Jaculatoria
ad Jesum. 1

O dulcis Jesus, qui verbo Cuncta Creasti,
Sis mihi lux vita, Sis mihi omnis amor.

ad Mariam

O dulcis Virgo, quo Coeli Culmina tenes,
Sis mihi propitia, Sis mihi Rosa Dei.



Vedi la promissione di Maria SS.ma a chi dirà un' Orazione di S. Gertruda Lib. 3. Cap. 19. fol. 85

Vedi Il Cuore di Maria 1. Purissimo, 2. humillissimo 3. divotissimo, 4. ferventissimo, 5. Conservatissimo, 6. patientissimo, 7. fidelissimo, 8. Sollecito, 9. assiduo nella Contemplatione. Lib. 1. Cap. 3. di S. Mettilde

Vedi l'ultima orazione de' Esercizj di S. Gertruda alla pagina 351. Benedicami, o Jesu Caro etc. tanto propria à fare dopo ricevuta la Comunione

Vedi lib. 4. Cap. 36. quando si prega per le Anime del purgatorio, sono liberate specialmente quelle che si impiegarono in Vita nelle Opere di Carità.

Ved. Mi troverete nel SS.mo Sacramento e Nel Cuore di Gertruda - Lib. 1. Cap. 4.

S.ta gertruda

Abbadessa del ordine Benedictino in Elpidio nella
Saxonia, e Morta al'Età di 70 anni, l'anno 1292.

Vedete, la prima Sua Visione di Gesu. Libro 2. Cap. I.
l'impressione de SS. Stimate al di lei Cuore. Lib. 2. Cap. 4
Cicatrice, al Suo Costato. folio. 83
riceve il Bambino Gesu nelle bracia folio. 149. e 41
Vede Gesu dormente nel Orto. fol. 85.
Gesu gli presenta il Suo Cuore Lib. 3. Cap. 25.
E ricevuta alla Morte nel Cuore di Gesu. Lib. 5. Cap. 2. et 3.
tenerezza di gesu verso gertruda fol. 98.
abbraciamenti del Signore a Gertruda. fol. 28.

Della Sua Sorella S.ta Metilda

gesu gli da e mostra il Suo Cuore Lib. I. Cap. 29. e 3.
item Lib. 2. Cap. 2. 4. 14. 20
abbraciata da gesu Lib. 2. Cap. 24.
gesu gli apparve Con le Spigge. Lib. 4. Cap. I.
Novizie abbraciate da gesu. Lib. 4. Cap. 4.
Lodi del Cuore di Maria. Lib. 1. Cap. 3. e 55.





S. GERTRVDIS

Abbadessa d'Epldio, morta l'anno 1292.

LA VITA
DELLA B. VERGINE
GERTRVDA
RIDOTTA IN V. LIBRI,
DAL R. F. GIO: LANSPERGIO
MONACO DELLA CERTOSA.

che viveva nel medesimo tempo vid. lib. 1. c. 6. cioè circa 1290.

NE' QVALI SI CONTENGONO LE RIVELATIONI della Diuina pietà, e perfettioni del Christiano; con molti Santi, & pietosi ammaestramenti necessarij alla salute nostra; & con molte instruttioni appartenenti alla futura Vita, & all'apparecchio del punto della morte.

Tradotta per l'Eccellentissimo Medico

M. VICENZO BVONDI.

In questa vltima impressione aggiuntiui gli Essercitij di detta Santa, & il Libro delle Riuelationi, e Visioni della Beata METTILDE Vergine.

Con due Tauole, l'vna de' Capitoli, e l'altra delle cose notabili.



VENETIA, Per Nicolò Pezzana. M.DC.LXX.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

6



A LETTORI.



LA Vita della B Gertruda ridotta in cinque Libri dal molto Reuerendo P.F. Giouanni Lanſpergio Monaco della Certoſa è così piena di nobiliſſimi eſſempi, & concetti, che con ragione può eſſer aſſomigliata ad vn Cielo ripieno di ſplendidiſſime Stelle, perche ſi è ſcritto di Predicatori, che ſiano Stelle, le qual in perpetuo adornano con il loro ſplendore il Paradiſo qui ad iuſtitiam erudiunt plurimos fulgebunt, quaſi Stelle in perpetuas ęternitates, chi potrà negare, che queſto Libro non ſia vn riſplendente Cielo poiche contiene tanti documenti per ammaeſtramento non ſolo di ſemplici; ma anco di più profondi indagatori delle coſe ſpettanti alla vita eſſemplare: anzi ogni attione di queſta Glorioſa Beata è vna Stella, che inſegna la via del Paradiſo anco à quelli, che per officio deuono ammaeſtrare l'anima altrui, & da queſto Libro s'impara diſpregiare il Mondo, amare Iddio, rinonciare i piaceri del ſenſo, laſciarſi dominar dalla ragione, ammaeſtrare ſe medeſmi, inſegnar la vita dello Spirito à gli errāti, & certo ſi può dire, che ſia vn'inanimato Precettore, che inſegni con mutole, & ſcritte voci la vera via del Cielo, à noi erranti Pellegrini dicendo Hæc eſt via non declinentis, neq; ad dexteram, neque ad ſiniſtram, perche chi leggendo cercherà d'imitar così Glorioſa Serua di Dio potrà dire d'hauer vna luce, che gli moſtra doue hà da poner i piedi de' ſuoi af-

fetti, per non inciampare, perche vedrà come ad essempio d'vna B Gertruda hà da osseruare la Diuina Legge; che se lume è stata à Dauid, dicendo egli, lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis:così deue esser lucerna à tutti li Fedeli; hauendo dunque letta più volte, & con molta diligentia questa Vita, non mi son marauigliato, che essendo più volte vscita alla Stampa ogn'vno l'habbia voluta comprare, per hauer in Casa il Maestro di proprij costumi; anzi mi son resoluto Stamparla vn'altra volta, acciò quelli che non l'hanno mi benedichino potendolo comprare, & acciò riformando la propria vita ad essempio di lei, preghino & per se stessi, & per me la M.D. che per il merito della sua Serua ci dia tanto aiuto, che imitandola in terra l'andiamo anco à goder in Cielo: E perche possiamo meglio conseguir il nostro intento hò voluto aggiungerui in questa mia impressione il pretiosissimo Libro delle riuelationi della B. Mettilde Vergine sua contemporanea. Monaca nel medesimo Monastero, piena anco essa di ogni Virtù, e Santità. Leggetela dunque spesso, & attentamente, cercando di mandar ad effetto quello, che in Scrittura leggete essere stato da Esse operato, che certo sarete pieni di spirituali gusti, & io per hauer in questa vltima impressione palesato vn'altra volta al Mondo questo preciosissimo Tesoro, non sarò priuo di meriti.

TAVOLA DE' CAPITOLI
DE' CINQVE LIBRI DELLE RIVELATIONI
Fatte alla Beata
G E R T R V D A.

DEL SECONDO LIBRO.

DEL TERZO LIBRO.

DEL QVARTO LIBRO.

DEL QVINTO LIBRO.

ESSERCITII DELLA BEATA GERTRVDA.

Il Fine della Tauola de' Capitoli.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Comprese nel Libro della

BEATA GERTRVDA.

A

B

C

Chi

De-

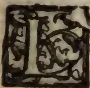
Otte-

Il fine della Tauola.

IL PRIMO LIBRO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA:

Nel quale si ragiona della Santità dell' Autrice, & della Grandezza delle virtù per le quali fù così chiara, & illustre.

PROLOGO.



O Spirito consolatore, che tutti i beni dispensa; il quale doue, & quando, & in che maniera gli è à grado, spira, si come sceglie vn secreto a suo proposito atto grandemente, nel quale opera poi, & riuela ciò ch'egli vuole, così ancora s'apparecchia vn tempo, & vn modo conueniente, nel quale per la salute di molti vuole manifestare di quelle cose, che prima egli hauea con silentio parlate, & questo spetialmente veggiamo essere auuenuto nella sua serua Gertruda, alla quale se bene Iddio non ha mancato delle sue gratie, continuando per molti anni d'abondarla di copiose benedittioni, & di visitarla, & di rinfrescarla con molte spesse illuminationi, nondimeno non ha egli però voluto ad vn tempo palesare à tutti quelli gran cose, ch'egli ha operato in lei. Per lo che poi è successo, che questo libro non si ha potuto scriuere tutto in vn tempo, percioche la Prima Parte di esso fu veramente scritta l'ottauo anno doppo della gratia riceuuta, & l'altra dopò del vigesimo anno fu finita.

Ma quanto ciascuna parte, & quanto ciascuno tempo fossero à grado al Signore, egli stesso per la sua benignità verso di lei vsata, ci lo fà conoscere, perche essendo scritto già la Prima Parte, & ella con quanta maggiore humiltate potesse, hauendola riccomandata al Signore, vdì ch'egli le rispose. Non v'è alcuno che possi mai separare à a me il memoriale dell'abondanza della mia diuina soauitate, & poi soggiongendo disse. S'alcuno deuoto mosso da desiderio di spirituale profitto vorrà leggere questo, io lo tirarò di tale maniera à me, & congiungerollo in modo meco, che egli parrà propriamente di leggerlo nelle mie mani, & di più disse anco, doue sono due insieme a leggere in vna medesima carta d'vn libro egli è necessario che sentino l'alito l'vno dell'altro, à questa guisa dunque per cagione dello studio della deuotione ne tirarò a me lo spirito, & i desideri del lettore di questo libro. La onde per questo effetto le viscere della diuina mia pietate si mouerranno sopra di lui, & di nuouo gl'inspirarò tanto alito della mia diuinitate; che dallo spirito mio, l'interiore huomo suo si sentirà tutto rinnouare. Ma chi con pari studio, & animo copiarà alcuna cosa scriuendo di quelle che si contengono in questo libro, quante volte egli farà questo effetto, tante saette d'amore mandarò in lui, le quali partoriranno nell' anima sua dilettationi suauissime, & castissime della diuinità mia.

Mentre che poi ella scriuea la seconda parte di questo libro cercaua di sapere quale di questa fosse la volontà del Signore, ma di maniera che per la grande sua humiltate, daua à vedere che della sua bassezza si vergognaua. Ma egli la fece degna della sua benigna consolatione, & fra l'altre aggionse anco questo dicendo. Io t'ho data in luce delle genti, accioche dell' estremo della terra tu sia la mia salute. Vdendo ella dire tali parole di questo libro, ilquale all'hora apena era incominciato, humilmente marauigliandosone così disse. Come sarà egli mai possibile ò Iddio ch'alcuno possi da questo libro pigliare la luce della conoscenza, ilquale per modo alcuno non hò deliberato difinire, essendo tanto spetialmente contrario al mio volere lo scriuere più cosa alcuna, anzi queste poche che sono scritte, hò più tosto animo di non mandarle fuori? A cui rispose il Sig. Io elessi Gieremia profeta, auegna ch'a lui paresse nel parlare, & nella discretione non hauer gratia alcuna dicendo. Ah, ah, io sono ancor fanciullo, & non sò che mi dire: Nondimeno per le sue parole io ho corretti i regni, & l[illegible]ti. Di questa maniera chiunque io [illegible] deliberato illustrare

strare col mezo tuo, con la luce della mia conoscenza, & con l'istessa verità, non potrà mai essere ch'egli rimanghi priuo di tanta gratia, percioche non può alcuno impedire l'effetto della mia predestinatione, & quelli ch'io ho predestinati, quelli medesimi ho chiamati, & quelli, che sono stati chiamati da me, quegli anco saranno giustificati di quella guisa, che a me parrà più à grado di fare. Auuenne poi ch'a vn certo altro tempo ella si sforzaua col mezzo dell'orationi d'ottenere gratie dal Signore, ch'egli volesse consentire di prohibire il seguitare più di scriuere questo libro tanto più poi, ch'ella nõ era così astretta dall'obedienza de' superiori suoi a douerlo scriuere, come di prima, a cui benignamente rispondendo disse. Egli pare che tu non sappi, che quello, ch'è costretto dal mio volere, sopra tutte l'obedienze del mondo sia costretto. Sapendo adunque tu essere il mio volere (à cui non può alcuno mai contradire) che questo libro sia in ogni modo scritto, perche t'è egli graue d'adempire quello, ch'aggrada à me? massimamente hauendo io deliberato d'accendere lo scrittere di quello, & io medesimo essere quello che fidelmente l'aiuti à ciò, & conseruar libera da ogni maniera d'offesa: il che solamente s'appartiene à me di fare. Vdendo questo la Santa Vergine conformando subito il suo volere, col beneplacito del Signore, gli disse. Poi ch'egli t'è questo à grado, che nome vuoi tu Signore, che si ponghi à questo libro? & egli rispose. Questo libro si chiamarà Nontio della diuina pietate, certamente & non senza cagione, percioche in esso (di quella maniera che si potrà) da deuoti si gustarà la grandezza della pietà mia. Di questo marauigliandosi grandemente la deuota Vergine, disse, Signore tu sai che quelli, che si mandano per nontij, sogliono hauere molta più dignitate, & autoritate de gli altri, ch'autorità, & che dignità adunque infonderai tu in questo libretto, poi che ti degni chiamarlo con questo nome? alle cui parole egli respose. Per la virtù della mia diuinità io concedo à questo libro questo priuilegio speciale. Che chiunque con dritta intentione à mia laude, con humile deuotione, & con pia gratitudine leggerà in esso (pur ch'egli desideri d'esserne edificato) debbi conseguire la remissione di tutti i peccati veniali, & la gratia della consolatione spirituale, & che ogni giorno diuenti più atto ad acquistare maggiore abbondanza della gratia mia. Appresso col mezzo delle sue orationi venendo questa Vergine in certa conoscenza, ch'egli era à grado al Signore, che questi libri si douessino vnire insieme, & essendo sollecita di pensare di che maniera questo si potesse fare: poiche à ciascuno di loro s'era degnato di porre nome, & titolo particolare, à cui il Signore per sua benignità disse. Molte volte auuiene, che per rispetto della prole eletta, ne sono più amicheuolmente rispettati i suoi parenti, & però della medesima maniera debbo fare anch'io, si come quello, che di già hò determinato, che dell' vno, & dell' altro se ne facci vn libro solo. Per lo che è parimente di mestieri, che ad ambidue si ponghi vn nome solo, che sarà questo. Nuntio memoriale dell' abondanza della diuina pietate, percioche à quelli, che saranno miei eletti, verrà à fare l'vfficio d'ambasciatore, imprimendo ne' cuori loro vna ferma memoria della diuina pietà mia. Certamente, che delle gratie concesse da Iddio à questa Vergine, & massime d'hauerla così spesso fatta degna della sua diuina presenza, molti (per quello, che più à basso si dirà) potrebbono ragioneuolmente marauigliarsi, non l'essendo mai di ciò per tempo alcuno meno. Ecco che più volte si dirà, il Sig. l'apparue, il Sig. le fù presente, come se prima ne fosse stato lontano, a i quali si risponde, che quantunque il Sig. ò molte volte, o di continuo (mercè della sua singolare beneuolenza) fosse presente à lei, nondimeno per vera intelligenza delle cose, & per la qualità de' tempi, è da intendere, come s'ad altri ne volessimo dare piena notitia, & farne più capaci, essersi il Sign. dimostrato a lei in qualche forma imaginata. Il che specialmente dobbiamo credere, che così fosse in tutti quei luoghi doue sono queste parole. L'apparue, ò le fù presente. Egli è d'auuertire, che se bene in questo libro molte cose sono descritte, & insegnate, ch'all' apparenza paiono contrarie al vero, elle però non sono contrarie in modo alcuno. Ma Iddio, ch'è amatore di tutti, & di ciascuno cerca la salute, vsa non d'vna sola maniera ma per diuersi modi per tirare à se quelli, che sono perduti, & erranti. Laonde auuiene, che se bene egli tal volta parlarà solamente ad vno, nondimeno attenderà ad ammaestrarne molti, giouando parimente molti col visitare vn solo. Tanto più, ch'essendo diuerse le conditioni de gli huomini, non solamente non sarà disconueniente il porgere diuersi rimedi, & consigli,

ma anzi diremo essere perfettamente ordinato. Appresso debbiamo alle cose dette aggiongere ancora, che se bene il Sig. così ne giorni festiui, come non festiui habbi fatta questa Vergine degna della sua visitatione infondendo continuamente in lei con grande abondanza la sua diuina gratia: ò fosse col mezzo delle imagini delle cose corporali, ò per similitudine, ò per illuminatione pure dell' intelletto, ò per infusione di conoscenza nondimeno sono scritte quì d' vna maniera conforme alla capacità di quelli, che l'intenderanno à fine ch'essi possino essere più atti ad intenderle bene, & a rimanerne veramente edificati, saluando sempre il vero in tutte le cose. Egli è cosa chiara le cose inuisibili, & spirituali (acciò che sieno bene intese dall' intelletto humano) non potersi dare ad intendere per altra via, che per assimigliarle alle corporali, & per fare questo fà di bisogno andarle ombreggiando con le humane imaginationi, si come si dimostra per Maestro Vgo sta S. Vittore, in vn certo Sermone, nel quale egli ragiona dell' huomo interno doue dice. Acciò che le diuine Scritture s'approprijno meglio alla speculatione delle cose basse, & condescendino alla capacità della humana fragilitate, perciò si scriuono in esse le cose inuisibili, per la sembianza delle visibili, & la memoria loro per vna certa bellezza delle spetie concupiscibili s'imprime nelle nostre menti. La onde auuiene che tal volta diranno la terra esser produttrice hor di latte; & di mele, & hora di fiori, & d'odori, & quando per gli accenti de gli huomini, & quando per lo canto de gli vccelli l'armonia dell' allegrezze celesti ci dipingono. Leggete Giouanni nell' Apocalisse, & trouarete Gierusalemme essere ornata d'oro, d'argento, di margarite, & di quale altre si voglia maniera di gioie altre volte scritte, & sappiamo che quiui (doue se bene non manca cosa alcuna) non vi si troua però alcuna di queste cose. Quiui non v'è dunque nella sua spetie alcuna di queste cose ma bene per similitudine ogni cosa v'è compresa.

DELLA VOCATIONE DELL' AVtrice di questo libro alla religione, & del suo eccellente ingegno dello studio, della facondia nel dire, & dell' altre sue rare parti date dalla natura. Cap. I.

O Altezza delle ricchezze della sapienza, & della scienza d'Iddio, i cui giudici sono incomprensibili, & le cui vie inuestigabili, specialmente verso de' suoi eletti; i quali sono da lui chiamati in tanti diuersi, & in tanti marauigliosi modi, cioè quelli, che prima egli hauea predestinati, i quali parimente giustifica; ma per gratia sola di lui, rendendoglisi anco accetti, & cari. Opera egli tuttauia in loro (auegna che non senza loro) & concede loro de' meriti, a fine d'hauere più giusta cagione da coronare quelli, facendo essi participare della sua beatitudine, & compagni di tutte le ricchezze, & di tutte le delitie della gloria, & questo si vede chiaramente essere successo in questa Vergine Gertruda, di cui parlaremo, laqual egli à guisa d'vn giglio bianco raccolse, nell' orto della Chiesa, fra le spetie odorifere cioè frà le vnione de' suoi eletti; la quale essendo ancor fanciulletta di cinque anni, quasi come le volesse in tutto sequestrare dalle tempeste di questo mondo, in vno monasterio (casa di santa religione) l'ascose. Non essendosi dilettato à bastanza della sola sua fanciullesca innocenza ma volle ancora dilettarsi più con accrescere la sua honesta bellezza insieme co' santi costumi, aggiongendole appresso lo splendore, & la soauità d'ogni maniera di fiorite virtuti, acciò ch'ella fosse più à grado à gli occhi di ciascuno, & più ageuolmente n'acquistasse la gratia di tutti. Quantunque ella fosse d'anni, & di corpo giouanetta, era nondimeno molto graue ne' costumi, & di prudente ingegno dotata. Di maniera che per questo, & per la sua mansuetudine per la sua carità, & per la vfficiosa, & serena sua humiltate era da tutti amata. Parimente per la maturità de' costumi, per l'abondanza delle gratie, & per lo spirito della sapienza, che in lei chiaramente risplendea, venia da tutti grandemente honorata. Ella era veramente docile & (com'hò detto) piena di mirabile ingegno, per lo che ella auanzaua di gran lunga & di scienza, & di sapienza tutte quelle, ò compagne, ò coetane, che seco andauano alle scole. Il desiderio ch'ella haueua d'imparare l'arti liberali, era molto maggiore di quello, che si conueniua all'età sua, & à ciò l'aiutaua grandemente la purità del cuore, di cui grandemente era zelosa; ma di poco profitto le sarebbe stato questo suo zelo, se ella dal padre delle misericordie non fosse di già stata preseruata, acciò che ella non fosse inbrattata dalle vanitati, & dalle leg-

gierezze ch'apporta seco questa etate, si come si vede auuenire dell'altre fanciullette. Solamente adunque da lui benignissimo suo amatore si deono riconoscere tutti i beneficij conferiti, in lei, a cui noi parimente per cagione di lei renderemo gratie & benediremo quello per tutti i secoli.

DELLA GRATIA INTERNA, *per cagione della quale fu tirata alla famigliarità d'Iddio, & de gli ammaestramenti grandissimi dati à lei per l'aquisto dell'anime. Cap. II.*

DOpo quando piacque a colui, che fin dal ventre della madre à se l'hauea dedicata, & quasi ancor lattante l'hauea introdotta nella casa della vita monastica, chiamarla dalle cose esterne, all' interne, & da corporali essercitij, à spirituali, non le mancò mai dell'attratione della sua gratia, fin tanto che'l dono delle deuote riuelatione in lei fosse adempiuto, laonde auuenne (mediante la chiarezza della gratia diuina) che mentre detta Vergine continua gli studij delle lettere humane, venne in conoscenza che questo studio era vna regione troppo lontana dalla similitudine d'Iddio, accorgendosi che troppo auidamente s'era inuaghita delle lettere humane, per cagione delle quali ella non hauea infin' a quell' hora disposta la vista del suo cuore alle diuine illuminationi. Conobbe adunque (& non senza affettuosi sospiri, che veniano dal cuore) che così delle consolationi, come delle illuminationi della sapienza diuina, fra questo tempo era rimasta priua, ch'alle cose humane era stata intenta, per lo, che cominciò à recarsi à viltà tutte le cose visibili, & esterne, & non senza cagione certamente: poi che'l Signore l'hauea homai introdotta al monte Sion, luogo di gaudio, & di consolatione, doue spogliata dell' huomo vecchio, fù tutta vestita del nuouo, il quale conforme al voler d'Iddio à creato nella giustitia, & nella santa veritate, sapendo ella però d'essere rinchiusa in monasterio, à fine che crescendo nell'etate potesse crescere parimente nelle virtuti, & nella sapienza. Lasciando le cose dalla gramatica (delle quali già pienamente era instrutta) si volse alla Theologia, cioè allo studio delle sacre scritture, & non lasciò alcuno libro de' Santi, ch'ella potesse hauere, vsandoui anco molta diligenza, ch'ella non cercasse d'intendere bene, di maniera che diuenne tanto pronta, & famigliare delle sentenze migliori che de' libri de' Dottori della Sacra Scrittura hauea raccolte, ch'ad ogni hora che ò volesse confortare ò consolare alcuno, ò fare qualche riprensione, hauea tanto presto, & alle mani l'autorità dell' vno, & dell' altro testamento, che citando quei luoghi, che l'occorreuano à mente, faceua à tutti conoscere chiaramente quanto bene confirmauano la sua intentione, & però sempre, ò volesse riprendere, ò persuadere alcuno, si seruiua del testimonio della scrittura, à cui con effetto non è alcuno che possi contradire. In questi tempi ella non si poteua satiare della mirabile dolcezza, & delle assidue contemplationi, ch'ella sentiua nell' inuestigatione di quello nascosto lume ch'ella trouaua nella scrittura. Laquale già à lei era diuentata più dolce d'vn fauo di mele, & più soaue di qual si voglia organo, & quindi auueniua ch'ella sentiua nel cuore suo vn' allegrezza grandissima. Ma perch'egli è proprio della carità il far parte di se à gli altri, desiando ella che di questo suo gran contento non restasse alcuno senza participatione, perciò tutti quei passi difficili, ch'ella trouaua nella scrittura, molto volentieri s'affatticaua in dare a d intendere à gli altri ch'erano d'ingegno grosso, & d'intelletto difficile.

Oltre queste raccolse poi delle sentenze de'Dottori, à guisa di colomba, diuerse granelle, & de'migliori, de'quali scriuendo per la edificatione di molti, ne fece poi più libri parimente scrisse molte orationi dolcissime, & non ve n'era alcuna che paresse detatta dà stile di femina, cioè che per la bassezza del dire meritasse dispreggio, anzi pareuano di venire da huomini graui, & degni di gran laude. Percioch'elle non solamente erano da humano ingegno leggiadramente scritte, ma talmente ornate ancora dell' vntione dello Spirito Santo, ch'alcuno de'più eccellenti Theologi ragioneuolmente non l'haurebbe potuta biasimare. Quantunque si sogliono queste cose lodar da gli huomini ignoranti, essaltando quelli che per cagione di simili scritti sono pieni di chiara fama. Nondimeno non se n'ha da rendere laude ad alcuno, eccetto ch'a colui ch'è datore di tutte le gratie, & che non solamente ci concede tutte le cose ma se medesimo ancora. A chi egli concede questo, ò à chi l'habbi à concedere non è impresa capace da dichiarire per il nostro ingegno, solamente sap-

piamo questo che la sua gratia non restarà di non essere infusa in ciascuno luogo, ch'egli conoscerà degno da poterla riceuere. Per lo che dice la scrittura. Vana è la gratia & vana la bellezza, la donna che teme il Signore, quella sola merita d'essere laudata. Egli non è da tacere il modo, co'l quale questa Vergine diuenne degna di riceuere la diuina gratia. Ella fù nel vero vna forte, & potente colonna della religione, difenditrice constantissima della giustitia & della santitate, sempre fù accesa di grandissimo zelo dell'honore diuino, per lo che (& non indegnamente) si potrebbe appropriare à lei quello, che di Simone gran Sacerdote si legge nel libro dell' Ecclesiastico, che nella vita sua fù sostegno della casa, con certezza della religione monastica, & ne' suoi giorni ristaurò il tempio, cioè della spirituale deuotione. Perche con effetto la vita sua era tale, che col buon essempio ò inuitaua molti à più regolato ordine di viuere, ouero à maggiore deuotione. Parimente di lei si può dire (& senza bugia) che ne' suoi giorni sieno l'acque vscite de' pozzi fuori, percioche nel tempo ch'ella visse non s'è ritrouato alcuno sopra di cui si sieno versati più abondante fruttuosa, & efficacemente i doni de' diuini ammaestramenti, che sopra di lei. Ella hebbe da Iddio vna lingua discreta, molto à grado à gli huomini, piena di efficace virtù, & d'ogni maniera di consolatione, laquale trapassaua fin'alla più interna parte de' cuori. Et per quello, che molti riferiuano, che in loro medesimi n'haueano veduta certa sperienza, affirmauano, che lo Spirito santo habitaua, & parlaua in lei, per lo che i cori, & i voleri de gli scoltanti leggiermente conuertiua al bene. Certamente che di ciò non debbiamo marauigliarsene punto, poscia che'l verbo, viuo, & efficace, più penetratiuo, che quale si voglia acuto coltello, il quale trapassa fin' alla diuisione dell'anima, & dello spirito, in lei habitaua, era quello che'l tutto operaua, questi tal'hora dalle cose vane conuertendo alla salute, & quelli alla conoscenza del loro vero Iddio alluminando, altri poi misericordiosamente consolando, & altri accendendo ardentemente del fuoco del diuino amore, & in somma à pena alcuno le poteua parlare, & auuegna che'l ragionare s'applicasse in altri più internamente di quello si conueniua; nondimeno ciascuno era sforzato di confessare d'hauere riceuuta grandissima consolatione dalle sue parole. Non per questi effetti però, nè per cagione delle cose che seguirãno appresso è da stimare (auegna che, come di già ho detto ella fosse d'eccellente virtù dotata, & molto destra per indurre gli animi de gli huomini à cose migliori) che quelle cose ch'ella volesse ragionare fossero mai da humana industria pensate, ouero che ciò procedesse da arte, ò da ingegno d'hauere prima considerate le cose, si com' altri, fanno ponendo poi in opra di persuadere quelle a gli huomini, perche questa maniera fù da lei molto lontana. Ma questo più tosto, & senza fallo alcuno debbiamo credere, che tutto quello ch'ella parlaua, & tutto quello ch'ella operaua, ò fosse per la salute, ò per la consolatione de gli huomini, che'l tutto procedesse dall' ispiratione dello Spirito santo, ch'operaua in lei, il quale secondo la conditione de' tempi, & secondo l'edificatione dell' anime insegna, & opera tutto quello ch'egli vuole.

DE' TESTIMONI DELLE GRAtie à lei concesse, & del primo testimonio di questi effetti, cioè Iddio. Cap. III.

AL Signore Iddio donatore di tutte le gratie, & di tutti i beni, renda gratia tutto quello che è compreso nel circuito del cielo, nello spatio dell'vniuersa terra, & nell' abisso del mare, & à lui dia laude grande, eterna, & incommutabile, cioè di quella maniera, che da lui procede, & che in lui ritorna, mercè però dell'abondantissima sua pietate, mediante laquale indrizzando il torrente delle sue misericordie alla valle di queste nostre miserie, trouò costei, costei, risguardò, & costei finalmente scielse per sua, & perch'egli la risguardasse, & perch'egli l'amasse, la sola bontà fù che l'indusse à questo. Ch'egli sia il vero, che'l Signore delle misericordie l'eleggesse, & che à se la tirasse, nella quale come in vn suo organo, & istromento volle manifestare al mondo i secreti della sua peculiare pietate, non mancano testimonij. Ma specialmente tre ve ne sono, nella bocca de'quali (si come dice la scrittura) si può meritamente credere ogni parola. Il primo testimonio, & di maggiore autoritate è l'istesso Iddio, il qual col conceder à molti di potere vedere

re certa ſperienza delle marauiglie di queſta Vergine, & della virtù delle ſue orationi, con l'eſſaudire per il ſuo mezzo l'orationi di molte perſone, & col liberare finalmente per cagione de' ſuoi meriti dalle tentationi coloro c'humilmente ne lo ſupplicauano, ch'altro vuol per queſte coſe inferire, che rendere certa teſtimonianza ch'egli (ſi come habbiamo detto) l'hauea tirata a ſe, & che l'hauea tutta ingombrata de' ſuoi doni, & delle ſue gratie ponendola fra il numero de gli eletti della ſua famiglia. Poſſiamo certamente, ancora che poche coſe deurebbono baſtare, riferire di lei molti effetti, per liquali ella dia à conoſcere chiaramente, di quanti meriti ella è ſtata fatta degna preſſo d'Iddio. Nel tempo che Ridolfo Rè de' Romani paſsò di queſta ad altra vita, auuēne; ch'orando ella inſieme con l'altre monache per la elettione d'vno buono ſucceſſore nel giorno medeſimo, e quaſi nella medeſima hora, per quello ſi crede, auegnache in altro paeſe la elettione ſi doueſſe fare, ella nondimeno riuelò alla madre del monaſterio, che di già detta elettione era fatta, & ſoggiunſe poi (& di ciò ſe ne vidde ſuccedere l'effetto) che l'eletto ſarebbe vcciſo dal ſuo ſucceſſore. In vn' altro tempo trouandoſi il monaſterio, nel quale ella era alleuata in pericolo di gran male, il che per cagione d'alcune minaccie fatte da vn certo Tiranno, ſi ſtimaua non eſſere poſſibile di potergli in maniera alcuna rimediare, & mentre ſi ſtaua con queſto ſoſpetto, ella andò alla madre del monaſtero, aſſicurandola, che più non doueſſe temere, perche tale pericolo era di già del tutto ſtato leuato, poco tempo appreſſo venne da quella medeſima villa, nella quale era pericolo vno procuratore del monaſterio, che diede nuoua certa eſſere vero tutto quello, che ſegretamente la Santa Vergine hauea detto, narrando che col fauore de' giudicij sì era ogni coſa quietata, & reſa, & confirmata la pace. Per cagione di tanto beneficio l'Abbadeſſa cō tutte l'altre Monache reſeno gratia al Signore, perche nel vero, come mai s'haueſſe potuto ſchiffare vn tanto male, non haurebbe penſando ben prudentemente potuto conoſcere. Succeſſe poi ch'eſſendo vna Vergine moleſtata da continue, & molte graui tentationi: vna notte in ſogno fù perſuaſa à douere ire à Gertruda, & raccomandarſi alle ſue orationi, ilche facendo, fù di ſubito con molta ſua allegrezza liberata da quelle tentationi. Penſo ch'egli ſia bene di non laſciare di dirui, che trouandoſi vn altra Vergine hauere già per molti giorni preſa qualche occaſione, per la quale era tanto grandemēte ſtimolata da certe tentationi, che già quaſi hauea cominciato a conſentire di dilettarſene, per lo che eſſendo vna mattina per douerſi comunicare alla meſſa, ſecondo l'vſo della religione, ſentendo grande affanno per cagione d'vn certo timore venutole, non parendole coſa degna d'andare al ſantiſſimo Sagramento, non eſſendo priua di dette tentationi, & vergognandoſi poi di non andare con l'altre à douerlo riceuere, fù fra queſto mezzo la diuina inſpiratione (ſi come ſi crede) indotta a penſare di pigliare chetamente vn certo panicello, che la ſanta Vergine hauea tenuto inuolto ad vno de' ſuoi piedi, & per eſſere rotto, & vile l'hauea gettato, & con grandiſſima ſperanza porlo al ſuo petto, quietandoſi adunque a queſta iſpiratione, & raccogliendo quel panicello con grandiſſima fede, & riuerenza lo ſi poſe ſopra del ſuo petto; pregando il Sig. che per quell'amore, col quale ſi moſſe à elegger il cuore di queſta ſua ſeruá puro da tutte le mondane affettioni, & ad eſſere pieno di tutti gli ſpirituali doni, & ad eſſere habitatione ſola di ſe ſteſſo, che per li meriti di lei parimente ſi degnaſſe liberarla da queſte tentationi. O coſa marauiglioſa, & degna veramente d'eſſere accettata, che ſubito ch'ella poſe quel panicello ſopra del ſuo cuore, & finì di fare queſta oratione, ogni tentatione coſi interna com'eſterna, non ritornando mai più con ſimile moleſtia, ſi partì da lei. Con queſto effetto ſi venne à confermare eſſere vero quel detto del Saluatore, cioè. Colui che crederà in me, farà egli parimente di quell' opre che fò io, & maggiore anco di queſte. Percioch'egli è quel medeſimo Signore che al toccare ſolo, che fece la donna, che patiua del fluſſo del ſangue, il lembo della ſua veſte, la ſanò della ſua infermitate, coſi hora per li meriti della ſua eletta, nel fedele tocamento in quel panno vile, liberò dal pericolo delle tentationi l'anima, per la ſalute della quale volle morire. Quantunque ſi poteſſe narrare molte altre ſimili coſe per la confirmatione della prima teſtimonianza, che per breuità ſi laſciano, credendo certo che le già dette debbino eſſere a baſtanza.

DEL

DEL SECONDO TESTIMONIO, ch'è di molti huomini Illuminati, i quali hanno prouati in loro stessi i doni di costei, & di pari maniera ne rendono testimonianza. Cap. IV.

IL secondo testimonio, che conferma la santità di questa Vergine è conforme, comune alla fama di tutte le persone, che sempre per vna medesima bocca con marauiglia grande hanno predicata la sua santitate. Perche nel vero chiunque ò per li diffetti suoi particolari, ò per l'aumento, & profitto della vita spirituale, col mezzo di lei chiedeua gratia al Signore, fù sempre essaudito, & à tutti ella rispondeua di maniera secondo le riuelationi, ch'ella hauea dal Signore Iddio, che sempre fù ritrouata in ogni cosa dire il vero, laonde si poteua conoscere chiaramente di quanto singolare, & abbondante prerogatiua di gratie ella fosse à grado al Signore, il quale più d'alcun' altro di quei tempi l'hauea col suo illustrata. Auuenne poi anco, che molte volte pensando a questi effetti la medesima Vergine, fermata pure nell' abisso dell'humiltà, & parendole essere indegna di riceuere tanti doni di gratie, & perciò cercando di quelli, ch'ella pensaua, che douessero hauere maggiore dono di gratia di lei a' quali narrando questi effetti, chiedeua loro testimonio di ciò, & consiglio parimente. I quali hauendo consideratione, & rispetto alla sua humiltà, parendo loro, che per poterla consolare,& quietare di questo timore, fosse cosa honesta da impetrarsi d'Iddio, perciò pregarono il Signore per la certezza di questo, & subito furono da lui certificati, che non solamente in queste cose, delle quali il pregauano, ma in tutte l'altre ancora essere questa Santa bene illuminata, & da se gouernata per lo conforto della salute dell' anime di molti. Ch'egli sia vero questo, si conosce apertamente per le cose che seguiranno. Auuenne adunque vna volta, che peruenendo all' orecchio d'vna certa deuota, & molto perfetta nella gratia delle diuine riuelationi, ancorche da lontano, l'odore della buona fama di questo monasterio, nel quale questa Vergine habitaua, tirata dal desiderio venne quiui, & perche con effetto, essendo forastiera non vi conosceua persona, si diede a pregare il Signore, che le facesse gratia di darle maniera di potere ragionare con essa lei, acciò che per conforto dell' anima sua ne cauasse qualche vtilitate, alla quale rispose il Signore. Sappi, che colei, che prima ti si porrà a sedere a canto, essere a me sopra tutte l'altre fidelissima, & da me veramente eletta, auuenne poiche questa Santa Vergine fù la prima di tutte l'altre, che si ponesse à sedere à canto a lei, con la quale mouendo ragionamento, s'accorse ch'ella andaua simulando il dono riceuuto da Iddio, si come à punto sarebbe s'ella fosse quasi in tutto lontana dalla gratia d'Iddio, per lo che tenendosi ingannata, con grandissima pena dell' animo suo facendo di nuouo oratione al Signore, questo n'intese, cioè, che confirmando egli il suo testimonio la rendeua certa colei essere quella che dinanzi l'hauea detto. Successe poi poco appresso, che la detta persona diuota hebbe mezzo di ragionare con madonna Mettilda, laquale era professa del medesimo monasterio cantatrice, & Vergine dotata della preminenza delle diuine gratie molto eccellentemente, le parole di cui, nel vero erano più dolci del mele, & di spirito più ardente del fuoco, & così piacendole grandemente le sue parole, chiese di gratia al Signore, che si degnasse farle sapere la cagione, per laquale egli preponeua innanzi à tutte l'altre quella Vergine, cioè Gertruda; a cui rispose il Sig. grande sono le cose veramente ch'io opero in questa Mettilda, ma molto maggiori assai quelle ch'io opero, & operarò in quella Gertruda. Certamente che questo testimonio solo deurebbe per se essere bastante. S'altre cose di maggiore importanza non ci intrattenessero, lequali non è bene che lasciassimo adietro. In vn altro tempo auuiene, per modo di dire, ad vn' altra persona, laquale facendo oratione per questa Vergine conobbe vno grandissimo affetto della diuina gratia verso di detta Vergine; di che marauigliandosi assai, disse, ò Iddio Amore, c'hai tu ritrouato in Costei, perche tu l'habbi da tenere à te stesso tanta cara, verso di cui ancora molto soauemente hai posto il cuor tuo? Il Sig. le rispose, la mia pietà gratiosamente à questo mi costringe, la quale nell'anima sua, per dono singolare è compresa, anzi perfetta, della quale io mi diletto particolarmente per cagione di cinque virtuti, che in lei sono. Ella ha in se per

la continua infusione della mia gratia, la purità. Per la grandezza della moltitudine de' miei doni, ella ha l'humiltate, percioche quanto più io opero maggiori cose in lei, ella tanto più s'abbassa nel profondo dell' humiltà per la conoscenza delle sue infirmità. Oltre a ciò ha vna vera benignità, per la quale, a mia laude, desidera la salute di ciascuno. Ella ha poi vna certa fideltà, per mezzo della quale tutti i suoi beni con sincero cuore a mia laude, & per la generale salute di tutti quanti gli huomini, communica; finalmente ella possiede la vera verità percioch' ella ama me con tutto'l cuore, con tutta l'anima, & con tutte le forze sue & il prossimo suo come se medesima. Dopo l'hauere detto Iddio queste parole, le mostrò vna gioia molto risplendente: & mirabilmente ornata, laquale portaua sopra del suo cuore, era detta gioia vn triãgolo a guisa del trifoglio, & soggiunse, per segno dell' amore della mia sposa portarò continouamente questa gioia appresso di me. Perche cagione egli sia così triangolo, acciò che per l'vniuersa parte del cielo si possi intendere, dico che la prima foglia tanto risplendente significa ella essere a me frà tutte l'altre congionta, perche non viue hoggidì alcuno al mondo, ò sia per pura intentione, ò per buona voluntà, ch'a pari di lei mi sia nè tanto vicino ne tanto congionto; per la seconda foglia si comprende chiaramente nõ essere hoggi al mondo alcuna persona viua a cui io sia tanto inchinato, & propitio col fauore, & con la gratia mia quanto io sono verso di costei. La terza poi riluce tãto, perche dimostra che fra mortali non v'è hoggi alcuno che più fidele, & più sinceramente riconoschi i doni riceuuti da me alla mia laude, & gloria sola che costei si come quella che di queste cose, non n'attribuisce a se, & non n'vsurpa alcuno. Appresso continuãdo il Sig. di parlare a questa sua deuota soggiunse ancora. In niuno luogo con più diletteuole, & con più conueniente maniera, non mi potrai trouare, che ò nel sagramento dell'altare, ouero dopò di quello nel cuore, & nell'anima di questa a me tanto diletta percioche in costei cõ marauiglioso modo ho impiegata ogni dilettatione del mio diuino amore. Non molto dopo auuenne ad vn'altra persona alle orationi di cui questa Vergine s'hauea raccomandata, che pregando per lei in particolare il Sig. rispose così dicendo Io sono tutto di lei perche nel vero con ogni affettione, quasi prigione nelle sue braccia mi sono riposto, & di tal maniera l'amore della diuinità le m'ha inseparabilmente vnito, di quale s'vniscono insieme in vn medesimo metallo l'oro, & l'argento per la virtù del fuoco. Marauigliandosi costei d'vdire queste cose, gli dice; O amantissimo Iddio, che fai tu con essa poiche tu l'ami tanto? Io disse il Signore, tutti i polsi, & tutti i moti del cuor suo con lo spirito mio amoroso eccito, muouo, & viuifico, di cui prendo vna dilettatione incomprensibile, & auegna ch'io facci tutte queste cose, non mi pare però di fare tanto che basti, ma la virtù, & la grandezza di queste operationi riserbo appresso di me fin' al giorno della morte sua. Ella all'hora sentirà in se stessa tre marauigliose operationi, la prima sarà, di conoscere all'hora con quanta gloria il padre eterno la chiamarà à se, la seconda di vedere con quanta alleggrezza io la riceuerò, & la terza di sentire con quanto infocato, con quanto soaue amore, non capace da intender per alcuno de' mortali, lo Spiritosanto l'vnirà con esso me.

Della medesima maniera, auegna che in altro tempo, auuenne che essendo da vn'altra persona fatta oratione per costei, il Sign. le disse. Costei per cui tu fai oratione, e la mia colomba senza fiele, laquale non altrimente hà discacciato dal cuor suo l'amarezza d'ogni maniera de' peccati c'haurebbe fatta quella del fiele. Ella a me è quello scielto giglio, il quale io bramo di portare nelle mie mani, hauendo io sempre vn' eccessiuo, & diletteuole piacere di albergare nell' anime pure, & caste, simili a quella di costei. Ella è finalmente la mia rosa, la quale io fiuto molto soauemente. Oltre a ciò ella è anco appresso di me, vn fiore di verno sempre verde percioche la patienza ch'ella ha in tutte le sue auuersitati, col rendere gratie a me di tutte, mi reca vn suauissimo odore in queste cose risguardando, io vengo a vedere a gli occhi miei vna amenità giocondissima. Ella ha in se, anzi continuamente nodrisce vno grandissimo desiderio, & istudio non solo delle virtuti, ma generalmente ancora di tutte le perfettioni. All' vltimo ella è à tutti gli habitanti del cielo, vna dolce armonia, soaue, & risuonante, laquale procede da quelle auuersitati, ch'ella così patientemente sopporta à guisa

sa di tanti campanelli d'oro sospesi alla mia corona. Ma di questo à bastanza s'è detto, seguitiamo all'altre, che restano, à dire. Successe vn giorno poco auanti della Quaresima, che douendo questa Vergine leggere vna lettione ordinata, secondo l'vsanza della religione del monasterio, nella quale occorreuano di dire queste parole. Amarai il tuo Signore con tutto'l tuo cuore, cõ tutta l'anima tua, & con tutte le tue virtuti, lequali parole per deuotione ridisse vn' altra volta. Era quiui presente vn'altra Vergine, laquale vdendo dette parole, mossa da compuntione fece oratione al Signore dicendo. O Signore quanto sei tu amato da costei, laquale insegna à gli altri ad amarti con tãto infocato cuore? à cui rispose egli, fin dalla infantia sua io l'ho portata, & nelle mie braccie tenendola l'ho fauorita, serbandola senza macchia alcuna infin' à quell'hora, che con tutta la sua volontà s'vnì con esso me perfettamente, che poi all'incontro con tutte le forze della diuinità mia diedi me stesso tutto nel potere dei suoi abbracciamenti. Per lo che auuiene che'l suo feruentissimo amore verso di me fù all'hora di maniera liquefatto, & all'incontro parimẽte il mio verso di lei quale suole vno vapore di fuoco, che venghi innanzi liquefarsi alla forza della fiamma seguente. Di pari modo ancora la dolcezza del mio diuino cuore è liquefatta, & consonta dal caldo del suo, che mai non resta di stillare nell'anima sua gocciole focose di amore, piene di marauigliosa soauitate. Soggionse ancora tanto io mi contento della dilettatione dell'anima sua, che spesse volte auuiene, mentre che dalla maluagità de gli altri huomini sono offeso, ripongo me stesso di tal maniera à riposarmi in lei, ch'ogni affanno del cuore, & ogn'altra modestia del corpo sopra di lei tutta rimetto, laquale mentre che (come suole) con rendermi molte gratie volẽtieri accetta ogni cosa, & con tanta patienza, & con tanta humiltà, le sopporta, offerendo se stessa con tanta diuotione nell'vnione, della passione mia, che del tutto mi rende placato, & fà si che per amore suo io perdono molte volte ad innumerabile moltitudine d'huomini. Pregando poi questa Vergine vna volta vna persona diuota che pregasse il Signore per lei, & ella nelle sue orationi facendolo, vdì che'l Signore le disse. Quelle cose che paiono difetti in questa mia eletta, assai più ragioneuolmente si potrebbono chiamare perfettioni dell'anima sua, percioche tanta è l'abbondanza delle gratie, che continuamente opro in lei, sh'à gran fatica l'humana fragilità si potrebbe diffendere dal vento della vanagloria, se le virtù sue non si nascondessero sotto la conoscenza de i diffetti. Perche si come auuiene de'campi, che quanto più sono ingrassati, & pieni di letame, tanto più rendono la riccolta abondante così parimente quanta maggiore conoscenza ella ha delle sue infirmitati, tanto è più grande il frutto che mi rende col ringratiarmi assai. Per lo che io parimente per ciascuno di quei diffetti, ne'quali s'humilia tãto l'ho donato altritanti dei miei doni. Di maniera che mediante questi effetti ella possi scancellare ogni sorte d'imperfettione, che potesse apparire dinãzi à gli occhi miei. Nõdimeno, à tẽpo conueniente tutti questi piccioli diffetti, cangiarò in altrettante virtuti. Queste cose ci pare; che deurãno bastare per confirmatione della fede del secondo testimonio, nei seguẽti si dirãno altre maggiori.

CHE IN TVTTE QVANTE LE cose ella cercaua solamente la gloria d'Iddio, del tutto dispreggiando se stessa. Cap. V.

IL terzo testimonio è assai chiaro al mondo, cioè la vita, & la sua conuersatione, nelle quali non si vide mai atto alcuno che non fosse santo, perche non solamente con le parole, ma con gli effetti ella medesima rende testimonianza che ogni cosa non per se, ma à gloria, & à volontà d'Iddio cercaua, & con ogni sollecitudine s'ingegnaua; vsando ogni arte, & industria per intendere con effetto quale fosse la volontà sua, per lo cui amore spesse volte fù veduta dispreggiare l'honore, il corpo, la vita, & l'anima sua secondo l'occorrenze che l'auueniuano. A questo testimonio si debbe meritamente prestare tanto più degna fede, quanto ch'egli è più fauorito dalle parole dell'autorità di Giouanni, ilquale dice. Colui, che cerca la gloria di quello, che l'hà amato, quell' è verace, & in lui non si truoua ingiustitia alcuna. O felice quell' anima, laquale feruentemente haurà cercata la gloria sola d'Iddio, la cui vita apparisce veramẽte sostentata da vn tanto testimonio della verità Vangelica. Poi della costanza

ſua, con laquale fortemente ſenza riſguardare à riſpetto di perſona habbi contraſtato per zelo dell'honore d'Iddio, per la giuſtitia, & per la verità (delle quali coſe hauemo già cominciato à ragionare) queſto è da credere con fede indubitata, non poterſi mai per alcuno à pieno narrare, la onde ſi potrebbe, & non indegnamente, applicare quel detto della Sapienza, cioè, il giuſto confidandoſi à guiſa di vn leone, non teme dello incontro di perſona. Percioche nel vero il ſolo amore d'Iddio la mouea, & la gouernaua, laonde per queſte coſe, cioè per l'honore, & laude d'Iddio, ò per la ſalute dell' anima di tale maniera diſpreggiò ſe ſteſſa, & tanto ſicuramēte à tutte le difficultati s'intromeſſe, che pareua, che tutto quello, che di pericolo l'haueſſe potuto incorrere, ſtimaſſe niente, & niente temeſſe, pur che la gloria del ſuo Signore ò augumentaſſe, ò diffendeſſe almeno. Oltre à ciò tutto quello, che per la lettione della ſcrittura ſacra puote comprendere, che ò per la ſalute de gli huomini, ò per honore d'Iddio ſi poteſſe fare, fù ſempre ſollecita, & diligente di tenerlo alla memoria, non ad altro fine facendo queſto, che per cagione della ſola gloria d'Iddio. Non aſpettando in modo alcuno laude da gli huomini, nè fama alcuna, nè alcuno rendimento di gratie, ſolo queſto procuraua bene, doue'l frutto poteſſe ſperare maggiore, quiui d'impiegare abondantemente tutte quelle coſe, che prima dalla ſcrittura ella hauea raccolte. Et in quei luoghi, ne i quali ella ſapeua eſſere careſtia de' libri delle coſe ſacre, mandaua libri, & tutte quell' altre coſe più neceſſarie alla ſalute, acciò che la poteſſe tutte le perſone indurre à Chriſto. Per cagione di coſe ſimili ella più volte è ſtata veduta torſi il ſonno & la quiete, laſciare il cibo, & diſpreggiare gli altri aggi communi al corpo humano, ò almeno induggiare all' vſo d'eſſi più che poteua, per attendere al ſeruigio dell' anime (ò per meglio dire) al ſeruigio di Chriſto, à cui procacciaua di condurre quell' anime. Et queſte coſe faceua ella con vna tanta allegrezza di ſpirito, con quanta haurebbe fatta s'in eſſe non haueſſe patito diſaggio nè fatica alcuna. Non cōtenta anco di queſte coſe, molte volte auuenne, ch'ella ſi tolſe dalla dolcezza della contemplatione ſecondo che la neceſſità delle coſe conoſceua d'importanza, ſi come per ſoccorrere alle tentationi d'alcuno, ò per conſolare alcuno grandemente tribulato, ouero per accendere alcuno nell' amore d'Iddio, ilche à lei era ſopra ogni altra coſa deſideratiſſimo, perche ſi come vn ferro poſto nel fuoco, diuenta poi tutto fuoco; coſi ella tutta del diuino amore acceſa, non vedeua altro ch'amore, per cagione di cui coſi attentamente procacciaua la ſalute di ciaſcuno, frà queſto mezzo ella però, ò di continuo, ò almeno ſpeſſe volte godeua di tal maniera de' ragionamenti, ch'ella hauea con Iddio, che à quei tempi non ſi sà d'alcuna perſona, che poſſedeſſe mai tanta gratia, & nondimeno non fù mai veduto in lei vn minimo ſegno di ſuperbia. Ma ſe mai alcuno errore haueſſe conoſciuto in ſe, da queſto pigliando occaſione, & recandoloſi innanzi ſempre à maggior baſſezza s'humiliaua; la onde di quì auueniua, ch'ella s'era vſata di confeſſare, che le gratie conceſſele dall' abondante miſericordia d'Iddio, hauea ſempre riceuute indarno, poi ch'ella era tanto negligente in farui frutto, & di tutte ſi riputaua indegniſſima, & particolarmente all'hora quando dal Signore glie n'era conceſſa alcuna, non coſi comune à tutte le perſone. Parendo à lei non hauerla riceuuta per ſola ſua particolare vtilitate, hauendola per ſua negligenza diſpreggiata, & naſcoſta nel letame, il che ſe forſe ad alcun' altro foſſe ſtata conceſſa queſta gratia d'Iddio, ſi credeua certo, che da coluì (al contrario di lei) ſarebbe ſtata ornata d'oro, & di gioie. Tutte quelle perſone, che vdì mai, ſempre ſtimò di più affar di lei, giudicando eſſe ancora migliori. Appreſſo mentre che Iddio ripartiua di queſti ſuoi doni con gli altri ella andaua penſando, ch'eſſi con la ſola loro innocenza, conuerſatione, & penſiero puro, doueſſero più meritare, & oltre acciò doueſſero anco più grandemente lodare Iddio, che ella non haurebbe potuto fare con tutte le forze del corpo ſuo, & con tutti gli eſſercitij ſuoi, & queſto penſaua auuenire per la baſſezza, per la indegnità, & per la negligenza ſua, laonde per cagione poi di queſta profondiſſima ſua humiltà, & conoſcenza era conſtretta maniſeſtare i doni, ch'ella riceuea da Iddio à gli altri, percioche ſi com' ella ſtimaua, pareua che foſſero otioſi, ma riuelando eſſi ad altri che eſſi almeno ne poteſſero fare qualche frutto a laude d'Iddio. Coſi

nel vero ella credeua (si com'ho detto) che in lei non fossero di profitto alcuno cagione, ma per la salute de gli altri riceuere tutte queste gratie dal Signore.

CHE IN ESSA, (SI COME IN VN Cielo intellettuale) habitaua il Signore delle virtuti. Cap. VI.

PErche di sopra egli s'è detto, che nella bocca di due, e di tre testimoni si può creder ogni parola, però maggiormente si deue credere doue sono tanti testimoni, & tanto degni di fede, per lo che brutta cosa sarebbe certamente l'essere tanto ostinato, che non si volesse credere al vero, anzi si ricusasse di crederlo, & s'opponesse contra. Ma s'alcuno incredulo fusse tanto sfacciato, che pure osasse contrastare contra del vero, deurebbe più tosto che fare questo, cōfonderfi di vergogna, & di presontione, conoscendo non essere di quelli, c'hanno meritato di riceuere di questi particolari doni. Ma molto più dourebbe arrossire di vergogna, essendo degno di biasimo grande, hauendo potuto con rallegrarsi de' beni altrui, diuenire anch'egli partecipe di tanto profitto, & essere stato sciocco, che non l'habbi voluto fare. Denno dunque tutti veramente credere senza dubbio alcuno, che questa Vergine sia nel numero d'vna di quelle, che sono elette, & più care à Iddio, si come bene di queste simili parla S. Bernardo sopra della Cantica dicendo. Io credo certo che ciascuna anima, che sia di questa maniera si possi non solamente per origine chiamare celeste: ma per imitatione, & non senza ragione potersi dire d'essere l'istesso cielo, & all'hora manifestamente appare, che l'origine sua venghi dal cielo, quando si vede, che la sua conuersatione è solamente in cielo la scrittura dice, l'anima del giusto è sedia della sapienza, & il Signore dice. Il Cielo è la mia sedia. Chiunque per la dottrina del Signore conosce Iddio essere spirito, non dubitarà punto vedendogli assignare la sedia spirituale. Maggiormente mi conferma in questa opinione quella fidele promessa. Io, dice il figliuolo, & il padre verremo à quello, cioè à quel santo huomo, & la nostra stanza faremo con esso lui. Penso che parimente il Profeta non parlasse d'alcun' altro Cielo, quando disse. Ma tu habiti nel santo ò laude d'Israele, poi l'Apostolo dice apertamēte, che Christo per fede habita ne corpi nostri. Io vò da lontano risguardando à quelli, che veramente sono già beati, de quali si dice. Io habitarò in loro, & andrò passeggiando con essi loro, ò quanta larghezza sarà in quell'anima, ò quanta abondanza dei meriti, laquale sarà degna di riceuere in se la diuina presenza, & sofficiente d'accetarla. Ma quell' anima à cui nō mancano nè luoghi, nè tempi da passeggiare col Signore, viene augumentando l'opera della sua maestà, crescendo nel suo santo tempio, la cui larghezza è la dilettione, per lo che si misurarà dunque ciascun' anima dalla grandezza della carità, ch'ella haurà in se. Ciascuna anima santa si può chiamare cielo, percioche ella haurà il Sole, cioè l'intelletto, la luna cioè la fede, le stelle cioè le virtuti, la onde si dice il sole essere ò il zelo della giustitia o la carità ardente, & la luna la continenza. Egli non è adunque marauiglia se così volentieri il Signore Giesù habita in questo cielo, di cui nel vero non disse come de gli altri cieli, che fosse fatto. Ma volle combattere per acquistarlo, & poi morire per ricouerarlo, & per ciò dopò la fatica, & dopò l'ottenuto desiderio disse. Questo sarà il mio riposo ne' secoli de' secoli, quiui habitarò; percioche di questo hò fatta elettione. Sono queste veramente parole di San Bernardo. Ma io dimostrarò hora quello con effetto, che già di sopra io v'haueа predetto di voler mostrare, cioè, che questa Vergine fosse vna di quelle beate anime care a Iddio, la quale il Signore scielse per sua habitatione per essere molto più eccellente d'alcuno tempio materiale. A laude di cui (poi ch'egli è così di mestieri) riuelarò hora quei segreti, i quali nello spatio di molti anni col mezzo d'vna certa famigliarità tenuta con detta Vergine, n'hò potuto ritrare da lei S. Bernardo afferma ch'al cielo intellettuale, cioè all' anima beata, laquale il Signore fà degna d'essere sua habitatione, è non altrimente dibisogno dell' ornamento delle virtuti, di quello che sia al vero cielo il lume del sole, della luna, & delle stelle, lo che come si sia perfettamente impiegato in questa santa, & com' e ella a guisa di certi raggi di virtù risplendesse, vi narrerò in poche parole.

Di quì (si come spero) potrete veder poi, ch'indubitatamente a tutti sarà chiaro, che'l Signore delle virtuti l'haurà eletta per sua habita-

Circa l'ann 129

habitatione, laquale ha poi anco, & fuori, & dentro voluta ornare d'vn lume tanto risplendente delle sue gratie.

DELLA SVA COSTANTE giustitia. Cap. VII.

LA Giustitia, ouero il zelo del diuin amore, il quale sotto nome del sole san Bernardo loda tanto, veramente in costei con tanta eccellenza fù chiaro, & risplendente, che se le fosse venuta occasione, ouero che le fosse paruta cosa conueneuole, ella non hauerebbe temuto punto di mettersi, per la diffesa della giustitia, in vna squadra di mille huomini armati. Ella non hebbe mai alcuno così caro amico, ancora che per suo mezzo dalle forze di qualche nemico fosse stata liberata, che per lui contra il douere, & il zelo della giustitia ella si fosse messa pur con vna sola parola à far opra di saluarlo. A lei parue che fosse più ragioneuole cosa consentire più tosto nel danno della propria madre, che nell'animo suo poter mai hauer pensiero in pregiuditio della giustitia contra alcuno suo nemico, ancora che molestissimo le fosse. Ma se tal volta per alcuna occasione era necessitata di riprendere alcuno, all'hora signoreggiando la sua naturale modestia, laquale frà tutte l'altre sue virtù, in lei era chiarissima, posto da canto ogni timore humano, & inordinato, mancaua di farlo, promettẽdosi solamẽte dell'appoggio di colui, della cui fede ella era tutta armata, & l'honore di cui desiaua indurre in tutte le parti del mondo. Appresso con tanto desiderio di pietà, & con tanta gratia di sapienza n'andaua à colui, ch'ella hauea da riprendere, formando certe parole con tanta gratia, sapienza, & discrettione (come quella che di già hauea tinta la sua lingua nel sangue del suo diletto, auanti, ch'ella scriuesse nell'altrui cuore) che niuno non v'era di così duro cuore, nel quale pure si trouasse almeno vna gocciola di pietà, che dalle sue parole non fosse indotto alla correttione dello stato suo, ouero almeno al desiderio, & alla volontà di emendarsi. Ma quando egli auueniua, ch'alcuno col mezzo delle sue ammonitioni componto tornasse à penitenza, a lui si volgea con tanto desiderio, & con tanta compassione gli si daua in preda, che subito gli porgeua il seno d'vna amoreuolissima pietà, & sentendosi il cuore struggersi tutto d'allegrezza gli s'offeriua prontissima ad ogni sua consolatione. Queste cose veramente non dimostraua tanto con la grandezza delle parole alla presenza de gli huomini, quanto ch'ella s'ingegnaua di farlo dinanzi à Iddio, con maggiore studio de orationi, & di desideri. Ella particolarmente si riguardaua molto, di non vsare arte con le parole per tirare à se il cuore de alcuna persona, accioche non hauesse ad intrinsecarsi tanto con alcuno nell'amicitia, che per questa cagione ella hauesse da ritrarre il suo cuore da Iddio, laonde ella à guisa di mortifero veneno fuggiua quale si volesse amicitia, ch'ella potesse conoscere senza fondamento, & senza cagione diuina. Et con effetto questa sincerissima Vergine era di tal maniera zelosa dell'amore d'Iddio, ch'ella non haurebbe potuta sopportare pure vna sola parola, nella quale fosse stato ponto d'odore dell'humano, & del sensuale amore, & auegna, che si fosse trouata in bisogno grandissimo; volle più tosto essere priuata dei seruigi, & dei beneficij d'ogn'vno, che consentire mai, che il cuore di persona alcuna, per cagione di fauore humano, fosse con essa congionto.

DEL ZELO, CH'ELLA HAVEA per la salute dell'anime. Cap. VIII.

LE parole, & opre di costei ponno rendere certa testimonianza quanto il cuor suo fosse acceso del zelo della salute dell'anime, della religione, & dello studio della pietate, percioche dou'ella hauesse potuto conoscere alcuno errore nel prossimo, & desiderasse di poterlo corregere, s'ella mai restaua dal suo desiderio ingannata, ò perche quella persona non potesse piegare, ouero, ch'ella non v'hauesse vsata quell'arte, & diligenza, che fosse stata necessaria per condurre l'impresa à perfettione, ne sentiua tanta molestia nel cuore, ch'ella per modo alcuno non si poteua racconsolare. Se col mezzo delle sue continue orationi, e delle sue essortationi, ouero con quelle d'alcun'altro, ch'ella conoscesse sufficiente potere questo fare, non conduceua il negotio à tale termine almeno, che in quella persona vedesse qualche poco di segno della emendatione del suo peccato: laonde se tal volta auueniua (sì com'è costume de gli huo-

huomini) che alcuno l'haueſſe in queſti diſpiaceri voluta conſolare, dicendole, ch'ella non ſi dourebbe curare di coloro, che non vogliono altrimenti eſſere corretti, non eſſendo eſſa à loro cagione di danno alcuno, procacciandoſi eſſi da loro ſoli la dannatione: ella vdiua queſte parole, & ſeco medeſima la reduceua con tanto ſuo dolore, che le pareua di ſentire propriamente, ch'vno cortello lo trafiggeſſe, & diceua, che più ſoauemente potrebbe ſopportare la morte, che mai di queſta maniera poterſi conſolare ſopra l'infelicità di perſona, la quale egli all'hora, non prima conoſcerebbe per miſera ſperienza, quanta dopo la morte irremediabile foſſe incorſo nel ſupplicio eterno.

Per meglio ſeruirſi in queſti effetti, ella riduſſe à commune vſo tutti quei luoghi di compontione, & vtili alla ſalute, che ella trouaua nelle ſacre ſcritture difficili per la intelligenza di tutti, traducendo quelli di latino in vno ſtile tanto facile, & chiaro, che ciaſcuno, benche d'ingegno rozo, nè poteua cauar vtile, & profitto aſſai. In queſte occupationi, & in queſti ſtudi ſpendeua quaſi tutto'l giorno dalla mattina ſin' all'hora di veſpero, ſempre eſſendo intenta à breuiare le coſe proliſſe, & ſtudioſe, le difficili con dolcezza facilitare, & quelle, ch'erano piene di frutto raccogliendo per poterne (ſi come ella ſopra à tutte l'altre coſe deſiaua) fare profitto nella ſalute del proſſimo.

Quanto queſto effetto ſiano pieno di gran virtù, ragionandone Beda aſſai leggiadramente, il dimoſtra chiaro così dicendo. Quale più ſublime gratia, & quale più glorioſa conuerſatione ci può eſſere appreſſo d'Iddio, che ingegnarſi continuamente di tirare gli altri alla gratia del ſuo vero auttore? cercando ſempre di augumentare il gaudio di quelli, che ſono nella celeſte patria, col fare ſpeſſo acquiſto dell' anime fedeli. A queſta ſentenza pare, che ſia conforme il detto di San Bernardo cioè, certamente, che colui ſarà dentro di ſe pieno di caſta, & vera contemplatione, & ſi potrà dire, che la mente habbia acceſa di fuoco diuino, eſſendo ella piena di deſiderio di acquiſtare taluolta à Iddio di quelli, che parimente l'amano, & farà queſto di maniera, che togliendoſi dall' otio della contemplatione, ſi renderà tutta molto volontieri allo ſtudio del predicare. Ma poi hauendo conſeguito l'effetto del ſuo deſiderio, ritornarà tanto più ardentemente alla medeſima opra, quanto maggior ſarà ſtato il frutto, che ne haurà fatto, per hauerla preterita alquanto. San Gregorio parimente ſopra Ezechiele dice. Egli non è ſacrificio alcuno accetto appreſſo à Iddio, quanto è quello del zelo dell'anime. Che marauiglia è adunque ſe il Signore Gieſù habita tanto volontieri, quanto degnamente in queſto viuo altare, nel quale non manco ſpeſſo, che ſoauemente gli s'arde l'odore del ſacrificio à grado à lui Auuenne poi in vn certo tempo, che il Signore riſplendente di bellezza ſopra tutti i figliuoli de gli huomini apparue a queſta Santa, & in forma, che pareua, che con le ſue ſpalle egli ſoſteneſſe vna caſa larga, & grande, che ſopra di lui ſi appoggiaſſe: & di queſta maniera parlò alla ſua eletta. Vedi tu diſſe egli, con quanta fatica, con quanta ſollecitudine, & con quanta vigilanza io ſoſtegno queſta caſa à me tanto diletta, la quale è la religione? Queſta già quaſi per tutto l'vniuerſo mondo minaccia ruina, per cagione, che pochi ſi trouano hoggi al mõdo, che per difenderla, & per augumentarla fidelmente vogliano, nè oprare, nè patire, per lo che à te, ò mia cariſſima, s'aſpetta di hauere compaſſione della mia fatica, più oltre ſoggiunſe dicendo: Chiunque, ò con parole, ò con quale ſi voglia opra ſi sforzarà d'aggrandire la religione, procurando d'innalzarla à migliore eſſere, ſarà come vna colonna poſta à queſta caſa; che quanto può con meco la ſoſtiene allegerendo me da tanta fatica. Per cagione di queſte parole, commoſſa la Vergine nel profondo del cuore ad hauere pietà del ſuo Signore, e del ſuo ſpoſo, con maggiore deſiderio ſi accendeua ad eſſer più intenta del ſolito di augumentare con tutte le ſue forze la religione, continuando particolarmente per iſpatio di vn certo tempo più di quello, che le ſue forze poteuano di affaticarſi grandemente nell' oſſeruanza, nell' aſprezze del ſuo ordine, per recare all' altre Monache eſſempio d'imminitatione Ma paſſato, che fù alquanto di tempo, continuando ella fedelmente nell' aſprezza della vita ſua, non fù permeſſo dal ſuo benigniſſimo Signore, & amatore, che ella paſſaſſe più oltre in tali fatiche, ma volle introdurla nella quiete della contemplatione aſſai più ſoaue. Di cui frà tante fatiche così graui, & moleſte, non era però

in tanto mai del tutto staua priua: la onde il Signore col mezo d'alcuni suoi segreti, & fedeli amici la fece auuertire, che douesse vsare queste fatiche più moderatamente, à fine, che dandosi alle cose interne, ella potesse impiegarsi tutta in lui solo amatissimo. Il che mandando ad effetto la S. Vergine, non senza renderne però molte gratie, con tutta quella vigilanza maggiore, ch'ella puote, si diede al santo otio della desiata contemplatione, in questa maniera perseuerando d'attendere soauemente all' vnico de' suoi desideri, & à colui solo, il quale à rincontro sentiua essere tutto à lei riuolto con vna perfettissima infusione di tutte le sue gratie. Frà questi tali segreti amici di Dio, che l'haueano persuasa, che lasciando da parte le fatiche corporali, si donasse alla quiete della contemplatione, sì trouaua ancora hoggidì vna lettera sopra à ciò di vna persona deuota la quale mi piace d'inchiudere qui dentro, percioche per diuina riuelatione quella l'hauea scritta, & con queste parole mandata à questa nostra Vergine Gertruda. O deuota Sposa di Christo entra nell' allegrezza del tuo Signore. Il Diuino cuore, di cui cō vna dolcezza ineffabile, mercè della tua fedeltà, è spetialmente affettionato a te, poiche con essa così grandemente nel suo honore per diffensione del vero ti sei con ogni tuo sforzo affaticata. Per lo che è di suo diuino volere, che parimente debbe anco essere del tuo, che per l'auuenire tu debbi riposarti sotto l'ombra della sua tranquillissima cōsolatione. Si come vn buono arbore piantato appresso i roscelli dell' acque doue in tanto profondo habbi già fatte le sue radici, abbōdantemente produce de' frutti. Così tu parimente al tuo diletto vai producendo ogn' hora soauissimi frutti de' pensieri, delle parole, & dell' opre tue partorite da te per infusione della sua diuina gratia, di maniera, che mai non ti potrai seccare per quale si voglia caldo di persecutione, sì come quella, che di cōtinuo sei inaffiata da vn lago della diuina gratia, & questo spetialmente t'auuiene, perche nelle tue opre non cerchi il tuo honore, ma solamente quello di Dio, la onde con questo tuo santo desiderio vieni ad offerire al tuo diletto d'ogni tuo frutto cento moltiplicato, & questo non solamente con l'opre sante che tu fai, quanto ancora in quelle, che tu desideri di fare, ouero che tu vorresti condurre ad effetto innanzi a gli altri, auegna, che di effetto restino vote. Perloche il detto Signore Giesù supplisse egli parimente appresso del suo eterno Padre per tutti i bisogni, & diffetti, che sono, ò in te, ò in altri, de' quali ne senti noia & dispiacere; però tieni certo, che di tutti quelli effetti, che ti sei ingegnata a sua laude di condurre a fine, se bene non saranno riusciti secondo il tuo santo desiderio, ch'egli nondimeno è per dartene il vero premio. Quindi auuiene anco, che tutta la corte celestiale rallegrandosi grandemente con essa te, lauda Iddio per amore tuo cō rendergli di queste gratie.

DELLA SVA MATERNA PIETA verso di tutti. Cap. IX.

OLtre il zelo della giustitia, di cui già habbiamo ragionato à bastanza, era in lei vn' altra virtù d'hauere vna marauigliosa compassione di tutte le persone, di maniera, che s'ella hauesse alcuna volta inteso ritrouarsi alcuno oppresso, & grauato da ragioneuole affanno, & mestitia, (auegna ch'egli fosse stato da lei in luogo molto lontano) nondimeno procacciaua, ò con lettere, ò con parole con tutte le forze sue di consolarlo, ne mai hauerebbe potuto scordarsi di lui, se prima ella non hauesse inteso, ch'egli si fosse ridotto à migliore, & più cōsolato stato, perche sì come quelli, che sono da febre grauati, ò d'altra infirmità, per laquale sieno costretti a giacere, vanno di giorno in giorno sperando la salute, con desiderio di vedersi megliorare, così ella aspettaua, & desiaua d'hora in hora di vedere, che fossero consolati dal Signore questi, ch'ella conosceua veramente essere afflitti. Ella non solamente era tutta piena di compassione verso de gli huomini, ma ancora verso di ciascun altra creatura, ò fossero vccelli del cielo, ò bestie della terra, quando, ella si fosse accorta, c'hauessero patito disagio di qualche cosa naturale, come di fame, ò di freddo ò d'altre cose simili, perloche dolendosi insieme cō essi loro, come di fature, & di opre delle mani d'Iddio con molta deuotione offeriua l'incommodi loro a Iddio à sua perpetua laude, nell'vnione di quella dignità, nella quale ciascuna creatura dell' ottimo Iddio fatta, secondo l'essere suo, & la forma sua è supremamente nobilitata. Pregaua ella adunque il suo Signore, che si degnasse hauer pietate della sua creatura con liberarla dalla presente molestia, & disaggio.

DELLA CASTITA. Cap. X.

LA castità, ne i sopradetti, da S. Bernardo è assimigliata alla Luna. Quanto adunque, & come lucidamente risplendesse in lei questa castità, è cosa manifesta, non solamente per quello, ch'essa ne disse, come per quello di tutti coloro, che di lei hebbero conoscenza, i quali fermamente confessauano, non hauere essa mai per tempo alcuno guardato il viso d'alcun' huomo così attentamente, nè per tãto spatio di tempo c'hauesse in trà di se ritenuta la forma, & imagine di colui, di maniera che di nuouo doppo l'hauesse potuto riconoscere, & auegna, che'l negotio, ch'ella hauesse da pratticare con esso lui fosse molto segreto, nondimeno ella si partiua in modo pura da colui, ch'egli non poteua dire d'hauerla pur mai vna volta sola vedutole alzare gli occhi per riguardarlo nel viso. Di questa castità fù ella non solamente grãdissima osseruatrice nella continenza de gli occhi, ma delle parole ancora, & così di tutti gli altri sensi del corpo suo, per lequai cose la purità fù in lei sẽpre tanto risplendente, & chiara, che l'altre vergini sue compagne segrete piaceuolmẽte ragionando frà loro per modo di diporto hebbero à dire, che senza ingiuria ella si poteua mettere sopra de gli altari frà l'altre reliquie dei Santi. Ma questa sua castità non parrà tanto marauigliosa à chiunque con esso me vorrà cõsiderare di che maniera ella sopra tutti quanti gli altri, de i quali io hò conoscenza, si habbi dilettato del Signore Iddio, & della Sacra Scrittura insieme, lequai cose non v'è alcuno, che non sappi, che sono vno eccellente, & sicuro rimedio & gouerno della santità, si come si vede per le parole del grande Gregorio, ilquale dice. Gustandosi lo spirito, ogni sapore della carne diuenta sciocco, & S. Girolamo ancora. Ama (dice egli) la Scrittura, & non amarai i diffetti della carne. Questo testimonio adunque solo, d'hauere nella mente sua tuttauia trattate le cose della Scrittura Sacra (quando non ce ne fosse alcun'altro) dourebbe essere bastante per darci à conoscere quanta fosse la grandezza della castità sua. Ma poscia, che quì habbiamo fatta mentione della lettione, sarà bene di non lasciare à dietro di dirui, che se alcuna volta gli occorreua leggendo la Sacra Scrittura, si come auuenire suole, di trouare alcuna cosa meno che pudica, ouero soggetto, per lo quale le si potesse rappresentare imagine, ò memoria di cose dishoneste, s'ella era da se sola, ò se pure accompagnata con la migliore maniera, ch'ella poteua, s'ingegnaua di trappassare quelle parole senza leggerle altrimenti, & se pure non le potesse tralasciare, le leggeua almeno tanto prestamente, per la sua virginale vergogna mostrando di non hauerle intese, auegna, che celare non potesse l'honesto rossore che sopra delle caste guancie si spargea. O oltre à ciò, si come tal volta auuiene, se da alcuni talhora poco intelligenti delle cose le fosse stato ricercato conseglio, ò parere sopra di tali soggetti, i quali ancora innocentemente nella carne si fanno, allhora con la maggiore vergogna del mondo rispondeua sotto velame à tutte quelle parti ch'ella hauea vdite non molto honeste, di tale maniera, che mentre la rispondeua le parole con la bocca, il suo animo allontanaua tanto, da quelle, che più ageuolmente si sarebbe contentata che il suo cuore fosse stato ferito da vno acutissimo cortello, che d'hauere hauuta occasione ne d'vdire, ne di rispondere a tali parole. Ma doue poi le fosse occorso ragionarne per la salute dell' anima, pareua, che ne fauellasse liberamente, senza punto mostrarne noia, nè segno alcuno di vergogna, non essendo intenta ad altro, che all' vtile, & guadagno, che per questo nè speraua, ragionando, ella vna volta de'suoi segreti con vno vecchio di vita lodeuole, & buona, s'aperse così largamente con esso lui, ch'egli venne in cognitione trouarsi in lei vna tale, & tanta purità, ch'egli poi affermò non hauere mai conosciuto alcun, che fosse tanto lontano da ogni mouimento, & da ogni affetto carnale, quanto egli haueua compreso essere veramente questa Vergine. Io lascierò adietro molte altre cose, le quali grandemente rendono testimonianza della non poca eccellenza della sua castità. Nel verò à chiunque vorrà sanamente considerare, che questa purità del cuore è solamente dono d'Iddio, non parrà marauiglia alcuna di vedere, che Iddio le habbi riuelato i suoi segreti tanto più, ch'egli medesimo con le parole del Vangelio afferma essere beati quelli, che sono mondi di cuore, perche essi vedranno Iddio. Sopra di queste parole ragionando Sant' Agostino dice. Iddio si vede non con gli occhi del corpo, ma con quelli del core, & si come la luce del mondo

do non si può allegramente vedere se non con gli occhi netti & mondi, così Iddio non si può vedere se non con la purità del cuore, ilquale non teme d'essere ripreso dalla conscienza de' peccati, essendo tempio santo d'Iddio. Io non posso fare di meno che per maggiore testimonianza della purità di questa Vergine non vi narri quella, che da vna persona deuota d'Iddio, & molto degna di fede io hò inteso. Mentre, che questa persona pregaua il Signore, che si degnasse di mandare qualche auuiso à Gertruda col mezzo di lei, & forse, ch'ella chiedeua questa gratia per hauere occasione di ragionare con essa lei. A cui rispose il Signore, se le dirai da parte mia così, bella & amena. Ma non intendendo essa queste parole, di nuouo fece la medesima oratione di prima, con chiedere la gratia istessa, che di già haueua chiesta, ma nè all'hora, ne anco la terza volta, ch'ella orò, puote hauere altra risposta dal Signore, che quella della prima volta. Per lo che marauigliandosi grandemente, diceua, ò dilettissimo Signore mio insegnami di che maniera io hò da intendere queste parole, à cui egli rispose, le potrai dire ch'ella mi piace per la bellezza del suo interno adornamento, per la cui cagione l'anima sua è alluminata da vn gran splendore di purità, con vn incomprensibile ornamento della impermutabile mia diuinitate. Ma quello, che nel vero mi piace della singolare amentia delle virtù sue, è perche la fioritissima giocondità della mia deificata humanità fiorisce in tutte le sue opere con viuacità non perturbabile.

DEL DONO DELLA CONFIDANZA, per lo quale nelle cose liete, & nell' auuerse, fissamente s'accostaua à Iddio. Cap. XI.

PErche, si come credo, habbiamo già assai bene parlando, detto del zelo, della giustitia, della compassione, & della castità di questa Vergine, non è homai da tacere, quanta fosse grande la confidanza sua in Iddio. Questo dono adunque della confidanza, ilquale più tosto si debbe chiamare così, che virtute, che in lei fù tanto raro, & eccellente, si può con la fede di molte testimonianze benissimo mostrare. Ella in ogni tempo per cagione di questa sua sicura confidanza, staua sempre lieta, di maniera, che nè tribulationi, nè danni, nè quale si volesse altro impedimento, nè anco i diffetti suoi medesimi, nè alcun' altro mancamento, s'alcuno ne fù in lei, non la poterono mai turbare di modo, che sempre non si prometesse molto constante, & sicuramente della benignissima misericordia del Signore. La onde non mostraua alcuno sentimento mai di noia, se bene taluolta il Signore l'hauesse lasciata senza la gratia sensibile, percioche à lei vna medesima cosa l'hauerla, si come il non l'hauere se non che nelle tribulationi pareua ch'ella si ricontasse à maggiore speranza, per cagione della quale dimostraua chiaramente, che così nelle cose auuerse, come nelle prospere, & così nell' esterne, come nell' interne, il tutto à lei ritornaua in bene, operando questo la diuina prouidenza in lei si come auuiene di chi aspetta vn messo, che egli habbi da recare nuoue, lungo tempo desiate, che in tanto si và intrattenendo con grandissima speranza, & desiderio della sua venuta. Così ella nell' auersitati staua aspettando di riceuere con maggiore abondanza la diuina consolatione, nè per cagione della presente tribulatione diueniua punto singarda à prepararsi per riceuere la sperata consolatione. Appresso ella non si vidde mai per queste cose tanto atterrata, nè per li suoi diffetti tanto auilita, che riconfortata per la presenza della diuina gratia, subito ella non si trouasse prontissima à quale si volesse dono d'Iddio, per lo che, se ben tal hora le pareua essere nera com' vn carbone spento nondimeno respirando subito (col fauore della diuina gratia) si sforzaua con la intentione indrizzarsi à Iddio, & à pena era su l'intrata di fare questo, che riceuendo la sembianza d'Iddio, auueniua poi di lei quello, che auuiene ad vno, che vscendo dalle tenebre, ne ritorna alla luce del Sole. Percioche dalla diuina presenza, & dallo splendore della sua gratia era tutta alluminata, & sentiua ogni bellezza, & ogni adornaméto che si conuengono ad vna Reina nel vestimento indorato con varie foggie diuisato nell' essere presente dināzi al Rè immortale de'secoli esserle renduto, & per queste cose essere fatta degna della famigliarità, & della congiontione diuina. Ella hauea per suo peculiare vso ogni volta ch'ella si sentiua grauata dalle macchie de peccati (de quali questa presente vita è sempre piena) andarsene subito à piedi di Giesù, dal cui sangue precioso ella veniua tosto da ogni

brut-

bruttezza mondata. Et quando ella conosceua, che l'influsso della diuina gratia tal volta più dell'vsato abondaua in lei, all'hora non si sarebbe tanto data alle fatiche corporali della penitenza, ma tutta s'offeriua liberamente alla volontà diuina, lasciandosi da quella tirare secondo il dono, che gli era concesso. Ella era prontissima d'esporsi in ogni cosa, com'vno istromento atto à tutte l'opere d'amore da essercitare quelle in se stessa, & con esso lui secondo ch'occorreua, di maniera ch'allhora s'haurebbe potuto sēza timore, (si come nelle cose humane si suole dire) giocare del pari col Signore dell'vniuerso. Da questa sua confidanza venne con tanta gratia à fare habito di comunicarsi spesso, che mai nè per cose lette nella scrittura, nè per quelle, che dalla relatione de gli huomini intendesse de pericoli grandi ne'quali ponno incorrere tutti coloro; che indegnamente vanno al Sacramente dell' altare, si sentì smarrita, in modo, che per timore di ciò lasciasse di comunicarsi: anzi promettendosi più tosto maggiormente della pietà diuina più volentieri: & cō ferma speranza s'essercitaua di riceuere tanto dono. Essendo adunque da questa sua grande humiltà inanimata à douere spesse volte andare à riceuerlo, poiche per quella l'opere sue buone, & gli essercitij mediante de quali gli huomini si sogliono preparare à questo, stima di maniera deboli, & quasi di niuno valore, che per negligenza (si come de gli altri auuiene) di quei medesimi, non si douesse metter tempo in mezzo alla comunione. Giudicando, che ogni sforzo fatto da quale si volesse huomo diuoto verso l'eccellenza di questo dono cōcesso, per gratia, cioè dell' Eucharestia potersi agguagliare, come vna gocciola d'acqua à tutto il mare, per lo che auegna ch'ella non hauesse nè determinato, nè scielto alcuno particolare modo di preparatione più à questo effetto, che gli altri, nondimeno promettendosi dell'abondāza della impermutabile bōtà diuina, s'ingegnaua riceuere il Sacramento col core mōdo, & con ardente deuotione d'amore. Ogni bene ch'ella riceuea da Iddio sempre l'attribuiua alla grande confidanze ch'ella haueua; stimando quello douere essere tenuto tanto più caro, quanto veramente più per gratia, & fuori d'ogni suo merito ella hauesse riceuuto da Iddio donatore di tutte le gratie, questo nobile dono della confidenza. Con questa fidanza armata si confortaua di maniera, che spesse volte ne desiaua di potere morire, essendo però sempre vnito questo suo desiderio al la diuina volontà, cō la quale si conformaua in guisa, ch'vna medesima cosa era in lei tanto il viuere, quanto che fosse il morire. Percioche se per la morte speraua di godere l'eterna beatitudine, per la vita credeua augumentare tuttauia più nelle laudi diuine. Auuenne alcuna volta, che andando per viaggio, nel salire d'alcuno colle, ne cadde, ritornando al basso: per cagione di che diuenuta tutta allegra, parlaua in spirito al suo Sig. dicēdo. O amabilissimo Giesù, quanto bene mi sarebbe successo se questa caduta m'hauesse data occasione di venirmene più presto à te; per le qual parole marauigliādoci noi altri, l'addimandassimo, che ci dicesse s'ella haurebbe timore di morire senza prima riceuere i santi Sacramenti, allo che ci rispose. Io desidero con tutto'l cuore, prima che io muoia ad essere fortificata con li Sacramenti pieni di salute, nondimeno in ogni caso confidentemente propongo innanzi à questi, la prouidenza, & la volōtà del mio Sig. Iddio perche non dubito ponto, che questa dispositione nō sia vna molta sicura preparatione alla morte, tanto più, poi che col mezzo della morte, ci sia subita, ò tardi, come à lui sia à grado, desidero grandemente d'andare à lui sperando sempre; che di quale si voglia morte, ch'io finischi questa luce, non douermi mai mancare la misericordia d'Iddio, senza laquale vgualmente in ogni maniera di morte non mi manca l'eterna dannationu, ò sia in quella, che d'improuiso ci assale, ò in quella, che molto inanzi prima è conosciuta. Di questa maniera in tutte le cose, che l'occorreuano, s'allegraua hauendo sempre vna sicura fidanza nel Signore, & vn'animo allegro, & forte, ilquale non mai venendo meno tuttauia più pareua fiorire. Per testimonianza della confidanza sua. Io sono constretto quì di produrre Iddio non mai fallace in cosa alcuna, ilquale à vn'altra sua diuota, che col mezzo dell'oratione gli chiedeua vna gratia ne consentiua di concederle la gratia, nè māco le rispondeua cosa alcuna, per lo che ella si marauigliaua grādemente. Ma pur finalmente il Sig. le rispose di questa maniera. Percioche tu nō ti prometti di quelle cose, che la mia clemēza si degna de operare in te, però hò indugiato

tanto à darti risposta, & non sai come quella mia eletta (parlando di Gertruda) laquale fortemente è abbarbicata alla mia prouidenza, & quiui appoggiata in guisa, che ogni cosa solamente si confida nell' abondanza della mia bontate, per lo che io non sono mai per negarle quale si voglia cosa, che da lei mi fosse chiesta.

DELLA VIRTV DELL'HVMILTA sua, & di molte altre virtuti ad essa congiunte. Cap. XII.

FRa tutte l'altre virtuti, per lequali questa vergine fù eccellentissimamẽte ornata da Iddio, non altrimenti, che a guisa d'alcune stelle; per lequali diuentò degna di essere fatta habitatione d'Iddio, più lucidamente risplendette in lei la virtù dell'humiltà, si come quella ch'era vaso capacissimo di tutte le gratie, & depositaria di tutte le virtuti; per cagione di questa ella si riputaua indegna di tutti i doni riceuuti da Iddio, di maniera ch'ella per ragione alcuna non si poteua fare capace d'hauere mai riceuuta cosa alcuna per se, cioè a profitto suo solamente, ma credeua che fosse proceduto così per occulto ordine della diuina prouidenza: astimandosi d'essere vno condotto per via di cui le gratie, & i doni d'Iddio si conducessero à gli eletti suoi: & questo principalmente, perche essendo più d'ogn'altra persona (si com'ella si persuadeua) ingratissima, & indignissima, le pareua riceuere otiosamente tutti i doni d'Iddio, così piccioli, come grandi senza frutto alcuno, se non quanto ch'ella si sforzaua parte con parole, & parte con lo scriuere di compartire de' medesimi doni d'Iddio nella salute del prossimo. Queste cose faceua nel vero con vna tanta fede verso d'Iddio: cioè con tanto zelo del diuino honore, & con vna tanta humiltà insieme per quello s'aspettaua a lei ch'alcuna volta pensando a se stessa soleua dire queste parole. Quantunque doppo la morte mia per li miei peccati, hauesse ad esser' crucciata nell' inferno, nondimeno io m'allegrarei di vedere, che'l Signore Iddio mio per lo mezo delle mie fatiche, da gli altri huomini in ogni luogo riceuesse honore. Io non giudico mai alcuna persona potere esser tanto vile, ch'ella non credesse, che più fruttuosamente di lei potesse in quella la diuina gratia essere riposta. Non per queste cose giamai si ritirò dall' opre d'Iddio, anzi sempre volontariamente s'offeriua apparecchiata à riceuere tutti i suoi doni, i quali poi dispensaua nello vso commune del prossimo, a cui molto più che a se stessa stimaua douersi quelli degnamente conferire, poiche solo per mezo della sua riuelatione, molti riceueano doni: di maniera, che a lei pareua in questi effetti nõ ci mettere altro del suo che la sola riuelatione: tanto si trouaua lontana d'attribuire a se, nè da vsurpare pur vn poco solamente, cosa alcuna delle gratie, & de doni ch'ella riceueua da Iddio. Non è però da marauigliarsi ponto di vedere, ch'ella proponesse a se tutti gli altri huomini. Considerãdo, ch'ella si giudicaua nel lume del vero senza fintione alcuna stimandosi, frà quelli ancora vilissima, de quali scriue il Profeta, tutte le genti quasi, che non sieno, così sono nel cospetto di quello. Seguita anco più oltre, dicendo, come poca poluere della terra. Percioche sì come poca poluere sotto il coperchio di frasche, ò di qualche altra cosa vile, ageuolmente si nasconde dallo splendore del Sole, così ella desideraua stare celata dall' eccellenza de doni d'Iddio, dei quali si giudicaua indegna, & perciò da loro douere essere anco lontana, & tutto il suo intento d'indrizzare quelli doue la conosceua, che fossero di mestieri: cioè a quelli, che'l Signore chiamaua inspirando prima, & loro preuenendo, i quali poi giustificati aiutãdo segue, frà tanto adunque non attribuiua a se alcuna cosa ma, eccetto che la colpa; cioè per cagione d'essersi mostrata ingrata, sì come la si riputaua, indegna de gli accettissimi doni d'Iddio. Laonde ella non poteua tenere appresso di se per sua gloria i larghissimi doni del Signore, ma s'ingegnaua tuttauia con quelli com'anco la grandissima liberalità d'Iddio di fare conoscere tutti gli altri. Taluolta parlando così dentro dal suo cuore. Egli non sarebbe cosa honesta, che da vna tanto soprabondante benignità diuina verso di me largita, non se ne douesse partorire maggior bene di quello, che da me vilissima preuaricatrice può auuenire. Per lo che vna volta auuenne, ch'essendo in viaggio mossa dalla sua grande humiltà, parlò al Signore dicendo. Ah Signor mio frà tutti quanti gli altri tuoi miracoli: questo penso essere il maggiore, che tu comporti ne la terra sostenghi me indignissima peccatrice, alle quali parole il Signore, (che gli humili sempre essalta)

salta) si degnò benignamente di rispondere, & disse. Volentieri, & meritamente la terra t'offerisce per essere da te calpestrata, quando anco l'vniuersa dignità de' Cieli aspetta questa giocondissima hora con vno desiderio ineffabile di poterti degnamente portare. O marauigliosa dolcezza della diuina bontà, la quale essalta tanto più vn' anima a maggiore honore, quanto ella più nella conoscenza di se stessa s'humilia al basso. Auegna, che sopra ogni cosa ella hauesse particolarmente in odio la vanagloria. Nondimeno per le cose successe ella più tosto dimostrò di dispreggiarla, che di volerle fare resistenza, per lo che se tal volta ella fosse stata all' oratione, ouero a fare qualch'altra buon' opra, & le si fosse presentato alla mente alcuno pensiero di vanagloria, giudicando vn tale appetito essere cosa vile, & indegna da douere contendere seco, & perciò senza punto di contrasto, il dispreggiaua solamente riuoltando quel pensiero più tosto in altro effetto della sua humiltade. Di questa maniera pensando seco medesima si veniua consolando, & diceua frà se. Alcuno vedendo questo bene, sia mai indotto ad imitarlo, almeno il Sign. Iddio, per tua cagione riceuerà questo frutto dell' altrui laude, poiche per te medesima non sei buona d'apportargli frutto alcuno. Per cagione di queste cose ella si stimaua d'esser nella Chiesa d'Iddio, a guisa d'vna maschera, che sia nella casa del Padre di famiglia, laquale non è buona ad altra cosa ch'al tempo delle frutte d'essere solamente appiccata a vn palo, ouero a vn' albero per farne vno spauentacchio a gl'vccelli, acciò ch'essi non possino danneggiare le frutte. Così stimandosi di questa maniera douere esser per altro inutile, assai nondimeno si consolaua di vedere che ella era ordinata per l'vtilità di molti. Ma con vn zelo però grande humiltà, di modo, che se bene il caldo della sua marauigliosa deuotione, & della sua diuina consolatione era già tanto risplendente in lei, che non si potessero nascondere le sue virtù, nondimeno in molte cose, che ella scrisse per la salute de gl'altri per humiltà lasciò di palesare le conuenientissime testimonianze della sua santità. Ma Iddio, che è vero conoscitore de' cuori, & delle rene delle persone, da se medesimo, non mancò di renderne vero testimonio, percioche rispondendo ad vno certo diuoto, quando con grandissimo feruore era più intento all' oratione, disse; tu hai da sapere, che quella mia eletta, laquale io hò tra l'altre scielta per habitare famigliarmente in lei, è continuamente visitata da me con tanta dolcezza di diuotione, quanta hora a te è concessa di sentire. Ch'egli sia il vero, che questa Vergine da Iddio eletta sentisse la consolatione nel Signore, si può conoscere chiaramente dall' essersi veduto, ch'ogni dilettatione di cose caduche, & transitorie, cagionaua in lei vno fastidio intolerabile, perche quiui non puote mai trouare maniera di consolarsi.

Quest' effetto è veramente conueniente a quelli ch'amano Iddio, si come l'afferma San Bernardo, che fù anco egli dolcissimo amatore d'Iddio, dicendo. A chiunque ama Iddio, ogni cosa viene a noia per quel tempo, ch'egli è priuo di colui, ch'egli solo desidera. Auuenne vna volta a questa eletta del Signore, che ritrouandosi molto stanca dalla consideratione della viltà, ch'ella conosceua ritrouarsi in qualche diletto humano, disse à Iddio. Io non posso ritrouare cosa alcuna in terra, che mi diletti eccetto te solo, ò Signor mio dolcissimo, a cui egli si degnò rispondere con renderle, quasi il cambio, & io nè in Cielo, nè in terra, non trouo cosa alcuna, che senza te m'aggradi, perche ogni diletto, ch'io ho in te; certamente, che in te l'ho posto per amore, & però di questa maniera sempre in te mi diletto con tutte quelle cose, delle quali mi cōpiaccio, ma quanto in me questo diletto è più soaue, sarà in te di tanto maggior frutto cagione. Di questo rende parimente testimonianza San Bernardo dicendo, concediamo, che l'honore del Rè vogli il giudicio, ma quello dello sposo solamente ricerca la fede, & l'amore reciproco.

Quanto ella fosse adunque diligente, & sollecita nelle vigilie, & nell' orationi, assai chiaro, per le cose dette si può comprendere, perche in effetto non mostrò mai di tenere poco conto dell' honore vsato all' oratione, se non quanto per cagione d'infirmità fosse stata costretta di giacere nel letto; ouero, quando la si fosse molto affaticata nella salute del prossimo a laude d'Iddio. La onde auueniua poi che'l Signore con continua consolatione della sua presenza l'vngeua di maniera nelle sue orationi con l'olio dell' eterna allegrezza, che ogni giorno diuen-

taua più forte, & più gagliarda alle fatiche spirituali, senza punto mancare alle corporali, allequali non haurebbe mai (senza questo dono) potuto resistere, anzi con tanto diletto della mente sua osseruaua tutti gli ordini della sua Religione come sarebbe per modo di dire il continuare il coro, i digiuni, l'opre communi del conuento, & altre simili cose, che mai non fù veduta lasciarne alcuna, se non, quando fosse stata grandemente inferma. La cagione di queste cose, Bernardo descriue benissimo, dicendo. O s'alcuno fosse vna sol volta inebrieto della carità, subito à ogni fatica, & à ogni dolore tutto si rallegrarebbe. Amaua la tranquilità della conscienza, allegrandosi della libertà dello spirito, di maniera ch'ella non poteua patire alcuna cosa con pace, che da questi effetti la potesse impedire. Quindi auuiene, che vn'huomo molto deuoto d'Iddio, e non mezzanamente laudato, facendo oratione, chiese vna volta gratia al Signore, che egli manifestasse quello, che più particolarmente gli era è grado di questa sua diletta, à cui egli rispose, la libertà del cuore. Di queste parole assai si marauigliò quel deuoto, come quello, che forse stimaua questo dono mãco ch'egli non douea, per lo che di nuouo disse, & io Sign. credeuo, che sopra ogni altra cosa ella ti piacesse per questo, percioche col mezo della gratia tua ella fosse di già peruenuta à maggiore conoscenza di se stessa, & fosse più ardentemente accesa dall'amore tuo, à cui rispose il Signore Sì come tu pensi, così è egli à punto, ma nondimeno questa gratia è mezzana della libertà, la qual'è vn bene tanto grande, e tanto pretioso, che per cagione d'essa senza dubbio alcuno si viene ad ottenere la somma della perfettione, & di tal maniera, che questa mia eletta si truoua ogn'hora più atta, e più disposta à riceuere più nobili doni, perch'ella non contente mai ch'l suo cuore s'accosti à cosa alcuna, che mi sia contraria, ouero per la quale possi recare à me impedimento alcuno. Da questa libertà è proceduto parimente ch'ella non mai permesse di tenere appresso di se cosa alcuna, della quale non hauesse particolare bisogno, ma subito chiestane à superiori licenza là daua ad altre, con tale discrettione però, che sempre preponeua i più bisognosi à i più indegni, & in fare questo non hauea più rispetto all'amico che allo strano. Ella hauea per costume se alla mente le fosse ocorsa alcuna cosa da fare, ò da dire, d'essequirla subito: accioche poi, ò nel seruigio d'Iddio, ò nello studio della contemplatione non fosse da quella stata impedita. Il che quanto questo fosse parimente à grado al Signore, si farà manifesto con la seguente riuelatione. Mettilda Cantatrice vedendo il Sigore sedere sopra d'vn' alto seggio, & questa diletta d'Iddio andare appresso di lui, & douunque egli andaua ella sempre risguardaua il suo volto, non lasciando però fra tanto di hauere vigilantissimamente cura delle cose esterne, cioè de gli essercitij che l'occoreuano di fare nella vita attiua. Vedendo adunque Mettilda queste cose, e marauigliandosene grandemente, vdito il Signore, che disse. La conuersatione di questa mia eletta, è nel conspetto mio (si come tu vedi) laquale in ogni tempo, & d'ogni intorno è sempre nella presenza mia, desiando sempre, & contiamente cercando di conoscere il supramo volere del cuore mio, & poi che l'ha conosciuto, & subito è sollecita di mandarlo a effetto con somma diligenza; nè per questo si ferma quiui; ma di nuouo con infocato ardore tosto s'indrizza conoscerne, & adempirne vn' altro, & di questa maniera tutta la virtù sua, è a me di laude, & d'honore cagione; a queste parole rispose Mettilda. O Signore, se tale adunque è la sua conuersatione, di che maniera può egli mai essere ch'ella giudichi alcuna volta gli errori de gli altri, & le disobbedienze così grauemente? A cui molto benignamente egli rispose; certamente, che non procede d'altra cagione, se non che si come ella non comporta, che s'appicchi al suo cuore alcuna macchia di peccato: così non può parimente sopportare con pace i diffetti del prossimo.

Ella nelle sue vesti, & nell'altre cose che communemente sono in vso per bisogni ordinari non cercò mai, si come molt' altre fanno, & non senza pericolo, nè consolatione, nè curiosità alcuna; ma solamente la necessità, l'vtilitate, & tanto più strettamente ogni cosa amaua in Dio, quanto più lo conosceua quella essere maggiormente atta ad incitare all'honore d'esso Iddio, la onde amaua grandemente la tauola nella quale spesse volte scriuea, & quel libro nel quale anco più spesso leggeua, ouero quei libri ne'quali vedeua che più spesse volte l'altre leggeuano, & nei quali diceuano

che

che si trouaua materia di maggiore edificatione, percioche conosceua, che queste cose simili erano più dell'altre à grado à Christo, & conuertirsi nel suo honore, & ella non amaua cosa alcuna se non per l'amore d'Iddio, per lo che tutte le cose che erano più atte à cagionare maggior laude, & maggior amor d'Iddio, quelle erano grandemente amate da lei.

Di tal maniera ella soleua sempre tutte le cose attribuire alla laude, & all'honore d'Iddio, che fino i buoni della sua bontà à lei conferiti, non per se, ma à laude della S. Maestà vsaua. Laonde quando tal volta per cagione di prouedere à suoi bisogni, ella hauesse speso qualche cosa, sentiua vna allegrezza marauigliosa, non minore di quella, che forse haurebbe sentita, se quello ch'ella hauea speso, ad honore d'Iddio hauesse offerto sopra dell' Altare: ouero dato à poueri: percioche per quell' opra le contemplaua il Signore in se stessa, & di vedere che l'hauea proueduto à quel bisogno, grandemente se n'allegraua. Parimente s'ella daua tal volta alcuno aggio al suo corpo, quantunque di necessità, come di dormire, di mangiare, ò di qualche altra cosa, se n'allegraua non altrimenti di quello haurebbe fatto, se questi seruigi hauesse ella dati al suo Signore, percioche (si com'hò detto) ella risguardaua sempre lui in lei, & parimente lei in lui, & però con tanta festa consideraua ancora in se seruire, & fare bene à lui, & à se stessa, per amore di quello: con volere, che io lei fosse adempiuto quel detto del Signore, che dice.

Quello c'hauete fatto ad vno de miei minimi, hauete fatto à me stesso, & col giudicarsi più minima, & più vile di tutte le creature, tutto quello ch'ella daua à se stessa, pensaua di darlo à vno pouero, che fosse accetto al Signore. Et quanto questa sua deuotione fosse con effetto da grado à Iddio le fù dato à conoscere di questa maniera. Desiando ella vna volta di confortare alquanto il suo capo, aggrauato per cagione, d'alcuna fatica, & per ciò à laude del Signore vsando di tenere in bocca speciērie aromatiche, il Signore con grande benignità in questo tempo s'inchinò tanto à lei, che pareua che fosse tirato dalla soauità di quell' odore, dimostrando quasi d'hauere anco egli, dibisogno di quello per confortarsi, per lo che poco doppo rizzandosi col suo alito mandaua fuori vno soauissimo odore, & poi con allegro viso, quasi di questo gloriandosi ne ragionaua con tutti i santi, dicendo.

Ecco quello ch'io hò riceuuto hora dalla mia sposa. Auegna che com'hò detto, verso di lei facesse di questa maniera, nondimeno incomparabilmente all'hora s'allegraua, quando alcuno di questi seruigi ella hauesse fatto che fosse ritornato in beneficio del prossimo, perche di ciò ne sentiua tanto contento, quanto sentirebbe vno auaro, che col prestare vno danaro, riceuesse in premio cento marche. Questa Vergine tenne sempre tanto tutte le sue cose commune con Iddio, ch'ella non volle mai hauere se non quelle che à lui fù à grado di darle, per lo che tutte le volte che le veniua messa innanzi alcuna cosa da pigliare, ò fosse vesta, ò altra cosa, se bene le fosse data la scielta di poterne pigliare quella che più l'aggradisse, non però se ne volle mai valere, ma chiusi gli occhi, ne pigliaua quella che prima le veniua alle mani con hauere sempre questa intentione, che tutto quello che Iddio hauesse ordinato, ch'ella hauesse di riceuerlo di questa maniera conforme alla sua dispensatione, & prouidenza, & tutte quelle cose ch'ella preuedeua, l'accettaua con vna riconoscenza grandissima, si come propriamente haurebbe fatto se le fossero state date per le mani del Signore, amando quelle, ò vili, ò care che fossero come cose vgualmente venute da Iddio, & di questa maniera indrizzaua ogni cosa con la intentione à Iddio, negotiaua ogni cosa che l'occorreua di fare, di che grandemente si consolaua, con riconoscere sempre il tutto dalla diuina prouidenza, & ogni cosa accettaua dalla beneuolentissima sua dispensatione, in questa ogni cosa con effetto perfettamente risguardando.

Ella spesse volte da grande pietà mossa si doleua dell' infelicità de Giudei, & de Pagani, veggendo ch'essi non haueano à participare di quei gran beni, & doni, ch'ella hauea riceuuti da Iddio. Appresso si vedea in lei essere molto risplendente la virtù della discrettione, si come in molti luoghi in questo libro si dimostra chiaramente, per lo che auueniua, che se bene ella era con effetto di sapienza molto rara, & particolarmente copiosa delle sentenze

della Scrittura Sacra più ch'alcun altro, & che spesse volte le fosse successo in vna hora medesima andare à lei molte persone per diuersi consigli, & pareri, & che ella à tutti rispondesse tanto prudentemente, che gli ascoltanti rimaneuano pieni di grande marauiglia: nondimeno nelle sue proprie particolari cose, che per se, ò hauesse à fare, ò à praticare, con vna grandissima humiltà, & con vna spetiale discrettione l'offeriua tutte à douersi prima da gli altri riconoscere, & giudicare, & poiche n'hauea riceuuto, & inteso il loro parere, con tanta mansuetudine, & humiltate l'accettaua, che raro, ò mai l'auuenne di fare altrimente, percioche in quale si voglia cosa sua per molto cara, che le fosse, sempre dimostrò d'accostarsi molto più volontieri all' altrui, ch'al suo parere. Certamente, che s'ad vna ad vna vorrò narrare le sue virtuti, sarà dibisogno farne vno volume grandissimo, ma questo solo basti hauerci detto che tutte le virtuti furono in lei di vna certa maniera risplendenti, che di simile candore non si veggono negli altri, come sono l'obedienza la temperanze, la pouertà dello spirito, la sapienza, la fortezza, la costanza, la gratitudine, l'allegrezza del dispregio del mondo, & di se stessa, & altre simili à queste, le quali furono di tanto splendore in lei si com'habbiamo già parte detto di sopra, che se bene di alcun altra non si ragionasse più, sarebbero però quelle à bastanza per rendere certa fede della santità sua. Percioche la virtù della discrettione (di cui poco innanzi hò ragionato) la quale suole essere madre di tutte l'altre virtuti, signoreggiaua in tutto la mente di questa santa. Quella poi della fidanza ch'ella haueua in Dio, che veramente è il fondamento di tutte, & à cui Iddio non niega mai cosa alcuna ch'honestamente se desideri, senza fatica alcuna, si vide continuamente albergare in lei, finalmente l'humiltà custode di tutte le virtuti, così profondamente s'era abbarbicata nel suo cuore, che mai non fù possibile di poterla suellere per forza di furioso vento di quale si voglia maniera di tentatione. Ma per l'vltime che dirò della carità reina di ogni virtù: se non che da lei fù perfettamente posseduta tanto verso Iddio, quanto il prossimo, & tanto di fuori, quanto di dentro, si come ampiamente s'è già narrato di sopra. Per la breuità adunque sarò constretto di lasciare l'altre adietro, auegna, che sono io certo, che s'io cominciassi à ragionare, tante cose ci potrebbono occorrere da dire, che forse con esse si cagionarebbe al lettore più edificatione, che noia. Anzi con effetto sarebbono degne non manco d'essere con grande marauiglia predicate, di quelle che di già si sono descritte. Queste adunque bastaranno per renderui certi, che questa vergine fosse vno di quelli cieli, che da San Bernardo di sopra è detto, nel quale sì come in vno stellato seggio siede il Signore.

DELLA MARAVIGLIOSA EFFIcacia delle sue parole, & delle orationi. Cap. XIII.

PErcionhe la Chiesa non altrimente canta de' cieli intellettuali, che facci de gli Apostoli. Questi sono i cieli, ne' quali, ò Christo tù habiti nelle parole de' quali tù tuoni, coi segni mandi baleni, destilli gratia, però mi sforzarò quanto io potrò dimostrare di che maniera queste trè cose sieno conuenienti à questa eletta. Il principio adunque del ragionare sarà di parlar prima della virtù delle sue parole. Habbiamo sempre tenuto per cosa certa, ch'ella, ò raro, ò mai non dicesse parola alcuna, che fosse detta senza qualche frutto, perche ella veramente hauea vna virtù tanto efficace nel parlare; che rade volte si truouaua persona a cui le sue parole non fossino penetrate insino al cuore; così bella maniera haueua con esse di sapere persuadere à ciascuno quello, ch'ella hauesse voluto; la onde non indegnamente si può attribuire à lei quel detto dell' Ecclesiastico, cioè, le parole del sauio sono si come stimoli, & sì come chiodi in alto fitti. Ma perche egli è naturale della mente inferma molte volte di fuggirsi per non vdire il vero da colui, che'l proferisse con spirito pieno di feruore, perciò auuenne vna volta, che vna delle sue famigliari, laqual essa assai agramente hauea ripresa, si turbò di questo per lo che si sforzaua nelle sue orationi (mossa però da pietoso affetto) di pregar il Signore, che si degnasse di temprare in qualche modo quel feruente zelo, c'hauea Gertruda, à cui il Signore rispose insegnandole di questa maniera. Quand'io caminaua sopra della terra, io fui pieno di feruentissime affettioni

ni delle virtuti, per cagione delle quali ogni ingiustitia m'era molto nemica, in questo effetto pare che costei mi sia quasi simile. Di nuouo soggiunse quella. O Signore le tue parole pareuano dure à certi reprobati in terra. Ma con costei auuiene in altro modo, percioche pare che con le sue parole turbi solamente quegli huomini che sono stimati buoni, à cui rispose egli vn'altra volta. I Giudei à quel tempo erano parimente giudicati santissimi, & nondimeno particolarmente si scandalizauano in me. Egli è certa cosa per le parole di Gertruda, il Signore più volte hauere infuso delle sue gratie à molti de gli eletti suoi. I quali quando l'vdiuano ragionare, rendeuano testimonianza che molto spesso erano rimasti più compunti, & più edificati ad vna sola parola di lei, che nõ haurebbono fatto da vn lungo ragionamento de' predicatori, ancora che fossero stati approbatissimi: & che ciò fosse vero ne mostrauano manifesto inditio le abondanti lagrime, che quelli spargeano mentre ch'ella parlaua loro. Percioche più volte auuenne, che di quelli ch'erano duri, & ribelli alle buone persuasioni, & che prima da niuno non haueano potuto essere humiliati, come poi andauano à lei, & ascoltassero alquanto le sue parole, subito si mutauano di proposito, & diuentauano di maniera arrendeuoli che prometteuano di volere vbedire, & credere ad ogni cosa ch'ella diceua loro. Sappiamo anco del certo che questa speciale gratia non solamente stata conferita alle sue parole, ma molto più grandemente alle sue orationi, perche à molti ch'erano per cagioni di graui tentationi, & per altre tribulationi grandemente molestati, & afflitti, i quali non così tosto si raccomandarono alle sue orationi, che di subito si sentirono essere perfettamente liberi, & salui; per lo che col mezo d'amici segreti s'ingegnauano di pregare, che primieramente à Iddio, & doppo à questa sua eletta si douesse rendere gratie grandi per cagione della loro liberatione. Ad alcuni di questi (il che non mi pare essere da tacere) auuenne d'essere nel sogno auuisati di douer manifestare à costei gli affanni loro, il che non così tosto mandarono ad effetto, come ne sentirono vera liberatione. Ma passarò leggiermente quello che gli altri giudicassero di queste cose, sono ben certo non esser questa, gratia punto inferiore al dono de' miracoli, & de' segni. Non douendosi ragioneuolmente stimare minore beneficio quello, per mezo di cui sana l'anime, che quell'altro, ch'a i corpi rende la sanitate. Ma perche più chiaramente si sappi non esserle per questo mancata la gratia de' miracoli, per laquale per certi segni con infallibile testimonianza del Sign. delle virtuti, c'habitaua in lui, ne diuenne più chiara, & illustre, aggiongerò alle cose dette alcune altre à honore della medesima Vergine, & à laude & gloria di colui, che la fece adorna di tanti marauigliosi doni.

DI ALCVNI MIRACOLI DI questa Vergine. Cap. XIV.

AVuene vn'anno, che del mese di Marzo l'aria per lungo tempo fù tãto cruda, che gli huomini, e le bestie vgualmente si trouauano in pericolo grande della morte. Era commune giuditio di tutti (& non senza graue ramarico) che di quell' anno I frutti non douessero maturarsi, & parimente niuna sorte di biada, & massime quelle che s'aspettauano di mietere col freddo, per cagione che secondo la conditione del mese, cioè della Luna, & delle stelle, si diceua da tutti, che quel gelo sarebbe durato lungo tempo ancora. Che douea fare à questo tẽpo questa eletta da Iddio sentendo il commun dispiacere? Certamente non altro, che quello ch'era di suo costume, cioè d'appresentar dinanzi à Iddio tutti quei casi d'importanza simili à questo, quando ela si trouaua alla messa per riceuere il Venerabilissimo Sacramento delll' altare. A questo tempo adunque pregaua il Signore per cagione di questa tribulatione, & di molt'altre cose ancora, perch'ella giudicaua essere suo principal vffitio, di sentire, & di dolersi de gli incommodi di tutte le persone: & finalmento di pregare per la salute dell' infelicitati loro. La onde vna mattina doppo il fine della sua oratione le fù risposto dal Signore. Sappi veramente che tu sei stata essaudita di tutte quelle cose tu m'hai chieste, à cui ella soggionse. O Signore io non sono certa d'essere essaudita, & però non ti rendo quelle gratie (che come esaudita) deurei fare. Ma s'egli è così, come tu m'hai detto, per sicurezza di ciò dammi questa testimonianza, che subito questo crudo gielo si conuerta in aria temperata Poi ch'ella hebbe dette queste parole, ritornando à

suoi vsati essercitij, andò per riceuere il Santissimo Sacramento, & doppo che fù la messa finita, non ricordandosi più d'alcuna di quelle cose ch'essa hauea ragionate col Sign. trouò che la via n'era diuenuta molto humida, & d'ogni intorno vedea struggersi il giaccio, e la neue. Gli altri huomini che non sapeuano cosa alcuna di questa oratione, ne della virtù sua, si marauigliauano di vedere queste cose contra l'vso naturale auuenire, & contro il corso della natura. Diceuano frà loro questa essere qualche maniera di tentione, laquale pero non poteua molto durare, poiche questo non procedeua da ordine naturale. Ma volendo apertamente dimostrare il Signore d'hauer esaudita la sua oratione, seguitò appresso vna serenità piaceuole, si come suole fare di primauera, laquale poi durò lungo tempo. Vn' altra volta nel tēpo del mietere successe vna così grande, & continua pioggia, che per cagione d'essa ogni persona dubitaua di nō potere condurre alle case i grani, & l'altre biade, & perciò gridauano al Sign. con orationi continue, frà le quali questa Vergine vn giorno con tanta affettione, & con tanta vehemenza faceua oratione; con tanta instanza pregaua il Signore, dicendo non volersi mai partire dall' oratione, se prima non vedea ch'egli fosse placato, & non hauesse promesse da lui di rendere il tempo sereno; la onde subito che'l Signore si degnò di promettergli quello che chiedeua, nè ritornò l'aria serena, quantunque tutto il cielo allhora fosse oscurato da grosse, & folte nubi. Auuenne poi ch'vna sera dopò di hauere le monache cenato, andarono nella corte per finire alcune opre c'haueano da fare, & auegna ch'ancora risplendesse il Sole, nondimeno erano per l'aria alcune nubi, le quali minacciauano pioggia, per lo che ella sospirando cordialmente cominciò à parlare di questa maniera al Signore, vdendo io tutto quello ch'ella diceua, cioè? O Signore Iddio, Creatore di tutte le cose, io non bramo che tu, come sforzato vbbidischi alla indegnissima volontà mia. Ma egli mi sarebbe ben caro, quando però à te fosse à grado, che la tua liberalissima bontà si degnasse contra l'honestà della tua giustitia di ritardare alquanto per mia cagione questa pioggia. Nondimeno io desidero più tosto che'l beneplacito del tuo volere s'adempischi; disse queste parole con rissegnare nelle mani d'Iddio il voler sue, all'hora non pensando ad altra cosa, ch'alla diuina prouidenza di colui, la cui volontà desiaua che in tutto hauesse effetto, marauigliosa cosa fù certamēte, ch'à pena non hauea finite queste parole, che subito con gran furore vennero saette, tuoni, & gocciole d'acqua grandissime, per cagione de quali, mossa dalla pietà dell'altre sorelle rimase, tutta sbigottita, & di nuouo disse al Signore; la bontà tua ò Iddio clemētissimo s'intrattenghi almen tanto (s'egli ti piace però) che noi habbiamo finito di fare l'essercitio che ci è stato imposto. A questi proghi il benignissimo Iddio per dimostrare, che in ogni cosa egli era contento d'essaudirla, intrattenne la pioggia sin tanto che fù finita quell' opra che faceuano, che poi hauendola condotta al fine, & ritornando le monache à casa, à pena erano su la porta, che cominciò vna rouina d'acqua tanto grande, & di saette, & di tuoni, ch'alcune ch'erano rimaste più adietro, non poterono fare di meno di non ritornarsene tutte molli. Da questi effetti si conosce quanto volōtieri il Signore si pieghi a' prieghi de' suoi eletti, i quali per amore suo hanno già ricusato, & postposto ogni loro proprio desiderio. Habbiamo già detto quello che col mezo di costei la sua benignità habbi oprato ne' prossimi. Ma perche non pensi alcuno ch'ella solamente sia stata degna di riceuere gratie per altri: egli sarà bene di narrare di che maniera per se stessa ancora riceuesse molte cose miracolosamente, quantunque auuenisse questo fuori dell'oratione, & quasi per modo di scherzare col Signore, sedendo tal volta sopra d'vna massa grande di strame à lauorare con l'altre, & occorrendole che ò l'ago, o'l fulsettino di ferro le cadesse, ò altra cosa similmente picciolina, laquale alcuna dell' altre non si metteua à cercare; percioche in tanta gran massa di strame volerla cercare, sarebbe come vn disperarsene in tutto di poterla mai trouare. Ma ella diceua al Signore, vdendo tutte l'altre, ò Signore se bene io ne cercarò, sono certa ch'io perderò il tempo senza frutto, se tu non la mi rendi, concedimi adunque ch'io la possi ritruouare; & con queste parole voltando gli occhi all'indietro, metteua la mano à cercare di quella cosa; la quale essendo retta dal Signore, nō altrimenti traeua di quello strame la cosa perduta, che l'haurebbe riccolta di terra, se quiui l'hauesse

vedu-

veduta. In tutte l'altre simili cose ch'à lei soleueno auuenire, tanto per suo particolare, quanto per altri, ò grãde ò picciolo che fosse, sempre ricorreua al consegliere, & al fidelissimo aiutatore dell'anima sua, & questo trouò solamente che le fù amatore perpetuo, & costante. Accadè appresso vn' altra grandissima furia di venti con vna siccità d'aria tale, che tutti diceuano (si come s'vsa di fare) che sarebbe stato molto pernitioso alle campagne, per lo che pregando ella il Signore che si degnasse di rimouere questo male. Egli le rispose, la cagione per laquale io essaudisco alle volte i prieghi de' miei eletti, fra te, & me nõ occorre à ragionarae, percioche per la gratia mia il tuo volere è di tale maniera vnito col mio, che tu non puoi mai altro volere, che quello, che voglio io. Ma perche col mezzo di questo mal tempo hò ordinato di correggere i cuori d'alcuni ch'à me sono contrari, accioch'almeno per la strada dell' oratione mi vadino cercando, & ch'abbandonati da tutti gli altri buoni ricorrino à me però egli non è ragioneuole che per hora sia essaudita questa tua preghiera. Ma perche tu non pensi d'hauere in vano, & senza frutto fatto oratione, però ti donarò vn' altro dono spirituale. Vdendo ella queste parole, le riceuette patientemente, rallegrando poi quando alcun' altra volta in casi simili ella non fosse stata essaudita, sapendo così essere la volontà del Signore. Ma per questi effetti solamente non sarebbe approbata la sua sãtità, poiche S. Gregorio dice che la santità non consiste, & non s'approua solo per fare de' miracoli, ma sì bene con l'amore del prossimo, che ciascuno debbe amare come se medesimo, lo che com'egli habbi hauuto effetto in questa eletta d'Iddio, già di sopra assai chiaramente s'è dimostrato, & però quanto allo splendore de' miracoli crederò che bastino le cose dette, per cagione delle quali il Signore la volle glorificare: per rendere testimonianza, ch'ella era dignissima d'essere habitata da lui, & à dire queste cose siamo stati indotti per chiudere con esse le bocche d'alcuni ch'ardiuano di mormorare contro la clementissima misericordia, & benignità diuina, & per lodare parimenti la fidanza de gli humili, i quali hanno per costume di sperare che tutto quello che succede ò à loro, ò ad altri habbi con effetto à tornare à profitto loro, & all'hora specialmente quando del bene del prossimo, come del loro medesimo ne sentino allegrezza, & consolatione vguale.

DELLE SINGOLARI ECCELLENZE delle gratie da Iddio concesse à questa Vergine per la salute del prossimo. Cap. XV.

SEguiranno hora quelle cose che non parendo degne di tacersi, lequali non con minore fatica hò raccolte di quello c'harei fatto s'elle fossero state nascoste sotto d'vna gran pietra. Alcune altre cose ancora ch'io hò intese da huomini pietosi, & degni di fede per testimonianza di questa Vergine, hò giudicato essere bene di douerle aggiongere, queste. Molti soleuano quando dubbiosi si trouauano in qualche trauaglio, ricorrere per consiglio à costei, quasi com' haurebbono fatto ad vno oracolo diuino, & quelle particolarmente che da gli scropoli si sentiuano molestati, dubitando quello alle volte, che douessino fare hora per vna, & hora per vn'altra cosa, & per cagione di questi effetti erano tirati à risguardarsi di riceuere il sacro cibo dell' Eucaristia: A ciascuno di loro daua ella di tale maniera consiglio, secondo che conosceua essere spediente, che induceua quelli alla quiete dell' animo, & parimente, ne constringeua dolcemente alcuni altri à promettere in tutto nella misericordia d'Iddio, & pia & fidelmente andare à questo Sentissimo Sacramento. Auuenne che dubitãdo vna volta di non essere da Iddio ripresa di troppa presontione (lo che nelle pure menti suole di leggiere auenir) perche ella rispondesse forse à quelle cose che l'erano ricercate più arditamente dell'honesto, ouero ch'ella s'vsurpasse più auttorità di quello, ch'à lei si conueniua, per lo che tutta piena di fede ricorse al Signore (sì come in tutte le sue cose era vsata di fare) manifestandogli la cagione di questo scropolo, che era stato in lei, per consolatione della quale piacque al Signore di dirle queste parole. Non dubitare per l'auuenire, consolati, confortati, & renditi sicura. Io Signore Iddio tuo, & tuo amatore, t'hò creata con vno amore senza premio, & t'hò eletta à questo fine, che mediante la gratia mia io possi habitare in te, & vsare di te nelle delitie, & però à tutti coloro che col tuo mezzo humile, & deuotamente mi cercaranno, per tuo amore

cer-

certamente risponderò sempre loro, & voglio che tu parimente riceua hora da me questa promessa. Sappi che colui, ch'io giudicarò indegno di riceuere il Sacramento del corpo, & del Sangue mio, non permetterò mai che di queste cose si venghi a consigliare con esso te, laonde potrai sempre riferire a quelli ch'io mandarò da te, grauati dal timore de gli scropoli per consiglio, essere loro cōcesso di potere sicuramente venire a me, percioch'a niuno di loro per tuo amore, chiuderò mai il mio paterno seno, anzi io manifestarò loro l'abbracciamento di amorosa affettione, non negando il bacio della suauissima pace. Dopo hauendo fatta oratione per vno amico, & vergognandosi di vedere, che in lui non fusse più certa fede, & maggiore speranza d'ottenere molte più cose di quelle che già ella haueua impetrate, il Signore benignamente le disse. Veramente quanto ciascuno sperarà col tuo mezo douer riceuer bene da me, tanto con effetto sarà per consequire, & tutto quello oltre di questo, che tù prometterai nel mio nome ad alcuno, certamente gli concederò sempre, & auegnache colui per chi tu pregarai non si accorgesse forse della mia operatione, per cagione dell' humana debolezza, nondimeno, conforme alla mia promessa, non mancarò d'operare in lui tutto quello che sarà profitto dell' anima sua.

Dopo queste cose essendo passati alcuni giorni, & marauigliandosi ella frà se stessa della diuina promessa, non si scordando per questo punto della sua viltà; chiese di gratia al Signore di sapere com'egli fosse mai possibile che essendo ella vilissima, potesse essere fatta degna di tanta gratia, per la quale s'oprasse in lei cose tanto marauigliose, à cui egli rispose. O, & non confessa tutta la Chiesa ch'io dissi à Pietro solo, tutto quelle c'haurai sciolto sopra della terra, sarà parimente sciolto nel cielo, & non crede ella, si com'è ragioneuole, che questo medesimo si possi fare parimente per i ministri di detta Chiesa? Perche non vuoi tu adunque credere, ch'io possi & vogli adempire le medesime cose in te, lequali astretto dall' amore diuino ti prometto ancora, con la mia istessa bocca? Dopo toccando la lingua sua le disse. Ecco ch'io hò poste le parole mie nella bocca tua, & tutte quelle cose che mossa da me pronontiarai à gli altri nel mio nome, sempre saranno da me confirmate, & oltre à ciò, à tutti coloro a' quali tu prometterai quì in terra alcuna cosa della bontà mia, io ti dico che'l tutto haurò fermo, & ratificato nel cielo. A queste cose rispose ella. Io mi dorrei poi Signore, se talhora mouendomi lo spirito à parlare, & io dicessi niuno delitto douere restare impunito, ò altra simile cosa, & che per questa cagione poi alcuno incorresse nella dannatione, à cui egli disse. Quando egli auuerrà che tu fauelli di queste cose, stringendoti à questa fare il zelo della giustitia, ò dell' anime: all'hora la mia clemenza preuenirà colui, à cui tu ragionarai, & auuertirà di maniera che egli si pentirà del suo fallo, & perche non meriti il supplitio, & la vendetta eterna, farò ch'egli non sarà dispreggiatore delle tue parole. Ella di nuouo parlando al suo Sign. disse. S'egli è questo vero, ò Sign. mio, si come spesse volte tu stesso confessi che la tua bontà ragioni per la mia bocca, perch' auuiene adunque, che le parole mie faccino così poco frutto in alcuni, desiderando pure tuttauia, & più feruentemente d'augumentare quelle nella tua laude, & nella salute del prossimo? A cui rispose, non ti marauigliare di vedere ch'alcuna volta le tue parole si sparghino in vano, & senza frutto, poiche questo auuēne parimēte à me, quando vestito della mia humanità andaua predicando con gran feruore, & virtù della diuinitate, & nondimeno le mie parole non produceuano il frutto della salute ne' cuori di tutti gli huomini, e ciò auuiene perche con la prouidenza mia infiita tutte le cose son ordinate, lequali poi hanno fine al tempo debito, & da me prima determinato. Non molto dopò successe, c'hauendo ella ripreso vn' huomo d'alcuno errore, per lo che dubitando humilmente non essere forse stata indiscreta, & più di quello, ch'era honesto, ricorse al Sign. con la oratione, pregandolo che si degnasse illustrarla del lume della diuina conoscenza, acciò ch'à niuno altro ch'à lui solo, cioè al beneplacito diuino, in quale si voglia negotio che l'occorresse, non fosse lecito mai di rispondere, à cui egli disse. Non dubitare figliuola, ma confidati: percioche io ti pongo dinanzi à gli altri, con questo speciale priuilegio, che ciascuno che di qual si voglia negotio humile, & fidelmente ti chiedesse consiglio, che tu possi così conoscere & discernere nella luce della verità mia le più segrete conditioni

di ta-

di tale materia, si come io lo conosco, & giudico secondo la conditione delle cose, & secondo la qualità dell' huomo, di maniera che ti verrà risposto più rigidamente à colui, di cui io hauerò giudicata la causa essere più graue, & per lo contrario nelle cagioni più leggieri sempre più dolcemente risponderai per parte mia. Vdendo essa queste parole, & conoscendo la sua indegnità, rispose al Signore in questa guisa, cioè. O Signoreggiatore del Cielo, & della terra, rafrena hormai ti prego, il corso dell' abbondante misericordia tua; percioche veramente io sono del tutto indegna di conseguire tanto dono, non essendo con effetto io altro che poluere, & cenere à cui disse il Signore soauemente accarezzandola; Perche ti par egli così gran nimistate, considerando che spesse volte io hò communicati con essa te i segreti della mia amistate? & di più soggiunse ancora. Sappi, che qualunque si trouarà oppresso da tristezza, da trauagli, & d'altri simili effetti, & humilmente con semplice verità verrà à chiedere consiglio, ò consolatione dalle tue parole, che mai noi si trouarà ingannato da questo suo desiderio, percioche habitando io in te, inuitandomi la copiosissima pietà del mio amore, desidero col mezo tuo di fare bene à molti, & però l'allegrezza che sente il tuo cuore, tutta gli viene dall' abbondanza del mio diuino cuore. Auuenne in vn' altro tempo; che mentre ella faceua oratione al Signore per coloro che s'erano raccomandati à lei, meritò hauere da lui questa risposta. Si come già per ordine della legge, chiunque hauesse preso vn canto dell' altare, vsaua di rallegrarsi per hauer trouata la pace, & sicurezza: così hora, perch'io misericordiosamente tiho io scielta per mia habitatione, auuerrà à ciascuno, che con fede si raccomandarà alle tue orationi, che mediante la gratia mia si trouarà consolato. Il vero di questa promessa, si conferma anco in altri luoghi, & particolarmente per la testimonianza della dolce memoria di madonna Mettilda, laquale facendo oratione per Gertruda, le fù mostrato il suo cuore essere quasi alla guisa d'vn fermissimo ponte che da vna parte haueua lahumanità di Christo, & dall'altra la sua diuinitate, che in maniera di due mura l'haeeuano fortificato, & intese la voce del Signore che le disse. Chiunque si sforzarà di venire à me per questo ponte, non mai potrà nè cadere, nè inciampare, cioè. Ciascuno che humilmente riceuerà le parole di costei, & obedirà alle sue monitio, non si potrà mai scostare dal dritto camino, quale conduce gli huomini alla vita eterna.

PERCHE CAGIONE LE COMMANDASSE il Signoru, che si publicasse il presente libro. Cap. XVI.

Hauendo questa Santa vergine inteso ch'egli era volere d'Iddio, che questi scritti venissero à notitia de gli huomini, tutta piena di marauiglia nella sua mente andaua pensando quale mai profitto s'hauesse potuto trarre di questo libro, & ella haueua già fermamente deliberato nell' animo suo, mentre ch'ella viueua, di non volere mai manifestare queste cose à persona, & quando dopo la morte si risapessero: le pareua che non se ne douesse conseguire altro, che cagionare più tosto turbatione nelli lettori, ch'altro bene, posciache di quì non c'era cosa da poterne cauare edificatione alcuna. Frà questo mezo ch'ella meditaua sopra di queste cose, il Signore rispose a' suoi pensieri così dicendole: Di che profitto ti pare egli che possi esser lo scritto doue si legge, che la Beata Caterina fù visitata da me quand' ella era nella prigione, & ch'io le dissi, figliuola stà constante, percioch'io sono con essa te, & parimente quell' altro luogo doue si legge ch'io visitai Giouanni mio singolare amico, ch'io gli dissi, vieni ò mio diletto, &c. Così molte altre cose, che più di queste si leggono, così di questi, come de gli altri Santi miei, se non perche s'aumenti la diuotione de' lettori, & de gli auditori, & perche si riueli la pietà mia à tutto il genere humano? Di più soggiunse ancora, di questa maniera si potrà accendere la deuotione d'alcuni al desiderio delle medesime cose, che leggendo, conosceranno, che tu hai da me riceuute & considerando la gratia, & la bontà della mia liberalità diueranno più solleciti di sforzarsi di mutare la lor vita in migliore costume. Marauigliandosi vn' altra volta della cagione, per la quale ella in ispirito si sentiua tanto spronare dal Signore di douere publicare questo libro, sapen-

pendo egli che non mancarebbono di quelli, c'hanno l'animo basso, i quali non solamente non ne riceuerebbono edificatione alcuna, ma lo biasimarebbono anco, & calluniarebbono. Ma il Signore le disse. Io hò in te riposta di tale maniera la gratia mia, che da questo effetto ne cauò vn frutto grande: la onde io vorrei che quelli che riceuono da me di questi simiglianti doni, & per la negligenza loro poco conto ne fanno, quando intenderanno di te queste cose, fossero da quelle ammoniti di modo, che riconoscendo conferiti i doni à loro, si sforzassero d'augumentare tanto la virtù della gratitudine, che per questo la mia gratia in essi andasse crescendo. Ma se pure alcuno si trouasse di tanto maluagio cuore, che più tosto vsasse di calumniare questi effetti, il peccato loro rimanghi tutto sopra di loro medesimi, preseruandoti libera da ogni colpa. Ecco che'l profeta per mia parte dice. Io porrò loro vn poco d'impedimento, come se volesse dire io dispongo molte cose, & permetto, ouero commando per la salute de gli eletti, quantunque i maligni ne restino scandalizati.

In questa medesima espositione intese questa Vergine le parole dette, venendo per quelle à conoscenza, che il Signore alle volte incita alcuni de' suoi eletti à fare delle cose per lequali gli altri se ne scandalizano, auegna che la loro intentione non sia di rendere scandalo al prossimo, ma non per questo denno i buoni lasciare di fare queste buon' opere, per compiacere, & sodisfare à quelli, che guastano, & turbano ogni cosa buona, poiche nel vero l'ottima pace a' buoni non è altro, che vincere il male, cioè non lasciare quelle cose che si sà essere à grado à Iddio, per tema di dispiacere à quelli che sono imperfetti, & cattiui, & che volentieri turbano & guastano le buone opere, di quelle sempre mormorando, perciò che questi tali s'hanno da cercare di placare, & di vincere, non col lasciare di fare la volontà di Dio, ma con humili prieghi, & altri segni di beneuolenza, & questo con effetto è la più santa maniera che si possi vsare per guadagnarne il prossimo, la onde se bene auuerrà che non si facci profitto alcuno appresso di coloro, che per loro dura ostinatione, vogliono sempre opporsi à i buoni, non restaranno però di non riceuere vn premio grande per merito della loro humiltate. Di questi che non vogliono credere all' opre diuine, Vgo ragiona dicendo: percioch'a' fideli sempre rimane alcuna cosa da potere dubitare, & à gli infideli alcun' altra da poter credere, però ragioneuolmente a' fideli si concede il premio della fede, & è gl'in fideli il suplitio dell' infideltà loro.

DELLE TESTIMONIANZE PIV euidenti da mostrare, che il Signore operaua per mezo di costei ogni suo beneplacito senza impedimento alcuno. Cap. XVII.

CResendo in questa eletta d'Iddio l'humiltate insieme con l'altre virtuti, parimente cresceuano il casto timore d'Iddio, & la profonda conoscenza di se stessa, per le quali cose cōsiderando ella ogni giorno più la sua viltate, & indegnitate, si giudicaua ingrata à tali, & tanti doni, che riceueua da Iddio, per lo che n'andò alla felice memoria di Madonna Mettilda, laquale all'hora era di gran fama per la gratia delle riuelationi, & humilmente supplicò la sua riuerenza, che si degnasse chiedere consiglio al Signore sopra de' già narrati doni mostrandole di desiare, non come dubbiosa ch'ella fosse, d'hauere certezza de' doni riceuuti.

Ma vna maniera d'essere persuasa à maggiore gratitudine, & da potersi ingagliardire contra ogni futura pusillanimità, quando per auuentura occorresse per l'auuenire che la troppa consideratione della sua indegnitate l'inducesse, dubitare di qualche cosa. Volendo Madonna Mettilda mandare ad effetto conforme à i prieghi di detta eletta, postasi all' oratione chiese per quella consiglio al Signore, & l'auuenne di vedere il Signore Giesù Christo, come vno sposo fiorito, delicato, & di bellezza bellissimo più, che le migliaia d'Angeli, vestito di vesti di colore verde, che di dentro pareuano di colore d'oro, ilquale piaceuolmente abbracciaua colei con la sua delicatissima mano destra, per cui si piegaua, di maniera che'l lato sinistro dalla vergine doue à punto giace il cuore, quasi affisso, s'accostaua alla bocca della piaga amorosa di Giesù, & detta Gertruda poi vide ch'à rincontro la sua sinistra mano abbracciaua parimente il Signore cingendo-

lo

lo insino alle rene. Marauigliandosi molto Mettilda, & desiando di sapere quello che questa visione significare volesse il Signore le disse così, per la verdura delle mie vesti, le quali di dentro sono ornato di color d'oro, saprai che s'intende per l'oratione della mia diuinitate, che tutta fiorisce, & riuerdisce d'amore, & di nuouo replicando il medesimo disse. Tutta fiorisce, & rinuerdisce in questa anima la mia operatione. Il suo cuore, che tu vedi applicato al mio fianco, vuole inferire che di maniera hò lei congiunta a me, che ella può ad ogni sua voglia riceuer l'influsso della mia diuinità. Ma non ancora ben contenta di questo Mettilda di nuouo soggiunse, ò Signore mio, hai tu con effetto concesso a questa tua eletta doni di tale maniere, che per essi ella possi sicuramente rispondere a chiunque viene a lei per consiglio de' negotij, & de' dubij c'hanno bisogno di essere dichiarati, & isciolti dalle loro ambiguitati, per render ogni persona certa, & sicura nella verità della tua conoscenza; ouero è anco questo stabilito appresso di te, che tutti quelli che cercaranno di te per mezo suo, habbino sẽpre a ritrouare il rimedio della salute loro? perche secondo quello che ella per suo ammaestramento, & per sua humiltà mi hà di gia palesato, mi pare che tu le habbi con le tue parole promesse tutte le dette cose. A questo molto benignamente le rispose il Signore, dicendo. Io certamente l'hò donate tutte queste singolari promesse. Ciascuno col mezo dell' opra sua otterrà senza fallo tutto quello, che potrà sperare di riceuere. Parimente chiunque ella giudicarà degno del Sacramento dell' Altare, la misericordia mia non lo farà indegno mai, la terza cosa, s'egli auuerrà, ch'ella efforti alcuno a questo Santissimo Sacramento, io risguardarò sempre per amore suo più affettuosamente, & la quarta finalmente, ella haurà gratia di giudicare i diffetti di coloro che verranno a lei, ò più leggieri, ò più greui, secondo la mia diuina discrettione, si come da me saranno giudicati. Ma perche in Cielo sono trè che fanno testimonianza delle cose, cioè, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo, così voglio ch'ella parimente nelle cose, che gl'occorrerà ragionare, risguardi il testimonio di queste tre, che seguitano. Primieramente quando ragionarà ad alcuno, consideri bene s'ella s'auuede, che la sia mossa internamente dallo spirito a ragionare, il secondo sia auuertita di conoscere, se colui, che parlarà con essa lei si dolerà, ò hauerà segno di dolersi almeno del suo fallo, & vltimamente vegga di comprendere se la persona a cui ella parla haurà buona intentione, & done la trouarà essere queste trè cose, vnitamente, si può assicurare senza tema di scropolo alcuno di rispondere loro liberamente tutto quello ch'ella conoscerà douersi dire: percioche certamente io confirmarò ogni cosa di tutto quello, ch'ella haurà promesso loro dell'opere della pietà mia. Di più soggiunse anco; ogni volta, che l'occorrerà di ragionare ad alcuno, prenda per costume di voltarsi prima a me quasi sospirando; accioche di questa maniera la venghi a tirare a lei la diuina inspiratione del mio cuore, doppo tutto quello ch'ella dirà, il tenghi così certo, come terrebbe se da me fosse propriamente detto: percioche nè essa nè quelli, che l'intenderanno da lei mai restaranno ingannati, perche io non dia a conoscere loro i segreti del cuore mio per mezo delle sue parole; & di più le disse ancora, poiche ella t'ha mandata a me, le potrai dire che serbi bene il testimonio fidele delle tue parole acciohe se mai doppò qualche lunghezza di tempo auuenisse, ch'ella cominciasse a sentire intepidire alquanto la riceuuta gratia: sì come tal volta suolo auuenire, per le molte occupationi, & per altri varij, & diuersi negotij, che non per questo diffidi punto della gratia mia, percioche con effetto in tutto il tempo della vita sua le manterrò fermi, & saldi, senza mai venire meno, tutti i doni de priuilegi detti. Di nuouo madonna Mettilda chiese al Sig. che si degnasse dirle se questa Vergine Getruda hauesse ancora alcuna colpa con essa lei, & da questa cagione venisse ch'ella s'affrettasse tanto tuttauia di mandare ad effetto presto qual si voglia, cosa, che l'occorreua da fare, ancor che pur allhora si fosse rappresentata nella mente, perche sempre di pari maniera si vedeua essere apparecchiata la sua conscienza così all'orare come allo scriuere, leggere, insegnare al prossimo, & al correggere alcuni, & al consolare alcuni altri. A cui egli rispose dicendo. Io tanto misericordiosamente, quanto inseparabilmente hò di maniera congiunto il mio cuore all' anima

sua,

facendo madonna Mettilda nel modo che n'era stata pregata: ottenne questa risposta dal Sign. La mansuetudine che in costei molto mi piace, s'ha acquistato il nome dallo stare; perche si come io continuamente habito in lei, parimente conuiene ch'ella rimanghi sempre con esso me; ouero occorrendole bisogno d'vscire, hà da fare di quella maniera, che fa la sposa delicata, c'hà lo sposo suo presente, che quando gl'è di mestieri d'vscire, piglia lo sposo per la mano, & ne lo mena con essa lei. Di questa maniera ella ancora quando le parrà necessario, & conueniente d'vscire della dolce quiete della contemplatione interna, per affaticarsi a procacciare la salute del prossimo, facci che prima ella imprima nel suo cuore il segno salutifero della Croce, & innanzi, che la dichi vna parola, esprima il nome mio primieramente, & doppo sicuramente proferisca tutto quello, che per gratia mia l'occorrerà di dire. Di questa maniera la patienza, che in lei tanto m'aggrada prese parimente il nome dalla pace, & dalla scienza, & in lei veramente debb'esser tale lo studio della pace, quale quello della patienza, acciochè per quale si voglia auuersità, che auuenire potesse, ella non perda mai alcuna di queste virtù. Hà ella anco sempre da sapere, & da tenere fissa nella mente la cagione, perche patirà tal volta, cioè non essere altra cosa il patire, ouero la cagione, che l'offerisce modo a ciò, che per l'amore, per mezo di cui mi porgi il segno di vera fideltate. Auuene poi ch'vn' altro a cui questa Vergine era quasi del tutto fuori di conoscenza, se non che già di molto tempo prima ella s'hauea raccomandata alle sue orationi, mentre, ch'egli oraua per lei, ottenne questa risposta dal Signore Iddio. Io per dilettarmi in lei, la scielsi per mia habitatione, laonde tutto quello, ch'in lei s'ama è opera mia, & ciascuno che l'amarà, verrà ad amare l'opra mia in lei, per lo che chi non si truoua sofficiente a i doni interni, e spirituali, che in lei sono; almeno si sforzi di fare capace d'amarla ne gli esterni, cioè l'habilità, la facondia, & altre cose simili. Non per altra cagione certamente io l'hò sbandita da tutti i suoi parenti, & amici, se non perche, nè per la consanguinità, nè per l'amicitia ella non fosse amata da persona. Ma chi l'amarà non potrà amarla per altro rispetto, che per me stesso. Vn altro ancora facendo parimente oratione per questa Vergine, essendone pregato da lei, chiese al Signore, che si degnasse dirgli la cagione, perche questa Vergine, hauendo già durato tanti anni nella familiarità della diuina presenza, le paresse ancora di viuere molto negligente. Auegna, che mai non se auuedesse d'essere obligata a così graue colpa, che'l Signore per questa hauesse ad essere adirato con essa lei: a cui egli rispose, la cagione per laquale io non le mi sono mai dimostrato, procede dalla sua vera conscienza, con laquale ella giudica ogni mia opra essere veramente giusta, & ottima, & perciò se bene alcuna volta le sono di molestia cagione, le cose, che l'occorreno; non però consente mai di turbarsene punto. Ma si tempra in guisa, che discaccia ogni molestia dell'animo suo, col pensare, che queste cose sieno auuenute dalla prouidenza mia così ordinata, & quindi auuiene ch'anch'io le mi dimostro tutto benigno sempre. Doppo, che queste cose furono manifeste alla Santa Vergine, intendendo hauerle dette il Signore con la sua istessa bocca; le rese longamente di tanto dono sempre gratie grande, sì come le si conueniua di fare, & considerando quanto la paterna sua benignità si fosse degnata verso di lei: frà l'altre sue orationi così disse. O dolcissimo amante, che di maniera si può mai far questo, che la clemenza tua così patientemente sopporti le tante mie multiplicate iniquitati? Ma questo auuiene, perche la prouidenza, l'ordinatione, & tutte l'altre opre tue perfettissime, & sommamente lodeuoli, non mi ponno in modo, alcuno dispiacere: auegna, che se bene elle mi sono tanto a grado, questo effetto nõ viene dalla virtù mia: ma dalla perfettione, & dalla felicità tua sopra benedetta; tu sei colui, ilquale non può mai oprare cosa alcuna ingiusta, anzi sempre ottima, & grandissimamente lodeuole. All'hora il Signore col mezzo di questa comparatione le rispose dicendo. Quando il lettore vede vna scrittura di minute lettere, & si diffida di poterla leggere, si serue dell'occhiale col cui mezzo ne viene a gli occhi suoi a presentarsi più grande, & questo non auuiene per la mutatione di quella scrittura, ma solamente per l'vso speciale di quello occhiale. Così auuiene di te figliuola, che con l'abbondanza della liberalissima benignità

mia supplisco io medesimo, & ristoro, tutte le tue imperfettioni, & tutti i tuoi diffetti, se pure ne trouo alcuno.

DELLA PIV CHIARA ILLVSTRAtione, & della più famigliare congiontione dell' anima sua con Iddio, Cap. XIX.

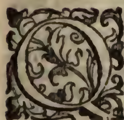
SEcondo ella è stata alcuno tempo senza recitare alcuna diuina visitatione, nè di ciò però pigliandosi dispiacere alcuno, auuenne pure ch'vna volta parendole d'hauere assai honesta occasione, ricercò al Signore, che si degnasse manifestarle la cagione onde questo procedesse, a cui egli rispose. La troppa vicinità suole alcuna volta cagionare impedimento nè gli amici, di maniera; non si possono così bene godere l'vno, & l'altro insieme, come sarebbe à dire, s'alcuno abbracciarà l'amico, che viene, questo si vedrà procedere per la molta congiontione d'amistà frà loro, ilche sarà impedito dalla dilettatione della vista presente, & continua. Vdendo ella queste parole, subito diuēne capace per mitigare alcuna volta l'abbondanza della gratia, si viene in molte maniere ad augumētare il merito dell' huomo; quando però in questo mezo egli non sia più infingardo nell' opera, mortificandosi tuttauia più col mezo delle buone opre, auegna, ch'egli opri con più fatica, & senta maggiore il peso. Appresso riuolgendo nella mente sua come hora differentemente,& di rado fosse visitata dal Signore à rispetto di quello, ch'era ne gli anni adietro. Egli le parlò di questa maniera: da primi anni t'insegnai à dare diuerse risposte, à fine che tu potessi manifestare à gli altri huomini quale fosse il voler mio. Ma hora solamente nello spirito tuo il quale tuttauia ciò illustrando più; ti fò sentire, & comprendere la mia inspiratione, laquale è molto malageuole d'essere con parole esplicata. Ma io t'ho eletta à questo effetto,& per te mi seruo in questo,accioche tu sia com'vna camera de'miei tesori,nellaquale io raguni le ricchezze delle mie gratie, prouedendo, che ciascuno possa ritruouare in te tutto il compimento del suo desiderio, sì come auuiene d'vna sposa, laquale è consapeuole di tutti i segreti del suo sposo, & conoscendo in ogni cosa quale sia il volere, & beneplacito dello sposo; debbe poi manifestare à altri, quale sia questo suo volere, poichè per la loro singolare domestichezza hà meritato di intenderlo da lui. Ma di che maniera rara, & eccellente ella sia stata illustrata, sì come di sopra è detto: oltre alla certa sperienza, che ne viddo in se stessa, il riuelò anco à gli altri nondimeno con tutto ciò non puote doppò per modo alcuno ottenere più quelle risposte dal Signore, ch'ella soleua fare, auegna,ch'ella facesse oratione molto feruentemente, solamente in questo riceuea spetiale consolatione, di sentirsi essere mossa dalla gratia à douere pregar per qualche persona; percioche dotta homai in questi effetti per la lunga sperienza, accompagnata anco dalla diuina inspiratione, si rendeua certa d'essere essaudita in fauore di colui, per chi ella haueua fatta oratione, non altrimenti di quello, ch'ella soleua essere à quel tempo, che; il Signore si degnaua di risponderle: oltra à questo l'assecuraua parimente assai di vedere, che s'alcuno l'hauesse chiesto ò consiglio,ò conforto, subbito mentre, che questo tale era presente si sentiua d'hauere riceuuta in se la risolutione consiglio di quello gli douesse rispondere, & questo le auueniua con tanta fede, sicurtà & certezza, che per questa cōfirmatione dell'infusa verità, haurebbe hauuto ardir di sottoporsi alla morte, auegna, che di quello douea rispndere non hauesse non pure da persona, nè da lettione alcuna imparato, nè come nè quando, ma anco non pur pensato vn minimo punto sopra. S'alcuna voltá poi l'àuueniua di fare oratione di qualche cosa, nella quale il Sig. non volesse manifestarle alcuna cosa di certo, percioche la conosceua la sapienza d'Iddio inscrutabile, & inuestigabile, se n'allegraua,& consolaua grandemente,& se ben' alla sapeua, come à tutti, senza risguardare à persona,si ministraua, per essere congiunta alla carità d'Iddio, nondimeno conosceua, che à lei era anco nascosta. La onde si persuadeua, & credeua per fermo esser ottimo bene di rimettere sempre ogni cosa alla diuina prouidenza d'Iddio, come à luogo sicurissimo.Et ciò faceua più allegramente, & più volontieri, che non haurebbe fatto, quando le fosse stato concesso di potere inuestigare i nascosti segreti d'Iddio.

Il Fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA.

Nel quale si Contengono le lodi della Bontà diuina, & de' beneficij d'Iddio, con la confessione della propria ingratitudine.

PROLOGO.



VESTO Secondo libro fu scritto dalla propria mano di questa Vergine, indotta à fare questo però da colui c'haueua nelle mani lo spirito suo. Il libro veramente sarà molto pio, & vtile à ciascuno lettore, percioche Gertruda insegna in questo à ciascun' anima deuota d'Iddio vna certa instruttione, & insieme vna certa viua forma, secondo lo spirito, di viuere nell' huomo interno, cioè di che maniera ciascuno habbi da riconoscere i suoi diffetti, & le sue imperfettioni, & piangerne poi dinanzi a Iddio, parimente di qual guisa debba spreggiare se stesso, & finalmente come debba ogni giorno più disporsi à fare vna più emendata vita. Appresso insegna anco à predicare Iddio, & i beneficij suoi, & di che maniera gli se ne debba rendere gratie, riuoltando sempre tutti i beni à quella prima cagione; dalla quale sono deriuati. S'impara anco quiui, quello che senta vn' anima timorata d'Iddio, quello ch'ella debbe tribuire à esso Iddio, & quello, ch'à se stessa, e finalmente ch'auedimento ell'habbi d'vsare frà lo spirito diuino & il suo, accioche la possi peruenire all' amorosa vnione d'Iddio. Ma queste cose sono dette con parole humili, che non arriuano a gran pezzo alla degnità del soggetto; pure non secondo lo stile si deurebbe stimare da lettori, ma sì bene secondo la maniera ch'è nobilissima, laquale si mette qui innanzi all' anime diuote da comprarsi senza premio, & nel vero egli è cosa chiara che molte cose di quelle, che quì si leggeranno, si ponno con effetto sentire; ma da quelli solamente, à quali sarà stato concesso questo dono: lequali non si ponno già con degne parole poi scriuere. Scrisse questa Vergine (sì com' hò detto) il presente libro di sua mano: constretta à questo fare della inspiratione diuina: percioche nell' anno nono dopò la singolare gratia riceuuta della famigliarità diuina: essendo il giorno della cena del Signore: ritruouandosi nel capitolo con l'altre aspettando, che'l Santissimo Sacramento fosse recato ad vna sorella inferma sentì da vna grandissima attrattione dello Spirito santo muouersi tutta, per lo che subito prese la tauoletta, che continuamente portaua à lato, & quiui quello, che sentiua dentro del suo cuore con diletto, in silentio nascosto scriuea, di sua mano, nella fortezza di gratitudine à laude d'Iddio (si come segue) & con queste parole gli diede principio. Il memoriale dell'abondanza della diuina pietà così chiamato dal Signore di Maestate.

VNO SVISCERATO RENDIMENmento di gratie, per la prima gratia, per laquale il Signore tirò à se l'anima sua. Cap. I.

L'Abisso dell' increata sapienza inuochi l'abisso della marauigliosa potenza di tutte le cose, à laude & essaltatione d'vna tanto stupenda beneuolenza, laquale per la soprabbondanza dell' infinita misericordia tua, ò dolcissimo Iddio della vita mia, vnico diletto dell' anima mia, per luoghi de-

deserti senza via, & senz'acqua, cioè per gli impedimenti di molte maniere, i quali io hauea contraposti alla tua gratia, scendesti alla valle delle mie miserie, che fù nell'anno dell' età mia 26. nel giorno di quella seconda feria (per me piena di salute) auanti la festa della Purificatione della castissima madre tua, che fù à di 27. di Genaio, & à hora assai conueniente doppo la Compieta nel principio del farsi buio. Tu Iddio verità più serena d'ogni luce, & d'ogni segreto più profondo; Tu dico, ilquale di già haueui determinato di scacciare la grossezza delle mie tenebre, incominciasti amoreuole, & piaceuolmente la mia conuersatione, con acquietarmi l'animo da vna turbatione, laquale vn mese prima m'haueui cagionata nel mio cuore, col mezo di cui mi credo, che ti sforzassi distruggere la torre delle vanitati, & delle mie curiositati, che la superbia mia hauea in me stessa rizzata, auegna ch'io portassi il nome, e l'habito di Religiosa, accioche per questa via patimente tu trouassi il camino, col quale mi fosse dimostrato il tuo salutare. In queste hore adunque (ch'io hò dette) essendo io nel mezo del nostro dormitorio, alzando il capo, che già (secondo la riuerenza dell' ordine) hauea chinato ad vna vecchia che mi venia incótro, ecco ch'io viddi te dolcissimo amatore, & Redentore mio bellissimo di beltà sopra tutti gli figliuoli de gli huomini, nella sembianza d'honesto, & amabile giouane, d'età quasi di sedeci anni, & di qualità tale ch'almeno à gli occhi miei esterni, haueresti potuto piacere, degnandosi di questa maniera disporre l'immensa chiarezza della gloria tua, alla debolezza della mia capacitate, tu m'eri à canto, & mi diceui con amoreuoli & piaceuoli parole. Tosto ne verrà la salute tua perche ti consumi di mestitia, ò non hai tu alcuno consigliero? perche ti vai rinouando il dolore? Hauendo tu dette queste cose (auegna ch'io fossi certa che corporalmente stauo nel già detto luogo) nondimeno egli mi pareua pure di stare nel nostro coro, in quello canto medesimo dou'io hauea costume di starmi à fare le mie orationi (auegna che tepide) quiui adunque vdij le seguenti parole. Io ti saluarò: io ti liberarò, non dubitare. Ilche intendend'io ti viddi poi con la nobilissima, & delicata mano tua destra, quasi come più certamente confermare vn' [illegible] parole dette, pigliare la mia, & poi soggiungendo dicesti insieme con i miei nemici hai leccata la terra, & t'hai succhiato il mele frà le spine. Ma ritorna hormai à me, & io ti riceuerò, & t'imbriacarò col Torrente di diuini miei piaceri. Finendo tu di dire queste parole sentì di subito struggersi tutta l'anima mia, & volendo io appressarmi à te; io viddi frà te, & me, cioè dalla tua destra, & dalla mia sinistra, vna siepe di tanta lunghezza, che'l suo fine, nè dinanzi, nè di dietro à me, non poteuo scorgere; laquale pareua di sopra essere tutta coperta di folte spine; di maniera che in luogo alcuno non si vedeua punto d'aperto, per potere hauere il passo di venire à te, Vnico diporto dell' anima mia. Laonde considerand'io, che per cagione de i diffetti, & de i peccati miei, & non per altro significaua questa siepe ch'era fra te, & me sospirand'io di dolore per questo, & trouandomi tanto accesa del desiderio di te, che quasi ne venia meno tu, padre de' poueri (le cui misericordie auanzano tutte l'altre opre tue) pigliandomi per la mano, subito senza difficultà alcuna mi conducesti appresso di te. O nel vero quando tu mi porgesti quella tua pietosa mano dallaquale riceuei la sopradetta confirmatione: risguardando la riconobbi in esse ò dolce Giesù: gli eccellenti ornamenti di quelle piaghe, per merito dellequali si scancellano tutte le polize di tutti i tuoi nemici. Con queste adunque, & altre preminenze della dignissima tua vocatione, alluminando, addolcendo la mia vana mente, dell'amor inordinato delle lettere, e da tutte l'altre mie vanitati potentemente con la tua interna ontione mi suiasti, di maniera, che tutte quelle cose esterne che poco dinanzi mi dilettauano (ma malamente) & ogni altra cosa, che non fosse tuo Iddio dal cuore mio subito cominciai di recarmi à vile, & solo tu all'infetto palato dell' anima mia mi ti mostrasti tutto saporito, per cagione delle quali cose io adoro te, benedico, & lodo, & rendo fin dalle intime medolle della mia mente quelle maggiori gratie, ch'io posso, ma non già quali debbo, alla sauia misericordia della misericordiosissima tua sauiezza, poiche tu Creatore, & Redentor mio con maniera tanto amicheuole, ti sforzaui di porre sopra gli homeri miei duri il tuo soaue giogo; col mezzo d'vna temperatissima beuanda ottimamente conueniente alla

con-

contraria mia infermitate, con la quale rasserenasti in guisa lo spirito mio con l'infusione di molta luce, che da indi in quà cominciai à correre ne gli odori de tuoi vnguenti soauemente odoriferi, giudicando soaue il giogo tuo, & quel peso leggieri, che poco innanzi mi pareua così duro, & quasi insoppoꝛtabile.

DELLA ILLVMINATIONE dell' huomo interno per gratia d'Iddio. Cap. II.

AVe, ò salute, & illuminatione dell'anima mia, & ti renda gratie tutto quello che comprende il giro del Cielo, il circuito della Terra, & il profondo dell'abisso, per cagione di quella inusitata gratia, per laquale introducesti l'anima mia à conoscere, & à considerare le interne cose del mio cuore, delle quali io ne haueua prima così poco pensiero, come (se però dire si può) di quelle interne delle mie mani, & de' miei piedi. Ma veramente dopo l'infusione della tua dolcissima luce, cominciai à vedere più cose nel mio cuore, lequali tutte offendeuano la tua purissima mondezza, anzi io conobbi essere di maniera le mie interne parti disordinate, & incomposte, che non erano capaci in modo alcuno (auegna, ch'io volessi) à prestarti luogo da potere fare in me alcuna mansione. Ma ne tutte queste cose, però, Giesù mio amantissimo (sì come anco nella viltà mia) poteron fare, che tu mi scacciassi da te, anzi in quei giorni, che frequentand'io d'andare alli nodrimenti della vita, che si riceueno nel tuo sacrato corpo, & sangue, della tua presenza mostrasti di riputarmi degna, quantunque io non ti vedessi più chiaramente di quello, che le cose si sogliono vedere sul fare del giorno. Con questa adunque tanta tua benigna dignatione t'ingegnaui d'allettare l'anima mia, accioche più famigliarmente ella venisse à te, più fortemente si vestisse di te, & più liberamente ti potesse poi godere. Risoluendomi io d'affaticarmi per ottenere questo dono nella festa della domenica, ch'era la Nuntiatione di Santa Maria: quando nel suo virginale ventre ne sposasti l'humana natura. Tù, ilquale auanti, che ti chiamino, rispondi dicendo: Ecco, ch'io sono presente, anticipasti quel giorno preuenendo me indegnissima nelle benedittioni della tua dolcezza, che fù nella vigilia della predetta festa facendosi per cagione della Domenica, secondo l'vsanza capitolo doppo detto il matutino. In qual maniera adunque io fui da te visitata all'hora? O nascente di alto per le viscere della pietà, & della dolcezza tua, poi ch'io non sono sufficiente di poterlo con molte lettere celebrare; concedimi almeno tù (ò donatore de doni) di potere immolare l'hostia della giubilatione sù l'altare del cuor mio, acciò ch'io ottenghi (secondo il mio desiderio) ch'io, & tutti gl' eletti tuoi possiamo spesso prouare la dolce tua vnione, & quella dolcezza, che con esse te ci vnisce, della quale infin'à quell'hora non hebbi mai conoscenza alcuna vera; perche nel vero confesso ch'ogni riconoscimento delle qualità della vita mia tanto presente, & quanto sequente procede tutto da quella gratia, laquale così gratiosamente fuori di tutti i miei meriti da te m'è stata donata. Donandomi anco all'hora vna più chiara luce della cognoscenza tua; allequali cose molto più ageuolmente mi tiraua lusingandomi il soaue amore della tua amistà, che mai non haurebbe potuto correggermi la sferza della seuerità tua; la quale veramente molto più meritauano, certamente io non mi ricordo mai ne gl' altri giorni hauere presa tanta dilettatione, quanta presi in questi dì, che tu mi chiamasti alla reale mensa tua. Ma se questo auuenisse, perche ò la tua sauia prouidenza hauesse così ordinato; pure per cagione della mia singardaggine, io nol sò ben dire chiaramente.

DELLA DILETTOSA HABITAtione d'Iddio nelll'anima. Cap. III.

MEntre adunque, che tu gratiosamente vsaui di questa maniera verso di me non cercando di tirare tutta dentro di te la mia anima, & d'allontanarla da ogni vanità, auuenne vn giorno frà la resurrettione, & ascensione del Signore, ch'essend'io auanti dell'hora di prima, andata nella corte, & quiui postami à sedere à canto d'vna persona, che v'era, & considerando l'amenità del luogo, ilquale mi piaceua sì per la chiarezza dell' acque, che quiui correuano, sì per la verdura de gli arbori, ch'erano d'intorno, come anco per la libertà di molti vccelli, che sù per quelli volauano, & partico-

ticolarmete delle colombe; m'era parimente à grado di vedere il bello apparecchio, che quiui era da potersi nascosamente con molta quiete riposare, & sedere, cominciai à riuolgermi nell' animo quello, che quiui io volessi fare, per riceuero qualche profitto della diletteuole commodità di questo luogo, & considerando quanto sarebbe stato bene d'hauere appresso di me alcuno famigliare, & amicheuole compagno, dalquale potessi riceuere qualche consolatione in così solingo luogo, ouero m'insegnasse ad essere di profitto à gli altri: Tu ò Signore Iddio mio Torrente d'inestimabili piaceri, che como spero, haueui preuenendo fauorito il principio, ancora volesti tirare à te il fine di questa meditatione, facendomi pensare, che se con debita, & continua gratiosità verso di te, cioè verso l'origine dell'influenza delle tue gratie, à guisa d'acqua crescendo nello studio delle virtù cercassi di rimbocare, à modo d'alberi, cercassi di fiorire per la verdura dell' opre buone, & che spreggiando le cose terrene, cercassi le celesti con vn libero volare à maniera di colomba, col mezo di queste cose alienata da' sensi corporali, e dal tumulto delle cose esterne, con tutta la mente mia attendessi solamente à te che dentro del cuor mio verrei à farti vna giocondissima habitatione piena d'ogni amenità.

Tutto quel dì tenendo la memoria occupata per la consideratione di queste cose, la sera poi volendo andare à dormire inchinandomi prima alla oratione con le ginocchia ignude à terra subito mi venne alla mente quel luogo del Vangelo che dice. S'alcuno m'ama osseruerà le mie parole, & 'il padre mio amarà lui, & ne verremo ad habitare con esso lui, alle quali parole il fangoso mio cuore, pensando, sentì te dolcissimo Iddio mio, vnico diletto d'esso mio cuore, essere presentialmente venuto in lui, ò volesse Iddio, & mille volte volesse Iddio, che potessi condurre per lo capo mio tutto'l mare conuertito in sangue, à fine, che ò per questa via si venisse à mondare la sentina della mia estrema viltà, laquale tu, che sei il fine di quella dignità, che non si può mai degnamente narrare, hai eletta per tua habitatione, ouero mi fosse almeno concesso, che per ispatio d'vn'hora il cuor mio potesse stare fuori del corpo, & posto sopra de' carboni accesi quiui si consumasse tanto, che peruenisse al vero purgamento d'ogni sua macchia, à fine, che se pure non degna, almeno non tanto indegna stanza egli ti potesse porgere: percioche da indi in quà mi ti sei mostrato hora più sereno, & hora seuero secondo, ch'egli era più conueniente alla più emendata, ò alla più negligente vita mia, auegna, che per dire il vero, la diligentissima emendatione, allaquale poco ò niente sono arriuata, se la fosse durata in me tutto'l tempo della vita mia, ne sarebbe stata cagione quantunque nō meritamente, vna sola dimostratione della gratia sua, ancor, che seuerissima fosse, la quale pure hò riceuuta alcuna volta, ohime dopo di molte maniere di grandi errori, & di graui peccati commessi. Percioche la grande soauità tua mi ti hà sempre dimostrato più tosto turbato, che sdegnato contra do' miei peccati volendo mostrare al mio parere, che in questo sia stata maggiore la virtù, della tua patienza, potendo così piaceuolmente comportare tanti miei diffetti, ch'ella non fù al tempo della tua morte, sopportando il peccato di Giuda traditore benignamente.

Perche se bene io andaua errando con la mente per le cose vane, & transitorie dilettandomi, & da te allontanandomi, nondimeno dopo dell'hore ohime, doppo de i giorni, & ò come dolente me io temo, che dopo delle settimane ritornando poi al mio cuore, sempre ti hò ritrouato essere quello medesimo, che tu eri, di maniera, che non potei metterti cagione innanzi per laquale pur solo per ispatio d'vno voltare d'occhi ti fossi allontanato da me, cominciando dall' hora predetta della riceuuta gratia fin' al presente giorno, che sono già noue anni, eccetto però che per tempo d'vndici giorni auanti la festa di Santo Giouanni Battista ch'all'hora m'accorsi, che t'eri partito da me, & questo auuenne, per quello, ch'io posso pensare, per cagione di certo ragionamēto di cose mōdane, ilquale durò dalla quinta feria infin' alla seconda, che fù poi la vigilia della detta festa; che nella messa si dice: *Ne timeas Zacharias, &c.* all'hora la dolce humiltà mia, & la marauigliosa bontà della tua carità immensa, mi fecero accorta di pensare di quāta ruinata pazzia fossi piena, non considerando al grandissimo danno ch'io haueuo riceuuto perdendo vn tale, & tanto tesoro, & di ciò non mi souiene mai d'essermene doluta, ouero mi

con

con qualche picciolo desiderio hauerlo di nuouo desiato, per lo che mi marauiglio grandemente della pazzia, che tanto occupasse la mia mente, non sapendo la cagione; s'egli non fù forse perche tu volessi farmi prouare in me stessa quello, che dice S. Bernardo: Tu seguiti noi che fuggiamo, ti voltiamo le rene, & tu ci corri à rincontro; tu supplichi, & sei dispreggiato. Ma niuna confusione, ne niuna disperatione ti ponno mai intieramente torti da noi, che continuamente non opri però per tirarci à quello, che l'occhio non hà veduto, ne l'orecchio inteso, nè mai è intrato nel cuore dell'huomo, & sì come nel principio, quantunque meco meritamente, se bene il ricadere è assai peggiore del cadere, così anco all'hora, auegna, che sia più che immeritamente ti sei degnato di rendermi l'allegrezza della tua presenza pieno di salute, continuando sempre insino al presente. Per lo che sia sempre laudata quell' attione di gratie, laquale soauemente procedendo dall'amore increato à ogni creatura incomprensibilmente ritorna in te stesso. A fine adunque che ti degni conseruare in me questo dono della tua presenza piena di salute, t'offerisco quell' eccellente tua oratione, laquale, per l'angoscia della morte il testimonio del sanguigno tuo sudore fece attenta, l'innocenza della tua pura simplicità fece deuota, & l'ardente amore della tua diuinitate, efficace, pregandoti strettamente, che per la virtù della medesima perfettissima oratione, che di tale maniera m'inserischi nella tua vnione, tirandomi internamente tanto tutta à te, ch'ogni volta, che non m'occorrerà seruire per la salute del prossimo ne gli esterni negotij, io rimanghi sempre indiuisa, & immutata da loro, & dopò ch'à tua laude haurò quelli perfettamente finiti, fà che subito internamente ritorni tutta à te, à guisa dell' acqua agitata dal vento, che quello cessando ne ritorna presto nella sua solita tranquilitate, accioche tu à tutte l'hore mi truoui sẽpre tanto deuota quanto tu, per bontà tua, mi dimostro presente. Per questo adunque degnati di condurmi ad vna tanta perfettione, quanta la giustitia tua hà alcuna volta potuto permettere, alla tua misericordia l'anima grauata dal peso della carne, & à te in tutto resistente, & nell'estrema mia spiratione con le strette braccia, & con l'efficacissimo tuo bacio la riceuei di maniera, che senza indugio la si possi ritrouare quiui doue tu indiuiso nella fiorita eternità viui, & regni Iddio col Padre, & con lo Spirito santo per l'immortali secoli de' secoli. Amen.

DELLE STIMATE INSERITE nel cuore di questa Vergine, & dell' essercitio circa alle cinque piaghe. Cap. IV.

NEl principio adunque di queste cose, cioè nel primo, ouero secondo anno, secondo ch'io credo, & nella stagione del verno ritrouai leggendo in vno certo libro vna breue oratione di queste parole, che seguitano: Signore Giesù Christo Figliuolo d'Iddio viuo, concedimi gratia, che con tutto l'affetto del cuore, con pieno desiderio, & con anima sitiente io possi aspirare à te, & in te solo ò dolcissimo, & soauissimo rispirare, & con tutto lo spirito mio, & con tutte le mie viscere verso di te solo, che sei la mia beatitudine andare annelando; Scriui misericordiosissimo Signore col tuo pretioso sangue le tue ferite nel mio cuore, accioche in esse io posśi legger il dolore, & l'amore tuo vgualmente, & fà che la memoria delle tue piaghe resti continuamente impressa nel più segreto del mio cuore, che in me eciti il dolore della compessione di te, & che l'ardore della tua dilettione in me s'accenda, degnati parimente di concedere, che ogni creatura mi paia vile, & che solamente tu nel cuore mio habiti dolcemente. Questa oratione presi allegramente, & doppo mi sono sforzata di frequentarla spesse volte, à cui tu, che non mai dispreggi i desiderij de gli humili eri presente per condurre ad effetto il tenore di questa picciola oratione. Percioche poco tempo dopo nella medesima hora, sedendo dopò il vespero in refettorio alla colatione à canto d'vna persona, à cui hauendo di queste cose scoperto parte del segreto del mio cuore, sì come per la salute di chi leggerà ne ragionarò quì chiaramente, ciò faceuo perche cõ effetto col mezzo di scoprire questi segreti ad alcuno m'hò sentito più volte accrescere la douotione, & il feruore. Ma se questo ò l'habbi cagionato lo spirito tuo, ò Sign. Iddio, ouero l'effettione dell'humanità nõ m'è chiaramẽte manifesto, auegna, che più volte io habbi inteso da persona sperimentata in queste cose esser sempre di più profitto il

palesare tali segreti ad altri, ma non già così generalmente à tutti, anzi specialmente ad alcuno, che non solamente per la fideltà sia famigliare, ma per la maggioranza superiore ancora: nondimeno nol sapendo certo, com'hò detto, il tutto rimetto à te proueditore mio fidelissimo, nel cui spirito, dolce sopra di ogni mele, consiste la virtù di tutti i Cieli. Se adunque quel feruore, fù cagionato dall' humana affettione, tanto più ragioneuole sia ch'io mi tuffi nell' abisso della tua gratitudine, quanto più honoratamente tu Iddio mio ti sei degnato di congiungere all' estremo della vita mia, l'oro della tua impretiabilitate, acciò che anco le gioie delle gratie s'accostassero à me. Dico adunque, che nella predetta hora ch'io dissi, sedendo nel refettorio, hauendo la memoria più dell' vsato occupata in queste cose, senti quasi diuinamente essere conferiti à me indegnissima quei doni, che poco innanzi io hauea richiesti col mezo della detta oratione, perche dentro del cuore mio, à guisa come se propriamente fosse nelle parti del corpo, conobbi per ispirito essere impresse quelle reuerende, & adorande stimate delle tue santissime piaghe, col mezo delle quali ferite hai medicata l'anima mia, & m'hai parimente porta la tazza d'amore piena di soauissima beuenda. Ma per questo l'indegnità mia ritrouò ancora spento l'abisso della tua pietate, ch'io non riceuessi di nuouo dalla soprabondanza della liberalissima tua largità, quel memorabile dono, col quale ogni volta, che per ciascuno giorno io hauessi intentione con cinque versi (cioè *bene dic anima mea Domine*) di visitare per ispirito i segnacoli dell'amata stampa, non mi potesse mai quel dì succedere cosa, per laquale io hauessi ad essere priua d'alcuno speciale beneficio; porcioche intesi da te che col primo verso cioè, *benedic anima mea Domine*, io potessi deporre alle piaghe de' tuoi beati piedi ogni ruggine de' peccati miei, & ogni viltà del piacer humano, poi per il secondo, *Benedic, & noli obliuisci*, mi fosse concesso di lauare in quello amatorio lauacro (da cui per mio amore vscì fuori sangue, & acqua) ogni macchia di carnale, & di trasitoria dilettatione: per il terzo; *Qui propitiatur*, con lo spirito riposato io possi affrettarmi vn poco per quietarmi nella sinistra piaga, & quiui fare il mio nido à guisa di colomba nella pietra. Poi nella quarta. *Qui redimit de interitu*, andando alla destra, vedete, che quiui tutte le cose che mi mancano à conseguire la perfettione delle virtuti, pienamente per me sono riposte, acciòche fiducialmẽte io potessi appropriarmi de' tuoi beni, e di quelli conuenientemente essere ornata. Per il quinto verso. *Qui replet in bonis*. Essendo già per la desideratissima, & dolcissima tua presenza mondata ogni infamia de' peccati, & ogni carestia de' meriti sopita, auegna, che dal canto mio, per me stessa fossi indegna; nondimeno per te fatta assai degna, fà ch'io meriti allegrarmi trà le castissime braccia tue, con le quali confesso essermi stato conferito quello, che si chiede nell' oratione, cioè, che in esse io raccogli parimente l'amore, & dolore tuo. Ma ohimè, che questo durò poco tempo, quantunque io non dico che di ciò tu fussi cagione; ma bene mi ramarico d'hauerlo perduto per propria ingratitudine, e infingardagine, io nondimeno dissimulando l'immensa misericordia, & abbondante pietà tua fuori di tutti quanti i meriti miei, hà conseruato fino al presente, & conserua in me troppo indebitamente il primo, & maggior dono, cioè la stampa delle tue piaghe.

ESSERCITIO DELLA FERITA dell' Amore, del lauare, dell' vnguento, & del legame. Cap. V.

DOppo queste cose, auanti l'Auento nel settimo anno, ordinando così tu auttore di tutti i beni, auuenne, ch'hauendo io obligata vna persona c'hoggi dì dinanzi all' immagine del crocifisso nella sua oratione douesse dire per me queste parole, cioè: O amantissimo Signore, per il tuo trapassato cuore, trapassa il cuore di quella con le saette dell'amor tuo, di maniera, ch'egli nõ possa ritenere in se cosa alcuna terrena, ma sia tutto ripieno, & mantenuto dalla sola efficacia della tua diuinitate. Per li cui prieghi tu prouocato, sì come confido, nella Domenica quando si canta alla messa, *Gaudete in domino*, la misericordia tua per la copiosissima soprabbondanza della tua liberalità, concedendomi, ch'io andassi alla communione del tuo sacratissimo corpo, & sãgue, nell'andarui infondesti in me vn desiderio, dal quale sforzata bisognò, ch'io dicessi

que-

queste parole, Signora, io confesso, che secondo i meriti miei io non sono degna di riceuere vna minima particella de i tuoi doni: nondimeno per il desiderio, & per li meriti di tutti, quelli, che sono presenti, supplico alla pietà tua infinita, che si degni traffiggere il mio cuore con le saette del tuo amore. La virtù di queste parole sentì subito che s'era auuicinata al tuo diuino cuore, tanto per l'infusione dell'interna gratia, quanto per la dimostratione d'euidente segno nella tua immagine crocifissa. Adunque doppo il riceuuto Sacramento essendo io ritornata al luogo nell'oratione, mi pareua di vedere, che dalla destra piaga del crocifisso dipinto in vn foglio, n'vscisse vn raggio quasi come di Sole, apuntato à maniera di saetta, il quale estendendosi per prodigio, andaua poi ritirandosi, & distendendosi tal volta, durando di questa guisa per vn pezzo, con allettare piaceuolmente l'affetto mio. Ma ne per tutto questo rimase sodisfatto il mio desiderio infino alla feria quarta, quado doppo la messa de' fideli si fà memoria della tua adoranda incarnatione, & annontiatione, alla quale ancora io con l'altre; auegna, che manco bene di quello io doueua, era intenta, ma ecco, che all'improuiso ti trouasti quiui presente, facendo vna ferita nel mio cuore dicendo queste parole; Quì concorra il gonfiamento di tutte le tue affettioni, come sarebbe per modo di dire, la somma della dilettatione, della speranza, del gaudio, del dolore, del timore, & così di tutte le altre tue affettione, & si stabiliſchino hormai nel mio amore: subito dette queste parole mi venne alla memoria di hauere alcuna volta vdito dire ch'alle ferite si conuiene, & lauanda, & vnguento, & legamento. Ma di che maniera io potessi soddisfare à tutte queste cose non lo m'insegnasti all'hora, dopo col mezo d'altra persona più pienamente lo mi facesti sapere, la quale, si come spero, à laude tua molto più stabile, & più sottilmente porse per lungo habito, le sue mentali orecchie alle vene del tuo amato mormorio, di quello, che oime, hò fatt' io. Ella adunque mi consigliò, che con continua deuotione rimembrando l'amore del tuo cuore pendente sù la croce, per l'humore della carità prodotto dal feruore d'vn'amore tanto ineffabile, ch'io pigliassi l'acqua della deuotione in lauanda di tutte l'offese, & dal licore della pietà generato dalla dolcezza di tanto inestimabile amore, io riceuessi la gratitudine dell'oratione contra ogni auuersitate, poi dall'efficacia della carità, la quale dalla fortezza di tanto incomprensibile amore perfettamente è stata fatta, io prendessi il legame della giustificatione, acciò ch'io indrizzassi in te col mezo della fortezza dell'amore ogni cogitatione, ogni parola, & ogni mia opera, & di questa maniera indissolubilmente mi accostassi tutta àte. A quello, che in queste cose per mia malitia, & iniquitate hò corrotto, & mancato, supplisca la forza del tuo amore, la cui pienezza habita, in colui, che sedendo alla destra tua s'è fatto osso delle mie ossa, & carne della mia carne, laonde per quello nella virtù dello Spirito santo, con quella nobiltà di compassione, d'humiltà, & riuerenza, di quella maniera, che ci hai da potere, t'offero i ramarichi delle mie felicitati, lequali sono molte, & dalle quali mi sento grauata contra della tanto nobile, & diuina tua bontate, à cui con le parole col pensiero, & con gli effetti mi sono in diuersi modi più volte opposta, ma specialmente con l'hauere così infidelmente, così negligentemente, & così inreuerentemente vsato de i tuoi doni: Oime, che s'à me tanto d'ogni bene indegna, tu hauessi dato sol filo di stoppa ragioneuolmente nella memoria di te il dourei hauere risguardato assai più, ch'io non hò fatto questi tanti tuoi doni. Tu sai Iddio mio conoscitore di tutte le mie cose segrete, questa essere quella cagione, che mi sforza troppo fuori, & contra del mio volere mettere in iscritto queste cose, che considerādo di, che maniera esse non hanno fatto frutto alcuno in me, & sapendo questo, in niuno modo non debbo credere, che questi doni sieno doni solamente dati per mio particolare, poiche l'eterna tua sapienza non può mai essere da persona ingannata. Adunque ò datore de'doni, il quale m'hai dati tanti, & così gratiosi indebiti doni, concedi almeno à chi leggerà queste cose di fare che'l cuore dell'amico tuo diuenti pietoso, per ricōpensa di quello, che'l zelo dell'anime per ispatio di tante hore hà tenuto sepolto vna gioia tanto reale nel letame della sentina del mio cuore, & della bocca. Ragioneuolmente lodo te Iddio Padre, di cui è ogni cosa, à te sia honore, benedittione, & chiarezza, acciò ch'alquanto per questa via si scemi il

lo, che riceuerai al presente, la infermità del corpo precedente hà apparecchiato il tuo spirito à poterlo riceuere degnamente. La onde essendo da queste parole assai allegierita dell'affanno, venuta poi l'hora della processione,& hauendo preso il Santissimo Sacramento vero sostegno della vita, essendo con la mente intente à Iddio & à me, m'accorsi, che l'anima mia à guisa di cera diligentemente distrutta al fuoco, essere diuenuta tale, quasi per essere suggellata al petto del Signore & di subito mi parue essere posto intorno ad essa, & parte ritrarne seco quei tesori, in cui corporalmente habita tutta la pienezza della diuinità, ond'ella rimase nobilmēte segnata del carattere della splendente, & sempre tranquilla Trinitate. O carbone consumatore Iddio mio, continente, estraente, & imprimente il viuo ardore, poi che nell' humido della lubrica anima mia così inestinguibilmente sei stato potente d'intrare, discacciando prima da lei il piacere d'ogni mondana dilettatione,& dopò molificandola dal rigore del proprio senso, in cui per lungo tempo era stata grandemente indurita, ò fuoco veramente consumatore, che con sì marauiglioso modo esserciti la forza tua contra de' peccati porgēdo all'anime il cambio di soaue ontione. In te & non in alcuno altro riceuiamo in tutto questa virtù di potere essere riformati all' imagine,& sembianza dell'origine nostra, ò forte camino nella gioconda visione di vera pace, per le cui opre la feccia si conuerte in oro eletto à tutta proua, all'hora che l'anima stanca da gl'inganni finalmente con tutta l'auuidità della mente brama di cercare il sommo bene, alqual'è in se, & tu sei quello, ch'è nella verità della tua eternitate.

DELLA PIV INTIMA ATTRAtione dell'anima sua in Iddio. Cap. VIII.

APpresso poi nella Domenica; *Esto mihi* incitasti la mente mia, essendo alla messa, & dilatasti il mio desiderio à i doni più nobili, i quali già tu haueui ordinato di darmi, & questo auuenne specialmente per cagione di due, parole, per lequali sentì l'anima mia ingombrarsi da vno effetto pieno di molta edificatione, & questo fù nel verso del primo riposo, cioè *Benedicens benedicam tibi,&c*, & in quell'altro del nono, *Tibi enim & semini tuo dabo has regiones*, tra le quali parole tu cō la venerabile mano toccando il tuo beatissimo petto, mi dimostrasti quali erano quelle regioni, che la grandissima liberalità tua prometteua, ò regioni beate, che beatificano con l'abbondanza delle beatitudini, ò campo di delitie, di cui vn solo minutissimo granello è sofficiēte di potere abondantissimamente sodisfare al desiderio di tutti gli eletti nella diuersità di quelle cose, lequali nel cuore humano si ponno pensare potere essere desiderabili, amabili, delettabili, gioconde, & soaui. Di questa maniera essendo intenta à quelle cose, allequali si douea attendere (se non con quella attentione, ch'io doueuo, almeno com'io poteuo) Ecco ch'apparue l'humanità & la benignità del Saluator' nostro Iddio, non per l'opre di giustitia, per mezzo delle quali io indegna potessi meritare questo dono ma secondo l'ineffabile misericordia sua, per l'addotiua rigeneratione confortando, & habilitando me indegnissima, piena d'estrema vtilitate, & meritamente detestanda, & abomineuole, à potere riceuere dentro di me quell' adoranda sopra celeste, & inestimabile tua intima vnione. Ma per quali miei meriti, ouero per quale tuo giuditio (ò Iddio mio) hai tu poruto impiegare in me questo tuo inestimabile dono? Certamente l'amore è ignorante di questa degnità; ma egli è ben ricco per il degnare.

Dico il precipitoso amore il quale non aspetta giudicio alcuno, nè per ragione alcuna si può comprendere. O dolcissimo Iddio mio, questo t'hà quasi imbriacato (ardisco così di dire) questo ti hà fatto quasi vscire della mente, poiche insieme congiungesti cose tanto dissimiglianti. Ma meglio, & più conuenientemente si può dire, che la ingenita, & naturale soauità della tua benignità tirata intrinsecamente dalla dolcezza della carità: per laquale non solamente sei tutto amore, ma ancora drizzasti il più naturale corso di quello alla salute del genere humano, t'habbi persuaso, che tu chiamasti già vn' homicciolo abbietissimo, & bisognoso tanto delle cose della fortuna, quanto di quelle della gratia, di vita, & di costumi vilissimo. Chiamasti lo dico, da confini dell' estrema viltà sua, alla compagnia della reale, anzi diuina tua degnitate, accioche dà questo effetto ciascuno che sia posto nella Chiesa, possi pigliare migliore, & maggior

gior fidanza, il che ſpero, & deſidero, per riuerenza del Signor mio, ch'auegna d'ogni Chriſtiano, di tal maniera, che nel denigrare da i doni d'Iddio, & nello ſcandalizare il proſſimo, non mi ſia alcuno inferiore. Ma poi che l'inuiſibili coſe d'Iddio; per mezo di quelle, che ſono fatte, ſi ponno in vn certo modo (ſecondo la capacità dell'eſterne) eſprimere (come già diſſi di ſopra) il Signore m'apparue (per quanto ſi può narrare fù certo coſa ineffabile) in quella parte del ſuo benedetto petto, nella quale l'anima mia à ſembianza di cera diligentemente ſtrutta al fuoco, riceuette l'impreſſione il giorno della Purificatione (sì come diſſi di ſopra) gocciolando quaſi gocciole picciole di ſudore; ma gagliardamente tanto, quanto ſe la ſoſtanza della dimoſtrata cera, per cagione del troppo caldo naſcoſto dentro, ſi foſſe liquefatta in tale diſſolutione. Queſte ſpecie di gocciole erano in tanto da quello diuino, & ſecreto depoſito per marauiglioſa virtù (anzi più ineffabile penſare non ſi può) tirate à ſe, accioche in tutto non foſſe naſcoſto quanto foſſe quiui la soprapotente forza dell' amore, che mai non ſi contiene, doue tanto, & tale, & s'impenetrabile, & intimo tuo ſegreto ſi manifeſta. O ſolſtitio eternale, ſtanza ſicura, luogo che contiene tutto quel bene, che più diletta; paradiſo di perpetue richezze, & riuo corrente di piacere ineſtimabili, che fai più vaghe le fiorite primauere d'ogni amenitate, accarezzando con ſoaue ſuono, anzi con melodia d'intellettuale muſica ſuauemente addolcendo, con l'odorifero ſpirare delle vitali ſpecierie ricreando, inebriando con riſſoluente dolcezza de gl'interni ſapori, & mutando con marauiglioſa piaceuolezza dei ſegreti abbracciamenti, ò tre volte felice, & quattro volte beato (& ſe dire ſi) può cento mille volte ſanto colui, che promeſſo, & guidato dalla gratia, delle mani, eſſendo innocente, & mondo del cuore, con pure labra meritò d'auicinarſi doue può intimamente vnirſi, & incorporarſi col ſuo diletto. O che coſe vede, ode, odora, guſta, & ſente. Ma à che ſi sforza dire queſte coſe la mia lingua impedita, & ſcilinguata, che ſe bene col fauore della diuina beneuolenza, ella foſſe accetta, nondimeno dalla ſtrada de propri mancamenti, ouero dalle negligenze (come da vn groſſo ſcoglio tutta circondata intorno) non potrà narrare coſe, ch'aggiunga al vero. Percioche quantunque ogni angelica, & ogni humana potenza, ſi trouaſſero in vna ſcienza medeſima vnite inſieme, non mai à pieno ſarebbero baſtanti di formare pure vna ſola parola, per la quale ſi poteſſe non ſolo degnamente, ma pure vna minima parte capire, per potere eſprimere poi la ſopraeminenza di coſe tanto eccellenti.

DELLA INSEPARABILE VNIONE dell'anima ſua con Iddio. Cap. IX.

NOn molto tempo dopo, in quei giorni à punto, che ſi digiunaua, di nuouo per cagione della mia grauiſſima infermità giacendo nel letto, eſſendo l'altre ſorelle occupate intorno all' altre coſe, auuenne, che vna mattina ritrouandomi ſola, ecco, ch'io mi vidi preſente quel Signore, che non sà abbandonare coloro, che ſono abbandonati da gli humani piaceri, per verificare quel detto del Profeta, con eſſo ſono nella tribulatione. Egli moſtraua, che dal ſuo finiſtro lato, come dall' intimo del ſuo benedetto cuore ne vſciſſe come fiume di chriſtallina purità, & ſoliditate inſieme: il quale venendo fuori copriua quel venerando petto, à maniera d'vno ornamento di collana, & in eſſo chiaramente ſi poteuà vedere vn colore d'oro, & di roſe, quale con diſuſati modi frà di loro era compoſto. Frà l'altre coſe, ch'egli mi diſſe furono queſte parole: L'infermità nella quale tu ſei hora ne ſantifica l'anima tua di queſta maniera, ch'ogni volta, che per mia cagione tu t'intrometterai col penſiero, ò con le parole, ouero con gli effetti nell' altrui coſe, quaſi come ti diſcoſtaſti longi da me, sì come quì in queſto fiume ſi dimoſtra, all'hora sì come queſto colore d'oro, e di roſe riſplendente per la criſtallina puritate, così l'operatione della mia diuinità, cō la perfettione della potēza della rugiadoſa humanità mia, farà eſſermi à grado ogni tua operatione cagionata dalla buona intentione tua. O dignità di quella minutiſſima poluere, che da quella principale gioia delle celeſti nobiltati, è tolta dal fango delle piazze, per ſottoporla à ſe. O eccellenza di quel picciolo fiore, il quale parimente il raggio del ſole da paludoſi luoghi tira à ſe, quaſi come haueſſero da riluceре inſieme. O beatitudine di quella bontà, & bene-

benedetta anima, la quale dal Signore di Maestà è stimata di tanta dignitate, che quantunque egli sia quello, che può ogni cosa nel creare, nondimeno così dolcemente la tira, & l'vnisce à se beatificandola. L'anima dico, che auegna ch'ella sia creata all' imagine, & alla sembianza d'Iddio, nondimeno tanto è da se distante, quanto è la creatura dal creatore, laonde ragioneuolmente si può dire ciascuno infinitamente beato, à chi è concesso di viuere in tale stato nel quale (ohime si come temo) non sono pure ancora potuto vn poco aggiugnere. Ma io desidero bene che la diuina clemenza, per i meriti di coloro: che lungamente (sì come credo) hà conseruati in questo dono, si degni cōcedere anco à me questa gratia, ò dono ilquale è sopra ogn'altro dono, di potermi satiare abbondantemente in quella bottega delle speciarie della diuinità, & potermi parimente inebriare con marauigliosa abbondanza, in quello delitioso, & puro magazeno della carità diuina, & quiui di tal maniera attuffarmi dentro, ch'egli non mi sia lecito di muouere il piede mai da quei termini; da quali partendomi si potesse impedire l'efficacia di tanto odore. Essendo anco oltre à questo apparecchiato d'andare in ogni luogo doue fosse bisogno, portando sempre meco la carità, con i vasi ripieni dall' altre virtuti, accioche potessi ministrare à gli altri la dolcezza dell' odore, & la ricchezza delle grassezze diuine. Questo dono ò Signore, veramente io mi confido, che tu il possi dare à tutti gli eletti tuoi, & però ti priego, che parimente per l'amorosa benignità tua ti degni di concederlo à me, sì come io spero & non punto mi diffido. Ma di che maniera lo mi sapessi dare, non sò conoscere per cagione della mia indegnitate; perche non posso inuestigare la inscrutabile tua sapientia. Hora glorifico bene, & magnifico la sapiente & benigna tua virtù, che può ogni cosa, & lodo & adoro l'eccellente, & marauigliosa tua sapientia, appresso benedico & rendo gratie alla potente sopra ogni cosa, & sapiente benignità tua Iddio mio, perche tutto quello, che mai dalla tua largità s'e potuto darmi (sopra tutti quanti i miei meriti) hò riceuuto inestimabilmente.

DI CHE MANIERA ELLA FUSSE constretta, & Illuminata dal Signore di scriuere queste cose. Cap. X.

GIudicando essere cosa non conueniente di mettere queste cose in iscritto, & perciò pareua, che la conscientia mia non potesse, à questi in niuno modo consentire, laonde hauendo indugiato à farlo insin' all' essaltatione della Santa Croce, & quel giorno essendo alla Messa con intentione d'attendere à gli altri miei vsati essercitij, il Signore indusse il mio intelletto à intendere queste parole cioè, sappi certo, che tu non sei mai per vscire del carcere della carne, fin tanto, che tu non paghi quel quadrante, ch'ancor teco ritieni, per lo che pensando meco medesima nell' animo, mio, che questo dicesse, perche io hauessi riposti ad vtilità de prossimi sopradetti tutti i doni riceuuti da Iddio, quali se bene non hauea posti in scritto, nondimeno haueua pur loro manifestati con parole, il Signore mi s'oppose con queste parole, lequali la notte innanzi io hauea però lette al matutino, se'l Signore hauesse solamente data la sua dottrina à quelli, ch'erano presenti, sarebbe solamente stata detta, & non iscritta. Ma si vuole che hora si troua scritta per la salute di molte persone. Et di più soggiunse ancora. Voglio hauere senza contradittione alcuna, la testimostianza certa della Diuina pietà mia: ne tuoi scritti à questi vltimi tempi, ne quali io desidero di fare à molti bene. Vdendo questo rimasi tutta aggrauata dentro di me considerando quanto difficile, & quasi impossibile cosa mi fosse di trouare tal senso, & tali parole, che senza scandolo del prossimo, potessi le cose dette proferire all' intelletto humano. Ma egli prouedendo gagliardamente à questa mia pusillanimità, pareua quasi ch'egli spargesse vna certa copiosissima pioggia sopra dell' anima mia. Ma per cagione dell' impetuoso discendere di quella, io vile donniciuola, ancor tenera pianta, essendo molto aggrauata, cedendo, non potei punto ingombrarmi di quel profitto c'haurei voluto, eccetto, che di alcune parole molto degne di consideratione, allequali non potendo bene aggiungnere con l'intelletto de sensi, sentendomi da questo

molta

abbondantissima liberalità tua serbando per te la guerra, à noi rendi la vittoria, quando però ci accostiamo al feruore della buona volontà, & questo specialmente si vede ne tuoi doni, che per augumento di merito la gratia ci conserua, percioche sì come non permetti in modo alcuno il libero arbitrio allo inimico, così anco mai per tempo alcuno, non ne priui noi. Doppo anco vn'altra volta con altra significatione mi facesti conoscere, che in quella cosa nella quale più ageuolmente vno presta il suo consenso al Demonio, che in essa egli ancora piglia maggiore occasione di tentarci, permettendo, la bellezza della tua giustitia, che alle volte si chiudi al quanto la potenza della tua misericordia in questi errori, i quali per cagione della nostra propria infingardagione ci sono fatti più compagni. La onde ci dobbiamo sforzare d'opporsi à qualunque maniera d'errore, quanto più tosto possiamo, percioche sarà per noi tanto più vtile fruttuoso, & felice.

QVANTO BENIGNAMENTE Iddio comporti i nostri diffetti. Cap. XII.

DElla medesima maniera di sopra detta, ti rendo ancor gratie per cagione d'vn'altra dimostratione non meno vtile, ch'accetta per mezzo di cui mi significasti con quanta benigna patientia tu sopporti i nostri diffetti: accioche poi emendati che saremo, ci possi parimente beatificare, & questo fù ch'essendo in vn giorno al Vespro prouocata all'ira; la mattina seguente sul fare del giorno venutami honesta occasione d'orare, mi ti mostrasti in così pellegrina specie, che secondo quella forma, io ti poteuo giudicare essere priuo tanto d'ogni bene di facultà, quanto di forza, all'hora rimordendomi la conscienza per cagione della precedente caduta, ramaricandomi, cominciai à pensare meco stessa, quanto inconuenientemento mi fusse posta con gli stimoli di vitiosa perturbatione à inquietare te che sei autore di somma puritate, & & tranquillitate. Giudicando essere cosa più degna, anzi deliberando di volere più tosto, che tu fussi assente, che presente, in quello però solamente, nellaquale io hauessi negligentemente à contrastare al nemico, incitandone egli alle cose, che tanao grandemente ti sono contrarie. A queste cose tu mi rispondesti di questa maniera. In che guisa si può consolare l'infermo, ilquale à pena habbi potuto ottenere d'essere condotto con i passi altrui al desiato splendore del sole? quando d'improuiso ne seguiti alcuna tempesta, se non con la speranza di vedere, che ritorni più chiaro, & più sereno il Cielo, per lo che obligato dall'amore che tu mi porti, hò eletto d'habitare anch'io con essa te frà tutte le furiose tempeste de gli innondati errori, aspettando il sereno della tua emẽdatione, & il porto dell'humiltate. Quello, che più abbondantemente per trè giorni continui tu m'habbi Signore conceduto in questa dimostratione, mancando l'effetto della lingua per poterlo narrare, prego, che gioui almeno l'affetto del cuore, & del profondo dell'humiltà, allaquale più tosto m'allettò all'hora il degnarti, che per la tua carità facesti, m'insegni indrizzar l'effetto della gratitudine, all'affetto della pietà tua verso di noi troppo tenero & marauiglioso.

DELLA DILIGENTE CVSTODIA delle vostre affettioni. Cap. XIII.

COnfesso ancora alla benigna pietà tua (clementissimo Iddio) che ti mettesti in altra maniera à risuegliare di nuouo la mia infingardagine, & auegna, che per mezzo d'altra persona tu cominciasti à fare ciò, nõdimeno per te medesimo ancora, & non manco misericordiosamente, che honoreuolmente ti degnasti finirlo, perche mettendomi innanzi (secondo l'Euangelio) della maniera, che tu nascesti in terra, & che tu fosti trouato da pastori, primieramente mi facesti sapere, che tu mi mandaui à dire, che s'io bramaua di trouarti veramente, sì come i pastori sopra il gregge loro, così io m'ingegnassi di veggiare sopra i miei sensi, ilche poco gratamente accettando, & giudicando à me cosa molto indegna, sapendo, che altrimente tu haueui disposta la mia mente, che per seruitù, à guisa del pastore mercenario, il suo padrone, & questo dalla mattina infino all'hora del Vespero, trattando nel mio cuore con molta humiltate di spirito; doppo compieta ritirandomi nel mio solito luogo dell'oratione, con questa ragioneuole persuasione addolcisti tutta la mia tristezza, dicendo,

che

che se bene la sposa procaccia alcuna volta il cibo per li falconi dello sposo, non per questo viene ad essere priuato de suoi abbracciamenti, & così, nè io, se per tua cagione attendessi diligentemente alla guardia dell'affettione, & de sensi miei, non sarebbe però per questo scemata vn ponto della dolcezza della tua gratia. Di questa maniera, adunque sotto la spetie d'vna verga verde mi venisti à dare lo spirito del timore, & di questa guisa essendo io appresso di te, nè punto partẽdomi dalla strettezza de tuoi abbracciamenti, m'insegnaste com'io potessi allargarmi per tutti i confini doue non si trouano strade, & doue l'affettioni humane sogliono ire errando, & di più ancora mi dicesti, ch'ogni volta, che alcuna cosa m'occorresse, la quale hauesse forza di fare risentire alcuna delle mie affettioni, ò fosse dalla destra, come sono il gaudio, e la speranza ouero dalla sinistra, come sono il timore, l'ira, & il dispiacere, che subito con la verga del timore douessi il tutto correggere, & che totale affettione molto ben cotta nel caldo del cuore, per cagione del raffrenare de sensi, io la t'apparecchiassi da mangiare, sì com'ella fosse vn tenero agneletto, nato pure all'hora. Ma ogni volta che (ohime) incitandomi la malitia, questo, che prima ti haueuo offerto, per la occasione, ò di parole, d'ira, ò di fatti, senza consideratione allontanassi da te, mi pareua, che questo sarebbe quasi com'vno rapire quel cibo per forza da tuoi denti, per darlo al tuo nemico. Frà queste considerationi, egli pareua, che tu mi risguardassi con sì benigna serenità, quasi come non accorgendoti del mio inganno, ma mostrando di credere, che ciò facessi per lusingarti. Laonde per questa cagione inducesti più volte la mia mente à tanta dolcezza di pietoso mouimento, ch'io credo, che mai con tutte le maggiori minaccie spauentandomi, non hauresti potuto indurmi nel futuro à piegarmi à tanto effetto d'emendatione, & di buono proponimento.

DELLE PASSIONI, DEGLI ESERcitij, per mezzo de' quali si viene à purgare. Cap. XIV.

NElla Domenica auanti della Quaresima cantandosi alla Messa: *Esto mihi,* tu mi desti à intendere, che tu vnico bene del mio cuore, hauendo patito da diuersi huomini molte villanie, & persecutioni; & essendo per questo affaticato, con le parole del detto introito mi ricercaui la stanza del mio cuore, per riposarti quiui, la onde ogni volta, che per quei trè giorni ritornauo al mio cuore, m'assembraua sempre c'hà guisa d'vn' infermo tu giacessi sopra del petto mio, per quei trè giorni parimente non cercai altra nuoua maniera da poterti ministrare alcuno più grato ristoro, eccetto, che con, le solite oratio ni, silentio, & altre afflittioni nelle quali, per tuo honore ad emendatione de gl'huomini mondani mi soleua affaticare. Piacque anco alla gratia della pietà tua d'illustrare il mio intelletto, riuelandomi più volte di che maniera, essendo l'anima nel corpo della fragilità humana, s'offusca simile ad vno che essendo nel mezo d'vna stretta stanza riceuesse da ogni parte tanto di sopra, quanto di sotto la forza d'vna nebbia, che precedesse da detta stanza, sì come si vede d'vna pentola, che bolle, che manda fuori il vapore. Perciò dico di nuouo, che quando auuiene, che'l corpo è afflitto da qualche passione in alcuna parte d'vn membro particolare che patisca, l'anima riceue questo, à guisa, che fa l'aria percossa dalla luce del Sole, che con marauiglioso modo tutta si chiarifica, così quanto più vniuersale, ouero quant'è più graue la passione del corpo, tãto ne riceue l'anima chiarezza più perfetta, & pura, ma spetialmente l'affettione, & l'essercitio del cuore in humiltà, patienza, & altre simili virtuti, che tanto più fanno colorito il candore dell'anima quanto più efficacemente le auuicinano, & la toccano, grandissimamente poi rasserena, & risplende con l'opere della carità. Ti rendo gratie adunque ò amatore de gli huomini, ch'alcuna volta di questa maniera ti sei degnato confermarmi nella patienza; ma ohime, & ben mille volte ohime, poiche poco, ò di rado io t'ho consentito, anzi non hò fatta cosa alcuna del modo, che ragioneuolmente doueuo fare: tu sai Sign. quali sopra di questo sieno il dolore, la confusione, & humiltà dello spirito mio, & il desiderio del mio cuore, accioche per l'auuenire il mio diffetto, come si può, ne sia sopito. Appresso essendo vn' altra volta alla Messa per communicarmi, & hauendomi tù più liberamente dell' vsato fatta copia di te, & io sforzandomi di cercare quello ch'io potessi gagliardamente fare, per renderti almeno parte del cambio,

qual egli si fosse di questa tua maniera di tanto degnarti à me; tu instruitore soauissimo, mi porgesti innanzi quel detto dell' Apostolo; Io medesimo desiauo l'essere scommunicato per conto de' miei fratelli, per lo che hauendo insin all'hora imparato, insegnandomi tu però, che la vera stanza dell'anima consiste nel cuore; mi mostrasti anco nel ceruello esserle la sua sostanza; ilche confesso doppo hauere conosciuto con la testimonianza della scrittura quantunque prima nol sapessi; Ma dicesti poi, che questa sarebbe cosa grande, se l'anima lasciando la dolcezza della fruitione del cuore, per tua cagione s'impiegasse à reggere i sensi del corpo, & s'affaticasse nell' opre della carità per la salute del prossimo.

QVANTO SIENO AGRADO A Iddio gli essercitij della Carità, & dell' attentione nelle cose Diuine. Cap. XV.

NEl giorno della Santissima tua Natiuità, dalla mangiatoia riceuei te vero fanciullino, & ne'panni auolto, impressa nel mio cuore à fine che da tutte l'amarezze delle fanciullesche tue necessitati, io ne potessi corre vn fascietto di mirra da porre frà le mie poppe, acciò da quelle si venisse à dare bere alle mie interne parti vno spremuto grappolo della tua Diuina soauitate, giudicand'io non potersi mai riceuere alcun'altro dono più nobile di questo tu che sollecitamente con più nobili doni ne vai vitando quelli che da te sono stati preuenuti, di nuouo ancora con questa maniera ti sei degnato cangiarmi la soprabondanza della tua gratia piena di salute, perche nel seguente anno, nel giorno medesimo alla messa doue si dice: *Dominus dixit*, ti riceuei dal grembo della Vergine tua madre, sotto forma di tenerissimo e delicatissimo bambino, e alcuna volta portandoti, io mi ti recaua sopra del mio petto, & à questo effetto mi pareua, che m'aiutasse grandemente quella compassione, che poco innanzi alla detta festa io hebbi d'vno afflitto, per cui haueuo fatta oratione, io confesso, che quando hebbi questo dono, ch'assai meno del ragioneuole, ohime, io mi riscaldai di deuotione; ma se questo, volesse la tua giustitia, ouero procedesse dalla mia negligenza, no'l sò ben ridire; nondimeno sperando io che la tua giustitia l'hauesse cagionato, con consenso della tua misericordia à fine che da questo più chiaramente mi fosse nota la mia indegnità, & che poi di quiui ne venissi à temere, che per cagione della mia negligenza mi fosse occorso questo, perche troppo infingardamente mi sono dimostrata nell'allontanarmi da' pensieri, & da desideri inutili. Ma quale di questi effetti ne sia stato cagione, rispondi tu per me Signore Iddio mio. Raccogliendo io adunque in vn certo modo le forze mie per poterti con amicheuole piaceuolezza accarezzare, mi accorsi d'hauer fatto poco profitto, fin tanto ch'io nō cominciai à mouere parole d'oratione per li peccati, per l'anime del Purgatorio, & per ciascun'altro afflitto di qual si voglia maniera, che da quelle subito sentì venire l'effetto. Ma spetialmente più vna sera, che facend'io memoria dell' anime, sì come sempre era vsata di fare, di pregare prima per i miei genitori dicendo quelll' oratione. *Deus qui nos patrem & matrem honorare*, e doppo venendo à ricordare i tuoi speciali amici, con l'oratione. *Omnipotens sempiterne Deus cui numquam sine spe misericordiæ supplicatur*, tu mostrasti all'hora di dilettarti più di questo, & di essere più soauemente accarezzato da me, perche io hauendo le forze già poste nel cantare, per ciascuna nota io cacciai di tal maniera in te le mie luci interne, quale fà colui, che non essendo ben prattico del canto, cantando cosa, ch'egli non sappi, tiene sempre gl'occhi nel libro fissi. Ma quanto di queste cose & di molt'altre ancora io mi sia poco curata, lequali conobbi esserti di molta lode, io lo cōfesso à te ò Padre benignissimo, nell' amarezza della passione dell' innocentissimo Giesù Christo tuo figliuolo, di cui, hai mostrata testimonianza di compiacerti grādemente, dicendo. Questo è il mio diletto figliuolo, nel quale io mi sono compiacciuto. Per lui adunque t'offero l'emendatione, mediante la quale ti priego per il merito del medesimo, che si sodisfacci ad ogni mia negligenza.

(†)

DELL' INESTIMABILE PIETA della Vergine Gloriosa verso di noi. Cap. XVI.

APpresso nel giorno della Sātissima Purificatione,celebrandosi quella processione,nella quale tu salute nostra, & redentione,ti sei degnato d'esser portato,cō l'Hostie nel Tempio. Cantandosi l'atifona che dice,*Cum inducerent puerum Iesum*,la Vergine tua madre mi ricercò, ch'io le douessi rēdere te figliuolo diletto del suo ventre, & questo con viso seuero,mostrando quasi che contra al suo volere,io le t'hauessi tolto,che sei l'honore, & l'allegrezza della sua immaculata verginità; la onde per cagione della gratia, ch'io trouo appresso di te, ricordandomi, ch'essa ci è data per riconciliatione,& per isperanza de'disperati peccatori,comminciai con queste parole,O madre di pietà non t'è egli stato dato il fonte della misericordia per figliuolo,per questo effetto,che tu impetri gratia per tutti i bisognosi di quella, & la tua copiosa carità non copre la moltitudine de'peccati,& de'diffetti nostri?Alle quali parole ella benigna mostrandomi il viso sereno, & placabile, mi fece conoscere ch'auegna ch'ella mi si fosse dimostrata seuera,mostrandomi questo i miei gran mali,che nondimeno insino alla somma delle viscere era tutta piena di pietà, & che la dolcezza della Diuina carità l'haueua penetrata infin dentro alle medolle, ilche subito si puote conoscere chiaramente,quando à così poche parole si partì quella dimostrata seueritate, risplendendo poi la ingegnita naturale sua serena dolcezza.Sia egli adunque la copiosa pietà di detta madre gratiosa intercessora appresso della tua misericordia per tutti i miei diffetti, di maniera che tu non possi ritenere l'abbodanza della tua dolcezza, laquale poi fù manifesta più chiaramente che la luce, sì come nel seguēte anno, nella medesima festa della Sacratissima tua Natiuità si vidde,perche tu m'ornasti di più grato dono, ma non già con disuguale maniera, come se quasi la mia deuotione dell'anno innanzi hauesse per grande diligenza meritato da te questo dono, hauendo nondimeno con più ragione meritato non il seguente nuouo dono, ma sì bene la debita pena del poco prezzato procedente dono,leggendo nel Vangelio quelle parole, *Peperit filium suum primogenitum*, l'immaculata Madre tua, con le sue immaculate mani mi porse te Vergine Bambino, & amabile fanciullino quasi con ogni sforzo riponendoti nelle mie braccia: Et io, auegna che, ohimè indegnissima, riceuei te Bambino tenero, che con le tue delicate braccia stringeui il mio collo, per lo che dall'alito del soauissimo tuo spirito,vscente dalla benedetta bocca, sentì vno tanto vitale ristoro, che meritamente ti benedice l'anima mia, ò Signore Iddio mio: ogni cosa parimente ch'è dentro di me benedichi il tuo santo nome: la tua benedetta Madre poi sollecitando d'auolgerti ne' panni della tua fanciullezza,io le chiedeuo di gratia d'esserui anch'in inuolta teco, temendo che separandoti da me vn poco di panno, tu non mi fossi tolto; i cui baci, & abbracciamenti vincono di gran lunga le beuande di mele. Mi pareua adunque che tu fossi poi inuolto nel candidissimo dell'innocenza, & fasciato con vna fascia d'oro di carità, con le quali cose s'io desidero d'essere inuolta, & fasciata, mi conuerrà affaticare assai più del passato in ogni maniera di mondezza del cuore, & in ogni sorte d'opre di carità.

CON QVALI VIRTV DOBBIAMO vestire Giesù & la sua madre. Cap. XVII.

IO ti rendo gratie, ò Creatore delle stelle, & vestitore de i Celesti lumi, & de' fiori diuersi del verno, che se bene tu non hai bisogno del mio bene; nondimeno dopo questo per mia instruttione, nel giorno della Santissima Purificatione, mi ricercasti ch'io ti volessi vestire, ò dolce Bambino, innanzi che tu intrassi nel Tempio, & questo mi persuadesti anco dall'occulto tesoriere della diuina inspiratione, ch'io douesti fare, & di questa maniera, cioè ch'io mi sforzassi con ogni maggiore sollecitudine ch'io potessi, d'inalzare l'immaculata innocenza della tua humanità con tanto intiera, & fidele deuotione, ch'io fossi pronta ogni volta ch'io potessi ottenere ogni debita gloria della tua benignissima innocenza rinuntiarla volontieri, per renderti nella detta tua innocenza più lodeuole; la onde per cagione di questa mia intentione, tu la cui virtù, che può il tutto, chiamai tanto le cose che sono, quanto quelle

che non sono, mi pareui essere vestito à guisa d'vn bambino d'vna veste bianchissima. Di più continuando nella medesima deuotione, aiutata dall'abisso della tua humiltà, mostraui d'essere di sopra vestito d'vna certa veste verde, per segno, che la tua fiorita gratia è sempre verde, nè mai si secca nella valle dell'humiltate. Dopo nel predetto modo souenendomi del fuoco della tua carità, il quale ti costrinse à tutte quelle opre, che per noi facesti mi pareua vederti circondato d'vna veste di porpora, per darci à conoscere che la carità è veramente vna veste reale, senza laquale niuno entrarà mai nel regno del Cielo. Ma lodand'io, secondo le mie forze però, le medesime virtuti sopradette, nella gloriosa madre tua; Essa ancora pareua essere vestita di simile maniera, la medesima Vergine benedetta, rosa fiorita senza spine, & bianco giglio senza macchia, soprabondante di fiori d'ogni maniera di virtute, per la pouertà nostra è arrichita, per lo che priego detta benigna madre ch'appresso di te sia nostra perpetua intercessora.

DI CHE MANIERA IDDIO CONdescende alle nostre infirmutati, & dell'humiltà. Cap. XXIII

VN giorno dopo d'hauere lauate le mani aspettando nel capitolo per ire à tauola io stauo in luogo aperto? per lo che risguardando la chiarezza del Sole, nella virtù sua rilucente essendo tutta sospesa nel pensiero io dissi dentro dell'animo mio, se quel Sig. c'hà creato questo Sole, la bellezza di cui, con quella insieme della Luna, si dice esserē così marauigliosa da riguardare, il qual'è anco vno fuoco consumato, fosse veramente così di cōtinuo con esso me, com'egli spesse volte mi si mostra presente, di che maniera sarebbe mai possibile che con sì freddo cuore, & così inhumanamente, anzi per meglio dire, così peruersāmente io potessi conuersare fra gli huomini? In questo ecco subito che tu, il cui parlare, auegna che sempre sia dolce, all'hora nondimeno fù tanto più dolce, quanto più era di mestieri al poco stabile mio cuore, mi consolasti così dicendo: In che maniera s'inalzarebbe la mia potenza che può ogni cosa, s'in questo non hauessi forza di potere in qualunque luogo dou'io sono contenermi in me stesso, accieche d'altri non sia sentito, & non apparisca ad alcuno più oltre che quello che si conuiene? massimamente hauendo rispetto, al luogo, al tempo, & alle persone, & questo auuiene perche dal principio della creatione del Cielo, & delle terra, in tutta l'opra della redentione: ho vsato sempre più la sapienza della benignità mia, che la potenza della maestate, le bontà di questa sapienza risplēde nel comportare gli imperfetti sin tanto, che con l'opra del libero arbitrio conduchi loro alla vera perfettione. In vn'altro giorno di festa vedendo, che molte andauano alla santa communione, le quali tutte si raccomandauano alle mie orationi, & io essendone da corporale infermità impedita, anzi per non esserne degna, sì come io temo, diuinamente scacciata, souenendomi de i grādi beneficij d'Iddio verso di me, cominciai à dubitare del vento della vanagloria; ilqual'è potente à diseccare tutti i riui della diuina gratia, perche desiauo che mi fosse dato tale intelletto; che per l'auuenire col mezo di quello potessi essere fortificata; laonde dalla tua paterna pietà, rimasi instrutta: e di questa maniera cioè, che s'io stimassi l'affetto tuo verso di me alla sembianza d'vn padre di famiglia, ilquale s'allegrasse della gratiosa leggiadria de' suoi figliuoli, a' quali parimente applaudesse la gran turba de gli altri di casa, & de i vicini ancora, & che frà tutti hauesse vn figliuolo picciolino, ilquale non fusse ancora peruenuto per la poca etate, alla galanteria de gli altri, per lo che con paterno affetto hauendogli compassione, il riceuesse spesso nelle sue braccia, & con parole, & cō certe altre cosette più dolcemente de gli altri l'accareccasse, & di più soggiungendomi dicesti che se di questa maniera con ferma fede io mi riputasti più de gli altri imperfetta, non mai il torrente della melata tua diuinità restarebbe di discorrere nell'anima mia. Grandemente vi ringratio amantissimo Iddio mio, amatore de gli huomini, per la mutua gratitudine della sempre amanda, & adoranda Trinità, per questo, & per molti altri ammaestramenti, per li quali tu sopra ogn'altro ottimo maestro, più volte hai insegnato alla mia ignoranza: laonde nell'amarezza della passione di Giesù Christo tuo figliuolo, io vengo à ramaricarmi, & offerendoti le pene, & le lagrime del medesimo in vece di tutte le mie negligenze, per cagione delle quali hò spento in me il tuo soauissimo spirito, & ti

chieggo nell' vnione dell' efficacissima oratione del tuo medesimo diletto figliuolo, nella virtù dello Spirito Santo, l'emendatione di tutti i miei peccati, & il supplimento di tutti i miei diffetti; ti prego adunque che questo ti degni concedermi per quell' amore, il qual si contenne in te, quando l'vnico carissimo della tua paterna delicatezza fù riputato con gli scelerati.

DI CHE MANIERA SI DEBBANO vsar i doni d' Iddio per il solo desiderio della diuina laude. Cap. XIX.

RENDO gratie alla benigna misericordia, & alla misericordiosa benignità tua amantissimo Iddio, per la riuelata testimonianza della tua amoreuolissima pietate, per mezo di cui hai consolidata la mia vacillante anima. Desiando io adunque, secondo il solito mio costume, d'essere sciolta dal carcere di questa carne, non già per cagione di non hauere più à sentire le sue miserie, ma accioche, mercè della bontà tua, io fossi scarica del debito della gratia, per sodisfattione di cui, per cagione della salute dell' anima mia il grandissimo amore della tua diuina pietà ti indusse à patire, come se la diuina potenza, che può ogni cosa, & eterna sapienza tua costretta da qualche necessità t'hauessero contra tua voglia indotto à darmi questo, che per cagione solamente della soprabondantissima liberalità della tua pietate hà dato à me indegnissima & ingrata. Desiando adunque d'essere disciolta di questa maniera c'ho detta, pareami vedere te ornamento & corona di celeste gloria, dall' imperiale seggio della tua maestà con vna certa soauissima & piaceuolissima declinatione abbassarti, & impiegarti tutto à i peccatori, & per cagione di questa declinatione, si diffondeuano per tutta la larghezza del Cielo, quasi come se fossero alcuni riui di licore dolcissimo, a' quali ciascuno de' Santi allegramente inchinato, sì come se tutti fossero giocondamente abbeuerati dalla nettarea dolcezza di quel torrente incorseno tutti in vna dolcissima melodia di laude diuina, per quella grande degnatione fatta verso de' peccatori frà le quali cose furono dette anco à me queste parole, considera vn poco quanto soauemente penetri questa laude à l'orecchie della mia Maestate, & arriui all' interne parti liquefatte del mio amoroso cuore, per lo che guardati di non desiare più così importunamente d'essere disciolta dal peso della carne, con quella intentione di non potere in essa essere tale, quale hora sarai col dono della gratiosa mia pietà, il quale io ti dò hora, percioche quando più m'inchinarò à gli indegni, tanto più con maggior riuerenza ragioneuolmente verrò ad essere inalzato da ogni creatura.

Essendomi poi à quell' hora concessa gratia di andare a' tuoi Sacramenti datori della vita, & quiui si come era ragioneuole, hauendo intorno ad essi riuoltata tutta la mia intentione, aggiugnesti di nuouo alla detta riuelatione quest'altro senso, cioè, che ciascuno deurebbe di tal maniera, & con tal intentione andare alla sacratissima vnione del corpo, & del sangue tuo, che per amore dell'amore, & per tua gloria poco stimassi, auegna, se possibile fosse, che in questo Sacramento prendesse vna grande dannatione, à fine che la tua diuina pietà, per questo effetto si venisse à fare più manifesta, non isdegnando di communicarsi à vno tanto indegno, alle quai parole risposi io con questa scusa, dicendo ch'alcuni s'astengono dalla communione per rispetto della indegnità loro con intentione, & timore di non fare presontuosamente inriuerenza à vn tale dignissimo Sacramento. Ma à questo mio parere mi fù data da te la tua benedetta risposta dicendomi, con tal intentione quale hò detta, cioè per desiderio di laudarmi, non può mai presumere alcuno d'andarui inriuerentemente, per lo che ti sia sempre laude gloria per infiniti secoli de' secoli.

DEL RINGRATIAMENTO PER li speciali priuilegij da Iddio à lei conferiti, & della gratia promessa dopo della sua morte, à chiunque terrà memoria di lei. Cap. XX.

IL cuor' mio, l'anima mia, con tutte le sostanze della mia carne, & con tutti i sensi, con tutte le forze del corpo, e dello spirito mio, & così l'vniuersità di tutte le creature, ti dichino laude, & ti ringratijno dolcissimo, & fidelissimo amatore dell'humana salute, per la misericordia, che s'è degnata tanto verso di me, per mezo di cui non è bastato alla pietà tua diuina dissimulare di non vedere tante volte, che indegnamente appa-

apparecchiata, non hò tenuto d'andare al ſopra eccellentiſſimo conuiuio del tuo ſacratiſſimo corpo, & ſangue, ma ancora la profonda ſoprabondanza tua ſolo per tuo dono, s'è degnata ſopragiõgere queſto colore à me viliſſima, & inutiliſſima ſopra ogn'altro tuo inſtromento. Primieramente, che per gratia tua hò hauuta certezza, che chiunque deſiaſſe andare ad vn tanto ſacramento, ma hauendo timore, per riſpetto della ſua pauroſa conſcienza ſe ne guardaſſe; ſe moſſo da humiltà egli cercarà di eſſere conſortato da me, frà tutte le tue ſerue la più minima, per cagione di queſta ſua humiltate, la tua pietà, che non ſi può contenere, non laſciarà di giudicarlo degno di riceuere tali Sacramenti, i quali gli ſaranno veramente frutto d'eterna ſalute. Aggiungendo ancora, che quando tu non voleſſi fare degni nella' giuſtitia tua alcuni di quelli che foſſero giudicati da me, che tu non permetteresti mai che eſſi ſi humiliaſſero al mio conſiglio. O Dominatore eccelſo, ilquale tu habiti in alto, & riſguardi alle coſe baſſe, c'hà indotta la diuina bontà tua, vedendomi tante volte venire à te indegnamente hauẽdo meritato il giuditio, quanto per quello s'aſpetta alla giuſtitia, à volere fare per me degni gli altri, con la virtù però dell' humiltate, potendo tu ſenza me aſſai meglio fare queſto? nondimeno la pietà tua prouedendo al mio biſogno, hà deliberato di operare queſto col mio mezo, à fine, che per queſta maniera poteſſi anch'io diuenire partecipe de' meriti di coloro: i quali col mezo delle mie monitioni otterranno il frutto della ſalute. Ma oimè, ch'alla mia miſeria non è ſolamente biſogno di queſto, Parimente la compaſſione tua, ò benigniſſimo Iddio non ſi contentò d'vno rimedio ſolo, ma ancora aggiungeſti queſt' altro di rendere me indegniſſima: certo che ciaſcuno, che col cuore contrito, & con lo ſpirito humiliato, ramaricandoſi mi farà ſapere alcuno ſuo diffetto, ſi come egli intenderà dalle mie parole, che queſto diffetto ſia più graue, ò men graue, che così tu ſecondo quelle, ò miſericordioſiſſimo Iddio il giudicarai nel tuo cõſpetto, più colpeuole, ò più innocente, di maniera che mediante poi la tua gratia per l'auuenire hauerà ſempre tale rileuamento, che mai più non incorrerà così periglioſamente in quell'errore, ne da quello ſi ſentirà eſſere aggrauato, ſi come era ſtato prima.

Appreſſo prouedendo alla miſerabile neceſſità mia, ſi come à quella che per tutto il tempo della mia vita ſono ſtata tanto negligente, che (oimè) non hò mai con debito modo ſaputo vincere pur vn minimo di tãti diffetti miei, di fare ch'io meritaſſi almeno di partecipare della vittoria de gli altri. Degnandoti, ò buono Iddio, mio di aſſumere me viliſſimo tuo inſtrumento ad vn' opera tale, acciòche per le parole della mia bocca, tu miniſtraſſi à gli altri più degni amici tuoi la gratia di tanta vittoria; la terza gratia, che ti ſei degnato di concedermi è, che la copioſa liberalità della gratia tua hà ricercata la pouertà de' miei meriti con il mezo di queſta certezza, che à ciaſcuno ch'io promettero, con la fidanza della tua diuina pietate alcuno beneficio, ouero il perdono de' ſuoi peccati, il benigno tuo amore, hà deliberato di confirmare di tal maniera queſta promeſſa della mia parola, quanto egli farebbe ſe con la propria ſua bocca benedetta l'haueſſe giurato nella ſua veritate, aggiungendo ancora, che ſe bene pareſſe ad alcuno ch'vn' effetto pieno di tanta ſalute ſi prolungaſſe alquanto più di quello che vorrebbe il ſuo deſiderio, che non per queſto doueſſe dubitare certificandolo io da parte tua, che ſenza fallo m'haureſti promeſſa la ſua ſalute, frà queſte coſe penſando alla mia ſalute propria, & ſouenendomi di quel detto del vangelio che dice, ſarà miſurato à voi, con la medeſima miſura che miſurarete altrui, & conoſcendo io, oimè, che non mi era rimaſta di fallire ſpeſſo, & ogni giorno con peccati maggiori, deſiaua ch'almeno tu haueſſi occaſione di giudicare leggiermente le mie colpe. Aggiungeſti poi la quarta gratia, per rendere maggior bene alla mia neceſſità, frà l'altre coſe certificandomi, che chiunque con humile, & diuota intentione ſi ricommandaſſe alle mie orationi ſenza fallo alcuno otterrebbe qualunque frutto, che mai poteſſe ſperare alcuno di potere cõſeguire per mezo dell'orationi altrui. In queſto effetto veniſti tu à prouedere parimente alla mia negligenza, perche mancando io di ſodisfare in tutto à tante debite, quãto gratioſe orationi per la Chieſa, per cagione delle quali, me ſteſſa poteſſi guadagnare, ſecõdo quel detto la tua oratione nel tuo ſeno ritorna, perche de frutti di quelli tuoi eletti, che col mezo di me indegniſſima chieggono gratie, tu per participatione mi conce-

deſſi alcuna particella di ſupplimento. Nella quinta gratia poi non moſtraſti di volere indugiare all' augumento della mia ſalute, hauendomi quaſi per dono ſpeciale conferito, ch'ogni perſona, che con voler buono, con intentione retta, & con humile confidanza, mi ragionaſſe del profitto dell' anima, non ſi partirebbe mai da me ſenza riceuero buona edificatione, ouero conſolatione ſpirituale, moſtrando quaſi di fare queſto per conoſcerlo conueniente alla mia pouertà, percioche ſpeſſe volte (oimè) incorrendo in parole inutili, vegno à diſtruggere quel talento di copioſo parlare, conceſſo à me indegniſſima dalla tua grande liberalità, laonde dalle coſe altrui, per queſta via ne verrò à racorre qualche frutto di guadagno ſpirituale. Nella ſeſta benigniſſimo Iddio, la tua liberalità m'hà accreſciuto il dono, ad ogni coſa neceſſario; cioè certificandomi di queſto, che chiunque con deuota fede in caritate haurà pregato per me viliſſima, più che tutte l'altre creature d'Iddio, ouero per emendare parimente i diletti; & l'ignoranza della giouentù, anzi della malitia, & dell' iniquità mia, ſi volgerà à te con parole d'oratione, ouero con l'opere buone ſarà rimunerato dalla tua liberaliſſima pietà di queſto premio, ch'egli non vſcirà mai di queſto ſecolo, prima ch'egli ſia fatto degno, che la ſua conuerſatione t'aggradi di maniera, che tu poſſi hauere nella ſua anima, dilettatione di alcuna ſpeciale famigliarità concedendogli queſto la tua benigniſſima paternità, per riſpetto della mia grande neceſſitate, ſapendo tu bene quante, & di quante maniere d'emendationi haueſſi dibiſogno, per cagione di tanti innumerabili peccati, & di tante grandi mie negligentie, non mi volendo per modo alcuno l'amata tua miſericordia laſciare perire, percioche la bellezza della tua giuſtitia, oponendoſi à queſto, non potrebbe mai permettere, che con tante mie negligentie io mi poteſſi ſaluare, ſe tu non haueſſi proueduto, che con la participatione de meriti di molti, io n'augumentaſſi il guadagno.

A queſte coſe benigno Iddio non potendoſi naſcondere la tua liberalità, ſoggiungeſti, che s'alcuno doppo della mia morte intendendo, quanto grandemente la famigliarità tua ſi ſia degnata, & declinata alla mia baſſezza nel tempo della mia vita, & che da ciò moſſo, humilmente ſi raccomandaſſe alle mie orationi, auegna che indegna, tu vorrai degnarti d'eſſaudirle di tal maniera, quale ſi può eſſaudire alcuno per l'altrui oratione, quando per ricuorare le coſe ſpregiate, il ringratia con humile deuotione, & particolarmente per quei cinque beneficij à me conceduti. Il primo l'amore, mediante il quale fin da eterno la gratioſa pietà tua mi eleſſe; che per dire il vero certamente ſopra tutti gli altri gratioſi doni, queſto con effetto è gratioſiſſimo, che non t'eſſend'egli naſcoſto, anzi conoſcendo tu molto bene l'ordine della peruerſa mia conuerſatione, & à rincontro di ciaſcuno tuo dono la malitia, iniquità, & vitio della mia ingratitudine di tal maniera che tra pagani ancora giuſtamēte m'haureſti negato l'ornamēto dell'humana rationalitate: nondimeno la tua pietà che di gran lunga ſupera i noſtri mali, ſi degnò eleggermi ad eſſere più de gli altri Chriſtiani dotata della ſacra religione. Il ſecondo che con molta mia ſalute ti degnaſti tirarmi tutta à te, & queſto dono confeſſo eſſere proprio della tua manſuetudine, & pietate, lequali ſono naturalmente in te. Quando sì dolci luſinghe tiraſti à te il mio indomito cuore, a cui più ragioneuolmente ſi conueniano i legami di ferro; ma tu l'accarezzaſti, come ſe haueſti trouato in me vn cōpagno della tua manſuetudine, moſtrando quaſi che l'vnirti a me ti foſſe ſopra ogni coſa diletteuole. Il terzo che famigliarmente t'vniſti meco, & queſto dono attribuiſco, ſi come debbo ragioneuolmente fare, alla ſoprabōdanza della tua liberalità, laquale non ſi può mai celare, quaſi come che'l numero di queſti non fuſſe baſtante di riceuere la troppa tua pietà, ti ſei degnato di chiamare me vltima ne' meriti; non per cagione di giuſtificare ageuolmēte, quello ch'è più habile; ma perche più chiaramente rilluceſſe il miracolo della tua degnatione in perſona manco habile. Il quarto, che ti ſei degnato di habitare giocondamēte nell' anima mia, & quiui hauer piacere, & delitie, & queſto parimente gli attribuiſco al tuo amore fuori di ſe ſteſſo (s'egli è però così lecito di dire) per cagione di cui nō ti ſei ſdegnato renderne anco teſtimoniāza cō le parole, dicēdo; eſſere le tue delitie, che la ſapientia tua, che può ogni coſa, con sì marauiglioſo degnarſi, può vnirſe à colei, laquale in ogni coſa è molto differente à te, & ad ogni coſa

mol-

molto ingrata. Il quinto poi, che ti degni condurmi à felice fine; & questa gratia spero humile, & fidelmente douerla secondo la fidele promessa della tua verità, ottenere dalla dolcissima pietà del benignissimo tuo amore, auegna, che ne sia indegnissima, il che con sicurissima carità piena di gratitudine abbraccio, conoscendo non auuenire questo per alcuno mio merito, ma per la sola gratiosa clemenza della tua misericordia, ò mio sommo anzi, vero, & eterno bene, ciascuna di queste cose procedendo da così stupenda degnatione, & essendo tanti inconuenienti alla mia bassezza, che in modo alcuno non ponno essere bastanti tutte l'attioni delle gratie, che per mi ti potessero rẽdere, però in questo ancora hai souenuto alla mia miseria, che per le benigne tue promesse facesti, che de gli altri ti rendessero gratie co' meriti de' quali verrà à supplire à miei diffetti: per cagione delle qual cose sia sempre laudata, & ringratiata la tua degnatione, da tutte quante le creature celesti, & terrestri, & infernali.

RENDIMENTO DI GRATIE PER *la confirmatione di detti priuilegi.* Cap. XXI.

OLtre à tutto quanto queste cose dette aggiunse ancora l'inestimabile virtù della tua carità Iddio mio, di degnarsi di cõfirmare i sopradetti doni di questa maniera. Essendo vn giorno cõ la mente eleuata nella contemplatione di tanti tuoi doni conceduti, à me, & considerando la differenza ch'è dalla tua pietà, alla mia impietate, ò quanto infinitamente m'allegro di vedere quella soprabondare, io fui da questo pensiero quasi condotta fino à quella presontione di fare conto di non hauere tu (secondo il costume di chi promette vna cosa) confirmate le promesse col porgere la tua alla mia mano. Ma la tua trattabilissima suauità, mi promesse di sodisfare à queste obiettioni così dicendo, acciochè di nuouo non dubiti più di questo, vieni à me, & riceui la confirmatione della promessa fatta, & subito la mia bassezza ti vide, quasi con ambe le mani aprirmi quell' arca della diuina fedeltà, & della infallibile verità: cioè il diuino tuo cuore, & comandare à me peruersa, che conforme all' vso giudaico hebbi ardire di chiudere segno, che ti douessi porgere la mia mano destra, laonde tirãdo à me lo già scoperto sacratissimo tuo cuore con la mia mano, tu mi dicesti: ecco ch'io ti prometto di mantenerti intieramẽte tutti i doni à te conferiti, & di tal guisa, che se mai per tempo alcuno per dispensatione diuina, ritirassi alcuno de loro effetti à me, io m'obligo di pagarlo poi col terzo più guadagno, & questo dalla parte della sapientia, che può ogni cosa, & della benignità della virtuosa Trinità, nel cui mezo io viuo, & regno vero Iddio per gli eterni secoli de' secoli: Dopò di queste parole della suauissima tua pietà, ritirando la mia mano à me si videro in essa sette cerchi d'oro, à modo di sette anella, in ciascuno delle dita vno, e in quello chiamato anellare, trè per fidele testimonianza, che i predetti sette priuilegi m'erano stati confermati secondo il mio desiderio. Appresso la tua pietà ch'è senza fine, aggiunse di nuouo queste parole. Ogni volta, che tu ripensando alla indegnità tua, ti conoscerai non meriteuole de miei doni, confidandoti però sempre nella mia pietà, verrai parimente ogni volta ad offerirmi il debito censo de tuoi beni. O quanto sottilmente la paternità tua dolcissima sà bẽ prouedere à figliuoli degenerati per l'estrema viltà loro, quãdo dopò di hauere consumata la sostanza dell'innocenza, & della deuotione à te molto à grado, ti degni d'accettar poi questo: il cumulo del quale non può stare nascosto; cioè la conoscenza dell' indegnità de miei meriti; laquale à te lodeuolmente, & à me piena di salute prego ti degni concedere di conoscere tanto ne' tuoi doni interni, quãto ne gli esterni, dandomi parimẽte gratia di potere sempre confidare della tua pietate, ò datore, de beni, da cui procede ogni bene, & senza il cui fauore niuna cosa di valore, nè di buono si potrà mai reputare.

RENDIMENTO DI GRADIE PER *visione trasfiguratiua d'Iddio, & de suoi baci, & de suoi abbracciamenti.* Cap. XXII.

HO giudicato essere cosa ingiusta, se nel rimembrare li gratiosi beneficij della tua amicheuole clemenza verso di me, indegna, & quasi ingrata, io lasciassi di dire questo, che nel tempo d'vna quaresima mi fù conceduto dall' amorosa, & dalla marauigliosa tua pietà amicissima. Nella seconda Domenica della quaresima, cantandosi alla processione auanti della messa quel responsorio. *Vidi dominum facie*

ad faciem, con vna certa marauigliosa, & inestimabile allegrezza: l'anima mia illustrata dalla luce della riuelatione diuina, mi parue di veder vna faccia applicata alla mia, nella maniera che Bernardo dice. Non formata, ma formando, non abbagliando gli occhi del corpo, ma rallegrando la faccia del cuore. Grata per cagione del dono dell'amore, ma non già per il colore.

Da questa melliflua visione si vedeua i tuoi solari occhi drittamente posti à riscontro de miei, di maniera, che all'hora tu soaue mia dolcezza mi disponesti non solo l'anima mia, ma il cuore ancora, con tutte l'altre forze; poi ch'egli è solamente noto à te stesso, concedimi almeno, che fin tanto ch'io viuerò ti possi sempre portare deuota seruitù, se bene d'altra maniera aggradi grandemente la rosa nel tempo della primauera, quando fiorita, & fresca rende odore, ch'ella non fà nel verno, che secca dal longo tempo si dice essere senza odore, nondimeno pare, che la rimembranza delle cose gustate, già susciti pure alquanto la dilettatione, laonde anch'io con quella sembianza ch'io potrò, desidero mandare fuori quello, ch'in quella giocondissima visione la mia bassezza sentisse, à laude però dell'amor tuo, & à fine s'alcuno di quelli, che leggeranno queste cose, hauesse forse mai riceuute delle simili, ò delle maggiori, ricordandosene leggendo, si possi eccitare al rendimento delle gratie, & io medesima souenendomi spesso della caligine delle mie negligenze, le vò in qualche parte reprimendo col mezzo della gratiosa riuelatione di questo specchio solare. Hauendo adunque tu (si come dissi) applicata à me in verità la tua desideratissima faccia, apportando quiui copia di tutta la beatitudine. Io da i diuini occhi tuoi, sentì per mezo de' miei intrare vna certa luce, incomprensibilmente soaue, la quale trapassando tutte le mie viscere, pareua, che operasse in tutte le membra vna virtù oltre modo marauigliosa. Primieramente votaua certo quasi tutte le midolle delle mie ossa, & annichilando poi le dette ossa con la carne insieme, di maniera, che tutta la sostantia mia niente altro si sentiua essere, che quello diuino splendore, ilquale assai più oltre, che dire non si può con maniera diletteuole in se stesso scherzando, rendeua all'anima mia inestimabile, & gioconda serenità, che più dirò di questa (così parlando) dolcissima visione, perche per confessare il vero, secondo, che mi pare, l'eloquenza di tutte le lingue, nõ sarebbe mai stata bastante in tutti i giorni della mia vita di potermi persuadere, quest' eccellente maniera di vederti (auegna, che nella gloria celeste) se la tua degnatione Iddio mio, vnica salute dell'anima mia, non m'hauesse per isperienza condotta à quella. Nondimeno mi diletta di dire questo, che s'egli è così nelle diuine, come nelle humane, che sì come la virtù del tuo bacio in tanto eccede questa visione (sì come stimo) nel vero dico, che se così la diuina tua virtute non ritenesse l'huomo, non mai permetterebbe l'anima di stare nel corpo di colui à cui fosse conceduto di gustare questo, auegna, che fusse per vn solo momento di tempo. Ma io sò bene, che la tua inscrutabile potentia, che può ogni cosa, per l'abbondanza della pietà essere vsata si nelle visioni, quanto ne gli abbracciamenti, ne' baci, & nell'altre amatorie dimostrationi, secondo il luogo, il tempo, & la persona di temperare conuenientemente, sì come spesso io l'hò prouato, per lo che nell'vnione del reciproco amore della sempre veneranda Trinità, ti offerisco gratie per la degnatione del tuo soauissimo bacio.

Appresso, vn'altra volta, essendo à sedere, & internamente tutta intenta à te, leggendo l'hore canoniche, ouero le vigilie, per li morti, spesso trà vn salmo, & l'altro desti dieci volte, ò più il dolce baccio alla bocca dell'anima mia, ò bacio, ilquale vince d'assai ogni aromatico odore, & ogni beuanda di mele, son ancora molte volte stata auuertita al tuo amicissimo sguardo verso di me, & hò sentito, che strettissimamente tu abbracciaui la mia anima, & auegna, che tutte queste cose siano state piene di marauigliosa suauità, non mai però (confessando il vero) hò prouato in cosa alcuna vn' effetto di simile virtù, à quello di quell' eccellentissimo sguardo, che hò detto, per il quale & anco per gli altri, de quali tu solo sai l'effetto, ti sia la degnatione di quella soauità, quale nella celeste bottega della tua deitate, sopra ogni senso giocondissima, conferisce la persona alla persona. Parimente si rendino simili gratie, & maggiori ancora, s'egli è possibile, per cagione di vno sopra eccellen-

tiſſimo dono, à te ſolo manifeſto, la grandezza della cui dignitate non mi laſcia con parole poterlo eſprimere, nè manco conſente ch'io reſti di dirne qualche coſa, à fine che tal volta l'humana fragilità, per qual ſi voglia modo auegna, che'l tutto foſſe indebitamente, non lo mi toglieſſe dalla memoria, ilche non piaccia à Iddio che ſegua, almeno per mezo di queſti ſcritti mi poſſo ridurre à mente la ſua gratitudine. Ma la tua benigna pietà, ò Iddio mio, tolga in tutto da me indegniſſima, ſopra ogn'altra creatura, queſta peruerſa pazzia, che volontariamente io ſia mai per volere pure per vn ſolo battere d'occhi, eſſere tolta della gratitudine, ch'io ti debbo mediante il giocondiſſimo dono della tua viſitatione, il quale così gratioſamente hò riceuuto dalla tua liberalità, ch'è ſenza fine, & per iſpatio di tanti anni hò conſeruato ſenza alcuno mio merito. Nondimeno io confeſſo d'hauer in queſto dono riceuuto coſe maggiori di quelle, che mai alcun'altra perſona poteſſe in queſta vita meritare di riceuere. Chiedo adunque alla dolcezza della tua pietate, che con la medeſima degnatione, con la quale ti ſei degnato gratioſamente di conferirmi queſto dono fuori di tutti i miei meriti, ti degni di parimente à laude tua di conſeruarlo in me continuamente, operando con il mezo dè queſto tal effetto in me viliſſima, che da ogni creatura tu ne reſti ſempre laudato, percioche quanto più manifeſtamente ſi conoſcerà la indegnità mia, tanto più chiara apparirà la gloria della tua pietà, poi che tanto ſi degna.

EPILOGO, NEL QVALE RASEGNA tutti i beneficij riceuuti dalla diuina bontà, & à rincontro i vitij della ſua ingratitudine, & queſta coſa inſieme con le dette innanzi vſaua ella di leggere in quei tempi con la maggiore deuotione, che poteua. Cap. XXIII.

TI benica l'anima mia, Signore Iddio mio creatore: ti benedica l'anima mia, & fino dentro delle midolle delle mie viſcere confeſſi à te le tue iſteſſe miſericordie, con le quali l'infinita tua pietà tanto indebitamente m'hà tutta ripiena. O mio dolciſſimo amatore ringratio da ogni banda, ch'io poſſo l'immenſa miſericordia tua, per la quale lodando glorifico la tua conſtantiſſima patienza, con la quale hai diſſimulato con eſſa me, non oſtante, che con tanta cieca pazzia io ne trappaſſaſſi gli anni della infantia, della pueritia, dell'adoleſcenza, & della giouentù mia quaſi infino al fine del vigeſimoquinto anno, accioche col penſiero, con le parole, & co'fatti io poteſſi adempire ſenza rimordimento di conſcienza, sì com'hora mi pare di conoſcere tutto quello, che occorreſſe, & come meglio ſi poteteua, ſe tu da quello, ouero per la naturale à me infuſa deteſtatione al male, & per la dilettatione del bene, ouero per l'eſterne riprenſioni del proſſimo, ò per altra quale ſi voglia maniera, non l'haueſſi innanzi conoſciuto, & con la tua gratioſa miſericordia non m'haueſti preſeruata, come s'eſſendo pagana io foſſi trà pagani viuuta, & non mai haueſſi vdito, che tu Iddio mio vſi di rimunerare il bene, & di punire il male: nondimeno hauendomi tu eletta per tua habitatione infino dalla mia fanciullezza, cioè di etate di cinque anni trà i deuotiſsimi amici tuoi nella caſa di ſanta religione, la tua beatitudine Iddio mio, auegna, che creſcere, ne ſcemare non ſi può, non hauendo tu biſogno de' noſtri beni: nondimeno ſe la tanto colpeuole, & tanta infingarda mia vita in qualche maniera, s'egli è lecito di così dire, tornò in detrimento alcuno alla tua laude, poiche ſenza intermiſsione alcuna, anzi continuamente tutta la mia ſoſtanza con ogni creatura meritamente lodare ti dourebbe, quello, che per cagione di queſte coſe, ſenta, & anco che ſentire poſsi il mio cuore, eſſendoti degnato di inchinarti, & di commouerlo tutto infino nell'intime radici, tu ſolo, & non altri il può ſapere, la onde nella medeſima commotione; ò Padre amantiſsimo, per l'emendatione di tutti miei peccati t'offeriſco ogni paſsione del tuo dilettiſsimo Figliuolo, da quell'hora, che nel preſepe poſto à giacere ſopra del fieno mandaſſe fuori il minimo accento, & per quello, che doppo patì per le fanciulleſche neceſsitati, & per l'auuerſitati dell'adoleſcenza, & per le paſsioni parimente dalla giouentù infino à quell'hora, che inchinando il capo sù la Croce, con grandiſsima voce mandò fuori lo ſpirito. Appreſſo anco per la ſodisfattione di tutte le mie negligentie ti offeriſco, ò Padre aman-

amantissimo ogni sacratissima conuersatione del tuo figliuolo, laquale fù poi sempre perfettissima ne'pensieri, nelle parole, & ne'fatti, da quell'hora, che l'vnico tuo mandato dalla rocca del trono, intrò per il cerchio della Vergine nella nostra regione, insino poi che dinanzi al tuo paterno aspetto presentò la gloria della vincitrice carne, & però essendo ragioneuole, che tu comporti il cuore del tuo amico in tutte le sue auuersitati, ti prego per l'vnico tuo figliuolo nella virtù dello Spirito santo, che ciascuno, che verrà pregato da me, ò in qualche maniera persuaso, & si mouesse ad inchinare à questo il suo volere cioè, che à laude tua habbi voluto supplire al mio diffetto, auegna, che questo desiderio hauesse mostrato con vn solo sospiro, ò con quale altro effetto per picciolo, che fosse stato, così nella vita, come doppo della morte mia; che ti degni riceuere anco per lui questa oblatione della passione, & della conuersatione del tuo figliuolo diletto, per emendatione, & soddisfattione di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze, & per ottenere questo, ti priego ch'appresso di te resti questo mio desiderio sempre eterno infino al fine de'secoli, & poi anco all'hora, quando mercè della tua gratia, regnarò con esso te nel Cielo: appresso per renderti gratie anco maggiori, sottomettendo me stessa nel profondissimo abisso dell' humiltà con la sopra eccellente tua misericordia lodo insieme, & adoro quella dolcissima benignità, per mezzo di cui, auegna, ch'io viuessi così perdutamente, tu Padre delle misericordie pensasti sopra di me pensieri di pace, & non d'afflittioni, cioe della maniera, con la quale tanto mi hai essaltata con la moltitudine di tanti tuoi beneficij, quanto hauresti fatto s'in terra io hauessi menata vna vita Angelica, sopra tutti gli altri mortali, e questo effetto cominciasti quell' Auuento, innanzi di quella festa dell' Epifania, nella quale io finiua il vigesimoquinto anno della mia etate, & con vna turbatione, per la quale di tal maniera si mosse il suo cuore, ch'ogni giouanile vanità mi cominciò à dispiacere, & da questo ti venne il mio cuore apparecchiare più facile intrata.

Doppo il principio del vigesimosesto anno, la seconda feria auanti la festa della Purificatione, quando già cominciaua à farsi buio, doppo la compieta, insieme con la notte della prima turbatione, lume rilucente nelle tenebre, conducesti parimente à fine il giorno delle mie fanciullesche vanitati, oscurato dalle tenebre dell' ignoranza spirituale: percioche in quell' hora con vna degnatione manifesta, marauigliosa, & sopra ogni maniera diletteuolmente venisti presente à me con vna amicheuolissima riconciliatione, accompagnandomi alla conoscenza, & all'amor di te stesso, inducendo me stessa tutta dentro di me, cosa prima da me molto lontana, & così cominciasti con marauigliosi, & occulti modi adoperare con essa me, accioche poi, come nella casa propria con l'amico, l'amico, anzi lo sposo con la sposa, tu possi continuamente hauere nell' anima mia, & nel cuore mio le tue delitie. Per cagione di questo effetto di pietà visitandomi in diuerse hore, con diuerse maniere, ma più specialmente, & più degnandoti nella vigilia della sacra Nontiatione, & dopò vna mattina d'vn giorno auanti l'Ascensione, con più affettuoso modo cominciando, & doppo la compieta la sera finendo, mi conferisti questo dono marauiglioso, & reuerendo per ogni creatura, cioè, che da quell' hora infino al presente giorno, non hò mai sentito ne conosciuto, che solamente per vno volgere d'occhi tu ti sia partito punto dal mio cuore, anzi ogni volta ch'io mi voltassi internamente in me stessa, io era certa di trouarti quiui sempre presente, eccetto vna volta per ispatio d'vndeci giorni; tra queste cose con quanti anzi con assaissimi beni degni di ogni rendimento di gratie, tu ti sei degnato di fare in me più grata la tua salutifera presenza no'l potend'io cō alcuna maniera di parole esplicare, concedimi tu almeno, ò datore de'doni, ch'io t'offerisca degna Hostia d'oblatione in ispirito d'humiltà, & particolarmente per questo che secondo il tuo, & mio beneplacito che tu hai à guisa d'vna amena habitatione apparecchiato il mio cuore, di maniera che mai simile non del Tempio di Salomone, nè della sala d'Assuero hò letto, nè vdito che fosse, il che mi pareua douere mettere innanzi à quelle ricchezze, le quali per gratia tua conosco essere state da te medesimo apparecchiate nelle mie interne parti, lequali ti sei degnato di concedere à me indegnissima di potere godere con esso te non altrimenti, che la Regina col suo Rè, frà le quali specialmente pongo innanzi

quelle

quello due cose, che tu imprimesti nel mio cuore, cioè gli eccellenti ornamenti delle tue piaghe piene di salute, & poi facesti nell' istesso mio cuore vna così ampia, & vna così efficace ferita d'amore, che se bene nè internamente, nè esternamente non mi hauesti mai conceduta alcun' altra maggiore consolatione, che di questi due soli doni, con essi mi conferisti bene tanta beatitudine, che quantunque io douessi viuere ancora mill' anni, per ciascun' hora della vita mia potrei di quì riceuere più che à bastanza consolatione, instruttione, & gratitudine. Aggiungesti anco alle cose dette, il darmi vna inestimabile famigliarità d'amicitia in diuerse maniere con quella nobilissima Arca di Deità, cioè col darmi il tuo Diuino cuore in abbondanza di tutte le mie dilettationi, quando gratiosamente, & quando à maggiore inditio di reciproca famigliarità communicando quello à me nel luogo del mio, col mezzo di cui mi manifestasti poi tante segrete cose de' giudici tuoi, & delle tue ricchezze insieme, & con tante dolcissime maniere molte volte hai liquefatta l'anima mia, che s'io non sapessi la profondissima abbondanza della tua degnatione mi marauigliarei d'intendere, che tanto amoreuolmente ti fossi degnato di mostrare vn tanto affetto alla tua Beatissima Madre, sola sopra tutte l'altre creature di questo degna, la quale hora regna con esso te nel Cielo. Frà queste cose mi conducesti alcuna volta con sì piaceuole amoreuolezza alla piena di salute vera conoscenza de' miei diffetti, & così amicheuolmēte perdonasti in questi alla mia vergogna, come se tu (& questo pare, ch'egli non sia ragioneuole di dire) n'hauesi perduta la metà del tuo Regno, & se tu hauesi alterata con picciola cagione la fanciullesca mia vergogna; così mi riuelasti con vna certa maniera di velame astuto, che non ti erano à grado gli errori d'alcuni, de' quali diffetti ritornando in me stessa, mi trouaua molto più colpeuole, che non era alcuno di coloro, che m'haueui dati à conoscere; nondimeno tu mai pure vna volta sola non mi facesti auuertita con vno minimo cenno almanco, che da tali diffetti, ch'erano in me mi douesi pūto guardare, oltre di ciò con sì fideli promesse allestati l'anima mia, mostrando, che nella morte, & doppo la morte sempre mi voleui far bene, che ragioneuolmente, auegna, che te non hauessi alcun' altro dono, per questo solo continuamente il mio cuore con viua speranza, con tutte le sue forze spirarebbe à te. Egli non s'è anco mai votato tanto in tutto il pelago della tua pietate, che non si può mai nascondere, che molte spesse volte non ti degnasti essaudirmi con incredibili beneficij, pregandoti, ò li peccatori, ò per l'anime, ouero per altre cagioni. Di maniera che io non hò mai trouato amico à cui osassi senza gran timore di palesare così liberamente la grandezza de' tuoi doni; com'io ne faceuo la proua, con la pusillanimità del cuore humano tardi alla credenza delle cose. Appresso al cumulo de' tuoi beneficij aggiungesti ancora quest' altro, che tu mi desti per procuratrice la tua dolcissima Madre VERGINE MARIA, & amicheuolmente spesse volte mi raccomandasti all' affetto suo di quella maniera, che alcuna volta molto diligentemente è stata dal fidele sposo raccomandata alla propria madre la sua diletta sposa. Parimente m'inducesti spesso à spetiale seruigio de' Prencipi nobilissimi del tuo palagio, non solamente ne' cuori de gl'Angioli, & de gl'Arcangeli, ma anco de gl' altri, secondo che la tua pietà, benignissimo Iddio, giudicaua più essermi conueniente per commouermi maggiormente à più honesti tuoi seruigi nell' essercitio spirituale, ma io indegnissima per cagione della mia ingratitudine, quando tu dispensatiuamente per mia maggiore salute ritiraui à te parte del sapore della dilettatione, subito ne mandauo tanto in obliuione i tuoi doni, quanto haurei fatto quasi se non fossero stati di valore alcuno. Ma se poi col tempo auueniua che, mercè della tua gratia, io mi rauedessi di questo, & che di nuouo ti chiedessi quelle che haueuo perduto, ouero alcun'altro dono, in quel punto medesimo lo mi riconsignaui così sinceramente, come haueresti fatto, s'io con diligentissima cura l'hauessi riposto nel tuo seno per conseruarlo quiui. Sopra tutte quante queste cose, quello che con marauigliosa maniera si deurebbe celebrare, & che più volte hò da te riceuuto, ma specialmente nella festa della tua Sacrat. Natiuità, & nella Domenica, che si dice. *Esto mihi in Deum*, & anco in vn'altra Domenica dopo della Pasca dello Spirito Santo, che m'inducesti anzi mi rapisti ad vna tale vnione con esso te, che per

miracolo io mi marauiglio come doppo di quell'hora io potessi più viuere sì com'huomo, frà gli huomini, & quello ch'è più di stupire, anzi ch'è in me più spauenteuole, che, oimè, dopo non amendassi i miei diffetti della maniera ch'io douea fare ragioneuolmente, ma per tutte queste cose il fonte della tua misericordia non s'è mai seccato. O Giesù amantissimo sopra ogni amante, anzi tu solo veramente amante gratifichi gl'indegni; percioche in processo di tempo cominciandomi à dispiacere le dette cose à me vilissima, indegnissima, & per tanto bene ingratissima, lequali senza interuallo alcuno meritamente hanno potere d'inalzare la terra, & il cielo à maggiore essaltatione, tanto più per questo particolarmente ch'essendo tu sommo Iddio; così infinitamente ti sei degnato d'inchinarti à vn verme d'estrema viltà; laonde tu datore, rinnouatore, & conseruatore d'ogni bene, vedendo me tanto infingarda, volesti di nuouo eccitarmi alla gratitudine, & questo facesti col mezo d'alcune persone, lequali io sò bene, che sono più deuote di te, & più famigliari che non son'io; perche à quelle riuelasti i tuoi doni à me conceduti, il che certamente compresi essere così, essendo che certa che d'alcun' huomo non le poteuano sapere, non hauend'io palesato mai à persona: nondimeno dalle bocche loro vdì parole, ch'erano scolpite, dentro il secreto del mio cuore. Con queste parole adunque, & con molt'altre ancora, lequali sono impresse nella mia memoria, io ti rendo quello ch'è tuo, & per quello organo del certamente risuonante tuo diuino cuore, per virtù dello spirito Santo consolatore producente tali cose, io conto honorando te ò Signore Iddio mio, à te si rendino laudi & gratie da parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali & per tutte le cose anco che sono, che furono & che mai potranno auuenire. Poiche l'oro adunque per le distintioni de' colori fra tutti è più rosseggiante, & il nero per la grande dissimiglianza dall' oro fà più notabile distintione di tutti gli altri colori; così dal canto mio parimente aggiungo la negrezza della mia indegna conuersatione, contra di sì diuino splendore di tanta abondanza de' benefici ver so di me conferiti; percioche sì come tu non puoi dare altri doni, che di quelli che sono à te conuenienti, secondo la reale tua ingenita, anzi diuina liberalità, così io ancora per la mia ingenita rozzezza, non hò saputo riceuere quelli altrimenti che si conuegna alla mia vilissima corrottione, ma tu per cagione della tua reale mansuetudine andaui dissimulando tutte queste cose di maniera tale, che mai nō m'accorsi che tu ritirassi da me punto del tuo bene. Scegliendo adunque tu vn poco di letticcello per albergare nella mia pouertà, non ti curando di quello soaue riposo, che tu godi nel sopraceleste palagio della tua paterna benignità, io degeneratrice & trascurata albergatrice, con sì negligente sollecitudine mi diedi alla vigilanza del tuo beneplacito, che per mia naturale humanità ragioneuolmente con molto più diligente cura deurei risguardare quale si voglia leproso, che doppo d'hauermi cagionate molte onte & dispiaceri, sforzato dalla necessità, si fosse condotto albergare nella mia casa. Appresso parlando parimente di quel grande beneficio che tu vestitore delle stelle mi concedesti nell' impressione delle tue santissime piaghe, nella riuelatione de' tuoi secreti, nella dimostratione de' famigliari; & amoreuolissimi tuoi vezzi, ne'quali tu mi desti à prouare i più soaui diletti nelle cose spirituali, che, se com'io credo, io hauessi bene cercato tutto'l mondo dall' Oriente al Ponente, non haurei mai potuto trouare in quelle corporali, io ingratissima vsando verso di te villanamente, le dispreggiai, cercando dilettatione esterna, laonde venni à preporre le cipolle, & altre cose simili alla tua celeste manna, oimè che troppo inreuerentemente cominciai à diffidarmi, ò verace Iddio, delle tue authentiche promesse, riuoltando l'affetto della speranza, come se tu fossi vn' huomo mendace, il quale non osseruasse mai cosa ch'egli promettesse. Che dirò poi di quest'altro dono, che benignamente ti sei declinato alle mie orationi? Io, ohimè, spesse volte indurai il mio cuore contra del tuo diuino volere, & di tal maniera, & ben con lagrime il deurei dire, ch'alcuna volta dissimulai di non intendere la tua intentione, per nō essere poi constretta dallo stimolo dalla conscienza à douerlo adempire. S'aggionge ancora quell'altro dono à questi, che tu ti sei degnato di darmi i suffragi della tua gloriosa madre, & di tutti i tuoi beatissimi spiriti, & in miserrima cercando quelli de gli amici esterni, spesse volte

hò loro fatto impedimento quando à te solo ragioneuolmente doueua essere intenta. Essendo poi ragioneuole, che conseruandomi la tua soauità frà tante mie negligenze i tuoi doni tutti intieramente, di douere ogni dì renderti gratitudine maggiore, & assicurarmi tuttauia più di potermi liberare da tanta infingardagine, ò fatto tutto il contrario, rendendo io à guisa del costume tirannico, anzi diabolico, male per bene, con hauere arditamente presa vna maniera di viuere senza alcuna ragione. Sopra tutte queste cose è la mia colpa grandissima, poi che dopo tale, tanto incredibile, da te solo conosciuta vnione con esso te, non hò temuto di macchiare di nuouo l'anima mia con quei diffetti, i quali tu promettesti che fossero in me per questa cagione solamente, cioè, perche con l'aiuto tuo resistendo vincessi loro, & n'ottenessi eternamente con esso te maggiore gloria nel Cielo. Non mi posso di queste cose scusare, che tutta la colpa non sia proceduta da me, percioche per eccitare in me la gratitudine scopristi a' miei amici tutti i miei secreti, ma io tuttauia m'allontanai da quello che la tua intentione era di procacciarmi, per loche mi auuenne d'allegrarmi alcuna volta più di quello, che si conueniua in queste cose humane, vsando verso di te negligentemente nella rispondenza della gratitudine, della quale mi conosceua debitrice: Hora ò benignissimo conditore del mio cuore per queste cose, & per tutte l'altre, le quali per l'occasione d'esso ponno occorrere alla mia mente, peruenghino appresso di te i sospiri del mio cuore, & riceui il mio rammarico, il quale ti offero per cagione di tutte le mie infelicitati, lequali sono veramente assai, & contrarie alla tua diuina bontate con quella nobiltà di compassione, & di riuerenza, con laquale tu ci desti potere offerire con il mezo dell'amantissimo tuo figliuolo nello Spirito Santo, dalla parte di tutte le cose celesti, terrestri, & infernali. Io essendo adunque al tutto non sufficiente à douere meritare i degni frutti dell' emendatione, priego la tua pietà, ò dolcissimo mio amatore, che ne' cuori di quelli, che conoscerai esserti con tanta fideltà congiũti, che per questa cagione ti haueranno potuto placare il sacrificio dell' emendatione inspiri che con sospiri, ò con oratione, ò con il mezo di alcune opere buone, per debita laude à te Signore Iddio mio voglino supplire al mio mancamento, il quale è senza fine grande, & nõ conueniente à tali, & à tanti doni. Ma tu risguardatore del cuore mio conosci bene chiaramente, che non mai alcun' altra cosa mi spinse à douere scriuere queste cose; se non il puro amore della tua laude, à fine che dopò della mia morte, venendo quelle lette da molti, habbino ad essere particolarmente obligati alla tua benignissima clementia, che per cagione della salute humana, il tuo amore si degnasse inclinarsi tanto alle cose basse, che tu consentissi che fossero spreggiati da me doni tanto grandi, & innumerabili, quanto sono quelli à me conceduti, perche oimè hò con effetto guasto in me ogni tuo dono; nondimeno al meglio, che io posso pure ringratio la clemente tua misericordia Signore Iddio creatore, & mio ricreatore, poi che, mercè del soprabondante abisso della tua pietà, mi rendesti certa, che chiunque, auegna che peccatore con la sopradetta intentione indrizzarà la volontà sua à questo, ch'à laude tua facci memoria di me, ò col pregare per li peccatori, ò rendendo gràtie per gli eletti ouero in qualch'altra maniera oprando bene, quanto più diuotamente egli potrà non verrà mai al fine della presente vita, prima ch'egli non riceua in premio da te questa special gratia, cioè che tu habbi à grado la sua conuersatione, & che parimente nel suo cuore habbi alcuna dilettatione, per cagione della quale à te ne venghi laude eterna, laquale procedendo dall'amore increato, in te stesso ritorna continuamente.

Ecco amãtissimo Iddio il talento di quella tua famigliarità, che tanto s'è degnata, commesso à me indegna creatura piena d'estrema viltate, con l'amore del tuo amore nel guadagno della tua laude io mandarò in luce tanto le co se, già scritte, quanto quelle che poi si scriueranno; perciochè (si come certamente spero) securamente posso pigliare ardire dalla tua gratia di confessare che non mai alcun' altra cagione mi constrinse à scriuere, & parlare di queste cose, eccetto che'l consenso solo del tuo volere, & il desiderio della tua laude insieme col zelo della salute dell' anime, essendo adunque tu stesso di questo vero testimonio, desidero, che tu sia veramente laudato & ringratiato, poi che la tua pietà non mai verso di

di me auara, non s'è mai sdegnata della mia indegnitate parimente desidero, che ti laudino, anco per questo, che forse alcuni leggendo queste cose, si potranno dilettare nella dolcezza della tua pietate, & poi da quest' effetto tirati nelle loro più interne parti, venghino à prouare cose maggiori. Perche si come col mezo dell' alfabetto gli scolari n'arriuano alla logica, così essi per queste (come per imaginationi dipinte) sieno condotti à gustare frà di loro quella nascosta manna, laquale non si può diuidere con alcuna mescolanza, d'imaginationi corporali, perche colui, che solamente mangia; hà ancor fame. Dellaquale ti sia egli à grado ò Iddio, che puoi tutte quante le cose, & largitore d'ogni bene, di pascerci per tutta la vita di questo essilio, infin' à tanto, che riuelata la faccia, accioche con lo speculare la gratia del Signore meritiamo di venire à transformarci nella tua medesima sembianza, caminando di carità in carità, come guidati dal tuo soauissimo spirito. Ma frà tanto, secondo la tua fidele promessa, & secondo il desiderio della mia intentione concedi à tutti coloro che per cagione d'humiltà leggeranno questi scritti la gratia, & il contento del tuo degnarti à loro, la compassione della mia indegnitate, & la vera compuntione nel profitto di loro medesimi, accioche da turriboli d'oro de loro cuori pieni di vnitate, n'apportino à te soaue odore, poi per questa cagione ne venghi sopito, & casso, in tutto quale si voglia mancamento d'ogni mia ingratitudine, & d'ogni mia negligenza.

Il Fine del Secondo Libro,



LIBRO TERZO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA.

Nel quale si contengono molte pie instruttioni, le quali spargono odore d'abondanza, e di dolcezza diuina.

PROLOGO.

Per cagione della sua eccellente humiltà, questa Santa Vergine Gertruda non volle scriuere nè questo terzo, nè anco gli altri seguenti libri, auegna, che si può ben dire ch'ella più tosto dettasse quelli, poiche constretta dal diuino commandamento riuelò ad vn' altra Vergine tutte le cose che in essi si scriueranno & questo fece istimandosi non essere à bastanza degna per ridir queste cose, come quella, che credeua, che i doni d'Iddio in lei perdessero assai del loro valore per cagione delle sue negligenze, laonde conchiuse, che questi eccellentissimi doni d'Iddio fossero da vn' altra persona narrati, & con ragioneuole ornamento di laude, & con vere attioni di gratie venisse Iddio ad essere honorato da coloro, à quali solamente per questa cagione manifestaua i secreti suoi. All'hora stimaua, che la pretiosa gioia, sarebbe mondata dal sucidume del letame, ornata d'oro, quando à gli altri ell'a riuelasse i pretiosi doni d'Iddio, acciochè à lui ne ritornasse tal gloria, & tale rendimento di gratia per queste cose, qual'essa non credeua mai, che da lei si potesse sperare. Nondimeno à questo effetto vi fu anco interposta l'auttorità de superiori, constringendo essa riuelare, & à quell'altra allo scriuere. Questo Terzo Libro è tutto pieno di copiosi ammaestramenti & di grande consolatione, insegnando molti essercitij deuoti per cagion de' quali ciascuno secondo la conditione del suo stato, potrà essere informato di che maniera si debbe seruire, & piacere à Iddio, & come i meriti di quello, & il frutto della sua passione per purgamento de suoi peccati, & de suoi diffetti debbi offerire à esso Iddio Padre, & quello, ch'à se stesso debbi attribuire, & di che maniera finalmente con tutto'l cuor si debbi amare il Creatore, & come sopra ogni cosa deuotissimamente riceuere i sacramenti, Parimente in che guisa si debbi sempre stare apparecchiato per confermarsi nel diuino volere del Signore. Queste, & altre molte cose sono di tal maniera scritte in questi libri, lequali non fanno altro che rendere, & recare odore dell'abbondanza dell'inestimabile pietà verso de suoi eletti, per cagione di cui in questi vltimi giorni sopporta di tal maniera la infermità humana, che non manco abondantemente (se così è lecito di dire) che misericordiosamente i suoi doni, i suoi santi, & certo anco tutto se stesso volontariamente offerisce à voi: pure ch'egli ci truoui pieni di buon volere, apparecchiati à riceuere la gratia. Seguita adunque lettore di leggere, percioche non ti pentirai punto d'hauer letto.

I.

DELLA SPECIALE CVRA CON la quale la Madre del Signore accettò questa Vergine per figliuola. Cap. I.

HAuēdo questa Vergine Gertruda col mezzo d'vna spirituale riuelatione, inteso esserle apparecchiata alcuna auuersità, per cagione di cui ne verranno ad aumētarsi i meriti in lei, per lo che vinta dalla fragilità humana cominciò à diuenirne paurosa. Il che vedendo il Signore consēendendo alla sua pusillanimità le diede la sua miseri-

cor-

cordiosa madre inclita Imperatrice del cielo per sua madre, & per benignissima dispensatrice, accioche se per ventura auuenisse ch'ella fusse oltre misura grauata da troppa auersitate; più di quello, che le sue forze potessero sopportare, ella potesse sempre ricorrere sicuramente alla detta madre di misericordia, mediante il cui aiuto ella fosse certa di douer essere allegerita. Doppo di queste cose passato poco spatio di tẽpo, cominciò ad essere molto molestata da vna persona deuota d'Iddio, à douerle scoprire i doni riceuuti dal Sig. & quelli particolarmente della festa innanzi passata & giudicando ella per alcune cagioni essere all'hora questo effetto molto difficile, & poi temendo, che dimostrandosi dura à ciò non fosse vn volersi contraporre al diuino volere, scielse per il meglio d'andare alla consolatrice de sconsolati, desiando, che essa le fosse insegnato quello, che in questo negotio fosse più vtile à fare, la onde hebbe da lei questa risposta. Spendi pure tutto quello, che tu hai, perche'l mio figliuolo è ricchissimo, & non mancarà di ricompensarti di tutto quello, ch'à sua laude haurai speso. Ma hauendo essa nel palesare il secreto di tal maniera con molte parole di sua mutatione oscurato quello, che in modo niuno non se ne poteua trarre frutto per l'edificatione de gli altri. Accorta di questo errore, si gettò à piedi del Signore supplicandolo, che si degnasse mostrarli quello, che à lui fosse più à grado, accendendola parimente del volere di metterlo ad effetto per loche da questa risposta della diuina benignità meritò d'essere del tutto certificata con dirle, dà la mia pecunia al bãco, accioche venẽdo io con l'vsure la riscuota. Da queste parole le fù insegnato, che quelle cose, ch'ella stimaua ragioneuoli, & mandate dallo spirito d'Iddio, veramente nasceuano dalla radice dell'humano, & proprio senso, la onde da quell'hora innanzi cominciò à lentare il rigore del suo proponimento, & che questo fece meritamente, poiche nel vero (sì come ne rende testimonianza Salomone) la gloria del Rè, è nel tener segreta la parola, ma quella d'Iddio nel creare il ragionamento.

(*.*)

DI CHE AVVERSITA CAGIONE sia vn anello di spirituale matrimonio. Cap. II.

MEntre, ch'ella offeriua al Signore, col mezo d'alcuna breue oratione, ogni sua auuersità dallaquale tanto nello spirito, quanto nel corpo si sentisse molestare, & parimente ogni dilettatione tanto interna, quanto esterna, della quale potesse essere ingannata, egli l'apparue portando con ambedue le mani, quasi per ornamento, queste due cose, ch'ella gli hauea offerte cioè la dilettatione, & l'auuersità nella forma di due gioiosi anelli, il che comprendendo ella, cõtinuo poi à ridire spesse volte la detta oratione. Auuenne poiche doppo alcuno tempo dicendo vna volta la medesima oratione, s'accorse, che'l Sign. Giesù con l'anello della sinistra mano, il quale già hauea vdito dire, che significaua la costanza ne i corporali affanni, l'impiastraua l'occhio sinistro, & da quell'hora innanzi quell'occhio, ilquale parue che in spirito le fosse toccato dal Sig. sentì poi sempre esser offeso da corporal dolore, di maniera, che mai dopo intieramente non ne diuenne si come prima sana. Quindi comprese, che si come l'anello è segno di matrimonio, che cosi l'auuersitati tanto interne, quanto esterne sono certezza della diuina elettione, & vengono quasi à fare vn matrimonio dell'anima con Iddio, & questo di tal maniera, che chiunque si troua tribulato, veramente, anzi confidentemente può dire quelle parole, cioè. Il mio Signore Giesù Christo col suo anello m'hà di già data l'arra, perche s'egli nel auuersitati non mi manca di questo dono, cioè di darmi fortezza indrizzare l'animo à Iddio per la gratitudine, in laude & in rendimento di gratie, parimente potrà seguire con allegrezza, che non mi venghi anco meno di questo, d'ornarmi di corona come sua sposa, perciocbe la gratitudine nell'auuersitati, non è altro che vna ornatissima gloria di Corona incomparabilmente più pretiosa che oro, ò topazzi.

CHE LA CONSOLATIONE Humana scema la Diuina. Cap. III.

CHe la contrarietà, ouero la priuatione del diletto nella pena, sia vn' augumento di gloria, ella ne riceuette al Signore vn'assai apparente testimonianza, quantunque non la conoscesse bene. Auuenne adunque, che vn giorno circa la festa dello Spirito Santo, fù assalita, e tormentata da vno così intolerabile dolore di fianco, che tutti gli astanti haurebbono più tosto potuto giudicare, che quel giorno medesimo ella ne douesse morire più ageuolmente, che guarirne mai, se di già non hauessero saputo, che spesse volte dalla passione di simile infermità era rimasta libera: percioche il benigno amatore, & pio, & vero consolatore dell'anima sua, le rendeua questo cambio, ch'ogni volta, che per negligentia di quelle persone, che seruiano era lasciata sola giacere, esso benignissimo si trouaua sempre presente, la cui soauissima presentia temperaua il suo dolore. Ma se auueniua, ch'ella fosse seruita diligentemente, all'hora il Signore si ritiraua à dietro, & consentiua, che quel dolore crescesse, à fine di dare à conoscere manifestamente, che quanto alcuno è più abbandonato da gli humani aiuti, tanto maggiormente è risguardato dalla Diuina misericordia, venendo poi verso la sera di quel giorno detto, essendo ella molto afflitta dal dolore grandissimo, sforzandosi più ch'ella puote, alzò la mente al Signore, pregandolo si degnasse d'allegerirle quella passione, ond'egli alzando le sue braccia, le dimostrò, che quasi per vn' ornamento portaua impresso nel suo petto quel dolore, ch'ella hauea quel dì patito. Parendo à lei, che quell' ornamento fosse perfetto, non hauendo da niuna parte alcuno diffetto, tutta di ciò rallegrata cominciò à sperare, che da quell'hora ne douesse homai cessare il dolore. Appresso il Signore le disse quest'altro, che doppo tu patirai, aggiongerà splendore à questo bello ornamento, percioche se ben pareua, ch'egli fosse ben fornito di gioie, nondimeno non risplendeua molto, à guisa d'oro alquanto oscurato. Ma quella seguente tribulatione, nella quale ella incorse doppo, fù vna peste non tanto graue da sopportare, ch'ella non fosse più trauagliata dalla contrarietà della dilettatione, che dall'acerbità del dolore.

QVANTO SIA VILE, E BRVTTA ogni transitoria dilettatione. Cap. IV.

VIcino al giorno della festa di San Bartolomeo, incorse in tante tenebre, per cagione d'vna disordinata manenconia, accompagnata anco da impatienza, che in gran parte le pareua hauer perduta la giocondità della diuina presenza, & perseuerò di questa maniera fin' al Sabbato, che per l'intercessioni della Beata Vergine Madre d'Iddio venendone allegerita, si rallegrò alquanto, e questo fù apunto nell'hora, ch'à honore di lei si cantaua quell' Antifona, che dice. *Stella Maria Maris*. Poi nel giorno seguente, che fù la Domenica, rallegrandosi di vedere, che per la benignità d'Iddio era tuttauia fauorita più vezzosamente, ma ripensando appresso alla sua impatientia, & à gl'altri suoi diffetti, cominciò à sentirne grandissimo dispiacere. Supplicando al Signore per la sua emendatione con tanta bassezza di spirito, che per cagione di molti errori, i quali conosceua, ch'erano in lei, quasi disperatamente diceua così al Signore. Ecco, ò misericordiosissimo Signore, degnati di por fine à miei mali, poich'io non vi pongo nè fine, nè modo, liberamene, & mettimi appresso di te, & sia contra di me la mano di chi tu vorrai. Ma hauendo il benigno Signore compassione di questa sua discontentezza, le dimostrò vn' orticello molto picciolo, & anco stretto, il quale tutt' era pieno di diuersi fiori, & di vaga freschezza, ma d'ogn'intorno circondato da spine, e quiui anco v'era vn poco di mele, che correua in esso, & poi le disse, vorresti tu più tosto godere della dilettatione, che dall'amenità di questi fiori potresti riceuere, che quella, che dà me ti può auuenire? à cui ella rispose.

Non mai per niente Signore Iddio. Appresso le mostrò poi vn' altro orticello fangoso, nondimeno coperto di verdura assai vile, essendoui per dentro alcuni piccioli fiori di niuno valore, & di poco colore, di che parimente le disse il Signore, ti contentaresti più tosto di questo che di me, per lequali parole, quasi sdegnandosi rispose, sia questo lõtano dall'anima mia, che mai propon-

ponghi à te sommo, stabile, solo, vero, & eterno bene, cosa alcuna formata, & vile, non dico buona, ma cattiua, à cui disse il Signore peroche adunque ti diffidi tanto, quasi come se tu non fossi nella carità, nella quale conuiene sempre essere ciascuno, ch'abbondi di tanti beni, quanti fai tu. Perche adunque ragioni disperatamente de tuoi peccati? poi ch'egli è cosa certa secondo la testimonianza della scrittura, che la carità copre la moltitudine de peccati.

Perche non metti tu anco la tua volontà innanzi alla mia? poiche per questa cagione senza affanno di alcuna auuersitate potresti viuere assai agiatamente, & honestamente, hauendo il fauore de gli huomini, & la fama di santitate, sì come nella significatione dell' orto fiorito ti diedi à vedere, & in quell'altro fangoso ti dimostrai, per quella poca verdura, quale fosse la dilettatione della vita carnale. A queste cose disse ella: ò volesse Iddio, dico mille volte, che Iddio volesse, ch'io nel dispreggiare l'orto fiorito, hauessi parimente rinontiato il mio volere; ma io temo, che per l'angustia di quello non fossi più leggermente condotta à ricusarlo.

A cui soggiunse il Signore: Di questa maniera l'abbondanza della mia pietà suole restringere à miei eletti tutti gli agi temporali, per mezo del rimordimento della coscienza, accioche poi venghino più ageuolmente à pregiare poco queste simili cose. A questo parlare ella rinunciò l'affetto d'ogni dilettatione tanto terrestre, quanto celeste, dechinandosi tutta sopra del petto del suo diletto con sì gagliarda impressione, & sì fermamente appoggiandosi quiui, che le pareua che con tutto'l potere, c'hauessino generalmente tutte le forze dell' humane creature, non sarebbono mai state sofficienti di rimouerla pure vn poco dal luogo doue s'era appoggiata, rallegrandosi, che le fosse stato conceduto di tirare dal fianco del corpo del Signore, vno viuifico sapore molto più soaue, di quale si voglia soauità di balsamo.

DI CHE MANIERA S'INCHINA il Signore all'anima humiliata. Cap. V.

NEl Giorno di San Matteo Apostolo, hauendo il Signore Iddio con larga beneditione di dolcezza mandata la sua gratia sopra di questa Vergine, nell' alzare del calice alla messa, offerse ella il medesimo calice, per rendimento di gratie, cominciando poi à riuoltare dentro del suo cuore che di poco profitto cagione sarebbe stata questa offerta, s'ella non offerisce anco se stessa, con animo di sopportare per amor di Christo ogni tribulatione, & con vna violenza di virtù leuandosi dal seno del Signore, in cui le pareua essere in molte delitie, si gettò à terra à guisa, come s'ella fosse à punto vn vile corpo morto, & cominciò à dire così. Io Signore m'offero pronta à patire ogni cosa, per laqual tu ne possi restare lodato; per le quai parole le parue, che il Signore si mettesse à giacere in terra à canto à lei, & le dicesse, quasi raccogliendola à se, questo è mio. Per la potenza di questa virtù ella prese tanto animo, ch'ella si rizzò verso del Signore, & gli disse. O Signore Iddio mio io sono pur opra delle tue mani, à cui egli rispose; Questo t'è di nuouo aggiunto à gli altri doni, che il mio amore sarà tanto intrinsicato con esso te, che senza te non voglio beatamente viuere. Marauigliandosi ella, ch'egli si fosse degnato di dire vna parola di tanta importanza, gli disse. Perche parli tu Signore di cotesta maniera? perche ti sei tu degnato di dilettarti tanto di questa tua creatura, hauendo infiniti amici così nella terra come nel Cielo, co' quali tu puoi viuere beatamente ancora, che s'io non fossi mai stata creata? A queste parole rispose egli. Colui che sempre hebbe meno vn qualche membro del suo corpo, non ne sente quel dolore, che sentirebbe vno, à cui, essendo già grande, gli fosse tagliato. Il che parimente auuiene à me, che doppo ch'allogai in te il mio amore, non potrei mai consentire, che fossino l'vno dall' altro diuisi.

DELL' ORATIONI GRANDI dell' anima nell' effetto della Messa. Cap. VI.

NEl giorno della Festa di San Mauritio dicendosi la Messa, mentre che si apparecchiaua il Sacerdote con le segrete alla Consecratione dell'Hostia, riuoltandosi ella al Signore, gli disse parole. O quanto inestimabile, quanto eccellente, quanto reuerenda è questa opra, ò Signore, laquale tu

adesso opratai, certamente ella è tale, che la bassezza mia non ardisce d'alzare gl'occhi à risguardarla; laonde abbassandomi, & nella profunda valle dell' humiltate, rimettendomi à pensarne quello, ch'io potrò starò quiui aspettando la mia portione, percioche quindi n'hà da venire la salute à tutti gli eletti. A cui disse il Signore. Quand'egli auuiene ch'alcuna madre voglia taluolta fare alcuno lauoro, ò di seta, e di perle, ne porrà tal'hora il suo picciolo figliuolo in luogo alto, accioche ne tenghi il filo, ò le perle, ouero le porghi qualch'altro aiuto simile. Così hò fatt' io, che ponendoti in più alto grado disposi, che tù ritruouassi à questa messa à fine che se tu offerirai il tuo volere d'essere volontieri pronta (con quanta malageuole fatica si sia) di potere seruire à fare, che questa oblatione, laquale è di grandissimo profitto, à tutti i Christiani così viui, come morti venisse à sortire il pieno effetto secondo la sua degnità: All'hora per quello che per te si potesse operare mi verresti perfettamente à recare aiuto alla mia operatione.

CHE LA VERA FIDANZA FERIsce il cuore d'Iddio. Cap. VII.

NEl giorno della festa de' Santi Innocenti, in quello, ch'ella era per apparecchiarsi alla santa communione; fù impedita dall' assalto di diuersi pensieri; per lo che chiedendo di questa gratia al Signore del suo diuino aiuto, n'hebbe questa risposta dalla benignissima misericordia d'Iddio; se mai alcuno fù, che combattuto dall'humana tentatione pieno di ferma speranza, ne rifuggisse sotto l'ale della mia protettione certamente posso dire, ch'vna n'è la mia colomba, come quella, che trà le migliaia da me fù scielta; laquale nell' vno de i suoi occhi hà trafitto il mio diuino cuore. Di maniera, che s'io vedessi di non poterla souuenire, ne sentirei così dispiaceuole discontentezza nel mio cuore, che con tutte le celesti ricchezze nol potrei allegare. Gli eletti hanno vno protettore, il quale mi costringe à douere sempre essere largo nel conferire in tutti i loro bisogni. A cui ella soggiunse. O Signor mio, & di qual maniera potrà mai essere, che'l tuo corpo senza macchia, nel quale non haueſti mai alcuna contraditione, ti possi constringere à sopportarci nelle nostre tante diuerse afflittioni, & egli à lei rispose. A quello ch'intende, leggiermente si persuade vna cosa.

Percioche l'Apostolo parla di me, essere debito di ciascuno d'assimigliarsi à fratelli in ogni cosa; accioche ne possi diuentare misericordioso, & di più le disse ancora, vno de gli occhi della mia eletta, col qual ella ferisce il mio core, e quella sicura fidanza la qual ella sempre debb' hauere in me, che io nel vero possi, sappi, & vogli in tutte le cose fidelmente essere à lei presente, e questa confidanza è di tanto valore appresso della mia pietà, che per cosa alcuna io non posso mai essere da quella lontano. A queste parole rispose ella, Signor mio, essendo la confidanza vn bene tanto sicuro, che niuno non la può hauere senza tuo dono speciale, chi non l'hauesse, adunque che pena potrebbe di questo meritare? Egli all'hora disse. Ciascuno è potente di legare, & di vincere, in qualche parte almeno la sua pusillanimità, specialmente col testimonio delle scritture, & se egli non potrà col cuore intiero, almeno con la bocca potrà dire quelle parole di Giobbe, Se io sarò affogato nel profondo dell'inferno, di quiui pure me liberarai, e quell'altro detto. Ancora che tu mi vccidessi, nondimeno pure sperarò in te, & altre cose simili.

CINQVE PARTI DELLA MESSA per mezo delle quali potiamo vdire spiritualmente detta messa. Cap. VIII.

ESsendo ella vn giorno indisposta di maniera, ch'ella non poteua essere à vdire la messa, douendosi communicare, con vn cuore turbato disse al Signore, Ecco ò mio amantissimo à chi potrò hora imputare se non à te solo, & alla tua diuina ordinatione questo impedimento di non potere hoggi esser à vdire la messa? & come potrò adunque apparecchiarmi hora il riceuere del tuo sacratissimo corpo & sangue, essendo io vsata, si come mi pare, di cominciare sempre la mia principale preparatione dell' intentione della messa? à cui rispose il Signore, Ascoltami vn poco, non sai tu, che sei redenta col mezo del sangue mio, & che trentatre anni di tempo, che si spesi in questo essilio affaticandomi per te, nien-

niente altre volte questo significare ch'vna ambasceria di hauerti à sposare? & questo ti basti per la prima parte della messa. Ascoltami poiche sei dotato dello spirito mio, & impara, che si come in quella legatione per trentatre anni com' hò detto m'affaticai sẽpre corporalmente, che cosi nello spirito celebrarai nozze giocondissime, & desideratissime per la tua congiuntione, & questa sarà la seconda parte. Ascoltami dico, poi che sei piena della mia diuinità, e riconosci ch'essa ti rende forte all' esterne molestie del corpo, accioche possi ministrare interne, suauissime, & gratiosissime spirituali delitie, & questo ti sia per la terza parte. Ascolta ancora, poiche tu sei santificata del mio amore, & considera che con effetto da te nõ hai cosa alcuna, ma tutto riceui da me, quello per cagione di cui mi puoi essere à grado, & questo sia la quarta parte. Nell'vltima vdirai, poiche sei per la mia congiuntione tãt' inalzata, & guardata, ch'essendomi data ogni potentia nel cielo, e nella terra, nõ posso d'alcuno essere impedito, ch'io non t'essalti con esso me secondo che sarà il voler mio di fare, che ben sai ch'egli è ragioneuole nominarsi Reina la congiunta alla matrimoniale camera del Rè, & che parimente la si debb'honorare degnamente, & però voltando à queste cose la tua mente, prendi diletto di loro, & non ti ramaricar più di non hauere potuta vdire la messa.

DELLA DISPENSATIONE DELla gratia sottratta, & della virtù dell' oratione, che si fà per gli altri.
Cap. IX.

ESsendo per diuina gratia riuelato à vna persona, che il Signor si degnarebbe col mezo dell'oratione di quella congregatione di sciorre dalle pene gran moltitudine d'anime, per conseguire la gratia, fù à tutta la detta congregatione imposta l'oratione, per lo che essẽdo nel numero vna costei, di cui questo libro si scriue, hauendo quella oratione finita, ch'à lei si com'all' altre fù ordinata, era vn giorno di Domenica quello, nel quale si faceua l'oratione, & s'aspettaua la liberatione di molte anime, per lo che quanto più deuotamente puote, ella offerse detta oratione al Sign. per la salute di quelle anime. Ma doppo essendosi auuicinata più appresso di lui, & vedendolo nella sua gloria à guisa d'vn Rè, che donaua delle mercedi, nè potendo ben comprendere chiaramente verso di chi fosse tanto occupato il Signore in donare, si voltò à lui & gli disse: Hauendo tu, ò benignissimo Iddio nell' anno passato nella festa di Santa Maria Maddalena fatto sapere à me indegna, che per cagione della propria pietà, eri sforzato d'inchinar a i tuoi piedi tutta la tua benignità, percioche per l'essempio della beata peccatrice, ma di te vera amante, in tal giorno molti assai humilmente si gettassero à tuoi piedi, degnati anco d'aprire clementemente à me il presente tuo negotio tanto nascosto à gl'occhi del mio intelletto. A questo le disse il Sign. Io dispenso i doni; per queste parole ella intese che volesse inferire, che gli dispensaua l'orationi della congregatione à rimedio della salute, dell' anime, ma non poteua ella però vedere alcuna di quell' anime, auegna che quiui fossero presenti, laonde il Signore le disse, vuoi ancora tu offerirui il guadagno del tuo merito nell' augumento di questa mia donatione? Per cagione di queste parole ella si sentì tutta soauemente addolcire, & non sapendo che l'vnione dell' altre monache del suo monasterio hauesse à fare questo medesimo effetto ch'ella haueua fatto ad istanza della sopradetta persona, à cui era stata promessa la salute di molt' anime, accettò gratiosamente di fare quello che il Sign. l'haueua detto di vna maniera quasi come se spetialmente le chiedesse alcuna cosa, per lo che gli rispose con allegro spirito, si Signore, & non solamente i miei beni, i quali sono quasi vn niente, ma quelli ancora di tutto il nostro monasterio, che per cagione della communanza, ch'io hò con l'altre sorelle, mercè della tua gratia, vsurpando io tutti detti beni loro vniuersalmente offero quelli con grandissima allegrezza nell' vnione della tua perfettione. Il che fù da lui accettato molto benignamente. Quiui poi il Signore, come se quasi egli non hauesse altra occupatione, sparse quasi come vna nebbia sopra di se, & di lei, & le disse inchinandola amoreuolmente à se. Attendi à me solo, & goderai della dolcezza della mia gratia. All'hora ella gli disse, ò Signore mio, dolcezza mia perche cagione mi priui cosi in tutto di quel dono, che tù hai cõceduto à quella persona per cui cagione s'è fatta l'oratione per l'anime, dico del

dono della riuelatione delle dette anime, essendoti pur degnato piamente di manifestarmi molt'altre cose de' tuoi secreti. A cui egli rispose, ricordati vn poco quante spesse volte da te stessa ti chiami vile; riputandoti indegna del dono della mia gratia, giudicando più tosto, che esso ti vegni dato à guisa di mercenario, che con speranza della mercede si conduce à seruir altrui, per lo che quasi senza quel dono non mi rendesti fideltà alcuna, & s'à questo pensarai, potrai metterti gl'altri innanzi, i quali non sono menati con alcun dono simile à quelli concessi à te, nondimeno si vede che mi sono fideli in tutte le cose, a' quali hò voluto agguagliarti in questo, che se bene à comparatione loro tu non intendi cosa alcuna dell' anime, nondimeno percioche fidelmente tu t'affatichi per la salute loro, voglio però ch'à te non manchi parimente quella degnità; la quale tanto innalzi ne gli altri. Con queste cose vscita la Vergine quasi di se stessa venne à conoscere con quanta marauigliosa, & ineffabile degnatione la diuina pietà condescende alcuna volta all' huomo, infondendo in lui abbondantemente la sua gratia, & come poi talhora gli niega le cose minori per conseruarlo nell' humiltà, la qual'è fondamento, & conseruatione delle gratie, & di che maniera il Signore opri nell' vno, & nell' altro effetto, acciò che'l tutto ritorni in bene dell'amata anima. Per la gratitudine grande, & per la marauiglia di così infinita bontà d'Iddio verso di se dimostrata, diuenuta quasi pazza, & quasi essendo in se stessa annichilata, venendosi meno cadde sopra del petto del Sign. dicendo queste parole. Signore mio la mia bassezza non può sopportare questo peso, per lo che egli all'hora le scemò la grandezza di quei alti pensieri, laonde ella poi venne à ricouerare le smarrite forze, & poi le disse. Poich'egli è tanto à grado, ò benignissimo Iddio, alla incomprensibile, & inesplicabile sapienza della tua prouidenza, ch'io manchi da questo dóno, non voglio mai più desiarlo per l'auuenire. Ma ò Signor non m'essaudirai almeno quando io ti pregarò per gli amici miei? à cui egli rispose, quasi giurando, per la diuina virtù mia certamente, che tu sarai essaudita, & ella soggiunse, adunque io priego hora per quella persona, che spesse volte mi s'è raccommandata. Dette le parole subito vidde vscire dal petto del Signore come vn picciolo rio di cristallina purità, & correre nell' interne parti di quella per cui ella pregaua, per lo che si mosse à ricercare al Signore quello, che questo importasse, dicendoli: Signore, di che profitto può essere à costei questo effetto, non sentendo ella cotale influsso? à cui egli disse: Quando vn Medico dà à bere la medicina all' infermo, non auuiene, che subito finita di bere possino i circonstanti vederlo sano, nè manco esso infermo è di subito sanato: Ma il Medico, che sà la virtù della medicinale beuanda, conosce molto bene di che maniera ella habbi da giouare all' infermo, à cui soggiunse essa; perche adunque Signore non discacci da lei i disordinati costumi, & gli altri suoi diffetti, per cagione de' quali io ti hò tante volte supplicato? & egli rispose; Egli è detto di me ch'essendo fanciullo, profittaua d'età, & di sapienza dinanzi à Iddio, & à gli huomini; così auuerrà di questa persona, che d'hora in hora andrà migliorando, & del vitio ne farà virtù onde io le perdonarò ogni cosa, ch'è humana, accioche doppo della presente vita la possi parimente godere ogni cosa, ch'è apparecchiata all' huomo, ilquale hò risoluto d'essaltare sopra de gli Angeli. Auuicinandosi poi l'hora, nella quale elle si douean communicare pregò il Signore, che quant'anime, à i prieghi della sopradetta persona, quel giorno hauesse liberate dalle pene, & congiunte a' celesti cori, ch'altri tanti peccatori, di quelli però che si doueuano saluare si degnasse conuertire, non intendendo ella di pregare per quelli, che s'haueuano à dannare, con anticipare loro il tempo della sua gratia. Ma volendo il Signore correggere questa sua pusillanimità le disse. Non sono cotesti i meriti della dignità della presenza dell' immaculato corpo, & sangue mio pretioso: percioche anco quelli, che sono in stato di dannatione, ponno esser riuocati à quello di vita migliore, laonde considerando ella per queste parole la larga sua benignità gli disse. Poi che la tua inestimabile pietà si degna tanto grandemente di compiacere à i miei indegni prieghi, supplico la diuina maestà nell' vnione dell'amore, & del desiderio di tutte le tue creature, che quanto è stato il numero dell' anime sopradette, che mi concedi, che tanto sia quello de' peccatori, che hoggi viuono in istato di dannatione; accioche

che douunque sieno peruenghino nella tua gratia, per questi adunque ti prego spetialmente, che ti degni d'essere pregato, nè voglio fra questi scieglier alcuno de' miei amici, ò parenti, ò congiunti. Per lo che accettando i suoi prieghi il Sig. benignamente ne la volle certificare; laonde di nuouo ella gli disse; Signor io vorrei sapere da te quello, che più ti fosse à grado ch'io facessi per supplimento d'oratione per costoro. Ma non hauendo di ciò risposta alcuna ritornò à dire: io stimo Sig. che la mia infideltà non meriti risposta di queste cose ch'io ti ricerco: percioche tù che sei conoscitore di tutti i cuori, vedi il mio cosi infingardo, che forse non potrei sodisfare alle cose che mi fossero comandate. All'hora il Sig. con vn viso sereno le rispose, pietosamente dicendo: la confidāza può ageuolmente ottenere ogni cosa, nondimeno s'alla tua deuotione non paresse d'aggiungere qualch'altra cosa, bastarà solo che tu dichi trecento, & sessantacinque volte. *Laudate Dominum omnes gentes*, per supplimento della mia diuina laude, doue per loro si fosse mancato di negligenza.

DEL PERFETTO SVPPLIMENTO della laude d'Iddio, & del marauiglioso effetto della sacra communione. Cap. X.

HAuendo essa nella festa di Sāto Mattia risoluto di lasciare quella mattina la communione essendo impedita da diuerse cagioni, & alla prima messa dandosi all'essere intenta à Iddio, & à se, il Signore le si dimostrò all'hora con tanto amicheuole effetto, quanto mai l'vn' amico all'altro si possi con piaceuole affetto darsi. Ma non essendo ella di questo molto sodisfatta, sì come quella, ch'à maggiori beni, & con miglior modo era auuezza tutta sequestrarsi da se stessa, & di transformarsi tutta nel diletto, quale si chiama fuoco consumente, & liquefarsi tutta dall'ardore di detta carità, per lo che desiaua adunque d'vnirsi à quello con interna congiuntione. Ma non potendo all'hora per maniera alcuna cōseguire questa gratia, lasciando questo pensiero, si riuoltò tutta alla laude d'Iddio sì come ella era solita di fare; cioè laudando prima l'immensa bontà, & degnatione della sempre veneranda Trinità per cagione d'ogni gratia, laquale dalla sua abbissale soprabondanza fù mai infusa nella salute di tutti quelli, che sono beati. Doppo per ogni gratia fatta alla dignissima madre d'Iddio. Terzo per ogni gratia infusa nella santissima humanità di Christo Giesù. Supplicando à tutti generalmente, & à ciascuno in particolare, che tutti al sacrificio della fulgente, & sempre tranquilla Trinità, per supplimento di tutte le negligenze loro si degnassero offerire ogni studio, & ogni preparatione loro, & per mezzo delle quai cose nel giorno della loro assontione, perfettamente essendo consumati salirono al conspetto della gloria del Signore per essere rimunerati con premij eterni, & questo faceua con dire tre volte. *Laudate Dominum omnes gentes*, cioè il primo à tutti i Santi, il secondo alla Beata Vergine, & il terzo al figliuolo d'Iddio. A queste cose il Signore disse. Di che maniera saranno i miei Santi ricompensati da te, i quali per tuo bene m'offeriscono ogni dì tante cose, hauendo tu conchiuso di lasciare hoggi quell'oblatione, la quale vsaui d'offerirmi per loro in oblatione di gratie? A questo parlare ella non diede risposta alcuna, ma le nacque vn desiderio grandissimo di desiare l'oblatione della Santissima Hostia, & di trouare maniera di sacrificio da potere degnamente offerire in laude eterna à Iddio Padre, la onde per cagione di tal desiderio meritò hauere questa risposta dal Sig. cioè. S'hoggi t'apparecchiarai di riceuere il Sacramento del mio vitale corpo, & sangue, certamente che tu potresti conseguire quello triplicato beneficio c'hai mostrato di desiderare in costesta messa, cioè di godere della mia amicissima dolcezza, & che liquefatta dal feruore della mia diuinità ti sentissi tutta trasformare in me, à guisa che l'oro s'infonde con l'argento; la onde poi di quiui ne cauerestì vn'ambra pretiosissima da potere poi offerire à Iddio Padre in eterna laude degnamente, & verresti anco con questo effetto à sodisfare perfettamente tutti i Santi della ricompensa loro.

Per queste parole ella rimase tanto conuinta, & infiammata di tanto desiderio, che se le fusse stato bisogno di passare per il mezo di mille spade, per andare à riceuere questi sacramenti pieni di eterna salute, non le sarebbe paruto difficile, nè malageuole. Appresso poi hauendo riceuuto il corpo del Signore, si voltò molto deuotamente

re à ringratiare Iddio, per lo che il detto amatore de gli huomini prese à ragionarle di questa maniera: hoggi dal tuo proprio volere mossa ti risoluesti insieme con l'altre di seruirmi nella paglia, nel loto, & ne i mattoni, & io t'hò scielta frà il numero di coloro, che soauissimamente si satiano delle ricchezze della mensa reale. Auuenne che'l medesimo giorno vn' altra delle compagne non si volle communicare, per lo, che disse al Signore; Perche ò misericordiosissimo Iddio hai tu permesso, che costei habbi riceuuta questa tentatione? à cui egli disse, perciò ch'ella tirò tanto di lontano il copertoio della sua indegnità dinanzi à gli occhi suoi, ch'ella non fù degna di risguardare la pietà del paterno affetto mio.

DELL' INDVLGENZA DE' PECCATI, & del desiderio, ch'ella haueua di conformarsi col diuino volere. Cap. XI.

VDendo vna volta predicare d'vna indulgenza di molti anni (si come delle volte s'vsa di fare) per l'oblatione, ella disse al Signore con cuore deuoto, s'ora, ò Signor mio, io fossi abbondante d'oro, & di ricchezze molto volõtieri offerirei il tutto, accioche per cagione di questa indulgenza io potessi essere assoluta de' miei peccati à laude, & à gloria del tuo nome. A cui egli benignamente rispose. Io per l'autorità mia hò la piena remissione di tutti i tuoi peccati, & di tutte le tue negligenze. Non così tosto finì queste parole, che subito ella vide l'anima sua senza macchia alcuna risplẽdente d'vna bianchezza di neue. Dopo passati alcuni giorni ritornando col pensiero in se stessa, & veggendo ch'ancora era l'anima sua risplendente della medesima bianchezza di che prima l'hauea veduta, cominciò à dubitare di non essere tal volta ingannata da questa dimostratione dell' innocenza dell'anima, considerando da se stessa che se quella dimostrata purità fosse vera, & non inganno, che pure ragioneuolmente deurebbe essere alquanto offuscata per cagione delle sue continue negligenze, & leggierezze nelle quali per l'humana fragilità poteua molte volte essere incorsa. Ma di questo sconforto il Signore tosto la volle consolare con queste parole. O non credi tu, che io non riserbi à me stesso maggior virtù di quella, che hò data alle mie creature? Io diedi al Sole materiale questa virtù, che s'vn panno imbiancato hauesse in se riceuuta alcuna macchia, prestamente con la virtù del suo caldo, & dello splendore, ne possi estinguere la macchia, & ne sia reso alla sua prima bianchezza, anzi ne diuenti più chiaro di prima. Quanto più adunque potrà auuenire questo dell'anima, se io che sono Creatore del Sole, per cagione della mia misericordia l'hauerò indrizzata ad essere netta da ogni segno di peccato, & di negligenza, potrò conseruarla sempre incontaminata purificando in lei, per forza della bianchezza del mio amore tutto quello che in essa fosse macchiato. Auuenne poi vn'altra volta, che per cagione della troppa consideratione della sua indegnitate, & della sua pusillanimità, incorse in tanta angoscia, ch'in modo alcuno non hauea forza di potersi essercitare nella laude d'Iddio, ne al solito costume ansiare & godere delle diuine contemplationi: laonde finalmente per la gratiosa compassione del Signore, & per cagione della participatione della santissima conuersatione di Giesù Christo le fù conceduto di mouersi di maniera che le pareua procedere conforme al suo desiderio, & d'essere innanzi al Rè de' Regi, di quella guisa, nellaquale si stima, che la Regina Hester fosse dinanzi al Rè Assuero. A cui il Signore benignamente si degnò di parlare consolandola con queste parole; Che commandi Signora Regina? à cui ella rispose io chieggio ò Sign. & con tutto'l cuore desidero, che la tua lodeuole volontà s'adempia sempre in me, secondo quello, che ricerca l'otimo tuo volere. Per lo che egli nominando particolarmente tutte quelle persone, lequali s'erano raccomandate alle sue orationi, le disse; che chiedi per quella per questa, & per quell' altre, c'hoggi si sono raccomandate alle tue orationi? & ella à lui niuna cosa mi piace di chiederti per loro, se non che'l placidissimo tuo volere s'adempisca per tutte quelle. Appresso soggiunse anco di nuouo il Signore, che brami tu ch'io facci per te? & essa rispose. Io desidero sopra tutte quante le tue richezze che tanto in me, quanto in ogn'altra creatura sia adẽpiuta la tua placidissima, & la deuotissima volontà, & per menare questo al desiderato effetto, m'offero prontissimaà meter ciascuno de'miei membri à quale si voglia pena. A queste parole la beni-

gnissima pietà d'Iddio, laquale suole inspirando preuenire, & seguitando premiare, le rispose così; Poiche con tant' affetto di deuotione ti sei ingegnata di muouere il mio volere: ecco ch'io vò premiare cotesto tuo sforzo, secondo la mia consueta beniuolenza, con questo dono concedendoti, che di tal maniera tu m'arrechi piacere dinanzi à gli occhi miei, si come faresti se quasi non mai pure vna minima cosa non hauessi mai fatta contra del mio volere.

DI QVALE MANIERA L'ANIMA, cerca di Dio in quattro modi, & come esso si trasfigura. Cap. XII.

CAntandosi quell' Antifona. *In lectulo meo*, & frà l'altre parole, che in essa sono, quelle particolarità, che quattro volte si ridicono, cioè. *Quem diligit anima mea*, mi diedi à pensare, che in quattro modi si può cercare Iddio per l'anima fidele, il primo, *In lectulo meo per noctem quæsiui*, volendo inferire, che la prima via per laquale si cerca il Signore è nel leticello della contemplatione, mediante l'essaltamento della laude. Ne segue appresso. *Quæsiui illum & non inueni*: perciò l'anima essendo vestita di questa mortal carne non mai si può à pieno impiegare perfettamente nella laude d'Iddio. Il secondo modo poi, *Surgam & circumibo ciuitatem, per vicos, & plateas quæram quem diligit anima mea*. Questo s'intende per la diligenza del rendere le gratie, per cagione di cui l'anima per le strade, & per le piazze, cioè per diuerse maniere si riduce alla memoria i doni d'Iddio, co'l mezzo de quali egli benifica le sue creature, nè in questo si vidde bastante di potere anco rendere quelle gratie, ch'ella dourebbe; laonde si può di nuouo dire. *Quæsiui illum & non inueni*. Per il terzo. *Inuenerunt me vigiles, &c.* Intendendosi per la giustitia, per la misericordia d'Iddio, per cagione delle quali l'anima si rauede, e ritorna in se stessa, & considerando la indegnità sua, à comparatione de i grandi beneficij riceuuti da Iddio, rammaricandosi col mezzo della penitenza de i suoi peccati, comincia à ricercare la misericordia del Signore dicendo, e questo sarà il quarto modo. *Num quem diligit anima mea vidisti?* cioè, Hauete voi veduto colui, che è amato dall' anima mia? & diffidandosi poi de suoi meriti, si volta con humile confidanza alla diuina pietate, col mezzo della deuota oratione, per lo che tal volta auuiene, che per l'inspiratione della gratia si può trouare colui, che dall' anima fidele è amato. Finita questa antifona sentì il suo cuore per queste, & per molte altre cose, le quali sarebbe impossibile di potere scriuere, & le quali per virtù della detta antifona la diuina pietate le concesse di gustare; commosso da tanta forte virtù, che parimente tutti i suoi membri furono commossi parendole di tutti loro hauere perdute l'vsate forze: perche al Signore disse. Hora mi pare, che nel vero io possi dire. Ecco il mio diletto, poiche non solamente le mie viscere, ma tutti i membri ancora si sono commossi, sopra di me: à cui il Signore rispose. Quello, che da me è venuto, & in me poi anco ritornato, io perfettamente il sento, & conosco. Ma tu per essere ancor vestita di cotesta mortale spoglia non mai potrai conoscere, durante quella, di che maniera à rincontro tutta la dolcezza della mia diuinità si sia commossa sopra di te, & soggiunse ancora. Nondimeno io voglio che sappi questo, che per cagione del commouimento di cotesta gratia hai riceuuta tale glorificatione appresso di me, quale fù quella, ch'alla presenza di tre miei diletti Discepoli nel monte Taborre, riceuette il mio corpo, di maniera, che commosso dalla dolcezza della Carità rallegrandomi, posso dire di te quelle parole, cioè: Questo è il mio figliuolo diletto, nelquale io mi sono compiacciuto bene perciò ch'egli è sempre conueniente di tal gratia, con marauigliosa maniera di glorificare per mezo d'essa nella risplendente gloria, tanto il corpo, quanto l'anima.

DELLA MANIERA D'OFFERIRE à Iddio l'emendatione delle nostre graui negligenze. Cap. XIII.

AVuenne vna volta, ch'vn' Hostia cadde ne gli abigliamenti dell' altare mentre, che si piegauano, per lo che si dubitaua s'ella fosse, ò non fosse consacrata. Laonde di questo fatto, ella ricercò consiglio dal Signore, & da lui essendo illumi-

minata, ch'ella non era altrimente consacrata, allegrandosi molto di ciò (sì come si conueniua di fare) perche vna tale negligenza non si fosse seguita. Ma con tutto questo, essendo molto desiderosa del guadagno della diuina laude, disse al Sign. così Auegna, che la tua immensa pietà habbi preseruato che in questo luogo non si sia fatta vna tanta ingiuria al Sacramento dell'altare, nondimeno, percioche taluolta tu Sign. dell' vniuerso tanto indebitamente da tuoi non solamente ti dico nimici, cioè Pagani, & Giudei, ma o lume anco da gl'amicissimi, cioè da fideli ricomperati col tuo pretioso sangue, & quel che piangendo dico, ancora da Sacerdoti, & da Religiosi, di tale scandalo, se' stato dishonorato, però io non manifestarò ad alcuno, che questa Hostia non sia consacrata, à fine che tal volta per mia cagione manifestando il fatto, non si venisse per alcuno à perdere l'effetto dell' emendatione à te sia grado. Soggiunse di più dicendo, concedimi anco Signore Iddio, che egli mi sia lecito d'intendere di qual maniera d'emendatione rimarresti sodisfatto per ciascuna dell'offese, che ti si fanno; percioche io mi sforzarò di adempire volõtieri il tutto, à laude & gloria del tuo amore, se bene ne douessi spendere tutte le mie forze. All'hora ella intese dal Signore, ch'egli accettarebbe sempre, quando nell'honore de santissimi membri suoi si dicessero ducento, & venticinque Pater nostri, & che si facesse altre tante opere di pietà verso del prossimo, e per riuerenza di quelle parole, ch'egli disse. Quello c'hauete fatto à vno de miei minimi l'hauete fatto à me, nell' vnione di quell' amore, per cagione di cui Iddio è diuentato huomo per noi, & che parimente si venisse à offerire alla sua diuina dilettatione altri tanti effetti di continenza dalle vani, & inutili dilettation. O quanta, & com'è ineffabile la misericordia, & pietà d'Iddio nostro amatore. Il quale non solamente si degna accettare queste simili cose da noi, ma anzi ci premia delle nostre offerte, lequali se non gli fossero offerte giustamente ne verebbe à seguitare la degna vendetta della pena.

(†)

CHE PER DVE MODI L'ANIMA Si monda da ogni peccato. Cap. XIV.

Essendo in ogni luogo zeloso il Signore della salute de suoi eletti, suole alcuna volta far parere loro tanto graui le cose (ancora che picciole) che per questa cagione non poco viene à crescere il monte de loro meriti. Di questa maniera à punto venne con vn certo modo à far parere graue & malageuole la confessione à questa Vergine, che le pareua non potere mai per via alcuna con la propria industria d'hauere forza da farla, la onde con la maggiore deuotione, ch'ella potesse si raccomandaua di questo al Signore nelle sue orationi, per lo che n'hebbe poi da lui questa risposta. O perche non rimetti tu con sì piena fidanza in me cotesta confessione, che tu credi non esserti più bisogno d'affaticarti con le tue forze per venire alla perfettione d'essa? A cui ella rispose. Veramente sì ch'io mi confido in tutto, & pienamente nella tua potenza, che può ogni cosa, & nella tua beniuolenza, ò amantissimo Signore mio: ma giudico non essere conueniente, c'hauendo ingiuriato con la somma de miei peccati, di restare d'affaticarmi col pensare à loro nell' amarezza dell' anima mia, percioche di quiui verrò à porgerti qualche effetto d'emendatione. Accettando dunque questa sua dispositione gratiosamente il Sig. auuenne, che essendosi ella tutta riuolta alla consideratione de suoi peccati, le parue di vedersi tutto il cuore della sua persona, quasi scorticato, come se dalle spine fosse stata gratiata, per lo che dimostrando questa sua miseria al padre delle misericordie, com'à vno medico probatissimo, e fidelissimo, à fine che egli la douesse sanare, laonde egli parimente inchinandosi le disse. Io ti scaldarò il bagno della confessione, col mio diuino alito, col mezo di cui sarai lauata, quant' egli ti sarà grado, & mi verrai poi presentata senza macchia alcuna. A questo bagno desiando ella dispogliarsi, disse al Signor frà tanto per l'honore del tuo amore io rifiuto ogni humano timore, & se bene mi conuenisse publicare al mondo tutti i miei mali, io m'offero pronta à douerlo fare. All'hora il Sig. la ricoperse cõ la sua vesta, à guisa quasi come s'ella fosse stata spogliata, & riponendola nel suo seno, la fece aspettare quiui

tanto che fosse apparecchiato il bagno. Ma vicinandosi poi l'hora della Confessione, & sentendosi tuttauia più aggrauata dalle contradittioni, disse il Sign. Il pietoso cuore della tua paterna misericordia, sapendo quant'egli mi sia graue il douere fare questa confessione, perche cagione permettete ò benignissimo Iddio, che io sia tanto aggrauata di nuouo da queste contradittioni? A cui egli rispose. Gli huomini, che si bagnano, sogliono essere aiutati dalle mani di coloro, che loro stropicciano, à fine che molto meglio si venghino à restare politi, & mondi, & così tù verrai con questa molestia delle cõtradittioni ad essere maggiormente essaltata. Appresso venendole dalla sinistra mano del Sign. aperto quasi com'vn bagno, da cui venghino vapori di troppo gran caldo. Egli dalla sua destra gli mostrò poi vn'orto amenissimo pieno di ricchezze, & freschissimo, per la diuersità de fiori. Ma specialmente erano in quest' orto rose bellissime senza spine, le quali dalla vigorosa planta della loro fiorita vaghezza spirando vitale soauitate, tirauano à loro con grandissimo piacere chiunque ad esse s'auuicinaua, laonde il Signore, l'accenna, ch'ella entri nell' amenità di quell' orto, quando però l'aggradi più del bagno, ilquale pareua, che fosse immoderatamente troppo caldo. Ma ella gli disse. Non Signor, anzi senza indugio io sono apparecchiata d'intrare nel bagno, ilquale dal tuo diuino halito è stato riscaldato. Ond'egli à lei. Questa sarà tua eterna salute. Intese ella poi, che'l sopradetto orto voleua inferire l'interna soauità della diuina gratia, laquale soauemẽte soffiãdo il piaceuol ostro d'amore, inaffiaua l'anima fidele con la nettarea rugiada d'amatorie lagrime subito la fà diuenire candida più che neue, per lo che pienamente vien fatta non solamente sicura del perdono de peccati, ma ancora dalla grandezza de soprabondanti meriti, Ma sapendo ella essere molto più à grado al Sign. ch'ella sciogliesse quello, che fosse più aspro, & malageuole, però rifiutò volentieri, quello, ch'era più dolce & soaue. Doppo della confessione essendosi ritirata al luogo, dou'ella era vsata di fare le sue orationi, sentì, che'l Sign. s'era degnato di venirle presente, facendole di nuouo parere, che quella confessione diuentasse più graue, di maniera, che quelle cose, che gli altri si gloriano di palesare al mondo, à lei pareua molto difficile di pronuntiare con basse parole. Egli è da sapere, che l'anima in due maniore si purga d'ogni peccato, il primo con l'amarezza della penitenza delle sue impertinenze, il ch'è significato per il bagno detto, il secondo per il soaue abbrucciamento del diuino amore, con l'altre cose simiglianti, & per questo si piglia l'orto ameno. Doppo della confessione ella si diede tutta à contemplare la ferita della mano sinistra del Signore accioche doppo del bagno ella quasi potesse riposare nel sudore, fin tanto ch'ella hauesse finita la penitenza impostale dal cõfessore. Ma essend'ella tale, che bisognaua ritardarla per ispatio d'alcuno tempo, si sarebbe di ciò molto afflitta se prima della fine di quella non le fosse stato conceduto di poterfi tal volta ritrouare presente libera, & famigliarmente al suo amatissimo, & dolcissimo Sig. laonde nel dirsi la messa consecrandosi dal Sacerdote la Sacrosanta Hostia, verissima, & efficacissima riconciliatione di tutta l'humana colpa. Ella offerse, quella medesima al Sign. per rendergli gratie del bagno & per placabile emendatione di tutte le sue colpe, laquale, poscia, che da lei fù riceuuta, si sentì d'essere accettata nel seno del benignissimo Padre, prouando quiui d'essere stata visitata da quello, che veramente nasce d'altro per le viscere della sua misericordia.

DELL' ALBERO DEL DIVINO amore, & de fiori, delle foglie, & de frutti suoi. Cap. XV.

NEl giorno seguente essendo alla messa, quando si douea alzare la Sacratissima Hostia, ella era nella sua mente occupata, che quasi come s'ella dormisse, non attendeua punto alla deuotione: laonde risuegliandosi subito al suono, che si fà della cãpanella, vidde il suo Rè, & Signore, Giesù, che con ambe le mani teneua sospeso vno certo albero, quasi come s'al pari della terra fosse stato tagliato, ilqual era tutto pieno di frutto bellissimo, & ciascuna foglia, mandaua fuori raggi di marauigliosa bianchezza: scuotendo egli poi il detto albero rendeua à tutta la Corte Celestiale grande giocondità con frutto suo, e dopo abbassandolo il pose quasi nel mezzo dell' orticello del cuore di quella, à fine ch'ella sollecita nell'applicare i suoi frutti, si riposassero sotto

di quello vn poco, riceuendo quiui ricreatione. Hauend'ella riceuuto questo dono, subito per l'augumento de suoi frutti cominciò pregare per vna persona, da cui nouamente era stata molestata proponendo da se stessa, che di nuouo volontieri eleggerebbe di patire quell'acerbo dolore, che vltimamente haueа sentito: acciochе per mezo di questa tribulatione le fosse poi renduta più abbondantemente la gratia del Signore Iddio. Mentre, ch'ella era intenta à queste cose, riconobbe nella cima dell'albero essere nato vn fiore di gratiosissimo colore, il quale mostraua d'hauersi à maturare in frutto, quand'ella mandasse à effetto il suo buon proponimento. Perciochе l'albero significaua la carità, laquale non solamente abonda de' frutti delle buon'opre, ma ancora de fiori del buon volere, anzi di foglie risplendenti di soaue affetto, la onde i celesti cittadini s'allegrano marauigliosamente, quand'auuiene, che l'huomo si piega verso dell'altro huomo, & si sforza, per quant'egli può di soddisfare à bisogni del prossimo. Nella detta messa nell'alzare dell'Hostia parimẽte, prese dall'aurea varietà vno marauiglioso ornamento, sopra il colore delle rose, che il giorno innanzi ella haueа riceuuto dal Signore essendo inchinato sopra del suo petto. Quel giorno medesimo all'hora di nona, le apparue il Signore nella sembianza di vno fiorito; & delicato giouane, richiedendo à lei che cogliesse delle noci del detto albero, & egli ne desse, & acciò ch'ella potesse far questo egli l'alzò da terra, & la puose sopra d'vno ramo dell'albero. A questo ella gli disse: O dolcissimo giouane, perche cagione chiedi tu queste cose da me, che tanto di virtù, quanto per il sesso sono molto tenera, & debole? assai più ragioneuole cosa sarebbe, che le porgessi à me, ond'egli rispose, anzi nò, perche la sposa nella casa propria del padre, & della madre come domestica può con maggiore audacia fare quello, ch'ella volle, che non può il vergognoso sposo: quando alcuna volta và da lei per visitarla. Ma se la sposa haurà saputo in qualche parte prouedere alla vergogna dello sposo, quand'egli poi la s'haurà menata à casa sua, non mancarà di rendere lo scambio molto gratiosamente. Volendo con queste parole darci ad intendere, che quella scusa è senza ragione, che alcuni adducono dicendo. Se Iddio volesse, ch'io facessi questa, & quell'altra cosa, egli mi darebbe la gratia di farlo. Ma egli è così ragioneuole, che mentre, che l'huomo camina in questa vita s'ingegni in tutte le cose per amore d'Iddio quasi di rompere, & di spezzare la sua mente, acciochе per alcuno suo aggio particolare, non consenta mai al suo propiro volere, & di quest'effetto nell'auuenire ne sarà gratiosamente ricompensato. Volendo ella adunque porgere le noci al giouane, egli parimente salì quiui sù l'albero, & le si puose à sedere à canto, auisandola, che cauasse quelle noci della scorza, & le mondasse, & netasse, per dargli egli à mangiare, Volendo con questo inferire, ch'egli non basta all'huomo sprezzare la mente al nimico, disponendosi al far bene, s'egli non cerca anco occasione per se, di che maniera possi mandare ad effetto questo bene. Le cose dette significauano adunque, che per quelle ella era auuertita di cogliere queste noci, & di assettarle, per fare bene à suoi persecutori, & per questa cagione il Signore le dimostrò le noci, che sono di scorza amara, & dura, sù l'albero dou'erano le uele. Douendosi la carità de' nemici, mescolare con la dolcezza della soauità d'Iddio, per cagione della quale si debbe anco essere sempre apparecchiato à patire la morte per Christo ogni volta, che bisognasse.

DEL FRVTTO DELL' AFFLITtioni per cagione d'vna scommunica ingiustamente patita. Cap. XVI.

CAntandosi dalla compagnia delle monache l'introito della messa, che dice, *Salue sancta parens*, à riuerenza della madre d'Iddio, essẽdo quel giorno l'vltimo nel quale per cagione d'vno interdetto Papale era concesso di celebrare gli vfficij diuini, frà quelle parole, che si cãtauano mescolãdone altre d'oratione mentale disse al Signore, ò benignissimo Iddio come ci consolarai mai della presente tribulatione? A cui egli rispose: io aumentarò in voi le mie ricchezze, & sì come lo sposo più liberamente gode della sua sposa nella casa, ch'egli non fà ne' publici luoghi, così i vostri sospiri, & le vostre tribulationi, saranno le mie ricchezze, & in voi altre s'aumentarà il profitto cagionato dal mio amore, & si sì come il fuoco rinchiuso, và serpendo più largamente, & doppo si

scuopre con grande crescimento d'ogni intorno, & con l'acqua crescente, che poi con impeto trabocchi fuori, così saranno le mie ricchezze in voi, & dal canto vostro l'amore vostro verso di me. All'hora ella disse. Quanto tempo durarà questa sospensione? A cui rispose il Sign. fin tanto, ch'ella duri, dureranno anco queste cose, ch'io t'hò dette, per questo parlare, ella soggiunse di nuouo. Egli parrebbe nel vero cosa vergognosa s'alcuno priuato & infimo d'estrema viltà ne fusse intromesso ne' secreti de' Prencipi grandi; laonde potrebbe parimente parere il simile à te che sei Rè, de' Regi, s'à me vilissima più d'ogn' altra creatura, fossero manifestati i secreti della tua diuina dispositione. Questo dico, percioch'io mi credo di non essere certificata della risposta finale, sapendo esser'à te manifesto il termine di tutte le cose auāti ancora del principio loro. Egli poi le disse; non è egli però così? Ma io fò questo nō senza grande dispensatione della tua salute. Perche se bene alcuna volta io t'inalzo alla contemplatione de' miei secreti, alcun' altra volta, poi per guardia dell'humiltà, cōuiene ch'io te ne priui, accioche riceuendo il tutto da me; tu vegni à prouare quello, che tu sei anco per me, & non riceuendo poi cosa alcuna, di nuouo possi conoscere quello, che tu sei per te medesima. Appresso nel cantarsi l'offertorio della detta messa, che dice, *Recordare virgo mater* in quelle parole. *Vt loquaris pro nobis bona*, essendo ella intenta alla madre d'ogni gratia, il Sig. le disse, auegna, che alcuno per voi hora non mi parlasse, io nondimeno per me stesso mi sono già tutto placato verso di voi, onde ella ricordeuole d'alcuni errori, tanto de' suoi, quanto d'alcune altre monache, & dubitando di che maniera il Signore potesse affermare questo, di placarsi mai per quelli verso di loro, vdì che'l Signore le disse piaceuolmente: La mia naturale bontà mi piega à risguardare la miglior parte, & questa poi con tutta la mia diuinità abbraccio, ritrahendo l'imperfetto dal perfetto, à cui ella rispose. O larghissimo Signore, di che maniera hai potuto à me sì indegna, & non apparecchiata fare hora parte di tanti, & così consolatori doni della tua gratia? à cui egli disse. L'amore mi hà constretto à ciò, & ella à lui. Doue mai sono hora quelle macchie, lequali hò cagionate per la impatientia del cuore, in cui poco anzi incorsi, & anco parte la dimostrai cō parole? A questo egli disse; il fuoco della mia diuinità intieramente l'hà consumate di quella maniera, ch'io soglio fare in ciascun' anima, à cui per mia benignità, gratiosamente m'inchino, ch'ogni macchia, & ogni bruttezza là consumo. Ella all'hora rispose. O clementissimo Iddio, la tua gratia hà tante volte preuenuta la mia indegnità, ch'anco io bramo di sapere se queste cose, cioè la predetta patienza, & altre simili, tardaranno doppo morte à purgarsi nell' anima mia.

Ma à questo parendole che'l Signore benignamente dissimulasse, di nuouo gli disse. Veramente ò Signore, s'al decoro della tua giustitia si richiede volontariamente, & molto volentieri io sono apparecchiata à discendere anco nell' inferno, accioche più degnamente appresso di te ne sia emendata. Ma se si viene à inalzare più la tua naturale bontà, & misericordia, consumandosi tutte quelle con la gratia del tuo amore, ti richiederò che con tutta la liberalità del detto tuo amore, quantunque io nō ne sia degna, purghi tutte le macchie dell'anima mia. Il che parimente accetto Signore secondo l'abbōdanza della pie tà, & della bontà tua. Nel seguente giorno celebrandosi la messa a' cittadini nella Chiesa parochiale, & circa l'hora della Communione ella disse al Signore: Non hai misericordia clementissimo Padre c'hora per cagione di quei beni, col mezzo de' quali douressimo essere sostentate nel tuo seruigio, vegniamo à essere priuate di tanto pretioso bene del tuo corpo, & sangue? A questo egli rispose, & di che maniera tanto grandemente potrei hauer compassione, quando menand'io la mia sposa a i fioriti, & ameni luoghi del cōuito, s'auanti, ch'egli si cominciasse la vedessi con la veste mal assettata, non la tirarei prima da parte ne' luoghi più aridi, e quiui con le proprie mani ancora l'aiutarei acconciare le cose non bene ordinate? A cui disse, di che maniera adunque Signor mio possono mai hauere la gratia tua quelli, che t'hanno cagionata questa grauezza? & egli à lei. Non ti curare di questo, perche con essi io l'hò poi da praticare.

Circa poi l'hore che si soleua quiui nella sua Chiesa offerire alla messa l'Hostia piena della salute nostra offerse ella la medesima Hostia à laude eterna, & à salute di tutto il monasterio. Il che riceuendo il Signore in se stesso,

stesso, & all' intime sue parti spirando soauità vitale, le disse, con questa spiratione v'ingrasserò tutte di refettione Diuina: & ella à lui. O Signor mio communicarai tu hora tutta la compagnia del nostro Monasterio. A cui egli rispose, non certo, ma solamente quelle, che n'hauranno desiderio, ò che bramassero di hauerlo. Ma l'altre, poscia che sono vnite col conuento, ne cauaranno solo questo profitto, che se ne darà poi loro vno gagliardo desiderio, & questo si verrà à fare di quella maniera che fà vno che poco si cura del cibo, che à lungo andare venendo poi soauemente incitato dalla soauità del suo odore comincia ad hauere gusto, & diletto di pigliarlo. Nella festa poi dell' Assuntione à quell' hora, che si alzaua l'Hostia, vdend'ella dire al Signore. Io vengo per offerirmi il sacrificio à Iddio Padre per le mie membra. Ella gli rispose, amantissimo Signore ò permetterai tu per cagione di questa scommunica che noi, che pure siamo tue membra veniamo à essere diuise da te? Il che ci minacciano questi, che si sforzano di torci i nostri beni: à questo egli disse. S'alcuno sarà che possi apprendere la midolla del mio intimo secreto per intendere la cagione, per la quale v'accostate à me, quello solo, & non altri da me vi potrà diuidere, & di più disse ancora, la scommunica impostaui per cotesta cagione non vi noce più di quello, che nocerebbe vno che tentasse di tagliare vn' albore con vn coltello di legno, ouero vn'altra cosa più dura che non si possi rompere, ma solamente vi può restare impresso il segno del coltello.

El la rispose, ò Signore Iddio, tu che sei verità ineffabile, poi che à me indegnissima t'eri degnato di manifestare c'haueui deliberato d'augumentar' in noi le tue ricchezze, & accrescere il nostro amore verso di te, di che maniera adunque hai mai potuto consentire, ch'alcuno di noi si ramaricano parendo loro d'essere rafreddate nel tuo amore? A cui egli disse. Io sono quello che contengo in me tutti i beni, & à ciascuno nel tempo ordinato conferisco la parte, che gli si conuiene.

(†) (§) (†)

DI CHE MANIERA IL SIGNORE Communica i suoi spiritualmente, & concede la gratia anco à quelli, che sono essenti. Cap. XVII.

VNa Domenica, nella quale si celebraua il giorno di San Lorenzo, & la memoria insieme della dedicatione della nostra capella, alla prima Messa orando per alcuni, che diuotamente s'erano raccommandati alle sue orationi vide dal Celeste Trono, insino à terra pendere vn gambo di vite verde, per mezo delle cui foglie si poteua salire da basso in alto, & le fù dato à intendere, che questa salita era la fede, con laquale gli eletti s'inalzano alle cose Celesti, nelle superne parti quasi dalla sinistra banda della Diuina residenza conoscendo essere quiui molte dell'altre monache, & il figliuolo d'Iddio come nella presenza del suo Celeste Padre esserui parimento cō debita riuerenza nell' hora à punto, che le Monache si deurebbono Communicare, quando non fossero state impedite dall' interdetto, laonde essend' ella molto desiderosa, che tanto à se quanto à tutte l'altre quiui presenti, almeno spiritualmente si porgesse il vitale Sacramento, per gratia della diuina clemenza, à cui niuna humana potenza può mai cagionare impedimento alcuno, vidde all'hora il Signore Giesù intingere vn' Hostia, che egli teneua nelle mani, come nel cuore d'Iddio Padre, & doppo trarnela tinta di colore: à guisa, che s'ella fosse stata fatta rossa di sangue, di che temendo ella assai, & frà se stessa riuolgendo quello, che questo volesse inferire, parendole, che se da vn canto il colore rosso significaua passione, che davn' altro Iddio Padre non potesse mai per quale si voglia nota di passione arrossire. Occupandosi nella consideratione di questo, venne à mettere in negligenza di sentire l'effetto del suo primo desiderio, se non che poco appresso intese, che'l Signore s'hauea fatta piaceuole stanza, & riposo ne'cuori & nell' anime di tutte quelle, lequali dinanzi haueа conosciute essere alzate ne'luoghi superni. Ma come questo auuenisse, non riconobbe in modo niuno frà tanto souuenendole d'vna persona, laquale s'era auanti della Messa humile, e deuotamente raccoman-

comandata à gli suoi prieghi, fece oratione per lei acciochc il Signore la facesse partecipe della già detta degnatione, sopra di che n'hebbe questa risposta. Per la mostrata salita della fede, niuno infino à quì potrà venire, s'egli non sarà alzato dalla confidanza, della quale poca se ne truoua in colei, per chi tu prieghi, à cui ella rispose. Signor mio egli pare che l'humiltà scemi in lei la confidenza sua, & all'humile tu sei vsato d'infondere più abbondantamente la tua gratia. A questo egli disse, io scenderò al basso, & così à lei come à tutte l'altre, che saranno nella valle participarò de' miei doni. Quindi poi si vedrà il Sign. delle virtù scendere quasi per vna scala rossa. Ilquale poco doppo apparue nel mezo dell' altare della capella, adorno di pontificali apparecchi, & nelle mani hauendo vn vaso simile à quelli, ne' quali si sogliono conseruare l'Hostie consecrate, & mentre che durò quella messa sedette quiui rincontro al sacerdote insino al prefatio, hauẽdo al suo seruigio menata gran copia d'Angeli, di maniera, che tutta la Capella dalla mano destra del Signore, cioè da Settẽtrione, pareua, che fose piena. I quali mostrauano vn'allegrezza spetiale, & quasi con troppo affetto girando quei luoghi, ne' quali da' suoi amici, coè dalla compagnia delle Monache, spesse volte erano state offerte deuote orationi. Dalla parte sinistra poi del Signore, 'cioè, verso il mezo dì, v'era solamente vn Coro d'Angeli, appresso de' quali era il Coro de gli Apostoli, poi de' Martiri, vn'altro de' Cõfessori, & poi vno delle Vergini. Vdendo ella tutte queste cose, & con marauiglie grandi ripẽsando frà se che la incorrottione (secondo la Scrittura) fà essere vicino à Iddio, intese, che frà del Signore, & delle Beate Vergini rilucena vno spetiale splendore di bianchezza, come di neue, per mezo di cui sopra de gli altri Santi sono condotte le Vergini al Signore con vna certa soauissima piaceuolezza, & marauigliosa giocondità; Comprese ancor quiui alcuni raggi di marauiglioso splendore drizzati di maniera verso delle Monache, ch'egli pareua, che frà il Signore, & esse non fosse alcuno impedimento, auegna, che da' muri materiali fossero diuise dalla Cappella nella quale ella vedea tutte queste cose. Laonde dilettando di cotale vista, con marauiglioso modo cominciò à procurare parimente per l'altro resto delle monache, dicendo al Signore; Hauendomi ò Signore mio la tua larghissima pietà conceduta hora questa tua gratia di così incredibile soauità. Che darai tu à quest' altre, lequali attendendo forse hora à doni esterni, mancano di godere questi interni? A cui egli rispose, io vngerò loro col balsamo, auegna, che quasi sieno del tutto adormentate. Essaminando ella la virtù di questo licore, & molto marauigliandosi di che maniera potesse essere c'hauessero vn frutto, tanto vguale, cosi quelli, che s'impiegano nelle cose spirituali, come quelli, che non v'attendono, percioche il balsamo hauendo virtù di coseruare i corpi incorruttibili poca, e nulla differenza vi sarà nell' vngere di quelli, che dormono da quelli, che sono questi. Ma per maggiore intelligenza di questo riceuette per essempio questa comparatione: sì com' auuiene dell'huomo, che mangia, del cui mangiare tutto'l corpo in ciascuno membro è poi confortato, & nondimeno solamente la bocca si diletta nel sapore del cibo: così anco occorre, che quando à gli eletti è donata vna speciale, gratia, per cagione della liberale pietà d'Iddio si viene à tutti i membri accrescere parimente i meriti, specialmente à quelli, che dipendono dalla compagnia di questo luogo, eccetuando quelli però, che per inuidia, ouero per loro mal volere, da loro medesimi se ne discostano, Frà queste cose intonandosi la *Gloria in excelsis Deo*, il Signore Giesù Sommo Pontefice drizzò il suo diuino halito al Cielo nella gloria del padre à sembianza di fiamma ardente.

Poi à quella parola, *& in terra pax hominibus bonæ voluntatis*, mandò fuori il medesimo suo halito verso di quelli, ch'erano presenti in apparenza di biãchezza di neue. Dopo *Al sursum corda*, il figliuolo d'Iddio rizzandosi, con vna maniera molto efficace tirò à se i desideri di tutti quelli, ch'erano quiui, voltandosi poi dall' Oriente, intorniato da ogni banda da innumerabili Angeli venuti al suo seruigio, con le mani alzate dimorò in piedi fin'alle parole del prefatio che all'hora offerse à Iddio padre i voti di tutti i fideli. Doppo queste cose nel cominciarsi à dire *Agnus Dei*, il Signore si rizzò di nuouo sù l'altare con tutta la sua potenza. Poi al secondo *Agnus Dei*, con la sua inscrutabile sapienza mollò le viscere a chiunqu'era quiui presente, & al terzo

Agnus,

Agnus, raccogliendosi ad alto presente à Iddio Padre, in se stesso offerendo i voti, & i desideri di tutti gli astanti, & con l'abondanza della sua soauità diede con la benedetta sua bocca la pace à tutti i Sāti, ch'erano quiui, concedendo questo priuilegio sopra tutti alla moltitudine delle Vergini, alle quali oltre il bacio della bocca ne diede poi vn'altro à i petti loro. Appresso il Signore quasi tutto abbōdando di mellifluo amore di diuinitate, mostrò se stesso alla compagnia delle monache con queste parole: sono propriamente tutto vostro, & però ciascuna di voi si goda di me secondo il suo desiderio. Doppo queste cose, questa vergine disse al Sign. Auegna, ch'io mi troui hora satiata d'incredibile dolcezza, nondimeno essendo tu sù l'altare mi pareui troppo lontano da me, per lo che io ti prego per la benedittione di questa Messa, che vogli oprare in me tal' effetto, che la mia anima possi conoscere d'esserti congiunta. A questo egli consentì di tal maniera, ch'ella conobbe per diuina vnione tanto più soauemente: quanto più fortemente fù l'abbracciamento del Signore essersi accostata al petto suo.

DEL DEGNO APPARECCHIO *per pigliare il Corpo di Christo, & da gli altri pietosi esercitij circa del medesimo dignissimo Sacramento. Cap. XVIII.*

AVuenne, ch'andand'ella à pigliare il Sacramento datore della vita, mentre, che si cantaua *Sanctus Sanctus*, & questo fù nel giorno, che si canta l'Antifona *Gaude, & lætare*, si gettò in questo à terra con humiltà di cuore pregando il Signore, che si degnasse apparecchiarla, accioch'à laude di lui, & à profitto dell'vniuersità, ella potesse degnamente participare delle celesti viuāde. A cui il figliuolo d'Iddio, come dolce amatore, subito inchinandosi, & imprimendo nell'anima sua vn suauissimo bacio, cantandosi *Sanctus*, disse ecco con questo bacio, & con questo *Sanctus*, che s'attribuisce alla mia persona, io ti concedo ogni santità così della mia diuinità, com'anche della mia humiltate, accioche con questa essendo assai degnamente apparecchiata ne vegna à me. Nella seguente prossima Domenica, rendendo essa gratie à Iddio per cagione del sopradetto dono, ecco il figliuolo d'Iddio sopra delle migliaia de gli Angeli di bellezza bellissimo, che la riceuè nelle sue braccia, quasi come si gloriasse di lei, & l'appresenta à Iddio Padre con grandissima giocondità di se stesso, nella perfettione della sua santità, le quali egli gli hauea donata; la onde esso Iddio Padre pet amore dell' vnico suo figliuolo si venne à compiacere tanto nell' anima di costei, che non potendosi quasi più contenere, egli parimente acompagnato dallo Spirito santo le donò il suo *Sanctus*, à fine ch'ella potesse ottenere la piena benedittione di tutta la santità tanto della potenza, che si può ogni cosa, quant' ancora della sapienza, & della benignitate.

Quello ch'impedisce, & quello ch'aiuta alla Communione.

VN' altra volta mentre ch'ella era disposta à communicarsi, vedendo che molte dell'altre per diuerse cagioni si trouauano impedite allegrandosi in ispirito per il profondo affetto del suo cuore disse al Signore. Io ti rendo gratie dolcissimo amatore Iddio mio, per l'hauermi condotta à tale stato, che nè miei parenti, nè alcun' altre cagioni non mi pōno impedire la participatione del tuo giocondissimo conuito. A cui il Signore secondo la solita dolcezza della sua benignità così rispose, sì come tù confessi non v'essere cosa alcuna, che ti vieti il venire à me, così hai da sapere non essere niente nè in Cielo, nè in terra, anzi nè giudicio, nè giustitia, che ti possi mai impedire da questo, che secondo la somma dilettatione del mio diuino cuore, io non sia sempre per farti bene. Appresso andādo poi vn'altra volta alla Communione, & desiando d'essere al Signore degnamente apparecchiata; Egli ch'è dolce, & pio, con queste parole si diede à farle vezzi. Ecco ch' io mi vesto di te per questo effetto, cioè per potere dilatare la mia illesa, & delicata anima nei spinosi peccatori, per douere loro far bene, & vesto te di me stesso per quest' altra cagione, accioche tu possi tutti coloro, i quali nella tua memoria condurrai alla mia presenza, anzi tutti quelli, ch'à te sono di natura simili tirare à quella degnità, per la quale, secondo la reale mia magnificenza io possi far loro bene.

Apparecchio notabile per la Communione.

VN' altro giorno hauendo da participare delle cose diuine,& rammentandosi de'beneficij d'Iddio verso di lei, le venne à mente quel detto, ch'è nel primo libro de' Rè. Chi son'io, & ch'è la casa di mio Padre? La onde ripensando frà se sopra di questa parola, ch'è la casa di mio Padre, quasi come se quelli di quel tempo, che viueano secondo l'ordinatione d'Iddio, fossero stati huomini, venendo poi alla consideratione di se medesima, si giudicaua essere com'vna picciolina pianta: laquale per la vicinità del fuoco inestinguibile riceuēdo i benefici del diuino cuore, tanto naturalmente s'infocaua in se stessa, che mancando poi per cagione delle sue colpe, & delle sue negligenze d'hora in hora ne diuentaua cenere, & già quasi era condotta ad essere niente, simile trouauandosi à vn picciolo carbone spento, per lo che voltandosi al benignissimo aiutatore Giesù figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse,qual ella si fosse,offerirla riconciliata à Iddio Padre. Laonde l'amātissimo Giesù per il vapore dell' amore del suo ferito cuore,pareua che la si tirasse à lui, & la lauasse in vn'acqua che quiui correua, & che dopo la mollasse nel sangue vitale del suo cuore, per lo che parue à lei che di minutissimo carbone ch'ella era diāzi riceuete tanto vigore, che si vide crescere nella verdezza d'vn' albero, i cui rami si diuideano in tre parti à maniera di giglio. Il figliuolo d'Iddio pigliando poi il detto albero, con gratitudine, & con gloria l'offerse alla veneranda Trinità, à questa offerta tutta la beata Trinità con tanta degnatione s'inchinò, ch'Iddio Padre, mercè della sua diuina potenza, pose tutti quei frutti ne'supremi rami dell' albero, che quell'anima haurebbe potuto produrre,se con debita maniera si fosse habituata alla sua diuina potēza,che può ogni cosa. Parimente si poteua vedere il figliuolo d'Iddio, & lo Spirito santo porre i frutti della sapienza,& della benignità nell' altre due parti de rami. Appresso hauendo ella riceuuto il Corpo di Christo, & come di già detto, vedendo l'anima sua nella sembianza d'vn' albero, hauere fissa la radice nella piaga del costato di Giesù Christo, la onde la detta piaga come per vna radice con vna certa nuoua, & marauigliosa maniera sentì quasi per tutti i rami, & frutti, & foglie insieme, penetrarssi tanto dalla virtù dell' humanità, & della diuinità, che'l frutto di tutta la sua conuersatione fece di lei vscir fuori vn così nuouo splendore, come da cristallo soglia risplendere oro. Per la cui cagione non solamente la Beata Trinità, ma tutti i Santi preseno diletto di marauigliosa giocondità. A riuerenza di cui tutti rizzandosi, & quasi come ingenocchiati, ciascuno di loro offeriua i suoi meriti nella forma di corone ponendole sopra i rami del detto albero, à laude, & gloria di colui, che per lei rilucendo, si designaua con nuouo diletto far diuentare quelli giocondi. Di nuouo ella pregò anco il Signore, ch'à tutti quelli, ch'erano nel Cielo, & nella terra, & quelli parimente, ch'erano nel Purgatorio, & particolarmente à quelli, che di ragione hauessero potuto conseguire il profitto delle sue opre, quand'ella in esse non fosse stata infingarda, ch'almeno hora si degnasse concedere loro il giouamento dei frutti à lei per diuina benignità conferiti; All'hora cominciarono tutte le sue opre,specialmēte quelle, delle quali i frutti appariuano nell' albero à sudare vn' efficacissimo licore,vna parte di cui salendo à gli spiriti superni accrebbe l'allegrezza loro, & parte scendendo nel Purgatorio alleggerì gran parte delle pene loro, & poi vn' altra parte scorrendo nella terra apportò a' giusti nuoua dolcezza di gratia, & a' peccatori amarezza di penitenza.

Di quanto frutto cagione sia l'vdir la Messa.

ESsendo ella vna mattina alla Messa, nell'alzarsi la Sacrosanta Hostia, ella offerse quella à Iddio Padre nell'emendatione degna di tutti i peccatori, & nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & da quest'effetto conobbe,che l'anima sua fù presentata al conspetto della Diuina Maestà, in quel beneplacito nel quale Giesù Christo splendore,& sembianza della paterna gloria. Agnello d'Iddio senza macchia nella medesima hora offerse se stesso sù l'altare Iddio Padre per la salute dell'vniuersità: perche per la innocentissima humanità di Giesù Christo Iddio Padre la risguardaua pura, & senza macchia da ogni pecca-

to, & per la sua eccellentissima diuinitate l'arricchiua,& ornaua d'ogni maniera di virtute, per laquale la detta gloriosa diuinità fioriua, per li meriti della detta santissima humanità sua. Di tutte queste cose secondo il suo potere, rese gratie al Signore, dilettandosi marauigliosamente di vedere verso di lei tanta degnatione della diuina pietà. Le fù poi anco dato à conoscere, ch'ogni volta, che con deuotione alcuno si trouaua presente alla Messa, essendo intento à Iddio, il qual'offerisse quiui se stesso nel sacramento commune salute dell' vniuerso, questo sarà veramente risguardato da Iddio Padre, per cagione del gran piacere, ch'egli prende dalla sacrosanta hostia à lui offerta, & ne verrà à essere simile à colui, ch'vscendo dalle tenebre ne riscontra col raggio del lume del sole, che in vn punto medesimo si truoua tutto illuminato. Appresso ella gli ricercò di sapere questo dicendo: ò Signore mio, & s'egli auuiene, che costui caschi subito nel peccato mortale; vien' egli à perdere cotesta beneditione, sì com'auuiene di chi si parte dal lume del Sole, & ritorna nelle tenebre, che perde la chiarezza della luce? Non rispose il Signore; percioche se bene peccando, egli si viene à fare alquanto ombroso il lume della diuina placabilità.

Nondimeno la pietà mia sempre pronta verso di lui viene à conseruare all'huomo il segno di quella beatitudine alla vita eterna, laquale tante volte moltiplicando si viene augumentare, quanto per deuotione egli sarà sollecito di ritrouarsi alla Messa, & à i Sacramenti.

Quali ragionamenti impediscono l'affetto del Sacramento.

DOpò d'hauere riceuuta la communione, ripensando vn giorno con quanta diligenza si dourebbe osseruare la bocca, laquale frà gli altri membri del corpo, specialmente è ricettacolo de pretiosi misteri di Christo, auuenne, che frà questo pensiero le fù data questa instruttione, con la presente comparatione, cioè s'alcuno non conseruerà la bocca sua monda dalle parole vane, false, brutte, & infamatrice, & altre, simili cose, & senza hauerne debito pentimento, nè và poi alla Communione, nè viene di tal maniera à riceuere Christo (in quanto che s'aspetta dal canto suo) quale sarebbe vno, ch'adunando di molte pietre sopra della porta, & venendo l'amico à casa, ch'alloggia con esso lui giongendo quiui gli le riuersasse tutte adosso, ouero con vna dura mazza di legno gli spezzasse il capo. Chiunque leggerà queste cose, nel vero deurebbe con profondi sospiri pieni di compassione, considerarle bene: vedendo quanto si conuenga vna tanta bestialità, verso d'vna benignità tanto grande, poiche quello, che con tanta mansuetudine è disceso frà noi per l'humana salute, sì crudelmente sia perseguitato da quelli stessi, ch'egli vorebbe saluare. Questo medesimo giudicio si può fare parimente di tutte l'altre maniere de peccati.

De vestimenti delitiosi, che sono atti di apparecchiarsi alla Communione.

ESsẽdo vn giorno per douersi communicare,& considerando d'essere manco apparecchiata per fare ciò, di quello bisognaua, & essendo già venuta l'hora del communicarsi, di questa maniera parlò all' anima sua. Ecco, che già lo sposo ti chiama, hor come gli andrai tu innanzi non essendo apparecchiata con alcuno ornamento de meriti sì come si conuerria? Poi riuoltando tuttauia più dentro di se stessa, quanta fosse, la sua indegnità, diffidandosi in tutto delle forze sue pose tutta la sua speranza nella pietà d'Iddio, dicendo frà se; che vale l'induggiare, che se bene ci moressi mill'anni di sollecitudine, non per questo potrei mai apparecchiarmi degnamente, poi che da me non posso hauere cosa alcuna, che vaglia di maniera, che mi possi introdurre à vna tanta degna, & eccellente preparatione; almeno con humiltà, & con fede gli andrò incontro,&quando il mio Signor Iddio mi scorgerà da lontano: commosso dal suo proprio amore, sarà potente di mandarmi à riscontrare da quella gratia, che degnamente mi potrà apparecchiare, per condurmi dinanzi à lui. Con questa intentione si mosse adunque à andare, tenendo gli occhi del cuore fissi nella sua bruttezza, & incompositione. Ma poco auanti andò che'l Signore l'apparue, risguardandola con vno sguardo di compassione, anzi d'amore,& per disporla degnamente, le mandò incontro la sua innocenza, di cui egli la

vestì in vece di camiscia bianca, & delicata. Poi con la sua humiltà, con la quale si degna accompagnare noi tanto indegni, per adornarla di veste colore di viole, v'aggiunse anco la speranza sua per cui cagione egli è tanto desioso, & tanto si riscalda nell' abbracciamento dell' anima: ornandola con essa di colore verde, le mandò anco il suo amore, col quale in se stesso dispone le cose dell'anima: per coprirla d'vn manto di colore d'oro.

Parimente la sua allegrezza, mediante laquale si diletta dell' anima per coronarla d'vna corona guarnita di gioie; finalmente le mandò la sua confidanza per mezo di cui egli si degna appoggiarsi à vno vaso vile di fragile humanità, riputando essere le sue ricchezze il ritrouarsi co' figliuoli de gli huomini, per calzarla con esse, acciochè degnamente ne fosse presentata dinanzi a lui.

Con quant' amore il Signore dia se stesso nel Sacramento.

DOpo la riceuuta communione essendosi ritirata nell' intimo del suo petto il Signore le s'offerse nella forma del Pellicano, della maniera ch'egli si suole dipingere, che col becco si fora il cuore. Di che marauigliando si ella, gli disse. O Signore mio, che ti forzi tu di persuadermi con questa sembianza? & egli rispose, che tu consideri, che spinto da gli inestimabili stimoli d'amore ti porgo questo si nobilissimo dono (che s'egli non fusse inconueniente di dire.) Io direi che più tosto eleggerei dopò questo dono, à rimanere morto, che ritenerlo mai all' anima da me amata. Oltre di questo considera ancora, che subito che la tua anima haurà riceuuto questo dono, si verrà à viuificare, d'vna vita eterna, & permanente; à guisa che'l pulcino del Pellicano si nutre, & si viuifica col sangue del paterno cuore.

Della grande pietà d'Iddio in questo Sacramento.

RItrouandosi vn giorno à vna predica, nellaquale si ragionò lungamente della giustitia diuina, & essendo ella molto intenta à questo ragionamento; auuenne che per cagione d'esso tanto s'impaurì, che ella poi dubitaua d'andare à diuini Sacramenti; laonde la benignità d'Iddio in soccorso suo si mosse, dandole animo con queste parole. Poi che tu sei tanto infingarda d'attendere con gli occhi interni alla mia benignità in tante maniere à te dimostrata, risguarda almeno con quelli del corpo (risguarda dico) à che modo essendo rinchiuso in così picciolo vaso ti vengo à rincontrare, & sappi che'l rigore della mia giustitia è di questa maniera rinchiuso d'ogni intorno dalla mansuetudine della mia misericordia, per cagione di cui mi degno stendere verso del genere humano, nel riceuere, che si fà di questo sacramento. Parimente vn'altro giorno nella medesima hora, & con vno medesimo procedere, la diuina pietà col mezo di queste parole l'inuitò à gustare la dolcezza della sua soauitate. Considera vn poco la minuta forma di quella sostanza, nellaquale io ti dò tutta la diuinità, & tutta la mia humanitate, & fà comparatione di quella quantità, à quella del corpo humano, & quindi poi potrai stimare quanta sia la mia benignità, poi che tanto mi degno. Percioche sì com'il corpo humano eccede nella quantità il corpo mio, cioè nella quantità della specie di pane sotto di cui è il mio corpo, così la misericordia, & la carità mia mi tirano in questo sacramento, ch'io mi contento di lasciare, che l'amata anima preuaglia alquanto à me di quella maniera, che'l corpo humano preuale nella quantità al mio corpo. Vn'altro giorno, in quello à punto ch'ella volea riceuere l'hostia piena di nostra salute, auuenne che'l Sig. quiui sopragiunse ricordandole la sua grande degnatione con queste parole. O, considera à cotesto sacerdote, ilquale ti porge l'hostia, che quell'ornamento ch'egli porta per riuerenza d'hauere à maneggiare il Sacramēto, il tiene intorno delle braccia, & poi con le mani ignude tocca il mio corpo, & da questo intendi, che quantunque (sì com'egli è cosa degna) io piamēte riguardi l'opre che si fanno à mia gloria, come son'orationi, digiuni, vigilie, & altre cose simili. Nōdimeno cō maggiore affetto di compassione (auegna ch'egli non paia così à chi manco intende) mi ritrouo presente à i miei eletti, quand'essi mossi da gli stimoli dell' humana fragilità ricorrono alla mia misericordia, di quella maniera che vedi quì, che la mano di carne del sacerdote è più diuina al Sacramento, che non è l'abigliamento, ch'egli hà intorno.

Che à Iddio è più à grado l'humiltà ; che la deuotione.

VN'altra volta ſonando la campana,ch'inuitaua alla communione , & già eſſendoſi cominciato à cantare,ſentendoſi ella manco del douere,apparecchiata per tanto effetto diſſe al Sign.Ecco che già Sig.mio tu vieni à me,ma non m'hai già prima mandati inanzi (sì come ben puoi fare) gli ornamenti della diuotione , co' quali più conuenientemente affettandomi ti poteſſi venire à rincontrare. A queſto egli riſpoſe;Lo ſpoſo più ſi diletta taluolta veder il collo candido & puro della ſua ſpoſa,ch'egli non fà quād'è di collane adorno,& più delle ſue mani mōde,& polite, come ſe foſſero lauorate à tornio , che co'bei guanti coperte . Così parimente sò io , ch'alcuna volta mi diletto più dell' humiltà, che della gratia della deuotione.Auuenne dopò vn'altra volta,ch'eſſendo molte dell' altre Monache impedite ; & per cagione di tale impedimento aſtenendoſi di riceuere il Sacramento, Ella dopò riceuuti i miſteri di deuotione, rendendo di ciò gratie al Sign.gli diſſe queſte parole . Io inuitata al tuo conuito ne venni rendendo gratie , & egli con piaceuoliſſimo , & ſoauiſſimo , & ſopra ogni melle dolce parlare riſpoſe.Sappi che con tutto il cuore mio ti deſiauo , & ella à lui ſoggiunſe, di che gloria, ò Sig. ti può egli eſſere mai , che la tua diuinità tanto ſi diletti di quello , che io con indegni denti minuzzi i tuoi puriſſimi Sacramenti ? A cui egli diſſe , l'amore del proprio cuore , fà che le parole dell' amico paiono ſoaui , & parimente io per mio proprio amore m'hò da dilettare in queſte coſe, le quali alcuna volta non ſono à miei eletti punto ſaporite.

Che la ſoauità del Corpo di Chriſto ſi piglia guſtando & non vedendo.

AVuenne vn'altra volta, che mentre s'eſſercitaua l'amminiſtratione del Sacramento nell'altare, eſſendo ella molto deſioſa di potere tuttauia guardare quelle ſacrate hoſtie,& venendole taluolta impedita la viſta da quelli ch'andauano à riceuerlo,& di ciò hauendone quaſi diſpiacere,compreſe dentro di ſe , che il Signore piaceuolmente l'inuitaua,dicendole.Il ſoaue ſecreto che tra noi ſi tratta è coſa ragioneuole, ch'egli non ſia conoſciuto da quelli, che ſi diſcoſtano da me . Ma ſe tu ti diletti ſapere che coſa egli ſia, auuicinati à me, & non con la viſta,ma con il guſto aſſaggia che ſapore habbi queſta naſcoſta manna .

Ch'egli non è male aſtenerſi del Sacramento per riuerenza.

VEdendo ella vna delle ſorelle andata con troppo timore à riceuere i vitali Sacramenti,il ch'eſſendole à noia, quaſi con iſdegno ſi ſcoſtò da lei , per lo che ne fù dal Sig.piamente ripreſa con queſte parole,Non conſideri , ch'egli non mi ſi conuiene meno la riuerenza dell' honore , che la dolcezza dell'amore? laonde nō potendo diffetto dell' humana fragilità eſſequire l'vno , e l'altro affetto,eſſendo voi tutte inſieme mie membra,è ragioneuole,che quello,che manca alcuna di voi per ſe ſteſſa , col mezzo d'vn altra ſi ſodisfacci . Voglio per modo d'eſſempio inferire , che chi meno ſi troua diſpoſto dal dolce amore , hà anco in ſe meno riuerenza . Ma ſi debbe allegrare , ch'vn'altro ſuppliſchi, che habbi riuerenza à quello,che per lui ſi manca , deſiando anch'egli in vece di ciò potere ottenere le conſolationi della diuina ontione.

Che coſa ſia il ſeruire à Iddio con le proprie ſpeſe.

APpreſſo accorgendoſi d'vn' altra ſorella , ch'era piena di timore , per vna ſimile cagione à quella detta di ſopra, ſi moſſe à pregare il Sig.per lei, ond'egli così le riſpoſe.Vorrei che i miei eletti non mi ſtimaſſero tanto crudele , ma teneſſero per certo, che per coſa buona , anzi perfetta accettare i ſe ſopra le proprie ſpeſe loro mi faceſſero alcuno ſeruigio, voglio dire, che ſopra le ſpeſe proprie paga ſacrificio à Iddio , chi non hauendo guſto di diuotione,ſerue nondimeno à Iddio , nientedimeno nell' orationi , nello ſtare genocchioni , & altre ſimili coſe , & queſto operando confida poi nella benignità, & nella pietà d'Iddio, ch'egli ſia per accettare il tutto con gratioſo piacere .

Da che procede ch'al tempo della Communione, ne ſia tal volta impedita, la gratia della deuotione.

ORando ella parimente vna volta per vna, laquale ſi ramaricaua, perche nel giorno, ch'ella ſi communicaua, più parcamente li era conceſſa la gratia della deuotione, che ne gli altri giorni priuati, à queſto le riſpoſe il Signore dicendo. Egli non ſi fà queſto à caſo, anzi per diuina diſpenſatione auuiene, percioche ne'priuati giorni, & anco à certe hore all' improuiſo infondo la gratia della deuotione, & queſto fò, perch'io mi sforzo d'alzare à me il cuore dell' huomo, il quale ſenza queſto, forſe ch'all'hora rimarrebbe immerſo nella ſua infingardagine. Ma quando ne'giorni di feſta, & nell'hora della communione, io ritraggo à me la gratia, & perche i cuori de gli eletti più ſe eſſercitano poi per la volontà del deſiderio, che n'hanno, ouero per l'humiltate, laonde per cagione di queſta diligenza, & di queſta contritione acquiſtato poi maggiore ſalute per loro, che non ſarebbono alcuna volta con la gratia della diuotione.

Che Iddio permette il cadere per humiliate.

PRegando vn'altra volta per vna, laquale per cagione aſſai leggieri hauea laſciato di pigliare il Sacramento del Corpo di Chriſto, accioche alcuno non ſi poteſſe di lei ſcandalizare, le fù ſoura di ciò riſpoſto dal Signore con queſta comparatione, sì come l'huomo ſi troua vn'apparente macchia nella ſua mano, ſubito và à lauarſi, & dopo che ſi hà lauato, & mondato non ſolo della detta macchia, ma ancora tutte le mani, lequali diuentano poi più monde, & più belle, così auuiene alcuna volta à i miei elleti, che è loro permeſſo di cadere in qualche colpa leggiera, accioche per queſto poi pentendoſene, per cagione dell' humiltà loro ne venghino ad eſſermi più à grado; Ma alcuni per queſto beneficio mi diuentano ribelli, perche mettendo à negligenze l'interna loro bellezza, laquale io apriuo ſempre dopo la penitenza, attendono all' eſterna, che dipende dal giuditio de gli huomini, & queſto auuiene, quando non curano di perdere la mia gratia, laquale potrebbono conſeguire, pigliando il Sacramento, ilche la ſciano di fare per non eſſere tenuti più infami appreſſo de gli huomini, perche pare che non ſieno così diligentemente apparecchiati come ſi conuerrebbe à riceuere il Santo Sacramento.

Vn'altra notabile maniera di prepararſi alla Communione.

PArimente douendoſi vn' altro giorno communicare, & nelle ſue interne parti, eſſendo anco inuitata à queſto effetto dal Signore di quella maniera, come s'ella foſſe nel palaggio celeſte, per ſedere à canto d'Iddio Padre nel Regno della ſua gloria & d'hauere à mangiare con eſſo lui alla ſua tauola. Ma parendole d'eſſere à queſto molto improuiſta, & molto incompoſta, di ciò affannata ſi sforzaua di ritirarſene, à cui fattoſi incontro il figliuolo d'Iddio per meglio diſporla, pareua che la conduceſſe in luoghi ſecreti, & primieramente quaſi lauandole le mani con la remiſſione de'peccati, le diede poi la inondatione della ſua paſſione. Appreſſo ſciogliendo da ſe la colana, i pendenti, & l'anelle de quali egli pareua ornato, diede tutto a lei, auuertendola, che con queſte gioie doueſſe ire molto accortamente, & non à guiſa di pazza, c'habbi in ſe mala gratia, & per non eſſere auuezza à queſte coſe, non ſapendo con eſſe andare più toſto da cagione di ridere, acquiſtandone anco più diſpregio, c'honore per la vergogna. Da queſte parole venne ella à comprendere, che quelli con gli ornamenti del Signore, vanno à guiſa di pazzi; i quali riſguardando dalla imperfettione loro: pregano il figliuol di Dio, che per loro ſupplica. Ma dopo riceuuto c'hanno il beneficio, reſtano ancora con tanto timore, quanto haueano di prima, & queſto auuiene percioch'eſſi non hanno piena fidanza nel ſufficientiſſimo ſupplimento del Signore.

Che gratie ſi conferiſchi à fideli, che degnamente riceuono il ſacratiſſimo Corpo di Chriſto.

ESſendoſi vn'altro giorno communicata, & offerendo al Signore l'hoſtia del corpo di Chriſto per rimedio di tutti coloro, che ſi haueſſino da purgare, conobbe da queſto effetto eſſerne cagionato vno gran

riuelamento all' anime de fideli, ch'allhora marauigliandosi assai disse al Signore. O benignissimo Sig. mio (dico questo per cagione della tua gratia) auegna ch'io ne sia molto indegna, nondimeno degnandoti tu sempre con la tua presenza di visitarmi, anzi d'habitare in me, dondè auuien'egli, che non così sempre opri in me di questi effetti, quali io prouo hora ch'io hò preso il tuo sacratissimo corpo? A cui egli così rispose. Si com'egli auuiene tal volta d'vno Rè c'habiti nel suo palaggio, che non così di leggieri è conceduto à tutti di potere esser introdotto da lui: ma quando vinto dall' amore della Reina, laquale alloggia vicino al suo palaggio, si degna per vederla vscire di casa, & andare per la terra, tutti i cittadini, & habitatori della città, per cagione della Reina, più ageuole, & più largamente godeno della liberalità di quella reale magnificenza, & s'allegrano di vedere la sua gran ricchezza, così io quando sono vinto dalla propria benignità, & dolcezza del mio cuore, per cagione di tale Sacramento dell' altare, m'inchino ad ogni fidele, ilquale si troua senza macchia di peccato mortale, & concedo à tutti gli habitanti del Cielo, nella terra, & nel purgatorio ancora, vn' augumento d'inestimabile beneficio.

Che per la Communione molti sono liberati dal Purgatorio.

HAuendosi à communicare vn' altro giorno, le venne in desiderio di sommergersi in vna profondissima valle d'humiltà, & di volere quiui stare nascosta per riuerenza di quella degnatione, per mezo di cui il Sign. communica à gli eletti suoi il suo pretiosissimo corpo, & sangue, per lo che le fù manifestata quella profondissima humiliatione con la quale il figliuolo d'Iddio discese al limbo per isgombrarlo di quell' anime che erano quiui, & nell' vnione di questo discendere appoggiandosi, le pareua essere discesa nel profondo del Purgatorio, doue abbassandosi quanto le fù possibile, vdì che il Sign. le disse. Nel riceuere che tu farai del Sacramento, io ti tratterò di maniera, che tu ne potrai trarre di quì tutti quelli à quali peruerrà l'odore de tuoi desiderij, il quale ne tuoi vestimenti è veramente inestimabile. Dopò questa promessa, hauendo ella preso, il Santissimo Sacramento, desiderando che'l Signore le concedesse tante anime di quelle del Purgatorio, quante parti si farebbe dell' hostia nella sua bocca, & per questa cagione sforzandosi di minuzarla bene. Egli le disse à fine che tu possi bene intendere di che maniera le mie compassioni sieno sopra d'ogni mia opra, & che non v'è alcuno, che possi mai del tutto sgombrare l'abisso della mia pietà; ecco ch'io sono pronto per il prezzo di questo vitale Sacramento, di concederti molto più di quello, che tu m'hai saputo chiedere. Vn'altro giorno ancora; quando ella parimente si douea communicare, ritirandosi tutta dentro di se con più sollecita maniera, ch'ella non era vsata di fare, per cagione della sua indegnitate, cominciò à pregare il Sign. che in vece di lei si degnasse di pigliaro la Sacratissima Hostia nella persona sua, incorporandola in se stesso, & poi col nobile sperare del suo soauissimo alito à ciascun'hora, tanto ne spirasse in lei quant'egli conoscesse essere spediente alla sua pouertà. Appresso essendosi poi alquanto riposata nel seno del Sign. come sotto all'ombra delle braccia sue, di maniera che'l suo lato sinistro assimigliaua d'essere congionto col benedetto dritto del Sig. & poco dopo rizzandosi, conobbe dall' amantissima piaga del Santissimo costato del Sign. essere stata impressa nel suo sinistro lato, quasi vna cicatrice rossa. Ma andando poi per riceuere il Sacrato corpo di Christo, pareua che l'istesso Sig. con la sua diuina bocca pigliasse dentro di se quella Sacratissima Hostia, laquale passando per le sue interne parti, riuscitua poi dalla ferita del suo sacrosanto costato, fermandosi sopra della detta ferita à guisa come s'ella fosse stata vn' impiastro; laonde poi egli disse, ecco che io voglio, che l'Hostia mi ti congiunga di questa maniera, che da vna parte copra la tua cicatrice, & dall' altra la mia ferita; seruendo ella ad ambidue per vno medesimo impiastro, ilche ogni giorno, quasi nettandola, mutarai con diuotione replicando quell' Hinno *Iesu nostra redemptio.* Appresso gli fù à grado, ch'ella quasi per vn augumento del suo desiderio ogni giorno n'andasse moltiplicando la diuotione di questa maniera cominciando, cioè, il primo giorno leggere vna volta il detto Hinno, il secondo due, il terzo trè, & così seguitare fin'al giorno, ch'ella s'haurà poi à communicare.

DELLA DIVOTA ORATIONE alla Madre del Signore, & della prontissima prottettione della beata Vergine. Cap. XIX.

AAuenne, che in vn tempo della oratione, mentre, ch'ella si daua tutta à Dio, ricercandogli, che si degnasse mostrarle quelle cose, in che più gli fosse a grado, ch'all'hora ella s'impiegasse, il Signore le rispose. Stà dinanzi alla mia madre, laquale siede à canto à me, & ingegnati di laudarla, & ella all'hora diuotamente salutò la Reina del Cielo con queste parole, *Paradisus voluptatis, &c.* Laudandola ch'ella è stata l'amenissima habitatione, laquale l'inscrutabile sapienza d'Iddio (à cui ogni creatura è manifesta) sciogliesse frà le dilettatione delle paterne ricchezze per habitarui, pregandola col suo mezzo di potere ottenere vn cuore tanto ameno, per la varietà delle virtù, ch'Iddio parimente si degnasse d'habitare in esso dilettevolmente. A questo le pareua, che la Beata Vergine s'inchinasse à lei, mostrando di volere piantare nel suo cuore (poiche di ciò ne la pregaua) diuersi fiori delle virtù, come sarebbe rosa di carità, giglio di castità, viola d'humiltà, seruigio d'vbbidienza, & altre cose simili, venendo con questo à darci à intēdere quant'ella sia sempre apparecchiata à preghi di coloro, che l'inuocano. Appresso seguitando pure di salutarla con quel verso *Gaude morum disciplina, &c.* Lodandola, che sopra tutti gli altri huomini hauesse con tanta diligenza gouernata la famiglia delle sue affettioni, de i costumi, dei sensi, & di tutti i suoi moti, che al Signore, (che in essa albergaua) vi si ministrò sempre conuenientissimo seruigio. Di maniera, che non mai col pensiero con le parole, nè con l'opre fece cosa che non fosse honesta. Pregandola, che parimente si degni d'impetrare il medesimo per lei. A questi prieghi le pareua di vedere, che la Vergine madre mandasse fuori le sue affettioni in forma di fanciulle delicate, quasi commandando loro, che ciascuna s'accostasse all' affettioni di lei, che pregaua per queste cose, & che con esse tutte s'essercitassero di maniera, che quelle fossero à grado, al Signore, procacciando di supplire nei diffetti, che quelle mancassero. Volendo con questo effetto mostrarci la Beata Vergine quanto ella sia presta d'aiutare chiunque à lei ricorre.

Dopò queste cose induggiando ella alquanto, disse poi al suo Signore. Poscia, che per questa cagione ti sei fatt' huomo, fratello mio, cioè per supplire à tutti i diffetti humani. Io ti priego, che ti degni parimente supplire per me con la tua Beatissima Madre, s'in cosa alcuna io hò mancato di sodisfare degnamente nelle sue laudi. A queste parole il figliuolo d'Iddio, riuerentemente rizzandosi se n'andò innanzi alla sua Madre, & piegando le ginocchia con maniera conueniente, & amicheuole col mouere del capo la salutò, venendo à renderle meritamēte à grado il seruigio delle laudi, che per lei s'era fatto, poiche'l suo figliuolo amantissimo con questo effetto venia à supplire abōdantemente à tutta la sua imperfettione.

Maria è significata per il Giglio.

NEl giorno seguente, mentre, ch'ella faceua oratione l'apparue la Beata Vergine madre, sempre nella presenza della veneranda Trinità, nella sembianza d'vno bianco giglio, ilche si suole dipingere con tre foglie, cioè vna ritta in alto, & l'altre due voltate all'ingiù. Venendoci con questa forma à dare à intendere, che meritamente è detta madre d'Iddio, si dice giglio bianco della Trinità, poi che sopra ogn'altra creatura hà riceuute in se pienamente & degnamente tutte le virtuti dell' adoranda Trinitate, le quai non mai pure imbrattò con segno di minima poluere di peccato veniale. Per la ritta foglia del giglio venia à significare quella potenza, che può ogni cosa d'Iddio Padre, & per le due abbassate la sapienza, & la benignità del figliuolo, & dello Spirito Santo, allequali ella si trouaua simile. Appresso intese anco dalla Beata Vergine, che chiunque diuotamente la salutarà, dicendo queste parole. Candido Giglio della Trinità, & rosa splendente di celeste amenità, gli mostrarà specialmente quello, che la potrà operare per lui con l'infinità potenza del padre, & quante cose ella saprà ritruouare con la sapienza del figliuolo, per la salute dell' humana natura, & quant' anco inestimabilmente, con la benignità dello Spirito Santo abondarà nelle viscere della pietate.

Parimente disse anco ch'à colui, che con queste parole vsarà di salutarla, nel partire, che farà la sua anima dal suo corpo, l'aparirà

a fiore di tanta venustate, che con maraugliosa sua consolatione il condurrà alla celeste amenitate. Da indi in quà si risolse questa nostra Vergine di salutare detta beata madre, ouero la sua imagine con queste parole, che seguitano.

Vna breue oratione alla B. Vergine.

AVe candido Giglio della rifulgente, & sempre tranquilla Trinità, & risplendente Rosa di celeste amenità di cui nascere, & del cui latte pascer si volle il Rè de' Cieli, pasci, ti priego, l'anime nostre delle diuine illuminationi.

DEL PRIVILEGIALE AFFETTO à Iddio con la salutatione dell' Imagine della B. Vergine Maria. Cap. XX.

HAuea ella per costume, si com'auuiene de gli amanti, che tutto quello, che piace al gusto loro l'indrizzano nella persona amata, ogni volta ch'ella vdiua leggere, ò cantare qualche cosa à laude, ouero per modo di salutatione della Beata Vergine, ouero de gli altri Santi laquale fosse potente à mouere l'effetto soauemente, con questa d'attendere sempre più con l'intentione al Rè, & Signore sopra tutti i Signori, si com'era ragioneuole, da lei eletto, & veramente diletto, ch'ella non hauea à gli altri Santi de quali si faceua festa, & memoria. Per lo che auuenne nella festa della Dominicale Nunciatione, ch'essendo alla predica, & vdendo spesso con essaltatione nominare la Beatissima Vergine, & non si facendo punto mentione dell' opra piena di tanta salute, quanto fù quella dell' Incarnatione del Signore, di che essa ne sentì dispiacere, & ritornando dalla predica passando dinanzi all'altare della gloriosa Vergine, laquale salutando non si sentì muouere con quell' effetto soaue à commouersi verso di lei così pienamente, come soleua, ma più tosto ogni parola, & laude, di quella salutatione le pareua, che risguardasse verso di Giesù benedetto, che è frutto del suo Verginal ventre, laonde cominciò à dubitare di non incorere tal volta à qualche sdegno di così potente Regina. Ma il suo benigno Consolatore piaceuolmente rimosse da lei ogni suo timore, dicendole. O carissima non temere: percioche cotesta salutatione, & laude della mia Madre, per la quale più attédi à me ottimamente l'aggrada. Nondimeno, perch'egli pare che per questo la tua conscienza t'aggraui, ingegnati per l'auuenire, più diuotamente innanzi l'Altare salutare l'Imagine della mia intemerata Madre, non lasciando però di salutare anco la mia. A cui ella rispose. Sia egli questo lontano da me ò Signore vnico, anzi tutto il mio bene, percioche à questo non può mai consentire il mio cuore, che lasciato te da cui dipende tutta la salute, anzi la vita, & l'anima mia, io possi indrizzare l'affetto mio à salutare alcun'altro. A questo piaceuolmente egli le disse. Consenti hora à me ò amica mia; percioche ogni volta, che tu salutarai così la mia madre, lasciando me in quel punto da parte: Io accettarò questo saluto, & anco il premiarò in vece di quella perfettione per laquale vno ch'è veramente fidele, con pronto animo mi lasci cento volte più di tutte le centuplicate cose, per essaltarmi poi più maggiormente.

DI CHE MANIERA IDDIO VVOL' esser eccitato dall' amata anima. Cap. XXI.

LA prima Domenica dopo della festa della Trinità, il Sign. l'apparue in vno orto di fiorita amenità, di vaga verdura, giacendo quasi nel mezo dì, & sedendo nella sua reale sedia à guisa d'imbriacato del vino della carità, soauemente s'era adormentato quiui. A i cui piedi gettandosi ella, cominciò à baciar loro (si come vsaua di fare spesso) facendo festa al suo diletto con diuerse maniere. Ma con tutto questo per tre giorni continui non puote hauere da lui alcuna delle sue solite contentezze, nel quarto giorno poi alla messa non potendo più comportare così lungo sonno del suo diletto, rizzādosi mossa da vn empito di feruore, gli si gettò sopra del petto, da lei grādemente desiato, & sì sforzaua con la forza dell'amore di rompere il sonno al suo amante. Ma il Signore come eccitato con ambe le braccia l'abbracciò piaceuolméte, & forteméte stringendola le disse: ecco, che già tengo quello, ch'io hò desiato tāto. Perche si come la volpe desiando di pigliare gli vccelli, si distende rouerscia alla terra à guisa di morta, sopra di cui poi volando quelli liberamente con piacer loro, quando si credeno di farne

pezzi, subito ella si risente, & ne piglia loro: così io nel tuo amore (parlando secondo l'humano costume) essendo riscaldato, hò vsata questa maniera, à fine di poterti tutta possedere, dandoti tu à me tutta.

CHE L'INFERMITA SVPPLISCE alle nostre negligenze. Cap. XXII.

AVuenne vna volta, che per cagione d'infermità, essendo impedita dall'osseruanza del suo ordine d'andare à vdire il verso, per il desiderio di questo, e per la tristezza del suo cuore, si riuoltò al Signore & gli disse. O Signor mio, non ti sarebbe egli più lodeuole c'hora io potessi essere nel Coro con l'altre compagne, & attendere alle orationi, & à gli altri regolari essercitij, che non è l'intrattenermi quì con questi debili, nella quale io consumo tanto tempo negligentemente? A questo egli le rispose. O ti pare egli, che lo sposo si diletti meno della sua sposa, quando egli si sta nella casa à godere la famigliare sua domestichezza, ch'egli non fà quando si gloria che ella vedi fuori ben' adorna nel cospetto del vulgo? Da queste parole ella venne à comprendere, che all'hora l'anima, quasi ornata comparisce publicamente, quando à gloria d'Iddio ella s'essercita nella sollecitudine delle buon' opre. Ma che quasi nel segreto si riposa poi con lo sposo, quando auuiene, che per molestia corporale è impedita da questi essercitij, perciò che all'hora priuata de diletti de proprij sensi è lasciata alla sola Diuina volontà, & quindi ne segue poi, che il Signore tanto più si diletta nell'huomo, quanto manco egli habbi in cosa, per la quale si possi nè dilettare, nè gloriare.

DELLA TRIPLICATA BENEdittione che si debba chiedere nel dire che si fà il Kyrie eleison. Cap. XXIII.

RItrouandosi vn giorno alla Messa, & quiui essendo nella maggiore diuotione ch'ella potesse, nel dirsi il Chirie eleison, le pareua che l'Angelo, ch'è nella sua compagnia, la riceuesse nelle sue braccia, come s'ella fosse molto picciola, & la portasse dinanzi à Iddio Padre, acciò ch'egli la benedicesse, dicendo Signore Iddio Padre benedisci la tua figliuola. A cui egli tace alquanto, parendogli quasi cosa indeg benedire così picciola creatura, per lo che ritornando essa in se, con rossore cominciò à essaminare la sua viltà & indegnità. Ma all'hora il figliuolo d'Iddio rizzandosi per supplimento le diede tutta la conuersatione della sua Santissima Vita, per cagione di questo ella pareua abbigliata di risplendenti, & d'ornate vesti, & essere venuta al compimento della misura dell'età di Christo. La onde Iddio Padre con benignissima placabilità inchinandosi à lei, le diede triplicata benedittione, con triplicata remissione di tutti i peccati, per cagione de' quali ne' pensieri, nelle parole, & nell' opre peccò contra della Diuina infinita sua potenza. Et essa offerse in vece di questo dono, à lui tutta la Santissima conuersatione dell' vnico suo figliuolo. All'hora tutte quelle gioie, delle quali pareua essere ornate le sue vestimenta, insieme mosse pareuano che suonassero vna soauissima, & diletteuolissima melodia in laude eterna d'Iddio Padre. Per lo che si può comprendere quanto gli sia à grado à Iddio Padre, quando alcuno gl'offerisce la perfettissima conuersatione del suo figliuolo. Dopo queste cose, il medesimo Angelo la presentò anco al figliuolo d'Iddio, dicendogli. O figliuolo del Rè benedisci la tua sorella. Da cui riceuuta la triplicata benedittione nella remissione di tutto quello ch'ella hauea mai commesso contrà della Diuina sapienza, finalmente la presentò allo Spirito Santo, dicendogli. O amatore de gl'huomini benedisci la tua compagna. La cui riceuendo parimente triplicata beneditione, nella remissione di tutti quei peccati, per cagione de' quali ella hauesse peccato contra l'infinita bontà di Dio. Da questo si può pigliare essempio d'attendere con deuotione al dire che si fà nel Chirie eleison, per poterne acquistare la gratia di queste noue benedittioni.

DELL' EFFETTO DELL' intentione nel Salmeggiare. Cap. XXIV.

NElla Festa d'vn Santo, di cui non si scriue il nome, essend'ella intenta all'hore canoniche nell' honore de Iddio & di quel Santo, di cantare deuotamente tutte le parole, ch'ella cantaua, parre

guisa d'acutissima lancia vscissero del cuore, & n'andassero à quello di Giesù risto penetrandolo infino alle midolle, n soauissimo diletto suo inestimabilmen- : commouendolo, di maniera, che si vedea- io vscire da quella lancia, come dal lato di sopra raggi à guisa di stelle luccidamente risplendenti, i quali arriuando a' Santi con marauiglioso ornamento di gloria adornauano ciascuno di loro, ma spetialmente quello, di cui quel giorno si faceua la festa. Il quale si mostraua allegro per cagione della marauigliosa gloria del singolare splendore. Poi dalla parte bassa della medesima lancia si vedeua essere à tutti i viui parimẽte vn'augumento di gratia, & poi, per soccorso, & per rimedio di quali ch'erano nel Purgatorio á guisa di gocciolinc, che repentemente corrono largamente s'amministraua per loro.

DEL SERVITIO DEL DIVINO cuore nel supplimento de' nostri diffetti. Cap. XXV.

VN' altra volte ingegnandosi con tutta la maggiore attẽtione, che per lei fosse possibile di proferire tutte le note, & tutte le parole ad vna ad vna, & dall' humana fragilità essendo spesso impedita, ne sentiua di questo noia grande; la onde frà se stessa diceua, che profitto si potrà mai trarre di questa sollecitudine, nellaquale regna vna tanta instabilitate? A cui il Sig. non potendo soffrire di vederla trista, le presentò quasi con le proprie mani il suo cuore diuino, nella sembianza d'vna lampada ardente, dicendole: Ecco il mio cuore, dolcissimo organo della sempre veneranda Trinità. Io l'appresento à gli occhi della tua mente, à cui commetterai, che supplisca per te in tutte quelle cose, nelle quali per te medesima mancassi di adempire sofficiente, e di questa maniera ogni cosa apparirà dinanzi à gli occhi miei sommamente perfetta. Percioche sì come quel seruo fidele, il quale sì truoua sempre pronto dinanzi del padrone per mettere ad effetto ogni suo volere; così parimente per l'auuenire ti sarà sempre presente il mio cuore per supplire per te à tutte l'hore in tutte le tue negligenze. Ella all'hora tutta tremante, marauigliandosi d'vna tanta inaudita degnatione del Signore giudicaua cosa molto inconueniente che'l cuore del suo Signore, vnicamente degnissimo, depositario segreto della diuinità, & continente in se ogni bene, si degnasse di stare presente com' il seruo al padrone, à lei tanto minima creatura, per sodisfar alle sue negligenze. Alla cui pusillanimità benignamente il Signore fattosegli incontro si degnò con questa comparatione prestare ardire, dicendole, si come, se tu hauessi la voce molto sonora, & molto placabile, & che ti dilettassi anco grandemente del cantare, & che poi auuenisse, che nel cantare ti fosse appresso alcuno; che cantasse male, & hauesse vna voce molto graue, e dissonante, di maniera, ch'à pena con fatica grande egli potesse proferire cosa alcuna, pigliaresti certamente sdegno, perche egli nõ cõmettesse à te presta, & buona cantatrice, quello, che per lui così difficilmente si pronuntiasse, così senza dubbio il mio diuino cuore, riconoscẽdo quanta sia la fragilità humana, & la sua instabilità. Sẽpre con inestimabile desiderio aspettando desidera fin'à tanto che tu, se non con le parole, almeno co' cenni gli commetti, ch'egli debbi sodisfare per te, & perfettamente adempia tutto quello, che per te stessa sei insofficiente di potere essequire. Perche si come ageuolmente può fare questo con la infinita potente virtù, & ottimamente sà ogni cosa per la sapienza inscrutabile, così parimente per la mia naturale dolcezza, & benignità, grandemente desidera con beniuola allegrezza d'adempire il tutto.

DELL' ABONDANZA DELL' anima dal cuore a' Iddio. Cap. XXVI.

DOppo queste cose, vn giorno per mostrarsi grata riducendo frà se la memoria del sopradetto magnifico dono, mossa da gran desiderio ricercò il Signore, che si degnasse di dirle quanto tempo durarebbe in lei la gratia di tanto dono, à cui egli rispose, fin tanto che tu desiarai di conseruarlo, nõ ti potrai mai dolere, ch'egli ti sia tolto, ond'ella à lui. Di che maniera, ò Iddio, ò operatore dell' opre inestimabili, può egli mai essere, che'l tuo Diuino Cuore à sembianza di lampada accesa, si conosca da me albergare nel mezo del mio cuore, auegna, che indegnissimo, & se bene fauorendomi la tua gratia, mi resto tal'hora d'auuicinarmiti,

nondimeno io mi rallegro però d'hauere ritrouato quello dentro di te, col quale mi dai copia di tutte le ricchezze; A questo le rispose il Sig. sì com'auuiene, che volendo tu pigliare vna cosa distendi la tua mano, ma poscia che haurai preso quello, che desiaui la ritiri à te; così io, struggendometi dietro d'amare, quando auuerrà, che ti volti alle cose esterne, ne distenderò il mio cuore per ritirarti à me, & poi di nuouo quando tu consentendo, ti raccorrai internamente in te, per essere à me intenta, io ancora ritirarò il mio cuore, ch'è teco à me, per cagione di cui ti concedo il diletto di tutte le virtuti. All'hora essa con grande marauiglia, & insieme con grande gratitudine essaminando tanta gratiosa benignità d'Iddio verso di lei, & considerando la viltà de' suoi diffetti essere di molte maniere, con grandissima abiettione di se stessa, si sommerse in vna profondissima valle d'humiltà, da lei veramente conosciuta, riputandosi d'ogni gratia indegnissima. Doue essendoui alquanto stata nascosta, il Sig. ilquale, se ben'habita nell'altissimo, nondimeno si diletta di fare largamente gli humili partecipi della sua gratia, pareua, che mandasse giù al basso del suo cuore quasi com'vn' certo canaletto d'oro, ilquale à sembianza di lampada pareua aggiunger, & fermarsi sopra di quell' anima, la quale tanto s'abbassaua nella valle dell' humiltà, & per mezo di quel canaletto, con marauigliosa maniera infondeua in lei l'abbondanza di tutte le cose marauigliose, come sarebbe à dire, ch'ogni volta, ch'essa si ricordaua de'suoi diffetti, & s'humiliaua; il Sig. subito, hauendo di lei pietate, mandaua in essa dal suo cuore benignissimo vna fiorita freschezza delle sue diuine virtuti, laquale con effetto annullando tutti i suoi diffetti, non consentiua, ch'in luogo alcuno potessero comparire dinanzi à gli occhi della sua Diuina pietà. Parimente s'ella desiaua tal'hora questo ornamento ouero alcun'altra cosa che si possi pensare, che sia piaceuole, & degna d'essere desiata dal cuore humano, subito le venia infusa ogni cosa soauissima, & giocondissimamente per il mezo sopradetto. Essendo ella per alquanto spatio di tempo dilettatasi in queste ricchezze, & già d'ogni virtù mediante la gratia d'Iddio, non sua, ma del suo Sig. comparendo ragioneuolmente adorna, & grandemente perfetta, auuenne, ch'ella vdì, di quella maniera, che s'ode nel cuore, vna certa soauissima voce, come d'vna citera dolcemente con attratiua melodia, risuonare nella detta citera queste parole. O mia vieni à me, mia entra in me, ò mia rimanti meco. Ma l'effetto di queste parole intese dal Sign. per mezo di questa melliflua intelligenza: vieni mia à me, perch'io amando te, desidero, che come sposa cordialissima tu mi sia sempre intorno, & per questa cagione io ti chiamo. Parimente perche le mie ricchezze sono in te, io bramo, che tu entri in me, di quella maniera, che'l giouane desidera, che sia perfetto il diletto del suo cuore. Appresso, io Iddio tutt'amore, hauendoti eletta con desiderio, che rimanghi meco con insolubile vnione, come auuiene dell'huomo, che contra il suo volere perde il suo spirito, senza ilquale pur vn'hora viuere non potrebbe. Trà il soauissimo diletto di queste cose ella si sentì con marauigliosa maniera per lo medesimo condotto tirare nel cuore dominicale, & per questa via si venne felicemente à ritrouaro nell' interne parti del suo sposo, & suo Sign. Quiui quello, che ella gustasse, vedesse, vdisse, conoscesse, & maneggiasse, à lei sola è manifesto, & Colui, ilquale s'è degnato di accettarla à vna tanta sopra eccellente, & sublime vnione con esso lui Giesù sposo dell'anima amata. Ilqual è Iddio benedetto sopra d'ogni cosa nei secoli de'secoli.

DELLA SEPOLTVRA DEL *Signnore nell'anima. Cap. XXVII.*

NEll'Ottaua della Pasqua dopò l'vfficio, celebrandosi la sepoltura del Sig. ella pregandolo, che si degnasse sepelirsi nell' anima sua, per fare quiui perpetua habitatione, consentendo à questo benignamente il Signore, le disse: Io medesimo, che sono detto pietra, sono lapide alle porte di tutti i tuoi sensi, & per la guardia vi porrò soldati, cioè, le mie affettioni, lequali per l'auuenire guardino il tuo cuore da tutte quelle, che sono contrarie à me, & in te operaranno secondo la virtù mia, à mia laude eterna. Dopò queste cose, vn'altro giorno vedendo vn certo effetto d'vna persona, & hauendolo troppo duramente giudicato, per cagione di quello, ch'ella dubitaua, che le douesse auuenire, & poi di questa hauendone compuntione, disse al Sign. ò tu Sign. haueui fortificato il luogo del cuor mio con i sol-

i soldati. Ma oimè, si come temo, il luogo è voto, essendo essi lontani, poscia, che si duramente io hò giudicato questo caso del prossimo mio. A cui egli rispose, perche cagione puoi dire, che'l luogo sia priuo di guardia essendo quelli lontani, hauendo tu già in questo sentita la virtù loro? percioche chiunque vuol essere à grado à me, non debbe ragioneuolmẽte compiacersi di quelle cose che dispiacciono à me.

DEL CHIOSTRO DELL'ANIMA nel corpo del Signore. Cap. XXVIII.

VN giorno, che si cantaua al Vespero. *Vidi aquam egredientem*, il Signor le disse, risguarda al mio cuore, e gli restarà tuo tempio, cerca hora per l'altre parti del mio corpo, & sciegli quelle stanze, che più t'aggradano nelle quali possi viuere regolarmente: percioche per l'auuenire il mio corpo ti sarà in luogo di chiostro à cui ella rispose: O Sig. io non sò più cercare, nè sciegliere cosa alcuna, hauendo già trouata nel tuo dolcissimo cuore tanto soaue abbondanza, che ti sei degnato di farti mio tempio, che fuori di quello non posso riceuere ne quiete ne ricreatione alcuna lequai due cose pare, che sieno pure necessarie nel chiostro. A questo egli soggiunse; auegna ch'egli t'aggradi d'hauere queste due cose nel mio cuore perfettamente poiche già hai vdito dire d'alcuni, che mai non si partiuano del tempio, & ch'anco vi mangiauano, & vi dormiuano, si come faceua Domenico, nondimeno io voglio, che tu scielga alcun'altra cosa che ti paia spediente al chiostro. All'hora ella essendo astretta dal commandamento del Sign. scielse per l'ingresso, ouero lauatorio i piedi del Sign. le sue mani per il luogo doue si staua à lauorare, la bocca per le finestre doue stauano à parlare, ouero per il capitolo. Gli occhi per le scuole, nelle quali ella leggiesse, & l'orecchie per il luogo doue si confessauano. Laonde il Sign. li volle insegnare anco, che doppo d'ogni caduta douesse ingegnarsi sempre di risalire à lui, quasi per il mezo di cinque scaglioni d'humiltate, i quali sono compre in queste cinque parole. Io vile, peccatrice, pouera, cattiua, & indegna vengo à te soprabondante abisso di pietà, accioch'io sia lauata d'ogni macchia, & ch'io sia mondata da ogni peccato.

DELL' ADERIRE AL SIGNORE, & della maniera di salutarlo. Cap. XXIX.

ESsendosi vna volta data à pensare alle diuerse maniere dell' humana instabità, riuolta poi al Sign. gli disse: O mio diletto, à me è buono d'accostarmi solamente à te, onde egli all'hora inchinatosi à lei l'abbracciaua dicendo, & à me sempre è soaue d'aderirmi à te mia diletta, e nel dire così, tutti i Santi parue che si rizzassero offerendo tutti i meriti loro dinanzi al diuino trono per la riuerenza del Sig. accioch'egli donasse quelli all'anima sua, à fine; che la potesse fare più degna stanza in lei per l'habitatione del Signore. Laonde venne per questo à conoscere quanto ageuolmente s'inchini il Sign. all'anima, & quanto volontieri per questa cagione gli serue l'vnione de Santi, accioche per li meriti loro si venghi supplire al diffetto della sua indegnitate. Quindi mossa dall'affetto del desiderio disse. Io vile feminella ti saluto ò Signore amantissimo. A questo dalla dolcissima pietà d'Iddio le fù risposto di questa maniera, & io rendo il saluto à te mia amantissima. Da questo comprese ch'ogni volta ch'alcuno dirà à Iddio, ò mio diletto, ouero amantissimo, ò dolcissimo, & simil'altre parole, con deuota attentione, che da lui riceuerà il cambio del saluto della maniera già detta, per lo che verrà hauere vno così speciale priuilegio di gratia nel cielo, com'hebbe San Giouanni Euangelista nella terra per essere chiamato il discepolo amato da Giesù Christo.

DELL' VTILITA DEL BVON volere dell'offerta del cuore, & d'altre informationi, quali si comprendono nell' intelletto sopra d'alcune parole dell' vfficio diuino. Cap. XXX.

NElla messa, nella quale si dice: *Veni & ostende* le apparue il Signore quasi tutto di mele, per cagione della dolcezza diuina, mandando da se vno vitale, & diuino spirare, & giù dall'alto seggio della sua imperiale gloria, tirando vno influsso per la festa della dolcissima natiuità, ella all'hora si diede à pregare per quelle persone, che particolarmente l'erano à carico, ac-

cioche il Sig. concedesse loro maggiore dono di gratia. Da cui hebbe questa risposta: io ho donato à ciascuno di loro vno canaletto d'oro di tanta virtute, che tutti potranno col suo mezo tirare à loro dall' intime parti del mio diuino cuore ogni cosa, che desiaranno. Comprese essa, che questo era il buon volere, mediante ilquale l'huomo può attribuire propriamente à se ogni bene spirituale tanto delle cose celesti quanto delle terrene ancora come sarebbe l'huomo di desiderio acceso, può, volendo dare à Iddio tanto di laude, & di ringratiamento, di seruigio, & di fedeltà, quanto mai gli desse alcuno de' Santi, perche l'immensa bontà d'Iddio accetta questo suo desiderio, come se fosse quasi perfetto. Il canale poi è per questa cagione nobilitato di colore d'oro, per il rendere di gratie, che fà l'huomo à Dio per hauergli concesso vn così nobile volere, col mezo di cui può in infinito assai più guadagnare, che non può fare tutto l'vniuerso mondo con tutte le forze sue. Per questo venne à conoscere, che tutte l'altre monache del suo monasterio, essendo d'intorno al Sign. quasi come per canali à loro donati, secondo le forze di ciascuna ne riceueano la diuina gratia percioch'alcune pareuano, che la riceuesse drittamente dall'intime parti del diuino cuore, & alcun' altre dalle sue mani la prendessero, & questo auueniua, perche quanto più lontane dal cuore si tirauano, tanto più malageuolmente ne otteneuano le cose desiate & quanto più vicine si sforzauano di riceuere il desiderio loro dal cuore del Sign. tanto più leggiermente abbondante, & dolcemente erano consolate, laonde per quelle, che da vicino, & drittamente riceueano i doni dal cuore del Sign. si pigliano tutte l'anime che intieramente si conformano col suo diuino volere, & à quello in tutto si sottomettono, & in ogni cosa, & sopra ogni cosa desiderano, che'l lodeuolissimo volere d'Iddio pienamente s'adempisca in loro tanto nelle cose spirituali, quanto nelle corporali, per loche con tanta forza insino nelle midolle commouono il Signore verso di loro, che poi nel tempo da lui ordinato, più abbondante, & soauemente riceueranno in loro il torrente della diuina soauitate quanto più pienamente in ogni cosa si saranno commesse al suo diuino volere. Per l'altre poiche sforzauano di pigliare i doni delle mani dell' Sign. s'intendono quelle, che secondo i loro desiderij si sforzano ottenere quale si voglia dono di gratia, ouero studio di virtù, conforme alla dispositione de i loro proprij voleri, laonde esse tanto più difficilmente si affaticano per le cose desiate, quanto più appoggiandosi nel proprio voler loro, si vengono à rimettere meno nella diuina prouidenza.

Offerta del cuore, & oratione.

ELla offerse il suo cuore al Signore col mezo di queste parole; Ecco Sig. mio il mio cuore astratto da ogni creatura, io l'offero à te con intiero volere, pregandoti che ti degni lauarlo nella virtuosa acqua del tuo santissimo costato, & l'adorni con maniera conueniente nel pretiosissimo sangue del tuo dolcissimo cuore, & acconciamente l'accommodi nell' odorifero vapore del tuo diuino amore. Apparue all'hora che'l figliuolo d'Iddio l'offerisce à Iddio Padre vnito al suo diuino cuore nella sembianza d'vno calice, che da due parti era congiunto insieme con la cera, ilche vedend'essa con deuotione supplicheuole disse al Sig. Concedimi amantissimo Iddio, che il mio cuore ti sia sempre presente, alla guisa dei fiaschi, i quali sono portati per la restauratione de i padroni, accioche sempre, secondo il tuo diuino volere il potessi hauere mondo, & puro, per infonderlo, & ispargerlo à qualunque hora, che tu vorrai, à chiunque più ti sia grado. Il figliuolo Iddio accettando benignamente di fare questo disse al suo Padre. Nella tua eterna laude, ò Padre Santo desidero, che'l cuore di costei abondi quelle cose che il mio cuore dispensatiuamente ha contenuto nella sua humanitate. Per lo che dopò di queste cose offerendo ella spesso il cuore, secondo le dette parole, le pareua alcuna volta, che quello si riempiesse di questa maniera che solamente la sua infusione per via di laude & render gratie, apportasse à gli spiriti celesti augumento d'allegrezza. Alcun'altra volta ch'à i terreni donasse profitto grande, sicome si vede chiaramente per le seguenti cose, perche intese in questo tempo essere à grado al Sig. che tutte queste cose facesse scriuere per l'vtilità di molti.

Es-

Effetti della misericordia.

NEl tempo dell'Auento per quello verso di responsorio *Ecce venit Dominus protector noster sanctus Israel*, lo fù dato ad intendere, che chiunque con intiero volere disporrà nel suo cuore di desiare che tutti gli stati della sua vita, tanto nelle prosperitati, quanto nelle cose auuerse, si regghino sempre secondo la dolcissima volontà d'Iddio per cagione di questo desiderio, & di questo pensiero ne verrà, mediante però la gratia del Signore, à rendere tanto honore à Iddio, quanto ne rende all' Imperadore colui che gli mette in capo la corona del Regno.

Che cosa guadagni la persona che si rimette in tutto nella diuina volontà.

APpresso, per quella parola che si legge in Isaia. *Eleuare, eleuare, consurge Hierusalem*, conobbe il profitto che viene alla militante Chiesa per mezo della deuotione de gli eletti. Percioche quindi vn' anima amante con tutto il cuore,& con intiero volere si conuerte al Signore, & con ferma intentione che s'ella potesse volontieri sodisfarebbe tutto quello che debbe al Signore Iddio suo, per ogni danno cagionato à detrimento del suo honore, & di questa maniera infiammandosi poi nell'oratione con le facelle d'amore accarezza Iddio,li viene con questi effetti à piacere in guisa, che alcuna volta riconciliato perdona à tutto'l mondo, & quest' è à punto quel detto che si suol dire, tu hai beuuto il calice infin' al fondo. Percioche si viene pienamente à cangiare nella serenità della misericordia tutta la seuerità della giustitia. Ma per quell'altra maniera, che si dice: Tu hai beuuto infin' alla feccia, si deue intendere per li dannati, a' quali si conuiene la feccia della giustitia, & non si può cagionare loro alcuna redentione.

Quello, che viene à conseguire chiunque si guarda dalle parole, & dall' opre inutili.

PArimente per quell' altra parola d'Esaia che dice, sarai glorificato purche non facci le tue vie, &c. venn'à conoscere che chiunque pensa quello che dice, & fa, prima che si disponga nò alle parole, ne all'opre, & quando truoua che in esse non è vtilità alcuna, se ne sà astenere, & da quelle liberarsi anco, che ne viene conseguire tre maniere di beneficij. Il primo che gli è concesso di potersi dilettare più soauemente con Iddio, sì come si dice, ti dilettarai nel Signore. Il secondo, che i pensieri noiosi hauranno meno forza in lui, si come si dice, io t'inalzarò sopra l'altezza della terra. Il terzo, che'l figliuolo d'Iddio nell' eterna vita gli farà più largamente parte, che à gli altri, del frutto della sua santissima conuersatione, con laquale egli con nobilissima vittoria fece resistenza à ogni tentatione, vincendo gloriosamente, sì come si dice, & cibarotti con l'heredità di Giacobbe tuo padre, in quella parola anco che dice: *Ecce merces eius cum eo*, intese che'l Signore nel suo amore, è il proprio premio de gli eletti, perche tanto soauemente s'ingerisce con loro, che l'animo dell'amante può verissimamente affermare d'essere degnissimamente rimunerato sopra d'ogni suo merito, & le sue opre stanno sempre inanzi à lui, cioè quando il tutto si commette alla diuina prouidenza d'Iddio, ch'all'hora ogni suo fatto, mercè della diuina gratia, appare perfetto nella presenza d'esso Iddio.

Che'l vero penitente è prestamente liberato.

PEr la parola: *Sanctificamini filij Israel*, le fù anco dato ad intendere che s'alcuno si pentirà prestamente di tutti i suoi commessi peccati, & de' beni lasciati adietro, & con sincero cuore s'inchinarà all'obbedienza de' diuini commandamenti, ne sarà tanto veramente santifico dinanzi à Iddio, & si trouarà di maniera apparecchiato per riceuere la gratia, quanto quello leproso che fù mondato, à cui bastò che solamente il Signore dicesse: Voglio ch'egli sia mondo. Parimente per quella parole: *Cantate Domino canticum nouum*, intese che tutti quelli che cantano il nouo cantico al Signore, che cantano con intentione di deuotione, perche da questo effetto viene à riceuere la gratia di Dio, per laquale può attendere à esso Iddio,& essendo già diuenuto nuouo, conseguentemente gli viene anco à essere à grado.

Ch'

Ch'Iddio ci attrista tal volta, acciochè possiamo meditare.

ANcora per la parola, *Spiritus Domini super me*, & poco appresso, *Vt mederer contritis corde*, intese che il figliuolo d'Iddio, essendo mandato dal Padre per medicare quelli che sono contriti di cuore, suole alcuna volta con alcuna grauezza attristarci, auegna, che picciola, delle cose esterne, per hauere poi da quest' effetto occasione di medicarci. Ma quando l'occasione di questo si riduce nell'anima, non viene à medicare quella grauezza, per cui cagione il cuore è forse contrito, percioche rende minore noia, & attende solamente à medicare quell' effetto ch'egli trouarà più dannoso nell'anima. Parimente per quest'altra parola; *In splendoribus Sanctorum*, conobbe che tanta, & sì incomprensibile è la luce della diuinità, che se tutti i Santi che sono stati, & saranno d'Adamo in fin' all'vltimo huomo, se bene ciascuno di loro fosse capace di vna particolare conoscenza tanto lucida, alta, & grande, quanto mai alcuna volta hebbe alcuna creatura gratia di potere riceuere, à tale che nella conoscenza loro, niuno venisse à participare dell' altro, auegna che'l numero de' Santi fosse mille volte più di quello che si troua al presente, nondimeno ancora infinitamente sopra la capacità d'ogni intelletto, la diuinità restarebbe più piena, & perciò da questo viene che egli non si dice, *in splendore*, ma *in splendoribus Sanctorum ex vtero ante luciferum genui te.*

Che la croce è da portarsi di dietro del Signore.

PArimente cantandosi vn giorno la messa d'vno martire, *qui vult venire post me tollat crucem suam, &c.* vide che'l Signore passaua per vna via, nel vero amena di verdura, & vaga di fiori, ma stretta, & aspra per le folte spine, & vidde anco che gli andaua innannzi vna cosa com'à sembianza di croce, laquale diuertendo le spine da parte, faceua la strada libera, per laquale s'haueua da ire, & voltandosi adietro, egli con viso sereno inuitaua i suoi che'l douessino seguitare dicendo chi mi vuole venir dietro, rinunti se medesimo, & pigli la sua croce, & mi seguiti. In questo le fù fatto à conoscere, che la croce di ciascuno era la tentatione ch'egli si troua ua hauere, come per maniera di dire, ch'alcuno dalli stimoli d'obedienza fosse sforzato operare alcuna cosa in contrario, & questa sarebbe la sua croce. Alcun' altro poi grauato da infermità, si trouasse impedito di fare qualche cosa che gli fosse à grado, & molt' altre cose di questa maniera, & questa croce si deba pigliare in guisa, che la persona si disponga di volere patire volontieri tutte le cose à se contrarie sforzando sempre d'oprare quanto più potrà, non vsando mai infingardegine alcuna nelle cose che conoscerà ch'à Iddio sieno più lodeuoli.

Quello, che conferisce la correttione ch'auanza la colpa.

CAntādosi quel Salmo doue sono quelle parole, *Verba iniquorum, &c.* venne à sapere, che s'auuenisse, ch'alcuno per humana fragilità fosse caduto nel peccato, & che d'altri fosse corretto per cagione della detta colpa, se detta correttione si farà con abondanza di parole conuenienti à tal' effetto, si verrà con esse à prouocare la misericordia di Dio, & al colpeuole si cagionarà augumento di merito.

Che la misericordia castiga gli eletti.

NElla Salue Regina per quella parola, *misericordes oculos*, desiando ella d'ottener gratia della sanità del corpo, il Signore quasi sogghignando più piaceuolmente le disse, ò non sai tu ch'io ti miro col mio sguardo misericordiosissimo ogni volta, che ti truoui castigata nel corpo, ouero turbata nella mente? Parimenti nel giorno natale d'alcuni martiri, cantandosi, *gloriosum sanguinem, &c.* intese, che si come il sangue in se stesso con effetto è abomineuole, ma quello, che si sparge per Christo, nella Scritrura è laudato grandemente, così quella negligenza de' religiosi, che viene dall' obedienza, ouero dalla carità fraterna, di tal maniera piace à Iddio, che degnamente si può chiamare gloriosa. Vn' altra volta le fù dato à conoscere che Iddio col suo segreto giuditio permette, che quando tal'hora alcuno ribaldo cercarà d'inten-

intēdere da gli eletti la riuelatione d'alcuno segreto, che da loro riceui tal volta risposta di maniera, che per cagione di quella diuēti più ostinato nella peruersità del suo errore & questo suo danno si conuerte poi tutto à maggiore probatione de gli eletti. La onde in Ezechiele si dice. Chi haurà poste l'immōditie nel cuore, & lo scandalo della sua iniquità contra la sua faccia, & verrà poi dal Profeta interrogandolo per sapere, io Signore gli risponderò nella moltitudine delle sue immonditie, accioche egli sia preso nel suo cuore.

Quello, che conseguiscono quelli, che si commettono à Iddio, ancora che doppo caggiano.

PEr cagione di quelle parole, che si cantano di S. Giouanni, *Haurit virus hic lethale*, comprese, che sì come la virtù della fede saluò esso S. Giouanni dal veleno, così il senso del volere resistere contra del peccato, conserua l'anima senza macchia, auegna, che sia velenoso quello, che s'ingerisce nel cuore, contra però della volontà. Per quel versetto poi, *Dignare Domine die isto*, le fù dato à sapere, che in tutto quello, che l'huomo si raccomanda à Iddio, pregandolo, che il guardi dal peccato, auegna, che per occulto giuditio d'Iddio à lui paresse d'hauere grandemente errato in alcuna cosa, nondimeno non mai potrà tant'errare, che la gratia d'Iddio à guisa d'vn bastone nol sostenghi, & facci sempre più ageuolmente ritornare à penitenza.

Quello, che propriamente sia il benedire Iddio.

CAntando vna volta il Responsorio, *Benedicens*, ella quasi nella persona di Noè si fece innanzi al Signore chiedendogli la benedittione, & hauendola conseguita, pareua poi ch'all'incontro egli la chiedesse parimente à lei. La onde per questo comprese ch'all'hora l'huomo benedice il Sig. quando col pensiero si dispone di pentirsi dell'offese fatte alcuna volta al suo Creatore, & gli richiede il suo fauore per guardarsi da' peccati nell'auuenire, alla cui benedittione gratiosamente, & profondamente inchinandosi il Sig. de i Cieli, dimostra d'hauere tanto à grado quanto hauerebbe se per quella s'oprasse tutta la sua salute. Parimēte per quella parola, *Vbi est Abel frater tuus*, comprese, che il Sig. ricerca da' Religiosi di sapere i fatti del prossimo, che sono contra della religione, percioche essi con loro cautele potrebbono in alcuna maniera prouenirlo, ouero con le ammonitioni, ouero col farlo sapere a' prelati, & che la scusa, che fanno alcuni, di non fare questo, con dire à noi non è stato imposto di correggere gli altri, ouero perch'à loro pare d'essere peggiori del prossimo, di tanto poco profitto sarà appresso d'Iddio, quanto fù quella di Caino, quando egli disse. O son'io forsi guardiano di mio fratello? Perche con effetto ogni persona è tenuta dinanzi à Iddio, di ritirare il suo fratello dal male, & d'inuitarlo al bene; & ogni volta che contra della sua conscienza vsarà negligenza in fare questo, peccarà contra Iddio; nè gli giouarà punto l'escusarsi, che non gli sia stato commesso, poi ch'egli sà bene sì come la sua conscienza gli darà credere, che Iddio glie l'hà cōmandato. Et forse, che tal volta il Sig. ricerca più tosto quest'effetto dell'anima sua, ch'egli non fà da quella del prelato, ilquale non è presente. Auuertisci vn poco à quello, che minacciādo dice la Scrittura. Guai à chi fà, ma guai à chi cōsente, perche'l consentire incorre nella colpa, & consente chi il dissimula, potendo egli col manifestarlo accrescere la laude à Iddio.

Che Iddio si viene à vestire, quando alcuno diffende la Giustitia per amore della Religione.

PEr quello Responsorio; *Induit me Dominus*, conobbe, che chi s'affatica ò con parole, ò con fatti d'augumentare la religione, & ragioneuolmente difende la Giustitia, che quasi ne viene à vestire il Signore con vno vestimento pieno di salute, & insieme ornatissimo. Per lo che egli il riconoscerà nella vita eterna secondo la liberalità della sua reale magnificenza, auolgendo lui nelle vesti d'allegrezza, e per maggiore augumento di premio l'adornarà con la corona di gloria spirituale. Ma spetialmēte cōprese che chi per augumentar il bene, nella religione patisce auuersità, tanto più è à grado à Iddio, quāto più è accetta al pouero quella veste, cō laquale si riueste & si scalda, & quātūque colui, che cercarà d'augmētar la religione, non facesse profitto alcuno,

per cagione de gli altri, che impediscono, nondimeno tenghi per fermo, che per questo non si sceinarà punto della sua mercede dinanzi, al Sig. Cantando poi quell'altro responsorio. *Vocauit Angelus Domini*, intese, che le squadre de gli Angeli, l'aiuto de' quali pienamente ci può bastare, che circondano tuttauia gl'eletti per la diffesa loro, auegna, che tal volta il Sign. per la sua paterna prouidenza sospenda detta protettione, permettendo, che gli eletti patiscono alcune tētatione, per cagione di cui tāto più gloriosamente ne sono poi premiati, quanto più appartata dà loro l'Angelica guardia, & la protettione d'Iddio pare quasi che per la propria virtù loro trionfano.

Il merito dell' obedienza.

PArimente per il medesimo Responsorio. *Vocauit Angelus Domini Abrahā*, conobbe, che sì come Abramo distese il suo braccio per fare l'vbbidientia, & meritò d'essere chiamato dall' Angelo, che così ciascuno de gli eletti, che si volontarà à qualche opra pia per amore d'Iddio con la mente, aggiongendoui l'intero consenso della volontà, subito in quel punto, fauorendo à questo però la soauità della Diuina gratia, ne viene à meritare per la testimonianza della propria conscienza, d'essere consolato, & quest'è à punto il donatiuo, col quale la non mai ristretta liberalità d'Iddio, preuiene l'eterna mercede, accioche ciascuno possi riceuere il proprio premio, secondo la sua fatica. Auuenne, che vna volta riuoltando frà se l'auuersitati de' suoi passati tempi, ricercò di sapere dal Signore, perche cagione egli permettesse, ch'ella fosse all'hora molestata da certe persone, à cui egli rispose. Quando la paterna mano vorrà castigare il suo figliuolo con la sferza, non le potrà mai resistere. Laond'io vorrei, che i miei eletti, non imputassero mai gli huomini di cosa alcuna, ch'à loro dāno patissero, ma che sempre risguardassino al mio paterno affetto, ilquale non patirebbe mai, che soffiasse contra di loro pure vno sottile venticello, se non ti risguardasse sempre all' eterna salute loro, laquale riceueranno poi per rimuneratione, & per questa cagione deurebbe hauere compassione di coloro, i quali per rispetto della loro purgatione paiono macchiati.

Quale maniera di sacrificio sia più à grado à Iddio.

VN'altra volta per cagione d'vna difficultà di certa opra, voltandosi à Iddio Padre gli disse. Signore io t'offero quest'opra per l'vnico tuo figliuolo, della virtù dello Spirito santo in eterna laude. All'hora sentì nell' intelletto la virtù di quella parola, cioè; Chi si trouarà con tale intentione grandemente sarà nobilitato sopra d'ogni humana credenza, & renderà à grado à Iddio Padre tutto quello, che da lui gli sarà offerto: percioche sì come, per modo di dire, egli appare verde tutto quello, che per mezo del verde si vede, & rosso tutto quello, che col rosso, & così d'ogn'altro colore, così anco aggrada, & è molto accetto à Iddio Padre, tutto quello, che gli è offerto col mezo dell'vnico suo figliuolo.

Che'l desiderio non essaudito vale più che quello, ch'è essaudito.

NElla sua oratione ricercando al Signore, che gli piacesse di farle intender che cosa sarebbe di più profitto cagione a' suoi amici, poi che hauendo tante volte pregato per loro, non vedea però che ancora facessero profitto alcuno per questa sua oratione, con questa maniera di comparatione fù instrutta dal Signore della cagione, quando vn'Imperadore menasse con esso lui vno picciolo fanciullo, il qual' egli hauesse fatto ricco per molti poderi donati à lui, che sarebbe mai quello, che risguardando detto fanciullo riconoscesse in vn subito in lui frutto alcuno di tale donatione? non essendo però nascosto alle persone, quanto, & quale per cagione delle ricchezze donate gli possi essere. Non ti marauigliare adunque di conoscere, & di non vedere corporalmente il frutto delle tue orationi, ilquale secondo la mia eterna sapienza, dispongo à più vtile profitto, percioche quanto più spesso si priega per alcuno, tanto più si beatifica, perche niuna fidele oratione, resterà mai senza frutto, auegna, che la maniera di ciò sia nascosta à gli huomini.

Che i pensieri sono adornamento dell' Anima.

DEsiando ella di sapere, che frutto facesserq i pensieri, che s'indrizzano à Iddio le fù dato ad intendere, che quando l'huomo meditando, ouero con la mente attendendo indrizza i suoi pensieri à Iddio che innanzi al trono della gloria presentata à esso Iddio quasi vno specchio di marauiglioso splendore, in cui il Signore giocondissimamente contempla l'Imagine di se stesso perciò ch'egli è indrizzatore & inspiratore di tutti i beni, quand' auuiene, che la persona più difficilmente per cagione de gl'impedimenti, che pono auuenire, si affatichi tal volta in queste cose, nel vero quanto più grauemente, s'affatica, tanto più diletteuolmente si vede quello specchio apparire ornato nel conspetto della sempre Veneranda Trinità, & di tutti i Santi. Laonde questo rimarrà eternamente à gloria d'Iddio, & à perpetua essaltatione di tal'anima.

Perche cagione sieno tal volta permessi gli impedimenti ne i giorni delle Feste.

VN giorno di festa, per difetto del capo, essendo impedita di cantare, ricercò di sapere dal Signore per che cagione lasciasse auuenirle questo effettto spesse volte ne i giorni delle feste? A cui egli diede questa risposta, accioche taluolta eleuata dal diletto del canto, tu non sia trouata meno disposta alla gratia, & ella: O Signore la tua gratia potrebbe rimediare al tutto in me auanti, che n'auuenisse l'effetto, & egli à lei. Torna di questa maniera à maggiore profitto all'huomo; percioche gli s'arroghi maggiore merito per mezo dell' humiliatione, ch'egli fà per cagione di tale grauezza, anzi da questo gli viene doppio merito per rispetto della patienza, & dell'humiltà.

(**) (**)

Che dal buon volere ne seguita anco il buon' effetto.

VN giorno essendo tirata da vno grand' effetto disse al Signore. O volesse Iddio, ch'io hauessi ò Signore vn tal fuoco, che l'anima mia à guisa di liquidissima sostanza, si potesse liquefare, à fine che più sottilmente la ti potessi infondere. A ciò egli rispose. Il tuo buon volere è in te, come'l fuoco che tu brami. Per cagione di tali parole intese, che l'huomo per cagione della sua volontà conseguisce pienamente l'effetto di tutti quei suoi desideri, che risguardano à Iddio.

Il buon' effetto, che viene dalla tentatione.

SForzandosi spesse volte con prieghi di ottenere dal Signore di potere del tutto suellere la mala radice de i vitij, tanto in se stessa, quanto in altri ancora. Ma molte volte le pareua, che questo non si potesse pienamente impetrare, se prima la pietà d'Iddio non leuasse da noi quella necessitate che nasce dalla peruersa nostra consuetudine: facendo, che quella tanto ageuolmente potesse opporsi al vitio, che quasi per cagione della consuetudine, non sentisse difficultà alcuna, la quale si dice, ch'ella è vn'altra natura. Nondimeno in questo riconobbe vno marauiglioso consiglio della diuina pietà per la salute, della gente humana, cioè per accrescere all'huomo la grandezza della glorificatione eterna, permette, che taluolta egli sia da più maniere di vitij combattuto à fine, che poi più felicemente si possi allegrare del trionfo.

Che senza l'amore d'Iddio, alcuno, non si può saluare.

SEntendo dire à vna predica, che niun' huomo si potrebbe mai saluare senza l'amore d'Iddio, ò che almeno non participasse di quello in alcun modo, accioche per la cagione di tal' amore si potesse pentire, & guardare da peccati, si diede dentro del suo cuore à pensare, che molti erano quelli, che partiuano della presente vita, i quali si vedea, che più tosto si pentiuano

no per timore dell' Inferno, che per l'amore di Dio; la onde il Sig.le disse. Quando io vedrò essere nell' affanno di quell' vltimo passaggio coloro, che alcuna volta si sono ricordati di me dolcemente, ouero c'hauranno oprato alcun' opra meritoria, in quel punto della morte, io mi darò loro per mia benigna pietà, di vna maniera tanto amabile, che dall' intime medolle de i cuori loro si pentiranno di hauermi offeso, & per cagione di tale pentimento si verranno poi à saluare, & però io vorrei, che per cagione di questo mio tanto degnarmi esserne glorificato da miei eletti, cioè, che frà gli altri generali beneficij, mi ringratiassero anco di questo.

Che l'amore genera la compiacenza.

VNa volta, che ella meditaua, cominciò conoscere, quanta fosse la sua bruttezza, & da questo venne in tanto dispiacere di se stessa, che quasi con molto affanno vigilando, nel pensare di che maniera mai ella potrebbe piacere al Signore vedendola piena di tante macchie, parendole, che per vna ch'ella non conoscesso, che il penetrante occhio della Diuinità, ne douesse vedere infinite. Ma di questo affare, con vna dolce risposta fù tutta consolata, cioè l'amore cagiona la compiacenza; honde per queste parole venne à conoscere, che se l'amore può tanto ne gli huomini terreni, ch'alcuna volta auuiene, che per cagione del diletto, gli animali senza ragione, piacciono à coloro da quali sono amati, e tanto grandemente tal'hora sono loro à grado, che gli amatori, per la forza del diletto, desiano di potersi trasformare nella sembianza della cosa amata. Di che maniera è adunque mai da diffidarsi di colui, ilqual'è Iddio, & carità che per forza dell' amore non possi, & non debbi hauere à grado, & farsi accetti tutti quelli, che sono amati da lui.

Quello che meriti il desiderio di morire per l'amore d'Iddio.

PArimente, essendo molto desiosa (secondo il detto dell' Apostolo) d'essere sciolta, & di ritrouarsi con Christo, & sopra di ciò mandando dal profondo del suo cuore molti sospiri à Iddio, auuenne che pure vna volta fù consolata da lui col mezo di queste parole. Che quante volte con intiero cuore, mandarà il suo desiderio per voler essere sciolta dalla carcere di questa morte, tenendo però ferma la volontà in questo, di volere restare nel corpo, fin tanto ch'egli sarà à grado à Iddio, ch'altre tante volte il figliuolo di Dio con tutta la sua santissima conuersatione si congiungerebbe à quella di lei, & quindi con marauigliosa maniera apparirebbe perfetta nel Diuino conspetto.

Che alcuna volta non si ricerca il rendimento di gratie, per cagione de i doni conceduti.

RIuolgendo vn giorno frà se quanta fosse la diuersità delle gratie in varie maniere à lei concedute, per cagione della larga pietà di Dio, si riputaua misera, & indegna d'ogni bene, hauendo con tanta negligenza perduti tanti innumerabili doni riceuuti da Dio: Conoscendo non hauerne acquistato con effetto frutto alcuno per loro, nè per profitto di se stessa, ne per rendere le gratie, ch'ella era debitrice, nè meno per bene de gl'altri, à quali queste cose fossero state manifeste; perche à loro hauerebbe potuto cagionare alcun'effetto di edificatione, ouero alcuno mouimento di peruenire alla Diuina conoscenza. Ma di questo rimase ella molto bene consolata dal Signore, con darle à sapere ch'egli alcuna volta non infonde ne gli eletti i doni delle sue gratie di maniera ch'egli ne vogli sempre riportare da loro degni frutti, sapendo che spesse volte sono impediti dalla fragilità humana, perche la soprabondante largità di Dio, che in modo alcuno non si può contenere, auegna che conoschi, che l'huomo non si può essercitare in tutte le cose, nondimeno continuamente aggiunge sempre più grandezza di gratie, à fine, che nell' auuenire ne venghi così al cumulo della beatitudine, appropriare all' huomo, come si suole fare per queste cose terrene, lequali sono alcuna volta concedute à vno fanciullino, che da loro non sà nè conosce di poterne sperare profitto alcuno, à fine che poi quando sarà nell' età ragioneuole si truoui ricco di robba. Il Sign. adunque, quando conferisce gratia à gli eletti suoi in questa vita, apparecchia, & appro-

propria loro di maniera, che pieni dell' eterno godimento venghino ad essere beatificati nel cielo.

Quant'egli sia à grado à Iddio il volere hauere de desideri.

RAmaricandosi vna volta dentro del suo cuore, di non potere hauere tanto desiderio, quanto fosse ſpediente per laudare Dio fù diuinamente auuisata ch'à Dio basta molto bene, che l'huomo, quando non può hauere quello, ch'egli desidera, che nella sua volontà egli habbi desiderio di poterlo hauere, percioche quanto maggiore desiarà d'hauerlo, l'haurà tanto più grande nel cospetto di Dio, & ogni vôlta, che il cuore hà in se questo desiderio; cioè la volontà di hauere il desiderio, Iddio sempre tanto più si dilettarà d'habitare in lui, quanto mai huomo si dilettasse di potere habitare trà i fiori pieni di freschezza amena. Essendo grauata da corporale infermità, più infingardamente, ch'ella non douea parendole d'essere vna volta intenta à Dio: poi ritornandosi in se, & di ciò auuedendosi, sentendone rimordimento di conscienza, con humile diuotione s'ingegnò di confessare à Dio questo suo diffetto, & dubitando per questa cagione di douersi affaticare lungo tempo prima, che la ricourasse la soauità della diuina gratia sentì subito la benignità di Dio, per mezzo d'vno piccuolissimo abbracciamento inchinarsi à lei, & dirle, figliuola tu sei sempre con esso me, & ogni mia cosa è tua. Per cagione di queste parole comprese, che se bene tal volta per l'humana fragilità l'huomo negligentemente indrizzarà la sua intentione à Dio, che nondimeno la sua pia misericordia non ascriue à negligenza tutte le nostre opere riputate degne d'eterna remuneratione, & basta solamente, che la volontà non si parta da Dio, & che l'huomo spesse volte si penta di tutte quelle cose, che gli grauano la conscienza. Auanti d'vn giorno di festa, sentendosi indisposta, desiaua, che il Sign. la conseruasse sana almeno fin passato il giorno della detta festa, ouero che almeno temperasse l'infermità, di maniera, che non venisse impedita di potere celebrare quella festa. Ma con tutto questo si rimesse intieramente nel volere del Sig. Da cui le fù risposto di questa maniera. Per cagione di cotesto, che tu mi chiedi, & perche poi ti rimetti tutta nel mio volere, tu mi vieni à condurre all'orto de piaceri, pieno di fiori, & à me molto ameno, per lo che saprai, che ti esaudirò di questo, che tu non sarai impedita di non potere attendere al mio seruigio; & facendo questo io ti verrò à seguire alla piazzetta, nella quale più ti diletti. Ma s'io non ti essaudirò, & tu perseuerarai nella patienza, all'hora verrai a seguitare me alla piazzetta, nella quale più mi diletto: perciò ch'io trouo più amenità in te, restarai col desiderio, & con la infermità, ch'io non sarei con la diuotione, & col diletto.

Che'l diletto del senso discaccia quello dell' Anima.

PEnsando alcuna volta frà se stessa, donde procedesse, & per quale giuditio fosse, ch'alcuni si trouassero abbondare grandemente della grassezza dello spirito nel seruigio d'Iddio, & ch'alcun'altri poi si trouino tanto aridi, & secchi; le fù per questo dato à intendere la cagione della bontà d'Iddio, mostrandole che'l cuore è creato da Dio, per ritenere il diletto dentro di se; si com'auuiene d'vn vaso, che ritiene l'acqua, ilquale se la cacciasse fuori per alcuni piccioli buchi, che fossero in esso, egli non è dubbio, che tosto non solamente restarebbe al tutto d'acqua voto; ma ch'anco si potrebbe seccare. Così auuiene del cuore humano, che in se contiene il diletto, perche se per lo mezo de sensi del corpo il mandarà fuori: cioè, vedendo, vdendo, & andando, & per tutti gli altri sensi del corpo facendo quello, che più è à grado loro può con effetto mendarne tanto fuori, ch'egli venga poi à restare voto di dilettarsi di Dio. Questo esser vero potrà ageuolmente conoscere ciascuno in se stesso quãdo, ò vedrà, ò dirà vna parola nella quale ò niente, ò poco profitto si troui, che se questo occorrerà subitò, il riputarà per nulla, percioche si come l'acqua tosto ne passa. Ma se per l'amore di Dio si sforzarà di ritenerlo, tãto crescerà nel cuore, che à pena si potrà mai vincere nè superare, laonde si vede, che quãdo l'huomo hauerà imparato di vincere se stesso, in quante cose si potrà auuezzare di dilettarsi in Dio. Vn'altra volta auuenne, che trouandosi ella (& per assai leggiera cagione) inestimabilmente detto di se aggrauata, nell'alzare, che fece il Sacerdote l'Hostia consecrata offerse à Dio in sua laude questa sua discontentez-

tezza, per lo chè le pareua, che il Sign. ne tiraſſe à lui l'anima ſua col mezo della Sacroſanta Hoſtia come ſopra di vno graticolato, &che ſoauemente la ripoſaſſe poi ſopra del ſuo Dominicale petto, & che piaceuolmente le diceſſe queſte parole. Ecco che tu ripiglierai alito di queſto ripoſacolo, e ſarai liberata d'ogni tua moleſtia. Ma ſia auuertita, che ogni volta, che tu ripoſarai, di nuouo ſarai aſſalita d'vn'amarezza di cuore, laquale ti cagionarà poi vna medicina piena di ſalute.

Ch'Iddio fà vezzi all'Anima.

RItrouandoſi vn giorno ſtanca per mācamento delle coſe corporali, diſſe al Signore così. Che ſi debbe fare di me (ò Signor mio) ouero c'hai pure deliberato di fare con eſſa me? A cui egli riſpoſe, sì come la madre ſuole conſolare i ſuoi figliuoli: così farò io con eſſa te, & di più ſoggiunſe. O non hai tu veduta alcuna volta vna madre fare vezzi al ſuo figliuolo? Ella tacendo à queſto, non hauendo alla memoria d'hauerne mai veduta alcuna, il Sign. le ritornò à mente, che circa à ſei meſi innanzi, ella hauea veduta vna madre, che faceua vezzi al ſuo figliuolo, & la fece accorta di tre coſe, delle quali ella all'hora non n'hauea memoria alcuna, la prima, che la detta madre chiedeua ſpeſſo il baciò al ſuo figliuolo, à cui il bambino ſi sforzaua di rizzarſi, quantunque le ſue membra fuſſero tenere: ſoggiungendo poi che di queſta maniera bisognarebbe, che ella, (auegna, che con molto ſuo diſagio foſſe) ſi sforzaſſe d'alzarſi per mezo della contemplatione al godimento del ſuo ſoauiſſimo amore. La ſeconda, che la madre tentò di ſapere quale foſſe il volere del bambino, dicendogli vuoi queſto, ò queſt' altro? & ch'egli nè l'vno, nè l'altro volle. Che parimente Iddio tal volta tenta l'huomo, mettendogli innanzi delle coſe che gli paiono graui, lequali mai non ſono per venir meno, & quando egli in queſto conſente col ſuo volere à Iddio ne reſta ſodisfatto perfettamente, perche viene ad eſſere fatto degno d'eterna ricompenſa. La terza, che niuno di coloro, ch'erano quiui preſenti, inteſe la fauella del bambino, il quale ancora non poteua bene formare la parola: eccetto, che la madre ſolamente. Così auuiene d'Iddio, ch'egli ſolo intende l'intentione dell' huomo, & ſecondo quella il giudica, molto diuerſamente da quello, che fanno gli huomini, i quali ſolamente riſguardano le coſe eſterne. Vn'altra volta ritrouandoſi di tale maniera afflitta per cagione della memoria de paſſati peccati, ch'ella cercaua di poterſi in tutta naſcondere, il Sig. le s'inchinò con vna maniera di tanto degnarſi à lei: che pareua, che tutta la corte celeſtiale, quaſi di queſt' atto marauigliandoſi, ſi sforzaſſe di ritirarlo da quello, la onde il Sign. riſpoſe. Io non mi poſſo per conto alcuno ritenere, ch'io non la ſeguiti, poſcia ch'ella con tante efficaci maniere d'humiltate ne tira à lei il mio diuino cuore.

Nota della patienza.

RIcercando ella vna volta dal Signore di ſaper quello che gli foſſe più à grado, ch'ella à quell'hora doueſſe attendere, egli le riſpoſe. Voglio che tu impari la patienza, & queſto le diſſe, percioche per alcuna cagione, ſi truouaua turbata alquanto. Et ella gli diſſe. Diche maniera, ò per mezo di cui la potrei imparare? Egli all'hora tirādola à ſe (non altrimenti, che facci vno benigno maeſtro al ſuo diſcepolo) nel ſuo ſeno, quaſi col mezo di tre lettere, le propoſe tre coſe, lequali l'haueſſino ad ammaeſtrare nella patienza, per la prima dicendole. Conſidera di quanta famigliarità appreſſo del Rè ſia giudicato colui, che à lui più ch'alcun' altro aſſomiglia grandemente; & da coteſto potrai conoſcere quanto l'affetto mio s'augumenti ogn'hora verſo di te, poiche per mia cagione tu patiſci de gl'affanni, e de gli opprobri ſimili à quelli che già patiua io. Alla ſeconda, medeſimamente hai da conſiderare quanta riuerenza dalla famiglia del Rè, ſia fatta à cui che in ogni coſa è ſimile à lui, & quindi penſa quanta gloria ti ſia già ordinata nel cielo, per cagione della tua patienza: per la terza poi le diſſe conſidera anco di quanto piacere cagione ſia all'amico l'amoreuole compaſſione moſtrata verſo di lui, d'vn'altro fideliſſimo amico, & da queſto diſcorri con eſſa te quanti vezzi io ſia pronto di farti nel cielo con ſoauiſſima amoreuolezza, fin anco per tutti i tuoi più minimi penſieri, quali pare ch'hora tanto t'aggrauino.

DELLA PROCESSIONE, ET *della placatione del padre per cagione dell'imagine della Croce.* *Cap. XXXI.*

FAcendosi quella processione, laquale fù ordinata per cagione della necessità della gragnicola, & essendo tutte le Monache nel Choro, con l'imagine del Crocifisso innanzi: intese dalla medesima imagine, che il figliuolo d'Iddio disse: Ecco io vengo col mio essercito, per supplicare à Dio Padre per te in quella forma, nellaquale io riconciliai con esso lui tutte le creature humane. Dalle quali parole ella conobbe, che il Padre eterno era placato con tanta placabile maniera, quanto sarebbe se tutte l'humane colpe fossero purgate cento volte più che non fosse di mestieri: la onde vedeua Iddio padre essaltare sopra, delle nubi la detta imagine dicendo queste parole. Questo sarà il segno del patto, fra me, & la terra. Vn'altra volta auuenne, che ritrouandosi il popolo molto afflitto per cagione d'vn'aria cattiua per lo che essa, & l'altre monache parimẽte spesse volte chiamauano la misericordia di Dio, ne però sentendone di questo effetto alcuno finalmente si riuolse al Sig. dicendogli: Come, ò benignissimo amatore, puoi tanto prolongare à essaudire i desiderij di tante persone? Quand'io (auegna ch'indegna) tanto mi confido della tua pietate che sola crederei di potere impiegare la tua misericordia à cose maggiori. A cui egli disse. Non sarebbe da marauigliarsi punto, che il Padre permettesse, che il figliuolo gli chiedesse più volte danari se per ogni volta che gliene chiedesse egli hauesse da riporre per il figliuolo cento marche. Così non voglio adũque, che tu ti marauigli di vedermi prolungare in quest'affare d'essaudirui, perche ogni volta, che per cotesta cagione voi mi preghiate, auegna che sia con minime parole, ò pensieri, io vengo sempre à riporre de gli eterni beni per voi, assai più, che cento marche.

(*.*)

DEL CONTINVO DESIDERIO, *& delle molestie de sogni, & de gli oltraggi del Demonio nemico nostro. Cap. XXXII.*

NElla messa per li morti, cantandosi vna volta, *sicut ceruus*, venendo à quelle parole. *Sitiuit anima mea*; riscaldando la sua tepiditate, disse al Signore. Oime, che tanto tepidi sono i miei desiderij verso di te Iddio vero mio bene, che per questa cagione rade volte mi auuiene di poterti dire, l'anima mia hà hauuta sete di te: à cui egli rispose. Non di rado, ma spesso puoi dire, che la tua anima habbi sete di me, percioche la pietà dell'amore, per cui cagione io amo la salute humana, mi sforza, che ogni bene che desidera l'eletto, io reputi ch'egli habbi desiato me, perch'ogni bene si nasconda dentro di me, & procede anco da me, sì come per modo di dire, l'huomo brama la sanità la sicurezza l'aggio la sapienza è altre cose simili, à fine ch'io possi maggiormente augumentare il merito delle dispensatione delle gratie. Io fò conto che spesse volte egli habbi desiato me eccetto però quando determinatamente si discostasse da me, desiãdo la sapienza per insuperbire, e la sanità per oprare male. Di più soggiunse anco il Sign. Io soglio spesso aggrauare i miei speciali amici, ò con infermità corporale, ouero con discontentezza di mente, & con altre cose simili, à fine che mentre sono desiderosi d'ottenere i beni contrarij al loro male, il diletteuole amore del mio cuore possi più abondantemente premiare loro, secondo, che più sia à grado alla mia liberalitate. Vn'altra volta parimente per diuina inspiratione disse quasi vna cosa simile; per lo che intese che'l Signore, i cui piaceri sono di stare con i figliuoli de gli huomini, non ritrouando alcuna volta nell' huomo cagione, per laquale con piaceuole degnarsi gli sia honesto di stare con esso lui, manda delle molestie, & delle tribulationi tanto corporali, quanto spirituali, acciò che da queste cose ne possi cauare habilità, di potere habitare con esso lui. Poiche la scrittura del vero dice, che'l Sign. è appresso di coloro, che sono tribulati di cuore, & di più dice ancora. Io sono con esso lui nella tribulatione. Sopra della consideratione di queste & di molt'altre simili cose, la diligente gra-

titudine dell'humana debolezza, è constretta con tutti gli effetti del cuore à gridare quel detto dell' Apostolo. O altezza delle ricchezze, & della sapienza, & della scienza d'Iddio, come sono incomprensibili i suoi giuditij, & inuestigabili le sue vie lequali ritrouò solo per cagione della salute dell'humano genere. Vna notte auuenne, che dormend' ella fortemente, le pareua di essere visitata dal Signore molto soauemente, di maniera, che la compagnia della sua presenza, le pareua, che fosse ripiena come di viuande delicatissime. Suegliandosi poi rese gratie al Signore, dicendo. Ch'è quello, ò Signore Iddio, ch'io indegnissima più d'alcun' altra hò meritato? perch'alcuni ne sogni sono aggrauati di tal maniera, che col rumore, ch'alcuna volta fanno, vengono à mettere in timore grande gli altri ancora. A cui rispose egli. Quelli, che la paterna mia prouidenza hà disposto di santificare, col mezo del patire, se quando sono desti procacciano di trouare de gl'aggi per gli corpi loro, per cagione de' quali si verrebbono à priuare del frutto de meriti: Io (acciò non sieno priuati dalle mie gratie) mercè della mia diuina pietà, ne' sogni apporto loro delle cose graui, & dure da sopportare, perch'almeno per questa via vengano à meritare alcuna cosa. A questo ella disse. O Signore, & questo effetto potrà egli essere cagione di merito à loro; poiche senza intentione loro anzi quasi contra il loro volere patiscono? & egli à lei, la benignità mia da perfettione à questo, perciochè si com'egli auuiene de'secolari, ch'alcuni s'assettino di vetro, & di bronzo, e alcun' altri con oro, & con gioie s'adornano & questi sono stimati molto più ricchi de gli altri, parimonte auuiene il medesimo di questi, de quali ragiono al presente.

Che i Demonij ci tendono de i lacci, specialmente nell' orationi.

LEggendo ella vna volta l'hore canoniche con poca attentione, conobbe che à questo affare era presente l'antico nimico del genere humano, ilquale quasi burlandosi di lei con allegrezza seguitò di finire il restante del Salmo. *Mirabilia testimonia tua*, mozzando ogni parola, quasi, come con fretta lo dicesse, & finito il versetto, le disse ben hà fatto il tuo Signore Creatore, Saluatore, & amatore, che ti hà data vna fauella tanto spedita, che liberamente potrai fare ogni ragionamento di qual si voglia cosa, che ti vegni à grado, poiche ragionando con esso lui, così rottamente pronuntij le parole, si com'hai fatto in questo salmo di cui tante letteree, tante sillabe, tante parole son rimaste à dietto.

Dal detto sagace nimico venne à conoscere, che se in quel salmo così sottilmente hauea annouerate tutte le sillabe, & tutte le letttere particolarmente, ch'ella hauea lasciate nel pronuntiare, ch'egli di queste potea nella morte farne grande accusa contra di coloro, i quali frettolosamente, & senza intentione hanno vsato di dire l'hore canoniche. Vn' altra volta filando, & nell'affrettarsi à filare, hauendo gettati alcuni piccioli peli del filato, raccomandando per questo al suo lauoro con diuota intentione al Signore, s'accorse, che il demonio raccoglieua detti peli, quasi come se volesse addurre quelli per testimonianza della sua colpa; laonde chiamando di questo aiuto al Signore. Egli discacciò il Demonio, sgridandolo dell' ardire, ch'egli hauea dimostrato di volersi intromettere nell'opra fino da principio commessa alla diuina maestate.

DEL FEDELE ESSAVDIRE delle nostre orationi. Cap. XXXIII.

VNa volta riscaldandosi verso del Sign. col maggior desiderio, ch'ella mai facesse, gli disse. Orsù Signore mio non potrei io hora fare oratione? A cui egli piaceuolmente rispose. Si Madonna Reina, tu mi puoi molto bene commandare, perciochè prestamente in ogni cosa ti dimostri obediente al mio volere, & desiderio, più di quello, che mai possi fare alcuno ministro alla sua signora. Onde ella à lui. Salua sempre sia in ogni cosa la parola del pijssimo tuo degnare, Iddio benignissimo. Nondimeno degnandoti tu (si come sai) si prontamente dimostrarti à me indegnissima da che procede poi, che la mia oratione tante volte manchi dell' effetto della gratia? egli le rispose. Quando la Regina dice al suo seruo, porgimi quel filo, che pende di dietro sopra della spalla manca, pensando egli che sia così, non potendosi ella vedere di

dietro, si dà à cercarlo, ma vedendolo sopra della destra, & non della manca, & non ve ne essendo alcuno altro, piglia quello, che quiui troua, & il porge alla sua Signora, riputando essere questo più espediente, che [illegible] mare dalla vesta della Signora vn filo della parte manca per adempire à punto il commandamento. Di cotesta maniera io che sono sapienza inscrutabile soglio fare, quando ch'egli auuene, che alcuna volta io non essaudisci i tuoi pieghi, secondo che sarebbe il tuo desiderio non resta però ch'io sempre non disponghi per loro cagione quello ch'io conosco essere di più profitto, non potendo tu discernere, quale sia meglio per la cagione dell' impedimento, ch'apporta seco l'humana fragilitate.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE, & i Santi ci dispongono alla communione. Cap. XXXIV.

RAmaricandosi vna volta ch'ella era per riceuere il Santissimo corpo di Christo, per trouarsi troppo male disposta à questo, pregò la Beata Vergine, & tutti i Santi, che per lei volessino offerire à Iddio ogni loro degnità, per la quale essi fossero stati ben disposti, per riceuere qual si voglia gratia. Et pregò parimente il Sig. Giesù Christo, che si degnasse offerire per lei quella perfettiõ, per mezo di cui, nell'hora della sua Ascensione si trouò dinanzi à Iddio padre apparecchiato à riceuere la glorificatione. Poi fermatasi vn poco, sforzandosi di nuouo d'inuestigare quello ch'ella hauesse guadagnato per cagione di questa oratione, il Sig. le rispose. Tu ti sei guadagnato, c'homai puoi apparire à tutti gli habitatori celesti in quell'ornamento, che tu hai richiesto. Di più le disse ancora, perche cagione vuoi diffidare di me, che posso ogni cosa, & son benignissimo Iddio? Non poss'io fare quello che può vn'huomo in terra? il quale hauendo vna veste ò vn ornamento, non può egli à sua voglia vestire d'essi, ò d'altri simili vno suo amico, & farlo apparire glorioso ne gli altri col medesimo ornamento col qual egli soleua risplendere?

Communicandosi per vn'altro, quello che gioui à questa tale.

DOpo ritornandole alla mente, ch'ella s'era obligata di communicarsi nel nome d'alcuni amici, in quel giorno, & diuotamente pregò il Signore che si degnasse di participare loro del detto dono, da cui le fù così risposto. Io il concedo loro: ma però lasciarò nel libero arbitrio loro, che se ne possino adornare, quando vorranno, & ella ricercando di quale maniera il potranno fare. Egli le rispose, à tutte l'hore che essi doppo questo si riuoltaranno à mè con puro core, & con intiero volere m'inuocaranno, ancora che fosse con vna mioima parola, ò con vn solo sospiro, perche subito appariranno à me nel medesimo ornamento, che haurai impetrato loro col mezo delle tue orationi.

DELL' EFFETTO DEL CORPO di Christo. Cap. XXXV.

VNa volta ch'ella si mosse à pregare il Signore, che si degnasse concederle gratia, che nel tempo della sua morte l'vltimo cibo ch'ella pigliasse fosse il vitale sacramento di Christo, le fù data in ispirito questa risposta. Che con questa richiesta non hauea desiata cosa che fosse di sua maggior salute, percionhe l'effetto del sacramento, non può mai essere scemato per cagione d'alcuna corporale necessità, & così essendo, tanto meno il potrà scemare quel poco di cibo, che piglia vno infermo al tempo di tanta penosa necessità, & contra il suo volere, soauemente per sostentare la vita à laude d'Iddio: anzi nel riceuere di questo sacramento per l'vnione, mediante la quale l'huomo si vnisce con Dio, tutti i suoi beni si vengono à nobilitare, & particolarmente in quel tempo della nostra morte, percioche dopo la communione ogni cosa che si fà all'hora, può diuentare meritoria, sì come sono la patienza, il cibo, il bere, & altre cose simiglianti, lequali per l'vnione del corpo di Christo crescono in eterna grandezza de meriti.

(***)

DELL' VTILITA DEL COMMVNICARSI SPESSE VOLTE. Cap. XXXVI.

AVuenne ch'vn' altra volta, essendosi per communicare ella disse al Sig. Che sei tu per darmi ò Sign. mio? Et egli rispose. Tutto me stesso con tutta la diuinità mia, della medesima maniera, che la Vergine mia madre già tutto mi riceuette. Onde ella à lui. Di questo effetto che ne riceuerò io più di bene, di quello c'habbino gl'altri, i quali hieri di compagnia con essa me ti riceuerono, e hoggi ti lasciano, poiche in cotesto sacramento ogni volta ti dai tutto sépre à ciascuno? A questo egli rispose. S'appresso de secolari chi due volte hauesse ottenuto il Consolato, precederebbe nell' honore quello che l'hauesse conseguito vna volta sola, di che maniera può egli adunque egli essere, che con molta maggiore gloria non sia egli più eccellento de gli altri nell' eterna vita, colui che più spesso m'haurà riceuuto in terra. Ella all'hora pregando diceua. O con quante gloria mi precederanno adunque i Sacerdoti, i quali per cagione dell' vffitio loro si communicano ogni giorno. Et egli le disse: Certamente che risplenderanno ben di gloria grande, quelli che degnamente vengono à quest' atto, nondimeno d'altra maniera si sente l'affettione del dilettante, che non si fà la gratia dell'apparente, la onde d'vna maniera e'l premio di coloro, i quali per cagione di desiderio, & d'amore vengono à me, & di vn'altra di coloro che con riuerenza, & timore mi riceuono, & finalmente d'vn' altra ancora di coloro che con diligenza, & discretione si dispongono à pigliarmi. Alcuna delle quali non riceuerà colui, che per vsanza siegue di celebrare.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE habbi emendata la negligenza nell' anima. Cap. XXXVII.

NElla festa della B. Vergine, dopo ch'ella hebbe pigliati gli spetiali, & eccellenti doni, ritirandosi sola, & tutta datasi à considerare la sua ingratitudine, & negligenza con humiliatione di spirito, e riuuolgendo nell' animo suo, che sì poca riuerenza (sì come le pareua) hauesse portata alla madre del Signore, & tutti i Santi d'Iddio, i quali nondimeno, per cagione del riceuuto dono, harebbe quel giorno mentamente potuto più glorificare; il Sign. con l'vsata sua benignità consolandola, disse alla Madre sua Beatissima, & gl'altri Santi. O non vi par egli ch'à bastanza io habbi emendato per costei appresso di voi? se ne' la presenza vostra io communicarò me stesso à lei, in diletto soauissimo della mia diuinitate; laonde essi gli risposero. Veramente molto più sopra nell' honesto, ancora s'è fatta l'emendatione appresso di noi: per lo che voltandosi il Signore all' anima, le disse. O non ti basta questa emendatione? & ella rispose, assai bene, ò Signore, mi bastarebbe ella, se non vi fusse vn' altro mancamento, c'hauendo in fin quì emendate le passate negligenze, io non venissi di subito fare aggionta dell' altre, come quella che molto bene conosco la mia fragilità pronta al cadere. A cui egli disse. Io mi ti darò d'vna maniera tale, che non solamente le passate negligenze, ma quell' ancora c'hanno da venire per te emendarò pienamente: nondimeno dal canto tuo procura parimente di fare di maniera, che dopo c'haurai riceuuto il Santissimo Sacramento ti possi conseruare netta da tutte le macchie de' peccati. Finend'egli di dire questa parola. Ella soggiunse, oimè Signore: io temo grandemente di non poter fare cotesto con quella perfettione che si conuerrebbe, la onde ti prego benignissimo maestro de maestri, che tu m'insegni di che maniera io possi scancellare le macchie de peccati, quando pure tal volta ne commettessi. A cui egli rispose. Non lasciare mai ch'elle per modo alcuno, nè in alcun tempo si fermino appresso di te. Ma tosto che tu ti conosci d'essere in qualche cosa macchiata subito con diuoto cuore ne dirai quel verso. *Miserere mei Deus*, ouero quell'altro. *O vnica salus mea Christe Iesu, da vt per saluberrimam mortem tuam deleantur omnia mea delicta.* Dopo andando al Santissimo Sacramento, & hauendo quello riceuuto conobbe l'anima sua essere diuentata lucente à guisa d'vno bianco, ò splendore di cristallo, & hauere in lei riceuuto la diuinità di Christo, sì come s'ella marauigliosamente fosse stata impressa in oro essere trasparente per quello cristallo, laquale in se stessa con vna maniera più marauigliosa di quello, che mai stimare si possi; essercitaua in opre diletteuoli, le quali alla veneran-

Trinità di tal guisa, & à tutti i Santi rendeuano ameni piaceri, che per tali cose fù fatto conoscere hauere effetto quel detto della scrittura, cioè. Ch'ogni perdita spirituale si può col mezzo di riceuere degnamente il corpo di Christo ricourare. Percioche tanto eccellentemente pareua gioconda quell' opera della diuinità, che tutta la corte celestiale mostraua d'affermare, che i suoi piaceri erano nel risguardare l'anima, nellaquale quest' effetti si approuano. Perch'egli à scritto di sopra, che il Signore l'haueua promesso di volerle emendare anco le sue negligenze c'haueano da venire; & ciò si debbe intendere di questa maniera. Che si come per il cristallo appare tanto da vn canto quanto dall' altro quello che v'è di dentro rinchiuso, che così per quest' anima tanto appare la già detta operatione diuina, s'ella attende alla cura dell' opre buone, quanto sarebbe se per cagione della fragilità humana lasciasse di attenderui. Eccetto quando però la fosse oscurata dalla nebbia de i peccati, perche poi questo effetto è quel solo, che impedisce nell' anima quasta saluberrimà, & veramente dignissima operatione.

DELL' EFFETTO DEL SGVARdo diuino & della communione spirituale. Cap. XXXVIII.

ACcostumaua questa sposa di hauere diuotione, & vn sollecito desiderio di pigliare spesse volte il sacro corpo di Christo. Per lo che essendosi vna volta apparecchiata alla communione più deuotamente, che ne i giorni dinanzi ella non haueua fatto, & la notte della Domenica sentendo vna tanta debolezza delle forze del corpo che temeua non potersi communicare conforme alla sua vsanza, chiese consiglio al Sign. che si degnasse auuisarla di quello, che gli fosse più à grado ch'ella facesse. A cui egli benignamente rispose, sì come lo sposo che già è satio di molte viuande, più volontieri si diletta della quiete per riposarsi con la sua sposa, ch'egli non fà di sedere con essa à tauola, così io per questa volta mi diletto, che per cagione discreta tu lasci più tosto di pigliare la communione, che tu ti sforzi à pigliarla. Ond'ella à lui. Doue procede ò Signor mio amantissimo che ti degni affermarmi c'hora tu sei satio? & egli, da ogni continenza delle tue parole, & di tutti i tuoi sensi, & parimente d'ogni tuo desiderio, oratione, & volere, per mezzo delle quali t'indrizzassi alla participatione del mio Sacratissimo Corpo & sangue, perche di cotesto confesso d'essere satio, sì come sarei d'esquisitissimi, & diuersi cibi. Essendo vna volta venuta alla messa, & ritrouandosi molto debole, & con grandissimo desiderio di communicarsi, auuenne che'l Sacerdote ritornaua di dou' egli era ito à portare il Santissimo Corpo di Christo à vno infermo, & di questo fatto essendone auuisata dal suono d'vno campanello, che sonaua secondo l'vso di nouo accesa di maggiore desiderio al Signore, O come volontieri hora, ò vita dell' anima mia io ti riceuerei almeno spiritualmente, s'io hauessi aggio di apparecchiarmi in qualche modo. A cui egli rispose, lo sguardo della mia Diuina pietà continuamente ti fà essere disposta bene, & detto questo si vedeua, che il Sign. drizzaua nella sua anima il suo sguardo à guisa di raggi solari, dicendo, fermarò sopra di te gli occhi miei. Da queste parole ella venne à conoscere vno triplicato effetto, ilquale col mezzo dello sguardo s'opra nell' anima à sembianza del Sole, & parimente vna triplicata maniera, con laquale si debbe disporre ad ottenerlo. Primieramente lo sguardo della Diuina pietà, fà l'anima candida à guisa del Sole, & netta di tutte quante le sue macchie, come s'ella fosse tutta coperta di bianca neue, & questo effetto s'acquista propriamente per cagione dell' humile conoscenza de' suoi diffetti. Il secondo effetto di detto sguardo addolcisce l'anima, & la rende atta à potere riceuere i doni spirituali, della maniera à punto che col caldo si suole rendere la cera molle, per farla atta à riceuere ogni impressione, & questo l'acquista l'anima per cagione della diuota intentione. Il terzo effetto poi fà l'anima tanto abbondante di diuersi fiori di virtù quanto suole fare il Sole la terra fruttifera, produrre diuerse sorti di frutti, a questo effetto s'acquista col mezo d'vna fidele confidenza, per laquale intieramente l'huomo si commette tutto nelle mani d'Iddio, promettendosi fidelmente della soprabondante sua pietate, tenendo certo che tutto quello, che s'opra, ò sia di prosperità, ò d'auuersità che sẽpre sia fatto

per il migliore: Appresso communicandosi poi le monache, nell'vna, & nell'altra messa il Signore dimostrò di tal maniera degnarsi tanto di truouarsi quiui presente, ch'egli parea, ch'à ciascuna di loro con le proprie mani ne porgesse la veneranda Hostia piena di salute, & segnando nondimeno il Sacerdote ciascuna Hostia col segno della Croce, col qual' effetto pareua, che il Signore donasse vna benedittione di grand' effetti piena à ciascuna di quell' Hostie, che si dauano loro laonde marauigliandosi ella di tal effetto, gli disse, ò Sig. hanno elle maggiore effetto di benedittione, queste che t'hanno già Sacramentalmente riceuuto, ouero io che per tua benigna gratitudine, hai preuenuta con tante tue benedittione diuine? egli le rispose, è egli più ricco colui che appare ornato di gioie, & di collane, ouero quello, che si troua hauere di molto fin'oro secretamente riposto? Per cagione di queste parole il Sign. le daua ad intendere, che se bene colui, che sacramentalmente si communica, conseguisce con effetto vna maniera molto abbondante di salute, così nel corpo, come nell' anima sua, secondo la fede della Chiesa, nondimeno colui, che puramēte à laude del Sign. Iddio, astrette dalla virtù dell' obedienza, & insieme dalla discrettione, lasciarà alcuna volta di riceuere il Santissimo Corpo di Christo sacramentalmente & infiammato del desiderio, & dell'amore Diuino si communica spiritualmente, sarà meriteuole di riceuere vna tale benedittione della degnatione Diuina, qual ella riceuette all'hora perché con essa si viene ad acquistare appresso à Iddio vn frutto pieno di grandissimi effetti, quantunque questo sia nascosto all'humano intelletto.

DEL PROFITTO, CHE SI CAVA dalla memoria della Passione di Christo. Cap. XXXIX.

PEr cagione della sua indignità, quasi mancando le forze de' meriti, nella via nellaquale col mezo dello spirito caminaua assai frettolosamente al Sign. si pose à giacere. Ond'egli per la sua benignissima pietà inclinandosi à lei le disse: secondo la legge del matrimonio egli è ragioneuole, che in quale si vogli luogo, che la Regina si porrà à giacere, che subito il Rè la vadi à visitare, per mezo dellequali parole ella comprese, che il Signore mercè della pietà si tiene d'essere tanto obligato à quell' anima, che con deuotione secondo il suo potere sollecita spesso la memoria della passione, quanto il Rè per legge di matrimonio, sia obligato alla Reina. Conoscendo ella non hauere per altro meritata dal Sig. quella degnissima visitatione, che per essersi sempre nella sesta feria ingegnata di ricordarsi della passione del Signore. Parimente intese che se bene taluolta auuenisse ch'ella diuentasse tepida nell' oratione, che nondimeno il Sign. la risguardarebbe sempre benignamente, pure ch'ella non lasciasse di celebrare la memoria della sua passione.

DI CHE MANIERA IL FIGLIVOLO d'Iddio plachi il suo padre eterno. Cap. XXXX.

INgegnandosi ella vna volta di sciegliere frà diuerse cose, lequali il Signore per sua liberalissima pietà, s'era degnato di fare parte à lei de suoi doni: quello che più fosse vtile da manifestarsi à gli huomini per cagionare loro alcuno profitto, intromettendosi il Signore ne pensieri, & ne desideri suoi, le disse così. Di molto profitto à gl'huomini sarebbe di fare saper loro essere cosa vtilissima di ricordarsi sempre, ch'io figliuolo della Vergine stò innanzi à Iddio Padre, per la salute del genere humano, & ogni volta, che per fragilità auuiene, che pecchino nel cuore loro, io subito nell'emendatione di tutti offero à Iddio padre il mio cuore senza macchia alcuna. Ma quando poi errano con l'opre, io le dimostro le mie forate mani di maniera, che in quale si vogli modo c'habbino peccato; subito la mia innocenza ne placa Iddio Padre, à fine che quelli, che vengono à penitenza possino ageuolmente ottenere la santa indulgenza, laonde io vorrei che i miei eletti ogni volta, che haueranno ottenuta la chiesta indulgenza, mi ringratiassero sempre per hauere io loro impetrata tanto ageuolmente gratia.

EFFETTO DEL RISGVARDARE il Crocifisso. Cap. XLI.

VN giorno ch'era la sesta feria, essendo già il dì verso la sera, risguardando ella l'imagine del Crocifisso, & da questo essendo commossa tutta, disse al Signore, Orsu dolcissimo Creatore, & amatore mio quante, & quali cose hoggi per la nostra salute hai tu patito, & io infidelissima, o'me, sì poco conto sò di questo giorno, & l'ho così vilmente speso occupandomi in altro, nè in questo giorno con diuotione m'ho tornato à memoria, quello, che tu eterna salute habbi per me patito à tutte l'hore, & pur tu vita, che dai vita ad ogni cosa sei morto per cagione dell'amore, che tu mi porti. A cui dalla Croce istessa rispose il Signore. Quello che tu hai per negligenza lasciato, io l'hò sodisfatto per te, hauendo in ciascun hora ricolto nel mio cuore quelle cose, che tu doueui ricordarti nel tuo, & da questo il mio cuore s'è gonfiato di tanta pienezza, che con desiderio grande ne staua aspettando questa hora, nella quale mi venisse innanzi cotesta tua intentione, col mezo di cui voglio offerire à Iddio Padre mio, tutto quello c'hoggi ho sodisfatto per te, perche senza la tua intentione non ti cagionarebbe santa salute. Per questo si può adunque conoscere il fidelissimo amore d'Iddio verso dell'huomo, ilquale per quella sola intentione, con laquale l'huomo pensa essergli di molto dispiacere, d'essere stato negligente, con altissima maniera amenda, & sodisfa per lui dinanzi à Iddio Padre ogni suo diffetto, per lo che ragioneuolmente ogni persona il debbe lodare. Appresso maneggiando vna volta l'imagine del Crocifisso con deuota intentione, le fù dato à conoscere, che s'alcuno riguardarà l'imagine della Croce di Christo con intentione deuota, ch'egli sarà con tanta benigna misericordia risguardato dal Signore, che l'anima sua à guisa d'vno specchio rilucente riceuerà in se dal diuino amore vn'altra imagine molto diletteuole, nella quale tutta la corte celestiale sarà vaga di dilettarsi, di maniera che facendo questo in terra gli apportarà eterna gloria nell'auuenire.

Quello che ci conferisce di bene la risguardata imagine di Christo.

VN'altra volta le fù dato à sapere, ch'ogni volta che l'huomo s'indrizza al Crocifisso, hà da pensare che il Sig. gli habbi à dire con voce piaceuole. Ecco di che maniera per cagione dell'amore, che io ti porto, fui posto su la croce ignudo, dispreggiato, & per tutto il Corpo pieno di piaghe, & tutte le mie membra sono state disgiunte l'vna dall'altra, & hora si dispone il mio cuore verso di te con vna tanto dolcezza di carità, che s'egli fosse possibile, & di profitto per la tua salute, & che d'altra maniera tu nõ potessi saluarti, vorrei di nuouo tornare à sopportare ogni cosa per te solo di quello che sia possibile di poter stimare che già sopportassi per tutto il mondo. Alla meditatione di questo dourebbe ogni persona risuegliare il suo cuore alla gratitudine, percioch'egli è cosa certa, che senza diuina prouidenza non può mai alcuno vedere veramẽte il Crocifisso, laonde si può dire che'l Crocifisso, che dispreggia tanto altiero prezzo della sua salute, ne sia macchiato di graue colpa, percioche il risguardarlo non fù mai senza frutto, quando però con buona, & deuota intẽtione si risguardi. Parimente hauẽdo vn'altra volta la mente occupata à pensare sopra della passione del Signore, intese essere infinitamente di maggiore virtù cagione, che tutti gli altri essercitij, & di tutte l'altre cose, l'impiegare la mente nell'orationi, ò nelle lettioni della passione del Signore. Percioche sì com'egli è possibile che alcuno maneggi della farina, senza infarinarsi punto, così anco potere mai essere che alcuno, auegna che con picciola deuotione, pensi alla passione di Christo, nõ ne caui qualche frutto, & quando alcuno legge alcuna cosa della passione, almeno viene à fare l'anima capace di potere poi riceuere il frutto, la onde si può dire essere di più profitto cagione l'intentione di colui che continua la memoria della passione di Christo, che molte altre intentioni non sono, d'altre cose spirituali, nelle quali non è alcuno pensiero di detta passione ingegnamoci adunque d'esser più solleciti à ruminare col pensiero alcuna cosa della passione di Christo Giesù, acciò ch'essa ci diuenti mele in bocca, melodia nell'orecchie, & giubilo nel cuore.

DEL FASCETTO DELLA mirra. Cap. XLII.

AVuenne che vna notte hauendo à canto del suo letto vna Imagine della Croce di Christo, essendo detta Imagine per cadere, ella s'inchinò subito à rizzarla, perche non cadesse, & in questo mezo le faceua vezzi fauellando con essa lei di questa maniera. O dolcissimo Giesù, perche t'inchini? A cui egli presto rispose, l'amore del mio Diuino cuore mi tira à te, laonde ella all'hora prese quella imagine, e la pose sopra del suo cuore dolcemente stringendola, & abbracciandola, & con mille vezzi baciandola, le disse. Il mio diletto è à me come vno fascetto di mirra, & il Signore rispose à lei; quasi come dalla sua bocca pigliasse le parole, aggiungendo quello, che siegue Costei dimorarà frà le mie poppe, & con queste parole la vene à far capace, che ciascuno deurebbe diligentemente darsi alla consideratione della sua santissima passione, mischiando con essa ogni sua auuersità, & ogni grauezza tanto del cuore, quanto dell'anima, à guisa di chi rinchiudesse vn palo nel mezo del fascetto di legne, come per maniera di dire, quando auuiene che l'huomo aggrauato dall' auuersità si truoua assalito dall'impatienza, ricordarsi all'hora della marauigliosa patienza del figliuolo d'Iddio, ilquale come Agnello mansuetissimo condotto al macello del sacrificio per nostro amore, non aperse mai la sua boccca per dimostrare vna minima parolina d'impatienza. Parimente quand' occorre l'aggio all'huomo di potersi ò di fatti, ò di parole vendicare delle ingiurie, & delle grauezze riceuute, solleciti di pensare con quanta dolcezza di cuore il suo amatore, non rendendo male per male, non volle mai vendicarsi pur d'vna minima parola, anzi ogni cosa di quelle tante ch'egli patì, si degnò ricompensare col bene, poiche col mezo della sua passione, & della sua morte venne à riscattare quelli, che fino alla sua morte il perseguitarono sempre: con l'essempio adunque del Signore ogni huomo s'ingegni di rendere bene per male.

Parimente s'elcuno s'accendesse con odio contra di coloro che l'hanno offeso, ricordisi di quella eccessiua soauità, con la quale l'amantissimo figliuolo d'Iddio, essendo ancora ne gl'istessi, da non si potere quasi isprimere, grauissimi dolori della sua passione, & delle pene della sua acerba morte, pregò per li crocifissori, dicendo. Padre perdona à quelli, &c. & nell'vnione dell' amor suo si dia à pregare per li suoi auuersari. Di più gli disse anco il Sign. che chiunque inchiuderà nel fascetto della sua passione le sue auuersitati, & i suoi aggrauamenti, & con l'essempio della detta mia passione, per mezzo di sollecita imitatione si ristringerà d'ogni canto, costui veramente sarà vno di quelli che albergarà frà le mie poppe. Di tal maniera che io con ispetial effetto gli donarò in àugumento delle sue virtuti, tutto quello di bene che per cagione della mia patienza, & dell' altre mie virtuti hò meritato. Ella all'hora gli disse. Di che maniera Signor mio riceui tu coloro, che con tant'affetto si dispongono verso dell' imagine della tua croce? egli le rispose. Gratiosamente riceuo loro, nondimeno quelli, che gratiosamente si voltano verso della mia imagine, & non seguitano per l'imitatione de gli essempi della mia passione, saranno da me risguardati della maniera che la giouanetta fanciulla suol accettare dalla madre quelle vesti di diuerse maniere, con le quali l'ornasse, secondo la sua propria voglia, & honore, ma non secondo quello, che la fanciulla grandemente desiasse, anzi alcuna volta con rigido sembiante glielo negasse, laonde infino à tanto che la madre ritarda à far quello, che la figliuola desidera, poco volontieri accettarà sempre tutte l'altre cose che le sono fatte, giudicando, che sua madre la debbi ornare di quegli altri abbigliamenti per l'appetito della propria gloria, & non per cagione del dolce affetto, che le porta. Ogni affetto adunque, ogni riuerenza, & ogni honori fatti alla mia imagine della croce, non mi potranno mai pienamente essere à grado, fin tanto che l'huomo non sarà sollecito d'imitare gli essempi della mia passione.

DELL' IMAGINE DEL Crocifisso. Cap. XLIII.

INgegnandosi ella con molta sollecitudine di acquistare l'imagine della santa Croce, per hauere occasione di riuerirla per amore del suo Signore più spesse volte, le parue quasi di mettere di conscienza in que-

questa sua sollecitudine, dubitando che tal volta da questa cagione potesse essere impedita del godere gli interni beni d'Iddio, la onde sopra di questo piacque al Signore di consolarla dicendole. Non dubitare ò carissima, percioche per cotesto nõ potrai à modo alcuno essere impedita nelle cose spirituali, essend'io solo la cagione delle tue occupationi. & anco ti dico ch'egli non poco m'è à grado la diligenza ch'vsi della deuotione, per laquale la persona si viene à disporre verso della mia imagine crocifissa, perche come suol'auuenire d'vno Rè, ilquale hauendo la sua sposa da lui molto teneramente amata, con laquale non può così trouarsi à tutte l'hore, & lasciando con essa lei il cognato in sua vece, à cui tutti quei vezzi, & quelle piaceuolezze che farà la sposa, riputarà che sieno stati fatti à lui medesimo, essendo certo, ch'ella farà questo non per cagione d'amistà dishonesta verso di quello, che non è suo, ma solamente mossa da casto zelo per rispetto del suo sposo, così io mi prẽdo diletto dell'apparenza ch'io veggio, che si fà di riuerire la mia croce, il che sono certo che puramente si fà solo per cagione del mio amore, eccetto però quando la persona si dilettasse solamente nel possedere della crece, & non si curasse per questo di ricordarsi punto dell' amore, & della fedeltà, per cagione delle qual cose mi sono degnato per suo interesse particolare sottopormi all'amarezza della passione, ouoro s'egli attendesse più al proprio diletto, che à disporsi di imitare i venerandi essempi della mia passione.

DI CHE MANIERA LA DIVINA *soauità tira l'anima à se. Cap. XLIV.*

HAuendo ella vna notte la mente deuotamente più occupata dell' vsato circa della passione del Signore, & da questa come sfrenata lasciandosi incorrere nell' abisso de' desideri, sentì il suo fegato, per cagione del gran bollore de' suoi desideri, essere tutto acceso, per lo che disse al Signore. O mio amatore dolcissimo, se gli huomini sapessero quest'effetto, ch'io prouo di presente, direbbono certo, che ragioneuolmente mi deurei guardare da questo calore, per potere ricouerare la sanità del corpo, & nondimeno egli è pur noto à te conoscitore delle cose occulte, che con ogni sforzo delle mie forze, & dei mie sensi non haurei potuto ritirarmi hora di non sentire questa alteratione così infusami della tua soauitate. A queste parole il Signore rispose. Chi sarà quello, s'egli non è priuo di senso, che non sappi ch'inestimabilmente l'efficace dolcezza della mia diuinità trapassa molto incomprensibilmente ògni diletto humano, & carnale? essendo ogni dolcezza corporale agguagliata à quella diuina, come vna gocciola picciola di ruggiada, all' acqua grande di tutto'l mare. Ma con tutto ciò gli huomini spesse volte sono tanto grandemente tirati dall' humano diletto, che in maniera alcuna non si ponno guardare da certe cose, nelle quali sanno certamente d'hauere à incorrere in eterno pericolo non solamente del corpo, ma dell'anima ancora, percioche, quanto più poco è penetrata l'anima dalla dolcezza dalla mia diuinità, tanto meno si cura della gratia del mio amore, da cui sà che procede la felicità eterna. Ella à queste cose rispose. Potrebbono forse dire, c'hauendo fatt'io professione monacale verrei con effetto à sser obligata di temprare di tale maniera questo feruore della deuotione; ch'io potessi attendere al seruigio, & al rigore dell'ordine della nostra religione. Il Signore con questa maniera di comparatione si degnò sopra di questo ammaestrarla, dicendole. Si come egli auuiene di ordinare parecchi camarieri innanzi alla tauola del Rè, che douessero à sua riuerenza seruirlo diligentemente, ma venendo caso, ch'essendo il Rè per la vecchiaia assai consumato, ouero indebolito chiamasse vno de' detti camarieri deputati per il seruigio della tauola, & che nel suo seno si dilettasse riposare, & d'essere per vn pezzo sostenuto, non sarebbe egli inconueniente, che quel camariere sopra di cui hauesse eletto di riposarsi, prestamente tirandosi à dietro il lasciasse cadere, con dire, che non à quello seruigio, ma sì bene à quel della tauola era deputato? Così sarebbe fuori di ragione ancora, anzi molto più che colui che per gratiosa mia pietà io conduco à godere della contemplatione, si ritirasse da esse per seguitar l'asprezza dell' osseruanza della religione di quale si voglia professione. Conciosia cosa ch'io Creatore, & riformatore dell'vniuersità, infinitamente mi diletto più d'essere in vna amata anima, che in ogni fatica, & in quale si

vogli

e ogli essercitio corporale. Il quale mai non si può fare d'alcuno senza amore, & senza pura intentione. Di più disse il Signore. S'alcuno con ferma certezza non viene tirato dallo Spirito mio alla quiete della contemplatione, certamente ch'egli haurà anco à noia la religione per diligenza dello desiare la contemplatione, che si truoua in essa, & sarà quasi come colui che non essendo chiamato si mette à sedere alla tauola col Rè, essendo l'officio suo di douergli seruire à tauola, & non di sederui. Dico adunque che sì come costui nõ inuitato che siede alla tauola del Rè conseguisce non solamente poco honore, ma anzi più tosto acquista dispreggio della sua poca riuerenza, che così auuiene di quello c'hauendo la sua religione à noia, s'ingegna con lo sforzo suo d'ottenere il godimento della diuina contemplatione, laquale non può hauere niuno senza mio speciale dono, ne viene tal volta più tosto à conseguire danno, che profitto alcuno, & quando occorre, che in quello non profitti altrimenti, viene però à intiepidire nell'altro, nel qual'è obligato. Ma quello poi che per gli aggi del corpo, quando la necessità no'l costringe più che tanto, mette negligenza nell'osseruanza della religione cercando i diletti esterni, fà quasi come farebbe colui ch'essendo innanzi alla tauola del Rè deputato per seruire quiui, se ne partisse per andare à mondare la stalla del suo cauallo bruttamente imbrattandosi.

DI CHE MANIERA IL SIGNORE accetti la riuerenza fatta immagine del Crocifisso. Cap. XLV.

IN vn giorno della sesta feria, hauendo passata la notte innanzi senza dormire, accesa tutta nelle meditationi, & nei desideri, consumandola senza sonno hauendo solo nella memoria impresso con che maniera d'affetto hauesse potuto trare i chiodi di ferro d'vna imagine di crocifisso, la quale hauea sempre appresso di lei, & in vece loro postoui odoriferi garofani, disse al Signore. O dolcissimo amatore come t'è egli à grado che cauandone i chiodi di ferro dalle dolci piaghe delle tue mani, & dei tuoi piedi, io v'hebbi messo con affettione garofani odoriferi? à cui egli rispose. Io ho hauuto tanto à grado cotesto affetto, che in vece di quello infusi nobilissimo balsamo della mia diuinità in tutte le piaghe dei tuoi peccati, la onde tutti i Santi, eternamente con marauigliosa maniera prenderanno diletto vedendo, che le tue piaghe per cagione del precioso licore piaceranno à tutti loro, ella all'hora disse. O sei tu per fare il medesimo con tutti quelli che parimente facessino quest' effetto? à cui egli rispose. Non à tutti, ma à quelli che con simil affetto il faranno, non potrò mancare di non vsare di questi doni con essi loro, & à quelli che mossi dal tuo essempio faranno il medesimo con quella più deuotione che potranno, darò parimente à bastanza il premio ragioneuole. Da queste parole del Signore mossa, prese l'imagine del crocifisso, & con soaui baci facendole vezzi, & con istretti abbracciamenti in vari modi le faceua festa. Appresso essendosi io questo affaticata alquanto, sentendo venirsi meno il cuore per cagione della lunga vigilanza della notte, mettendo la croce al suo luogo, disse. Vale ò mio diletto, & habbi la buona notte, lasciandomi dormire per potere ricourare le forze, lequali quasi in tutto hò consumate con esso te nella meditatione. Detto questo si voltò verso dell'imagine per dormire, & riposandosi di questa maniera, il Signore quasi come la sua mano destra della croce distendesse sopra del suo collo, come ch'abbracciare la volesse, accostando anco la sua rossa bocca dell' orecchia sua, le disse con piaceuole mormorio. Ascoltami diletta mia, perche ancora in vece delle canzoni dai bambini cantate, ti cantarò cose d'amore, & cominciando con voce dolce della maniera, che si canta quell' Hinno *Rex Christe factor omnium*, cantaua questo versetto, l'amore mio continuo, & è à te vno langore, ch'è sempre teco, & il tuo soauissimo amore è à me sopra gratiosissimi. Finito poi questo le disse. Hora ò mià diletta aggiugni tu nel luogo del Kirie eleison, il quale à ciascuno versetto del detto Hinno si suole aggiugnere, alcuna richieta, percioche tutto quello che tu mi chiederai ti sarà conceduto, ond'ella all'hora per certe cagioni deuotamente pregando, fù benignissimamente essaudita da lui.

Dopò questo il Signore cantando di nuouo il medesimo versetto, finito che l'hebbe, inuitandola all'oratione, ritornaua pure cantando à ridire spesso in risposta di lei il mede-

medesimo versetto, non permettendo mai che in modo alcuno ella si potesse riposare di sonno corporale, insin tanto che essendo quasi consumate tutte le forze, per ristorarla bisognaua pure che dormisse. Così finalmente innanzi dello spuntare del giorno s'addormentò vn poco. Et ecco il Signore Giesù, ilquale non abbandona mai anzi sempre è prontissimo à coloro che l'amano, che l'apparue nel sogno, & delicatamente tenendola nel suo seno, quasi nella soaue ferita del suo benedetto costato le fece vna saporita cena, & con vna festa marauigliosa con la sua destra, & delicata mano, per ristorarla meglio, quasi ogni boccone le metteua nella bocca, laonde essend'ella di questa maniera ricreata nel sõno molto soauemente, si sueglió poi, & sentendosi hauere ricourato le forze deuotamente rese gratie à Iddio.

DELLE SETT' HORE DELLA Passione del Signore con laude della beatissima Vergine. Cap. XLVI.

VN'altra notte, ch'ella era molto vigilante, & nella memoria della passione con grand'affetto s'affaticaua, sentendosi per questa cagione molto stanca, & non hauendo ancora detto il matutino, vedendo che quasi le forze tutte le mancauano, voltandosi al Signore gli disse. Hora Signor mio sapendo tu che la mia humana fragilità non può per hora stare senza riposo, insegnami quello ch'io posso fare almeno d'honore, ò di seruitù alla beatissima tua Madre, non potend'io con l'hore debite sodisfarle, à cui egli disse.

Loda me per cagione del mio cuore, che dolcemente suona nell'innocenza dell'integerrima sua virginitate, nella quale dalla detta Vergine fui concetto, che Vergine partorì, & dopò il parto rimase preseruata Vergine inuiolata, c'hà poi imitata la mia innocenza, nellaquale nell' hora mattutina, essendo preso per la redentione del genere humano, legato, & battuto con pali, & con ceffate, miserabilmente, & senza alcuna pietà trattato male, con diuerse villanie, & ignominie: laonde facendoella sì come il Signore le diceua: pareuapoi ch'egli porgesse il suo diuino cuore, nella sembianza d'vna poppa d'oro perch'ella desse con quello bere alla sua Vergine Madre.

Della cui mellata dolcezza hauendo quella beuuto soauemente, & rimanendo dolcemente satiata, anzi abondantemente inebriata, essendole penetrata insino nelle midolle, pareua che piaceuolmente ella fosse tutta gioconda. Dalla vista di queste cose fù inuitata à lodare parimente la Beata Vergine, & però à lei si voltò, & disse. Io lodo, & saluto te madre delle beatitudini, dignissimo sacrario del Santo Spirito, per il dolcissimo cuore di Giesù Christo figliuolo d'Iddio Padre, & tuo amantissimo ti priego, che sempre in ogni nostro bisogno, & nell' hora anco della morte ci vogli soccorrere. Le fù anco dato à conoscere ch'ogni volta che vno, secondo ch'è ordinato, lodarà il Signore, & dopò anco lodi la Beatissima Vergine, giugnendo all' altre lodi il versetto di sopra, cioè, lodo, & saluto te madre, &c. tante volta si verrà à porgere da bere alla medesima Vergine Madre di Giesù suo amantissimo figliuolo, ilche sarà grandemente à grado alla Vergine reale, & secondo la liberalità della sua materna pietate, benignamente glie ne sarà buona riconoscitrice.

Appresso il Signore le disse, voglio che lodi me di questa maniera, dicendo all'hora di prima, per il cuore mio dolcissimo, che in quella placidissima humiltà, per laquale l'intemerata Vergine tuttauia più, & più s'humiliaua à riceuermi, con imitare l'humiltà, con laquale io giudice de' viui, & dei morti nell' hora prima mi degnai stare humilmente dinanzi à vno gentile, ad essere giudicato, per cagione della redention humana. All'hora di terza lodarmi in quello feruentissimo desiderio per cui cagione puote trarre dal seno del sommo Padre io figliuolo d'Iddio nel ventre suo virginale, hauendo imitato me in quel desiderio ardentissimo, colquale io ho desiata la salute humana, quando io mi sono degnato di patire prima d'essere battuto con duri flagelli, & coronato di spine con somma patienza, e mansuetudine di portare nell'hora di terza la ignominiosa croce sopra le spalle stanche, & sanguinose. All'hora di sesta lodami in quella sicurissima speranza, per laquale la Vergine celeste con bona volontà, & con santa intentione era sempre intenta alla mia laude, imitando me che sospe-

sospeso soura dell'alto albore della croce, tra quelle amarissime acerbitati della morte cō tutte le forze mie desiauo la redentione humana: laonde io gridaua. Ho sete, cioè di maniera tale bramauo la salute dell' anima ragioneuole, che s'egli fosse stato possibile, & necessario, haurei ancor patito più duri, & più amari tormēti per riscattare l'huomo gratiosamente, & à ogni cosa mi sarei di nuouo offerto prontissimo. All'hora di nona lodamo; in quell'ardentissimo & reciproco amore del cuore diuino, & nell'intemerata Vergine, col quale l'eccellentissima diuinità teneramente congiunse insieme, & inseparabilmente vnì l'humanità nel ventre virginale, imitando me vita dei viui, che nell'hora di nona soura delle Croce per cagione della grandezza dell'amore mi sottoposi all' amarissima morte per l'humana redentione. All'hora di vespero, lodami in quella fede constantissima, per laquale la beata Vergine sola nel tempo della mia morte, partendosi gli Apostoli tutti sbigottiti, perseuerò immobile nella vera fede, imitando me in quella fedeltà, nella quale già morto, & tolto della Croce seguitai l'huomo ancora infin' al Limbo dell'inferno, & quindi solleuandolo con la mano potente della mia misericordia il portai con esso me all' allegrezze del Paradiso. All'hora della compieta lodami in quella perseueranza lodeuolissima, nella quale la mia dolcissima madre perseuerò infin'al fine in tutti i beni, & in tutte le virtuti. Imitando me, che con tanta diligenza, operai l'opra della redentione humana, ch'ancora dopò di hauere ottenuta con l'amarissima morte la vera liberatione dell' huomo, lasciai che'l mio corpo incorrottibile si desse alla sepoltura secondo il costume humano per voler dimostrare che non v'era cosa alcuna tanto vile, ch'io non potessi ricusare per la salute dell' huomo.

DI QVAL MANIERA
Ritornando dalle nostre occupationi facciamo festa al Signore.
Cap. XLVII.

SPesse volte per la conuersatione de gli huomini ritrouandosi grauata da noia grande, sì come suole auuenire, perche chiunque ama Iddio, di tutto quello che egli troua senza Iddio, pare che ne senta pena intolerabile; la onde molte volte nel feruore dello spirito alzandosi ritornaua al oratione dicendo. Ecco Signore mio hora ogni creatura m'è à noia, & solamente m'aggrada di godere il conseruare, & il ragionare con esso te, per lo che dicendo à ogni creatura che resti in pace, tutta mi volgo à te vnico & intieramente allegrezza, & bene del mio cuore, & dell'anima mia, & appresso baciando cinque volte le cinque piaghe del Signore, leggeua anco cinque volte questo versetto. Aue Giesù sposo fiorito con dilettamento della tua diuinità per affetto di tutta l'vniuersitate salutando t'abbraccio, & così inferuorata di amore ti bacio. Questo faceua à fine ch'ogni sua noia quasi con questo verso s'essaltasse dinanzi alle ferite del Sig. ricreandosi quiui col diletto della diuotione, il che vsando di fare spesso, vn giorno ricercò il Sign. che gli piacesse di manifestarle di che maniera quest'affetto gli fosse à grado, auegna che tal volta spendesse in ciò poco spatio di tempo, à cui, egli rispose. Ogni volta che con cotesta intentione ti riuolti à me, io l'accetto in quel modo ch'accettarebbe vn'amico, quando il bisogno le occorresse d'essere allogiato per vn giorno da vn' altro amico, dimostrandogli ogni amistà, amoreuole così in parole, come in fatti, & anco con essempi à fine che gli potesse dare à conoscere, che ciò facesse con allegro sembiante, con grande benignità, & con marauigliosa piaceuolezza; laonde per le dimostrationi di tanti vezzi, l'amico ch'è alloggiato, spesso pensarebbe nella mente, di che maniera potesse mai ricompensarlo in cosa che in vece di questi effetti fosse degna di lui, quando mai auuenisse, che l'amico, alloggiatore andasse ad alloggiare con esso lui, così adunque occorre di fare à me, che senza niuno interuallo discorro dolcemente nel mio diuino cuore, & diligentemente determino di quale maniera con piaceuolezza, & amoreuolezza, ben cento mille volte raddoppiando ti ricompensi di ciascuna volta, che di cotesto modo mi fai vezzi in terra, dico di ricompensarti nell' eterna vita, secondo la reale liberalità della infinitamente potente mia benignitate, & sapienza.

DEL-

DELL' EFFETTO DELLA *tribulatione, & dell' oratione.* *Cap. XLVIII.*

HAuendo timore le monache del suo monasterio, de i nemici, i quali si diceua che doueuano venire gagliardamente armati appresso del detto monasterio, & per cagione di tale necessità, dicendosi in commune il Salmista distintamente con il verso. *O lux beatissima*, & con l'Antifona, *Veni sancte Spiritus*, & ella deuotamente essendo con l'altre intenta all' oratione, intese in ispirito, che il Signore per tale oratione con il mezzo dello Spirito Santo, cõpungerebbe i cuori d'alcuni delle proprie negligenze, & indurebbe loro al pentimento, con animo fermo d'emendarsi nell'auenire quanto mai fosse possibile, per cagione della cui compuntione, col mezo dello Spirito santo vide dal cuore di ciascuno di loro essalare quasi come vno vapore, che si diffondeua nel chiostro, & quiui d'intorno al monasterio pareua, che discacciasse tutti gli auuersarij, & dalla maniera che il cuore di ciascuna monaca era più compunto, & inchinato alla buona volontà, tanto era più efficace il vapore che da lei procedeua, & che più di lontano ne discacciaua ogni contraria forza à loro: laonde per queste cose venne à conoscere, che il Signore col mezzo di questo timore c'haueano de i nemici, era intento di tirare à lui i cuori delle monache della sua eletta compagnia, accioche con l'essere dalle tribulationi agitate, pur gate tutte le negligenze loro, ricorrendo alla sua paterna difensione, potessero più affettuosamente trouare l'aiuto della diuina consolatione. Hauendo ella intese tutte queste cose, disse al Signore. Da che procede ò amantissimo Signor mio, che molto spesso auuiene, che le cose, che per tua gratiosa pietà, ti degni riuelarmi, sono tanto differenti dalle riuelationi dell'altre persone? per lo che occorre ch'elle sieno poi riconosciute taluolta d'alcuni, ilche non vorrei, desiando sempre ch'elle fossero più tosto celate, che manifeste, cui egli rispose. Sì come se auuenisse ch'vn maestro fosse interrogato da più persone di diuersi linguaggi, & rispondendo egli con vna sola lingua, alle richieste di tutti, non vorrebbe ad essere nè vtile, nè à grado à niuno; ma s'à ciascuno rispondesse secondo la proposta della sua lingua, cioè latinamente al latino, e greco al greco, tanto più degnamente sarebbe laudato, quanto più conuenientemente sapesse rispondere à tutti secondo la diuersità delle lingue loro; così auuiene di me, che quanto più differentemente partecipa de i miei doni à ciascuno, tanto più chiaramente si viene à manifestare la inuestigabile profondità della mia sapienza, per cagione di cui rispondo à ciascuno secondo la conuenienza del suo intelletto, & manifesto à tutti quello che più m'è à grado secondo la capacità del senso di ciascuno, da me concessogli, cioè vsando dimostrare à i più ignoranti qualunque cosa che occorra, col mezzo di sembianze corporali, & à quelli che sono d'intelletto più capaci mettendo loro innanzi le cose sotto colore più occulto, & più difficile.

BREVE ORATIONE, LA QVALE *piacque al Signore, Cap. XLIX.*

VN'altra volta auuenne che per cagione della medesima necessità, leggendosi dalle monache il cantico, *Benedicite omnia opera Domini*, con l'orationi per ciascuno verso à questo ordinate, & ella ritrouandosi insieme con l'altre deuotamente à questa oratione, il Signore gl'apparue tutto ameno, & fiorito, il quale à ciascun verso quando le monache s'inchinauano à terra, sì come egli venisse à rincontrare loro, alzaua il suo braccio manco, porgendo loro che baciassero la sua dolcissima piaga del costato, laquale continuando ella di baciare spesse volte, egli le diede à conoscere di riceuere quest'effetto grandemente à grado. All'hora ella gli disse. Poscia ch'io comprendo ò amantissimo Signore mio, esserti questi baci molto affettuosamente à grado. Io ti prego che tu m'insegni alcuna breue oratione, la quale si degni poi la tua pietà accettare di cotesta maniera da chiunque la proferirà con deuotione, la onde diuinamente inspirata intese che ciascuno che con deuota intentione dica cinque volte questi versi, cioè Giesù Saluatore del mondo essaudi quelli, poi ch'à te niente non è impossibile, eccetto che solamente il non potere hauere misericordia de gli dannati à miseria eterna. Et ò Christo, il quale hai redento il mondo col mezo della tua croce,

ascolta noi. Et aue Giesù sposo mellifluo con il dilettamento della tua diuinitate, per l'effetto di tutto l'vniuerso, salutando t'abbraccio, & parimente nella ferita d'amore io ti bacio. Et ecco la fortezza, & la laude mia ch'è il Signore, il qual'è fatto à me nella mia salute, à honore delle cinque piaghe, & baciando anco deuotamente le dette rosate piaghe, aggiugnesse qual altra oratione le fosse à grado alla presente, con raccommandarglisi, per la virtù del dolcissimo cuore di Christo, organo della Santa Trinità, che il Signore si degnarebbe d'accettare quest' effetto nel luogo di quale si voglia oratione, che vi fosse fatta con quanta mai fatica si potesse. Vn'altra volta che si ridiceua il medesimo *Benedicite*, l'apparue il Signore Giesù quasi mandando fuori dalle piaghe di quell' Imagine del Crocifisso, che soleuano scoprire dinanzi alle monache come fiamme ardenti verso d'Iddio Padre in fauore del Monasterio, mostrando d'vna certa maniera vna incontinenza d'ardentissimo desiderio, & d'amore, per cui cagione il suo cuore era tutto pieno d'affetto verso d'Iddio Padre per la salute delle Monache di quello Monasterio.

DEL DILETTO DE SENSI DEL Signore nell' Anima. Cap. L.

ESsendo impedita dalla sua infermità, & douendosi communicare vn giorno, parendole quasi che le forze le mancassero, & per questa cagione conosceua di hauere meno deuotione, voltandosi al Signore gli disse, O dolcezza dell'anima mia, conoscendomi io assai, ohime indegna, di riceuere il tuo Sagratissimo Corpo, & Sangue, s'io credessi di potere trouare in alcuna creatura, fuori di te, alcuna maniera di diletto, certamente che per questa volta lasciarei la Communione. Ma, percioche dall' Oriente all'Occidente, dal Mezzo giorno, al Settentrione, non posso conoscere cosa alcuna essere, nella quale dilettandomi, potessi mai riceuere conforto alcuno tanto del corpo, quanto dell' anima ancora, eccetto che in te solo, adunque riscaldata, affannata correndo nella sete de i desideri, vengo à te fonte viuo. Accettando il Signore quest'effetto gratiosamente, secondo la benignità del suo degnare, ristorandola in vece di ciò, con amatoria piaceuolezza le rispose. Sì come tu affermi dilettarti in me solo, così io nella Diuina virtù confermo che non voglio mai dilettarmi in alcun' altra creatura fuori di te. Laond'ella considerando dentro del suo core, che se bene il Signore si degnaua di dire, per sua benignità, di non volersi dilettare d'alcun' altra creatura, se non di lei, nondimeno le pareua che tal volta di questo egli si hauesse potuto mutare. Ma egli che conobbe il suo pensiero, le rispose. Il volere mio è il medesimo che sia il mio potere, per lo che niun'altra cosa mai posso che quella ch'io voglio, & ella à lui, ò amatore che puoi tu trouare in me vilissima spazzatura più d'ogn'altra creatura, che tanto ti degni verso di me, nella qual'anco tanto ti diletti? rispose egli all'hora, la vista della mia Diuinità con inestimabile maniera si diletta di guardarti, & ti ha creata così à grado à me in ogni cosa, che per questo ti sono conceduti tanti diuersi, & molti doni di gratie. Il mio diuino parimente, come da certi musicali istromenti viene disposto in ogni cosa perfettamente à tutte le parole della tua bocca, con le quali tu mi lusinghi, pregando per li peccatori, ouero per l'anime che sono nel Purgatorio, ouero riprendendo tal volta alcuno, ò ammaestrandolo, ò in qual si voglia maniera proferendo alcuna parola à mia laude; la onde, auegna ch'in alcuna persona non si vedesse seguitare nè vtile, nè cagione da poterlo sperare; nondimeno cotesto sarà vn' effetto che per cagione del buon volere, della tua dritta intentione, & della tua maniera di persuadermi che risuonarà nelle mie orecchie di modo, che insino dalle midolle commouerà l'intime parti del mio cuore, appresso la tua speranza anco, con laquale ogni giorno gridi à me, rende al mio odorato vno diletto di soauissimo odore. Parimente tutti i tui sospiri, & tutti i tuoi desideri, dolcemente mi paiono saporiti sopra ogni maniera di speciarie, poi il tuo amore mi reca vn diletto di soauissimo abbracciamento: ella all'hora cominciò à desiare che il Signore si degnasse di renderla alla sua prima sanità più tosto che si potesse, acciò ch'ella potesse con maggior deuotione attendere all'osseruanza della sua religione; à cui egli benignamente rispose, dicendo. Perche cagione vorrebbe la mia sposa cagionarmi noia, col contraporsi al mio volere?

re ? A queſto ella diſſe . Non mai Signore voglio che giudichi queſto mio deſiderio eſſer contrario à te nelquale per quello che pare à me , è ſolo per potere meglio attendere alla tua laude . Egli le riſpoſe . Il mouerti à ragionare di coteſto , io vò diſſimulandolo come propriamente è coſtume di farſi da fanciulla ; ma ſe tu continuaſſi à importunarmene più, io non l'accettarei in alcun modo . Da queſte parole del Signore ella venne à comprendere , che colui che deſidera d'eſſere ſano per queſto riſpetto particolarmente di potere ſeruire al Signore, deſidera ſenza dubbio coſa buona . Ma coſa molto più perfetta , è che l'huomo ſi raſſegni tutto nel diuino volere, credendo à Iddio , che tutto quello che circa di lui ordina , ò ſia di proſpera ò di auuerſa fortuna , il tutto opera per ſua maggiore ſalute.

DE I POLSI DEL CVORE DEL Signore Giesù. Cap. LI.

AVuenne che vna volta vedendo l'altre affrettarſi per andare alla predica, con ramarico di mente ſi voltò al Signore dicendogli . Tu ſai bene ò mio amantiſſimo c'hora con tutto il cuore andrei volontieri à vdire la predica , ſe la mia infermità nol mi vietaſſe , à cui egli diſſe . Vuoi tu ò mia cariſſima ch'io ti predichi ? & ella à lui molto volontieri , all'hora egli la fece ripoſare nel ſuo cuore , di tal maniera che'l cuore dell' anima ſua ſi congiungeſſe col ſuo diuino cuore . Quiui eſſendoſi la ſua anima ripoſata alquanto molto dolcemente,ſentì eſſere nel cuore del Signore due marauiglioſi , & molto ſoaui polſi , & che egli le diceua , ciaſcuno di queſti due polſi cagionano tre maniere di ſalute all'huomo, per il primo polſo , la ſua prima maniera di ſalute è , che ſenza indugio alcuno io parlo à Iddio Padre, degnamente placandolo verſo de' peccatori , & inchinandolo à miſericordia , la ſeconda , ch'io parlo à tutti i miei Santi , & nella preſenza loro con fraterna fedeltate cerco di ſcuſare i peccatori, incitando quelli , à pregare per queſti . La terza , che parlo poi al medeſimo peccatore , con chiamarlo miſericordioſamente à penitenza , anzi con vno deſiderio ineffabile aſpettandolo alla mia conuerſatione. Per il ſecondo polſo , la prima maniera di ſalute è , ch'io parlo à Iddio Padre pregandolo ad allegrarſi con eſſo me per cagione d'hauer' io tanto vtilmente ſpeſo il pretio del mio ſangue per la Redentione dei giuſti , ne cuori de' quali mi diletto hora d'hauere tanti piaceri , la ſeconda , ch'io parlo à tutta la militia Celeſte inuitandola à laudare la lodeuole conuerſatione de' giuſti , accioche mi rendino gratie di tutte quelle gratie concedute loro , & di tutte che ſono per concedere di nuouo , la terza, che in diuerſe maniere io parlo à i medeſimi giuſti, ſecuramente luſingando & fedelmente conſigliando loro , accioche di giorno , in giorno , d'hora inhora diuentino più perfetti . Et sì come il polſo del cuore humano non è impedito mai nè dal vedere, nè dall' vdire , nè meno d'alcun' opra manuale , ch'egli ſempre non poſſi hauere il ſuo motto ordinario , così ne i Cieli , nella terra , nel gouerno di tutta l'vniuerſità, ouero la ſua diſpoſitione , queſti due polſi che ſono nel mio cuore Diuino , Potranno mai nè quietare aſſai nè poco , nè temperare , nè per alquanto impedire inſino al fine de' ſecoli .

DELLA MANIERA CHE S'HA da chiedere del ſonno al Signore. Cap. LII.

DOpò queſte coſe , hauend'ella paſſata quaſi tutta vna notte ſenza punto dormire , per lo che rimaſe tanto debole , che quaſi tutte le forze l'erano mancate, ma offerend'ella queſto mancamento delle ſue forze , ſi com'ella era vſata di fare al Signore in eterna laude, & nella ſalute di tutto l'vniuerſo, di cui hauendo egli pietate , benignamente le diede ad intendere che col mezo delle ſeguenti parole il doueſſe pregare. Per quella tranquilliſſima ſoauitate con la quale fin d'eterno giaceſti nel ſeno d'Iddio Padre , per l'ameniſſima dimora nel vẽtre virginale , per laquale quiui poſaſti noue meſi , & per quello giocondiſſimo diletto , per lo quale tal volta in alcuna amata anima ti ſei degnato dilettarti ; Io ti prego ò miſericordioſiſſimo Signore Iddio, che non per li miei aggi , ma per tua laude eterna, ti degni concedermi alquanto di ripoſo, à fine che le ſtanche membra del corpo , per l'vſo dell' eſſercitio ſi venghino à riſtorare. Mentre che ella diceua queſte parole le

pareua di vedere che per quella quasi come per tanti scaglioni salendo, s'auuicinasse al Signore. All'hora egli le dimostrò dalla sua destra mano vna molta adorna segiola apparecchiata quiui, dicendole. Vieni ò mia diletta, dimora sopra del mio cuore, & far proua se'l mio inquieto amare ti lasciarà posare. Essendosi ella posta à giacere di questa maniera sopra del mellifluo cuore del Sign. sentendo con molto maggiore effetto i soauissimi suoi polsi, gli disse. O amatore dolcissimo che cosa dicono hora à me cotesti tuoi polsi? & egli à lei. Dicono questo, che ogni volta che occorresse ad alcuno per cagione dello stare desto, di stancarsi, & di mācare delle sue forze, s'egli mi pregarà con quelle tre parole, che poco fa t'insegnai da dire che io gli concederò sempre la quiete à mia laude, & ricourare le forze, & quando egli auuenisse, che io nō l'essaudissi così all'hora, s'egli haurà patienza abbracciando la virtù, d'essa, humilmente si darà à sopportare per amore mio cotale debilitate, la mia Diuina soauità, & grande benignità tanto più soauemente accettaranno questo da lui quanto vno amico molto più gratiosamente accettarebbe da vn'altro amico speciale, essendo ancora molto sonnolente, che l'hauesse suegliato del soaue sono, solo per potere per via di diporto ragionare con esso lui. Se egli à questo con allegra prestezza si leuasse da giacere, per potere sodisfare al diletto del desiderio di colui, auegna che molto più inquietasse se medesimo, di quello c'haurebbe fatto, se secondo il suo costume hauesse vegliato tutta notte per seruigio d'alcuno suo amico, ouero per la propria vtilitate. Percioche infinitamente egli m'è più aggrado che vno nella sua infermitate doppo delle consumate forze per cagione del vigilare m'offerisce quella sua debolezza, humilmente & patientemente sopportandola, ch'egli non m'è quand'vno è sano di corpo, se bene tutta intiera vna notte vegliasse nell'oratione, perch'egli è atto à veggiare benissimo.

DELLA PERFETTA Risegnatione di se stessa nel diuino volere. Cap. LIII.

ESsend'ella tuttauia nella sua infermità, laquale tal'hora doppo'l sudore della febre, pareua che pigliasse maggiore forza, & tal volta che scemasse, auuenne ch'essendo vna notte molto molle dal sudore tutta affannata cominciò à pensare, se per questa cagione la infermità hauesse da ritornare in peggiore stato, ò pure in migliore. In questo l'apparue il Signore Giesù tutt'amo à guisa d'vn bel fiore, nella sua destra mano portando la sanità, & nella manca l'infermità, & ambedue le mani le porse à fine ch'ella sciegliesse delle due quella che più desiasse. Ma ella ricusò, & l'vna, & l'altra; & mettendosi tutta nelle mani del Signore, nel feruore dello spirito s'accostaua à quel cuore dolcissimo, in cui sapeua essere riposta la copia d'ogni bene, ricercandogli quale fusse in ciò la sua lodeuolissima volontà Il Signore ricercandola piaceuolmente, & dolcemente intorno intorno abbracciandola, la fece abbassare sopra del suo cuore, accioche si riposasse. Ma ella riuoltando subito la sua faccia al Signore, fermando il capo dalla parte di dietro sopra del suo petto gli disse. Ecco Signore ch'io volgo hora il mio viso à te desiando con tutto il cuore che tu non risguardi al mio volere, ma che in ogni cosa s'adempi la lodeuolissima tua volontà.

Da questo si può notare che l'anima fidele con tanta sicura confidanza si debbe tutta, & in ogni sua cosa commettere alla Diuina dispositione, ch'ella si diletti anco di non volere sapere quello che il Signore facci di lei particolarmente, à fine che più puramente, la sia certa essere adempiuto in lei il beneplacito della Diuina sua volontà. All'hora il Signore dall' vna & dall' altra parte del suo cuore, come se n'hauesse cauate due canelle, ne mandò fuori due riui correnti nel seno di detta Vergine, dicendo. Doppo che tutto rinuntiando il tuo proprio volere, hai di cotesta maniera riuolto il viso à me: Io mandando fuori ogni dolcezza, & ogni diletto dal mio diuino cuore l'indrizzarò verso di te. Ella disse. O amatore mio dolcissimo hauendomi tu tante volte donato in diuerse maniere il tuo diuino cuore, vorrei sapere hora da te di che profitto mi può essere il donarlomi tu di nuouo così liberamente come fai.

Et egli à lei; la fede cattolica non tien'ella per certo ch'ogni volta ch'alcuno si cōmunichi Sacramentalmente, ch'io all'hora gli mi dia tutto nella sua salute, con tutti quei beni che si contengono ne' tesori della

mia diuinitate, & della mia humanitate insieme, nondimeno quant'egli più spesso vsarà alcuno di communicarsi, tanto maggiormente verrà à crescere, & moltiplicare la grandezza della sua beatitudine.

DEL DILETTO SENSVALE in Dio. Cap. LIV.

Essendo ella consigliata da diuerse persone, à douersi ritirare dalle contemplationi fin tanto almeno, ch'ella fosse ritornata alla sua prima sanitate, & secondo il suo costume, ch'era di credere, & di confidarsi sempre più dell'altrui giuditio che del proprio senso, consentendo alquanto à i ricordi loro dispose in vece delle cose esterne di dilettarsi esternamente dell' ornare l'imagine della Croce di Christo, accioche di questa maniera quasi giuocando venisse bene à ritirarsi in tutto dall' interni essercitij, con hauere però sempre cagione innanzi di ricordarsi esternamēte co'l mezzo di quell' immagine della passione del suo vnico amatore, laonde vna notte auuenne, che mentre ch'ella tutta pensosa andaua discorrendo frà se di che maniera d'adornamento potesse ordinare vno diletteuole sepolcro con palio, & altre cose simili, al Crocifisso, nelquale ella poi nella sera della sesta feria il potesse riporre nella memoria della passione del Signore, egli che più tosto risguarda l'intentione che l'opra dell'amante, intrando in questo suo pensiero, le disse. O carissima dilettati pure nel Signore, & egli ti darà tutte le dimande del suo cuore.

Da queste parole ella venne à conoscere che quando alcuno cerca dilettationi per amore d'Iddio in cose simili, ch'all'hora il Signore si diletta nel suo cuore, à guisa ch'vno padre di famiglia prende diletto della leggierezza de vno giuocolare, ilquale col mezo del suo giuoco dà piacere à tutti coloro, che sono inuitati al suo conuito. Quest' è propriamente la domanda del cuore, laquale si concede all'huomo che di questa maniera per amore d'Iddio innocentemente si diletta nelle cose esterne, percioche naturalmente il cuore dell' huomo chiede, cioè desidera, à fine che Iddio si diletti in lui. Ella gli disse, ò amantissimo mio, & che potrai tu cauare da questo diletto, il qual serue più tosto al senso, ch'egli non fà allo spirito? A cui egli rispose, sì come l'vsuraio auaro, contra d'ogni suo volere sarebbe negligente doue conoscesse di poter guadagnare almeno vn danaio, così auuiene di me, c'ho già ordinato d'hauere in te tutti i miei piaceri, che molto mal volontieri permetterei, ch'vn solo tuo pensiero, ouero vn muouer solo dell' estremo tuo dito, che fosse fatto per mio conto, che di tal maniera si perdesse, che io nol riuoltassi tutto in mia eterna laude, & tua salute.

Ella disse poi, la bontà tua immensa si degnarà adunque di dilettarsi tanto in queste cose, quanto ti soleui già dilettare di quel verso ch'io composi nella tua lode cauandolo da i detti de Santi, in cui si racconta tutta la tua veneranda passione. A cui rispose il Signore, sì come si dilettarebbe vno che si vedesse racorre nelle braccia d'vn suo reale amico, & condursi in vno amenissimo orto, doue egli sentisse soauissimo odore, & quiui grandemente pigliasse piacere della gratiosa freschezza di diuersi vaghi fiori, & fosse poi anco intrattenuto d'vna dolcissima armonia di soauissimo sono, & appresso fosse tutto riconfortato dal dolce sapore di perfetti frutti; così con ricompensare di cotesta dilettatione, facendo il simigliante parimente anco à tutti coloro che vsaranno di dire spesse volte con diuotione il detto verso, in quella via angusta, laquale conduce à vita eterna.

DEL LANGVORE DEL Cuore. Cap. LV.

Dopo queste cose dette passò poco tempo appresso, che giacendo la settima volta nel letto inferma, auuenne ch'vna notte essendo intenta di pensare al Signore, egli piaceuolmente si degnò d'inchinarsi à lei, dicendole. Amica mia dimmi che tu sei languida per cagione dell' amore, che tu mi porti. Ond'ella à lui. Come potrà egli mai essere cotesto che tu dici, ch'io sia languida per cagione dell' amore ch'io ti porto? Io indegnissima non ardirei di presumere tal cosa, & egli à lei. Chiunque volontariamente m'offerisce il suo volere à sopportare qual si vogli grauezza, per mia cagione, si potrà nel vero gloriare, & gloriandosi dire, ch'egli sia languido per mia cagione, cioè per l'amore che mi porta, mentre ch'egli però perseuerarà patiente

nelle grauezze con la sua intentione data à me sempre. A questo ella disse. O amantissimo mio, & che potrai tu guadagnare per cagione di cotesto auiso che tu mi dai? A cui egli rispose, vno nuntio tale è diletto della mia diuinità, honore dell'humanità, amenità de gli occhi, & lode delle mie orecchie. Di più le disse anco, sia questo nuntio pur ambasciatore di quale si voglia persona, che sempre riceuerà da me abondante consolatione. Oltre di ciò l'vnione dell'amor mio tanto efficacemente si commoue, che violentemente mi costringe à medicare tutti quelli che sono di cuore contrito, & che desiano di predicare la gratia à prigioni, cioè à peccatori, & d'aprire ai rinchiusi, cioè la redentione à quelle anime che sono nel purgatorio, la onde da questo mossa, ella gli disse di nuouo. O Padre delle misericordie, finalmente dopo questa settima infermità mia, non ti vuoi tu degnare di rendermi poi la mia sanitate di prima? A cui egli rispose. Se nella prima indispositione c'haueſti, io t'hauessi fatto sapere, che sette volte doueui cadere inferma, forse che per cagione della fragilità humana haureſti potuto incorrere in alcuna maniera d'impatienza. Parimente s'io ti promettessi hora di cotesta infermità sopporti l'vltima fatica, certamente che con isperanza di sanare andresti al suo fine, ma di quì si verrebbe poi à scemare il tuo merito, la onde la paterna prouidenza dell'increata mia sapienza hà vtilmente ordinato che tu non sappi ne l'vno, ne l'altro, accioche tu sia sempre necessitata di sospirare à me, & fidelmente ricomandarmi ogni tua grauezza tanto interna, quanto esterna, & che io ti risguardo così dolce fedeltà, & sono per te sollecitamente importuno in maniera alcuna non permetterei, che tu fossi mai grauata più di quello, che le tue forze potessero sopportare, sapendo ben'io quale sia la tenerezza della tua patienza. Il che apertamente puoi considerare essere come ti dico di questo effetto, che dopo della prima infermità restasti con maggiore debolezza, che tu non senti hora in cotesta settima. Auegna, che per ragione humana dourebbe giudicare quest'esser impossibile. Ma nondimeno la potente mia virtù può assai più di quella, potendo ciò che vuole.

CHE IN VNO MEDESIMO punto riputò che tanto le fosse il viuere, che'l morire. Cap. LVI.

VNa notte, che il Signore con molte maniere di vezzi l'accarezzaua, frà l'altre cose ch'ella gli chiedesse il ricercò di sapere da che procedesse, che quantunque ella fosse già stata lungamente inferma, la non si curasse di sapere altrimenti se la sua infermità douesse finire per morte, ouero per sanità, anzi più tosto tenesse in vno medesimo conto la vita, & la morte. A cui egli rispose. Quando lo sposo conduce la sua sposa al rosaio per corre delle rose, per farsene poi vna ghirlanda, sì come la sposa tanto grandemente si diletta della compagnia nello sposo, che mai non gli ricerca quale rosa egli habbi à corre, anzi come sono arriuati al rosaio, senza altro dire ne piglia ogni rosa, che lo sposo li dà di quelle ch'egli coglie, & le mette poi per intrecciarle nella ghirlanda, con allegra prontezza: così auiene parimente dell'anima fidele, di cui la somma giocondità è solo d'adempire il mio volere, & in quello si diletta non meno che farebbe in vno rosaio, & ad vno pari accetta s'egli mi piace renderla nella prima sanita, se con l'infermità m'aggrada di finire la presente vita: percioche con fideltà piena, la si rimette tutta nella mia ordinatione.

CHE'L DEMONIO SI PRESE à sdegno la sua discretta ricreatione. Cap. LVII.

VN'altra notte ritrouandosi molto debole per cagione di più maniere di consolationi riceuute dalla presenza del Signore, & per l'essercitio dell'intelletto spirituale; per lo che pigliando dell'vua si cominciò con essa à ricreare alquanto, con questa intentione che il Signore potesse poi venire à godere in lei stessa. Il che magnificamente accettand'egli, le disse. Hora confesso essere ristorato di quella grand'amarezza che nella croce dalla spogna beuei per tuo amore, percioche in vece di quella io gust'hora dal tuo cuore vna dolcezza non possibile à narrare; la onde quanto più puramente haurai ristorato il tuo corpo nella mia laude, tanto più soauemen-

ꝫmente io dico d'essere ricreato nell' anima tua. Ella gettando poi nel mezzo della camera le boccie, & gli acini dell' vue, i quali ella hauea ragunati nell' vna delle sue mani, ne venne quiui il nimico Satanasso, perfecutore d'ogni bene, sforzandosi di soccorre le cose ch'ella hauea gettate, quasi come volesse addure quelle per testimonianza della sua colpa, per hauere mangiato auanti l'hora del matutino, contra l'vso della religione. Ma à pena che con due diti toccò quelle buccie d'vua, che subito si sentì abbrucciare d'vn' ardore d'vno tormento molto intolerabile; per lo che mandando fuori voci terribili furiosamente saltò fuori di casa, sollecitando diligentemente di non toccarne alcuna pure col piede solo; poiche dal toccamento loro hauea patita vna pena tanto insopportabile.

DELL'VTILITA DE DIFFETTI Cap. LVIII.

PArimente pure vn'altra notte, facendo fra se l'essamine del suo cuore; & riconoscendo in se quell' diffetto ch'ella hauea tanto in vso di dire: cioè. Iddio sà, senza intentione, ne alcuna necessitate, & di questo riprendendo se stessa, desiaua che il Signore emendasse in tutto tale diffetto in lei concedendole questo dono, ch'ella mai più non nominasse il suo mellifluo nome in vano. A cui egli benigna, & piaceuolmente rispòse, Perche brami tu ch'io sia priuato di cotesto honore, per douere poi essere tu parimente priua di premio infinito, ilquale tu guadagni ogni volta che riconoscendo cotesto diffetto, ouero alcun'altro simile, ti risolui di guardartene per l'auuenire? Percioche ogni volta che alcuno s'ingegnarà di vincere i suoi diffetti per mio amore, mi verrà à rendere tant'honore, & tanta fedeltà, quanto farebbe vno soldato al suo Signore, che combattendo valorosamente nella guerra contra de suoi nemici, cō forte mano vincesse, & atterrasse loro. Parendole poi che da questi effetti ella si riposasse tutta nel seno del Sig. con tutto che sentisse vna grande debolezza del suo cuore, si riuolse à lui, & gli disse.

Ecco amantissimo Signore, ch'io t'offero il mio debole cuore, con tutte le mie affettioni, & con tutti i miei voleri, per dilettarti in lui secondo quello però che sarà conforme al tuo diuino volere. A cui egli rispose. Tanto più gratiosamente accetto il tuo debole cuore, & cotesto affetto à me offerto, quanto accettarei quel forte, & gagliardo d'vn'altro, à guisa, che più volentieri s'accetta la bestia affaticata nella cacciagione, che non si fà vna domestica, per essere le sue carni più tenere, & più soaui al mangiare.

DELL' AGGIATO SERVIRE ancora che inferma ella faceua al Signore. Cap. LIX.

NOn potendo ella per cagione della sua infermità continuare d'andare al choro, auegna che tal volta andaua quiui à vdire l'hore canoniche, venendo pure di questa maniera à essercitare il suo corpo nel seruigio del Signore: per lo che conoscendo, ch'ella non attendeua con tanta sollecita diuotione, con quanta soleua fare à Iddio, & quanto sarebbe stato il suo desiderio, spesse volte si ramaricaua di questo con esso lui, dicendogli, O amantissimo Sign. mio, c'honore riceui tu hora da me, col sedermi quì inutilmente, potendo à gran fatica con vna, ò con due parole attendere à te? Il Signore doppo molte volte, che ella hauea vsato di dirgli così, finalmente le rispose. Che più vorresti riceuere dall' amico tuo, quand'egli ti porgesse vna, ò due volte vno bicchieri di dolcissima, & di freschissima beuanda di medone? col cui mezzo tu sperassi di riconfortarti grandemente, & però hai da sapere ch'io prendo molto maggiore diletto di ciascuna parola, & di ciascuna nota che tu spendi di cotesta maniera nella mia laude vna volta sola, che non farei in altro modo di molte assai. Essendo vna volta alla messa, & parendole graue di rizzarsi à vdire il Vangelio, per cagione delle forze mancatele, riprendendo di ciò se stessa, non conoscendo s'egli era bene l'vsare di questa discrettione, con hauer rispetto di non s'affaticare, non per questo pigliando maggiore speranza di riceuere la sua prima sanità, sì com'ella era vsata di fare, in ogni cosa, ricercò il Signore che si degnasse mostrarle quello che fosse più sua laude, A cui egli disse, Quand'egli auuiene, che malageuolmente sopra delle forze tue ti metta à fare alcuna cosa à mia laude. Io l'accetto di quella maniera com'io farei se necessariamente

mente n'haueßi biſogno à profitto del mio honore. Ma quando laſciando l'altre coſe tu prendi gli aggi del corpo, con l'intentione però à me ſempre diritta. I'o lac cetto come farei s'eſſend'io infermo, non poteßi fare di meno di non valermi di tale comoditate, per lo che (mercè della gloria della mia didiuina magnificenza) verrò poi à premiarti dell' vno, & dell'altro effetto.

DELLA RINOVATIONE DE' Sacramenti nell'anima. Cap. LX.

ESsaminando vn giorno il ſuo cuore, & rirrouando in eſſo alcune coſe, delle quali volontieri ſi ſarebbe confeſſata, non potendo all'hora hauere l'aggio del confeſſore, ſi riuoltò al ſuo Signore Giesù Christo, vnico ſuo conforto (ſi come era ſuo coſtume di fare) à cui ramaricandoſi, fè noto il ſuo impedimento. Egli le riſpoſe dicendo. Perche cagione ò mia diletta ti turbi? Non ſai tu ch'ogni volta che tu brami coteſto da me, ch'io medeſimo ſono il ſommo Sacerdote, & il vero Pontefice, & ti ſarò ſempre preſente; & ogni volta che tu vorrai, inſieme ti rinouarò i ſette ſacramenti nella tua anima più efficacemente, che in ſette volte non farebbe alcuno Sacerdote, ouero alcuno Pontefice. Percioche io ti battezzarò col pretioſo mio ſangue. Io ti confermarò nella virtù della mia vittoria. Ti ſpoſarò nella ſede del mio amore. Ti conſacrarò nella perfettione della mia ſantiſſima conuerſatione. Nella pietà della mia miſericordia ti aſſoluerò d'ogni legame di peccato. Ti cibarò di me ſteſſo nella ſoprabondanza della mia carità, & ti ſatiarò godendoti, & finalmente nella ſoaue grandezza del mio ſpirito, con sì efficace ontione penetrarò tutte le tue interne parti, che per tutti i ſenſi, & per tutti i tuoi moti ſi ſtillarà il graſſo di diuotione, laonde ſenza interuallo alcuno ne ſarai ſantificata, & habilitata nella vita eterna.

DELL'EFFETTO DELLA CARItà fraterna. Cap. LXI.

VN'altra volta eſſendoſi leuata à mattutino, auegna ch'ella foſſe molto debile, & già hauendo finito di dire il primo noturno, auuenne, ch'vn'altra inferma giunſe quiui, con laquale ritornò di nuouo è ricominciare per carità il mattutino dicendolo inſieme molto religioſamente. Appreſſo la mattina ella eſſendo alla meſſa, & diuotamente tutta intenta nel Signore, riconobbe la ſua anima eſſere marauiglioſamente guarnita d'honoratiſſimi ornamenti di gioie pretioſe, & molto riſplendenti, & le fu dato a intendere dalla diuina inſtruttione; che queſto ornamento hauea meritato per hauere con carità humilmente letta di nuouo quella prima parte del mattutino con quella giouane inferma, ch'ella di già prima da ſe hauea detta: la onde di tanti ornamenti riſplendeua, quante furono à punto le parole rilette.

Da queſt'effetto ſouenendo all'hora d'alcune negligenze, delle quali non s'era ancora confeſſata, eſſendo queſto proceduto dall'eſſenza del confeſſore, con voce piena di ramarrichi narraua quelle al Signore. A cui egli riſpoſe, Perche t'attriſti tanto per cagione di coteſte tue negligenze, eſſendo tu glorioſamente ornata della veſte della carità, laquale copre la molitudine de peccati? Ella à queſto gli diſſe. Di che maniera mi poſs'io conſolare, perche la carità copra le mie colpe, conoſcendomi nondimeno tuttauia macchiata di loro? Et egli à lei: la carità non ſolamente copre i peccati, ma anzi à guiſa del caldo del Sole conſuma, & annulla tute le negligenze de peccati veniali, & di più aggiunge vno grande aumento de meriti.

DELLA CORRETTIONE fraterna, & della patienza. Cap. LXII.

VEdendo vna volta, che nell'oſſeruanza della religione, vna perſona ſi portaua molto negligentemente, dubitando di nuouo incorrer nella colpa dinanzi à Iddio, ſe ſapendo tal coſa non s'affaticaſſe d'indurla à miglior ſtato, & parimente temendo per humana fragilità, che forſe alcune delle più piaceuoli di loro haueſſino à dire, ch'ella pigliaſſe più briga che non l'era conueniente, & maſſime nelle coſe leggieri, così dubioſa di quello doueſſe fare (ſecondo il ſuo coſtume) offerſe queſt'affare al Signore in laude eterna, il che moſtrando egli d'accettare con benigna maniera, gratioſamente gli diſſe: ogni volta, che di coteſte parole, ò ſimili, ſopportarai per mio amore, io ſcin-

o sempre sarò pronto à fortificarti fermamente d'ogni intorno, & ti terrò da ogni parte bene diffesa, da quale si voglia manieta d'occupationi, che mai ti potesse in qualche parte impedire d'esser con esso me, perche sì come à diffesa d'vna città si sogliono fare de forti intorno, così con la mia gratia sarai sempre guardata da me,& più t'aggiũgerò anco al cumulo de' tuoi meriti, tutto quello, che potesse mai meritar alcuno c'humilmente nella mia laude obedirà con diuota sollecitudine alle tue monitioni.

CHE LA FEDELTA SI DEBBE cercare in Iddio solo, & della patienza. Cap. LXIII.

SI come egli è di costume di tutte le persone, di riceuere con maggior noia, & con maggior molestia i dispiaceri de gli amici, ch'egli non si fà de'nemici, la onde si dice, perche se'l mio nimico m'hauesse maledetto, certamente, ch'io l'haurei sopportato, &c. Così ella hauendo inteso, che vna persona, per la salute della cui anima s'era affaticata assai con molta fedeltà, e sollecitudine, non solamente non le corrispondeua di pari, & di debita fedeltà, ma più tosto vsaua contrariamente alcune cose riceuute da lei, quasi come dispreggiandola, di ch'ella tutta ne diuenne turbata,& di ciò ramaricandosi col Signore, egli benignamente la consolò dicendole. Figliuola non t'attristare, percioche io ho permesse coteste cose à tua maggior salute. Perche dilettandomi io grandemente della tua amistà, & della tua compagnia, à fine di poterti più spesse volte godere, ho fatto à guisa di quella madre, c'hauendo vn suo fanciullino, ch'ella ami teneramente,desiderando di vederselo sempre innanzi, quando auuiene, ch'egli si dia à correre da suoi compagni per ischerzar con essi loro, ella mette intorno alla vicinanza maschere, & altre cose spauenteuoli, dalle quali impaurito il fanciullino, n'habbi poi à ritornare nel suo seno. Io parimente essendo desioso, che non ti parta mai da canto à me, permetto, che i tuoi amici ti sieno in alcuna cosa contrarij, à fine che non ritrouando tu fideltà vera in alcuna creatura tanto più ardentemente ne ricorra à me, quanto appresso di me riconoscerai essere più stabile, & più ferma abbondãza di tutte le dilettioni,&di tutte le fedeltati. Quindi poi egli la tirò nel suo seno, alla guisa che si farebbe vn tenero bambino, & in tante maniere le faceua vezzi, mettendo la sua diuina bocca all' orecchia di lei, che ben pareua, che grandemente poi le fosse à grado.

Poi le disse, si come la benigna madre suole addolcire & mitigare al suo tenero fanciullino ogni cosa contraria che'l conturbi; così fò io che per cagione del piaceuolissimo suono delle parole amate, desidero di scemare, & di quietare tutte le tuo grauezze, & tutte le tue auuersitati. Essendosi ella di questa maniera dilettata alquanto nel seno del Signore, riceuendo infiniti vezzi, & consolationi diuini, egli li diede poi il suo cuore, dicendo. Risguarda hora ò mia diletta tutte l'interne parti del mio cuore, &diligentemente considera con quanta fedeltà io habbi disposte, & ornate tutte le cose, nellequali io ti ho veduta intenta verso di me, à vtilissimo, & securissimo profitto della tua anima.

Considera dico, se mai ragioneuolmente tu hai cagione di ramaricarti di me per alcuna infedeltà pure d'vna sola parola. Hauendo ella fatto questo, sì come egli le comandò, che facesse, le pareua, che'l Signore per cagione della medesima grauezza già detta l'ornasse come fiori d'oro gratiosamente risplendenti, ond'ella ricordandosi all'hora d'alcune persone, lequali sapeua ch'erano oppresse d'altre maniere di grauezza, disse al Signore, ò quanto quelle di premij più degne di me meritano d'essere riconosciute, & adornate di più pretiosi ornamenti dalla tua bontà, ò Padre misericordioso,lequali sopportando grauezze tanto noiose, non sono allegierite poi da tali, ò simili consolationi, come sono quelle per mezo delle quali, io (auegna ch'oime molto indegna) spesse volte mi truoui assai scarica, & pure io non sò sopportare ogni cosa, m'auuiene, con quella patienza, ch'io deurei. Egli le rispose. In cotesto, sì come anco in ogn'altra cosa, vengo à dimostrare verso di te vna delicata cura tenerissima dilettione,amandoti à guisa che fa la madre il picciolo bambino, ilquale volõtieri adornarebbe d'argento, & d'oro:ma perche ella sà ch'egli non potrebbe comportare tãto peso, però l'adorna con più sottili fiori quali non pesano tanto,auegna che sieno risplendenti. Così vò temperand'io le tue grauezze, à fine

ne che dal peso loro non ti truoui al tutto vinta, & perche non venghi à mancare del frutto della patienza. Da questo considerando ella l'altezza della diuina pietà verso della sua salute, per cagione della grande gratitudine si diede tutta alle diuine laudi, nellequali intese poi che questi ornamenti, che per cagione della sua grauezza l'erano stati mostrati nella sembianza fiori sottili, ma rilucenti erano cagionati da quella gratitudine mediante laquale cantaua laude à Iddio nelle sue auuersitati, per lo che diuentauano più spessi ogn'hora le fù fatto conoscere, che quella gratia, per la quale concedendolo Iddio, di poterlo laudare nell'auuersitati con più nobile maniera sodisfa al peso delle grauezze simili all'ornamento fatto di puro oro, ilqual è molto più pretioso di quello fatto d'argento indorato solamente di sopra.

DEL FRVTTO DELLA BVONA volontà. Cap. LXIII.

ESsendo venuto al monasterio alcune persone con mandato del Signore di quella terra, per trarre di quiui alcune monache, & condurre loro in vn'altro monasterio nuouo, per insegnare in quello il viuere religioso, & questo auuiso peruenendo alle sue orecchie, sì come quella, ch'era sempre di perfetto volere, & prontissima à ogni beneplacito d'Iddio, auegna, che debolissima fosse delle forze corporali, nondimeno mossa dal zelo della diuina laude dinanzi d'vno Crocifisso con grande feruore di spirito, offerse il suo cuore à Iddio in sua eterna laude per essequire col cuore, & con l'anima tutto'l suo diuino volere. Per cagione di questa offerta le parea di vedere, che'l Signore sin dentro delle midolle se ne fosse dilettato tanto, che quasi con gaudio eccessiuo scese della Croce, & con vna amicissima piaceuolezza la si recò nelle sue soauissime braccia, festeggiandola di quella maniera, che soglia fare vn'infermo quasi disperato da medici, che molto s'allegra della medicina datagli, da lui tanto desiata, col mezo di cui spera riceuere la sua sanità pienamente: laòde piaceuolmente accostandola alla piaga del suo santissimo costato, le disse, sia ben venuta la mia carissima, laqual'è vno mollificatiuo impiastrato à tutte le mie ferite, & vno soauissimo rileuamento à tutti i miei dolori. Dalle cui parole ella venne à conoscere, che quand'alcun'offerisce la sua intiera volontà al beneplacito del Signore Iddio, auuegna ch'egli sapesse, che glie ne douesse seguire dell'auuersitati, che'l Signore accetta quest'effetto sempre di maniera tale, qual haurebbe fatto se nel tempo della sua passione hauesse posto à tutte le sue piaghe impiastri che dolcemente scemassero ogni dolore. Per lo che dandosi tutta all'oratione, dentro di se andaua pensando più cose, & che quando per sorte ella fosse vna di quelle c'hauesse à ire, che vorrebbe ampliare, & mantenere con ogni suo potere la laude, & l'aumento della religione, & da questi passando à molti altri pensieri nel suo cuore, finalmente accortasi del suo errore, ritornando in se, riprese se medesima di tali cose, parendole, che perdesse il tempo con pensare à loro inutilmente, non hauendo forse à seguitare alcun'effetto, per trouarsi ella tanto debole, che più tosto si potea dire ch'ella fosse vicina alla morte, ch'atta à potersi mettere in viaggio. Et quando pure hauesse à ire c'era ancora molto tempo da potersi aggiatamente disporre à trattare queste cose. Frà questi pensieri l'apparue il Signore Giesù, come s'egli fosse nel mezzo dell'anima sua in gloria grande circordato tutto da freschi fiori, di rose, di viole, & di gigli, dicendole. Risguarda di che maniera io sono glorificato, per cagione della dispositione del tuo buon volere, quasi come da splendori di lucenti stelle, & di candelieri d'oro di quella guisa di che apunto si legge nell'Appocalisse di San Giouanni, hauere veduto il figliuolo dell'huomo nel mezzo de candelieri d'oro, ilqual hauea sette stelle nella sua mano destra. Poi per le reliquie de gli altri tuoi diuersi pensieri passati nel tuo cuore, n'ho preso diletto, come d'vn'amenitate insieme, & dolcezza di rose viue, & di bianchi gigli. Ella à questo disse. Hora perch'adunque Iddio del mio cuore, con sì diuersi voleri comporti, che la mia mente venghi intricata senza effetto alcuno? Tu ne' prossimi passati giorni, inducesti la mia mente & incitasti il mio desiderio à sollecitare presto il Sacramento dell'ontione, intorno di cui occupandomi con diuerse maniere, & con molti, & diuersi modi di consolationi, sopra di questo mi ralllegrasti, & hora pare che al contrario tu prouochi il mio desiderio all'oratione, & all'instruttione di nuoua religione d'altro luogo, ritrouandomi di forze

tanto debole, ch'à pena io poss'ire per le cose che mi sono di mestieri, A cui egli rispose, cotesto t'auuiene, per quello che nel principio del libro si disse: cioè ch'io hò disposto di porti nella luce delle genti, per dare lume à molti. Bisogna adunque, che nel tuo libro si truoui cose diuerse conformi per ammaestrare ogni persona, & per apportare loro la de fiata consolatione. Diletta anco à gli amici di ragionarne l'vno, & l'altro insieme di molte cose, dalle quali non ne segue però alcuno effetto. Parimente l'amico vsa di ragionare con l'altro suo amico delle cose difficili, à fine di conoscere per questa via, quale sia la fedeltà del suo amico verso di lui, & grandemente egli è à grado il suo buono volere. Medesimamente mi diletto anch'io di trattare con i miei eletti di cose diuerse, le quali non hanno mai d'essere acciò ch'io vegghi quanto, & quale sia l'amore loro, & la loro fideltà verso di me, à fine che poi per infiniti meriti io habbi cagione di premiare loro, i quali mai non potrebbono con l'opre adempire, perch'io risguardo tutto il volere loro come perfetto. Io à vna certa maniera sono stato quello, che hà prouocato il tuo volere al desiderio della morte, & parimente al presto effetto dell'ontione, honde tutte quelle cose che la tua diuotione, tanto nel volere, quanto nell'opre hà fatto nell'apparecchiarsi à coteste cose. Io tutte queste, l'hò riserbate nel mio Diuino cuore, à tua salute eterna. Perche si debbe intendere quel detto, che dice: Se il giusto si truouarà sopragionto dalla morte, tutto sarà in suo refrigerio: honde se mai egli auuenisse per quale si vogli sopraueuente occasione, che tu fossi dalla morte di improuiso accolta, & da questa cagione fosti priuata di potere riceuere il Sacramento, ouero che senza intelletto, & senza sentimento riceuesti l'olio Santo, sì come spesso suol occorrere à gli eletti, non ne patirai però detrimento alcuno. Hauendo già molti anni auanti, che tu muoia fatte tutte quelle cose, che si denno fare al punto della morte, per virtù però della mia Diuina in te operante gratia, le quali tutte nell' immarcessibile freschezza della mia eternità, saranno verdi, fioriranno, & produranno frutto di tua eterna salute.

CON QVALI DILIGENZE *potiamo ottenere i meriti altrui.* *Cap. LXV.*

ESsendo pregata da vna persona, di pregare, che mentre ch'ella offeriua al Signore tutte le cose, lequali, per gratiosa pietà, egli s'era degnato d'operare in lei, che tutte fossero nella salute di colei che la pregaua, le parue che essendo dinanzi al Signore, subito s'appresentasse quiui la detta persona, per cui ella pregaua, egli sedeua nel Trono della gloria, & hauea nel seno vna vesta marauigliosamente ornata, la quale parea, che mostrasse à quella persona, mà non però che gliela vestisse altrimenti. Di tal effetto marauigliandosi ella assai disse al Signore.

Hauendo tu, pochi giorni sono col mezo d'vn'altra offerta simile, à questa d'hora, senza alcuno indugio essaltato all'allegrezza celeste, l'anima d'vna pouera persona, per laquale io ti pregai all'hora: da che procede hora, ò benignissimo Iddio, che tu non adorni de medesimi tuoi doni (à me indegnissima conceduti) parimente costei che si grandemente il desidera, col mezo di cotesta bella veste, la quale tu l'hai messa innanzi? Egli le rispose.

Quando m'è offerto alcuna cosa con carità per l'anime de fideli, che sono già morti. Io per la mia ingenita pietà, per la quale propriamente è mio particolare, d'hauere sempre misericordia, & di perdonare, conoscendo ch'elle da loro non si ponno più aiutare in cosa alcuna, hauendo compassione della pouertà loro, subito ne dispenso loro tutto quello, che per tale cagione mi vien'offerto, per rimedio d'assolutione, ò per allegerimento, ouero anco per maggiore grandezza di eterna beatitudine, secondo lo stato, & il merito di ciascuna particolarmente.

Ma quando quest' offerte mi si fanno per quelli che sono viui, certamente io le serbo tutte à salute loro. Nondimeno percioche da loro medesimi ponno ancora con l'opre giuste, col santo desiderio, & col buono volere aumentare la propria salute, è cosa ragioneuole, che quelle cose, che bramano conseguire per cagione de meriti altrui, s'affatichino con le proprie forze per acquistarle, la onde se cotesta per cui tu prieghi

desìde-

desidera d'essere ornata della veste de beneficij à te conferiti, ha da procurare tre cose spiritualmente. La prima, inchinarsi con humiltà, & con gratitudine à pigliare la veste confessando humilmente d'hauere bisogno de meriti de gli altri: ringratiandomi perch'io mi degno di sodisfare à suoi bisogni con l'abondanza de gli altrui meriti. La seconda, ch'ella laui questa con la fede, & con la speranza, che sperando nella mia bontà confidi di conseguirne per questa cagione dell'anima gran profitto di salute. Et la terza, che se ne vesta nella carità, non lasciando d'essercitare tutte l'altre virtuti. Questo medesimo faccino anco tutti quelli, che desiano di participare de' beneficij delle virtuti, & de' meriti altrui, & con questi effetti potrà conseguire ogni profitto.

LA DIVOTA ORATIONE CON la quale ella lodò il Signore, & fù da lui approuata. Cap. LXVI.

IN vno tempo auuenne c'hauendosi innanzi del digiuno aperta la venna, spesse volte nel parlare l'vscirono della bocca queste parole. O Rè eccellentissimo, sopra de gli altri Rè. O Principe Illustrissimo, & altre parole di questa maniera, per lo che vna mattina essendosi ridotta al luogo dell'oratione, disse al Signore O amantissimo Signore che vuoi fare di quelle parole, le quali così spesso mi vengono, & nella bocca & nella mente; Egli hauendo nelle mani vna smaniglia d'oro fatta di quattro pezzi glie la mostrò. Di ch'essendo ella dubiosa, & pensando che volesse significare le quattro parti, diuinamente le fù in ispirito dato à conoscere, che la prima parte si pigliaua per l'humanità di Christo: La seconda per la sua anima: La terza per l'anima d'ogni fidele, che col mezo del suo pretioso sangue ha sposata con esso lui: Et per la quarta il Corpo di Christo senza mecchia alcuna. Per questa cagione si vedea anco detta smaniglia la fedele anima essere nel mezo dell'anima, & del Corpo di Christo, ilche daua à intendere vna indissolubile colliganza d'amore, per segnale che poi s'vnirebbe perfettamente al suo proprio corpo, & alla sua propria anima. Ecco che poi dal risguardare l'ornamento di queste cose si sentì con vn impeto efficace infondere queste parole. Tu vita dell'anima mia, teco sia vnita l'affettione del mio cuore, generata dalle forze dell' amato ardore, ogni cosa nella quale s'indriza l'anima senza te diuenti come morta, percioche tu sei l'amenità di tutti i cieli, dolcezza di tutti i sapori, odoramento di tutti gli odori, diletto di tutti i suoni, & soaue amenità di tutti gli abbracciamenti. In te è vno piacere delitioso, Da te viene vna soprabondanza copiosa. A te veniamo col mezo d'vno piaceuole allettamento.

Tu sei affettuoso influsso, & abbondante abisso di diuinità. O Rè de'regi degnissimo: Imperadore Eccellentissimo: Principe Illustrissimo: Dominatore mansuetissimo, & Tutore gagliardissimo. Tu sei vitale gioia d'humana nobiltà. Artefice artefiiosissimo: Instruttore mansuetissimo; Consigliatore sapientissimo, aiutatore benignissimo, & amico fidelissimo, Tu fresco fiore di nobile bellezza, ò fratello amabilissimo, Giouane floridissimo. Compagno giocondissimo, Albergatore liberalissimo, & ministratore feruentissimo, Sopra d'ogn'altra creatura io ho scelto te, per te renuntio ogni diletto, per tuo amore, ne vò à rincontrare ogni auuersità. In tutte queste cose ricerco solo te vnico laudatore. Testimonianza rendo col cuore, & con la bocca, essere tu solo quelloche da vita à questi, & à tutti gli altri beni. Nella virtù del tuo feruore aggiungo l'intentione della mia diuotione, all' efficacia della tua oratione, accioche per l'integrità della diuina vnione, io sia condotta all'altezza della somma perfettione, con hauere del tutto consumato ogni moto di ribellione. Ciascuna di queste parole distintamente, quasi à guisa d'eccellenti gioie riluceuano impronte nell'oro di detta smaniglia. Nella seguente prossima Domenica, ritrouandosi alla messa per hauersi poi à communicare diuotamente ritornò à ridire le dette parole di sopra, & accorgendosi, che'l Signore, di vna certa maniera dimostraua di dilettarsene, gli disse.

O amantissimo Iddio, poiche io m'auueggo, che tanto ti sono à grado queste parole, mi voglio ingegnare d'affaticare tanto, ch'io facci che molt' altre persone nelle loro orationi ti offerischino le medesime cose, si come à punto stanno scolpite nell'ismaniglia, il Signore le rispose dicendo. Niuno mi può mai dare quello che è mio, nondimeno, chi si sforzarà diuotamente

a dire coteste parole. Io aumentarò in lui la gratia della mia conoscenza, & riceuerà in se lo splendore della mia diuinitate, & si come auuiene, che tenendosi il puro oro à rincontro de i raggi del Sole, si vede per questa oppositione risplendere, grandemente, per cagione del riscattarsi con detti raggi: Così tutte queste gratie saranno infuse in lui per cagione della grande efficacia delle parole. Che questo fosse vero ella ne sentì effetto subito c'hebbe finita l'oratione sopradettta. Percioche la faccia dell'anima sua apparue, più chiaramente essere illustrata da raggi della diuina luce, & le pareua anco di riceuere poi più saporitamente il gusto della diuina conoscenza.

QVI CI PIACE AGGIVGNERE alcune cose, che giudichiamo essere di maggiore vtilità di quelle, che il Signore, hà riuelato à questa Vergine, quando ella pregaua per alcune persone, & di che maniera Iddio habbi infusa in molte grand' abbondanza di gratia. Cap. LXVII.

IL Signore Giesù l'apparue vna volta, & la richiese del suo cuore dicendole. O dilettta dammi il tuo cuore, il che gli daua ella molto volontieri, & allegramente, pareuale poi che il Signore il congiungesse col suo Diuino, & che per mezzo di questo à guisa di vno condotto il mandasse a basso fin' à terra, col quale mostraua di spargere largamente l'abbondanza della non mai auara sua pietà, dicendole. Ecco ch'io mi diletto d'vsare sempre il tuo cuore come s'egli fosse vn condotto, che apportasse à tutti coloro, che si faranno atti al riceuere tale effetto, l'infusione de i larghi fiumi della Diuina consolatione se con fede, & con humiltà, per lo tuo mezzo sapranno ricercarla, dal torrente del mio mellifluo cuore infonderò in loro gratioso effetto di queste parole, cho appresso si diranno.

(:)(†)(:)

DELL' HVMILTA SOTTO IL flagello d'Iddio, & dell'oratione per li nemici. Cap. LXVIII.

FAcendo ella vn giorno oratione per alcuni nimici i quali robbando danneggiauano assai il Monasterio, & molto il molestauano, il pio & misericordioso Signore le si mostrò per questo in tale forma che pareua, che gli dolesse vn braccio, & il teneua di maniera storto à dietro, come s'egli fosse neruato, dicendole. Considera hora con quanto dolore mi tormentarebbe chiunque di nouo co i pugni mi percotesse questo braccio, tieni per fermo, che di tale maniera io sia molestato da tutti coloro, i quali tristamente senza hauere compassione del danno dell' anime; fra il numero de quali sono, quelli, che vi molestano spesse volte, si dilettano di narrare i diffetti delle persone, & le ingiurie, che loro sono state fatte, non si ricordando punto ch'esse sono mie membra. Ma tutti quelli che mossi da pietosa cagione, inuocaranno la mia clemenza pregandomi che io misericordiosamente facci quelli rauuedere dell' errore loro, & ritornare à migliore vita, questi à guisa d'vnguenti dolcissimi ne vengono à molificare questo mio braccio. Quelli poi che col consiglio, & con l'ammonitioni, inducono loro alla riconciliatione, & all'emendatione, mi vengono perfettamente à sanare, à guisa di laudatissimi medici, perche il braccio già tutto attratto, & torto mi drizzano, & rimettonó nel suo primo essere. Ella all'hora marauigliandosi assai dell' ineffabile, benignità del Signore disse.

Per qual giudicio, ò pijssimo Iddio, possono questi essere chiamati il tuo braccio, essendo tanto indegni? & egli à lei. Percioche sono membra del corpo della Chiesa, di cui mi glorio d'esserne il capo; ond'ella soggiunse. Signore mio, ecco che già col mezzo delle scommuniche sono separati dal corpo della Chiesa, che per cagione delle ingiurie fatte al mio Monasterio, sono stati scommunicati publicamente, & egli rispose. Nondimeno perche ponno ancora col mezzo della penitenza riconciliarsi con la Chiesa, io dalla propria mia pietate sono, astretto con vno desiderio incre-

credibile à tenere cura di lor, desiderando, che col mezo della penitenza si conuertano à me. Ella pregò poi il Sig. che con la paterna sua protettione si degnasse difendere le sue Monache dell' insidie loro, à cui egli disse. Se voi v'humiliarete sotto della potente mia mano, riconoscendo innanzi à me ne i vostri cuori, che mercè delle vostre negligenze, meritate d'essere castigate di cotesta maniera, la mia paterna misericordia vi cõseruarà da loro senza danno alcuno, & assicuraráuui d'ogni impeto loro: ma se con superbia tristamente v'innalzarete contra di coloro, che vi molestano, la mia giustitia permettendolo per giusto giuditio, essi sarãno tuttauia più forti contra di voi, & in più maniere molestandoui v'offenderanno.

DI CHE MANIERA IDDIO ACcetti le fatiche esterne. Cap. LXIX.

AVuenne, che ritruouandosi vn'anno il suo Monasterio molto grauato da debiti; Ella si sforzaua deuotamente con l'orationi, & con molta instanza di pregare il Signore, che con la pietà sua si degnasse d'aiutare i proueditori del Monasterio, accioche potessero pagare i debiti, à cui egli facendole vezzi dolcemente rispose. Et che ne guadegnerei io, quando aiutassi loro in questo affare? Et ella, poi più sollecita, & più deuotamente attenderebbero à gli spirituali essercitij, ond'egli disse. Ma che frutto ne posso conseguire da questo, non hauendo io bisogno de i vostri beni, essendo à me vna cosa medesima, ò ch'attendiate alle cose spirituali, ouero che v'impiegate nelle fatiche esterne, bastando in quelle, & in queste che il volere libero si indrizzi con l'intentione verso di me? percioche se solamente io mi dilettassi ne gli essercitij spirituali, certamente io sarei di nuouo ritornato à riformare l'humana natura doppo del suo cadere, acciò ch'ella non hauesse bisogno nè del viuere nè del vestire per cagione delle quai cose l'humana industria s'affatica di cercare, & di fornirsi delle cose che fanno bisogno à sostentare la vita. Si come auuiene d'vno Imperatore potentissimo, che non solo si diletta di hauere nel suo palaggio donzelle delicate, & ornate, ma parimente ordina i Prencipi i Capitani, & altri soldati, & ministri atti à diuerse cose, i quali sieno sempre quiui apparecchiati à diuerse negoci, così sò io, che non solamente mi diletto ne gli interni piaceri delle cose contemplatiue, ma ancora ne' diuersi essercij de' negoci vtili, che si fanno per cagione del mio amore, & del mio honore, sono lusingato di stermi insieme con essi loro, consentendo d'essere delicatamente inuitando da i figliuoli de gli huomini, perche per queste cose poi, essi sono più pronti ad essercitarsi nella carità, nella patienza, nell' humiltà, & altri simili virtuti. Frà queste parole ella, vidde poi colui, che haueua la cura principale del Monasterio sedere dinanzi al Signore, appoggiandosi al suo sinistro lato; & con molto disaggio rizzandosi spesse volte verso del Signore con la mano sinistra, con laquale s'appoggiaua, gli offeriua vna moneta d'oro ornata di vna pretiosa gioia, per lo che il Signore voltato à lei le disse. Ecco che s'io alleggierissi costui da coteste grauezze, per le quali tu mi prieghi hora, io ne verrei à perdere quella moneta di così nobile gioia adorna, che in effetto mi piace grandemente, & egli nel premiarlo ne, verrebbe hauere quel manco di bene, perche con effetto colui offre la sola moneta senza gioia, ilquale si troua non essere grauato d'alcuna auuersità, non s'allontanando però dalla diuina volontà, hauendo sempre l'intentione dritta à quella.

Ma chi si troua in ogni suo affare grauato d'alcuna tribulatione, & non per questo si parte da Iddio, anzi à lui drizza tutto il suo pensiero, viene à offerire à Iddio vna moneta d'oro, con vna gioia perfettissima. Non per tutte queste cose rimase ella di pregare però il Signore, anzi con maggiore istanza pregaua Iddio, che si degnasse d'alleggierire i proueditori del Monasterio da questo peso, à cui egli rispose. Perche cagione ti par egli cosa dura di vedere, che vno per mia cagione sopporti alcuna grauezza, essend'io solo quel vero amico, nel quale non mai per vecchiezza la fedeltà vien meno? Percioche quando l'huomo è abbandonato da ogni humano aiuto, & conforto, & si vede giunto all'estremo, s'egli pure trouarà alcuno, che ricordeuole di alcuno seruigio riceuuto da lui, gli da qualche aita, certamente che con grande amarezza si muouerà à fare questo. Ma io solo vero amico, nel tempo di cotesta grand' estremità vengo all' anima dis-

disconsolata con la freschezza di tutte l'opere buone, nelle quali alcuna volta, ò sia stato nel pensiero, nel parlare, ò nell' oprare, che la persona si sia essercitata in questa vita, lequali à guisa di rose, & di gigli tutti fioriscono nei miei vestimenti, laonde per cagione della vigorosa freschezza della mia Diuina presenza, rinuerdisce l'anima sua nella speranza della vita eterna, à cui conosce d'essere inuitato, & doue sarà rimunerato di ciascuna delle sue opre, & da questo diletto riceue l'anima vn'habilità, mediante la quale, sciolte poi dalla carne, la possi doppo conseguire l'eterna felicità. Di maniera che allegrandosi di cuore, & accendendosi à laudare, la venghi degna di potere dire quel detto del Genesi, cioè. Ecco l'odore del mio diletto sì come l'odore d'vno pienissimo campo. Perche sì come il corpo è congiunto con diuerse membra; così l'anima è composta di diuerse affettioni, sì come timore, dolore, allegrezza, amore, speranza, odio, & vergogna, in ciascuna delle quali quanto più l'huomo sarà essercitato nella mia laude, tanto più l'anima sua trouarà in me vno diletto d'inestimabile, & d'ineffabile sicurezza, & gioconditate, & da questo preparata, s'elegge eterna beatitudine. Nella futura Resurrettione quando cotesto Corpo mortale si vestirà della incorrottione, all'hora ogni membro homano riceuerà il suo premio de' meriti di tutte le fatiche, & di tutti gli essercitij fatti in mio nome, e per mio amore. Ma l'anima incomparabilmente riceuerà vna nobiltà d'assai più degna eccellenza per ciascuna operatione delle sante affettioni, per cagione delle quali per mio amore tal volta è stata mossa, ò compunta, ouer hà affaticato il corpo. Continuando pur ella di pregare il Sign. che si mouesse à pietade di quello fidele, & principale proueditore del Monasterio, mentre ch'ella questo diceua pregandolo che parimente si degnasse sodisfarlo di tante fatiche, & tanto malageuoli ch'egli sopportaua per cagione dei negoci del Monasterio, il Sig. le rispose. Il corpo di costui, che tante volte per mio amore s'è stancato in queste fatiche, m'è come vna tesoreria, nella quale ripongo tante dramme d'argento, quante volte egli hà mai mosso membro alcuno per acquistare le cose necessarie à quelle persone, che gli sono à carico, & il suo cuore m' è come vn'arca, nella quale io m'allegro d'hauere riposte tante dramme d'oro, quanti sono i pensieri ch'egli hà di prouedere sollecitamente alla sua soggetta à laude mia; ella all'hora marauigliandosi gli disse. Non mi pare ò Signore, quest'huomo essere tanto perfetto, ch'egli facci così tutte le sue opre puramente à tua laude anzi credo ch'egli sia spinto d'altre cagioni, secondo che in esse vede il guadagno temporale, & parimente l'aggio del corpo. S'egli è così, di che maniera adunque ò dolcezza purissima, potrai tu hauere all'hora tali i piaceri, quali tu affermi, nel cuore, & nel corpo suo? A queste cose molto humanamente egli si degnò di rispondere. Perche il suo volere è di tal maniera tutto disposto alla volontà mia diuina, ch'io con affetto sono sempre principale cagione di tutte le sue opre. Però in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti guadagna egli vn frutto inestimabile; egli è ben vero se con più pura, & con più deuota intentione, egli essercitasse i suoi negotij, che all'hora tanto più quelli, & ogni altra opra sua nobilitarebbe, quanto l'oro è assai più nobile dell' argento. Similmente vorrei, che con più pura, & deuota intentione s'ingegnasse d'indrizzar à me ogni suo pensiero, & ogni suo affanno: percioche da questo ne sarebbero tanto più nobilitate, le sue fatiche, quanto il perfeto, & ben purgato oro ridotto al puro è assai meglio del vecchio & oscurato.

DEL MERITO DELLA Patienza. Cap. LXX.

AVuenne vna volta che vna persona intenta ad alcune fatiche improuisamente si venne à far male, di tal maniera, che si sentiua da grande dolore afflitta. Di cui hauend'ella compassione pregò il Signore, che si degnasse non consentir, che quella parte offesa in lei per cagione d'honesta fatica, douesse patire pericolo, à cui egli benignamente rispose. Ella non patirà altro pericolo, anzi per cagione di tanto inestimabile dolore, meritarà vn premio incomparabile, & tutte quelle membra che si sono mosse per aitare la parte offesa, & liberarla dal dolore, parimente per quest'effetto otterranno premio perpetuo. Perche sì come auuienne, che tingendosi vn panno nel colore di grana; se per sorte alcun'altra cosa con esso viene messa nella tinta, ne piglia parimente il medesimo

ſimo colore, coſi quando alcuno membro del corpo patiſce leſione tutti quegli altri membri, che in qualche maniera gli ſeruono, ſono inſieme con eſſo lui rimunerati nella eterna gloria: ella all'hora diſſe Signor mio, come può egli eſſere mai coteſto, che tanto poſſino meritare le membra per ſeruirſi l'vno l'altro non eſſendo à queſto moſſe che per tuo amore, quel membro offeſo habbi à patire più ouero à ſopportare più patientemente il dolore, ma ſolamente à queſto effetto d'allegerire il dolore? Di queſto egli le diede vna riſpoſta di marauiglioſa conſolatione dicendole. Quella paſſione, la quale dopo, che l'huomo haurà poſto al ſuo dolore rimedio patientemente ſopporta per mio amore, fà che quello ch'egli non può con la ſua diligenza ſcemare, io di maniera l'ho già ſodisfatto col mezzo di quella parola, che al tempo della eſtrema neceſſità diſſi al Padre, pregandolo. O padre, s'egli è poſſibile paſſi da me queſto calice, ch'egli ne viene à guadagnare merito, & premio incomparabile. Ella di nouo gli diſſe. Non t'è egli più à grado, Iddio mio, che vno ſopporti ogni coſa contraria ch'auuenire gli poteſſe patientemente, ch'egli non t'è quello che patiſce con patienza vn male, à cui per ſe non può dare alcuno rimedio? di ciò le riſpoſe. Queſta coſa è vno ſegreto poſto nell'abiſſo de i miei diuini giudicij, & ſopraauanza la capacità d'ogni humano intelletto, ma per quello che per humana conoſcenza ſi può intendere frà coteſte due maniere, che tu dici, è quella iſteſſa differenza, che ſi può dire che ſia frà dui colori belliſſimi, ciaſcuno de i quali pare à gli huomini tanto degno, che malageuolmente ponno, conoſcere quale di due ſia più meriteuole d'eſſere antipoſto all'altro. Ella appreſſo deſiaua, che il Signore ſi degnaſſe con queſte parole dare con effetto conſolatione alla detta perſona, quando auueniſſe che le foſſero manifeſtate, à cui egli diſſe. Non voglio, ma ſappi che queſto non volere procede dall'occulta diſpenſatione della mia diuina ſapienza, à fine ch'ella diuenti più perfetta in queſte tre maniere di virtuti, nelle quali ſpecialmente deſidero che ſia laudata, cioè di patienza, di fede, & humiltà. Di patienza, perche s'ella guſtaſſe tal'affetto di conſolatione, quale è quello che tu hai ſentito in queſte parole, ogni ſuo affanno diuerrà in modo leggieri, che'l merito della patienza ſi verrebbe à fare minore. Della fede, accioch'ella creda più toſto à gli altri che al ſolo giuditio. Perche la fede è ſenza merito, quando con humana ragione ſi cerca farne eſperienza. Dell'humiltà, accioche ella creda che ſono alcuni, che l'auanzano in queſto, conoſcendo delle coſe per diuina inſpiratione, ch'ella non merita di conoſcere.

DELLA PROFESSIONE DE' benefici d'Iddio. Cap. LXXI.

FAcendoſi ella oratione per vna perſona di cui ſi moſſe à pietate per hauerla vdita dire vna parola d'impatienza, cioè, perche cagione Iddio le mandaua tante, moleſti, le quali à lei non erano conuenienti, il Signore le diſſe. Ricerca coteſta perſona, che ti dica quali moleſtie ſono quelle che le foſſero conuenienti, dicendole, che non potendoſi ſenza alcuna maniera di tribulatione ottenere il regno del Cielo: che per queſta cagione ſcielga adunque di quell'auuerſitati che pare à lei che le ſieno più appropriate; & poi quando queſte le auuerrano, che almeno all'hora ſia oſſeruatrice della patienza. Da queſte parole del Signore venne à comprendere quanto ſia pericoloſa queſta maniera di impatienza, parendo à ciaſcuno ch'egli ſia bene nelle coſe altrui la patienza, ma in quelle che particolarmente Iddio ci manda, pare malageuole da ſopportare, douendo noi ſempre penſare tutto il contrario à queſto, iſtimando che ci foſſe tuttauia cagione di maggiore profitto quello, che veniſſe dalla mano d'Iddio, & quand'egli pure auueniſſe che non così bene ſi poteſſe eſſere patiente, conoſcendo queſto, almeno humiliarſene poi. Di più ſoggiunſe ancora accarezzandola quaſi come amante. Ma à te che pare di te medeſima? dirai parimente, che io ti mando dell'auuerſità non conuenienti à te? A cui ella diſſe.

Non veramente Signor mio, anzi veramente io confeſſo, & ſempre confeſſarò fin tanto mai che io haurò di ſpirito, che così nel corpo, come nell'anima, & così nelle coſe auuerſe, come nelle proſpere m'hai ſempre proueduta di maniera tanto con-

ueniente, che mai per alcuna ſapienza che poſſi eſſere dal principio del mondo infino al fine, per altri non s'haurebbe potuto prouedere, ſe non da te ſolo ſapienza increata; dolciſſimo Iddio mio, che conoſcendo dal principio inſino al fine ſoauemente, & fortemente diſpenſi ogni coſa. All'hora il figligliuolo pigliandola, la conduſſe à Iddio Padre, con ricercarla che gli diceſſe che obbedienza, ò che confeſſione gli haueſſe à rendere: ella all'hora. Io ti ringratio ò Padre Santo, di quella maniera ch'io poſſo, che per colui, che ſiede alla tua deſtra, ho riceuuti dalla tua liberalità tanti oltre modo magnifichi doni, quali conoſco chiaramente, che d'alcun'altra potenza non hauere mai potuti riceuere, eccetto ſolamente dalla tua diuina, per la cui virtù tutte le coſe create ſi gouernano. Appreſſo la conduſſe poi dallo Spirito ſanto, accioche parimente faceſſe la ſua profeſſione innanzi alla ſua bontate, così ella diſſe. Io ti rendo gratie, ò almo Spirito conſolatore che per colui, ilquale con la tua opra preſe carne humana nel ventre virginale, così ſoauemente in tutte le benedittioni della tua gratioſa dolcezza hai voluto eſſaltare me indegna, che certa ſono, non potere queſto mai eſſere fatto d'alcun' altra benignità, che ſolamente dalla tua ineffabile dolcezza, nellaquale ſtà naſcoſto, da cui procede, & col mezzo di cui ſi riceue ogni coſa buona. All'hora il figliuolo d'Iddio abbracciandola amicheuolmente, & baciandola le diſſe. Adunque dopo coteſta tua profeſſione io t'accettarò ſopra tutto quante l'altre creature nella mia ſpeciale protettione, à ciaſcuna delle quali per ragione della creatione della redentione, & di ſpetiale elettione foſſi obligato. Da queſte parole venne à comprendere che quando egli auuiene, che alcuno facci vna ſimile maniera di profeſſione alla bontà diuina, & confidentemente, & con gratitudine s'aſſegna alla prouidenza d'Iddio, & che il Signore il riceue nella ſua ſpeciale protettione, eſſendogli quaſi di quella maniera tenuto, che ſia vno prelato à quelli che ſotto di lui fanno profeſſione di prouedere à tutti i biſogni loro.

(:)(†)(:)

DELL'EFFETTO DEL CHIEDERE per altri. Cap. LXXII.

PRegando ella vna volta il Signore nelle ſue orationi generalmente per tutti quelli che le s'erano raccomandati, ſouuenendole in queſto di vna perſona particolare, & quella con maggior affetto raccomandando diſſe al Signore. Eſſaudiſcimi benigniſſimo Signore ſecondo la dolcezza del tuo paterno affetto, & particolarmente pregandoti per tale perſona, egli all'hora le riſpoſe: Io ſpeſſe volte eſſaudiſco quando tu preghi per lei, & ella à lui. Perche adunque tante volte grida verſo di me con parole tanto dubbioſe, quanto ſarebbe s'ella non haueſſe mai riceuuta da te conſolatione alcuna, ricordandomi ſempre della ſua viltà? A queſto egli le diſſe.

Queſta è vna maniera di coſtume delicatiſſimo nella mia ſpoſa, col quale grandemente commoue il mio effetto verſo di lei, & è parimente vno conuenientiſſimo ornamento, nel quale molto mi è à grado ch'ella nello ſtato ſuo diſpiaccia à ſe medeſima. Et queſte coſe s'aumentano tanto maggiormente in lei quanto più per eſſa ti sforzi di pregarmi. Vn'altra volta ancora, ch'ella pure pregaua per lei, & per vn'altra perſona inſieme, il Signor le riſpoſe. Io l'ho già tirata più appreſſo di me laonde gli è più ſpediente d'eſſere purgata da coteſte ſue grauezze à guiſa di delicata figliuola, ch'eſſendo di tenero amore vuole ſedere à canto di ſua madre, in vn'altra ſeggiola à quelle di lei vguale, per lo che poi più incommodamente è neceſſitata di ſedere, che l'altre figliuole non fanno, lequali appreſſo delle loro madri baſta, che ſi ponghino à ſedere, & anco non può così drittamente voltare l'aſpetto della materna piaceuolezza verſo di lei, come ſi fà à quelle che ſedono à ricontro.

DEL PROFITTO DELL'Oratione per altri. Cap. LXXIII.

ESſendo vna volta apparecchiata per fare oratione per diuerſe perſone, & per cagione di diuerſe coſe à lei commoſſe, deuotamente ſi gettò à piedi del Signo-

gnore, & alle ferite loro pieni di salute con più deuotione ch'ella potè, daua efficacissimi baci, & col più feruente desiderio che potesse raccomandare al Signore, le persone, & le cagione à lei commesse, ilche hauendo finito di fare, vide quasi come vno fiumicello vscire dal cuor di esso figliuolo d'Iddio, ilquale abondantemente allagaua quel luogo intorno, per lo che le fù con questa sembianza dato à conoscere che col mezo di detto fiumicello il Signore l'hauea conceduto tutti gli effetti di quelle richieste, ch'ella à piedi suoi gli hauea raccomandate: laonde gli disse. Di che profitto è egli cotesto affetto à coloro, ò Signor mio, per liquali io hò fatta oratione, non sentendo essi frutto alcuno de i miei prieghi? & però non crederanno, & non riceueranno anco alcuna consolatione.

A cui soggiunse egli con questa maniera di comparatione, dicendo: Quando vn Rè dopò d'vna lunga guerra fatta, viene poi finalmente alla pace, egli è certa cosa, che quelli che sono molto lontani da lui non ponno così di subito saperlo, fin tanto che col tempo conueniente non si fà loro intendere, parimente quelli, che per cagione ò di poca fede, ò d'lcun'altro loro diffetto sono ancora lontani da me, non ponno così tosto sentire quando alcuno, priega per loro: ella à questo rispose. Signore io sono certa, che fare cotesti sono di quelli che non istanno molto lontani da te, à cui egli disse. Tu dici il vero, ma nondimeno à quelli, à i quali il Rè non per mezo di messo, anzi per se stesso vole fare parte del successo delle sue cose, fà di mestieri d'aspettare il tempo conueniente nel quale il Rè il possi notificare loro. Di tal maniera à punto dissegno fare io con coteste persone che tu dici, che al tempo, che mi parrà migliore sarò io quello, che farà, sarà loro l'effetto delle tue orationi. Appresso ella pregò poi per vna persona dellaquale alcuna volta era stata molestata, & di questo n'hebbe tal risposta. Si come egli è impossibile con ferita di trapassare i piedi di alcuna persona, senza sentirne qualche effetto di compassione nel proprio cuore, parimente così è anco impossibile alla mia paterna pietà di non risguardare con gli occhi della misericordia colui, che se bene si conosce grauato da i errori, nondimeno vede di hauere bisogno del medicamento della Diuina indulgenza, laonde tirato dall'effetto della carità non resta di pregare, per la salute del prossimo: essend'humana cosa di pregare spesse volte per gl'infermi: hauendo ella vna volta fatta oratione per vno ch'era infermo, pregò il Signore, che le facesse sapere quello, ch'era meglio di pregare per colui, à cui egli rispose. Solamente due parole con deuoto cuore hai à dire per lui, la prima, prega ch'io conserui la patienza in esso, la seconda, prega, ch'ogni momento ch'egli hà da patire, io facci che ritorni à mia gratiosa laude, & à più vtile profitto dell' infermo, si come la carità fin da eterno hà ordinato nel mio paterno cuore per la salute del detto infermo. Di più soggiunse anco quante volte tu ridirai queste parole, tante volte aumentarai tanto il tuo, quanto il merito dell'infermo; della maniera à punto che fà vn pittore, che di nuouo collorisce la sua figura, che la viene à fare più chiaramente rilucente col colore soprapostole.

Di che qualità dee essere l'intentione de i Prelati.

ORando vna volta per alcune persone poste ne gli vffici, intese che in quegli vfficiali, che sono nella dignità di prelatura era più à grado il Signore che ne gli altri di vedere spesse volte questo effetto, cioè c'hauendo la dignità, si mostrassero d'essere come se con effetto non l'hauessero cioè vsando di quella come di cosa conceduta loro per vn giorno, ouero per vn'hora sola, essendo dentro di loro sempre disposti di rifiutarla ad ogni hora che bisognasse. Ma che con tutto questo siano però sempre solleciti per l'vtile dell' opre, accioche in ogni maniera, per quanto potranno le forze loro guadagnino la laude d'Iddio, quasi sempre dicendo nei loro cuori. Homai affretiamoci, accioche non siamo negligenti di tiare innanzi quest'opera à laude d'Iddio; appresso poi sieno liberamente pronti à deporre il carico dell'vfficio, quando per loro si sarà fatto tutto quello, che hauranno potuto, & conosciuto essere lodeuole à Iddio, & vtile al prossimo.

Che quando alcuno priega vn' altro, che prieghi per lui, che se bene il pregato non si curasse di farlo, che il pregatore consegue però l' effetto, si come farebbe se colui pregasse.

PRegando vna volta per vno, ilquale nõ tanto per mezo d' altri quanto per se stesso ancora s' era diuota, & humilmente raccomandato alle sue orationi, vide che il Sign. humanamente s' inchinaua verso di colui, e che il circondaua tutto c' vno certo splendore di celeste lume, & nel detto lume infondeua gratiosamẽte tutto quello di bene, ch' egli potesse sperare di conseguire col mezo delle sue orationi. Da questo ella vẽne a conoscere che quand' auuiene alcuno si raccommandi, & si commetta all' altrui orationi, confidandosi intieramente, che per li meriti suoi sia per cõseguire la diuina gratia il pietoso Signore indubitatamente secondo il suo desiderio, & la sua fede gli viene a fare bene, ne resta di farle quantunque quello a cui si raccomanda dispreggiasse di pregare per lui, ouero il mandasse a negligenza.

INSTRVTTIONE PER DIVERSI stati, di che maniera ciascuno può piacere a Iddio nella sua vocatione, & saluarsi & prima di colui, ch' è assimigliato all' vccello nobile. Cap. LXXIV.

PRegando ella vna volta per vno, ilquale haueа vno grande desiderio di conseguire vna cosa, hebbe questa risposta dal Signore. Diragli per parte mia, che s'egli desidera d' essere congiunto con esso me d' vno famigliare amore, che s' ingegni a guisa del nobile vccello di fabricare a i miei piedi il nido co' grappoli della propria viltà, & co i tralci della mia dignitate, nelquale egli habbia riposarsi per continua memoria della sua viltate. Percioche l' huomo mortale è sempre inchinato, & presto al male, ma al bene tardo, se non quanto egli è aiutato dalla diuina gratia, cerchi parimente spesso le opre della mia misericordia, ricordandosi quanto paternamente apparecchiato sono di riceuerlo dopo la sua caduta, ogni volta, che col mezo della penitenza vorrà ritornare a me, & quando gli verrà desiderio di partirsi del nido per ire a pascere, ne venga volando nel mio seno, ricordandosi con amorosa gratitudine de i beneficij riceuuti diuersamente, i quali per cagione dell' abõdanza della mia pietà gli sono dati gratiosamente: ma se tal' hora si dilettasse di spendere più largamente il suo volo, & d' alzare più in alto le penne de' suoi desideri, leuisi pure in alto a guisa d' Aquila veloce per mezo della contemplatione alle cose celesti, & volando rincontro alla mia faccia, perche con l'ali de' Serafini, e con l' ardore della carità sopra essaltata, et con chiari sguardi poi della mente contempli il Rè nella sua bellezza. Ma perch' egli non è concesso in questo presente tempo di potere lungamente fermarsi nell' accutezza della contemplatione, laquale a gran fatica di quà si conseguisce tal volta per breue hora, & per picciolo momento di nuouo abbassate l'ali per la ricordanza della propria viltà subito, se ne ritorni nel suo nido, & quiui si stia posando tanto, che per rendere poi le gratie ritorni di nuouo a volare per gli ameni pascoli, arriuando parimente, come s' egli fosse fuori di mente, alla grandezza della diuina contemplatione, così di questa maniera camini cangiando spesso i modi di fare questo, intendendo ò per la consideratione della propria fragilità, ò per quella de' benefici riceuuti, ouero per la contemplatione delle cose celesti, perche in tutte ritrouarà campo da dilettarsi grandemente.

Instruttione di vn' altro tirato dal Signore col mezo di tre diti.

SOuenendole parimente d'vn'altro ilquale deuotamente le s' era raccomandato c' hauendo già consumato il fine della sua giouanezza dopo rifiutando il mondo haueа fatto voto di seruire al Signore in habito di religione, voltossi al Signore, & gli dimostrò il suo cuore, desiderando, che per quell'amore da lei già promesso, si come appare nelle cose già scritte, cioè che i beneficij delle sue diuine consolationi si verrebero a spargere, come per mezo d' vno condotto sopra di tutti coloro, che da lei humilmente chiedessero d' essere consolati, c'hor parimente si degnasse concedere il medesimo dono a questo suo amico, a laude della sua diuinitate, & a consolatione, & profitto di lui, subito vide pigliarsi il suo cuore nella forma d' vno condotto, & congiungerlo con quello mellifluo di Giesù

amantissimo figliuolo d' Iddio, il quale l'apparue sedendo sopra del suo seggio reale. Appresso vide colui, per chi pregaua venire dinanzi al Signore, & quiui riuerentemente inchinarsi con ambe le ginocchia a terra, a cui egli stendendo la sua sinistra mano disse. Io lo riceuerò nella mia incomprẽsibile, potente, & inscrutabile sapienza, & dolcissima benignitate. Con queste parole pareua a punto che il Signore porgesse à colui tre diti della sua sinistra mano, cioè l'Indice, ch'è il primo dopo del dito grosso, quel di mezo, & l'altro dell' anello, per lo che l'amico rendendo di cio cambio al Signore pareua che con la sua sinistra mano aperta mettesse à ricontro altri tre diti de i suoi a quelli del Signore con porre loro leggiadramente sopra di quelli, cioè il suo Indice a quello del Signore, il mezo al mezo, & l'annellare, all' annellare, fatto questo il Signore riuoltò la sua benedetta mano di maniera, che i suoi diti pareuano esser di sopra, & quelli della persona detta, di sotto; venendo con questa sembianza à dare conoscenza di tre maniere, col mezo delle quali il detto amico si douea ingegnare d'ordinare la sua conuersatione, la prima, che sempre che volesse cominciare alcun'opra, con humiltà di cuore l'applicasse alla diuina potenza che può tutte le cose, confessando d'esser per se stesso seruo inutile, si come quello che inutilmente hauea consumato il fiore della sua giouinezza, poco attendendo al seruigio del detto Signore Iddio creatore di tutte le cose, desiderando hora, & pregando che la sua diuina potenza gli conceda virtù da potersi essercitare nelle opre buone. La seconda, che protesti all' inscrutabile sapienza d' Iddio, d'essere indegno di riceuere l' influsso della diuina conoscenza non hauendo nella sua fanciullezza essercitati i suoi sensi a studiare nelle cose diuine, ma molte volte si è seruito di loro nell' humana vanità, ouero per cagione di vanagloria; poi sommergendosi in vna profondissima valle d'humiltà, con somma diligenza attendi, scarico però d'ogni cosa terrena, di dare opra alla diuina contemplatione, & delle cose, che per cagione della diuina liberalità abbondantemente haurà di souerchio, procuri a luogo, & tempo conueniente con carità di farne parte al suo prossimo. La terza poi che con vno grandissimo rendimento di gratie accetti dal Signore che egli per sua gratiosa pietà gli habbi fatto dono di questo suo buon volere, per mezo di cui nè vengono adempirsi gli altri due precedenti effetti. Pareua anco che 'l Signore nel dito dell' anello della sua mano sinistra hauesse vn' anello di materia vile, nelquale però era vna bellissima gioia quasi del rossore del fuoco. Da questo ella comprese Che 'l detto anello significaua la vile conuersatione di quella persona ch' ella hauea offerta a Iddio quando rifiutò il mondo votandosi di viuere, & di seruire sotto del Sign. & per la gioia la pietà della diuina liberalità, la quale inchina il Signore a quest' effetto, ch' egli per la gratiosa pietà della sua diuina bontà, gli infonde nel cuore il buon volere, acciòche tutte le sue opre diuentino perfette dinanzi à Iddio, la onde la voce, cioè l' intentione di quella persona null' altro non deurebbe essere, che laudi, & rendere di gratie per tanto humanissimo dono riceuuto dalla liberalità diuina. Intese anco ch' ogni volta che la detta persona, mediante però il fauore del Sig. facesse alcuna buona volontà, che subito il Sig. come se fosse vno pretioso anello, lo si metterebbe nella sua destra mano, dimostrando quello, quasi come per maniera di gloriarsene, con tutta la sua corte celeste, per hauere riceuuto tale presente dalla sua sposa, cioè dalla detta persona. Per lo che tutti i cittadini celesti prouocati per cagione di questo, con tanto affetto si moueriano verso di lei, con quanto i Prencipi verso della sposa de Rè loro, affettuosamente si dourebbono mouere; di tanta fedeltà, & di tanto affetto confessando d'essero obligati, quanto sarebbono quei Prencipi tenuti di rendere all' eletta sposa del Rè loro, & tutto quello, che già la trionfante Chiesa è tenuta nel Cielo; & che può apportare di profitto alla Chiesa ancora militante in terra, tutto quanto sarà ministrato da loro sempre che nel predetto modo saranno da Iddio prouocati.

Vn' altra instruttione parimente, di fare il nido nel muro fatto a secco, cioè nella piaga del costato di Christo.

PRegando deuotamente per vn' altra persona, le fù data questa instruttione secondo la cui forma hauesse da ordina-

re tutta la ſua conuerſatione, cioè ch'ella faceſſe il ſuo nido nel muro fatto à ſecco doue ſono de' bucchi, cioè nel Santiſſimo Coſtato aperto del Signor Gieſù, & nella ſomma della bocca di quella ripoſandoſi, ſucchiaſſe il mele della pietra, cioè la dolcezza dell'intentione del diuino cuore di Gieſù, & di quella maniera che col mezo delle ſacre lettere ella poteſſe conſiderare, che foſſe la vita, & pratica di Chriſto, s'ingegnaſſe in ogni coſa d'imitare gli eſſempi ſuoi; ma ſpecialmente in tre coſe, la prima delle quali, che'l Signore ſpeſſe volte ſpendeua tutte le notti nell'oratione, per lo che la detta perſona in tutte le ſue tribulationi, & auuerſitati, ſempre doueſſe correre all'aiuto dell'oratione. La ſeconda, che ſi come il Sign. andaua attorno per le Caſtella, & per le Ville predicando che così ella ſollecita non ſolo con le parole, ma ancora con tutte le ſue opre, co' geſti, & ciaſcun'altro moto del ſuo corpo d'edificare il proſſimo col buon'eſſempio. La terza poi, che ſi come il Sign. Chriſto benedetto beneficò diuerſamente i biſognoſi che coſì eſſa con le parole, & co' fatti facci queſto beneficio al proſſimo, che quando ſi riſſolue di fare ò di dire alcuna coſa, ſempre ſia con intentione di fondare il tutto nell'vnione delle perfettiſſime opre del Sign. accioche quel bene che egli farà ſia conforme alla ſua lodeuole volontà, da reggerſi nella ſalute vniuerſale. Doppò c'haurà fatta alcun'opra buona, di nuouo nella medeſima vnione offeriſca quell'effetto al figliuolo d'Iddio per l'emendatione da preſentarſi dinanzi à Iddio Padre nell'eterna laude, le fù detto anco, che ogni volta che la detta perſona deſiaſſe partirſi dal detto nido che ſi debbe ſeruire di tre paſi, ſopra l'vno de' quali andando, gli altri due tenghi l'vno alla deſtra, & l'altro alla ſiniſtra per modo di ſoſtentarſi ſopra di loro. Il primo palo adunque debbe eſſere la deuota carità, cioè sforzarſi per quanto potrà, volentieri di tirare col mezo della carità tutti gli huomini a Iddio con intentione di giouare ſempre à tutti à laude d'Iddio, & nell'vnione di quell'amore per cagione di cui il Sign. hà data la commune ſalute à tutto il genere humano, il ſecondo palo, col quale dalla deſtra s'hà da ſoſtentare, ſarà l'humile ſoggettione, con la qual ſi debbe far ſoggetto à tutti humilmente per amor d'Iddio, & ſopra ogni coſa ſia molto auuertito, ch'alcuno ò gli ſia maggiore, ouero minore nè in fatti, nè in parole non poſsi mai ſcandalizarſi di lui. Il terzo palo che'l ſoſterrà dalla ſiniſtra, debb'eſſer vna diligente guardia, cioè che con grande sforzo di tal maniera gouerni ſe ſteſſo, ch'egli reſti ſempre netto da ogni macchia di qual ſi voglia colpa, nè mai pecchi, nè col penſiero, nè con le parole, nè con l'opre per cagione delle quali poſſi mai incorrere in vna minima nota della diuina offeſa.

Vn'altra inſtruttione d'vna perſona nel ſignificato del trono.

FAcendo vn'altra volta oratione per vn'altra perſona, le fù parimente dimoſtrato qual foſſe lo ſtato della ſua vita in queſto mondo, percioche vidde quella comparire dinanzi al trono d'Iddio, fabricando vn'altro egregio trono di gioie di quadrate, e in vece di calce adopraua quaſi come puro oro, & taluolta ſedendo ſi ripoſaua ſopra del trono ch'ella fabricaua, poi vn'altra volta rizzandoſi ſollecitaua di farlo più alto che poteſſe. Dalla viſta di queſte coſe, compreſe, che le gioie ſignificauano diuerſe grauezze mediante delle quali ſi conſeruaua in quella perſona il dono d'Iddio, & ſi veniua maggiormente à nobilitare la ſua anima, facendo il Sign. à ſuoi eletti in queſto mondo la via aſpra, & malageuole, à fine, che mentre ſi dilettano dello ſtare nella preſente vita, non venghino à porre in obliuione quelle che ſono nella patria eterna, & per l'oro col mezo di cui le gioie ſi commetteuano inſieme ſi piglia la gratia ſpirituale, ch'ella hauea col mezo di cui ſempre con piena, & con ſicura fidanza accettaua à profitto di maggior ſalute quale ſi foſſe auuerſità, ò grauezze che le poteſſero auuenire, tanto eſterne, quanto interne. Poi per il ripoſarſi alcuna volta ſedendo nel detto trono, s'intende per quelle volte ch'ella dilettaua del godimento della diuina conſolatione. Per lo rizzarſi di nuouo à ſollecitare l'opra dimoſtraua che di nuouo ripigliaua l'eſſercitio continuo dell'opre buone, per cui cagione ella di giorno in giorno meritaua d'eſſere inalzata à maggiore profitto della ſua anima.

Instruttione d'vn'altra, la cui vita è assimigliata à vn'albero.

PArimente facendo oratione per vn'altro amico: le fù reuelato essere lo stato della vita sua di questa maniera, cioè, vide vn' albero grande molto nobile dinanzi del Trono della gloria della diuina maestate, il cui tronco, & i cui rami erano rotondi, & marauigliosamente verdeggiauano, & le sue foglie riluceuano come di splendore d'oro, soura di questo albero, conobbe che il detto suo amico saliua, & con vno certo instromento, quasi tagliaua alcuni rami, i quali già cominciauano à seccarsi: i quali tagliati subito dal Trono d'Iddio appariua vn'altro ramo del medesimo colore molto folto di fronde d'ogn'intorno, & era portato all'amico, acciò nel luogo de rami tagliati inestasse quello, il quale non così tosto fù inestato, che vigorosamente crescendo, cominciò à produrre frutto di colore rosso, ilquale cogliendo egli portò poi al Signore, che marauigliosamente pareua di quello dilettarsi. Per il detto albero intese, che si pigliaua la religione, nella quale il detto amico per chi ella pregaua era intrato à seruire à Iddio, per le foglie d'oro, l'opre buone ch'egli faceua nella religione, & di ciò fù cagione i meriti d'vn suo parente, che fù quello che il persuase alla religione, & poi con sue orationi, & co i suoi diuoti desideri il ricomandò grandemente al Sign., & però erano le sue opre tanto più dell'altre degne, quant'è più degno l'oro fra tutti gli altri metalli: significaua lo stromento, col quale tagliaua i rami secchi, la consideratione ch'egli hauea de i suoi diffetti, i quali conoscendo, col mezo di degna penitenza veniua poi à tagliare. Per il ramo poi che gli fù dato dal Trono d'Iddio, per inestare nel luogo de tagliati, s'intende la santissima perfettione della conuersatione di Giesù Christo, laquale aiutando à i meriti del suo parente, tuttauia più pronto era à sodisfar ad ogni suo diffetto. Per lo frutto che da quello coglieua, & daua al Signore si debbe pigliar il suo buon volere, qual'egli haueua prontissimo all'emendatione di tutti i suoi peccati, in cui veramente il Sign. si dilettaua assai, percioche à lui sono sempre più à grado i desideri del buon volere, che venghino da cuor sincero, che non gli sono tutte l'opere del mondo (per grandi ch'elle sieno) senza la pura intentione.

Vn'altra instruttione per vna persona dotta nelle lettere.

DOppo orando vn'altra volta per dui amici, che diuotamente se erano ricomandati à lei, dello stato de' quali ella non sapeua cosa alcuna, & però disse al Signore. Tu che sei conoscitore di tutti i cuori, ti prego, che ti degni riuelare à me molto indegna, dello stato di questi due alcuna cosa, che sia à grado alla tua diuina volontà, & conueniente per la salute loro. All'hora il Signore benignamente le propose due maniere di riuelationi poco dianzi à lei fatte per due altre persone, per le quali già hauea pregato, l'vna delle quali era dotta nelle lettere, & l'altra ignorante, quantunque fosse (si come la prima) conuertite: le medesime adunque riuelationi fatte di quelle potrai metterti innanzi per l'instruttione di cotesti altri per quali mi prieghi hora. Di più le disse ancora, per le cinque passate instruttioni, & per le due d'hora potrà ciascuno ritruouare alcuna cosa in esse conuenienti allo stato suo particolare, che gli sarà norma della vita buona. La riuelatione adunque dello stato di colui ch'era persona di lettere, fù di questa maniera. Quando questa vergine pregò per quello: il Sig. li disse. Io l'hò fatto salire con i miei Apostoli nel nuouo lume, à fine, che conforme all'interpretatione de nomi degli Apostoli, che salirono sul detto monte, s'ingegni di menare la vita. Pietro è interpretato conoscitore, procuri adunque egli ogni scrittura che leggerà di considerarla, & essaminarla diligentemente, acciochè venghi nella conoscenza di se stesso. Come per modo di dire, quando auuiene ch'egli legge alcuna cosa de gli errori, ò delle virtuti diligentemente consideri se egli si ritruoua inuolto ne gli errori, ò se pure habbi ancor fatto profitto nelle virtuti, & di questa maniera, conoscendo se stesso, s'ingegni poi secondo il significato nel nome di Giacopo, che vuole inferire supplantatore, combattendo in se coraggiosamente di vincere ogni maniera di vitio: sforzandosi fidelmente di peruenire all'acquisto perfetto di quelle virtuti, che conoscerà mancare in lui, & perche poi Giouanni è interpretato per quello in cui è la gratia, sia egli sollecito ogni giorno

no almeno per vn'hora frà giorno, è notte, ò sia di mattina, ò di sera, quando à lui parrà d'hauerne più l'aggio', sbrigar si da tutte le cure esterne, & raccorsi internamente dentro di se inuocando il mio nome,& cercando d'intendere quale sia il mio volere,& tutto quello ch'all'hora egli da me sarà inspirato à douere fare, ò sia per laudarmi, ò per rendere gratie de beneficij non tanto conceduti à lui,quant'anco generalmente à tutti gli altri, ouero per pregare per l'emendatione de suoi peccati, ò per quell'anime, che sono nel purgatorio, questo all'hora cō sōma diuotione (per quanto potranno però le sue forze) s'ingegni d'essercitare, per tāto spatio di tēpo, quanto à lui sarà più à grado.

Instruttione dell'altro amico ignorante.

LA riuelatione, con effetto dell' amico ignorante, fù questa,che pregando ella lui, s'affaticaua di maniera, che sēpre le pareua douere hauere alcuno impedimento all'oratione,per cagione di diuerse cose dell' vffitio,ch'ella hauea all'hara, pure ne hebbe questa risposta dal Sig.Io non hò eletto lui à questo effetto,cioè che vn hora sola del giorno m'habbi à seruire, anzi più tosto à questo,che tutt'l giorno mi sia sempre presente, che continuamente tutte l'opre sue facci à mia laude, con quella istessa intentione,con la quale si mette à fare oratione, & oltre à ciò voglio, ch'aggiugni la diuotione, dico anco in tutte quell' opre che nell' essercitio suo farà,desiderando sempre che tutti quelli ch'vsaranno delle sue fatiche non solamente quanto al corpo ne sentino profitto, & ristoro,ma che ancora sieno tutti tirati dallo spirito verso del mio amore, & rimanghino confortati d'ogn'opra buona, & quante volte egli farà questo, tante viuande di ciascuna delle sue opre, & delle sue fatiche con vna saporitissima salsa mi parrà, che mi venghi à condire.

CHE LA CHIESA E FIGVRATA per le membra di Christo, & di che maniera s'hanno à sanare le membra. Cap. LXXV.

FAcendo parimente vn'altra volta oratione per vno amico: l'apparue il Rè di gloria, il Signore Giesù,che nella forma del suo corpo le mostraua il corpo mistico della Chiesa, di cui egli si degna chiamarsi, & esser sposo,& capo: pareua essere solamente nella parte destra del suo corpo ornato di vesti reali della diuinità,&che la sinistra fosse tutta ignuda, & quasi tutta piagata. Da questa vista comprese,che la parte destra del Sign.voleua inferire tutti gli eletti,che sono nella Chiesa, i quali con gratie speciali, & doni,& con meriti de virtuti sono stati peruenuti dal Signore nella dolcezza delle beneditioni, & che poi la sinistra significaua tutti quelli Christiani, che sono imperfetti, i quali ancora s'affaticano nei diffetti, & ne' peccati. Gli ornamenti de quali era adornata la parte destra del Signore, dinotauano quei seruigi, & quei beneficij che sono fatti da coloro, i quali mossi da speciale diuotione s'affaticano volentieri, per quelli, che conoscono per priuilegio speciale nelle virtuti, ouero per la gratia dalla famigliarità diuina, essere più degni de gli altri. Percioche ogni volta ch'alcuno farà bene à gli eletti d'Iddio per cagione delle gratie concedute loro da esso Iddio, verrà parimente ad ornare sempre di nuouo la destra parte del Signore. Sono alcuni che fanno volontieri bene per l'amore d'Iddio à tutti i buoni. Ma poi riprendeno di tale maniera i diffetti de cattiui, ouero che de gli imperfetti,che più tosto per l'impatienza inducono loro alla disperatione, ch'all'emēdatione, & questi si ponno assimigliare alle piaghe del Signore, parendo quasi ch'essi habbino quelle percosse impetuosamente co' pugni, delle quali con subito impeto vscendone la sania, pare che salti nel viso di questi tali imbrattando tutti loro; ma il benigno Signore essendo vinto dalla sua propria pietate, & prouocato dall' amore de suoi speciali amici, à i quali fanno essi bene, come che quasi dissimulasse queste cose, risguarda solamente à gli ornamenti de beneficij fatti à suoi speciali amici,&con la veste dalla sua parte destra, cioè con li meriti de suoi eletti, netta & monda loro da tutte quelle macchie Disse appresso il Sig.Volesse Iddio ch'alcuni della spressione delle piaghe de gli amici loro, si degnassero imparare di che maniera potessero sanare le piaghe del mio corpo,cioè della mia Chiesa;dico i diffetti del prossimo, che viue in essa. Vorrei che prima piaceuolmente,con dolci ammonitioni s'ingegnassero col mezzo della carità,emendare i mancamenti del prossimo,& quando auuenisse, che s'auedessero di non pote-

potere essere d'alcuno profitto, che poi in processo di tempo, con vna maniera di reprensione più dura, & più aspra si sforzassero in ogni modo di sanare tutti quelli che sono ne i peccati inuolti. Dogliomi, che sono di quelli, che mostrano di non curarsi punto delle piaghe mie, & sono questi, tutti quelli che conoscono gli altrui peccati, ma se bene hanno quei peccati à noia, non però riprendono il peccatore pure con vna sola parola, & in questo mancano d'ogni diligenza, doue potrebbeno vietare, che forse quelli non incorressero in alcuno pericolo eminente, & di ciò si scusano col detto di Cain, cioè: Son io forse guardiano del mio fratello? Questi pare che voglino medicare le mie piaghe con vno impiastro, il quale non solamente non hà virtù da potermi sanare, ma più tosto, come pernitioso, da fare putrefare le piaghe, & da riempire loro di vermi: & questo auuiene col mezo del tacere che fanno i diffetti del prossimo, i quali forse con alcune parole potrebbero correggere. Sono poi alcuni altri, che quando col mezzo della correttione scopreno gli altrui errori, se non veggono quelli emendarsi subito, ò volere essere giudicati secondo ch'egli è à grado à loro, molto tosto incrudeliscono contra di loro, & con isdegno propongono al cuore loro, di non volere mai più per l'auuenire, hauere loro, di cosa alcuna pietate, nè mai più ingerirsi nella correttione di persona, poi che pare ch'alle loro parole sia data poca fede, ma non per questo lasciaranno dentro de cuori loro, di riprendere il prossimo duramente, & anco alcuna volta ne farranno la fama sua oscura, per via di detrattione, se bene non direbbe vna parola più per correttione, ò emendatione di quello. Questi pare che mettino sopra delle mie piaghe dette vna maniera d'impiastro, il qual si vede, che di fuori copre l'infiagione loro, ma dentro à guisa d'vna infocata forchetta mi tormenta, diuorando dentro con graue pena le dette piaghe. Alcun'altri poi che potrebbeno pure emẽdare il prossimo, & restano di farlo, non per malitia loro, ma più tosto per transcurataggine. Questi pare che si diano quasi à calpestrare sopra de miei piedi. Altri che mandano poi ad effetto il volere loro, secondo che loro meglio pare di fare, nè si curano di dare occasione à miei eletti di scandalizzarsi, pure ch'essi sodisfeccino solamente al diletto loro. Di questi si può, dir, che quasi con infocate lesine tochino le mie mani, & con esse le forino senza pietate. Sono parimente de gli altri ch'amano, con sincero affetto i Prelati, i religiosi, & i perfetti, & (com'è cosa ragioneuole) così con le parole come coi fatti riueriscono, & essaltano loro. Ma quelli che conoscono imperfetti, & senza ordine d'alcuna disciplina, tengono à vile, & con vn cuore impatiente grauemente giudicando tutti i loro fatti: intieramente dispreggiano loro. Questi pare che conueniẽtemente adornano la parte destra del mio capo, di gioie, & di pretiose perle; ma la sinistra, ch'è piena d'vlcere, & ch'io desiauo inchinare di loro, per riposarmi quiui, non solo pessimamente rifiutano, ma con crudele pugna la percuoteno, finalmente sono di quelli adulatori, che mostrano di condescẽdere alle cose de prelati, & de maggiori loro, à fine ch'acquistando con questo mezzo l'amistà loro, sieno poi più liberamente, licentiati di potere seruire all'appetito loro, & questi veramente pare che per forza ne riuolghino indietro tutto il mio corpo, & con molto vituperio faccino oltraggio al mio dolore, quasi come si dilettassero di vedere nel mio corpo, piaghe, & vermi.

Di che maniera habbiamo à mostrarci co' Prelati.

POi che il nostro Signor Giesù Christo, col mezo della detta riuelatione ci viene à dimostrare d'essere di maniera vnito con la Chiesa, che quasi i buoni sieno la parte destra del suo corpo, & i cattiui la sinistra, ciascuno Christiano deurebbe grandemente attendere di rendere sempre seruigio conueniente, tanto al sano, quanto, all'infermo membro di Christo, percioche parrebbe pure di fare cosa molto abomineuole, vno che tormentasse con le pugna le piaghe dell'amico suo, ouero che con velenosi impiastri coprisse loro, ouero c'hauendosi il suo capo chinato à riposare sopra di lui, il gettasse adietro, torcendolo molto sinistramente. Ciascun'anco deurebbe parimente odiare nell'animo suo, quelli che conosce con questa maniera d'humana crudeltate, che al Signor Iddio, & suo creatore, & redentore si mostrano più tosto nemici, & rubelli, ch'amici, & serui obedienti: ma debbe in ogni cosa affaticarsi di tempera-

erare di maniera i costumi suoi, che in ogni cosa dimostri (secondo però il suo potere) più tosto di giouare, che di nocere al suo fidelissimo rimuneratore, con fare à laude d'Iddio ogni bene ch'egli potrà, à quelli che pensa essere più perfetti, & che più de gl'altri vadino innanzi nel bene; con l'imperfetti, vsi ogni sua diligenza, col maggiore effetto, che potrà, per fare, che vengano all'emendatione, & oltre di questo à suoi Prelati, & maggiori, con diuoto affetto si mostri soggetto, obedendo loro, & seruendo in tutte quelle cose, che sono buone. Ma ne fatti colpeuoli non voglio che cerchi d'adulare loro altrimenti, & quello ch'egli non potrà correggere con le parole, si sforzi almeno col mezzo di continui desideri, & d'orationi cordiali fatte à Iddio, per quando egli potrà d'emendare fidelmente.

DI CHE PROFITTO SIA LA *spirituale participatione.* *Cap. LXXVI.*

Essendo vn'altro amico molto diuotamente ricomandato à lei, ella (secondo il suo vsato costume) come si diede all' oratione prima d'ogni altra cosa cominciò à desiderare di ottenere gratia dal Signore, che volesse farlo partecipe di tutte le cose, che in lei stessa (auegna che indegna) il Signore si degnaua di oprare, si come nelle vigilie, ne i digiuni, nell' orationi, & nell'altre opre di pietà. A cui egli rispose. Certamente ch'io gli farò parte di tutti quei benefici, i quali la degnatione della mia diuinità, che mai non resta di fare gratie gratiosamente opra, & oprarà in te insino al fine: Ella gli disse appresso. Essendo la tua Chiesa santa partecipe di tutte le cose, che tanto in me, & per me, quanto in altri, & per altri tuoi eletti, ti degni oprare per cagione di questo che più speciale, che maggiore gratia riceuerà egli dalla tua pietà, poi ch'io con particolar effetto desidero, che gli sia fatta parte di tutti i beneficij à me conferiti; il Signore à questo le rispose, con questa simiglianza. Si come vna fanciulla nobile, che di perle, & di gioie, pretiose artificiosamente saprà comporre diuersi ornamenti, col mezzo de quali, & se, & vn'altra sua sorella sarà adorna, & con questo effetto à se stessa al padre, alla madre, & à tutti gli altri di casa acquista gloria, & honore, nondimeno ella che con le smaniglie & con altri ornamenti d'oro s'adorna, i quali per se stessa hà fatto, ottenne la laude, & il fauore di tutti marauigliosamente, e parimente la sua sorella ancora laquale pure d'altre simili cose hà fatta adorna, & se bene non tanto eccellentemente, almeno hà maggiore gloria di tutte l'altre sorelle, le quali non son ben ornate. Così auuiene parimente della Chiesa, che se bene ella è partecipe di tutti i beneficij fatti à ciascuno fidele, nondimeno quello, che particolarmente riceue la gratia sente in lui grandissimo profitto, ma quando da altri egli desidera con effetto particolare che sieno concedute queste gratie, da questo desiderio ne viene acquistare maggiore frutto, & maggiore profitto. Ella all'hora propose al Sign. che questo amico, ilquale si esse volte con lo splendere del suo seruire hauea soccorsa la pia memoria di madonna Metilda nella sua infermità, & tutto mesto si ramaricaua d'hauerle fatto poco seruigio, & d'hauere rade volte ragionato con essa lei della salute della sua anima, si come quello, che sempre dubitaua di non darle cagione di alcuna, noia. A questo egli rispose, per cagione del suo buon volere, per mezzo di cui spesse volte con allegra liberalità, hà fatto bene alla mia eletta, e volontieri haurebbe fatto assai più. Egli mi serue hora alla mia tauola ogni giorno, della maniera, che fà vn principe illustre all'Imperadore suo Sign. percioche mi diletto di tutti quei seruigi, ch'egli fece alla mia eletta così ricourarle nelle forze, come nell'aita che le diede nel souuenirla nel mangiare, & nel bere, & altre simili cose. Parimente in tutti i suoi pensieri, parole, & fatti con quali si mosse per il soccorso della detta mia eletta in quale si vogli cosa a lei necessaria, laonde quel diffetto, che gli pare hauere in lui, & per questo si ramarica, perche di rado ragionaua con essa lei delle cose della sua salute.

Io sarò pronto à guisa di sposo amoroso di sodisfare per lui. Lo sposo che vede la sua sposa teneramente tanto delicata, che per vergogna non ardisce di chiedergli tal volta alcuna cosa, ch'ella desideri grandemente, supplendo al diffetto della sua vergogna con la sua cortesia, le dona delle volte il dopio più di quello ch'ella de-

ſiaua, così farò io che da me ſteſſo ſodisfarò ad ogni ſuo mancamento, & oltre di ciò, per cagione di quel piacere, che moſtra di rallegrarſi con diuoto cuore del bene, della mia eletta, cioè di tutti quei gran beneficij ch'io hò conceduti à lei, la ſua anima riceuerà eternamente nel Cielo, con ineſtimabile ſuo diletto dell'anima di quella mia ſpoſa, vno grandiſſimo ſplendore cagionato da i grandi beneficij à lei conferiti dallo incomprenſibile fulgore della mia Diuina chiarezza, percinche ſi come il Sole riſplendendo nell'acqua ripercuote lo ſplendore nel muro, così lo ſplendore de miei beneficij rilucendo nell'anime di coloro, i quali io hò di già eletti nella terra con beneficij ſpeciali, eternalmente nelle beneditioni della mia diuina dolcezza, renderà vno ſplendore nell'anime di coloro: i quali con piacere ſpirituale ſe n'allegraranno inſieme con eſſi, anzi tanto più differentemente, quanto il chiaro ſpecchio rappreſenta più chiaramente l'immegine del ſuo ſuppoſito.

DEL PROFITTO DELLA TENtatione. Cap. LXXVII.

VN'altra volta pregando ella il Signore, per vna perſona molto tribulata dalle tentationi. Egli le riſpoſe di queſta maniera. Io l'ho mandate coteſte tentationi, & le permetto coteſte coſe: accioche conoſcendo il ſuo diffetto, & di quello dolendoſi, & col mezo del dolerſene s'ingegni di vincerlo, & di non laſciare ch'egli pigli forza in lei, ma ſi venghi à humiliare di maniera che poi tutti gli altri ſuoi diffetti non da lei conoſciuti, ſieno in tutto di quella guiſa ſcancellati nel coſpetto de gli occhi miei, che ſuole auuenire à gli huomini: i quali mentre ch'vna macchia euidente conſiderano nelle mani loro, ſi lauano intieramente, per cagione d'eſſa, tutte le mani, & così le vengono à nettare da tutte le l'altre bruttezze, che erano in quelle, delle quali non haurebbono mondate loro, ſe quella macchia apparente non, haueſſero veduto.

QVANT' EGLI SIA A GRADO A Iddio il Communicarſi ſpeſſe volte. Cap. LXXVIII.

VNa perſona, che moſſa però dal zelo della giuſtitia, alcuna volta ſi moſtraua molto contraria verſo d'alcuni, ch'appreſſo di ſe giudicaua che foſſero male apparecchiati, & con poca diuotione, & nondimeno ſpeſſe volte ſi communicauano, e di queſto riprendendo loro alcuna volta publicamente, auuenne che per cagione delle ſue parole, alcuni di loro diuentarono più timidi, & più di rado andauano à communicarſi. Laonde per lei facendo vna volta oratione queſta noſtra Vergine, pregò il Signore, che ſi degnaſſe dirle quello, che egli ſentiua di queſto affare, à cui egli riſpoſe. Eſſendo i miei piaceri cagionati dal ritruouarmi co' figliuoli de gli huomini, & coteſto ſacramento, eſſendo coſa che con grande affetto ſi tratta à mia memoria, & ch'io hò laſciato nel mondo da pigliarſi con molta diligenza, e che io mi ſia obligato col mezzo ſuo di reſtare vnito con i fideli fin alla conſummatione di queſto ſecolo.

Chiunque adunque vietarà ad alcuno (che non ſia però nel peccato mortale) con parole, ò con perſuaſioni, di non andare à pigliarlo, egli, quaſi tutti i miei piaceri che in detto ſacramento poſſo riceuere m'impediſce, e mi interrumpe di quella maniera, che ſarebbe vn ſeuero gouernatore d'alcun figliuolo di Rè, ilquale aſpramente il riprendeſſe, & il ritiraſſe dall'amiſtà, e dal ragionare con gli altri manco nobili di lui, quantunque foſſero dell'età ſua, co' quali il figliuolo del Rè molto ſi dilettaua, & ciò faceſſe giudicando conuenirſi più à lui l'oſſeruanza dell'honore regio, ch'andare con la palla, ò con altre ſimili coſe à giuocare nella piazza. Ella all'hora diſſe. Sign. ſe queſta perſona faceſſe buon proponimento di guardarſi per l'auuenire da queſti effetti, non le perdonareſti tu almeno tutto l'errore paſſato che per tal cagione haueſſe commeſſo? Egli le riſpoſe, non ſolamente io le perdonarei coteſto che tu dici: ma di tal maniera accettarei anco queſto effetto da lei, quale ſarebbe il figliuolo del Rè dal ſuo gouernatore, s'egli con fronte ſerena ne menaſſe tutti quei fanciulletti

della sua età à lui cari, à giuocare con esso lui, i quali poco inanzi con seuera asprezza hauea cacciati.

DELLA MANIERA CHE SI DEBBE esercitare il zelo. Cap. LXXIX.

VN' altra volta facendo oratione per vno, che molto si persuadeua essere grauato, dubitando di non incorrere tal volta nella colpa appresso d'Iddio, per cagione ch'egli non poteua senza suo grande dispiacere sopportare le negligenze d'alcuni: l'essempio de i quali dubitaua, che non hauesse à scemar il profitto, & bene della disciplina, & della religione, con queste parole dal perfetto de i Maestri, fù auuisata sopra di questo. S'alcuno desidera che il suo zelo mi sia vn sacrificio molto à grado, & ch'alla sua anima ad essere di profitto grande, tre cose con diligenza hà d'auuertire. La prima, che egli si mostri con la persona, di cui vorrà riprendere le negligenze con vn viso sereno, quanto però l'humanità, & il bisogno richieggono; & secondo il bisogno vsi parole, & opre piene di caritate: La seconda, ch'egli si a molto auertito di non publicare le dette negligenze in luogo doue non si possi sperare di riceuere alcuna emendatione per la persona, che si truoua nell'errore, ouero per essempio de gli altri, che l'vdissero. La terza poi, che se la conscienza le mostrarà alcuna cosa che meriti d'essere emendata in altrui, che non vogli in conto alcuno, per quale si vogli rispetto humano tacerla ma puramente à laude d i Dio, & à salute dell'anime, s'ingegni cercare occasione di potere con manira di carità, & di profitto auuertire quelli de gli errori loro.

Certamente che poi sarà rimunerato secondo la fatica sua quantunque ad altri non hauesse cagionato giouamento alcuno: percioche questo non sarà danno à loro: ma di coloro solamente, che non hauranno consentito à ricordi loro, ouero che à quelli si saranno mostrati schiui. Parimente orando vn'altra volta per due persone, le quali fra di loro contendeuano, perche all' vna pareua di diffendere la ragione, all'altra di fauorire, & d'aumentare la carità de prossimi. A cui il Signore rispose. Quando il benigno padre vede i suoi fanciulli dinanzi à lui scherzare, & dolcemente contendere insieme, finge alcuna volta di non vedere loro, & se ne ride: ma se tal volta alcuno più duramente si voltasse contra de gli altri, egli all'hora si rizza subito, & ne correggge quello, che hà erato. Di questa maniera fò anco io padre delle misericordie, che mentre con buona intentione veggo che leggiermente contendono insieme, io dissimulo di non vedere, auegna che molto più volontieri accettarei di vedere che vnitamente ambidue godessero della pace del cuore. Ma s'vno di loro si riuoltasse duramente contra dell'altro, certamente ch'io gli mi dimostrarei tale, che dal flagello della paterna giustitia gli farei conoscere, ch'egli non potrebbe fuggire.

DELL'VTILITA FVTVRA DELL' Oratione. Cap. LXXX.

RAmaricandosi spesso vn'altro amico di non sentire alcuno profitto dall'oratione di coloro che pregauano per lui; di che ragionando ella col Signore, gli ricerco di sapere la cagione di questo. A cui egli rispose Intendi da lui quello ch'egli giudicasse più ragioneuole al suo fratello cugino ancor fanciullo, ouero ad alcun'altro de suoi parenti d'età simile, à cui desiasse che fosse concesso vno beneficio di Chiesa, ò che solamente gli fosse assegnata la Chiesa, ouero pure la Chiesa, & la rendita insieme, & così fanciullo, & ancora scolare gli fosse dato nelle mani, & ricercargli di sapere se dell' argento, che si cauasse delle rendite il darebbe al fanciullo per farne il suo volere, ò pur quello che ne farebbe; certamenre che secondo la ragione humana ti deurebbe rispondere, c'haurebbe molto à grado la concessione della Chiesa nel fanciullo, ma che il dargli le rendite, fin tanto ch'egli non sia nell'età da saperle spendere, non metterebbe conto, ma che di quelle si debbe acquistare de gli altri beni, accioche poi quando egli sia grande si truouoi ricco, doue dandogli le rendite da dispensare, fanciullescamente le gettarebbe, & sarebbe poi meschino & pouero come prima: la onde per questo l'amico tuo s'hà da confidare della mia piotà Diuina & della mia infinita sapienza, che gli sono Padre, fratello, & amante, per lo che molto più diligentemente procacciarò, & disporrò con fedeltate tutto quello che sarà di profitto dell'anima, & del

corpo suo, ch'egli medesimo non sarebbe la robba d'alcun suo parente ad vtile grande di quello: anzi nel vero con grandissima diligenza gli conseruarò fin al tempo da me ordinato, & conueniente il frutto di tutte l'orationi, & di tutti i desideri, che à salute sua mi sono stati porti d'altri, & all'hora spargerò ogni cosa insieme sopra di lui largamente, non potendo mai essere, nè scemate, nè macchiate, per importunitate d'alcuna persona. Et creda questo essergli cagione di molta più salute, che non gli sarebbe, se subito che alcuno hauesse fatta oratione per lui, gli infondessi all'hora alcuna parte della mia soauità, per cagione di cui potrebbe forse essere offuscata poi da vanagloria, ouero il fumo della superbia la potrebbe disseccare, ouero, che quando gli concedessi anco alcuna prosperità terrena, potrebbe da quella forse trouare occasione da commettere di molti peccati.

DEL PROFITTO DELL' OBEDIENZA. Cap. LXXXI.

MEntre che al mattutino, quella delle Monache che era di settimana legeua il Capitolo, dentro al suo cuore le fù riuelato, che quella Monacha diceua quel Capitolo senza hauere il libro inanzi, per l'osseruanza della sua Religione, la quale cõmandaua, che si douesse dire senza leggere il libro, & che per questa cagione ella acquistarebbe tanto merito, quanto sarebbe se tante persone, quant'erano quelle parole, che s'era per l'obbedienza affaticata di dire, si trouassero dinanzi à Iddio à pregare tutte per lei. Da queste cose intese che all'estremo della morte (si come ben dice S. Bernardo) ritrouandosi l'huomo pieno di affanno, le sue opre s'appresentano innanzi à lui, & gli dicono. Tu ci facesti: noi siamo tue fatture; noi non t'abbandonaremo anzi sempre ne staremo con esso te, & ne verremo teco anco al giuditio. All'hora tutte l'opre d'obedienza col fauore d'Iddio nella sembianza di persone honorate ci consolaranno, & impetraranno gratia per noi da Iddio. Di tal maniera ch'ogni opra buona fatta con dritta intentione per obedienza, merita d'ottenere all'huomo perdono d'alcune delle sue negligenze, & questo in quel passo del combattere, gli sarà d'vno grande allegerimento cagione.

DELLA RACCOMANDATIONE de quella Monacha ch'era di settimana à leggere il salterio. Cap. LXXXII.

PArimente vn'altra Monacha ch'era di settimana, hauendo à leggere il salterio ordinato per la Religione, pregò questa Vergine che facesse oratione per lei, il che facendo, vidde in ispirito, quella Monacha essere presa dal figliuolo d'Iddio, & presentarla dinanzi al suo eterno Padre, & pregare lui per l'intentione della fedeltà di quell'amore, per cui cagione esso figliuolo hauea desiata la laude del suo Padre Iddio, & la salute del genere humano, egli si degnasse dar à colei fauore, per conseguire tutti questi desideri, finito c'hebbe di porgere questi prieghi, parue che subito la detta Monacha fosse adornata di veste simile à quella ch'egli hauea: laonde si può dire, che si come il figliuolo d'Iddio stà dinanzi al suo padre per pregare per la Chiesa, che così ella assimigliando alla persona d'Hester Regina, stia à Iddio Padre nella compagnia del suo figliuolo, à supplicare per il popolo, cioè per la compagnia del suo Monasterio, & di questa maniera venendo al fine del suo salterio, pareua che il Celeste Padre in doppia maniera accettasse ogni sua parola, cioè si com'vno Sign. che da colui c'ha promesso per suoi debitori, viene sodisfatto, & del suo agente ad vno tempo riceue i recati dinari, da potere farne parte ne gli suoi carissimi amici. Pareua parimente, che il Signore spesse volte col mezzo delle sue orationi, concedesse al suo Monasterio tutte quelle cose che desiua, & che la mettesse finalmente dinanzi à lui, per vsare del suo mezzo à concedere all'altre Monache tal volta le cose che alcuna di loro chiedesse per l'vniuersale loro bisogno.

(†)

DELL'VTILITA DELLO STARE soggetto, Et perche cagioni Iddio permetta tal volta li diffetti in noi. Cap. LXXXIII.

PRegando vna volta per vna persona compagna nel suo officio, acciò che il Signore l'emendasse da vno diffetto ch'era in lei, n'hebbe da lui questa risposta. Non sai tu bene che non solamente cotesta persona, ma tutte quell'ancora c'hora dimorano in cotesta mia eletta Religione, non possono stare senza alcuno diffetto, non potendo egli essere che mai in questo mondo viui alcuno, senza alcuna macchia di peccato, permettend'io questo dall' abbondanza della mia Diuina pietate, & della mia dolcezza, & amore; per cui cagione io hò particolarmente eletto cotesto vostro Monasterio, accioche per tali effetti il suo merito diuenti tuttauia maggiore. Percioch'egli è cosa di molta maggiore virtù il sapere essere patientemête soggetto à quello in cui si conosce alcuna macchia di diffetti, ch'egli non è d'vn'altro, l'opre di cui fossero tutte perfette. A queste cose rispose ella. Auegna Sig. che io mi rallegri assai del merito de soggetti, nondimeno io desidero grandemente di vedere i Prelati senza colpa, temendo che di quella essi medesimi per loro diffetti ne sieno alcuna volta cagione. A cui disse il Sig. Io che conosco bene tutti i diffetti, che sono in loro, io permetto tal volta che da diuerse cagioni venghino macchiati, percioche forse d'altra maniera non verrebbono mai alla vera humiltate, laonde si come il merito de soggetti cresce tanto per il diffetto, quanto per il profitto loro, così anco il merito de Prelati si augumenta tanto per i diffetti de soggetti, quanto facci per il profitto loro, nella maniera che in vno solo corpo diuerse membra si muoueno à vno fine solo di bene: nellequali cose ella conobbe, che la sorabondante pietà della Diuina sapienza, di tal maniera ordina la salute de gli eletti, che molte volte consente nascere in loro di diffetti, per condurre quelli poi à frutto maggiore, lo che le pareua, che nelle altre cose la bontà d'Iddio non si hauesse mai dimostrata apertamente chiara, che almeno in questa maniera di Carità, fosse da ogni creatura d'essere lodata non mai quanto si conuerrebbe.

DELLE NOSTRE GRAVEZZE, & di che maniera potiamo essere fatti liberati da i diffetti. Cap. LXXXIV.

VN'altra volta che parimente faceua oratione per vna persona, che si truouaua molto graue: lo fù risposto dal Signore. Non ti volere disperare, perche io non permetto mai che i miei eletti sieno tribulati più di quello, che le forze loro ponno sopportare, anzi sempre mi truouo loro presente contrapesando la maniera della tribulatione, & com'auuiene d'vna madre che vogli scaldare il suo picciolo figliuolo al fuoco, che sempre terrà vna delle sue mani tra lui, & il fuoco, così anch'io, che sapendo esser' cosa conueniente di purgar i miei eletti col mezzo della tribulatione, non permetto che sieno tanto tribulati, che restino intieramente disfatti: ma vò mitigando di maniera, che più tosto il tutto al fine si conuerte nella lode, & nella salute loro. Appresso pregando per vn'altra persona laquale hauea conosciuta essere in peccato, mossa dal desiderio frà l'altre cose disse al Signore. Auuegna che frà le tue creature io sia la minima, nondimeno à tua laude io pregarò pure per quest'huomo, & poi che tu sei tanto potente, che puoi tutte le cose perche cagione hora non mi vuoi essaudire? A cui egli rispose, così come per cagione della mia infinita potenza posso tutte le cose, così ancora conosco, tutte le cose per cagione della mia inscrutabile sapienza; Nè mai fò cosa alcuna, ch'ella non sia ragioneuolmente fatta, ma si come veggiamo d'vn Rè che sia potente delle sue forze, & de'suoi voleri, che desiando vedere la sua sala netta, & monda non si mette però à fare da se tal seruigio, perche non si conuerrebbe alla sua grandezza; così parimente fò io che mai non ritraggo alcuno dal male, in cui per suo proprio volere si truoui incorso, s'egli prima cominciando à fare forza à se stesso non cangiasse volere, voltandosi à me conuenientemente amoreuole.

(:)(†)(:)

DEL-

DELLA MANIERA DI SODISfare à difetti nelle cose diuine. Cap. LXXXV.

COnsiderando ella vna volta come vna persona al matutino andasse girando il Coro,& incitando l'altre all'osseruanza di certe cose, nellequali alcuna volta per troppa domestichezza nasceua confusione nell'vfficio diuino, pregò il Sign. che si degnasse farle sapere di che maniera accettasse della persona questo procedere, ond'egli le rispose. Chiunque s'ingegna à mia laude di guardarsi dalle negligenze accortamente nelle cose diuine, & parimente auuertirà gli altri, che faccino il medesimo. Io verrò certamēte à sodisfare per lui tutto quello ch'egli hauesse posto à negligenza, nella debita diuotione, & intentione.

DELL' OFFERTA DELLE NOstre grauezze. Cap. LXXXVI.

FAcendo oratione per vno, ilquale si trouaua posto in molt'affanno, & graue per cagione d'vna infermità à lui famigliare, di maniera, ch'ella dubitaua di hauerlo à perdere in breue; con queste parole riceuute dal Sign. questo auuiso. Quand'egli auuiene ad alcuno di dubitare di perdere, ouero che già habbi perduto alcuno caro amico in cui solamente pigliasse gran consolatione dell'amistà, ma alcuna volta fosse essortato da lui,ò quelle cose sono di profitto all'anima,se quella graueza (che per questa cagione senta il suo cuore) m'offerirà con vno intiero volere, & di tale maniera, che se ben'egli potesse con effetto saluare il detto amico, si contenti più tosto volontariamente di perderlo à laude mia, volendo più presto in questo conformarsi col mio volere, & perdere l'amico, ch'adempire il suo desiderio, & conseruarne il detto amico,si renda certo che se pure vna sol'hora vna volta potrà voltare il suo cuore à volere questo, che sempre doppo quell'hora la mia benignità habbi à conseruare questa tal'offerta in qualla istessa nobiltà,& perfettione, ch'egli hebbe nel suo cuore in quell'hora sola che mi fece questa offerta,&ogni grauezza che doppo sopportasse per cagione dell' humana fragilità, si verrà à conuertire in profitto di sua eterna salute, di maniera,che tutti i pensieri ch'aggrauassero il suo cuore, cioè mentre ch'egli pensa à questa, & quell' altra consolatione, ò aiuto, ò allegerimento di spiacere, si com'hora tu potresti hauere per cagione di contesti(di cui bisogna che tu hora rimanghi priua.) Io dico che questi, & simili altri pensieri, i quali per cagione dell' humana fragilità aggrauano l'huomo, hanno vniti l'affetto nell' anima dopò della osferta, che in essa apparecchiano il luogo per la diuina consolatione, percioche io veramente voglio infondere altre tante consolationi nella sua anima, quanti graui, & faticosi pensieri dopò della offerta,ho permesso venire nel suo cuore, & questo, quasi da propria necessità constretto mercè della mia bontà son per fare indubitatamente, à guisa, che l'artefice fà nel suo lauoro, ò d'oro, ò d'argento, ch'è obligato di metterui tante gioie, quante cestellette à maniera di gioie haurà prima acconciate in esso,perche parimente, le mie consolationi sono assimigliate alle gioie,poi che dicono alcune gioie hauere virtù in loro. Con effetto è di tanta virtù quella diuina consolatione ch'acquista l'huomo col mezo del sopportare alcune di queste humane grauezze,che tosto passano,che niuno mai hà potuto lasciare in questa cosa tanto grande, che dalla mia diuina consolacione non riceuesse di quà più cento volte, di quello ch'egli hà lasciato, & poi ben mille volte più nell'altra vita.

DELLE MACCHIE DELLA VERginità. Cap. LXXXVII.

PRegãdo vna volta per vna persona, che desiaua d'hauere appresso del Sign. il il merito della virginità, dnbitando per cagione dell'humana fragilità di potere forse taluolta essere incorsa in alcuna macchia l'apparue questa persona per chi la pregaua nelle braccia del Sig. vestita di bianche vesti, lequali erano con piaghe conuenienti assai bene composte insieme,&col mezo di queste parole intese dal Sign. Quando tal volta auuiene che la persona per humana fragilità nella sua virginitate cagioni alcuna picciola macchia, & che dopò ne venghi tosto alla vera penitenza: la mia benignià assegna questo effetto nell'anima,quasi à guisa d'vna bella cõpositione,apparendo à punto queste macchie composte nella virginità, come fãno le piaghe in vna veste: ma non si potendo sciorre la scrittura da quello ch'ella dice,

cioè.

cioè. La incorrottione, è cagione, che la persona sia vicina à Iddio, però queste macchie potrebbono tal'hora portare con esse loro, così grandi peccati, che venissero poi à cagionare impedimento in parte alla soauità del diuino amore, si come si vede auuenire delle veste, c'habbi molte pieghe che impedisce allo sposo d'abbracciare strettamente la sua sposa.

DELL'IMPEDIMENTO DEL *proprio senso. Cap. LXXXVIII.*

VN'altra volta facendo oratione per vna che desiaua d'acquistare la gratia della diuina consolatione, hebbe questa risposta dal Signore. Costei è cagione da se stessa dell'impedimento, per il quale non può riceuere il dono della soauità della mia gratia: percioche vsando io di tirare à me i miei eletti, quasi per mezo d'vno vapore amoroso d'vn'intimo sapore, chiunque stà ostinato nel proprio senso, si può cagionare vn tale impedimento per questo affetto, quale sarebbe colui, che si turasse il naso con la veste, per non sentire il soaue odore delle specierie: ma chi per mio amore rifiutarà, il proprio senso, sottomettendosi all'altro parere, tanto maggior premio acquista, quanto più grauemente sopporta di far cosa contraria al suo costume, & in questo non solamente guadagna l'humiltà, ma ancora la virtù della gloria di vincere se stesso: la onde dice l'Apostolo. Niuno non sarà coronato, se non quello che legittimamente haurà combattuto.

CHE'L VOLERE S'ACCETTA *per l'opre. Cap. LXXXIX.*

MEntre ch'ella faceua oratione per vn'altra, la quale si sentiua assai essere aggrauata per cagione di alcuna fatica à lei imposta, il Signore le diede questa risposta. Se alcuno per mio amore vorrà intrare in alcuna fatica graue, nella quale dubiti d'incorrere poi in tal impedimento, che per cagione di quello venisse à mancare della deuotione, nondimeno non lascia di mettere da parte l'vtile dell'anima propria per adempir quello, ch'è mio volere: io di tal maniera stimarei la sua intentione, che questa solamente riceuerei, quasi per opra finita, auegna ch'egli mai non giugnesse pure al cominciare dell'opra: percioche egli hà dinanzi à me merito di tal frutto, qual hauerebbe s'egli hauesse durata ogni graue fatica, non vsando però in tanto alcuna negligenza.

CHE LE COSE ESTERNE NON *si denno preporre all'interne. Cap. XC.*

APpresso pregando parimente per vn'altra persona, laquale spesse volte si sentiua aggrauata per cagione d'alcune cose ordinate già per suo consiglio, hebbe dal Signore questa risposta. Io col mezzo delle grauezze purgo quelle negligenze, per cagione delle quali, ella gouernandosi humanamente propose alquanto l'vtile delle cose esterne al profitto dell'interne: & questo ella disse. Non potendo noi viuere senza il soccorso delle cose esterne, che può hauere commesso costei, col prouedere quella cosa che specialmente per questo effetto sono di mestieri, à cui egli rispose, Honore, & cosa conueniente di fanciulla nobile, è l'hauere diuerso cuoio sotto della veste, il quale s'ella riuolgesse mostrando di fuori, quello che prima le cagionaua honore; & rispetto, si verrebbe à conuertire al contrario, cioè in vergogna, & confusione; la onde la madre accorta non volendo soffrire che la figliuola non sia schernita, s'altrimente non potesse fare coprirebbe quello cuoio con vn'altra veste, accioche dalla gente la figliuola non fosse tenuta pazza. Di questa maniera fò io, che amando teneramente cotesta mia figliuola, cuopro tai suoi diffetti con diuerse grauezze, i quali senza sua colpa, ma solamente per la medesima cagione permetto che le vengano spesse volte, & poi col mezo della sua patienza l'adorno di speciale adornamento: perche primieramente hò commandato nell'Euangelio essere da cercare il regno d'Iddio, & la sua giustitia, cioè il profitto dell'huomo interno, & dopò le cose esterne, non ch'elle habbino d'esser le seconde opre, ma più tosto l'ordinai come cose aggiunte. Il peso di queste parole consideri grandemente ciascuno religioso, che specialmente brama di farsi amico d'Iddio.

Il fine del Terzo Libro.

LIBRO QVARTO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA.

Nel quale si contengono ammaestramenti pieni di salute, & alcuni essercitij applicati à giorni delle feste di tutto l'anno.

PROLOGO.



Vesto quarto libro contiene alcune riuelationi piene di salute, lequali saranno ammaestramento a' lettori della Christiana perfettione, oltre di questo contiene parimente con quai modi, con quai essercitij debbiamo adorare, & honorare così Christo, come i Santi suoi, specialmente nelle feste loro, secondo l'vso della Chiesa orthodossa, la quale ordinò le ferie loro. Et di più di che maniera per mezo del nostro dolcissimo mediatore potiamo ageuolmente ottenere tutto quello che per nostro particolare, ouero per altri è ragioneuole di chiedergli, & come egli copiosamente sodisfarà à tutto quello che noi mancassimo, & di che maniera anco potiamo arricchire la pouertà nostra, con le ricchezze della sua vita, & della sua passione, si ponno parimente vsar questi essercitij non solamente nelle feste che sono ordinate, ma ancora in ogn'altro tempo, che l'anima deuota indifferentemente ò per se, ò per altri vorrà seruirsene alla salute dell'anima. Del mezo de i quali si può anco venire à conoscenza, quanto chiaramente siano à grado à Iddio l'vso, & l'honore nelle cerimonie della Chiesa. Quanto alle cose che sono qui scritte sotto colore d'altra simiglianza, & d'altra imagine, ne è stata cagione, che se bene questa Vergine Santa fu piena della luce della conoscenza, & diuinamente illuminata, non puote però quelle cose ch'ella intese, cioè le cose spirituali, esprimere d'altra maniera al nostro intelletto ageuoli da capire, che narrare loro con modo conueniente per via d'enigmi, di parabole, si come anco si vede che si costuma di fare ne gli Euangeli. Delle cose poi che si trouano scritte ch'in estasi, ò in eccesso di mente che vogliamo dire, spesse volte conobbe senza mezo d'alcuna sembianza, à pena le fu lecito mai di poterne con parole ridire cosa alcuna. Questo libro, si com'anco tutti gli altri, contiene in se vno marauiglioso, & soaue odore della diuina dolcezza, per cagione di cui Iddio ama tanto teneramente i suoi eletti, & tanto sapientemente gouerna, & tanto clementemente richiama quelli da gli errori, & finalmente rauueduti, tira poi à sa, dimostrando che la sua diuina prouidenza non manca mai a' desideri de i suoi eletti, anzi tutto quello che in loro vien meno, egli sodisfà col mezo dell'infinito tesoro de' suoi meriti infiniti.

CON QVAL MANIERA DI Deuotione ci debbiamo apparecchiare alle feste, & muouere verso di noi la dolcezza d'Iddio. Cap. I.

NElla notte precedente alla vigilia del sacratissimo giorno natale del Signore, hauendo questa sposa passata gran parte del tempo senza dormire, auanti del mattutino pensando frà se sopra delle parole di quello Responsorio, cioè. *De illa occulta, &c.* & di loro dilettandosi grandemente, rapita in ispirito conobbe il Signore Giesù nel seno d'Iddio Padre con suauissima tranquillità quietissimamente riposarsi, à cui nella sembianza d'vn certo vapore

vapore s'indrizzauano i desideri di tutte quelle persone, che con deuotione erano intenti di honorare la detta festa, & esso Signore Giesù tutto fiorito, & delicato, mandaua in quel vapore dal suo diuino cuore, vn'accellente splendore, col cui mezzo si mostraua loro la strada di potere ire da lui, per la quale andando tutti, comprese che quelli, che con humiltà si erano raccomandati, & da ogni canto fortificati bene, senza errore alcuno per diritto camino nello splendore del suo diuino cuore, si affrettauano di caminare à lui, ma gli altri che confidandosi delle proprie orationi, & diligenze loro, si sforzauano parimente con diuotione d'honorare la detta festa, alcuna volta pareano che impediti da qualche cosa vscissero della strada, & alcun'altra che ritornando, alla strada arriuassero à Iddio nel lume diuinamente dispensato per loro. La onde desiando ella grandemente di sapere di qual maniera la Diuina pietà si degnasse inchinare verso ciascuna dell'altre Monache sue sorelle alla Religione, le fù mostrato che tutti erano in quello riposo dell'eterna soauità transferite nel figliuolo d'Iddio, & che quiui ciascuna secondo il suo desiderio, & la sua capacità si dilettaua grandemente, nè l'vna dall'altra poteua riceuere alcuno impedimento, anzi ciascuna con si pieno affetto godeua Iddio, per quanto era il suo desiderio come se il Signore à quella sola si desse tutto particolarmente. Alcune di loro l'abbracciauano à guisa d'vno tenero bambino nato à noi altre, come fidelissimo amico à cui potessero scoprire sicuramente tutti i segreti de' cuori loro, verso di lui amorose si mostrauano, & alcun'altre secondo il diletto de' cuori loro, gli faceuano vezzi come à sposo fiorito, & iscielto trà le migliaia delle migliaia. Per lo che à ciascuna di loro secondo il diletto del suo proprio affetto era concesso con felice giocondità d'allegrarsi in esso. Ella all'hora si com'era solito suo costume, humilmente si gettò à i piedi del suo amantissimo Signore dicendo. Qual'adunque potrà essere hora il mio apparecchio ò amantissimo Signore mio, ouero che maniera di seruigio potrò io fare alla tua Beatissima Madre in questa festa del suo Santissimo parto? poiche per l'infermità del corpo hò già delle volte lasciato di dire le sue hore, alle quali pure son'obligata per cagione del voto della Religione? All'hora il benignissimo Signore mosso a pietà della sua pouerella, pareua che piaceuolmente tutte quelle parole ch'essa à laude d'Iddio, & per la salute dell'anime hauea dette, & dichiarate nel tempo dell'Auuento, offerisse alla sua dolcissima Madre, la quale à canto di lui sedeua honoratamente nella gloria, nella sodisfattione di tutto quello ch'in essa hauesse mancato di riuerirla, & di seruirla di quella maniera, che debitamente doueа fare, con tutto quel frutto, che delle medesime parole d'vna in vn'altra persona potesse mai auuenir infin'alla fine del mondo. Il che accettando molto gratiosamente la Madre del Signore, si venne di questo à dimostrarsi marauigliosamente adorna, à cui con molta deuotione accostandosi quest'anima, la pregaua che si degnasse di pregare il suo vnico figliuolo per lei. Ond'ella subito con materna benignità raffrenandosi s'inchinaua à lei, & doppo con soaui abbracciamenti, & baci facendo molti vezzi al suo vnico figliuolo, il pregaua per lei col mezzo di tai parole. Il tuo affetto, ò mio dilettissimo figliuolo, vnito all'effetto mio, ti muoue efficacissimamente à i prieghi di questa tua diletta. La onde facend'essa poi festa al suo diletto Signore, gli diceua queste parole. O dolcezza dell'anima mia, amantissimo Giesù, desideratissimo, & sopra tutte le più care cose carissimo, più volte hauendo ritornato à dire queste & altre simili parole amorose, gli disse poi. Di che frutto ponno essere queste parole appresso di te? che profitto ti può apportare la mia sciochezza? A cui egli rispose, che importa l'essere lo stipite, ò il legno più di questa che di quella maniera col mezo, di cui le spetiarie, ò i vasi d'ontioni odorifere si maneggiano, spirando queste in ciascuna il medesimo loro odore? parimente quando alcuno nel ragionare ch'egli fa con esso me, mi dice, dolcissimo Signore, & altre simili parole, se bene colui che parla si stima indegno per cagione della sua propria viltà, nondimeno l'increata dolcezza della mia Diuinità, commossa in se stessa insino alle midolle, manda fuori verso di me vn'odore di marauiglioso diletto, & viene parimente à infondere in colui, che tanto affettuosamente con parole prouoca la mia dolcezza, vn'odore anco d'eterna salute.

NEL-

NELLA VIGILIA DELLA Natiuità del Signore, di che maniera l'anima per la presente festa si purghi per via del Padre, & anco per le ferite del figliuolo. Del modo del salmeggiare deuotamente, & quanto gratiosamente accetti il Signore le cerimonie della religione. Cap. II.

NEl giorno seguente così innanzi al matutino essendo stata alquanto desta, con amarezza il suo cuore trattaua dentro di se dinanzi al Signore, il diffetto della sua impatienza, nellaquale era quella sera incorsa per cagione d'alcuna negligēza vsata da quelle che la seruiuano. Ma sentendo poi sonare il primo segno del matutino tutta rallegrata nello spirito laudaua il Signore, il quale col suono di quel primo segno le nuntiaua essere presente la festa del Natale d'esso suo dolcissimo Signore. In questo ecco il PadreCeleste che dolcemente parla cō essa lei, dicendo. Vedi ch'io metto nell'anima tua quell'affetto, ch'io mandai gia auanti, la faccia del mio vnico figliuolo per purgate de' suoi peccati il mondo, si come si vede per quello che voi leggete di quelli di Sodoma, che tutti nella notte della Santissima Natiuità furono morti, col mezzo di cui potrai parimente tu essere purgata dalle tue negligenze, & d'ogn'altra macchia che fosse in te di peccato, accioche ti truoui degnamente apparecchiata alla presente festa. Auegna che ella hauesse riceuuto vn tanto dono, non restaua però di riuoltare ancora dentro del suo cuore il suo diffetto con assai maninconia, riputandosi indegna di tutti i doni d'Iddio, poiche per così lieue negligenza de'seruidori si fosse dimostrata impatiente, sopra di questo la Diuina misericordia le diede questo auiso, col mezo di queste parole, dicendole, che tutti i pensieri, con liquali l'huomo con dolore và di nuouo facendo nel ricordarsi i peccati passati, doppo la degnamente fatta penitēza di cui la Scrittura dice. In quale si vogli hora che il peccatore si sarà conuertito, & hauerà pianto, non più mi ricordarò de' suoi peccati: non seruino ad altro effetto che à vna certa maniera di maggiore habitatione, per riceuere la gratia d'Iddio. Al secondo segno poi della campana hauendo pure parimente ferma la sua intentione di lodare il Signore Iddio Padre, le disse. Ecco che di nuouo infondo nell'anima tua quello affetto medesimo, ch'io mandai già auanti del conspetto del mio figliuolo, per emendare tutti i diffetti dell'humana fragilità, il quale parimente emendarà tutti i pensieri passati, massime quelli, ne' quali non è alcuno profitto, come sarebbe per modo di dire, sono alcuni errori con la conoscenza de' quali la persona s'humilia in se, & nè hà cōtritione, & in questi è il profitto della salute humana, & questi diffetti permetto alcuna volta a gli miei, accioche poi col mezo d'essi si venghino ad essercitare nelle virtuti. Sono poi alcuni altri errori i quali sono dispreggiati dalle persone come di niuno, ò di poco momento, & quello ch'è peggio, che alcuna volta si metteno à volere diffendere con ragione, che questi non sono peccati; & non ne vogliono in alcuna maniera essere ripresi. Per questi tali errori l'huomo può incorrere in grandissimo pericolo, e in perpetuo danno, & questi sono che non hanno profitto alcuno in loro, da'quali hora l'anima tua si truoua netta & purgata. Appresso al terzo segno della campana del matutino, mētre che pure al detto suono parimente cercaua di laudare il Signore, il Padre Celeste le donò tutte quelle virtuti ch'egli auanti del Natale del suo vnico figliuolo, haueua di già promesse ne' cuori di quei padri vecchi, cioè de' Patriarchi, & de' Profeti, & de gli altri ancora suoi fideli, per le quali hauessero da desiare l'auento suo desideratissimo; cioè l'humiltà, il desiderio, il pensiero: l'amore la speranza, & tutte l'altre simili cose, con le quali ella venisse degnamente apparecchiata à honorare la presente festa. Con queste cose, & con altre virtuti adunque assettandola il Signore, degnamente l'adornò à guisa di stelle grandemente rilucenti, & la pose dinanzi à lui dicendole. O figliuola, quale cose più tosto eleggerai ò ch'io ti serui, ò tù di seruire à me? Percioche hauea ella due maniere di potere godere la gratia Diuina. L'vna delle quali era quando ella alienata da se fuori di mente si trouaua rapita in Iddio & di questo effetto nel vero, per l'vtile del prossimo poco v'era da sperare, nè da narrare. L'altra poi, che facilitando i sensi delle cose per la sua continuatione nella Scrittura, mediante la gratia del Signore, godeua vno marauiglioso sapore, & diletto dell'intelletto spirituale, della maniera

che

che farebbe s'ella, à viso à viso fosse à scherzare col Signore, si come tal volta nel segreto essendo à tauola fa vno amico con l'altro suo amicissimo. Di questa seconda maniera si valea per seruirsene all'vtilità dell'altrui bisogno, & questo era il seruigio che il Signor le ricercaua. Però le disse, che douesse scegliere se voleua ch'egli le seruisse della prima maniera detta, ò se pure voleua seruire à lui per questa seconda.

Ma ella che non cercaua quelle cose che erano à grado à lei, ma quelle solamente che piaceuano al suo Signore Giesù, più tosto elesse à sua laude di seruire à gli altri con fatica, che sodisfacendo al proprio desiderio, riposare, & gustare quanto sia soaue il Signore, il che parue che fosse marauigliosamente à grado al Signore. Cominciandosi poi il matutino, per le parole. *Deus in adiutorium*, inuocaua l'aiuto Diuino, & per quelle. *Domine labia mea*, i quali versetti elle ridiceuano tre volte, & veniua ella humilmente adorare l'immensa, & infinita potenza d'Iddio Padre, l'inscrutabile sapienza del figliuolo, & la dolcissima beniuolenza dello Spirito santo, salutando con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, & con tutte le sue forze vno solo Iddio nella Trinitate, & la Trinità nell'vnione. Appresso per cinque versi del Salmo. *Domine quid multiplicati sunt*, andando alle fiorite piaghe di Giesù soauemente baciaua loro, poi al sesto verso di detto Salmo, abbassandosi a' piedi del Signore l'adoraua ringratiandolo parimente con deuotione dell'intiera remissione di tutti i suoi peccati, per il settimo poi voltandosi alle mani del Signore gli rendeua gratie per cagione di tutti quanti quei beneficij dalla gratiosa pietà d'Iddio à lei conceduto. Per l'ottauo ne salutaua deuotamente l'amorosa piaga del lato di detto Signore. Per la *Gloria Patri*, inchinaua, & tutte l'altre creature à ritornare alle laudi della lucente, & sempre tranquillà Trinitate, finalmente per le parole. *Sicut erat in principio*, accostandosi al cuore di Giesù, & con intimo affetto salutandolo, essaltaua il Signore per essere in lui pienamente nascoste, quasi come riposte tutte le magnifiche ricchezze dell'incomprensibile diuinità. Dopo queste cose, venendo al primo verso del Salmo. *Venite exultemus Domino*, di nuouo gettandosi à terra dinanzi alla piaga del sinistro piede del Signore, ottenne la piena indulgenza di tutti i suoi peccati, ch'ella haueua commessi ne' suoi mali pensieri, & nelle sue male parole, per la seconda piaga del piede destro per il secondo verso le fù conceduto la sodisfattione di tutto quello, ch'ella hauesse mancato di bene ne'suoi pensieri, & nelle sue parole. Poi alla sinistra piaga della benedetta mano del Signore per il terzo verso le fù fatta piena remissione di tutti i peccati commessi nell'opre. Per il quarto verso della destra piaga della mano del Signore ottenne la degna sodisfattione di tutto quello ch'ella hauesse mancato nell'opre buone. Poi finalmente per il quinto verso andando alla santa ferita del Sacratissimo lato del suo dolcissimo amatore, il qual'è abbondante, anzi soprabbondante di tutti beni, & deuotamente bacciando in quell'acqua rossa che di quiui fece vscire la lancia d'vno Soldato, di tutte quante le sue macchie rimase purgata, di tal maniera ch'ella pareua più bianca che neue, & dal suo pretioso sangue fù adornata d'ogni maniera di virtuti, poi dell'odorifero vapore, che di quiui esce fù attratta nel detto fonte di ogni bene. Cantandosi poi la *Gloria Patri*, come di sopra, laude & gloria della sempre veneranda Trinità; venendo al *Sicut erat*, si conchiudeua per il cuore di Giesù, il quale contiene in lui ogni Diuina influssione. Dall'inuitatorio, che dice. *Hodie scietis quia veniet Dominus*, & cinque volte si canta col Salmo. *Venite*, & dopo si replica due volte sole: ottenne da Iddio Padre l'assolutione delle sette sue affettioni, le quali marauigliosamente veniuano à esser nobilitate dell'aggiunta delle Santissime affettioni di Giesù Christo. Nel seguitare poi gli altri Salmi le pareua di stare nella presenza del Sig. con vna maniera di vestire per lo splendore delle virtuti adornato come di rilucenti stelle, quindi poi impiegando tutto il suo desiderio in Iddio, il pregaua che à gloria della dolcissima Natiuità di Christo, tutto quello ch'ella facesse tanto spirituale, quanto temporale, le concedesse ritornare nella somma laude della sempre veneranda Trinità. Appresso sonandosi il segno delle laudi, il Sign. le disse, si come per il suono di questa campana si nuntia la festa del mio Natale, così io ti concedo hora che tutte quelle cose che tu farai in questa festa di cantare, di leggere, d'orare, & di meditare, con tutto quello che oprarai

anco nelle cose esterne, cioè di mangiare, di bere, & di simili altre cose, si conuertinò nella laude della Santa Trinità nell'vnione del mio desiderio, & del mio amore, per cagione de quali non fui mai contrario alla Diuina volontà d'Iddio Padre. Quando poi s'accrescenо le sette candele, il Signore donò alla sua anima i sette doni dello Spirito santo, in quanto però ella fù capace di poter loro riceuere, in quell'istessa degnità che il Signore Giesù Christo nè fù propriamente adornato. Dopo queste cose si diede à pregare il Signore com'egli s'era degnato, di nascere effettualmente in vna stalla, che così si degnasse piaceuolmente d'ordinarle il suo cuore di maniera, che potesse anco nascere in lui.

La onde il clementissimo Sign. di nuouo benignamente accennando quasi in luogo di tetto, & de i muri rispose in lei la sua infinita potenza, sapienza, & benignitate: fra le quali cose ella con marauigliosa maniera s'allegraua internamente, vedendo quasi per tutto il tetto, & per tutti i muri pendere à guisa di campanuzzi diletteuoli tutte l'opre, le quali per l'aiuto dell'infinita potenza, sapienza, & bontà d'Iddio si trouano in alcun'huomo perfette, essere quasi tutte conferite à lei in aiuto, accioche più lodeuolmente ella possi santificare à Iddio questa festa. Godendo ella adunque d'vna tale dolcezza della maniera che i celesti piaceri si godono il Signore l'apparue, sopragiungendo nuoui doni à questi detti, perche amicheuolmente degnandosi si coricò quiui insieme col seruigio de' Prencipi celesti, & quiui leggendo in vece di tutte le membra cioè ducento e venticinque volte laudo, adoro, &c. pareua à lei per ciascuna volta che diceua questa sua breue oratione di venire à introdurre seruigio delle sue membra à laude d'Iddio.

Appresso le pareua anco che il Sign. con vna certa maniera d'abbracciamento leggierissimo, marauigliosamente purificasse tutti i suoi sensi, tanto internamente quanto esternamente, & purificando rinouasse loro, & rinouando affettuosamente santificasse loro nell' vnione dei suoi Santissimi sensi. Sonandosi poi il segno per ire al capitolo, di nuouo à quel suono della campana ritornò à lodare il Sign. rendendogli gratie perch'egli personalmēte s'era degnato d'essere presidente in quello capitolo, si com'egli si degnò già di riuelare vn' altra volta alla felice memoria di madonna Mettilda, & essa conobbe in ispirito che il Sig. haueа messo nell'animo per via di deuotione in molte delle Monache il desiderio di detto capitolo, per cagione della detta riuelatione fatta à madonna Mettilda. Laonde pareua ch'egli fosse ciò prouocato di maniera, che quasi con grandissima allegrezza aspettasse che le monache si ragunassero quiui, sedend'egli in tanto nel luogo di madonna Abbadessa, nella persona di cui in vna certo modo pareua che marauigliosamente comandasse; mà più assai mostraua di regnare sopra di lei, nella gloria della sua diuina maestate attorniato dalla moltitudine di tutti ordini de gli spiriti beati, & sostenuto nella seggiola imperiale dal seruigio dell' ordine de' troni. Poste poi quiui tutte le monache à sedere, egli come per allegrezza non potendosi più contenere, disse con sereno & allegro aspetto. Ecco che sono venuti i miei amicissimi. Cominciando poi vna fanciulla à dire. *Iube domne benedicere*, & l'altre rispondendo, *in viam mandatorum suorum*, il Signore distendendo la sua venerabile mano, diede à tutte la benedittione, dicendo. Io per l'infinita potenza del mio Padre Iddio, consento à tutte coteste cose. Poi seguitādo di dire la fanciulla, di Giesù Christo figliuolo d'Iddio viuo nasce in Betelemme di Giuda. Tutti i Cori de i santi Angeli sentendo annuntiare la santissima Natiuità del Signore Iddio loro Rè, ripieni d'allegrezza inestimabile, per cagione della riuerenza di lui, gettandosi à terra l'adorarono. Le monache secondo l'vsanza loro inchinate à terra à leggere il Salmo. *Miserere mei Deus*, pareua che tutti gli Angeli con molta allegrezza offeriscono al Signore i cuori delle monache à loro commesse in guardia, che il Signore, ogni volta che si replicaua *Miserere mei Deus*, pigliasse non sò che legame raccolto, & lo si riponesse nel suo seno, & quando egli erano offeriti i cuori di quelle ch'amauano più seruentemente: all'hora gli Angeli del Coro de' Serafini seruiano al Signore, & sostenendo le sue braccie gli porgeuano i detti cuori, ma quando gli erano offerti quelli più illuminati nella conoscenza d'Iddio gli seruiano all'hora quelli del Coro de i Cherubini, Quando gli s'offeriuano quelli che più s'essercitauano nelle virtuti, seruiano all'hora

quelli

quelli del Coro delle virtuti, così di questa maniera andarono seguitando di Coro in Coro gli Angeli à offrire i cuori al Signore, secondo che dal merito delle virtuti erano più simiglianti à loro. Ma i cuori di quelle che per cagione della detta riuelatione non erano incitate ad alcuna deuotione speciale, erano offeriti al Signore da gli altri Angeli che seruiuano, ma ne' propri corpi si vedeano chinati à terra. Ella vedendo queste cose, con humiltà di spirito andò al Sign. offerendogli il primo *Miserere mei Deus*, il quale si suole leggere per cagione di se stesso, & gli disse. Ecco ò mio fiorito sposo, ch'io liberamente rinuntio alla parte mia della portione, offerendoti questo primo *Miserere* in laude eterna, acciochè tu facci bene a' tuoi, & a' miei speciali amici secondo però quello, che sarà più à grado alla tua diuina pietà, egli all'hora mostrò d'accettare questo à se offerto dono nella sembianza d'vna certa nobilissima gioia viua, & molto lucente, & il metteua nel mezo d'vno pendente ch'egli hauea dinanzi al suo petto, marauigliosamente ornato di risplendenti gioie, & di fiori d'oro, & con diuersa maniera molto ben composto, dicendole. Ecco che cotesta gioia d'amore, la quale tu m'hai offerta hora, acciochè tutti quelli che si raccomandano alle tue orationi, ouero che con qualche maniera di pensiero desiano che tu sia loro intercedirice, ne conseguiscano tanta salute, quanto hanno conseguita i Giudei percossi da i serpenti, nel risguardare il serpente di bronzo, il quale per opra di Moisè comandai che fosse posto in alto nel deserto. Finiti i Salmi rizzandosi le Monache pareua che giungessero due persone di gran conto, le quali portauano vna tauola d'oro, la quale tendeuano dinanzi del Signore, & egli all'hora sciogliendo quei legami ch'egli hauea riposti nel suo seno, ecco che subito nella medesima tauola appariuano tutte le parole de' Salmi, & dell' orationi che le Monache haueano dette, nella sembianza di viue gioie con mirabile diuersitate marauigliosamente distinte, & ciscuna di dette gioie hauea vno splendore d'vna marauigliosa chiarezza, con vno strepito di dolce suono. Pareua che con quello splendore con vna certa maniera di dolcezza amorosa facesse vezzi al Sign. & col suono detto il venisse à commouere in modo che egli rēdesse ogni frutto duplicato di tutte quelle parole, per mezo delle quali fosse per auuenirne profitto alla Chiesa, à coloro che si trouassero hauere adempiute le medesime cose, intese ella poi che'l Signore opraua tutte queste cose, per cagione della speciale deuotione c'haueano tutte quelle Monache dell'hauere inteso che'l Sign. sempre in tale giorno sarebbe loro presidente nel capitolo. Leggendosi poi la tauola, nella quale erano assignati i nomi di quelle c'haueano à cantare, & leggere al matutino, pare che'l Signore piaceuolmente risguardasse ciascuna persona che con attentione ascoltasse d'vdire quello che le douea essere imposto da fare, col capo facendole cenno deuotamente le rendesse il saluto, & d'vna maniera tale ch'alcuna lingua humana nol potrebbe mai raccontare. Ma l'altre che per non essere loro stata imposta alcuna cosa da dire, pareuano tutte meste, egli piaceuolmente toccando loro il mento, à tutte faceua vezzi consolando loro benignamente, ella intendendo all'hora in ispirito tutte queste cose, voltatasi al Signore gli disse. O Signore mio, se tutte queste Monache sapessero di cotesto tuo benigno sguardo verso di loro, mercè della tua piaceuolezza, come sarebbeno mal contente quelle, che non vdissero leggere i nomi loro. A cui egli rispose. Ciascuna che volentieri leggerebbe, ò cantarebbe s'ella potesse, & si ramarica di non poterlo fare, io non mancarò di consolarla con la medesima piaceuolezza, & di rimunerarla anco secondo il suo buon volere, si come farei à punto, s'ella con effetto hauesse fatta l'opra; di più diss'egli anco. Quando alcuna vdisse esserle assegnata alcuna cosa da dire, & che con la sua intentione inchinasse il capo con buono volere di fare quello à laude mia, & si raccomandasse, à me pregandomi ch'io l'aiutassi à farlo degnamente, quante volte ella facesse questo, tant'altre con si efficace maniera la mia pietà mi tirarebbe à lei, che in modo alcuno io non mi potrei ritenere di non baciarla soauemente. Appresso confessando poi le monache, secondo l'vso delle loro religioni le negligenze loro dinanzi all'abbadessa cominciando prima la priora, & poi seguitando l'altre, & riceuuta l'assolutione tutte per riuerenza s'inchinauano à terra, il Sig. cō vna serenità piaceuole pareua che dicesse loro. Et io per l'autorità della mia diuinitate,

v'assoluo di tutte quelle vostre negligenze c'hora alla mia presenza con l'intentione hauete confessate, di tal maniera che sempre che per humana fragilitate peccarete in coteste medesime cose, mi truouarete più pronto; & più misericordioso à perdonaruели. Leggendosi poi, secondo l'vsanza, i sette Salmi della penitenza per l'emenda de' peccati, & delle negligenze, subito tutte quelle parole si viddero apparire nella predetta tauola à guisa di perle, ma buie, & intorno di loro erano viue, & risplendenti gioie molto bene conteste, della maniera che già se n'è ragionato, intese poi in ispirito che l'apparire quei Salmi à guisa di perle oscure procedeua, perciò che erano detti dalle monache solamente per l'vsanza, & non per la deuotione. Ma onde è da sapere, che se bene il sodisfare à quelle cose che sono dette per vso aggrada al Signore, & sono da lui ascritte à maggiore grandezze de' nostri meriti, nondimeno infinita, & più eccellentemente è nobilitato, & premiato tutto quello che si fa con attenta deuotione, & particolare. Nel Vespro poi quando si cantaua nell'Hinno, *Gloria tibi Domine*, vidde vna grandissima copia d'Angeli volare d'intorno al conuento, & con sonore voci giubilando cantauano il medesimo verso. Ella all'hora pregò il Signore che le dicesse, che profitto nè trarebbono gli huomini da questa maniera di cantare de i Santi Angeli mescolati insieme con esse loro. Di che non riceuendone alcuna risposta, con maggiore sollecitudine si diede à pregarnelo più caldamente. La onde alla fine per diuina inspiratione, le fù dato à vedere, che quando i Santi Angeli si ritrouano in terra presenti alle nostre solennitati, vengono à pregare il Signore, per coloro, i quali sono solleciti d'imitare loro nella deuotione, acciò si degnino anco pareggiare quelli con essi loro nella vera purità di corpo, & di cuore. Appresso ella cominciò à dubitare, si com'egli auuiene taluolta di fare per humano costume, di non hauere riceuuta la intelligenza di queste cose dallo spirito diuino, ma più tosto dal proprio senso. Di che le fù data vna risposta piena di diuina consolatione. Non dubitare punto, che per essere il tuo volere così pienamente vnito col mio Diuino, niuna cosa potrai mai volere, se non quella solamente che à me sia à grado, & tanto più perche sempre in ogni cosa tu desideri la mia laude, & gli spiriti Angelici sono tutti di maniera soggetti al tuo pietoso volere, che se di già prima non hauessero pregato per tutte voi altre, si come in ispirito hai veduto c'hanno fatto, perche conoscono che grandemente desideri che così faccino, hora senza dubbio alcuno con molta diligenza per aggradirsi si sforzarebbono di pregare, anzi perche tu da me Imperadore sei stata fatta Imperatrice: tutti i Prencipi miei Celesti sono di maniera obedienti al tuo volere, che tu non commandaresti loro cosa alcuna mai, ch'essi non fossero molto presti di sforzarsi di mandare ad effetto tutto quello che fosse il tuo desiderio, ò fare che le tue parole restino sempre piene di verità. Finito il vespro portandosi attorno per la Chiesa, secondo ch'era costume, alcune reliquie con l'imagine della B.V. ella si sentì tutta dentro del suo cuore riempire di dispiacere parendole non hauer in quell'Auuento, per cagione della sua infermità, potutasi affaticare, nè con l'orationi, nè con altri seruigi per la Santissima Vergine, per fargliene poi offerta nella sua solennitate: ma auuertita dalla dolce ontione dello Spirito santo, l'offerì in sodisfattione di tutte le sue negligenze, il nobilissimo, & dolcissimo cuore di Giesù Christo; ilche fù dalla benedetta Vergine accettato con allegrezza, & con gratitudine, perche in vece di tutti quei seruigi, & honori ch'ella le hauesse potuto fare, ritrouò sofficiente diletto in questo cuore, vnicamente degnissimo, & continente in se ogni bene, essendo quello che porge alla Vergine Madre la somma di tutte quelle cose più desiderabili, che mai, ò per diuotione, ò per seruigio si potesse per alcuno rendere al suo materno honore.

DELLA DOLCISSIMA Natiuità del Signore & di che maniera debbiamo riceuere, & tenere fra di noi il Fanciullino Giesù, & offerirli noi stessi, & tutte le cose nostre. Cap. III.

NElla notte della Natiuità del Signore al Matutino, mentre ch'ella si sforzaua di tornare à quei medesimi essercitij della notte innanzi, si come di già è stato detto, il Signore volendole rendere il cambio del suo fedele seruire, tutta l'attrasse à lui di tal maniera, che per vn certo soauissimo influsso della sua Diuinità nell'anima di questa Verg., & nell'opposi-

to, il riflusso dell'anima sua con gratitudine in Iddio, in ogni cosa che si cantaua quiui, tanto ne' Salmi, quanto ne'Responsori, la veniua pascere con vno intelletto d'inenarrabile & d'inestimabile soauità. Fra tanto che con marauiglioso modo ella si dilettaua di questi piaceri, vidde tutta la compagnia dello Monache generalmente essere d'intorno al Rè de Rè, alzato nel seggio Imperiale della sua diuina Maestate, dire con grande deuotione il Matutino à sua laude, & gloria, souuenendole all'hora di molte che s'erano con diuotione raccommandate alle sue orationi, nell'humiltà del suo spirito disse al Signore. Di che maniera si conuenn'egli à me indegna di pregare, per queste compagne, le quali con diuotione, & con fatica si stanno dinanzi à te salmeggiando,& laudando,s'io non posso,ohimè, per cagione della mia infermitate fare alcuna di queste cose, che fanno esse? à questo egli rispose. Tu poi benissimo pregare per loro, perche di già hauendoti differentiata da loro, t'hò collocata nel seno della mia paterna benignità à fine che tu sempre ottenga ogni cosa che desiarà l'anima tua, & ella à lui. O Signore s'egli pure t'aggrada ch'io prieghi per loro, io ti chieggio di gratia che per fare questo tu mi determini vn'hora, nella quale io possi fidelmente oprare tal cosa, di maniera che tu ne resti laudato, & elle con profitto de' miei prieghi, con questo però che non mi sia punto impedito il godimento delle Celesti viuande, delle quali hora ti degni sostentarmi. Egli all'hora rispose. Raccomanda loro à mia Diuina conoscenza, & da quell'amore, da cui mosso discesi dal seno d'Iddio Padre in terra per la salute dell'huomo, lo che facendo ella, & nominando solamente quelle che le s'erano raccomandate vidde che il benigno Signore, commosso dalla dolcezza del suo Diuino amore, & nel lume della sua Diuina conoscenza scoprendo le necessitati di ciascuna di loro, con amorosa compassione consentì à tutti i loro desideri. Le parue anco di vedere l'inclita Vergine Madre nella Celeste Gloria sedere à canto del suo figliuolo honoreuolmente sublimata. Cantandosi poi il responsorio. *Descendit de Cęlis*, il Signore quasi da queste parole fatto ricordeuole di quello suo amātissimo degnarsi discendere dal seno del Padre nel Ventre dell'inuiolata Vergine, intrando nell'essilio della nostra miseria, & quindi come s'egli fosse tutto liquefatto d'amore, con vna soauissima piaceuolezza, & con gli occhi allegri risguardò la sua Vergine Madre. Per l'effetto di tanta amoreuolezza, tutte le sue viscere poteuano essere commosse dolcemente, & così piaceuolmente diede anco vn bacio alla sua dolcissima bocca: Per lo che tutte quelle allegrezze ch'ella di già prese rallegrandosi in terra della Santissima sua humanità, pareua che quiui d'vna certa maniera fossero di nuouo duplicate: Apparue anco all'hora il Ventre (senza alcuna macchia) della gloriosa Vergine à guisa di vno purissimo cristallo, tanto chiaro che per lui tutte le sue viscere insin'alle midolle penetrate, & ripiene de' Raggi della Diuinità risplendeuano di quella maniera che suole rilucere per il cristallo l'oro riuolto nella seta di diuersi colori. Pareua parimente che quello fiorito Fanciullo vnico del Sommo Padre, suggisse con vna ingordigia di diletto al cuore della detta Vergine Madre, per lo che intese che si come l'humanità di Christo si nodriua di latte Virginale, che così la Diuinità si dilettaua di godere di quello innocentissimo, & amantissimo cuore. Le Monache in tanto humilmente inchinandosi al dire del Responsorio. *Verbum caro factum est*, come quelle che grandemente riueriuano l'incarnatione del Signore: ella comprese che il Signore disse, sempre che alcuno nel dirsi questa parola con deuota gratitudine s'inchinarà, con ringratiarmi, che per suo amore mi sia degnato diuentare huomo, quante volte egli farà questo effetto, tante altre spronato da gli stimoli della mia propria mansuetudine, mi degnarò di rinchinarmi à lui, & con intimo affetto di cuore offerirò à Iddio Padre ogni frutto della beatissima humanità mia, nell'aumento della sua eterna beatitudine. Poi nel fine dell'altro Responsorio, in quella parola, *& veritate*, venendo la Vergine Maria adornata di doppio adornamento, cioè di Vergine, & di Madre insieme, primieramente andò alla maggiore sorella del destro Coro, mettendole sopra delle spalle il suo braccio destro, & soauemente restringendola impresse nell'anima sua il generoso Fanciullino, di bellezza bellissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, e seguitādo poi per tutto il Choro, ad vna ad vna, di fare il medesimo con pia-

ceuole abbracciamento impresse il delicato, & amabile nell'anime loro. Per lo che pareua che alcuna con molta destrezza accortamente sostenesse il capo di quel Bambino della guisa che sarebbe vno delicato, & morbido guanciale. Alcun'altre v'erano che non così agiatamente sostentauano il detto capo, anzi pareua che molto sconciamente il lasciassero cadere. Conobbe per questo senso, che quelle persone che liberamente dauano il suo volere à Iddio offerendogli ogni loro desiderio, veniuano marauigliosamente a fare guanciale conueniente all'amantissimo Giesù, per cagione del buono volere loro; mà l'altre che non così perfettamente impiegauano la volontà loro nel volere del Signore, quest'erano quelle che sconciamente lasciauano cadere il capo del Bambino. La onde, ò carissimi, tutti debbiamo ingegnarci di sgombrare da' nostri cuori, & dalle nostre conscienze ogni proprio affetto; & offerire quelli al Signore con libero, & intiero volere ad ogni suo seruigio, & commandamento, poi che sappiamo che egli in ogni cosa desidera, & cerca il nostro profitto, à fine che, noi non habbiamo mai a essere trouati quelli che inquietano pur solo per ispatio d'vno volgere d'occhi l'agio di così dolce, & di così delicato Bambino, il quale humanamente si è degnato d'inchinarsi, & d'imprimersi nelle nostre più interne parti. Alla Messa poi che si canta nella meza notte, doue si dice. *Dominus dixit ad me*: il pio Signore di nuouo in ciascuna delle parole del detto introito la ingombraua d'vno intelletto d'inestimabile dolcezza. Cantandosi appresso nella, *Gloria in excelsis*, quelle parole. *Primogenitus Mariæ Virginis Matris*, ella si diede a pensare che fosra più ragioneuole di dire vnico genito, che primo genito. Poi che la Beatissima Vergine non hà mai partorito altro che questo solo figliuolo, & meritò che in lei fosse concetto di Spirito santo. Per lo che la detta Vergine Madre con vna serena piaceuolezza le rispose dicendo. Non vnico figliuolo, ma primo si chiama ragioneuolmente il mio dolcissimo Giesù, il quale fù il primo ch'io partorissi nel mio chiuso ventre, & doppo lui anzi per lui voi altri tutti, mercè delle Viscere della mia materna caritate, hò generati a lui fratelli, & a me figliuoli. Nell'Offertorio poi conobbe in ispirito che ciascuna delle Monache offeriuano à Iddio i doni dell'orationi fatte da loro quell'Auento. Alcune delle quali pareua che mettessero i detti doni nel seno di quel Bambino ch'era di già impresso nell'anime loro. Alle quali la Beata Vergine andando particolarmente a i luoghi loro seruia affettuosamente adattandosi il seno, & le mani del suo diletto figliuolo a riceuere i doni a lui offerti. Alcun'altre poi le pareua che s'accostassero all'altare nel mezo del Choro, & che quiui offerissero le loro orationi alla Vergine Madre, la quale hauea il suo Bambino in grembo, & volea ch'egli riceuesse quell'orationi, ma per essere troppo tenerello pareua che non si sapesse acconciare à riceuerle. Di queste cose ne cauò questo senso, che le prime che offeriuano i doni nel seno di Giesù fanciullino, erano quelle che diuotamente nelle loro interne parti attendeuano al Signore, quasi spiritualmente nato all'hora, alle quali pareua che la Beata Vergine seruisse nell'oprare rallegrandosi per la diuotione, & per la salute loro. Ma l'altre, lequali solamente secondo l'vso della Chiesa pensauano al Signore nato in Beteleme, sono quelle ch'andate nel mezo del Choro all'altare, quiui offeriuano i loro doni alla Beata Vergine Madre. Ella all'hora accostandosi al Rè di gloria gli fece offerta del buon volere di alcune persone, per le quali haueua di già pregato, che volentieri hauerebbono anch'esse fatte queste cose, s'elle non fossero state impedite d'alcune cagioni, auegna che vtili, la onde ammaestrata in ispirito conobbe, che quell'orationi, le quali diuotamente erano fatte, si truouauano distinte nella predetta tauola, nella forma di pretiose perle, ch'era il buon volere, di quelle, che volentieri haueano fatte le dette cose, & che si ramaricauano delle loro negligenze, che parimente se ne humiliauano, per lo che pareua che fossero ornate di quello ornatissimo pendente, di cui si vedea adorno il petto del Signore, & quindi veniano poi a pigliare tanto frutto nell'andare al diuino cuore, quanto sarebbe vno c'hauesse nelle sue mani la chiaue di potere aprire vna cassa, dalla quale ne potesse trarre molte maniere di cose diletteuoli.

NELLA FESTA DI S. GIOVANNI Euangelista della maniera del contemplare, & della laude della Virginità, & della sua guardia. Cap. IV.

GIouanni Apostolo, & Euangelista, apparue à questa Vergine vn giorno dell'Aduento, mentre che ella faceua oratione, & era vestito d'vn colore biondo, ricamato d'ogni intorno con Aquile d'oro, il che volea inferire, che se bene il Beato Giouanni, mentre che egli fù in questo mondo, era alzato sopra di se nell'eccesso di mente alla contemplatione, nondimeno egli sempre sforzò, per cagione della conoscenza della sua propria viltà, d'abbassarsi nella valle dell'humiltà. Considerando ella adunque diligentemente questa maniera d'ornamento, le pareua che sotto dell'Aquile d'oro, si vedesse vn colore rosso, il quale vicino all'Aquile, & d'ogni intorno vn poco risplendeua, il che non significaua altro se non che sempre San Giouanni, s'ingegnaua di cominciare l'ordine della sua meditatione, dalla memoria della passione di Christo, la quale egli hauea co i propri occhi veduta, & nel cuore insin'alle midolle sentita per mezo di profonda compassione, & di questa maniera andaua procedendo à poco, à poco, fin tanto ch'egli poi rapito si volaua all'altezza della diuina Maestate, la quale con gli occhi della sua diuinamente, riberuerando, per quanto ad huomo mortale si conuegna accortamente contemplaua. Egli hauea anco duo gigli d'oro, vno nella spalla dritta, & l'altro nella manca; & nel dritto marauigliosamente scolpite erano queste parole. Il discepolo amato da GIESV', & nel manco, quest'è il custode della Vergine. Per cagione della nobiltà tanto segnalata di questi priuilegi, che egli meritò d'hauere, sopra di tutti gli altri Apostoli meritò parimente d'essere chiamato il discepolo amato dal Signore. Per lo che conoscendolo candido giglio, il giudicò degno, nel tempo ch'egli era sù la Croce d'essergli raccomandata la sua Vergine Madre.

Parimente hauea dinanzi al suo petto vn bellissimo Choro, ragioneuole, per segnale di quella gratia speciale, ch'egli ottenne dal Signore, di riposarsi nella cena sopra del suo petto, nel quale con lettere d'oro viuo era scritto. *In principio erat Verbum*, per lo che si poteua comprendere di quanta importanza era la virtù, di queste parole, che in tutto questo Vangelio si contengono. Questa nostra Vergine all'hora disse al Signore. Perche cagione ò amantissimo Signore, ti sei degnato di mostrare hora à me indegna, cotesto tuo tanto caro Discepolo? A cui egli rispose, accioche io il congiunga in amistà speciale con essa te, & poi che particolarmente tu non hai alcuno Apostolo. Io t'assegno lui, il quale ti sarà sempre in Cielo, appresso di me fidelissimo padrone. La onde ella soggionse dicendo, poi ch'egli così t'aggrada, insegnami adunque che maniera di seruiggio gli posso fare? Et egli le disse. Chiunque ogni giorno potrà dire vn Pater noster al suo Apostolo, ricordandogli di quella dolce fedeltà, la quale sentì il suo cuore, quando io insegnai la detta oratione à miei Apostoli, & il pregarà, che si degni impetrare da me, ch'egli possi con certa perseueranza meritare d'accostarsi à me fidelmente, questo tutto gli sarà concesso insino al fin della sua vita. Nella festa poi del medesimo Apostolo, al Matutino essendo diuotamente intenta all'oratione si come era l'vsanza sua, l'apparue quiui il medesimo diletto Discepolo, il quale essendo veramente stato amato da Giesù, merita ragioneuolmente d'essere d'ogni amante amato, egli in diuerse maniere le faceua molti vezzi, per cagione de quali ella s'assicurò di raccomandargli molte Monache del suo Monasterio? Et egli accettando dolcemente i desideri di tutte, le disse. Io mi rassimiglio in questo al mio Sign. ch'io amo, chi ama me, onde ella gli disse, & che maniera di gratia potrò io conseguire in cotesta tua solenne festa? A cui egli rispose, che tu ne venghi meco, & che ce ne n'andiamo à riposare insieme sul diletto petto del mio Signore, nel quale sono nascosti i Tesori di tutta la beatitudine, & in ispirito pigliandola per la mano, la condusse con esso lui alla Diuina presenza del Nostro Saluatore, & lei pose dalla destra parte, & egli dalla manca, dicendo riposamoci quì, di questa maniera giacendo ambedue nel petto del Signore, il benedetto Giouanni col dito dimostratore, con reuerendissima piaceuolezza, toccando il petto del Signore, le disse;

Ecco questo è il santo de santi, ch'in se rinchiude tutto il bene del Cielo, & della terra: Ella all'hora gli ricercò, perche cagione egli si fosse posto dalla parte manca del Signore, & lei hauesse messa dalla destra, à cui egli rispose; Percioch'io già hò vinto ogni cosa, & son diuentato vno spirito con Iddio, e posso sottilmente penetrare doue non può la carne humana aggiungere: Adunque io hò scielto le cose più salde, ma tu viuendo ancor nella carne, non poi vguale à me penetrare, nè capire le cose che sono tanto ferme & salde, & perciò io ti puosi dal lato destro doue è l'apertura della piaga del Signore, accioche più acconciamente de quiui ne possi cauare ogni grassezza di dolcezza, & di consolatione, il che senza interuallo alcuno largamente è conceduto dal ribollente impeto del diuino amore à tutti quelli che ne sono con effetto desiosi: ond'ella dal moto di quei polsi santissimi, per mezo de quali senza arrestarsi punto, si mouea il diuino cuore con vn'ineffabile amore, essendo tutta infiammata, disse al detto beato Giouanni: O & tu amato d'Iddio, non hai sentito il gran diletto di questi soauissimi polsi, all'hora che nella cena giacesti sopra del medesimo soauissimo petto, dal diletto de quali, io son'hora tutta riscaldata? A cui egli rispose. Io confesso veramente d'hauerlo sentito: anzi la soauità loro trapasò l'anima mia infin'alle midolle, di quella maniera che possi fare vna dolcissima acqua melata, dolce, vn poco di midolla di pane fresco cadendogli sopra à poco à poco molto soauemente, & oltre di ciò lo spirito mio fù da loro tanto valorosamente riscaldato, quanto più grandemente riscaldare si possi mai pentola dal caldo di qual si voglia gran fuoco. Ond'ella disse. Perche cagione hai tu coteste cose tacciuto di tal maniera, che ne' tuoi scritti non hai pur fatta vna minima mentione à nostro profitto? Et egli à lei. Era veramente debito mio di scriuere all'hora nella nuoua Chiesa, le cose dell'incarnato verbo d'Iddio Padre, & con parole tali, che fin'alla fine del mondo l'intelletto di ogni gente fusse sufficiente, di poterlo capire senza alcuna difficultate, quantunque egli non possi mai essere d'alcuno perfettamente inteso: Ma la grandezza del dire della soauità di questi polsi si riserba al tempo moderno, accioche dall'vdienza di tali cose, il mondo già inuecchiato, & nell'amore d'Iddio aggiacciato, col mezo loro si riscaldi. Ella marauigliandosi della sembianza tanto degna di S. Giouanni che l'appareua in maniera di riposarsi sopra del petto del Signore, di ciò accorgendosi egli, le disse; fin'hora io mi ti sono dimostrato in quella forma, nellaquale essendo in terra mi riposai sopra del petto del mio Sig. amatissimo, vnico, & vero amico. Ma hora s'egli così t'è à grado, mi ti mostrarò di quella sembianza che in Cielo godo de piaceri della diuinità. Ella accendendosi di desiderio di vedere questo, subito le parue vedere vn'immenso pelago di diuinità dentro del petto di Giesù, & in esso stare il benedetto Gio:, nella forma d'vna tenera pecchia, à guisa d'vn picciolo pesce, che nuota quiui con vn diletto ineffabile, & con vna dolce libertà, & le fù dato à conoscere che doue l'impeto della diuinità hà potentemente influsso l'humanitate, che quiui più continuamente ne viene à fare la sua habitatione da i soauissimi torrenti di cui hauendo beuuto, si viene à restar imbriaco. Pareua anco che dal suo cuore mandasse fuori vna vena, dalla quale abondantemente per l'vniuersa regione del mondo ne spargesse gioccciole della diuina soauità, ch'erano le persuasioni piene di salute della sua santa dottrina, & ispecialmente di quel Vangelio. *In principio erat Verbum*. Vn'altra volta parimente nella festa medesima, mentre ch'ella grandemente si dilettaua di pensare, che in tali giorni tante volte hauea vdito cõ parole molto degne essaltare nel detto S. Gio: l'integritate della virginità, ma tutta si dispose à lui pregandolo, che come speciale amico d'Iddio, che co' suoi prieghi si degnasse impetrarci, per quanto fosse spediente il fauore della diuina gratia, che noi potessimo con effetto fare vna tanto diligente guardia alla castità, che poi secondo le forze nostre nell'eterna vita potessimo meritare con esso lui nella gloria di participare di tãto eccellenti, e risuonanti lodi. A cui dal detto le fù risposto soura di ciò, di questa maniera. Chiunque con esso me desidera nella beatitudine di participare del palio della vittoria, procuri anco nella via di vsare la maniera del corso, simile à quella c'hò fatto io. Di più disse anco. Io in tutto il tempo della mia vita, ripensando sempre con quanta soaue, & famigliare amistà l'amantissimo Maestro, & Signor mio Giesù habbi risguardato in me, anzi rimuneratomi di quella continenza,

per la quale lasciando la moglie, & le nozze mi diedi à seguitare le sue pedate, mi sono poi tuttauia ingegnato in tutte le mie parole, & in tutti i miei fatti, di guardarmi, che mai in conto alcuno nè à me, nè ad altri dessi occasione, per la quale questa virtù della castità tanto à grado al mio Maestro, si potesse mai macchiare. Soggiunse appresso. Per lo che gli Apostoli si guardarono sempre da ogni cosa sospetta, & le non sospette volontieri accettauano, si come ne gli atti loro si legge, che stauano con le donne, & con Maria Madre di Giesù, & io anco frà loro, ma sempre di maniera accortamente ci portauamo, che quando la necessità del corpo, ouero la salute dell'anima richiedeua alcuna cosa, non mai mostrassimo di fuggire il sesso loro. Ma non lasciai mai d'hauere in ogni cosa vna cura diligente, hauendo in costume dou'io conosceuo che potesse occorrere alcuna occasione d'humanità, d'inuocare sempre il fauore della diuina pietate, & però di me si cantano queste parole, cioè: Nella tribulatione tu m'hai chiamato, & io t'hò essaudito, la onde dal mio dilettissimo Maestro hò riceuuto questo premio, che la castità sopra tutti gli altri suoi eletti si lodi maggiormente in me, nè pur questo solamente, ma nel cielo ancora hò vno luogo à gli altri eminente, & di speciale degnità, doue nella gloria con acceso splendore aspettando drittamente con dolcezza di piacere riceuo i raggi dall'amore di colui, ch'è specchio senza macchia, & lume d'ogni lume, laonde quante volte nella Chiesa si fa à memoria della mia virginità, con quale si vogli parola, tante volte il detto mio Signore, & amatore, con delicatissima piaceuolezza de suoi gesti salutandomi ingombra tutte le mie viscere con giocondità ineffabile di soauitate, la quale come efficacissima beuanda penetra tutte le midolle dell'anima mia, & per cagione di ciò si canta nella mia laude. Io ti metterò com'vno signacolo nel mio conspetto, cioè, à guisa d'vno ricettacolo per riceuere tutto quello, ch'io spargo fuori di mia ardentissima, anzi soauissima carità. Dopo ella fù condotta alla conoscenza di cose più alte, essendole dato à intendere quello, che'l Signore dice nel Vangelio, cioè nella casa del mio Padre sono molte stanze, & frà tutte sono tre speciali, nelle quali sono con triplicata maniera beatificati quelli che seguitano l'integrità della virginale pudicitia. La prima adunque è di coloro, i quali (si com'è già detto de gli Apostoli) fuggono tutte le cose sospette, & abbracciano quelle che non sono di sospetto alcuno, & se pur alle volte per via di tentatione saranno combattuti, valorosamente contrastando vincono ogni cosa in bene, & quando vinti dall'humana fragilità incorressero tal volta in errore, almeno subito col mezo della penitenza producendo degni frutti, cancellano il tutto. La seconda è poi di coloro, che tanto nelle cose che sono di sospetto, quanto in quelle che non sono accortamente oprando s'allontanano in tutto d'ogni cosa, che potesse cagionare loro alcuna maniera di tentatione, sanno castigare la carne loro, & sottoporla alla seruitù, & questo fanno in guisa, che quasi sarebbe imposibile ch'ella mai si potesse ribellare dallo spirito, frà il numero de quali è da contarsi San Giouanni Battista, & tutti quegli altri spirituali huomini: iquali in questa seconda habitatione si trouauano beatificati di tale maniera, che d'vna parte la pietà d'Iddio gratiosamente santifica loro, & dall'altra, che aiutandosi essi con le forze loro (oprando però questo specialmente la diuina,) si vanno discostando dal male, impiegandosi solamente nel bene. La terza stanza finalmente di coloro, i quali preuenuti dal Sign. nelle beneditioni della dolcezza, quasi naturalmente aborriscono ogni male, nondimeno per cagione della diuersità dell'occorrenze sono sforzati di praticare tal'hora con buoni, & tal'hora co'cattiui, secondo che la maniera delle cose diuerse ricerca, ma questo fanno sempre con vno proposito immutabile di fuggire, & di biasimare il male, & d'accostarsi al bene, ingegnandosi di conseruare senza macchia di peccato alcuno, non solamente loro medesimi, ma gli altri ancora. Questi con marauigliosa maniera riportano vn guadagno dall'affetto humano, che mai non manca loro, per che mentre che pietosamente sono intenti al profitto de gli altri, temendo essi di non errare, s'humiliano, & humiliandosi più diligentemente prendono ardire di conseruarsi mondi d'ogni male, conforme à quello che dice il beato Gregorio, ch'egli è cosa degna delle menti sane è conoscer quiui la colpa, doue ella n'è, fra questi il Beato Gio: Vangelista ha conseguito priuilegio

di vittoria principale; La onde nella sua festa si canta, colui che vincerà, cioè se stesso, io il farò essere colonna nel mio Tempio, cioè quasi vn fermo sostegno sopra di cui io mi riposi, si come farei s'io hauessi da sostentare quiui la grande abbondanza del mio diuino diletto. Scriuerò ancho sopra di lui il mio nome, cioè con apparenza manifesta imprimerò in lui la soauità della mia diuina famigliaritate, & il nome della nuoua Città di Gierusalemme, cioè tanto interna, quanto esternamente riceuerà parimente premio speciale, per ciascuna di quelle persone, per la salute delle quali egli sarà stato sollecito pregatore in terra.

Con queste cose, pare che si conformi quello, ch'ella vn'altra volta nella sua mente discorreua, cioè per qual cagione il Beato Giouanni Vangelista fosse tanto essaltato per l'integritate della sua virginità, con tutto, che si legge ch'egli fù dal Signore suiato dalle nozze, le quali già erano apparecchiate, & che poi San Giouanni Battista intieramente netto d'ogni pensiero di carnale affetto, ne venghi per tale virtuosa cagione tanto lodato. Ma il Signore ch'è vero conoscitore de i pensieri humani, & dispensatore fidele de meriti, le dimostrò in vna visione l'vno, & l'altro di questi effetti, le parue adunque di vedere Giouanni Battista sedere sopra di vn'alto seggio, sequestrato da tutti gli altri appresso il mare, & il Vangelista esser nel mezo di vna via tanto marauigliosamente acceso, che pareua che la fiamma d'ogni intorno tutto l'ardesse, di che marauigliandosi ella grandemente, il Signore le disse, quale ti par'egli più degno di lode, di vedere, che il Vangelista nel fuoco non sia arso, ò che'l Battista, non s'abbrucci? la onde per queste parole le diede à conoscere, che grandemente è diuerso il premio della virtù, che combatte, à quelle della virtù conseruata nella pace, e nella quiete; poi nella notte essendo parimente intenta con molta sollecitudine all'oratione, & con diuotione speciale ingegnandosi d'accostarsi al Signore, vidde il B. Giouanni Vangelista appoggiarsi al Signore, & istrignerlo con soauissimi abbracciamenti, & con diuerse maniere dolcemente fargli vezzi; la onde ella humilmente gettatasi à piede del Signore, per chiedere perdono de' proprij diffetti, il detto Beato Giouanni piaceuolmente fauellando, le disse. Non ti sbigottire, essendo nella mia compagnia, eccoti quel collo, il qual'è sofficiente di sopportare gli abbracciamenti di mille migliaia d'amanti, e la bocca che rende marauigliosa soauità à i bacci di diuerse persone, & l'orecchie che sentono, & conseruano i segreti, & i mormori di tutta la gente. A matutino, mentre che si cantaua. *Mulier ecce filius tuus*, vidde venire dal cuore d'Iddio vn certo eccellente splendore sopra del Beato Giouanni, ilquale con vna marauiglia piena di riuerenza induceua tutti i santi à risguardare in lui. Pareua anco, che la Beata Vergine con allegrezza speciale gli facesse vezzi, per essere chiamata sua Madre: La onde anco il detto eletto sopra di tutti gli altri discepoli, le rendeua salute con particolare piaceuolezza piena di dolce affetto.

Parimente nel fare memoria nel matutino di tutti i priuilegi à lui conceduti dal Signore, come sarebbe, per modo di dire. Quest'è Giouanni, il quale riposò sopra del petto del Signore. Quest'è il discepolo amato da Giesù & altre simili cose, pareua, che'l detto Giouanni tuttauia con gloria di maggiore splendore fosse risguardato da tutti gli altri santi, i quali tutti mossi dalla gloria di tanto amato discepolo, con allegrezza inestimabile erano necessitati di rendere di ciò laude à Iddio, laonde egli parimente si mostraua di grandissimo diletto pieno. Poi in quella parola che dice: Egli apparue al suo caro: Ella intese che di quella maniera, che all'hora il Signore si dimostrò à Giouanni, gli venne à rinuouare ogni soauità di quella reciproca à famigliaritate, che nella sua vita haueua di già prouata in terra. Per lo ch'egli, si come s'in vn'altro huomo fosse stato cangiato, gustò alquanto i piaceri de gli eterni cibi, & specialmente di tre cose, delle quali nel suo partire di questa vita, ne rese gratie al Signore: La prima fù quando egli disse. Io viddi la tua faccia, & nel vederla mi parue d'essere tratto dal sepolchro. La seconda il tuo odore, ò Signore Giesù m'hà ingrombato tutto delle concupiscenze esterne. La terza poi, la voce tua è piena d'vna melliflua soauitate. Percioche dalla virtù della sua dolcissima presenza, hauea riceuuta vna maniera di viuificatione d'immortalitate. Per la virtù della diuina vocatione, vna speranza di soauissima consolatione, & finalmente dalla dolcezza

cezza delle sue parole vna giocondità di sommo diletto piena. Poi doue si legge, che quando egli fù chiamato dal Signore si rizzasse, & incominciasse à caminare, volendo quasi co i passi tenergli dietro per ire al Cielo, intese ch'egli haueua hauuta vna tanto, & così sicura confidanza nella pia benignità del Sig. & del suo Maestro, ch'egli speraua che l detto Signore si douesse degnare di chiamare lui indegno a migliore vita senza patire alcuno dolore della morte, la onde si come per la virtù del suo grand'amore hebbe ardire di persuadersi questo, così ancora per gratia meritò di vederne l'effetto. Ella all'hora fra se stessa cominciò à marauigliarsi, di vedere, che la scrittura dica, che Giouanni passasse senza dolore della morte, hauendo egli grandemente patito nella mente a i piedi della Croce, nella passione di Christo, & anco parendole soggetto a douere patire (mercè della corrottione della nostra carne) & pensaua com'egli fosse state possibile, che per cagione della sua gran fede hauesse conseguita tanta gratia. A questo suo dubioso parere, rispose il Signore dicendo. Per l'integrità della sua virginità, & per la compassione ch'egli hebbe nella mia morte hò d'eccellente, & di rara gloria ornato lui ch'è il mio vero detto, nell'eterna vita, ma quella sicura fidanza per cagione di cui tenne sempre certo non potergli da me per la soprabondanza della mia soauità, essere mai negata cosa alcuna, di tal maniera mi fu a grado, che io volli di ciò rimunerarlo nella presente vita, la onde quasi in vn giubilo il disciolsi dal corpo illeso d'ogni dolore, & con honore speciale assaltai l'incorrotto, & Vergine suo corpo, già quasi glorificato.

NELLA FESTA DELLA CIRconcisione del nome di Giesù, & della rinouatione del buono proponimento con l'Anno nuouo.
Cap. V.

NEl giorno della Circoncisione, ella offerse al Sign. alcune breui salutationi del dolcissimo nome di Giesù quali erano state lette da alcune persone à laude del Sign. per lo che subito apparuero nel conspetto suo, quasi come appiccate à vno palco da cui pendessero nella sembianza di rose bianche. Da ciascuna delle quali pareua che pendesse vno campanuzzo d'oro di marauiglioso suono, il quale sonando tuttauia seza punto arestarsi venia a commouere il diuino cuore con vno diletto ineffabile di propria dolcezza, & di propria bontà, verso delle persone, che i medesimi saluti haueano replicato con nomi adiettiui, cioè Aue Giesu amantissimo, benignissimo, desideratissimo, & altri simili: La onde da quest' effetto ella s'accese tutta, di desiderio di truouare intimamente i dolci nomi adiettiui di Giesù: i quali auanzando di gran lunga tutti i detti saluti, penetrauano insino alle midolle il suo diuino cuore, muouendolo molto soauemente. Affaticandosi adunque con grand'affetto à cercare i detti nomi, & mancandole in ciò le forze, il Signor commosso dall'effetto della pietate, anzi per meglio dire, quasi sforzato, piaceuolmente, & come pieno d'vn grande sforzo d'amore diuino, inchinandosi a lei, diede il bacio alla bocca dell'anima sua, assai piu dolce che la beuanda del mele, dicendole. Ecco ch'io ho impresso nella tua bocca il mio degnissimo nome, il quale apertamente portarai innanzi à tutti, & ogni volta che tu mouerai le tue labra a proferirlo, tu verrai sempre a risuonare verso di me con vna maniera di soauissima dolcezza, finito ch'egli hebbe di dire queste parole; Ella ritrouò scritto il nome di Giesu nel labro di sopra della bocca dell'anima sua in lettere d'oro viuo, & così risplendenti, come chiare stelle, & in quello di sotto parimenti in lettere simili, era scritto Giusto. Per lo nome adunque di Giesù scritto nel labro di sopra, che vuole dire Saluatore, conobbe ch'ella douea nuntiare la salute, & la misericordia della diuina pieta a tutti quelli che da lei desiderassino d'essere insegnati. Per quello di Giusto scritto nel labro di sotto, comprese che a coloro poiche conoscesse di mente piu dura, & ostinati di non volere consentire a suoi piaceuoli ammaestramenti, douesse mettere innanzi la rigorosa vendetta della sua diuina giustitia, accioch'almeno con questo mezo spauentando loro, venisse a indurre in essi alcuna maniera di correttione, poiche con l'amoreuoli essortationi non hauea forza di condurre loro a Iddio. Doppo queste cose, ella disse al Signore.

O dolcissimo amatore: Degnati per gratia di concedere quest'anno nuouo a tutta questa compagnia di monache a te tanto cara, secondo il costume d'vno sposo amoroso. A cui egli rispose. Rinuouateui tutte nello spirito delle vostre menti, & ella di nuouo gli disse. Non si dimentichi la tua pietà, ò Padre misericordiosissimo, essendo il giorno della tua santissima Circoncisione, di circoncidere anco tutti i nostri diffetti. A cui egli disse. Circoncideteui nella consideratione dell'osseruanza della vostra religione; Et a lui, O amantissimo Sign. perche cagione mi rispondi tu a c teste cose, così ordinatamente, come se tu non ti volessi degnare di porgere alcuno aiuto, della tua gratia alle dette opre? ma solamente pare, che brami che ci affatichiamo da noi medesime, & pure, si come tu stesso affermi, sai che senza il tuo fauore non potiamo da noi oprare bene alcuno. A queste parole parue che il Signore tutto si placasse, & quasi come adolcito da vna soauità di mele, tirò l'anima sua nel suo misericordioso seno, & piaceuolmente accarezzandola le disse. Io indubitatamente sono pronto in tutte coteste cose, che tu m'hai chieste di aiutarui tanto euidentemente, ch'a ciascuna che per amore, a laude mia in questo giorno (che è il principio dell'anno) si sforzarà di riuoltare l'animo suo con vera compositione di cuore verso di me, chiedendo perdono di tutto quello c'hauesse mancato nell'osseruanza delle cose del suo ordine, con intentione di sforzarsi di esserne per l'auuenire studiosa osseruatrice, prestarò sempre ogni fauore con quella dolcezza, che fa vn benignissimo maestro ilquale recandosi appresso il suo dilettissimo, & delicato scolare, col dito dimostrandogli quello che occorre, gli cancella gli errori, & di nuouo gli rescriue le cose lasciate: Percioche anch'io misericordiosamente emendarò tutti i suoi diffetti, & ampiamente sodisfarò à tutte le sue negligenze, & quando poi auuenisse che a guisa del fanciullo, che errando con la mente, trappassa tal volta alcuna cosa inconsideratamente. Io fra tanto con diligentissima consideratione non mancarò in sua vece di sodisfare ad ogni suo mancamento, & di più disse ancora: Se alcuno s'ingegnarà valorosamente di ritrarre il suo volere da tutte quelle cose che conoscerà dispiacermi, & indirizzarlo a essere pronto a ogni mia volontà, Io farò ch'egli conseguirà il lume della conoscenza dallo splendore del mio diuino cuore, & di tal maniera ordinarò tutte le congionture delle dita, ch'egli potrà comporrmi vno lodeuolissimo, conuenientissimo,& vtilissimo dono pieno di vera salute, col mezo di cui, all'vsanza di sposa amante potrà offerire tutti gli anni suoi degnamente a me suo fiorito sposo, come se per arra del matrimonio quelli mi consignasse. Appresso pregando ella per vn'altra persona la quale desiaua grandemente ch'ella impetrasse dal Signore, che in vece de i doni ch'all'anno nuouo sogliono quelli del mondo farsi l'vno all'altro, le concedesse questa gratia, che con puro cuore potesse essere fidele tanto nelle cose auuerse, quanto nelle felici, & prospere, il Sign. benignamente le rispose. Percioch'ella dimostra d'hauere desiderio di chiedermi queste cose, io vengo a riceuere da lei vn dono a me marauigliosamente carissimo. Per lo che essendo ragioneuole che anch'io le renda il cambio si com'ella desia, questo medesimo effetto voglio, che sia fra lei, & me, che tutto quello, che a me sarà di diletto, si conuerta in suo profitto, a fine, che la parte che s'aspetta a me risplenda tutta a gloria mia, col mezo di cui col fauore della mia gratia, essa d'hora in hora ne resti più grandemente adornata, perche si come la madre ch'insegna alla figliuola, con la mano della figliuola medesima compone l'opra che fa: ma col fauore però della sua scienza, così farò io che con la mia eterna sapienza, mediante l'opre sue, verrò à comporre questo dono. Le fù parimente dato a conoscere, che le perle, & le gioie, con le quali si debbe adornare questo dono, sono i solleciti pensieri, i desideri santi, & gli studi continui a Iddio indrizzati, come sarebbe per modo di dire, del timore, & dall'amore d'Iddio, della speranza, dell'allegrezza, & d'altre simili cose, gli effetti delle quali cose Iddio non ne lascia alcun indietro, che egli non l'ascriua alla salute eterna dell'anima dell'operante. Pregando poi ella per molti, & particolarmente per vna persona, la quale poco anzi fù molto grauata di alcuna molestia, di cui ella senza consideratione era stata cagione, il Signore sopra di ciò le rispose. Io per cagione della precedente molestia, & del turbarsi ch'ella fece, hò allargato il seno

per addattarui la mia mano, acciochʼella più abbondantemente, & più ragioneuolmente potesse diuentare habile di riceuere i miei doni. Ella all'hora gli disse. O Sign. ohimè che nel purgare l'errore commesso da lei, io ti sono stata cagione d'vn flagello, poiche del suo mal fui l'origine. A quest'egli rispose, perche dici tu ohime? quando ogn'altro s'allegra di vedere, che di questa maniera io purgo i miei eletti, non hauendo intention alcuna di far loro male alcuno, anzi di cuor tutti si dogliono con essi loro, egli vn flagello leggieri nella mia mano, il merito di cui se aumenta per l'altrui purgatione.

NELLA FESTA DELL'EPIFAnia d'alcune offerte deuote fatte molto à grado à Iddio. Cap. VI.

NElla solenne festa dell'Epifania, mentre ch'à essempio delle reali offerte, ella s'ingegnaua d'offerire à Iddio, quasi in vece della mirra il Corpo di Christo insieme con tutte le sue passioni, & tutti i suoi meriti, per mezo di questa offerta desiando da IDDIO l'emendatione de' peccati di tutti quanti gli huomini, cominciando dal primo Adamo infino all'vltimo huomo, in vece dell'incenso offerendo l'anima diuotissima d'esso CHRISTO con tutti quanti i suoi spirituali essercitij nella sodisfattione delle negligenze vniuersali di tutto'l mondo, & finalmente per l'oro, l'eccellentissima diuinità sua insieme col diletto del godimento della medesima diuinità, per supplire à i difetti di tutte le creature. Parue all'hora, che'l Signore Giesù presentasse alla sempre adoranda Trinità la detta offerta, della sembianza di vno bellissimo presente, & pareua, che'l Signore passasse per mezo del Cielo, & che tutta la Celeste Corte, per la riuerenza di tale offerta, ingenocchiandosi inchinasse il capo à basso, della maniera che veggiamo fare ad alcuni huomini diuoti, quando auuiene, che'l sacratissimo Corpo di Christo si porti dinanzi à loro. Da queste cose tornandole à mente, ch'alcune persone l'haueuano con humiltà pregata che volesse offerire à Iddio in nome loro alcune orationi fatte al Signore auanti della detta festa, nella memoria, & nella riuerenza delle predette reali offerte, il che si diede à fare con la maggiore diuotione che ella potesse; la onde di nuouo vidde, che'l Signore Giesù, portaua parimente le dette offerte per il Cielo, per offerirle à Iddio padre, à cui venendo incontra la corte Celeste con molte lodi essaltaua dette offerte si come à lei degnamente conuenienti; per lo che comprese ella, che quando auuiene ch'alcuno offerisca à Iddio le sue orationi, ò altre buon'opre da lui fatte à laude d'esso Iddio, che tutta la corte Celestiale, rallegrandosi magnifica, & essalta detta offerta, come dono molto à grado al Signore: ma s'alcuno non contento dell'offerta delle sue medesime, aggiunge quelle alle perfette del figliuolo d'Iddio, i santi tutti (come di già s'è detto) le riueriscono di tale maniera, che fanno chiaramente conoscere, ch'egli non è lecito ad alcuno d'aspirare di giungere à questo segno, eccetto che solamente alla Santissima Trinità dignissima sopra di tutti gli altri. Vn'altra volta nella medesima festa, mentre che si leggeua nel Vangelio. *Et procidentes adorauerunt eum, & apertis thesauris suis.* Ella di nuouo dall'essempio de beati Magi prouocata in feruore di spirito, alzandosi alla contemplatione, con humilissima diuotione si gettò à terra dinanzi à piedi santissimi del Signore Iddio, adorandolo da parte di tutte le creature celesti, terrene, & infernali, & non hauendo cosa, che le paresse degna da potergli degnamente offerire, tutta affannata, & di grandissimo desiderio accesa si diede col pensiero à discorrere tutto'l mondo per vedere se in esso, ò in alcuna delle sue creature, ella potesse mai truouare cosa degna d'offerire al suo Sign.

Affaticandosi adunque di questa maniera grandemente col pensiero, venne in tanta sete da feruente desiderio cagionata di hauere ch'offerire al Signore, che trouando alcune cosette vili, & abiette, degne veramente d'essere dispreggiate da tutte le creature, come quelle che non erano d'alcuna laude, nè gloria al Saluatore. Ella ingordamente ne diuentò vsurpatrice, appropriando quelle à se stessa, con affaticarsi di fare, che elle diuenissero tali, che potessero essere à laude di colui, à cui solo è tenuta di seruire ogni creatura. Primieramente adunque ella indusse nel suo cuore pieno d'acceso desiderio, ogni pena, ogni dolore, ogni

timore, & ogni ansietate, che mai sopportasse quale si vogli persona non per lode, ò per gloria del Creatore, ma per vitio di sua propria infermità, offerendo quelle al Signore in vece, di perfetta mirra. Poscia ritirò sopra di se ogni maniera di finta santità, & ogni deuotione apparente di tutti quanti gl'Hipocriti, Farisei, Heretici, & altri simili; offerendo queste cose à Iddio in vece dell' odorifero sacrificio dell' incenso, appresso le pareua poi d'adunare nel suo cuore tutto l'affetto humano, tutto'l falso, & non puro amore di tutte le creature, & farne offerta al Signore in vece di pretioso oro, lequali cose hauendo tutte riceuute, & impresse nel suo core, per cagione del grand'ardore del suo amato desiderio, le pareua che tutte diuentassero atte da potersi ridurre al seruigio del suo amatore, percioche à guisa d'oro ben purgato nel fuoco, erano già mondate da ogni bruttezza loro, & intieramente s'era consumata tutta la loro fece, & marauigliosamente essendo nobilitate le pareua d'offerirle tutte à IDDIO, & che il Signore nella compiacenza di queste cose dimostrasse di dilettarsene grandemente, come di doni molto lodeuoli, & pareua d'accettare quelli nella sembianza di pretiose gioie, ornando di loro la sua Reale Corona, dicendo à lei.

Ecco che tanto degnamente accetto coteste gioie che tu hora m'hai offerte, & tanto mi sono à grado per la degnità della sua raritate, che nella memoria di tanto singolare amore le portarò continuamente nella corona del mio capo. Laonde si come l'Imperadore terreno porta la pretiosa pietra di Diamante nella corona del Regno suo per essere fra l'altre di valore singolare, anzi per non se ne trouare alcuna nel suo Regno, quella di pregio vguale, così farò io, che nella presenza di tutta la Corte Celeste, mi gloriarò di portare coteste gioie, che da te mia cara sposa mi son'hora state offerte. Souuenendole all'hora d'vna persona, che molte volte hauea pregata, che in tal giorno volesse offerire per lei alcuna cosa al Signore, pregò il Signore, che le dicesse quello ch'ella douesse a nome di colei offerirgli. A cui egli rispose; fammi offerta del suo cuore, delle sue mani, & de suoi piedi. Per li piedi si pigliano tutti i suoi desideri, & poscia ch'ella desidera grandemente di potermi ristorare i n parte della mia passione: dille che si sforzi di sopportare patientemente nell' vnione della mia passione, tutte le cose, che le sono auuerse; così del cuore come del corpo à laude, & gloria del mio nome, & profitto della santa Chiesa mia vnica sposa, & questo effetto accettarò in vece di scielta mirra perche per le mani si pigliano tutte le sue opre, cerchi anco con sollecitudine di fare tutte le sue opre così spirituali, come corporali nell' vnione di quelle perfettissime della mia Santissima humanità, acciò che essendo poi grandemente fatte nobili possano parimente essere santificate per tutto l'vniuerso, & questo nel luogo del sacrificio dell' odorato incenso soauemente, mi sarà molto à grado: perche poi per lo significato del cuore si piglia la volontà, però in tutte quelle cose che l'occorrerà negotiare, con quale si vogli persona, s'ingegni sempre con humiltà di ricercare quale sia in quella il mio volere, & tutto quello che per mezzo di detto mio volere conoscerà lecito, & honesto, cerchi adempire sempre, & riceuere come cosa à me molto à grado, & io l'accettarò da lei in vece del sacrificio del purissimo oro, & si rende certa, che per cagione di quell'humiltà, & di quella fidanza, con le quali ella s'è mossa à cercare per il mezzo d'altri, quale sia il mio volere, verrà di tal maniera à venire la sua, alla mia Diuina volontà, che sarà quasi come quella mistura della pretiosa ambra, laquale si fà d'oro, & d'argento fonduti al fuoco, & incorporati insieme con maniera indissolubile.

Appresso volendo ella parimente offerire al Signore l'orationi d'alcun'altre persone, che s'erano ricomandate à lei diuotamente: Vidde ch'egli nel lato manco, cioè sotto del suo braccio hauea vna borsa nascosta, nella quale assai acconciamente metteua la sua destra mano, nellaquale le pareua di vedere che fossero l'orationi di quelle persone, ch'ella hauea in animo di ricomandargli, & dimostraua d'essere sollecito di far bene à suoi speciali diuoti, massime quando à lui pareua tempo conueniente: Per lo che offerendo ella pure à nome loro le dette orationi (si come ne era stata pregata) conobbe ch'elle appariuano dinanzi al Signore nella forma di diuersi doni, & di diuersi ornamenti, col mezzo de quali egli adornaua tutti coloro, che gli veniano

in-

innanzi non ben' ornati. Dal mostrarsi adunque il Signore d'essere disposto con doppia maniera verso delle dette orationi, venne à conoscere che quelle persone haueano di già ottenuto l'effetto d'ogni loro desiderio, per mezzo di quell' humiltà, con laquale à lei s'erano ricomandate, accioche quelle gli douesse offerire, riputando vna cosa medesima, ch'ella offerisse le dette orationi da sua propria parte, come da quella di loro, purche il Signore benignamente si degnasse quell' accettare, & hauere à grado.

DELLA RIVERENZA DEL VOLto Santo: Della sodisfattione dell' Indulgenza plenaria, & della Sacra Communione. Cap. VII.

NElla Domenica, che all'introito della Messa si dice *Omnis terra*: Mentre che la sera secondo l'vsanza de fedeli, i quali à Roma vanno con desiderio di vedere il Volto Santo del Signore, ella era intenta di fare vna confessione spirituale, parendole per la memoria de suoi peccati esser diuenuta molto disforme, si gettò à i piedi del Signore per diporre quiui la bruttezza di tutte le sue macchie, chiedendogli per gratia la remissione di tutti i suoi peccati; ond'egli alzando la veneranda mano le diede la benedittione con queste parole. L'indulgenza, & il perdono di tutti quanti i tuoi peccati per le viscere della mia gratiosa pietate ti concedo, & di più disse anco. Nella vera emendatione di tutti quanti i tuoi peccati riceui da me questa à te imposta sodisfattione, accioche per tutto il tempo del girare del presente anno tu possi tuttauia fare alcuna buon' opra nell' vnione di quella pietà, per laquale io t'hò di già perdonati tutti i tuoi peccati; ilche fù da lei accettato allegramente, quantunque ella fosse alquanto dubbiosa per cagione della fragilità humana; ond'ella gli disse, O Signore & che farò io, se con qualche occasione venissi per sorte à mettere negligenza in cotesta gratia, che tu mi concedi hora? A cui egli rispose, & perche vorrai tu esserui negligente, potendolo così ageuolmente adempire? Perche la mia benignità sarà sempre pronta d'accettare in bene ogni tua opra; quando con buona intentione calcarai la terra co i piedi, quando ricorrai alcun fuscello, ò parlara i vna parola, ouero insegnarai ad alcuna cosa buona, ò se pure per l'anima de morti dirai solamente vna volta, *Requiem æternam*, ò per i giusti, ò per i peccatori, ti muouerà à pregare in qualche modo.

Da queste parole restando ella grandemente consolata, si diede à pregare per i suoi amici particolari, à fine ch'essi parimente riceuessino dalla Diuina misericordia la medesima consolatione, à cui preghi consentendo il Sig. le disse così. Tutti quelli che con esso te vorranno pagare à quello, che già ti è stato imposto da sodisfare, per cagione di questa mia benedittione riceueranno, parimente con essa te la remissione di tutti i peccati loro, & di nuouo alzando la riuerenda mano, diede la sua benedititione. Doppo soggiunse dicendo. O con quanto effetto d'abbondantissima benedittione sarei desideroso di riceuere, ciascuno, che doppo la fine del presente anno ritornasse à me, con hauersi di tal maniera impiegato in questo tempo nell' opre della carità, ch'esse auanzassero di gran lunga il numero de suoi peccati commessi nel medesimo anno. A questo ella quasi diffidandosi di tal cosa disse: Di che maniera si potrebbe egli mai fare cotesto, essendo i sensi de gli huomini tanto presti al male, che molte volte il giorno può l'huomo in diuerse maniere peccare? à cui egli rispose perche ti par' egli cotesto tanto difficile? conciosia che io Iddio mi diletti tanto in essò, che se l'huomo volesse dal canto suo vsare vn poco di sollecitudine, Io che posso tutte le cose sarei apparecchiato d'aiutarlo di tale maniera, che il fauore della mia Diuina sapienza si conseruarebbe sicuro d'ogni peccato. Ella soggiunse dicendo, ò Signore, & c'hai tu risoluto di dare à colui che facesse tutte queste cose? & egli à lei. Non posso più chiaramente mostrarloti con parole, che dirti ch'egli conseguirà quello, che alcuno occhio non ha veduto, nè alcun orecchia non ha vdito, ne mai per cuore humano fù compreso, ò quanto felice sarebbe colui, che auanti del suo fine passasse intieramente vn' anno di vita di questa maniera di pietà che si è detta, ma che dico io d'vn'anno? fosse egli pure solamēte vn mese intento à questa felice vita, ch'egli poi potrebbe senza fallo alcuno sperare di riceuere le cose dette dalla mano del Signore.

Nel ſeguente giorno pregando per alcune delle Monache, le quali à ſua perſuaſione ſi doueano communicare ſenza eſſerſi altrimente confeſſate, per non ci eſſere ſtato il commodo del Confeſſore, le pareua di vedere che il Signore veſtiſſe tutte loro con veſti bianchiſſime, cioè con quelle della ſua innocenza, la quale d'ogni intorno era ornata di pretioſe gioie, le quali tanto nella ſembianza, quanto nella ſoauità dell'odore erano ſimili alle viole, le quali coſe ſignificauano l'humiltà loro, con la quale s'erano diſpoſte di accettare le ſue perſuaſioni. Appreſſo di quella prima veſte, ſe ne daua loro vn'altra di colore di roſe, teſſuta con fiori d'oro, & per queſta ſi pigliaua la paſſione del Signore figurata nell'amore, per cagione di cui ogni perſona viene à conſeguire il merito d'ogni ſua buona diſpoſitione, il Signore diſſe poi, ponganſi appreſſo di me le ſeggiole per loro, accioche tutte conoſchino che non à caſo, anzi con grande ſtudio è conſeruata loro la prima parte, cioè, che fin d'eterno fù predeſtinato loro, ch'hoggi per cagione della loro humiltà, & per tua interceſſione haueſſero à riceuere appreſſo di me eccellentiſſimi doni di gratia. All'altre che non perſuaſe da lei, ma da loro medeſime moſſe (mercè della Diuina gratia) promettendoſi dalla bontà d'Iddio, auegna che non confeſſate ſi communicauano, era ſolamente data la veſte roſata, teſſuta di fiori d'oro, facendo tutte ſedere parimente alla tauola del Signore. Alcun'altre poi che meſte, & con humiltà laſciauano di communicarſi, pareua che foſſero ferme dinanzi alla tauola, & che quiui prendeſſero grande diletto nell'abbondanza di quei piaceri. Quindi poi il benigniſſimo Signore dalla ſua propria dolcezza placato con la ſua benedetta mano daua la benedittione con queſte parole. A tutti quelli che mosſi dal deſiderio, del mio amore, ſollecitano la memoria di vedere la faccia mia, per virtù della mia humanità, imprimerò il vitale ſplendore della mia diuinità, la cui chiarezza tuttauia illuminarà loro internamente, eſſaltando esſi nella gloria eterna ſopra di tutti gli altri nella ſembianza particolare della faccia mia, i cui raggi illuſtraranno tutta la corte celeſte.

NELLA FESTA DI SANTA Agneſe, delle virtù di quelle parole ch'ella diſſe al tempo della ſua morte. Cap. VIII.

NElla ſanta notte della Vergine Agneſe diletta d'Iddio, mentre ch'ella con grande ſuo diletto era intenta di penſare quanto il Signore dimoſtraua di gloriarſi nella ſoauità dell'amore di detta vergine, & quanto ſi dilettaua di quella laude ch'vſciua dalle ſue parole, la quale da tutta la celeſte corte era inalzata, delle quali la Chieſa faceua mentione, ſouuenendole poi della ſua infermitate, tutta piena di affanno diſſe al Signore. Oimè Signor mio, quanto ſoaue diletto ſi ſarebbe potuto infondere nell'anima mia con l'occaſione di parole così dolci, ſe la mia infermità non mi cagionaſſe impedimento? à cui egli riſpoſe: Coteſto t'è ſerbato da pigliare in me ſteſſo, auegna che pur anco quì ne riceuerai alquanto, & poi ne l'auuenire tanto più dolcemente, quanto manco ſarà miſchiato nella ſciocchezza del proprio volere. Da queſte parole ella compreſe, che la ſalute dell' huomo non ſi ſcema però per l'impedimento dell'infermitate, non eſſendo cagionato da propria colpa. Nella ſeſta lettione poi del mattutino leggendoſi queſte parole. Vno diſſe che la beata Agneſe fino dalla ſua fanciullezza era Chriſtiana, ma perch'ella dicea che Chriſto era il ſuo ſpoſo però, ſi diceua ch'ella ſi dilettaua dell'arte magica. Per lo che GERTRVDA diſſe vinta da grande dolore di queſto, ohime Signor Iddio, che coſe ſopporta la tua ſuperna maeſtà dell'ingratitudine dell'huomo? à cui egli riſpoſe. Per cagione di queſto piaceuole diletto che congiunge me, & Agneſe inſieme, ſi viene amendare nel mio beneplacito coteſte ingiurie, & ella ſoggiunſe. Hora benigniſsimo Iddio concedi à tutti i tuoi eletti che s'vniſcano à te di tal maniera che niuna dell'ingiurie, che da loro ti foſſero fatte non ſieno ſtimate da te coſa alcuna, ma ingombrando eſsi di fideltà, con piaceuoli occhi ſieno riſguardati dalla tua diuina bontà. Nel giorno di Santo Agoſtino eſſendole vna volta dato à vedere i meriti di molti Santi, le venne deſiderio di ſapere, particolarmente alcuna coſa de i meriti di

questa vergine da lei amata fin da fanciulla. La onde consentendo il Sig. al detto suo desiderio, alzando il braccio le mostrò la detta beata Agnese in vna sembianza delicata, & degna d'essere grandemente amata, laquale era congiunta al suo diuino cuore, per dimostrare, & per confirmare meglio la sua eccellente innocenza, poi ch'egli è scritto che l' incorruttione fa essere vicino à Iddio. Apparue adunque questa di sangue nobile tanto vicina à Iddio, ch'à pena si poteua credere ch' alcun' altro nel cielo si potesse aggiuagliare alla sua innocenza, & alla sua delicata, & degna conuersatione. Per questo conobb' ella che'l Sig. vnisce à se stesso chiunque con deuotione, & cō diletto si sente tal volta toccare, & disporre il cuore, & eccitarlo all'amore, & alla deuotione d' Iddio col mezo delle melliflue parole di detta vergine, lequali spesse volte si dicono nella Chiesa, & tutte queste cose nel suo cuore cō marauigliosa maniera nobilitate nella sembianza di soauissimo nettare, s' instillano nel cuore della beata Agnese tanto delicatamente congiunta al suo diuino cuore, la onde la detta vergine quasi di nuoui, & di diuersi ornamenti grandemente si adorna, rendendo à tutte l' hore splendore nell'anime di coloro, della deuotione de'quali ella si rallegra.

NELLA FESTA DELLA PVRIficatione, come prontamente Giesù, & la sua gloriosissimamente madre essaudiscono i nostri prieghi. *Cap. IX.*

NElla deuota festa della Purificatione della beata Vergine, sentendo sonare il primo segno del matutino, rallegrandosi tutta, ella disse al Sign. Ecco che'l mio cuore, & la mia anima nel suono di questo segno ti salutano ò amantissimo mio Sig. col quale si viene annuntiare la festa della Purificatione della tua dolcissima madre, à cui egli degnamente rispose. Tutte quante le viscere della mia pietate picchiano per te alla porta della mia diuina misericordia per farti degna d' ottenere la remissione di tutti quanti i tuoi peccati. All' altro suono del matutino, egli poi mille volte più ricompēsò l'anima sua in vece del primo saluto che gli fece, & le disse. Tutta la diuinità mia rēde mille saluti à te mia diletta, mandandoti incontra tutti i frutti della mia santissima humanitate col mezo de' quali ti potrai apparecchiare d' vna maniera à me molto à grado per honorare la presente festa. Dopo alquanto di spatio desiādo d'intēdere quello che si cantasse nel Coro, rizzandosi dal letto per vdire, & non potendo intendere cosa alcuna, ò tutta mesta, & piena di dolore si riuolse al Signore; dicendogli. O s' egli hora Sig. mio la distanza del luogo non mi cagionasse impedimento, il mio cuore potrebbe pure almeno con l' intendere alcuna parola del canto che fanno in Coro essere prouocato à dilettarsi in te di qualche maniera, à cui egli rispose, O carissima se bene tu nō sai quello ch' hora si canti nel Coro, voltati pure à me, & diligentemente considera quello che si fà in me, che continuamente sono pieno di tutte quelle cose, che ti possono mai cagionare diletto alcuno; subito ella conobbe in ispirito, che si come tal volta auuiene ad alcuno, che per troppa stanchezza affannato è sforzato d'aprire la bocca, & respirare, che così tutte le membra del Signore senza alcuno internallo, quasi come halitando tirano à loro tutte le buon'opre, che sono fatte da qualūque persona nella santa Chiesa, & in se stesso purificandole, & nobilitandole, le offre poi alla sempre veneranda Trinità nella laude eterna, ma quelle che si fanno solamente à honore, & à laude d' Iddio, sono dal suo diuino cuore riceuute con vna marauigliosa, & differrente maniera, & nobilitandole le fà tutte perfette, & auuegna che ciascun' opra buona per cagione d' essere attratta dalle membra santissime del Signore, oprino sempre vna salute inestimabile all' anima, laquale auanza ogni humano intelletto, nondimeno quelle che'l diuino cuore si degna accettare, nobilitare, & condurre nella sua vnione à somma perfettione, sono tanto più degne, & tanto più piene di maggiore salute, quanto più l'huomo viuo, & l' anima le saranno stimati più degni d'vno corpo morto. Dopo queste cose sentendo cantare il secondo responsorio, ramaricandosi di non hauere vdito il primo, cioè quello che comincia, *Adorna*. disse al Signore, insegnami ò amantissimo Signore di che maniera io possi adornare la stanza del mio cuore, accioch' ella ti sia à grado, à cui egli disse. Allarga il tuo cuore di quella maniera che gia s' apriuano le tauole dorate ne'Tēpi de gli Idoli, per incitare il popolo al sacrificio ne' giorni festiui de' Pagani, & fami in quello vedere l'imagini dipinte, delle quali l'anima mia cō marauigliosa, maniera, & ineffabile piacere si

diletta. Per queste parole del Sig. ella conobbe, ch'egli inestimabilmente si diletta di star nel cuore di colui, che continuamente si sarà ingegnato d'allargarlo con la memoria de' suoi propri errori, & de' gratiosi benefici riceuuti da Iddio. Nel secondo notturno del matuttino cantandosi quel verso, *Post partum Virgo*, nel dirsi *intercede pro nobis*, vide la B. Vergine, che col suo manto nettaua tutte le macchie de' cuori, & dell'anime di tutte le monache del suo monasterio, riponendo quelle quasi in vn canto per mettere se stessa inanzi à loro, accioche non si vedessero negli occhi della diuina giustitia. Parimente cantandosi l'Antifona *Beata mater*, in quella parola *intercede*, le pareua, che la gloriosa Vergine essendo eleuata in gloria honoratamente sedesse à canto al suo figliuolo Rè de' Regi, & per mezo d'vna soauissima maniera di bacio gli offerisce la gratiosa deuotione di tutte le dette monache, nell'vnione della sua purissima deuotione. Laonde vedendo questa vergine GERTRVDA questi marauigliosi effetti, di nuouo cominciò à ramaricarsi per cagione de gli impedimenti della sua infermità, à cui il Sign. disse, Se Simeone, & Anna ti danno impedimento nel Tempio, di maniera che per cagione della tua indispositione non possi andare al Coro, partiti di quiui, & vieni a me sul monte Caluario, doue truouarai vno giouane grande molto bello, & che t'ama grandemente. Quiui in ispirito parendole d'esser condotta, per alquanto spatio di tempo si sentì tutta ripiena di molto diletto con la soaue memoria della passione del Sign., le pareua poi d'andare più inanzi, & intrar per vna porta verso del Settentrione, e condursi in vno Tempio glorioso, doue vide il beato vecchio Simeone ch'era appresso dell'altare à fare oratione molto deuotamente, dicendo, Quando verrà egli? ò quando il vedrò. O pensi ch'io potrò durare tanto, ò pensi ch'egli m'habbi a ritruouare quì; Replicando queste, & molt'altre simili parole, delle quali ella in ispirito molto si rallegraua, & quasi in vn subito voltando gli occhi in altra parte vide la B. Vergine dinanzi all'altare, & tener quiui nelle sue braccia il fanciullo Giesù bello di beltà sopra tutti i figliuoli de gli huomini, il che vedendo il Santo vecchio subito illustrato dallo Spirito santo, riconobbe quell'essere il Redentor del mondo, riceuendo con grand'allegrezza nelle sue braccia, & gridando disse quella degna canzone. *Nunc dimittis seruum tuum*, & nel dire, *quia viderunt oculi mei*, soauemente il baciaua, poi dicendo, *quod parasti*, l'essaltaua dinanzi all'Arca dell'altare offerendola à Iddio Padre nella vera salute de' popoli. All'hora quell'arca diuenne come vn specchio molto lucente, risplendente grandemente, & in essa pareua che si scorgesse l'imagine del delicatissimo, & amantissimo fanciullo Giesù, significando, & apertamente protestando essere quello, per il cui mezo, ogni oblatione del vecchio, & del nuouo testamento s'era perfettamente adempiuta. Il che vedendo Simeone con ardentissimo affetto gridò. *Lumen ad reuelationem gentium*; doppo il rese alla sua dolcissima madre, dicendole. La tua anima sarà ferita da graue colpo di coltello, & ella ponendolo sopra dell'altare offerse per lui due colombe bianchissime, le quali il reale fanciullo con la sua tenera mano pareua che più innanzi sopra dell'altare spignesse. Per queste colombe si piglia la semplice, & pura conuersatione di tutti i fideli, la quale, secondo il costume colombino, con discretta consideratione è rigida contra del male, & và cogliendo solamente le pure granella, cioè s'ingegna di viuere imitando gli essempi de i più veri Santi, & quelli, che fanno questo, d'vna certa maniera quasi (se così dire si può) paiono di ricourare, & di riscattare il Sign. Giesù, mentre che dal canto loro sono intenti con la loro santa conuersatione di supplire in parte ad alcune cose, le quali per diuina dispensatione lasciò il Signor di finire nella sua perfettissima dottrina. Appresso cantandosi il verso dell'ottauo responsorio, che dice. *Ora pro nobis &c.* la Regina delle vergini andando innanzi riuerentemente s'ingenocchiò al Padre Eterno offerendosi mediatrice fra esso, & le monache del Monasterio, deuotamente pregandolo per ciascuna di loro, & la quale dal suo Imperiale figliuolo fù subito con molta riuerenza rileuata, & fù posta à sedere à canto à lui nel trono della sua gloria, dandole libera, & ampia podestà, di poter conseguire qualunque cosa ch'ella desiasse. Laonde ella commandò subito all'ordine angelico delle potestati che presto si mouesse, & andasse attorno al Monasterio difendendolo con forte mano da mille migliaia d'inganni dell'antico nimico, per lo che il detto ordine mandando tosto ad effetto il comandamento della Reina de' cieli, con gli scudi insieme congiun-

ti, guardauano d'ogn'intorno il detto Monasterio, ilche vedendo Gertruda si riuolse alla B. Verg. dicendole. O madre di misericordia, ò nõ sono anco difese da cotesta fercor dia, ò nõ sono anco difese da cotesta fer- ma sicurtà quelle monache c'hora nõ si trouano nel Coro? à cui la pia Verg. rispose. Per il mezo di cotesta protettione non solamente si fortifica l'vnione di tutte quelle che si trouano nel Coro, ma s'intende fare anco il medesimo effetto per tutte quelle persone che con diuoto affetto di cuore desiaranno di farsi vere religiose in cotesto luogo, ouero, in qualunque altro deuoto Monasterio, con intentione di consecrarsi à viuere quiui perpetuamente, e per mandare questo ad effetto s'affaticano con tutte le forze loro, ma quelle che non si curano pũto della religione e che non vsano diligenza di aumentarla, ò almeno di conseruarla non solamente in loro medesime, ma nell'altre ancora, certamente ch'esse non saranno difese, nè fortificate dalla protettione de gli Angeli santi. Oltre di queste cose, il Sig. disse di più. S'alcuno brama essere difeso da gli Angelichi scudi, ingegnisi d'essere di sotto secondo la forma loro, cioè picciolo per l'humiltà, & poi di sopra, cioè verso di me, largo per la sicura fidanza promettendosi sempre della mia larghissima pietà. Alla processione poi cantandosi nella capella il verso: *Ora pro nobis Sancta Dei genitrix*, pareua che la gloriosa madre mettesse di nuouo il delicato figliuolo sopra dell'altare, e deuotamente s'ingenocchiasse dinanzi à lui, come s'ella volesse pregarlo per tutta l'vnione di quelle monache: à cui egli non mancò di render pari cambio, parimente s'inchinaua per segnale che non solamente egli accettaua i suoi prieghi benignamente, ma ch'anco era pronto d'adempire ogni volere della detta sua benedetta madre.

NELLA FESTA DI S. GREGORIO della grandissima gloria, che conseguiscono quelli, ch'insegnano à gli altri la via della vita. Cap. X.

NEl giorno della festa del Beatiss. Papa Gregorio degno d'eccelso merito, mentre che questa Verg. alla Messa era intenta à honorare questo S. Pontefice degno d'Iddio ecco ch'egli ornato di gloria inestimabile & di celeste honore l'apparue. Egli pareua, che per la sua degnita fosse fatto vguale a' meriti di tutti gli altri Sãti. egli era vguale a' Patriarchi nella paterna prouisione, e nella diligente cura, con laquale giorno, e notte era sollecito per l'vtile della Chiesa à lui commessa. Vguale à i Profeti; perciòche ne' suoi scritti pieni di salute conobbe le diuersi tirãnidi & machine del nemico, con lequali douea oltraggiare l'humano genere, & in essi lasciò dotti ammaestramenti, & sicure cautioni da potergli fare resistenza. Era degno de' meriti de' S. Apostoli per cagione della sua fedele intentione perciòche con tutta la maggior deuotione possibile, tanto nelle cose prospere quanto nell'auuerse sempre cõ gran fedeltate s'accostaua al Sig. & liberamente senza rispetto alcuno dispẽsaua alla Chiesa vniuersalmẽte i semi della parola d'Iddio assimigliauasi parimente a' meriti de' Martiri e de' Confessori per la stretta mortificatione del suo corpo, & per la deuota perfettione della religione, & della sua santità. Oltre di questo risplẽdeua anco in lui la degnità della virginale castità. La onde per ciascuno suo pensiero, sua opra & sua parola, col mezo de' quali si fosse affaticato per cõseruare l'integrità del cuore, & del corpo suo, ouero che egli hauesse insegnato à gli altri cosi con i suoi scritti, come con le sue persuasioni d'attendere sollecitamente alla vera religione, si rallegraua d'vna gloria d'inestimabile degnità, allhora il Sig. disse all'anima di costei. Considera vn poco quant'hora eccellentemente si conuegna à questo mio eletto il verso di quel Salmo, che dice, che le diuine consolationi, secondo la moltitudine de' dolori del cuore dell'huomo rallegrano l'anima sua fedele, intendendosi questo per quale si vogli parola, fatto, pensiero, che gli hauessero cagionata noia, & molestia, mai, volendo ch'in vece loro sia premiato di piaceri inestimabili. Venendo poi il giorno del suo naturale passaggio della presẽte vita, di cui la Chiesa fà hoggi mẽtione, nõ dimostraua di rallegrarsi pũto col suo corpo: si come colui c'hauendo passato per l'angustioso torrente della morte, hauea parimente sentito molta corporale angustia, anzi pareua, che tutti i circonstanti, & tutta la Chiesa appresso abbandonata d'vno tanto Padre, & tale proueditore, piagnessero quel giorno con assai mesti concenti, & con assai dolore, con tutto ch'ogn'anno con segnalata veneratione, & con particolare celebratione gioconda, & solennemente se ne facci memoria. Questa vergine all'hora disse al Sig. Che può egli Sig. hauere conseguito di gratia hauendo tanto arrichita la Chiesa, & illuminata grandemente? à

cui egli rispose. Io ti dico, che tutta la mia diuinità in ciascuno scritto de' suoi marauigliosamente si diletta, e tutti i sensi della mia humanitate si pascono con soaue godimento delli stessi piaceri, & agi che sono ne' detti, e ne' scritti suoi di maniera ch'ogni volta che nella Chiesa si recita alcuna cosa de' suoi scritti ouero alcun'altra cosa atta per la salute, à fine che nel leggere, ò nell'vdir si vegni à compungere ouero ad incitarsi alla diuotione, & à infiamarsi all'amore delle cose diuine. La onde nella presenza della celeste corte ne viene poi à conseguire tanto di dignità, & di honore, quanto conseguirebbe vno Capitano, ò Prencipe terreno per andare vestito di veste simile à quella del suo Rè, ouero per sedere alla sua tauola, e per nodrirsi ogni giorno delle sue viuande più delicate, & iscielte. Appresso le disse anco, con questa speciale conditione di degnitate li sono parimente donati i diletti miei, Agostino, & Bernardo, & tutti gli altri Dottori della Chiesa, i quali ciascuno per se secondo la loro grandezza di dottrina, & secondo quello ch'hanno profitto nella Chiesa, sono priuilegiati. Capitandosi poi il duodecimo respõsorio, cioè, *O pastor*, pareua che'l beato Gregorio si rizzasse, & poi si gettasse con le genocchia à terra, e con le mani alzate pregasse diuotamente il Sig. per la Chiesa. A cui egli con piaceuolezza di marauigliosa soanità aperse tutto'l suo diuino cuore, accioch'egli ne potesse trarre di quiui tutto quello liberamente ch'egli conoscesse essere di mestieri per la Chiesa, cõcedendogli che largamente il potesse dispensare. Laonde volendo il detto B. Gregorio infondere la gratia della diuina consolatione in tutta la terra abondantemente, quasi con ambe le mani la toglieua del mezo di quello diuino cuore, e pareua che'l Sig. il cingesse poi cõ vno cinto di pur'oro molto risplendente, per il quale si piglia l'effetto della giustitia diuina che ritẽne S. Greg. accioche del tutto non iscendesse terra, ma pareua che sostenesse quasi nell'aria, cioè vietandogli ch'egli nõ dispensasse le gratie à gli ingrati, e à gli indegni lequali desiando alcuno ottenere, e cosa necessaria affaticarsi per meditare, sforzandosi d'alzarsi alle cose superne col desiderio del cuore.

NELLA FESTA DI S. BENEDETTO, quanto sono beati coloro, che sono buoni osseruatori della vita regolare. Cap. XI.

NElla degna festa del Santissimo Padre nostro Benedetto, essendo diuotamẽte intenta à Iddio nel matutino per honore & riuerenza di tanto padre, vidde quello in ispirito essere molto glorioso nel conspetto della risplendente, & sempre tranquilla Trinità, & quiui stare honoratamente, di forma degna, & graue, & di aspetto ornatissimo, & da tutti i nodi delle sue membra pareua, che marauigliosamente germinando vscissero bellissime rose di virtù marauigliosa di singolare freschezza, & d'odore eccellente, & pareua che ciascuno suo membro fosse tanto fresco, quanto sia qualsi vogli amenissimo rosaio. Percioche ciascuna delle dette rose ne produceua vn'altra nel mezo, & quella vn'altra, poi andando di questa maniera moltiplicando in grandissima copia, & tutte erano di virtù, d'odore, e di freschezza molto eccellenti, ma alcune particolarmẽte vi si vedeuano che nell'odore nella freschezza, & nell'amenità auanzauano molto l'altre. Di tale maniera adunque essendo tutto fiorito & ameno, il detto santissimo Padre seruiua alla sempre veneranda Trinità incitando tutta la celeste corte à vno marauiglioso, & inestimabile diletto, prouocandola anco à rallegrarsi di vedere in lui tanta abbondanza di beatitudine. Per li fiori delle rose che in lui d'ogni suo membro fioriuano, si pigliano tutte le fatiche, con lequali egli domando la sua carne, l'haueua sottoposta allo spirito, & tutte quell'opre virtuose ch'egli fece mai mentre che visse in questa peregrinatione, con la sua santissima conuersatione, & parimente tutte quelle de' suoi imitatori, i quali prouocati dall'essempio, & dalla sua dottrina, rinuntiando il mondo sotto il giogo di regolare discrettione seguitando per via regia sono di già peruenuti al porto della celeste patria, & anco di tutti quelli che di pari maniera caminaranno per l'auuenire in fino al fine del mondo per ciascuna delle dette cose il medesimo padre ottenne speciale, & singolare dignità, di che tutta l'vnione de' Santi rallegrandosi, per tanta eccellente maniera di felicità lodano, & ringratiano il Signore senza fine. Portaua egli parimente à guisa di bastone vno conuenientissimo scettro, marauigliosamente da ogni parte ornato di gioie pretiose, & molto lucenti, ilquale tenendo nelle sue mani della parte, che risplendeua verso di lui per cagione delle gioie che v'erano, pareua che gli facesse vezi la felicità di tutti quelli che dalla regolar discrettione della sua religione erano stati

ti corretti, & emendati per cagione di cui sentiua anco grandissimo diletto della diuina pietà. Dall'altra parte poi che risplendeua verso del Signore, si comprendeua l'ornamento della diuina giustitia contra di coloro che per sua gratiosa degnatione haueua inalzati alla dignità di tanto Santo ordine, ma per meriteuoli colpe loro con giusto giuditio condannando quelli, gli haueua deputati per sempre nel tormento eterno. Percioche quando egli auuiene ch'alcuno si troui alzato dal Signore à più degno ordine quanto è maggiore la gratia, che di ciò gli concede tanto più giustamente n'è poi condannato quando ei viue indegnamente. Era all'hora offerto al detto beato padre nel nome di tutta l'vnione delle sue monache vno Salterio fatto à suo particolare honore, & egli rizzandosi con viso allegro offerse per loro al Signore tutta la freschezza delle sue membra, la quale, come di sopra è detto pareua che fiorisse per la salute di tutti coloro, che con diuoto cuore inuocauano il suo fauore, e di tutti gli altri che sotto il giogo della sua regola desiauano d'imitarlo, seguendo le sue pedate. Cantandosi appresso quel Responsorio, che dice. *Grandi pater fiducia*, ella gli disse. O padre Santo che grado di dignità hai tu conseguito per l'essere passato dalla presente vita, con vn fine tanto glorioso? à cui egli rispose. Hò conseguito questo che per hauere mandato fuori l'vltimo mio spirito nel mezo delle parole dell'oratione, spirò tanto soauemente più de gli altri Santi, ch'essi tutti pigliano grandissimo diletto del mio halito. Ella all'hora il pregò che per la gloria della sua pretiosa morte si degnasse d'essere sempre presente nell'hora della morte di ciascuna Monaca del suo monasterio, à cui egli rispose. Ciascuna, che s'affatticarà di persuadermi per quella degnità; con la quale il Sign. mio di così glorioso fine si degnò honorarmi, & beatificarmi, certamente ch'io nell'hora della sua morte le mi truouarò con tanta fedeltà presente, che le m'opporrò à sua difesa da tutte le parti, nelle quali vedrò i suoi nemici incrudelire contra di lei acciochè fortificata dalla mia presenza, sicuramente possi scampare da' lacci de' detti nemici, e senza fine diuenendo beata, se ne vada poi à godere l'allegrezza del Cielo.

DELLA NVNTIATIONE DEL Signore della patienza ne gli affanni, della visione del corpo, & de' pietosi essercitij alla Vergine gloriosa. Cap. XII.

NElla Vigilia della Nuntiatione del Signore, mentre che si sonaua per andare al capitolo, e questa Vergine s'ingegnaua d'essere tutta intenta al Signore, conobbe nello spirito che'l Signore Giesù con la sua Vergine Madre erano posti à sedere nel più supremo luogo del capitolo, & quiui stauano con grandissima quiete, come s'aspettassero la venuta delle Monache, per riceuere quelle che veniuano con vna serenità di piaceuolezza non mai da potersi narrare. Leggendosi poi nel Calendario. *Annuntiatio Dominica*, voltato Giesù alla sua madre con piaceuole inchinatione di capo la salutò, & d'vna certa maniera con questo effetto venne à rinouare in lei quella soauità inestimabile, & quel grande diletto, che sentì già quando nel suo Virginale ventre l'incomprensibile verità pigliando da lei carne, si degnò vnirsi alla nostra humana natura. Essendo poi le Monache tutte poste all'oratione, con dire il Salmo. *Miserere mei Deus*, il Signore offerse tutte quelle parole nelle mani della sua Vergine Madre nella forma di tante perle di colori diuersi. Pareua poi, che la Reale Vergine hauesse diuersi mazzuoli di fiori da fiutare, ragunati tutti nel suo seno; i quali adornaua con le dette perle, cioè con l'orationi delle Monache, & quelli poi porgeua al suo figliuolo. Per quei mazzuoli da fiutare, conobbe, che si pigliauano alcune grauezze nate alle Monache, & il giorno innanzi, per vna certa cagione, della quale esse non haueuano colpa alcuna, & di ciò marauigliandosi, desiaua di sapere la cagione, perche tali grauezze fossero figurate, & assimigliate à i fiori odoriferi, à cui il Signore disse. Questo auuiene, perche, si come le più delicate donne si dilettano di portare appresso di loro i diletteuoli fiori da fiutare, che alcun'altra cosa, essendo quell'odore molto loro à grado, così io parimente godo, & mi diletto ne i cuori di coloro, che patientemente sopportano, & con humilitate le grauezze loro, &

gratiosamente pieni di fede si rimettono nella mia benigna paterna pietate, la quale hà questo particolar costume di cangiare sempre in bene tanto l'auuerse, quanto le prospere cose di tutti quelli, che l'amano. Pensando ella poi frà se, perche cagione il Sign. vsasse il mezo delle visioni corporali tante volte, nel darle ad intendere le cose, che le dimostraua; à questo il Sign. rispose. Quello, che si canta nella medesima festa della porta chiusa, la quale fù preuista da Ezechiele in ispirito,& le disse poi anco. Si come la maniera, & l'ordine della mia incarnatione, passione, & resurrettione furono già da' Profeti innanzi il tempo figurati per le spetie mistiche, & per la sembianza delle cose, così io hora le cose spirituali, & inuisibili ti vò manifestando non altrimenti, che per la sembianza delle cose conosciute, perche non si potrebbono d'altra maniera imprimere nel cuore dell'huomo. La onde non è ragioneuole ch'alcuno dispreggi mai quelle cose, che per mezo della sembianza delle corporali sono dimostrate, ma bene si douerebbe ingegnare ogni persona d'essercitarsi di maniera che dalla visione delle cose corporali, meritasse gustare le soaui dilettationi delle spirituali intelligenze. Nel matutino cantandosi poi l'Aue Maria, le parue vedere tre fiumicelli venire, l'vno dal Padre, l'altro dal Figliuolo,& l'altro dallo Spirito santo, che con impeto penetrassero il cuore della Vergine madre,& che poi di nuouo con gagliardo mouimento, partendosi dal suo cuore ritornassero donde prima erano venuti, per lo che intese, che questo influsso della Santa Trinità era stato donato alla Beata Verg. per questa cagione, che ella doppo del Padre è potentissima, doppo del Figliuolo sapientissima, & doppo dello Spirito santo benignissima. Conobbe anco, ch'ogni volta che diuotamente si dice quella salutatione Angelica, cioè; Aue Maria, da i fideli in terra, che i detti fiumicelli con efficace corso di nuouo corrono alla Beata Vergine, intrando dolcemente nel suo cuore, & dopo con marauiglioso diletto ritornano al primo fonte,& da quella soprabondanza ci spruzzano con alcune vene, che nascono da loro di gaudio, di diletto, & di salute eterna in tutte l'anime de' Santi, & de gli Angeli, & oltre à questi sopra le persone che in terra fanno memoria di detta salutatione, rinouando in ciascuno quei gran beni che habbiamo acquistati col mezo dell'incarnatione del figliuolo d'Iddio cagione di nostra salute.

Parimente sempre, che si ragionarà di qual si vogli maniera della castità della Beata Vergine, come sarebbe particolarmente con queste parole. *Hæc est quæ nesciuit thorum. Domus pudici pectoris, clausa parentis viscera, &c.* Tutti i Santi d'Iddio si rizzaranno,& con riuerenza speciale honoraranno la Imperiale Vergine, & Signora loro, rendendo diuote gratie à Iddio per cagione di tutti i beneficij a lei conceduti per la nostra vniuersale salute. Appresso il Santo Gabriele Arcangelo pareua, che tante volte fosse da nuouo splendore di lume diuino illustrato, quante si faceua memoria della Nuntiatione fatta da lui alla Beata Vergine. Poi quando si nominaua il Beato Gioseppe, che era suo sposo, per suo honore tutti i Santi inchinauano il capo, & col cenno de gli occhi amicheuolmente gli faceuano, vezzi, rallegrandoci con esso lui di tanta sua dignitate. Alla Messa poi, doppo la quale si doueua communicare, vide la gloriosa madre del Signore marauigliosamente adornata d'ornamento di tutte le virtuti, a' piedi di cui si gettaua l'anima sua, pregandola, che si degnasse di apparecchiarla di maniera ch'ella potesse degnamente riceuere, il venerando corpo (mediante il Sacramento) del suo figliuolo. La onde la Beata Vergine le pose nel petto vn certo pendente splendidissimo, che quasi haueua sette corna, & in ciascuno corno vna pretiosissima gioia. Per queste corna daua à conoscere le virtuti, per le quali specialmente la B. Vergine fù a grado al Signore, per la prima gioia si figuraua vna piaceuole purità, per la seconda vna fruttuosa humiltà, per la terza vn feruente desiderio, per la quarta vna luminosa conoscenza, per la quinta vn' amore inestinguibile, per la sesta vn grandissimo diletto in Iddio, & per la settima vna quiete tranquilla. Andando poi al diuino conspetto l'anima ornata, & honorata con tale adornamento al petto, pareua che'l Sign. grandemente si dilettasse nell'ornamento di queste virtuti, ch'allettato come innamorato s'inchinasse à lei con tutta la virtù della sua diuinità, & marauigliosamente la tirasse tutta à lui, e riponendola delicatamente nel suo seno, pareua, che amicheuolmente le facesse vezzi. Mentre

che

che si cantaua poi l' antifona del Magnificat, cioè, *Arte mirabili*, lo Spirito Santo a guisa del vento Ostro pareua che piaceuolmente venisse dal cuore del Signore, & con soaue spirare dolcemente girando intorno muoueua le sette gioie di quel pendente che l'anima portaua dinanzi al petto, con suono di musicale armonia, cantando la detta antifona a laude della somma Trinità, leggendo anco nel Euangelio. *Ecce ancilla Domini*, quest' anima con diuota intentione di mente salutaua la madre d'Iddio ricordandole di quella ineffabile allegrezza, ch' ella hebbe quando col mezo di queste parole con piena fede commesse se stessa,& ogn'altra sua cosa da farsi secondo quello che fosse più a grado al diuino volere: a cui la detta beata Vergine piaceuolmente rispose. Chiunque diuotamēte si sforzarà di ricordarmi quest' allegrezza, io veramente gli dimostrarò quello che si chiede nell' Hinno di questa festa d' hoggi, cioè. *Monstra te esse matrem*; porgendo me con effetto madre del Rè di gloria, & dell' huomo supplicante, del Rè quanto alla potenza, con la quale io sarò pronta di aiutarlo, quanto all'huomo supplicante, che per le viscere della mia misericordia le impetrarò la sua salute. Parimente al Vespro nell' antifona. *Hodie Deus homo factus est*, mentre che le monache per riuerenza della memoria dell' incarnatione del Signore s' inchinauano a terra, quasi commesse da queste parole, il figliuolo del sommo Rè riducendosi a mente quell' amore, per cagione di colui egli si fece huomo, prestamente si leuò del suo seggio reale, & andando dinanzi al suo Padre eterno riuerentemente gli disse. I miei fratelli sono venuti a me. O quanto grandemente è da credere che 'l Padre Iddio fosse commosso da soauissimo affetto per queste parole del suo diletto figliuolo, nel quale egli è rimasto contento di donare infinitamēte infiniti migliori beni a fratelli del suo vnico figliuolo, che non fece Faraone, quando rallegrandosi con Giuseppe gli concedètte molti grandi doni da dare a' suoi fratelli ch'à lui erano venuti si come si scriue nel Genesi. Essendo ella appresso desiderosa d'intendere di che maniera d'oratione in questa festa spetialmente si dilettarebbe la beata Vergine, le fù da lei dato à vedere che s'alcuno durante tutta l'ottaua di detta festa dicesse ogni giorno quaranta cinque Aue Marie con diuotione, nella memoria di quelli altri tanti giorni, ne' quali crebbe il Signore nel suo virginale ventre, da cui riceuerebbe vn seruigio tanto a grado, quanto haurebbe fatto se dal giorno che fù in lei concetto il Signore sempre gli fosse stato presente seruendola diligentemente infin' al di del parto suo, & si com'ella all'hora non gli haurebbe negata di fare alcuna cosa di quelle che fossero state necessarie da farsi per suo seruigio, così hora non potrebbe mai restare di concederli ogni gratia ch' egli le chiedesso. Appresso l' insegnò ancho, che l' Aue Maria si douea dire di questa maniera, ch' a queste parole, *Aue Maria*, si douesse desiare che fosseno alleggieriti da' suoi affanni tutti quelli che sono tribulati. Per *gratia plena*, che fosse concesso il vero sapore a tutti quelli che non gustano la gratia. Per *Dominus tecum*, l' indulgenza a tutti i peccatori. Per *benedicta tu in mulieribus*, il dono di diuentare perfetti a tutti i principianti. Per *benedictus fructus ventris tui*, a tutti gli eletti la vera perfettione. Pet *Iesus*. splendore della chiarezza del suo Padre eterno la vera conoscenza. Per *figura substantię eius* il diuino amore, che sempre a ciascuna Aue Maria si debbe aggiungere, *Iesus splendor paternæ claritatis, & figura substantiæ eius*.

DELLA FRVTTVOSA ASTInenza della sacra Communione, & della meritoria riffettione del corpo di Christo. Cap XIII.

NELLA Domenica che si dice l' introito, *Circumdederunt*, ch' è quello della Settuagesima ritrouandosi ancor debole, & essendo molto desiosa di riceuere in Santo Sacramento, auuegna che già con tutte le forze sue si fosse apparecchiata per riceuere il detto Sacramento, nondimeno per consiglio d' vna sua madre spirituale, per suo maggiore bene cagionato da discretta cagione, consentì di non communicarsi altrimenti, & questo effetto offerendo al Signore nella sua eterna laude, le pareua d' essere alla presenza del Signore, ch'egli inchinandosi benignamente à lei la riceuesse nel seno della sua paterna benignità, & dolcemente quasi della maniera ch'vsa di fare la madre per lusingare il suo

picciolo fanciullo, le disse: Percioche ti sei risoluta con pura intentione di lasciare me, solo per mia cagione, però io ti riceuerò nel mio grembo, accioche d' alcuna esterna fatica non ti fosse tal volta cagionato alcuno trauaglio. Godendo ella adunque de' piaceri diuini nel seno del Signore, si voltò a lui dicendo. O dolcissimo amatore poi che 'l mondo, ilquale tutto è composto di cose maluaggie, a questo tempo con la crapola, & con la briachezza più che con l' altre cose ti soglia esser nimico. Io grandemente, & con tutto il cuore desidero al contrario di lui. anzi nella sua emendatione, di poter indurre alla tua laude tutta la nostra religione, la onde se tu ti degnarai verso di me tua serua, auuegna che indignissima, d' ellegermi al tuo seruigio, e d'accettarmi per tuo nuntio, io volentieri prenderò l' impresa per tuo amore di publicare a gli altri alcuno essercitio, col mezo di cui a questi tempi con diuotione speciale seruēdoti, possino placarti, & humiliarti sopra le diuerse cagioni delle cose mondane, a cui egli rispose. S' alcuno di cotesto sarà mio nuntio, io il rimunererò con premio tale, che tutto quello ch' egli mi farà d' acquisto, vorrò, che sempre sia sottoposto alla sua giurisdittione. Da queste parole ella intese, che quando auuiene ch'alcuno insegni ad altri, o per detti, o per iscritti con intentione, che per questo mezo la laude d' IDDIO s' habbi a crescere, insieme col profitto dell' anima, ch' all' hora diuenta partecipe di tutto quel bene che per cagione di sue parole, o de' suoi scritti gli altri ne conseguiscono, anzi per mille migliaia il tutto s' aumenta nella salute di colui, il quale da prima con diuota intentione hà di già fatto dono di questi effetti al suo Signore. Appresso di queste cose disse anco il Signore. Ciascuno che sarà sollecito di cercare i suo aggi particolari di bere, di mangiare, & di dormire, & d' altre simili cose, le quali sono di necessità per mantenere l' humana natura, & ciò farà con tale intentione, che o mentale, o vocalmente egli dichi queste parole. Sig. questo cibo, ouero alcune dell'altre necessità dette, io riceuo per quell'amore, col quale tu santificasti queste cose, quando nella tua santissima humanità vsasti di loro a laude d' IDDIO Padre, & a salute di tutto il genere humano, pregandoti che nell' vnione del tuo diuino amore, il tutto sia in aumento di salute a tutti i celesti, terrestri, & a quelli, che sono nel Purgatorio, dico che quante volte adunque, che egli con questa intentione pigliarà alcuno aggio per bisogno del corpo, verrà altre tāte a porgermi quasi come vno scudo sicurissimo da potermi difēdere da diuerse molestie, per le quali da' mondani soglio spesse volte riceuer oltraggio. Alla messa poi, communicandosi le monache, il Sig. la puose a riposarsi nell'amata ferita, con marauigliosa piaceuolezza del suo Santissimo costato, dicendo. Poscia c' hoggi per honesta cagione ti sei astenuta di riceuermi corporalmēte nel Sacramento dell' altare, beui hora spiritualmente dall'influsso del mio cuore l'efficace soauità della mia diuinitate. Hauendo ella beuuto soauemente dal torrente della diuina abondanza de' piaceri eterni, offerendo di ciò diuote gratie al Signore, vidde nello spirito chiunque si communicaua in quel giorno, stare dinanzi al conspetto del Signore, e ciascuno de' quali egli faceua parte di quella dispositione, con la quale ella s' era apparecchiata per riceuere la communione, & per questa cagione donaua loro vna veste di marauiglioso ornamento, infondendo parimente in ciascuna di loro vn certo dono della sua diuina pietate, col mezo di cui tutti potessero degnamente conseguire l' effetto della santa communione: la onde essendo tutti per meriti di lei arricchiti dalla liberalità diuina di beneficio tanto grande, ne veniuano generalmēte tutti à offerire al Signore in vece di tanto dono, tutto quello, che per meriti della sua eletta era loro stato conceduto à laude eterna, & a maggiore aumento, & meriti, & della beatitudine perpetua di questa Vergine. Per queste cose ella venne à conoscere, che quando egli auiene, ch' alcuno s' apparecchi alla communione con alcune speciali orationi, diuotioni, & altre simili cose, & nondimeno mosso d' alcuna discreta cagione, ouero d'humiltate, o d' obbedienza lascia poi di communicarsi, che all' hora il Sign. in vece della communione il satia del torrente del suo diuino influsso, & per cagione di quella buona dispositione ch' egli hauea fatto per questo, di cui egli altri sono fatti partecipi, il viene a rendere più disposto, & più habile a tanto Sacramēto, & ogni bene che conseguiscano poi quelli che si communicano, tutto risulta poi in benefi-

cio di colui, il quale auegna che non si communichi, nondimeno vsa ogni diligenza per apparechiarsi a questo, si come sarebbe quãdo con effetto fosse per communicarsi: la onde ella disse al Sign. O Sign., poiche con effetto si conseguisce tanto gran bene dal non communicarsi, non sarà egli adunque meglio di lasciare da canto la communione? à cui egli rispose. Non veramente, perciocche chiunque per l'amore della mia diuina laude riceuerà il Sacramento, ne verrà con effetto à pigliare il cibo pieno di salute del mio diuino corpo, col nettare del balsamo della mia dilettosissima diuinitate, & oltre à questo riceue anco splendore incomparabile da gli ornamenti delle diuine virtuti. Appresso ella disse: O Signore che conseguiranno coloro che per le loro negligenze lasciano la communione impiegandosi più tosto tutto'l giorno nelle vanitati, & nelle negligenze? & egli rispose, Chi è negligente nell'apparecchiarsi alla communione, & lasciando di communicarsi attende adempire più liberamente il suo volere, viene à rendere se stesso più indegno di tanto bene, anzi quasi d'vna certa maniera si viene à priuare del frutto di tanto Sacramento, che in quel giorno si dispensa per tutta la Chiesa. Ella di nuouo gli disse. Dond'auuiene, ò Sign. mio, ch'alcuni auegna ch'à loro stessi paia di non esser degni di tanto bene, nondimeno non vsano alcuna diligenza d'apparecchiarsi à quello come deuriano, con tutto che sieno accesi di tanto desiderio di riceuer il SS. Sacramento che quasi in certi giorni ordinati à questo effetto non se ne ponno mai guardare senza loro grande molestia? à cui egli rispose. Veramente che questo auuiene perch'essendo di speciale gratia arricchiti ne sono poi tuttauia guidati dal più soaue spirito mio, à guisa di quel Rè ch'essendo auezzo alle cose reali, naturalmente si diletterà più di diportarsi nelle glorie à lui conuenienti & vsate, ch'egli non farà d'andare per le piazze, & per le strade errando come s'egli fosse vno fanciullo.

DELLA SALVTE PROMESSA A quelli che si sforzaranno d'imitare gli ammaestramenti di questo libro, del fare à Iddio l'arca nel cuore, e di prouocare gli effetti del buono instinto. Cap. XVI.

NElla Dominica che si canta l'introito: *Exurge*, cioè nella Sessagesima, essendo pure constretta dall'infermità à giacere nel letto, & sentendo cantare al Matutino: *Benedicens ergo*, ricordandosi della diuotione, & del diletto, che già spesse volte ella haueua preso nel detto Responsorio, disse al Signore. O Sig. mio, si come già spesse volte io solleuo cantare questo Responsorio, & dell'altre cose ancora, con tanto feruore, che egli mi pareua d'essere assunta dinanzi al Trono della tua gloria, & nel tuo cuore, quasi come in vn certo organo dolcissimo, intuonare tutte le note, & tutte le parole; così (ohimè) impedita hora dall'infermità sono diuentata in questo, & in molte altre cose negligente. A questo suo ramarico il Signore rispose, dicendole. Poiche tu, ò diletta mia dici, & io sono certo, che egli è vero, che soauemente hai cantato spesso col mezzo dell'organo del mio cuore, è cosa ragioneuole, ch'io adunque con degno cambio ti ricompensi, cantando io hora soauemente à te; & si come per me stesso giurai già al mio seruo Noè, ch'io non condurrei mai più l'acque del diluuio sopra della terra per cagionarne la sua distruttione, così ti giuro hora per la mia Diuinità, che mai niuno di coloro che vdiranno con humilta le tue parole, & con pia intentione secondo quelle indrizzaranno la vita loro non potrà perire; ma per via sicura, & per dritto camino senz'alcun'errore arriuarà saluo da me, che sono via, verità, & vita, confermo questo mio giuramento, col sugello della mia santissima humanità, di cui mancai all'hora, per non essere ancora diuenuto huomo, à questo ella gli disse. Poiche tu, ò eterna sapienza sapeui tutte le cose, col mezo delle quali il mondo t'haueua da offendere, cosi tutti i mali passati, come presenti, e futuri; perche adunque, ò benignissimo Signore volesti fermare cotesto patto col tuo giuramento? cioè di non mandare mai più l'acque del diluuio nell'vniuerso mondo? A cui egli rispose; Io hò fatto questo solamente per vtile essempio de gli huomini, à fine ch'essi imparino nel tempo delle prosperità loro à fermare di tal maniera tutte quelle cose, che conoscono riceuere di profitto, & di bene, che nel tempo dell'auuersità, siano poi constretti almeno (per l'honor loro) di sapere raffrenare il loro libero arbitrio. Ella di nuouo gli disse: O Signore mio, egli mi sarebbe d'vn fauore grandissimo cagione, quando tu ti degna-

gnassi di volere insegnare à me tua serua (auegna che indegna) di che maniera potessi questa settimana fabricarti quest'arca degnamente. A cui egli rispose. Tu mi verrai à fabricare l'arca nel tuo cuore, d'vn modo à me grandemente à grado, quando tù con diligenza ti sforzarai di pensare, che l'Arca di Noè si dice, che fù fatta con tre camere, di maniera, che nella prima di sopra habitauano gli vccelli, in quella del mezo gli huomini, & in quella di sotto le pecore, alla sembianza di queste cose và poi compartendo i giorni della settimana di questa maniera, dal principio della mattina insin all'hora di nona, nel nome di tutta la Chiesa ingegnati di laudarmi, & di rendermi gratie con tutte le forze del tuo cuore per tutti quanti quei beneficij, che dal principio del mondo insin'al presente giorno io habbi conferiti à quale si vogli persona, & particolarmente per quel gran beneficio, degno d'ogni honore, col quale ogni giorno dal principio del dì insino à hora di nona, senza interuallo alcuno son' offerto in sacrificio al Padre Iddio sù l'altare per l'humana salute. Di cui gli huomini facendo poco conto, come ingrati dei miei beneficij, attendono solamente alla gola, & alla briacchezza, la onde se per il difetto loro t'ingegnarai, quasi come da parte d'essi con effetto diuoto di cuore, d'offerirmi la tua gratitudine, tu verrai quasi à mostrare di ridurre gl'vccelli à me nella parte soprema dell'Arca. Poi dall'hora di nona insino à quella di Vespero: tu debbi ogni giorno sforzarti d'essercitarti diuotamente nell'opre buone in quella santissima vnione, nella quale io al tempo della mia humanità perfettamente operai nella disfattione di quelle vniuersali negligenze, per cagione delle quali tutto'l mondo è diuenuto negligente di rendermi il cambio con debiti seruigi d'opre buone di tanti beneficij da me riceuuti, & così facendo verrai à rinchiudere gl'huomini nel mezo dell'arca. Al Vespero poi con amarezza del tuo cuore ponti à pensare quanta sia l'humana impietate, per cagione di cui gli huomini non solamente dispreggiano di rendermi il debito cambio di tanti beneficij riceuuti, ma anzi ogni giorno con la moltitudine di diuersi peccati m'arrecano maggiore occasione di prouocarmi all'ira contra di loro, per l'emendatione de' quali m'offerirai tutte le pene, & tutte le amarezze della mia innocentissima passione, & morte, & di questa maniera verrai riporre le pecore nell'vltima, & bassa parte dell'Arca. Ella all'hora gli disse. Hauend'io desiderato con tutte le forze dei miei sensi d'ottener per gratia da te cotesto ammaestramento, nondimeno non oso di poter sicuramente affermare, che tu perfettissimo sopra tutti quanti i Dottori m'habbi per te medesimo insegnate coteste cose. A cui egli rispose; Perche debbe di cotesta maniera il mio dono essere tenuto così di poco valore il quale con più diligente cura hò fatto, che io non feci i tuoi sensi, i quali hò creati al mio seruigio? essendo egli più lodeuole, & molto più degno d'essere à grado, l'hauere fatto l'huomo con terminato, risoluto consiglio, quando io dissi, facciamo l'huomo all'imagine, & alla sembianza nostra, ch'egli non fù l'hauero create l'altre cose: dicendo sia fatta la luce, & sia fatto'l firmamento. Ella appresso disse, s'io mi volessi valere di quest'auttorità, potrebbono anco forse de gli altri tirati dal proprio senso, introdurre altre diuerse inuentioni, & quelle diffendere come s'elle fossero autoritati, quantunque non l'hauessero comprese dal benigno influsso della tua gratia. A cui rispose aggiungi questo discretto effetto alle cose dette, che chiunque finalmente farà sperienza di vedere, che nel suo cuore, il suo volere sia tutto vnito col mio Diuino, & che vegga, che non mai per alcuno minimo caso di prosperità, ò d'auuersità si possi in cosa alcuna torcere dalla mia Diuina promissione, anzi in tutto quello ch'egli farà, ò patirà di tal maniera solamente desiarà la mia laude, & la mia gloria, ch'in ogni cosa rinuntierà interamente alla propria vtilitate, & mercede, potrà sicuramente affermare, che tutto quello di bene, che essercitando i suoi sensi haurà compreso con interno sapore, sarà proceduto da me, & per giouare alla salute de prossimi non manca di questa testimonianza nella Sacra Scrittura. Vn'altra volta il Sign. con vna marauigliosa maniera di piaceuolezza, essendo presente all'anima di costei, le disse. Hora Signora Regina vorrei che così ti muouessi di recarmi alcuna consolatione, si com'io già molte volte hò te consolata. Di questa maniera adunque il Signore che può ogni cosa, il qual'è anco amatore geloso dell'anima fidele, grandemente

mente fuori di misura, s'inchinaua quasi com'egli hauerebbe fatto, quando egli fosse stato disposto di riceuere il bacio da lei: all'hora l'anima sua tutta stupita di vedere vna maniera di degnatione del Signore tanto grande verso di lei, con vna humilissima diuotione, così gli rispose, quasi dalle più segrete parti del suo cuore proferendo queste parole, ohimè che parli Signore Iddio? Tu sei Creatore, & io tua creatura. Nel dire di queste parole, pareua che l'anima sua, per Diuina dispensatione subito fosse attratta dalla Diuina virtù d'Iddio, & felicemente fosse festeggiata dal suo Signore. La ond'ella gli disse. Degnati hora Padre misericordiosissimo concedere almeno à me tua serua vna picciola quiete di sonno, doppo che per cagione della mia debolezza, hò preso alcuni confetti, per dare qualche forza al cuore, accioche io possi questa mattina riceuere i Sacramenti pieni di salute. A questo egli rispose; Cotesta vnione col mezo di cui la tua anima si ritruoua hora vnita à me, ti rende molto più sobria, & iscarca di quello, che potrebbe mai fare alcuno sonno corporale. Douendosi poi communicare alla Messa, le pareua d'essere dinanzi al Signore rammaricandosi, che per cagione dell' infermità fosse necessitata à stare senza vdire la detta Messa. A cui egli disse, leggi il Confiteor il che hauendo ella con humile diuotione finito di dire. soggiunse dicendo, la Diuina misericordia habbi misericordia di te, & ti perdoni tutti i tuoi peccati, & distendendo la sua riuerenda mano destra, le diede la benedittione. A cui inchinandosi l'anima, egli la riceuette nel suo Diuino seno, & di questa maniera tenendola stretta nelle braccia, soauemente facendole vezzi, cantaua così. All'imagine d'Iddio è fatto l'huomo, & poi toccando gli occhi, & l'orecchie, la bocca, il cuore, le mani, & i piedi; di quest'anima, & ogni parte del suo corpo, dolcemente cantando rediceua le medesime parole, per cagione delle quali degnamente veniua à rinouare in lei la sua Diuina Imagine, & la sua degna sembianza. Doppo questo, nella quinta feria, ch'è il giouedì auanti del carneuale, giorno nel quale i mondani sogliono più de gli altri giorni impiegarsi nella crapula, & nella briachezza, sonandosi la mattina doppo detto il Mattutino nella cucina alla collatione de serui, che lauorauano nel Monasterio. Ella piangendo, disse al suo Signore, ohime, ò Signore & come si per tempo si leuano gli huomini à molestarti di mangiare. A cui egli piaceuolmente, quasi sogghignando disse. O carissima non piangere, perche questi, per cagione de quali si suona hora, non sono del numero di coloro, che hoggi per la crapula contra di me si sforzano sporcamente d'empir il ventre, anzi per questa rifettione che faranno sono chiamati, & inuitati alla fatica: per lo che io mi diletto così grandemente nel cibo loro, come farebbe à punto alcuno che si dilettasse di cibare il suo armento, che solamente gli porge l'aggio della pastura da douersi pascere, per potersi poi di lui meglio seruire.

ESSERCITII DA FARSI, COL mezo de quali plachiamo il Signore per gli altri nel tempo, ch'egli è più offeso, & del frutto delle grauezze, & de disaggi. Cap. XV.

IL Sabbato auanti la Domenica della Quinquagesima, cioè del carneuale, mentre ch'ella cercaua di torsi tutta dalle cose esterne, per impiegarsi nell'interne, fù riceuuta nel seno della benignità diuina, doue nello spirito godeua d'vna tanta grande tranquillitate de influssione delle diuine dilettationi, che pareua quasi che insieme col Signore ella potesse disporre di tutti i regni del Cielo, & della terra.

Passando ella quel solenne giorno di questa maniera tutto pieno di spirituale allegrezza auuenne ch'all'hora del Vespero, per alcuno accidente occorsole, fù da tanta turbatione grauata, che per questa cagione ne seguitò l'impedimento del godere de predetti beni: la onde affaticandosi per potere scacciare da se il detto dispiacere, ma poi accorgendosi chiaramente, ch'egli non era d'alcuno valore, si rammaricaua di non potere però distrare la sua mente da quello, per lo che quasi del tutto era priuata della serenità della precedente tranquillitate.

Durando adunque in questo trauaglio fin' all'hora di matutino senza punto dormire, in tutta quella notte, sentendosi molto afflitta; si riuolse al Signore, pregandolo, che si degnasse à gloria, & à laude del suo nome di rimuouere da lei tale impedimento, dandole gratia di potere godere della del-

dolcezza de' passati diletti; egli rispose, se tu desideri di porgere alleuiamento alle mie grauezze: egli è di mestieri, che tu sopporti d'essere graue, & che ti metti à stare alla sinistra mia, acciò ch'io possi riposarmi sopra del tuo petto, percioche dechinandomi da quella parte vengo à riposare sopra del mio cuore, ilche suol essere molto à grado à gli stanchi, & di questa maniera risguardando drittamente nel tuo cuore, & nel diletteuole romore de risuonanti, & soaui tuoi desiderij continuamente mi vengo à dilettare, & finalmente molto m'aggrada la gratiosa amenità delle tue diuine affettioni, per mezo delle quali ti disponi di venire à me con fidanza sicura, la onde in tutti i muouimenti del tuo cuore ti dimostri sempre molto di me desiderosa, ma commoue anco dolcemente il corso del tuo pietoso cuore, la pietà di cui ti fà desiare à tutti gli huomini il bene della salute eterna, & oltre à tutte queste cose, à me è sempre aperto il nobilissimo tesoro del tuo cuore, col mezo di cui posso sufficientemente dispensare à tutti parte di quello tuo buon volere, col quale fai bene à tutti i bisognosi: ma se tu dimorasti dalla mia destra, cioè nel mezo delle prosperitati, certamente ch'io restarei priuo di tutte queste varie & diuerse dilettationi: percioche tutto quello che viene commodo all'orecchie, non aggrada punto à gl'occhi, nè diletta al naso, nè si può porgere con le mani senza fatica.

Per queste cose ella diuenne molto desiosa d'impetrare gratia dal Signore, che per quei tre continui giorni del carneuale, de quali si fanno molte mondane pazzie, egli l'insegnasse alcuna particolare maniera da poterlo seruire, che le fosse grandemente à grado. A cui egli disse. Tu non mi potrai mai per alcuno tempo fare maggiore seruigio, che sopportar patientemente nella memoria della mia passione, quale si vogli tribulatione che t'occorra, ò sia interna, ouero esterna, sforzandoti sempre d'oprare tutte quelle cose, che sono più contrarie al tuo desiderio, & se questo farai ch'io ti dico, verrai à fare vn'opra molto piena di salute, per la guardia de tuoi sensi esterni à quali porrai felicemente freno sicuro, & oltre à ciò, chiunque poi anco nella memoria della mia passione, s'ingegnarà di fare questo: senza dubbio alcuno egli potrà sperare d'essere largamente riconosciuto dalla mia diuina pietate. Appresso ella gli disse parimente: Io vorrei anco ò dottore amantissimo, che la tua benignità m'insegnasse, con quale maniera d'orationi questi tre giorni particolarmente io potessi, piaceuolmente placandoti, scacciare da te tutta quell'ira, alla quale da mondani errori in questi giorni sarai prouocato. A cui egli rispose. Non mi sarebbe poco à grado, ch'alcuno dicesse tre volte il Pater noster, ouero ***Laudate Dominum omnes gentes***: offerendo col primo à Iddio Padre ogni essercitio del mio santissimo cuore, col mezo di cui più volte mi sono stancato in terra per la salute del genere humano, nel laudare, nel rendere gratie, ne' ramarichi, nell'opre, nel desiderio, nell'amore, & nell'emendatione di tutti i terreni, & carnali diletti, & di tutti peruersi voleri, nellequali cose hora sono i cuori humani molto implicati Col secondo offerisca tutti gli essercitij della mia innocentissima bocca, nell'astinenza, & nella temperanza; così de' cibi, come delle parole, & nella continua oratione, & predicatione, con le cose molte volte per l'humana salute mi sono sudando grandemente affaticato, nell'emendatione ancora di tutti quanti i peccati commessi nell'vniuersa Chiesa, di gola, di briacchezza, & del moltiplicare in parole inutili, & perniciose. Finalmente col terzo può offerire al mio Padre Celeste tutto l'essercitio del mio Santissimo Corpo, con tutti quanti i moti di ciascuno membro, insieme con tutto l'ordine della mia perfettissima conuersatione, & con ogni amarezza della mia innocentissima passione, & morte, le quali hò sopportato per la Redentione del genere humano; & nell'emendatione di tutti i peccati, ch'à questi tempi in qual si vogli maniera, & in qual si vogli moto di ciascuno membro commette il mondo contra alla salute propria.

Circa poi l'hora di terza di nuouo l'apparue il Sig. Giesù di quella maniera ch'egli era all'hora, quando egli fù flagellato, essendo legato frà dui ministri della giustitia: l'vno de quali pareua, che'l percuotesse con le spine, & l'altro con vno flagello pieno di nodi, & ambidue il percuoteuano nel viso, la onde tanto pieno di miseria pareua il suo aspetto, consumandosi il cuore di chiunque il vedeua, tutte le viscere gli si commoueano di compassione. Per lo che ogni volta che ella quel giorno si ricordaua d'hauerlo di

questa maniera veduto era sforzata a piangere, non potendo per modo alcuno ritenere le lagrime: Non hauendo mai potuto stimare nel suo cuore, che fosse stato possibile di vedere in terra vn'aspetto d'huomo tanto disforme, & miserando, quãt' ella vide essere quello del Sign. Percioche da quella parte del viso, che pareua essere battuto dalle spine, di maniera si mostra stratiato, che fin'alla pupilla interna di quell' occhio era piagata, & l'altra poi tutta liuida dalle percosse della fune annodata. Pareua anco che vinto dall'amarezza della passione, egli tal volta voltasse la faccia a dietro, laquale quando dall' vno fuggiua, dall' altro poi più aspramente era battuta, & di questa maniera essendo, si riuoltò a lei dicendole. Non hai tu letto esser scritto di me queste parole: noi l' habbiamo veduto simile a vno leproso? & ella a lui. Oime Signore, & in che modo si potrebbe scemare hora vn dolore tanto acerbo, quãto è cotesto della dolce faccia? A cui egli rispose. Se alcuno si ridurrà a mente con diuoto cuore la mia passione, & pieno d'amore si sentirà compungere, & per cagione di tanta mia carità pregarà per li peccatori, certamente, che egli mi verrà col suo cuore a fare vno impiastro suauissimo, col mezo di cui tutto questo acerbo dolore si mitigarebbe, Per quei due ministri, che'l batteuano, conobb' ella, che l' vno significaua i mondani, i quali apertamẽte peccando vengono quasi cõ le spine à flagellare il Signore, & per l'altro alcuni religiosi, iquali quanto più peccano contra la religione, tanto più quasi con le nodose funi il percuotono. Poi perche l' vno, & l' altro il batteuano nel viso, s' intende perche, nè questi nè quelli, quanto a quello, che s' aspetta loro, non hãno rispetto alcuno d' imbrattare lo sguardo di colui, che viue, & regna in Cielo. Ella intese anco c' hoggi si narra nel Vangelio la passione del Signore, a fine che da i particolari amici d' Iddio, si possi farne più spesso memoria tanto nell' honore d'esso Signore, quanto anco nell' emendatione della Chiesa, specialmente si fà due volte mentione del flagello del Signore, & questo a lei fù dimostrato d' vna maniera tanto miseranda, ch' ella fù quasi per gran dolore, & compassione per vscire di se stessa. Nell' epistola, si fa parimente mentione della carità lodãdola grandemente, acciò ch' in essa cosi verso d' Iddio come del prossimo nostro ci dobbiamo essercitare, a Iddio con tutto'l nostro cuore, dolendosi dell' indebita ignominia ch'egli ha patito per noi, al prossimo poi hauendo di quello compassione di vedere, che prouochi a ira contra di lui vn tanto potente giudice: la onde per l' emẽdatione di questi due effetti è dibisogno, che particolarmẽte sia spesso in noi la memoria della passione del Sign. per cagione di cui debbiamo rẽder molte gratie a Iddio, pregandolo che per doni loro, hauendone misericordia, poscia che per essi ha voluto morire. All' introito poi della messa inuocando ella il Sign. vsurpandosi egli questo medesimo, per cagione, che per la maluagità del tẽpo all'hora presẽte, egli pareua che cosi fosse più spediente di fare, disse a lei. O mia diletta diuenta tu hora mia protettrice, imaginandoti, che se tu fossi sana, che volẽtieri t'affaticaresti per tenermi sicuro dell'ingiurie; dallequali spetialmente in questo tẽpo del carneuale sono offeso, per lo che essendo hora scacciato da gli altri, per riposarmi ne sono venuto da te. Ella abbracciãdola con tutte le sue forze s' ingegnaua di tirarlo, & di riceuerlo nelle sue più interne parti, & da quest' effetto fù di maniera astretta, che robbãdosi a sensi corporali, internamente s' vnì tutta col Signore, di modo che ò fosse ferma a giacere, ò a sedere, non mostraua punto di curarsi più d' alcuna monaca del monasterio: per lo che poi essendo da vna monaca di ciò auuertita, comprese che ne' comuni ella era molto diuersa dall' altre, la onde si diede a pregare il Signore, che le desse col suo aiuto tãta forza da poter reggere il suo corpo, ch' ella nõ fosse più dall'altre d'alcuna particolarità notata. A cui egli rispose. Lascia con esso me quella tua affettione, che si chiama amore; laquale in tua vece appresso di me verrà a sodisfare, & tu procura al gouerno del tuo corpo. A cui ella disse. O amantissimo Signore, s' alcuna delle mie affettioni è bastante di potere sodisfare per me. Io più tosto desidero che'l gouerno del mio corpo, si commetta alla raggione, accioche io tutta più liberamente possi attendere a te solo. All' hora per dono speciale, le fù conceduto questo dal Signore, ch' ella non fosse mai più tanto astretta a Iddio, ch' ella non potesse sempre, con maniera ragioneuole attendere a seguitare esternamente il viuere del monasterio.

CHE TVTTE L'OPRE BVONE sono fatte dinanzi à Iddio, & di che maniera per l'vnione della passione di Christo noi specialmente potiamo fare diuentare quelle più nobili. Cap. XVI.

NElla notte della Domenica Quinquagesima l'apparue il Signore Giesù sedendo nel trono della sua gloria, & a piedi suoi sedeua San Giouani Vangelista scriuendo, a cui ella ricercò d' intendere quello che egli scriuesse, & il Signore disse. Io fò scriuere diligentemente in questa tutti i seruigi che questo giorno passato hò riceuuti dalle monache di cotesto tuo monasterio,& tutti quelli ch' io riceuerò parimẽte questi altri due giorni a questo fine che quando io (a cui mio padre ha data l'autorità d'ogni giudicio) renderò a ciascuno dopò la morte fidelmente la misura d'ogni fatica delle sue buon' opre cõ aggiungerli anco vna misura colma del frutto della mia passione, & morte piena di salute doue ogni merito humano grandemente si viene a nobilitare, possi condurre loro con questa carta dinanzi al padre mio, accioch' egli poi per l' infinita potenza della sua paterna benignità sopragiunga loro vna colmissima misura per cagione di questi seruigi fattemi begninamente in questa persecutione, nella quale son hora da' mondani perseguitato. Percioch'essendo io più d' ogni altro fidelissimo, potrei assai meno lasciare di riconoscere i miei benefattori di quello che fece il Rè Dauid: ilquale quantunque in tutto il tempo della sua vita non mancasse di gratitudine verso di coloro che gli haueano fatto alcuno seruigio, & bene: nondimeno nel giorno della sua morte, hauendo già consignato il regno nelle mani del suo figliuolo Salomone, gli disse anco, farai bene a figliuoli di Berzelai, & a quelli di Galatide; & commandarai, che tutti mangiano alla tua tauola, perch' essi mi vennero già incontro fuggendo io dalla forza del tuo fratello Assalone. Certamente si come da tutti s'accetta più volentieri il seruigio fatto nel tempo dell' auuersità ch'egli non si fà nella prosperitate: così tengo io più a grado quella fideltà che mi viene vsata in questi tempi, ne quali il mondo m' offende maggiormente commettendo diuersi, & più peccati. Il beato Giouanni sedendo, & iscriuendo pareua, che alcuna volta intingesse la penna nel corno, ch' egli teneua nella mano, & che scriuesse lettere nere, alcun' altra volta l' intingeua nell' amata ferita del costato del Signore Giesù, ch' era aperto innanzi a lui, & all' hora faceua lettere di colore rosato, & queste lettere rosse parte adornaua di nero colore, & parte d' oro. Di queste cose fù a lei data chiara, & certa significatione, per gli scritti di colore nero, si pigliauano tutte quell' opere che generalmente sogliono fare tutti i religiosi,secõdo l'vso delle loro religioni, come il digiuno,ilquale da tutti in questa seconda feria si suole incominciare, & altre cose simili; Per quelli scritti di color rosso, erano comprese tutte quell' opre fatte nella memoria della passione di Christo con desiderio speciale dell'emendatione di tutta la Chiesa. Per quelli scritti rossi, pure che parte erano adornati di nero & parte d' oro, ella intese douersi pigliare quelli fregiati di nero per quell' opre che si fanno per la memoria della passione del Signore,ma con tale intentione che l'operante desidera col mezo loro d'ottenere gratia, & altre cose simili aspettanti alla salute, quelli poi mischiati con oro, sono l' opre che si fanno puramente a laude di Iddio nell' vnione di detta passione,& per la salute del prossimo, rifiutãdo in tutto ogni merito, ogni premio, & ogni gratia,per potere liberamente offerire il tutto a laude del Signore, & maggiore dimostratione d' amore. Perche se bene tutte le dette opere, sono degne di merito & sieno largamente riconosciute dal Signore, quelle nondimeno fatte puramente a sua laude,& amore,sono piene di molto maggiore merito,& di maggiore degnitate, & infinitamente apportatano all' huomo maggiore aumento di salute eterna. Appresso delle due maniere di lettere scritte, le fù anco dimostrato quiui sù quella tauola, nellaquale san Giouanni scriuea vna parte, ch' era vota, & senza scritti, & di questo ricercando ella d' intendere la cagione dal Signore, egli le disse. Essendo egli vostro costume a questi tempi di starmi sempre presenti col mezo de vostri diuoti desideri, & delle vostre buone orationi fatte nelle memoria de la mia passione però tutti i vostri pensieri, & tutte le vostre parole; con lequali me hauete seruito

hò fatte scriuendo diligentemente notare, il luogo voto, & senza scrittura, significa poi, che le vestre buon'opre che fate, non hauete vsanza di farle nella memoria della mia passione. All'hora ella disse, & di che maniera ò amantissimo Iddio potressimo noi fare questo à tua laude, acciochè'gli ti fosse parimente a grado? A cui egli rispose. Che tutte quelle cose che farete così digiuni, vigilie, discipline, come tutte l'altre cose comandate dalla vostra religione, cercate di farle tutte nell'vnione della mia passione, & che parimente da tutte quante quelle cose, che cercarete di guardarui, come vedere, vdire, parlare, & altre simili cose, v'ingegnate sempre d'offerirmi il tutto nell'vnione di quell'amore, per cagione di cui nel tempo della mia passione raffrenai le forze di tutti i miei sensi, potendo io con vn sguardo solo spauentare tutti i miei nemici, & con vna sola parola confondere le falsitati di tutti coloro che mi contradiceuano, nondimeno io come Agnello condotto al sacrificio, inchinando humilmente il capo, & abbassando gli occhi à terra, essendo innanzi al giudice non apersi mai la mia bocca à rispondere pure vna sola parola di scusa contra à tante querele, che m'erano opposte. Era all'hora disse, ò perfettissimo Dottore insegnami anco almeno alcuno effetto che ti sia à grado, da potersi fare per noi nella memoria della tua passione. A cui egli rispose: Impara adunque questo, che facendo voi oratione con le braccia aperte, mostrate à Iddio Padre la sembianza della mia passione, patita per l'emendatione dell' vniuersale Chiesa nell'vnione di quell'amore, che m'indusse à distendere le mie braccie sul legno della Croce. Ella soggiunse dicendo: s'alcuno volesse fare cotesto, che tu m'hai detto, sarebbe di mestieri di cercare d'vn luogo solingo, & rimoto, acciochè alcuno nol vedesse, non vsandosi cotesta maniera d' oratione per alcuna persona: A cui egli rispose, anzi cotesta diligenza di sequestrarsi da gli altri, mi sarebbe grandemente à grado, & ne verrebbe adornare l' effetto della maniera che alcune belle gioie farebbono più adorno vn ricco monile d'oro. Appresso egli disse anco, se alcuno metterà in vso d'orare di questa maniera con le braccia aperte liberamente senza rispetto alcuno, nè temerà punto della contradittione d'alcuna persona; certamente che con questo egli mi verrà à honorare tanto grandemente, quanto honorarebbe il Rè colui, che solennemente il mettesse à sedere nella seggiola reale. Ella vide poi anco oltre alle scritture dell'intentioni, & dell'orationi delle monache fatte à Iddio, essere quiui notate tutte quelle persone, che con le loro persuasioni, ouero con buoni essempi haueano indotte l'altre à fare dell'opre buone. Per lo che si dimostraua chiaramente la soprabondante bontà della diuina liberalitate; la quale rallegrandosi molto della nostra salute desidera di rimunerarci doppiamente, auegna che bassi, pur che con la nostra bassezza c'ingegniamo d'offerirgli alcuna cosa: la ond'ella disse, ò Signore, & perche cagione volendo tu pure, che si scriuessero queste cose, non più tosto hai à questo effetto eletto il Beato Benedetto, del cui ordine è questo nostro monasterio, ò alcuno altro de nostri santi padri, che San Giouanni? A cui egli rispose. Percioch'essendo egli il mio diletto discepolo scrisse già particolarmente del diletto d'Iddio, & del prossimo, & però io hò deputato lui à questo essercitio, perche ragioneuolmente e degno ch'io mi fidi ch'egli habbi di tal maniera à scriuere, quale si conuiene alla mia diuina, & imperiale liberalità, & anco perche così è più espediente alla vostra salute. Doppo queste cose il giorno della quarta feria andando ella al Signore nella persona della Chiesa, cioè quasi con ella, & à suo nome, offerendosi all'emendatione della penitenza Quadragesimale, fù da lui con tanta piaceuole serenità riceuuta nelle sue braccia, che senza dubbio per propria speranza conobbe Christo vero sposo portarsi veramente con grande affetto verso della sua sposa, cioè della Chiesa, à nome di cui ella pareua andarne all'hora à lei.

DI CHE MANIERA GIESV' PER i suoi meriti purga, & adorna l'anima delle sue tre vittorie, & del merito del buon v lere. *Cap. XVII.*

La prima Domenica di Quaresima, che si dice l'introito, *Innocauit*, non tendosi ella bene disposta per riceuere il Santissimo Corpo del Signore, si uede à pre-

pregarlo con diuoto cuore, che si degnasse nella sodisfattione di quel suo diffetto, che per cagione della corporale indispositione hauea commesso, essendo stata sforzata di rompere il digiuno della Quaresima, accettare il suo santissimo digiuno, col mezo di cui per ispatio di quaranta giorni, & d'altre tante notti per la nostra salute si degnò d'affaticare il suo corpo in terra. A questi prieghi il figliuolo d'Iddio con viso allegro, & maniera festeuole rizzandosi, & dinanzi à Iddio Padre riuerentemente con le ginocchia inchinandosi disse. Si com'io vnico tuo, à te congiunto, & consustantiale, per la mia inscrutabil sapienza internamente conosco il diffetto dell'humana fragilità, più di quello che costei possi, nè alcun altro huomo conoscere mai: per lo che hauendo molta compassione dell'humana fragilità, desiderando grandemente di sodisfare vniuersalmente al suo difetto; così io t'offero Padre santo la dignissima astinenza fatta dalla mia santissima bocca, nella vera emendatione, & sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali ella hà peccato, così nel ragionare come nel lasciare di fare quelle ch'ella douea: le offero parimente ò Padre Giustissimo l'astinenza de miei santi occhi, per tutte quelle macchie ch'ella hà commesse per cagione del suo mal vedere, l'offero anco l'astinenza delle mie mani, & de miei piedi, per tutti suoi diletti, & per tutte le sue opre, & per tutti i suoi andari.

Medesimamente offero alla tua Maestà ò Padre amantissimo il mio diuino cuore per tutti quei mancamenti ch'ella mai commesse col pensiero, col desiderio, & con la volontà. L'anima all'hora ritruouandosi dinanzi à Iddio Padre le pareua d'esser vestita di panni bianchi, & rossi con diuersi adornamenti, & essere à guisa d'vna di stirpe imperiale marauigliosamente adorna. Per le vesti bianche si piglia l'innocenza, che dall'astinenza di Christo gli è stata donata, & per la rossa la fatica veramente di detta astinenza, per gli ornamenti poi i molti essercitij fatti da ciascun membro del Signore; con le fatiche, & dolori de' quali egli ne hà guadagnata la nostra eterna salute. Appresso pigliando il Padre Iddio quest'anima di questi ornamenti del suo diletto figliuolo piaceuolmente adorna, la puose fra se, & il suo vnico figliuolo, quasi come à vna tauola molto delitiosa, & dall'vna parte la circondò con lo splendore dell'infinita diuina potenza d'esso Iddio Padre, per inalzarla all'eccellenza di tanta dignitate, & dall'altra poi con la inscrutabile luce della sapienza del suo figliuolo, che à lei di già hà così felicemente conceduti gli speciali ornamenti delle sue diuine virtuti. Nel mezo poi di diuersi splendori, de quali l'anima pareua che d'ogni intorno fosse adorna, si scorgeua quasi come per vna stretta fissura, quelli splendori separarsi l'vno dall'altro, dal cui effetto si poteua conoscere la bruttezza della sua propria viltate, laonde humiliandosi ella, & tutta diuentando rossa per cagione dell'honesta vergogna, venne con questo effetto à piacer più grandemente à Iddio, infiammando maggiormente l'animo del Rè nel suo amore. All'hora il figliuolo d'Iddio le puose dinanzi tre sue vittorie, à guisa quasi di tre maniere di cibi, de' quali il medesimo giorno si facea mentione nel Vangelio, acciòche da loro ne potesse pigliare il rimedio (come d'vno antidoto pieno di salute) contra quei tre peccati, ne' quali il genere humano più ageuolmente suole incorrere, cioè nel diletto, nel consenso, & nella concupiscenza. Il primo rimedio viene da quella gloriosa vittoria, nella quale, tentandolo il Diauolo col diletto del cibo disse, dì che queste pietre diuentino pane, & egli sauiamente il ributtò à dietro con dire l'huomo non viue solamente col pane, & da questo potrà ella pigliare l'emendatione di tutte quelle cose, nelle quali hà peccato, dilettandosi malamente, con acquistare forza di potere nell'auuenire resister à tutti i vanni diletti: percioche quando auuiene, che alcuno è combattuto d'alcuna maniera di diletto, quanto più si compiace del diletto, tanto più diuenta inualido a potergli fare resistenza. Per la seconda vittoria del Signore, fù conceduto all'anima l'indulgenza di tutti quei peccati ch'ella, per consenso haueua commessi, con darle forza da potersene guardare per l'innanzi, & questa vittoria potrà conseguire chiunque s'ingegnarà d'offerirla à Iddio Padre nell'emendatione di tutti i suoi pensieri, di tutte le sue parole, & di tutte le sue opere, col mezo de quali si troua hauere grauata la sua conscienza, & impetrare poi forza da guardarsene per l'auuenire. Per la terza

final-

finalmente è dato all' anima di potere conseguire l' emendatione di tutte quelle cose che hà peccato nella concupiscenza,& massime di quelle che non hauendo, hauesse desiato d' hauere, & le forze da potere per l' auuenire resistere a tali inconuenienti. Il che parimente potrà da Iddio ciascun' altro impetrare, che le cose dette si disporrà a fare. Nella messa poi essendo molto intenta a quello che si dice nella lettione, per raccorre da quelle parole virtuose, alcuna maniera di virtù, con la quale potesse giouare a se,imitandola,& a gli altri con insegnarla, & sopra di questo non le essendo dato alcuno intelletto spirituale, si volse al Signore dicendogli: Insegnami ò amatore benignissimo, in quale di queste virtuti che in questa lettione si scriueno io ti possi particolarmente farti maggiore seruigio perche (oime) io sono potente d' attendere ogni giorno a tutte particolarmente. A cui egli ripose. Considera che fra l' altre virtuti,che quiui si narrano, inchiude quella dello Spirito santo, & percioche lo Spirito santo è tutto buon volere,però ingegnati d' hauere sempre buona volontà, & così verrai a ottenere la perfetta, & speciale bellezza di tutte le virtuti, laquale s' acquista più col mezo del buon volere, che gli non si fà per alcun' altro effetto. Chiunque adunque haurà questa intiera; & libera volontà di volere sopra tutte l' altre creature volentieri amarmi, laudarmi, & rendermi gratie, dolersi con esso me, & in tutte quante l' altre virtuti essercitarsi, per quanto però potranno le forze sue, si renda certo d' essere indubitatamente tanto largamente rimunerato di questo dalla mia diuina liberalitate, quanto mai alcuna persona,per mezo di quale si vogli buon' opra, potesse aspettare alcuna rimuneratione. Appresso lo Spirito santo consolatore venendo nel mezo, & fermandosi dinanzi l' anima, co' raggi del suo diuino splendore marauigliosamente illustraua la mente di detta anima, facendo a lei trasparere chiaramente tutta la bruttezza della sua viltate, & poi con la virtù della sua diuina chiarezza intieramente la spogliaua d'ogni suo vile affetto, felicemente inserendola nel detto viuo fonte di sempiterno lume.

DI CHE MANIERA *Spiritualmente s' adempino l' opere della misericordia.* Cap. XVIII.

NElla seconda feria dopo della detta Domenica, ascoltando alla Messa quelle parole del Vangelio. *Venite benedicti Patris mei. Esuriui enim, &c.* Ella disse al Signore. Hora Signore mio, non essendo egli lecito à noi Monache di potere particolarmente cibare gli affamati, & dare bere à quelli c' hanno sete, & fare tutte quell' altre opre della misericordia che quiui si narrano, non ci essendo conceduto dalla religione di potersi appropriare alcuna cosa, insegnami adunque di maniera debbiamo affaticarsi, per potere in vece di queste opere di misericordia, scritte nel Vangelio conseguire quella dolcissima voce della tua benedittione, che tu prometti a gli operatori di dette cose. A cui egli ripose. Essend' io senza fallo la vera salute, & la vera vita dell' anima, perciò io hò sempre sete, & fame della salute di ciascuna persona: la onde s'alcune s' ingegnarà di leggere, ò di narrare ogni giorno alcune parole della scrittura, che sieno piene di edificatione, certamente che con quest' effetto egli verrà a satiarmi della mia fame, & se col leggere; ò narrare le dette cose egli aggiungnerà quest'altra intentione, ch' egli sia desideroso col mezo di quelle d' ottenere gratia, ò della compuntione, ò della diuotione, all' hora verrà con vna dolcissima beuanda a darmi bere. Se alcun' anco si sforzarà per ispatio d' vn hora solamente ogni giorno di darsi aggio d' vnire tutta a me l' intentione della sua mente, egli mi darà vn albergo grandemente caro. Parimente ingegnandosi d' essercitarsi ogni giorno in alcuna maniera di virtute, io riputarò d' essere da lui coperto con vno mantello molto degno appresso chiunque valorosamente resistendo contra d' alcuna maniera di peccato, ò di tentatione, ne sarà vincitore, mi verra a fare quell' istesso amoreuole seruigio, che mi farebbe visitandomi quād' io fossi infermo, & chi finalmente pregarà ogni giorno con diuotione per li peccatori, & per quell' anime che sono nel Purgatorio, io accettarò da lui questo effetto con tanto degno riconoscimento, con quant' io farei se essendo in carcere spesse volte egli venisse a visitar-

visitarmi, & con le sue piaceuoli consolationi cercasse d'allegerire la mia tribulatione. Appresso egli disse ancora. Se alcuno ogni giorno per mio amore s'essercitarà in tutte le dette cose, & particolarmente nel tempo della Quaresima, certamente che con tutta la mia soauitate, & con tutta la mia reale gloria, & con vna fideltà piena d'amore egli sarà da me degnamente premiato, si come a punto si conuiene liberamente fare alla mia incomprensibile, & infinita potenza, alla inscrutabile sapienza, & alla mia dolcissima beniuolenza.

DELL'OFFERTA DE' MERITI DI Christo, per li peccati della Chiesa. Cap. XIX.

LA seconda Domenica di Quaresima, che all'introito della messa si dice: *Reminiscere*: ritrouandosi ella quasi introdotta nella camera del suo sposo, godendo d'vna nobilissima maniera de'suoi migliori beni, & grandemente dilettandosi ne' soprabondanti piaceri della diuina dolcezza, & pietate, auenga che de egli effetti marauigliosi di queste cose non puote isprimerne cosa alcuna alla humana capacitate, nondimeno ella pregaua il Signore che si degnasse di concederle alcun'ammaestramento, nel quale potessero gli huomini quella settimana essercitarsi vtilmente. A cui egli rispose, recami dui capretti che sieno buonissimi, cioè il corpo, & l'anima di tutta l'humana generatione. Da queste parolle ella comprese, che'l Signore le richiedeua l'vniuersale emendatione di tutta la Chiesa, per lo che essendo mossa dallo Spirito santo, disse all'hora cinque volte il Pater noster à honore delle cinque piaghe del Signore, per l'emendatione di tutti i peccati de cinque sensi del corpo, commessi generalmente da tutta l'humana gente, & tre altre volte per tutti i peccati delle tre potenze dell'anima, cioè della ragioneuole, dell'irascibile, & della concupiscibile, da tutti gli huomini vniuersalmente commessi, & per tutti i beni ch'essi hanno lasciati di fare, offerendo quelli al Signore nell'vnione di quella perfettissima intentione, mediante laquale la medesima oratione dolcissimamente santificata nel suo cuore fù da lui detta per nostra salute, nell'emendatione di tutti gli errori commessi, & nella sodisfattione di quelle negligenze, che alcuna volta per humana fragilità, per ignoranza, & per malitia sono state fatte contra della sua insuperabile & infinita potenza, dell'inscrutabile sapienza, & della soprabondanza della sua gratiosa bontà al Signore benignissimo offerendo tutte queste cose, ilquale fù quasi placato nel compiacersi di loro, più assai che mai dire si potrebbe, & distendendo la sua mano dal principio del capo, insin'alla pianta del piede col segno della croce, con molto affettuoso modo le diede la sua beneditione, & amicheuolmente la venne di questa maniera à introdurre ne gli abbracciamenti d'Iddio Padre, acciochʼegli gratiosamente l'hauesse à benedire: ilquale risguardandola benignamēte, & degnamēte riceuendola, ineffabilmente la volle anco benedire, con donarle le benedittioni di tutto l'humano genere, di tale maniera ch'ella sola fosse beatificata di tutte le sopradette benedittioni, lequali haurebbe meritato il mondo, se col mezzo delle dette cose si fosse acconcio a riceuere nel mōdo ch'è di bisogno la Diuina gratia, il che si concederà a ciascuno che nella detta settimana, sarà intento con cinque Pater noster ogni giorno à cercar d'ottenere l'emendatione de peccati di tutto il corpo humano, & per tre altri Pater noster tutte le cose commesse dall'anime, di tutta la Santa Chiesa d'Iddio, acciòche esso con effetto di salute, meriti di conseguir la vera beneditione per Giesu Christo suo vnico figliuolo, ilquale s'è degnato di darsi per capo, & per isposo della santa Chiesa.

CON QVALI COSE POTIAMO comprare la conuersatione di Christo. Cap. XX.

LA Terza Domenica della Quaresima che si dice quell'introito, *Oculi mei*, conformandosi la diuotione di questa Vergine con l'vfficio della Chiesa, secondo il suo costume ella desiaua che il Signore le mostrasse alcuno essercitio da fare quella settimana che a lui fosse a grado, a cui egli disse. Poi che nella lettione della Chiesa si narra che Gioseppe fù venduto trenta dinari, inuitata da cotale essempio con leggere ogni giorno trenta tre volte il Pater noster, potrai comprare da me la mia Santissima conuersatione, con la quale nel mezo della

terra

terra per ispatio di trenta tre anni mi sono affaticato per la salute, & di cotesto frutto verrà à esser partecipe tutta la Chiesa à mia laude eterna, & à sua salute, il che facendo ella, nello spirito conobbe la Chiesa tutta esser come vna sposa ornata, & composta, & per il frutto della perfettissima conuersatione di Christo marauigliosamente abbellita.

DELL' EFFETTO DEL BVON volere, & dell'essercitio delle cinque piaghe, per dare cibo à tutta la Chiesa. Cap. XXI.

NElla quarta Domenica, che all'introito della Messa si dice, *Lætare, Hierusalem*, chiedendo ella di spetiale gratia al Signore, che gli fosse a grado d'insegnarle alcuna cosa che fosse lodeuole da potersi tutta quella settimana essercitar nel suo santo seruigio, gli rispose. Menami hora quelli che sono già sette giorni che tu mi apparecchiasti col mezo dell'ornamento della mia conuersatione, perciò ch'essi hanno à mangiare con esso me, à cui ella disse. Et di che maniera potrò mai fare cotesto? Io certamente, quantunque sia indegna, vorrei ben volentieri poterti condurre tutti gli huomini co' quali ti degnassi participare delle tue delitie, & da questo giorno insino à quello del giuditio, torrei anco volentieri d'andare errando co' piedi nudi per tutto l'vniuerso mondo, & ciascuno di quelli, ne' quali, tu dolcezza della mia anima, habitando ti degnassi prender di loro diletto di poter portare nelle mie braccia per offerirlo à te, acciò che io potessi pure in qualche maniera sodisfare all' infinito desiderio della dolcezza del tuo Diuino cuore, & oltre a questo s'egli fosse possibile, vorrei diuider il mio cuore in tante parti, quante sono gli huomini viui, è fine che di quello ne potesse fare parte a ciascuno di loro, con riempire tutti di buon volere à desiare di compiacerti secondo il grande dilettamento del tuo Diuino cuore. A queste parole il Sign. rispose. Cotesto tuo buon volere, & perfetto desiderio mi basta per tutte le dette cose. Laonde ella conobbe subito che tutta la Chiesa diuenne marauigliosamente ornata essendo presentata auanti del cospetto del Signore, per lo che egli disse à Gertruda, a te hoggi s'aspetta di seruire à tutta questa moltitudine di gente. Et ella diuinamente inspirata subito si gettò a' piedi suoi con baciar la ferita del piede manco nell'emendatione di tutti i peccati commessi vniuersalmente da tutta la Chiesa ne' pensieri, ne' desideri, & ne' voleri peruersi, & maligni, pregandolo che si degnasse concedere alla detta Chiesa quella dignissima emendatione, per la quale egli purgò i peccati di tutto il mondo: all'hora si vidde subito concedere all'anima l'effetto della sua oratione come nella sembianza d'vno pane, ilqual'ella subitamente prese, & con gratiosa maniera il porse al Signore, & egli benignamente riceuendolo, alzati gli occhi à Iddio padre, & diuotamente ringratiandolo il benedisse, & doppo glielo rendette, acciò ch'ella poi l'hauesse à dispensare à tutta la Chiesa. Appresso baciando ella la ferita del piede destro nella sodisfattione di tutto quel bene che la Chiesa hauesse lasciato di fare, con essercitarsi ne' pensieri vtili, ne' buoni desideri, & ne' santi voleri, pregaua il Sign. ch'à quella si degnasse donare tutta quella dignissima sodisfattione, con la qual'egli pagò tutto 'l debito dell'humano genere, nel supplimento di tutte le dette negligenze. Parimente con diuota intentione bacciaua la ferita della mano manca nell'emendatione, di tutti i peccati, tanto ne gli effetti, quanto nelle parole cõmessi da tutto il mondo, pregando pur il Sign., che donasse alla Chiesa quella degnissima emendatione, col mezo di cui egli purgò tutti i nostri diffetti delle parole, & dell'opre da noi dette, & fatte. Dopò baciaua quella della mano dritta nella sodisfattione di tutte le negligenze fatte dalla Chiesa nel lasciar le parole vtili, & le buone opre, con pregar il Sign. che si degnasse concederle la sua dignissima perfettione nella sodisfattione di tutta la Chiesa. Da ciascuna di queste piaghe, hauendo riceuuto vn pane, i quali poi tutti hauea porti al Signore, & egli à lei rendeua quelli benedetti, per dispensar à tutta la Chiesa, finalmente ella s'accostò all'amata ferita del costato di Giesù Christo. & con tutto il cuore baciandolo il pregaua che per l'abbondanza della sua Diuina pietate, doppo la degna emendatione de' peccati, & della sofficiente sodisfattione delle negligenze, offeriua ancora tutti i meriti della sua Santissima conuersatione, per li quali in se stesso degnamente risplende nel cospetto di Dio Padre à maggiore gran-

dezza dell'eterna beatitudine acciò che aggiungendo essi alle cose dette n'adornasse tanto maggiormente la S Chiesa sua diletta sposa. Allegrandosi poi di conoscere d'hauer riceuuto l'effetto del suo desiderio dalla benignissima liberalità di Dio, dispēsò il quinto pane quasi di quella maniera,& con cuore allegro, che si suol vsare di fare ne' superbi conuiti, ne' quali essendo i nobili abbondantemente satiati dalla diuersita de' cibi delicati, si dà loro nel fine,ò frutti,ò confetti che sieno di gusto diletteuoli, & questo facendo disse al Signore, & che cosa ti degnarai di darmi ò Sign.mio da donare in vece di pesse alla tua Chiesa, & tua sposa, si come hoggi si fà mentione nell'Euangelio? A cui egli rispose: Io ti concedo il santissimo essercitio di tutte le pure membra del mio corpo sēza macchia,accioche tu possi quelle conferire alla Chiesa nella ricompensa di tutte le negligenze fatte da tutti i Christiani non hauendo sollecitamēte essercitati i corpi loro in seruirmi, si come doueano fare, parimente io ti dono anco tutto l'essercitio della nobilissima anima mia,per tutte le negligenze c'hanno vsate verso di me, non curandosi punto con tutte le forze, con le virtuti, & con l'affettioni dell'anime loro di lodarmi, & di rendermi gratie de' benefici riceuuti.Per quello che s'è detto di sopra, che il Sign. pigliando il pane,rese gratie a Iddio, fu a questa Vergine dato à conoscer,ch'ogni volta che alcuno a laude d'Iddio fa alcun'opra buona, quantunque picciola, & ch'egli non dicesse altro ch'vn solo Pater noster, & vna sola Aue Maria, ouero altra simili breue oratione,ò Salmo per parte, & per salute di tutta la Chiesa, il figliuolo di Dio subito l'accetta gratiosamente come frutto della sua pretiosa humanità,& di ciò ne ringratia esso Iddio Padre,con benedire d'abbondante benedittione le dette opre,le quali poi dispensa moltiplicatamente à tutta la Chiesa à beneficio di salute eterna; parimente chiunque in questa settimana potrà dire cinque volte per ogni giorno il Pater noster, à honore delle cinque soauissime piaghe del Sign., & diuotamente baciando ciascuna di loro nel la maniera detta di sopra per l'emendatione de peccati di tutta la Chiesa, & per la sodisfattione delle sue negligenze, si tenghi certo, & confidandosi sicuramente, che per la misericordia di Dio otterrà questo frutto.

DI CHE MANIERA SI DEBBANO Salutare le membra del Signore, & offerirgli le cose prospere,& auuerse insieme,& come dell'ingiurie che si riceuano se n'hà da rallegrare nel Signore, & del marauiglioso frutto di queste cose. Cap. XXII.

LA Domenica poi chiamata di Passione, essendosi ella tutta con l'anima, & con il corpo data al Signore, & nell'honore della sua santa Passione, di cui in questo giorno si comincia dalla Chiesa a farsi memoria, per questo particolare effetto di farci pronti a sopportare, & adempire tanto nel corpo,quanto nello spirito tutto quello, che fosse di piacere alla sua Diuina volontà, il dolce Sign.pareua con vna gratitudine ineffabile accettasse questo suo buon volere. La onde ella diuinamente inspirata, con intimo affetto di cuore cominciò particolarmente à salutare ciascuno membro del Signore tormentato con diuerse pene nella sua passione per cagione della salute nostra, per lo che ogni volta ch'ella salutaua vno de' suoi membri con questa memoria, subito si vedea venire da quello vno Diuino splendore, il quale illustraua tutta l'anima sua, & col mezo di questo splendore, l'era conceduta tutta quella innocenza, che per la passione delle dette membra il Signore hauea acquistata per la Chiesa,essendo adunque l'anima di questa Vergine alluminata di questa maniera marauigliosamente dalle membra di Christo, & dalla sua innocenza degnissimamente fatta adorna, si voltò al suo Sign. dicendogli. Hora Sign.mio insegnami ti priego di qual maniera col mezo di questa innocenza, che tanto gratiosamente fuori de' miei meriti ti sei degnato concedermi, possi lodeuolmente riuerire & honorare la tua Santissima Passione, a cui egli rispose. Accioche spesse volte ti ritorni a mente cō gratitudine,& compassione quell'ansietate, per la quale io tuo Creatore, & tuo Signore in grande angonia posto horai lungamente, quando per cagione della grande vehemenza, & ansia del desiderio, & dell'amore con sudore di sangue bagnai la faccia della terra; io voglio che le tue opre fatte, & tutte quelle,che farai per l'auuenire raccōmandi à

me

me nell' vnione di quella soggettione, per la quale nella medesima oratione io mi sottomessi al volere del Padre, dicendogli Padre sia fatta la tua, & non la mia volontà, & che parimente tutte le cose prospere & auuerse riceui in quello amore, per mezo di cui io ti rimetto ogni cosa a tua salute, cioè, che le prospere cose accetti nell' vnione di quell' amore, perilquale io tuo amãte cõdescẽdendo alla tua fragilità, & quelle cose ti procaccio con le quali pẽsando tu possi imparare di sperare la salute eterna, l' auuerse poi riceuerai nell' vnione di quel amore, per cui cagione mosso dall' affetto della paterna fideltà consento, che tali cose t' occorino, accioche con esse ti possi disporre all' eterno bene. Ella da queste cose incitata, conchiuse di voler ogni giorno di quella settimana leggere vna oratione, con il mezo di cui ne salutasse ad vno ad vno tutte le mẽbra di Christo, la quale comincia, *Saluete delicate mẽbra*, &c. il che dimostrò il Sig. d' hauere molto a grado. La onde ci deuressimo sforzare di fare anco noi il medesimo, accioche venissimo, con essa lei a conseguire la beatitudine. Appresso leggendosi alla messa nell' Euangelio. *Damonium habes*, &c. sentendo ella biasimare il suo Signore, fù tutta commossa internamente insin' alle midolle, & non potendo sopportare che 'l diletto dell' anima sua fosse da parole tant' obbrobriose indebitamente offeso, con vno affetto grandissimo di cuore con queste parole in vece di quelle ingiuriose si diede dolcemente a laudare il Signore, dicendogli Iddio ti salui gioia di nobiltà diuina che a tutti noi dai vita. Iddio ti salui ò Giesù amãtissimo immarcescibile fiore dell' humana degnitate, tu sei la mia superna, & la mia vnica salute. A queste parole il begnissimo amatore d'vno cambio degnissimo volẽdola secondo il suo costume ricompensare, pigliandola per il mẽto con la sua benedetta mano, & inchinãdo se stesso a lei nell' orecchia della sua anima con mormorio soauissimo infuse queste parole dicendo. Io Creatore, Redẽtore, & tuo amatore col mezo dell'angustia della morte ti hò acquistato, rifiutando per questo ogni mia beatitudine. Allhora tutti i Santi pieni di grandissima marauiglia di vedere tanta marauigliosa degnatione d'Iddio, con grand' allegrezza benediceuano il Signore, ringratiandolo della sua tanto degna inchinatione a quest'anima. Appresso il Signore le disse. Chiunque mi salutarà di cotesta maniera c'ai fatto tù, & cõ si dolce, & cosi cordiale affetto per cagione delle biasteme, & dell' offese, che mi sono fatte in terra, certamente che nell' hora della sua morte, quando egli sarà grauato dall' accusationi del demonio in quel mio stretto giuditio gli mi donerò pieno di tanto piaceuolezza, con quãta hora mi sono dimostrato a te, & cõ le medesime parole il cõsolarò dicendogli. Io Creatore, Redentore tuo amatore, & cosi tutte l' altre dette. Laonde se per queste parole gli Angeli del Cielo sono rimasti pieni di marauiglia, quanto maggiormente pensi tu che restaranno confusi, & ispauentati fuggendo i nimici della sua anima, quando nell' hora del giuditio meritarà di cõseguire questo dalla mia diuina pietate? Sforziamoci adunque con tutti gli affetti del cuore, & dell' anima nostra di placare, & d' humiliar il Signore ogni volta che d' alcuno sentiremo bestemiarlo, & in alcuna cosa ingiuriarlo, & se bene non possiamo essere pari d'affetto a questa Vergine, almeno di volontà facciamo d' esserle conformi, con offerigli il nostro desiderio disposto a desiare di potere conseguire ogn' affetto, ogni desiderio, & ogni amore di tutte quante le creature a Iddio, confidandosi sempre della sua larghissima pietate, la quale mai non sara per dispreggiare i piccioli doni de' poueri serui, anzi più tosto sarà prontissima secondo le ricchezze della sua misericordia, & della sua dolcezza, non solamente quell' accettare, ma degamente anco sopra ogni merito di premiare.

CON QVALE MANIERA d' essercitio riceueremo il Signore nell' albergo di nostro cuore, di tre modi di diuotione, del profitteuole ristoro del corpo, & del purgare i peccati. Cap. XXIII.

NEl Santo giorno delle Palme, mentre ch'ella giocõdamente era tutta intẽta a dilettarsi di godere il Signore, disse. Insegnami amantissimo di che maniera hoggi io possi al Signore Iddio mio amatore, & cagione della mia salute, che con la sua passione viene a me degnamente, & lodeuolmente andare incontro: a cui egli ripose, Menami la bestia, sopra di cui io

io possi sedere, & la gente che mi venga à rincontrare allegramente, & quella che mi seguiti lodado, & quella che mi stia appresso seruendomi, cioè, prima mi si meni la bestia, con la contritione del cuore, confessando che spesse volte hai lasciato di seguitare quello ch'è ragioneuole, & a guisa di bestia non ti sei punto curata d'alcuna di quelle cose, lequali la mia diuina pietate ogni giorno opraua à tua salute, di maniera che per cagione di cotesta tua negligenza, ne sei venuta à perdere la mia serena tranquillitate, perche desiando io talhora di rallegrarmi con essa te spiritualmente la mia giustitia ricercando questo, m'era poi di mestieri per cagione de' tuoi errori interni, & esterni purgati. La onde in vn certo modo, io venia quasi à essere sforzato à sopportare ogni cosa in te, perciochel l'incontinente amore della mia diuina pietate mi constringeua che in ogni tua auuersità io ti douessi hauere vna cordiale compassione. Quando adunque mi condurrai vna bestia della detta maniera, mi verrai à dare aggiatamente da sedere. Tu potrai condurre la gente à rincontrarmi con allegrezza, se tu mi riceuerai con vno affetto non solamente particolare; ma generale, per tutte le creature ragioneuoli, nell'vnione di quell'amore, per mezo di cui il Signore, & Creatore di tutte le cose, per la salute di tutto 'l mondo hoggi venne in Gierusalemme, nella sodisfattione di tutti coloro, che hanno tal volta vsata negligenza di riconoscere i miei doni, & di rispondermi con lodi, con rendere di gratie, con amarmi, & con seruirmi. Appresso mi verrai à seguitare insieme con la gente, che mi lodi, ogni volta che tu confessarai che mai con debito modo non ti sei curata, nè ingegnata d'imitare egli essempi della mia perfettissima conuersatione, con offerirmi il tuo volere con tanto feruente affetto, che s'egli ti fosse possibile di potere indurre tutti gli huomini all'imitatione de gli essempi della mia passione, & della detta mia perfettissima conuersatione d'vna maniera eccellente, & rara, faressi volentieri pronta d'affaticarti cō tutte le forze tue per condurre quest'opra all'effetto à mia laude, pregando poi anco che spetialmente ti sia conceduta la vera humiltà, insieme con la patienza, & con la caritate, nellequali virtuti, per quāto egli è mai possibile ad alcun' huomo al tempo della mia passione m'essercitai chiaramēte d'imitare me stesso con ardentissimo desiderio. Finalmente con la gente mi verrai d'intorno à seruire quando confessarai di non ti essere mai dimostrata con debita fideltate difensora della veritate, & della giustitia per mio amore, con desiderare, & con proporre dentro di te di volere in tutte quante quelle cose mi fossero à grado, cosi ne' fatti, come nelle parole sempre essercitarti in tutte le cagioni di giustitia, & di verità, desiderando che questo volere ci sia conceduto di potere à tutte l'hore conseguire à mia maggiore laude, & honore. Oltre di ciò egli soggiunse ancora dicendo. S'alcuno si voltarà à me con questi quattro modi à nome di tutto'l genere humano mi vedrà certamente di tal maniera degnare verso di lui, che da tal effetto ne conseguirà frutto d'eterna salute. Douendosi poi communicare, offerse il suo cuore al Signore con diuoto affetto. Egli pareua che 'l suo cuore si dilettasse in vna larghezza della carità, quasi come se tutta la città di Gierusalemme s'aprisse per riceuere il Signore, ilquale intrādo nel detto cuore à sembianza d'vno giouane molto delicato, pareua poi ch'egli facesse vna sferza con tre funi, nella quale si figuraua l'opra della nostra redentione. Il primo capo delle funi significa il sollecito essercitio del suo innocentissimo corpo. Il secondo la diuota intentione della sua santissima anima. Il terzo finalmente la virtuosa nobiltà della sua eccellentissima diuinità, perche sempre tutte l'opre di tre maniere si faceuano. Con questa sferza adunque toccando leggiermente tutte le sue interne parti, venne à scacciare da lei ogni poluere di negligenza, & ogni maniera d'humana fragilità, il che poi hauendo finito di fare, lasciò nel suo cuore riposta la detta sferza. Quindi pareua che quei tre capi di funi formassero vno trono giustissimo al Signore, sopra di cui sedendo egli, pareua che in ciascuno de' detti nascesse vn fiore molto adorno, vno de' quali, cioè la virtuosa nobiltà della diuinitate, quasi rizzandosi doppo delle spalle del Signore, & inchinandosi sopra del suo capo pareua, che gli facesse vna diletteuole ombra, dalla cui dolce freschezza dimostraua di riauersi tutto, & gli altri dui fiori l'vno dalla destra, & l'altro dalla manca, gli porgeuano vno glorioso odore pieno d'vna soauità inestimabile.

Ap-

Appresso cantandosi poi nell'Hinno di terza. *O Crux aue spes nostra*. Ella offerse al Signore la diuotione di tutti coloro che quel giorno a tutte le sett'hore Canoniche s'ingegnassero di salutarlo col detto verso. Per lo che egli pigliando quel fiore che nasceua dal capo della fune della diuota intentione della sua santissima anima, il porgeua à tutti quelli, la diuotione de'quali gli era da Gertruda sua diletta sposa stata offerta, li quali, dopo l'infusione in loro di tanto dono, pareuano essere tutti adornati d'vno spirituale splendore, & d'vna marauigliosa ricreatione. Ella disse poi al Signore. O Rè mio, se queste nostre sorelle per cagione di questa diuotione conseguiscono tanto bene, che farai per dare loro quando doppo della processione con maggiore affetto di diuotione esse si voltaranno tutte verso di te, & con feruentissimo desiderio ti salutaranno? à cui egli rispose, percioche elle sono per offerirmi tre maniere di diuotione, però io sarò disposto di concedere loro l'amenità di tutti tre i fiori. Alcune desiderose di potere conseguire la diuotione, & non l'hauendo conforme al loro desiderio, mi offeriranno ogni diligenza delle loro fatiche, & sollicitudini esterne, & queste saranno da me ristorate col dono di quel fiore che procede dal sollecito essercitio del mio innocentissimo Corpo. Altre poi abondando della dolcezza della vera diuotione, mi offeriranno l'affetto de' desideri loro, & queste saranno da me riconosciute col fiore, che viene dalla diuota intentione della mia santissima anima. Alcun'altre poi, il volere delle quali è sempre vnito alla mia diuina volontate, per lo che sono diuentate vno medesimo spirito con esso me, mi offeriranno tutte loro stesse disposte à ogni mio piacere, & queste col mezo del fiore della mia nobilissima diuinitate condurrò alla vera salute. Doppo la processione inchinandosi le Monache à dire, *Gloria laus*, & gettandosi à terra quando si cantaua, *fulgentibus palmis*, pareua, che per ciascuna di queste parole il Signore porgesse loro il diligente essercitio del suo innocentissimo corpo per conforto, per ricreatione loro, & per conseruarle nel suo seruigio, volendo con quest'effetto dimostrare che col mezzo delle sue sante fatiche voleua fare più nobili quelle di loro. Dopo queste cose essendo ella pregata da vna persona che volesse homai ristorarsi col cibo; percioche ella si trouaua con effetto essere molto debole, & ella rifiutando di voler mangiare prima, ch'ella vdisse la passione del Signore, che si legge quel giorno nell'Euangelio, & pure da quella essendo importunata, secondo il suo costume si voltò al Signore ricercando da lui consiglio di quello ch'ella in questo douesse fare, a cui egli disse. Prendi ristoro ò mia diletta nell'vnione di quell'amore, per cui cagione io tuo amatore quando nella Croce assaggiai il vino acconcio con mirra, & meschiato col fiele, non volli poi bere. Impiegando ella adunque con rendergli molte gratie à fare il suo volere, egli le diede il suo cuore, dicendo. Ecco che in quel picciolo vaso della memoria di quella parola, quando egli hebbe gustato non volle poi bere, io ti presento quel desiderio, il quale mi ritenne che io non beuessi, per serbarlo hora à bere à te, & però beui sicuramente quello ch'io probatissimo medico hò di già assaggiato, & à questo effetto hò temperato il beueraggio, perche tu il possi bere à tua salute, percioche si come à me fù dato quel vino di mirra meschiato col fiele, à fine che più tosto morissi, & io gustandolo nol volsi bere, mosso dal desiderio di patire molte cose per l'huomo, così tu il contrario facendo voglio, che tu prenda nel medesimo amore tutte quelle cose che ti sono di necessità, & di commoditate, accioche col mezo loro possi più lungamente nel mio seruigio conseruarti viua, finalmente per quella beuanda che mi fù offerta hai da considerare tre cose. Il vino era di mirra, meschiato col fiele, alla cui sembianza ti deuresti parimente ingegnare d'hauere tre intentioni. La prima, che tu facci sempre ogni cosa con allegrezza di spirito a mia laude, il che si potrà pigliare per il vino. La seconda che tu prendi sempre ogni necessità corporale con questo pensiero di potere più lungamente essere forte a patire per me, & questo sarà la mirra, la qual hà proprietà di conseruare dalla putredine, & dalla corrottione. La terza poi, che tu vogli per mio amore fin quanto a me sia a grado, di condutti à godere dell'allegrezza della mia giocondissima presenza, la qual habita ne' Cieli contentarti di stare volentieri in quella valle di miserie, la

qual'è assimigliata al fiele, & ogni volta che con cotesta intentione pigliarai tuoi aggi, mi verrai à fare vno seruigio tanto accetto, quanto sarebbe vn'amico all'altro suo amico, che per lui beuesse il fiele à esso offerto, lasciando à lui il nettare soauissimo. Ella per questa cagione mangiando, & pensando à queste cose diceua à ogni boccone, la virtù del tuo diuino amore, ò amantissimo Giesù m'incorpora tutta in te.

Parimente, quando ella beuea diceua quest'altre parole. O amantissimo Giesù infondi, & conserua nelle mie viscere l'affetto della carità, il quale dentro di te fù tanto potente, di maniera, che penetrando tutta la mia sostanza egli continuamente mi distilli in te con tutte le forze, i moti, & i sensi del corpo, & dell'anima mia. Appresso ricercò di sapere dal Signore di che maniera egli accettarebbe simile diuotione da gli altri, à cui egli rispose. Sempre ch'alcuno con tale diuotione mangiarà pure vn solo boccone, io confessarò d'hauere mangiato insieme con esso lui, & d'essere da lui stato quasi come ripieno di vino, si com'io sarei quando con lui haueßi beuuti tanti bicchieri pieni di fuoco d'amore, i quali dall'vno, & dell'altro di noi haueßero di pari maniera infiammare i nostri affetti, la onde secondo la mia diuina, & infinita potenza, nel tempo che sia ragioneuole gli dimostrarò degnandomi assai humanamente verso di lui quanto sarà l'effetto del suo amore. Poi leggendo lo Euangelio della passione, in quelle parole. *Emisit spiritum* dalla sua grande affettione vinta, gettatasi tutta a terra disse. Ecco Signor mio ch'a honore della tua pretiosa morte, essendo col mio corpo distesa à terra, ti prego per quell'amore, il quale constrinse a morire te donatore di vita à tutte le creature, che tu ti degni mortificare nell'anima mia tutte quelle cose che ti dispiacciono in lei, a cui egli rispose: Caccia hora fuori di te tutti quegli errori, & quei diffetti che tu brami, che muoiano in te, & in vece loro ingombrati, tirandolo dal mio cuore, di tutto quel bene della mia perfettione, & delle mie virtuti, che tu desideri di conseguire, & renditi certa, che indubitatamente tu otterrai piena indulgenza, & vn effetto pieno di salute di tutti quegli errori c'hora cacciarai da te, & dallo spirito mio ti sarà conceputo ogni tuo desiderio, di più ridico ch'ogni volta che per l'auuenire, per vincere la cagione de' diffetti già da te cacciati, & per ottenere le virtuti, che da me ti sono state infuse, t'ingegnarai d'affaticarti di qualche modo, sempre ne riportarai doppio frutto, cioè della mia passione & della tua vittoria. Appresso dopò desinare essendosi posta nel letto per riposar le sue molto afflitte, & istanche membra, non tanto per dormire, quanto per ristorarsi dal fastidio di tante persone, che la veniuano a visitare, disse al Signore. Ecco che nella memoria di quella predica piena di salute, nella quale tu hoggi, ò Signore, tutto il dì t'affaticasti già nel Tempio, io me ritiro dalla pratica delle creature, donandomi tutta à te solo mio amatore, & desidero che tu parli all'anima mia. A cui egli disse; Si come la diuinità si riposò già nella mia humanitate, così hora il diletto tutto della mia diuinitate si riposarà nella tua stanchezza. Ma accorgendosi che in questo le persone erano rimaste d'importunarla pensando ch'ella dormisse, pregò il Sign. che le dicesse s'egli era meglio di starsi così cheta, & riposarsi, ò pure di fare loro sapere ch'ella non dormiua, acciò che non fossero con l'induggio taluolta impediti poi di fare quello ch'all'hora desiauano, & egli le rispose. Nò, ma permetti loro, che con l'essercitare, che faranno la carità, possino meritare il premio di detta caritate, la quale io son vsato di premiare grandemente, & di più le disse anco, io ti proposi già due cose d'essercitarti per meditare, nelle quali puoi considerare, che l'huomo non può fare cosa niuna più vtilmente in questo mondo, che cercare di stancarsi in quella maniera di fatiche, nelle quali la mia diuinità si diletti di riposare, & nel cercare d'impiegarsi nell'opre della carità verso del prossimo. Venuta poi la sera, per la memoria del Signore, che in quel giorno fù raccolto di sera a casa di Marta, & di Maddalena in Bettania, diuenne grandemente accesa di desiderio di potere anch'ella alloggiare il Sign., per lo che n'andò a vna imagine di Christo Crocifisso, & con vno profondo affetto di diuotione baciandogli la ferita del santissimo costato venne à tirare à lei ogni desiderio dell'amantissimo cuore del figliuolo d'Iddio, pregandolo per l'effetto di tutte quell'orationi ch'vscirono già dal medesimo dolcissimo cuore, che si degnasse questa sera intrare ad alloggiare nel vile albergo del suo indegnissimo cuore: à cui il benigno Signore,

re,

re, che sempre si truoua prontissimo à tutti quelli che fidelmente il chiamano, porgendole la sua desiderata presenza disse. Et c'haurai tu poiche darmi? Et ella; Ben venga l'vnica mia salute, & tutto, anzi solo il mio vero bene; Oimè Signor mio ch'io indegna non hò apparecchiata alcuna cosa che possi mai essere sufficiente alla tua diuina magnificenza. Ma nondimeno qual'io sono, offero hora tutta la mia sostanza alla tua pietate, desiderando, & pregando, che da te medesimo ti degni apparecchiarti in me tutto quello che possi grandemente dilettare alla tua diuina Benignitate. A questo egli le rispose. Volendo pure darmi di te questa libertà dammi anco la chiaue con laquale io possi liberamente a mia voglia da pigliare, e riporre ogni cosa, che mi venga a grado così per ristorarmi, come per tutti gli altri miei aggi, & ella a lui. Qual'è cotesta chiaue che tu mi chiedi? & egli disse: Il tuo proprio volere. Da queste parole ella venne à conoscere, che volendo alcuno albergare il Sign. gli è prima di mestieri di consegnarli la chiaue d'ogni suo proprio volere con rassignarsi tutto liberamente in lui, & raccommandarsi al lodeuolissimo suo beneplacito, percioche quando indubitatamente si prometterà della sua benignissima pietate sperando certo ch'egli habbia oprare in lui tutte quelle cose, che saranno buone per la sua salute, all'hora egli intrarà, & adempirà nel cuore, & nell'anima sua ogni volere del suo diuino diletto. La onde essendo di questo diuinamente inspirata, disse da parte di tutte le sue membra trecento, & sessantacinque volte quelle marauigliose parole dell'Euangelio. Non la mia, ma la tua volontà sia fatta ò amantissimo Giesù, & s'auuidde che queste parole furono molto a grado al Sign. Per lo che gli ricercò di saper di che maniera egli accettarebbe da gli altri, quando alcuno si mettesse a honorare la detta festa con quella diuotione, con la quale ella mostraua, che si douesse fare pigliando il soggetto di Hester Reina, & dalle parole che cominciano così *Egredimini filiæ Hierusalem*. A cui egli rispose. Io veramente haurò sempre tanto a grado cotesta maniera d'honorare questa festa, & tanto sarà accetta nel mio diuino cuore, che s'alcuno con diuota intentione s'ingegnarà d'honorarla, certamente che nell'eterna vita, oltre a ogn'altro premio ch'egli da me sarà per conseguire d'ogni sua buon'opra, gli apparecchiarò anco vno conuito di nozze secondo che si conuiene alla liberalità della mia reale magnificenza per cagione di cui conseguirà soura tutti gli altri tanto più di dignità, d'allegrezza, & di diletto, quanto la sposa nelle sue nozze riceue più honore, & più larghi doni dal Rè che non fanno gli altri chiamati quiui, a quali egli per suo amore, & honore, con la sua liberalità fa molti vezzi, & donna largamente.

DELLA MANIERA DELLO stare con le ginocchia à terra, tanto à grado, al Sign. dell'oratione per quelli, che ci sono debitori, & del merito del ladrone. Cap. XXIV.

NElla feria quarta dopò delle palme, mentre che si cominciaua la Messa con dire, *in nomine Patris*, ella con vno profondo affetto di cuore nell'honore del detto Padre s'ingenocchiò a terra, nella sodisfattione anco di tutte quelle cose, nelle quali ella hauea mancato d'honorare il Sign. & parendole di sentire che questo affetto fosse a grado al Sign. s'ingenocchiò di nuouo la seconda volta a quella parola, *cælestium*, nella sodisfattione di tutto quello che i Santi, che sono hora nel Cielo partecipi della Gloria del Signore, hauessero già mancato di honorare. & di laudare Iddio. Laonde tutti i Santi rizzandosi con segno di grandissima gratitudine lodauano il Signore, che hauesse conceduto a lei tanto dono della sua gratia, & tutti per lei pregauano parimente. A quell'altra parola, *terrestrium*, di nuouo, s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutto quello, che generalmente tutta la Chiesa hauesse per negligenza mancato, & particolarmente nelle Diuine laudi. All'hora il figliuolo d'Iddio con benignissima allegrezza le rese il frutto di tutta quella diuotione, che da lei per l'vniuersa Chiesa gli era stata offerta. Appresso quella parola, *infernorum*, parimente s'ingenocchiò nella sodisfattione di tutte quelle cose, nelle quali i dannati, nell'inferno hauessero mancato; la onde il figliuolo d'Iddio rizzandosi nella presenza d'Iddio Padre disse: Questo effetto s'aspetta a me: percioche il mio Padre hauendomi dato ogni giuditio. Io con giusta maniera della mia giustissima verità, hauendo loro condannati, hò anco deputati loro a gli eterni tormenti; ma tāto gran-

grandemente m'è à grado cotesta sodisfattione c'hora tu mi hai offerta per loro, che la sua rimuneratione non potrà essere mai compreso da intelletto humano, & però il suo frutto ti sia riserbato infino à tanto, che diuerrai capace della Diuina beatitudine. Appresso leggendosi nel Passio. *Pater ignosce illis*, ella con grandissimo affetto si diede a pregare il Sign. che in quell'amore, per cagione di cui egli si mosse a pregare per quelli, che l'hauea Crocifisso, si degnasse perdonare a tutti coloro, che in quale si vogli cosa fossero stati contra di lei. A questo effetto pieni di grande marauiglia tutti i Santi si rizzarono pregando il Signore, che si degnasse perdonare a lei tutto quello che ella hauesse mancato contra di loro nell'honorare le loro feste con diuotione, ouero non hauendo essi, come douea degnamente honorarti, parimente il figliuolo d'Iddio andando dinanzi al suo Eterno Padre gli offerse a nome di lei il frutto di tutta la sua Santissima conuersatione per degnissima emendatione di tutto quello, ch'ella ne' pensieri, nelle parole, & nelle sue opre hauesse mancato verso della sua Diuina maestate: Nel dirsi poi quelle parole: *Hodie mecum eris in Paradiso*, le fù dato a vedere in ispirito, che alcuno non può mai conseguire il frutto della penitenza nell'vltimo suo fine, s'egli prima, mediante la Diuina gratia, non è fatto degno del merito d'alcuna virtute, si com'egli auuenne di quel ladrone, che ottenne gratia d'esser fatto degno d'vn frutto di penitenza pieno di tanta salute, che quell'istesso giorno della sua penitenza, fù eletto à godere col Signore, & allegrarsi nell'amenità del Paradiso, & questo non per altra cagione, che per hauer'egli quantunque fosse scelerato, & pieno di ladrarie, conosciuta la manifesta ingiustitia, & riprensione anco spesse volte i suoi cōpagni opponendosi, in quanto poteua, in questo contra di loro, si come egli parimente fece nella Croce riprendendo il suo compagno delle ingiuriose parole, & de' schemi contra del Signore, & col confessare se stesso colpeuole, & degnamente dannato, venne a consegui-re gratia di miseri-cordia appresso il Si-gnore.

NEL GIORNO DELLA CENA del Signore, della maniera d'ottenere perdono per la Chiesa, da' meriti di Christo, della purgatione delle sette affettioni, del merito della compassione, & dell'amore di Cristo nel Sacramento. Cap. XXV.

NElla festa poi della Cena del Signore, mentre che si cantauano al matutino le lamentationi di Gieremia, essendo ella con lo spirito dinanzi à Iddio Padre si ramaricaua con esso lui con amarezza di cuore per parte dell'vniuersa Chiesa di tutti i peccati commessi per humana fragilità contra della sua diuina, & infinita potenza, alla seconda lamentatione n'andò dinanzi al figliuolo d'esso Iddio, dolendosi parimente con molti affettuosi sospiri di tutti i peccati dall'humana ignoranza fatti contra della sua inscrutabile sapienza. Alla terza poi si voltaua allo Spirito Santo mostrando medesimamente grandissimo dispiacere de i peccati malignamente contratti contra della sua Diuina benignitate. Appresso dicendosi quel verso. *Iesu Christe, &c.* & le Monache fanciulle cantando il Chirie eleisone, à questo primo ella s'accostò al cuore di Giesù dolcissimo, e diuotamente baciandolo da parte di tutta la Chiesa impetrò il perdono di tutti i peccati, i quali ò per pensieri, ò per desideri, ò per opere, ouero per maligna volontà fossero stati commessi. Per il secondo Chirie eleisone, baciando la benedetta bocca del Signore, chiese la remissione di tutti quei peccati che dalle bocche, dell'humana gente sono stati commessi. Poi di nuouo nell'altro Chirie eleisone, baciando le reuerende mani del Sign. ottenne la indulgenza di tutti quei peccati fatti per opre da tutta la Chiesa generalmente. Doppo per quei cinque Chirie eleison, che l'altre Monache cantauano all'Hinno, *Rex Christe*. per ciascuno verso del detto Hinno, ella baciaua le cinque rosse piaghe del Sign. per conseguire da lui il perdono di tutti quei peccati che da tutti gli huomini sono stati fatti col mezo de' cinque sensi del corpo, & mentre ch'ella era intenta à queste cose le parue di vedere subito vscire da quelle cinque piaghe, come cinque ruscelli di gratia piena di salute, i quali con furioso corso corre-

reuano per tutta la Chiesa nettandola da tutte le macchie de' peccati, & à questo ella conobbe di hauere conseguito l'effetto di tutto quello, ch' ella haueua desiato d'ottenere così delle lamentationi, come anco da i Chireeleisoni. La onde ogni persona pigliando essempio da lei deurebbe per queste tre notti attendere di fare queste medesime orationi promettendosi quella bontà Diuina, la quale à chi deuotamente s'affaticarà in queste cose, sarà pronta di concedere la medesima gratia. Cantandosi poi alle laudi l'antifona, ***Oblatus est***, le disse il Signore, Se tu credi ch' io sia stato offerto al mio Padre sù la Croce, hauend' io voluto esserle offerto di questa maniera, credi anco indubitatamente ch' ogni giorno io desidero col medesimo amore per ciascuno peccatore d'essergli di nuouo offerto, col quale già per la salute di tutto il mondo nella Croce gli fui offerto. La onde per questa cagione chiunque, auegna che molto graue si senta, & dal peso di molte maniere di peccati oppresso, nella speranza d'hauere à conseguire perdono offrirà à Dio Padre la mia innocentissima Passione, & morte, tengasi per certo di douere ottennere vero frutto dell'indulgenza piena di salute. Percioche non mai potrà alcuno hauere in terra il più sicuro, & il più fidato mezo per rimedio contra de' peccati, che con vera penitenza, & fede ritta, la diuota, & continua memoria della mia passione. Leggendo anco nell'Euangelio di quel giorno, ***ante diem festū, capit lauare pedes discipulorum***, ella disse al Signore. Ohime ch' essend' io indegna d'essere lauata da te Sign. mio ti prego che almeno facci ch' io meriti d'essere mondata da tutte le macchie de' peccati da alcuno di cotesti tuoi Beatissimi Apostoli, a' quali hoggi ti sei degnato di lauare i piedi, à fine, che anco io possi hoggi venir degnamente al misterio del tuo Sacratissimo Corpo, & Sangue; egli le rispose. Certamente ch' io di gia nettai hoggi, & lauai le tue macchie, & quelle anco di tutti coloro, che col tuo mezo hannomi chiesto d'essere da me mōdati delle sette affettioni loro. Ella all'hora disse: Ohime Signore mio, auuegna ch'io habbi insegnato di fare cotesto che tu dici à gli altri, & che hauessi proposto di farlo ancor io, nondimeno attendendo ad altre cose ci fui negligente. Et egli le rispose, In vece dell'effetto io hò di già riceuuta la tua buona volontà, essendo cosa propria della mia gratiosa bontate, che quando alcuno si dispone di volere fare alcun' opra buona con intiero volere, ouero d'attendere ad alcuna diuotione, auegna che poi per humana fragilità, ò per alcuna necessità vi vsi negligēza son' io apparecchiato di risguardare sempre in vece dell'effetto, al suo buon volere, & di questo anco copiosamente glie ne dono il guiderdone. Douendosi poi communicare, ella, disse al Signore. Ecco ch'io t'offero i desideri di tutte quelle persone che si sono raccomandate alle mie orationi, quantunque indegne. A cui egli rispose. Tu hai riscaldato il mio Diuino cuore con tante faci accese d'amore, per quante persone tu mi sei venuta innanzi à pregare. Et ella à lui, insegnami adunque ò Sign. di che maniera io ti possi degnamente stare innanzi per tutte le persone generalmente di tutta la Chiesa, & io accenderò con tante faci d'amore il tuo diuino cuore, quanti huomini sono in tutta la detta Chiesa. A questo egli rispose. Volendo tu perfettamente cotesto che chiedi oprare, con ciascuna di queste quattro maniere il potrai fare, cioè la prima che tu mi laudi per tutti quelli, che io hò creati alla mia imagine, & sēbianza. La seconda che tu mi ringratij per tutti quanti quei beneficij loro conceduti, & che per l'auuenire sono anco per cōcedere. La terza che tu ti ramarichi pētendoti di tutte quelle maniere che gli huomini son'opposti all'infusione delle mie gratie. La quarta poi che tu prieghi per tutti, à fine che ciascuno possi secōdo la mia Diuina ordinatione in tutti i beni diuenire perfetto à mia laude & gloria. Parimente vn'altra volta nella Festa della Cena del Signore, essendosi tutta ritirata dentro di se per attendere à Iddio, il Signore le si dimostrò di quella istessa forma, & maniera, che in tale giorno, essendo in terra, s'espose alla morte. Pareua ch'egli hauesse con esso lui tutte quelle cose che gli furono cagione di maggiore affanno, & di maggiore tormento nella morte. Egli era vna cosa marauigliosa di vedere lui, ch'è l'eterna sapienza di Dio Padre, che fin dal principio seppe, & conobbe tutto quello che douea auuenire sopra di lui; tutto quello che parimente egli haueua da patire, come se già fosse stato presente, & nondimeno essendo di

celi-

delicatissima Vergine figliuolo delicatissimo, pieno di spauento tutto tremante à ogn'hora mostraua tanti vari horrori, miserrimi gesti, & colore di morte, ch'egli à ogni momento dimostraua di ritrattare l'istessa amarezza della morte, il che conoscēdo ella in ispirito, era da ciò prouocata à tanta compassione, che s'elle hauesse hauute le forze di mille cuori, l'haurebbe in quel giorno tutte consumate per la pietà del dolcissimo suo amatore. Sentì ella adūque alcuni gagliardissimi polsi nel suo cuore, cagionati dal desiderio, & dall'amore, per la pietà di questa morte, con muouimēti reciprochi prouocare quel beatissimo cuore ripieno d'ogni beatitudine, per la potentissima forza de' quali, ella venne di se stessa quasi meno: il Signore le disse poi, nel medesimo amore, col quale nel tempo della mia morte, nel mio corpo per la salute humana sopportai ogni affanno, ogni tribulatione, & ogni amarezza di passione, di morte, ancora di presente essendo fatto immortale hoggi hò sopportato tutti i medesimi effetti nel tuo cuore, il quale tante volte con intima pietate delle mie pene, & delle mie amarezze è stato commosso, & penetrato insino alle midolle nella vera salute di tutti coloro, quali hanno da saluarsi. La onde per cagione di cotesta compassione, che in questo giorno hai hauuto di me, io ti dono tutto'l frutto della mia veneranda Passione, & morte, nell'aumento della tua sempiterna beatitudine: & sopragiungo al tuo cuore (che tant'hà già patito per mio amore) quest'honore, che douunque s'adorarà il Legno della Croce, ilquale pure mi fù cagione di tormento, insieme con esso la tua anima prenda il frutto di quell'intima compassione, laquale in questo giorno m'hà dimostrata. Di più ti concedo ancora, che per ciascuna cagione per la quale mi pregarai, che mai questo non sarà contra il mio Diuino volere, anzi il tutto sempre si terminarà à buon fine, & à tua sodisfattione, & però ogni volta che vorrai pregarmi per alcuna cosa che t'occorra, vnisci sempre il tutto al mio cuore, il quale io ti hò di già donato più volte per segnale di reciproca famigliaritate nell'vnione di quell'amore, per cui cagione diuentai huomo per la salute humana, & questo t'hò dato più volte nella prerogatiua di speciale amistate, acciò che con questo mezzo io venga à fare bene à tutti coloro per li quali tu mi pregarai, & ciò farò di quella guisa, che suole fare vn ricco à cui si presenta l'arca, accioche da quella possi pigliare da fare bene à gli amici suoi. Appresso ella disse al Signore, con quale nome chiamaui il tuo padre, all'hora ch'essendo in angonia tu faceui oratione? à cui egli rispose. Io il chiamaua spesse volte con questo nome dicendo. O integrità della mia sostanza. Dicendosi la Messa auāti che le Monache si communicassero, nel tempo che dal Sacerdote sono dette le parole segrete, il Signore l'apparue d'vna maniera non posto à sedere, ma à giacere si come s'egli fosse stato nell'estremo punto della morte, priuo di tutte le sue forze, tanto afflitto, ch'ella che lo guardaua si sentì internamente tutta commouere, & della pietate fù quasi per venirne meno, & continuando à starsi quasi in questa vltima miseria, fin tanto che le Monache s'apparecchiarono alla communione ch'ella poi vidde vna marauigliosa visione, & fù, che pareua che quel Sacerdote il leuasse da giacere recandolosi sopra, quantunque egli fosse di maggiore grandezza di lui, & di questa maniera portaua colui, da cui egli non solamente è portato, ma sono anco con la virtù della sua parola portate tutte le cose: la onde vedendo ella queste cose, con vn certo dolcissimo affetto di soaue compassione, venne à conoscere, che quella indispositione mostrata nel figliuolo del potentissimo Iddio, voleua inferire la gagliardissima virtù del suo soauissimo amore, per cagione di cui il nostro Beniamino giouanetto venuto nell'eccesso di mente, il dolce Giesù nelle delitie d'aspettare quelle che s'apparecchiauano alla Communione, desiando col mezo di tanto Sacramento vnirse all'anime loro, le quali egli amaua tanto, che per quelle hauea patita dolorosa morte, per lo che à guisa d'vn mezo morto, è diuenuto per l'amore, che intieramente non può vsare delle sue forze lasciandosi per le mani del Sacerdote portare, & mangiare ancora. Vn'altra volta conobbe parimente, che sempre l'huomo con desiderio di diuotione risguardarà l'Hostia, nella quale sacramentalmente è nascosto il Corpo di Christo, verrà à crescere tante volte il suo merito nel Cielo, quant'egli farà questo effetto in terra: percioche con

ffetto nella futura visione d'Iddio eternalmente da tanti spetiali diletti sarà accarezzato, quante volte con diuotione, & con desiderio haurà risguardato in terra il corpo di Christo, ouero quando è impedito hauerà desiato almeno occasione da poterlo vedere.

NEL VENERDI SANTO DELL'essere puramente l'anima rapita, delle lagrime, & della memoria della Passione di Christo, & di che maniera noi dobbiamo orare nell'vnione di quella, & rendergli il cambio. Cap. XXVI.

AVuegna che per le cose dette di sopra appaia chiaramente hauere questa sposa di Christo, tanto ne' giorni delle feste, quanto ne' feriali impiegato il suo tempo con tutta la diuotione del suo cuore nel Signore, nondimeno istimo cosa ragioneuole di douersi aggiungere ancora questo, ch'ella particolarmente s'era auuezza di portare la memoria della Passione del Sign. di tal maniera fissa nella sua anima, & con si ardente diuotione fra se internamente vi ruminaua sopra, che detta memoria le venia à esser come vn mele nella bocca, vna melodia nell'orecchie, & vn'allegrezza nel cuore: la onde essendo il Venerdì Santo (giorno à tutti i Christiani Sacratissimo) sentendo sonare alla Compieta, si sentì commuouere con tutte le forze del suo cuore, infino alle midolle, diuenendo di ciò tanto grama, quant'ella hauerebbe fatto se le fosse stato nuntiato alcuno grande sinistro occorso ad alcuno suo vnico fidelissimo, & carissimo amico, a cui ella s'incaminasse con molta fretta per vedere l'vltimo suo fine. Ella adũque con tutte le sue forze si ritiraua internamente dentro di se à meditare sopra della sua Diuina Passione, accioche col mezo dell'amara compassione, ella potesse rendere alcuno cambio di fidelissimo amore al suo diletto, il quale per sua cagione haueа patito tanto grandemente, per lo che tutto'l restante di quel giorno, & gran parte anco del Sabbato Santo fù l'anima sua continuamente vnita à quella del suo diletto, di tale maniera che per l'opra de sensi esterni l'era difficilissimo il potersi muouere, per volgersi in parte alcuna, eccetto che in quell'opre particolari, ch'ella per l'vfficio di carità puote fare col prossimo à laude d'Iddio, ch'a queste si volt aua liberamente, secondo l'occasione che le veniua senza alcun disaggio, manifestamente dimostrando per tal affetto che nell'albergo delle sue interne parti teneua alloggiato colui, di cui parla Santo Giouanni dicendo. Iddio è Carità, se ci amaremo insieme, Iddio sarà frà noi, & la sua Carità sarà perfetta in noi. Come hò detto adunque tutto il rimanente di quel giorno, & parte del Sabbato ancora dimorò quasi senza humano senso, & con effetto fù di tale maniera rapita in Iddio, che per niuna imaginatione d'intelletto humano non si potrebbe capire, quello che dalla reciproca famigliarità d'Iddio le fù riuelato, & tanto il suo diletto si congiunse grande, & dolcemente con essa lei, che per cagione di quella dolce compassione, ch'ella haueua di voi, mostraua quasi d'vna maniera inseparabile struggersi tutto insieme con essa lei: il che renda certa testimonianza non dall'imperfettione di questa Vergine procedere questo, ma si bene della sua grande perfettione si come anco San Bernardo ci dimostra sopra di quelle parole della Cantica: Noi ti faremo delle collane d'oro così dicendo. Quando diuinamente à guisa d'vna subita prestezza di risplendente lume, rilucerà alcuna cosa nella mente, in ispirito eccedente, ouero al temperamento di troppo grande splendore, ouero all'vso continuo della dottrina (non sò d'onde auuegna) che sono presenti alcune imaginate sembianze delle cose inferiori diuinamente infuse, & ragioneuolmente accommodate à sensi nostri à quali quasi in vn certo modo si viene adombrare quel purissimo, & risplendentissimo Raggio della verità, accioche à quell'anime egli sia più ageuole da potere comportare, & ne sieno più capaci da poterlo ad altri conferire: nondimeno io stimo formarsi in noi queste imaginationi per cagioni della virtù de Santi Angeli, i quali hanno carico di seruirci in queste cose: la onde veniamo a riputare essere Iddio tutto quello, ch'è solamente puro, & priuo di ogni maniera di corporale imaginatione, attribuendo all'Angelico seruiggio ciascuna leggiadra sembianza, di cui si vegga degnamente vestito. Se queste parole disse San Bernardo; non dobbiamo adunque giudicare, ch'egli sia d'inferiore degnità quello che Iddio per se stesso si degna infondere nell'anima, quando si troua solo con essa, quasi come volesse sott'vn sieggello di più intrin-

ſeca amiſtate conſeruar il ſuo ſegreto puro, ſenza hauere alcuno penſiero delle corporali ſembianze; la onde per queſta cagione molte coſe ſi taceano in queſto libro, che ſono col ſilentio occulte, che con effetto ſarebbono degne d'vna lunga narratione, ma nondimeno à fine ch'egli non paia, che paſſiamo queſta feſta tanto ſolenne, ſenza dare al mondo alcuna cagione di deuotione, io m'ingegnerò di ſpargere alcuna di quelle fauille, che ſono vſcite da quel fuoco tanto potentemente acceſo nella memoria della Paſſione di Chriſto.

Nel giorno del Venerdì ſanto, auuenne vna volta circa l'hora di prima, che rendendo ella gratie a Dio, per hauer'egli permeſſo di ſtare innanzi à vno gentile, eſſere giudicato, vidde lui ch'è figliuolo di Dio ſereno in allegrezza perfetta, ſedere à canto à eſſo Dio Padre nel ſuo Imperiale Trono, & per cagione di tutti quei dishonori, e di tutte quelle beſtemmie ch'egli patì per la noſtra ſalute, riceuete da lui con marauiglioſa ſoauità di piaceuolezza molti vezzi, à cui tutti i ſanti, inchinandoſi con grandiſſima gratitudine faceuano riuerenza, per eſſerſi degnato col mezo del giuditio della ſua doloroſa morte, liberarci dall'eterna dannatione. Leggendoſi poi nel Paſſio quella parola, *Sitio*, parea che'l Sign. le porgeſſe quaſi com'vno calice d'oro, da riceuere in eſſo le lagrime, ch'ella ſpargeua per la compaſſione della ſua morte, & ella ſentendo il ſuo cuore tutto liquefarſi, & riſoluerſi in abbondanza di lagrime, le quali ſi per diſcrettione, com'anco per diuotione ſecreta, s'ingegnaua di ritenere, & di naſcondere, chieſe di gratia al Signore di ſapere di che maniera queſto le foſſe à grado. All'hora parue che dal cuore della ſua anima veniſſe a guiſa d'vno puro ruſcello che correſſe nella bocca del Signore, da cui poi le fù riſpoſto queſte parole. Di queſta guiſa vò tirando à me tutte quelle lagrime di diuotione, le quali per mio amore ſono con ſi pura intentione ritenute. All'hora poi di terza, eſſendo ella grandemente infocata per la memoria della corona delle ſpine che à talhora fù poſta ſopra del capo del Signore, & ricordandoſi quanto crudelmente egli foſſe flagellato alla colonna, & che poi ſi degnò parimente ſopra delle ſue ſtanche, & ſanguinoſe ſpalle portare il graue peſo della croce, diſſe al ſuo Signore. Ecco ò mio dolciſſimo amatore, che per corriſpondere al tuo amore, per cui cagione hai patito così indebitamente l'amarezza della tua innocentiſſima paſſione, io ti dono il mio cuore, deſiando ſopportare ſopra di me, da queſta hora cominciando, infino al tempo della mia morte, tutti quei dolori, & tutte quelle pene che patirono il tuo dolciſſimo cuore, & il tuo puriſſimo corpo, pregandoti che quando egli auueniſſe, che per humana fragilità la memoria di queſte coſe ſi partiſſe dalla mia mente, che tu mi facci ſentire vn dolore corporale di cuore, di tanta forza, che degnamente corriſponda all'amarezza della tua paſſione. A queſta le riſpoſe il Signore; coteſto tuo volere, & coteſta tua fedeltà di cuore ſolamente a baſtanza mi ſono corriſpondenti; mà accioche io poſſi liberamente trouare nel tuo cuore coſa, che mi renda piena dilettatione, dammi intiera, & libera poteſtà di potere fare di lui qualunque coſa, che mi venga à grado, ſenza punto curarti di ſapere s'io ti cagionarò dolcezza, & piacere, ò pure amarezza, & affanno. Seguitandoſi poi di leggere il paſsio venendo a quelle parole. *Ioſeph tulit corpus Ieſu*. Ella diſſe al Signore, A quel beato Giuſeppe fù dato il tuo Santiſsimo Corpo ò Signor mio, hora à me, quantunque indegna, che parte ne farai tu. A cui egli ſubito diede il ſuo cuore dolciſsimo, nella ſembianza quaſi d'vno turribolo d'oro, da cui tanti vapori di fumo d'aromatico odore molto ſoaue, aſcendeuano à Iddio padre, quante furono le maniere de gli huomini, per cagione de quali il Signor ſi conduſſe à patire la morte.

Appreſſo ſecondo il coſtume della Chieſa finito di leggere il paſsio, facendoſi l'orationi particolari per tutti gl'ordini della Chieſa, ingenocchiandoſi dicendo il Sacerdote, *Oremus dilectiſſimi*, pareua che tutte queſte orationi s'vniſſero inſieme, & aſcendeſſero col detto odoratiſsimo fumo, che procedeua dal ſopradetto Turribolo, dalla qual vnione aſsimigliaua che tutte l'orationi dette per la Chieſa, pigliaſſero vna certa maniera di marauiglioſo ſplendore, & d'vno ſoauiſsimo, & grandiſsimo odore, per lo che ciaſcuno ſi dourebbe ingegnare in tal giorno, nell'vnione della paſsione di Chriſto, pregar deuotamente per la Chieſa, nella quale per merito di detta paſsione s'è vſato di fauorire più gagliardamēte le noſtre orationi appreſſo d'Iddio padre. Parimente vn'altra

altra volta in vn giorno tale l'auuenne, che cõmouendosi più soauemẽte nel pensare alla memoria della passione del Signore, che con profondo affetto di cuore sentendosi tutta accesa di desiderio di rendere il cambio al suo diletto, gli disse. Hora vnica mia speranza, & salute dell'anima mia io ti priego, che ti degni insegnarmi di che maniera i potessi rendere alcun degno ristoro in cambio della tua amarissima passione, cagione della mia salute. A cui egli rispose. Chiunque seguita l'altrui volere, & rifiuta l suo proprio, mi viene à ricompensare della presura, quando di notte fui preso, legato, & con molte ingiurie per la salute humana, trattato male: ma quello poi c'humilmente s'accusò colpeuole mi viene à sodisfare del giudicio, nel quale la mattina à buon'hora accusato da molti falsi testimonij fui sententiato alla morte. Chi poi ritarrà i suoi sensi dalle cose dilетteuoli mi verrà à punto à ristorare delle percosse, che all'hora di terza mi furono date, & quei religiosi, che sottoposti à prelati dishonesti, patientemente comporta loro, m'allegeriscono dell'affanno della corona delle spine; Chi poi essendo il primo à essere offeso, & ageuolmente si dispone alla pace, viene à rendermi di nuouo la croce da portare. Parimente s'alcuno sopra delle sue forze sarà sollecito nell'opere della carità verso del suo prossimo, mi ritorna di nuouo à sospendere nella Croce crudele nella maniera istessa, che nel tempo della mia passione le fui disteso. Chiunque non fuggirà parimente le grauezze, i dispreggi, & le tribulationi, per fare opera di ritrarre il prossimo dal peccato, verrà à rendermi il degno cambio della mia morte, laquale sostenni all'hora di nona per l'humana salute. Chi si sente ingiuriato di parole, & humilmente risponde, mi venne à torre quasi della Croce. Chi poi finalmente si sottoporrà l suo prossimo, riputando quello di maggiore honore, di maggiore commodo, & così d'ogn'altro bene più di lui degno, mi viene à punto à ricompensare della sepoltura. Vn'altra volta in vn giorno tale douendosi communicare, mentre ch'ella pregaua il Signore, che si degnasse d'apparrecchiarla à riceuere la communione degnamente, egli le rispose di questa maniera. Io con tanto desiderio m'affretto per venire à te, quanto farei s'egli non fosse nelle mie mani di potermi à mia voglia raffrenare, & di già ho adunato nel mio seno tutto quel bene, che di pensieri, d'opere, & di parole, nella memoria della mia passione s'è fatt'hoggi nella Chiesa, per donare il tutto à te insieme, col mio corpo nel sacramento, che tu riceuerai questa mattina à tua salute eterna. A cui ella disse, Io ti ringratio Sign. mio benedetto in tanto bene: nondimeno io desidero parimente, che cotesto dono mi sia concesso di tale maniera, ch'io ne possi fare parte à gl'altri secondo ch'à grado mi sarà, à tua però gloria, & honore. Ond'egli quasi sogghignando disse. Che mi darai tù ò diletta mia, poiche brami che tanto liberale io sia verso di te d'vn dono di tanta grand'importanza? & ella à lui. Oimè Signor mio ch'io non ho cosa alcuna, che possi ragioneuolmente essere degna della tua degnitate, solamente mi trouo accesa di questo volere, che quand'io hauessi tutto quello ch'hai tu, vorrei rifiutare tutte le cose, & liberamente poterti dare il tutto, acciochе tu potessi farne la tua volontà, & darlo à chiunque più ti fosse à grado. A queste parole egli benignamente rispose. Se ti ritruouo essere cotesto che tu mi dici nel tuo cuore, certamente che dourestі anco credere, ch'io brami di fare il simigliante à te, & tanto più ancora quanto la pietà mia, & il mio amore sono maggiori de'tuoi voleri. Ella gli rispose, & con quale maniera di degnità potrò io mai venire verso di te, degnandoti tu di venire à me così largamente? A cui egli disse. Io non voglio alcun'altra cosa da te, se non che libera da tutte l'altre cose tu mi venghi à riceuere; percioche tutto quello di piacere ch'io mi prenderò di te, ti sarà conceduto per mio dono spetiale. Da questo ella venne à conoscere, che l'essere libera da tutte l'altre passioni, volea inferire ch'ella hauesse con essa lei la perfetta humiltate, per cagione di cui ella si riputasse veramente non essere di riceuere cosa alcuna per li meriti suoi, ne manco di potere operare cosa alcuna di bene, se non per gratia, & dono spetiale d'Iddio, stimando sempre tutto quello, ch'ella potesse fare da se essere cosa minima; & di niun valore.

Nel

NEL GIORNO DELLA PASCHA, della liberatione dell' anime dalle pene, del buon volere, & della laude d'Iddio per l' alleluia. Cap. XXVII.

NELLA beatiſſima notte della Glorioſiſſima Reſurrettione del Signore, innanzi all' hora del matutino eſſendo diuotamente tutta intenta all' oratione, l'apparue il Signore Gieſù tutto fiorito, & ameno, nella gloria della diuina maeſtate, & nell' adornamento di perpetua immortalitate. Ai cui piedi ella gittandoſi humilmente l'adorò, & diuotamente gli diſſe. Eſſendo tu lo ſpoſo fiorito ornamento, & gloria de gli Angeli, che ti ſei degnato di eleggere me fra tutte le altre creature viliſſima per tua ſpoſa, e ragioneuole coſa, che anch'io nell'intimo del cuore, nelle midolle dell' anima, deſideri, e habbi ſete della tua laude, e della tua gloria ſolamente, e ch'io tenghi per miei proſſimi congiunti tutti gli amici tuoi. O Gieſù amātiſſimo io ti chieggio in queſt'hora per riuerēza della tua giocondiſſima reſurretione che ti degni di perdonare all'anime di tutti quanti i tuoi eletti, che ſono nel purgatorio, & accioche preſtamente io poſſi conſeguire queſta gratia, io t' offero nell'vnione della tua paſſione tutti quegli affanni, & dolori del cuore, & del corpo mio, i quali ho ſopportati nelle mie lunghe, & continue infirmitati. Parue ch' à queſte parole il Signore con maggiore piaceuolezza le moſtraſſe la gran copia dell' anime liberate all' hora dalle pene dicendole: Ecco che per la dote del matrimonio io t'aſſegno tutte queſt'anime al tuo piacere, & diletto, accioch' egli appaia eternamente nel cielo, ch' elle ſiano ſtate liberate col mezo de tuoi prieghi, & queſto ti ſarà ſempre conceduto nella preſenza di tutti i miei ſanti à tuo grand'honore. Ella il pregò di nuouo, che gli foſſe à grado di dirle quanto era il numero delle dette anime. A cui egli riſpoſe, ſolamente la ſcienza della mia diuinitate abbraccia la capacitate di queſto numero. Mà intendendo ella poiche quell'anime, auegna che foſſero ſtate liberate dalle pene, che ancora non erano però ſtate cōdotte all' allegrezze eterne, ſi diede tutta in preda alla diuina pietate, offerendoſi di ſopportare nel cuore, & nel corpo ſuo qualunque coſa, che gli foſſe à grado, pur che le dett'anime poteſſero cōſeguire la piena beatitudine, per lo che rimanendo egli in quel punto tutto placato, alzò tutte quell' anime alla gloria eterna. Appreſſo dopo alquāto ſpatio di poco tempo ella fù aſſalita d'vno grandiſſimo, & inquietiſſimo dolore di fianco: la onde inginocchiandoſi dinanzi ad vno Crocifiſſo à fare oratione; il Sig. le fece vedere, che tutto quell'affanno del male del fianco conferiua per merito alle dette anime in loro maggiore aumento d' allegrezza, dicendo loro coteſto dono di diuotione con tāto affetto offertomi dalla mia ſpoſa, vi concedo in creſcimento di voſtra ſempiterna beatitudine, per lo che tutte ſiete tenute d'honorarla di conueniente honore, con darle reciprochi doni in vece delle ſue orationi. Dopo queſto incitandola la grandezza dell' amore, ſi voltò al Sig. dicendo. Ecco vnico amatore, ch' io indigniſſima ſtò dinanzi à te Rè, & Sign. de Signori, con tutto quel l'affetto maggiore, ch'io poſſo, offerendoti tutta la ſoſtanza del corpo, & dell'anima mia al tuo ſeruigio fin tanto, che mi durarà la vita, nella gloria della tua riuerenda reſurrettione. A cui egli riſpoſe, Et io vſarò di coteſto dono del tuo buon volere, quaſi nel luogo ei ſcettro reale alla mia diuina magnificenza, & di ciò nel coſpetto della diuina Trinità, & di tutti i Santi, io me ne gloriarò, perpetuamente, come di coſa donatami da vna mia diletta. Ella à queſto diſſe. Auegna, che Signor mio, io t'habbi votato queſto mio volere, ch' è pure ſolo opera tua, nondimeno io temo (vinta dalla fragilitate humana) di metterlo toſto in obliuione. Et egli à lei, & che noia t'ha egli à darle coteſto? Poſcia che lo ſcettro, ch' vna volta tu m' hai offerto non vſcirà mai della mia mano anzi io ſono per ſerbarlo cōtinuamēte nella memoria, & nella rappreſentatione del tuo amore verſo di me, & quante volte tu rinuouarai coteſta offerta con coteſta medeſima intentione, tant' altre volte il medeſimo ſcettro verrà à fiorire nella mia mano d' ameniſſimi fiori, & ſarà adornato di gioie pretioſe. Appreſſo allargandoſi poi in queſta maniera di deuotione, & d'intentione con tutte le forze de ſenſi, tanto eſterni, quanto interni, ſi apparecchiò di cantare il mattutino, il cui inuitatorio era, *alleluia*, che cominciandoſi a dire, ella ſi volſe

al

al Sign.dicendogli. O beatissimo instruttore insegnami vna maniera di diuotione da poterti degnamente lodare con questo alleluia. A cui egli rispose, tu potrai con esso lodarmi degnamente nell'vnione della laude de celesti cittadini. i quali con la medesima parola continuamente mi lodano nel Cielo. Hai anco da sapere, che in questa parola alleluia, sono tutte le vocali, eccetto che, ò, ch'è vocale, che significa dolore, & in sua vece è duplicata la prima vocale, ch'è, a. Lodami adunque per questa vocale, a nell'vnione di questa eccellentissima lode con la qual tutti i Santi giubilando insieme si sforzano inalzare il soauissimo diletto del mio diuino influsso, nella mia diuina humanità di già inalzata nella gloria dell'immortalitate per cagione delle tante maniere d'amarezze patite nella passione, e morte ch'io sopportai per l'humana salute. Per la vocalo, e, lodami per l'amenissimo diletto di quella gratiosissima verdura di primauera, per cui cagione gli occhi della mia humanitate, si dilettano ne' fioriti pascoli di tutta la somma, & indiuisa Trinità. Per la vocale, u, lodami parimente in quel soauissimo diletto, col quale s'addolciscono l'orecchie della mia diuina humanitate, ne i soauissimi vezzi della sempre veneranda Trinità, & nelle continue laudi di tutti gli Angeli, & di tutti i Santi del Paradiso. Per la vocale, i loda poi, & celebra il delicatissimo odore di quello piaceuole venticello, mediante il cui soauissimo spirare col fauore della Trinità Santa gratiosamente si viene a ricreare il naso della già mia immortale, beata humanità, per l'vltimo, a, finalmente che in vece, dell'o, si aggiunge quiui, loda il magnifico, incomprensibile, & inestimabile influsso di tutta la diuinità, nella mia diuina humanitate, la quale già fatta impassibile, & immortale in vece del senso del tatto corporale, ch'in essa non è, gode d'vno doppio diletto della diuina influssione. Doppo queste cose seguitando di cantare il mattutino da tutti i Salmi, Responsorij, Lettioni riprese soauissime, & degnissime intelligenze de spirituali piaceri, tutte grandemente conueniente alla solennità della giocondissima resurrettione, il che insieme col reciproco amore diletto, & godimento della spirituale vnione d'Iddio con l'anima molto potrebbe dilettare all'anime de diuoti lettori, le quali tutte, si come anco molt'altre, che per breuità trappasso sforzandomi di non voler cagionare fastidio alcuno a leggere lungamente, rimetto alla sua diuina gratitudine, dalla quale sono procedute tutte queste, & molte altre cose dalla sua liberalità concedute à questa sua eletta.

COME DISCRETAMENTE SOno conosciuti tutti i nostri meriti dinanzi à Dio, & di che maniera siamo adornati con il mezo de meriti di Christo. Cap. XXVIII.

NELLA seconda feria della Pascha, quando ella era per communicarsi pregò il Sign. che per lo merito di quello degnissimo Sacramento si degnasse di sodisfare per lei a tutto quello, ch'alcuna volta ella hauesse lasciato adietro d'operare secōdo l'ordine della sua religione, per lo che pareua che'l figliuolo d'Iddio la pigliasse, & la presentasse all'eterno Padre, vestita della tonica della religione, la quale si vedeua distintamente essere composta di tante parti, quanti anni ella era viuuta nella religione, di maniera, che la più infima parte di detta tonica si pigliaua per il primo anno, la seconda per il secondo, & così successiuamente poi di mano in mano fin'a quell'anno nel qual ella era all'hora. Assimigliaua la detta tonica d'essere d'vna tale maniera aperta, & distesa, ch'alcuna piega non la poteua in parte alcuna ombrare, ne coprirui cosa alcuna, & in ciascuno de' detti anni si vedeuano essere distintamente notati i giorni, & tutte l'hore insieme con tutti i pensieri parole, & opere tanto buone, quanto non buone fatte in quell'anno da lei, di giorno in giorno d'hora in hora, di pensiero in pensiero, di parola in parola, & d'opra in opra, & la intentione con la quale in tutti questi effetti hauesse proceduto, cioè s'ella in questo hauesse cercata la laude d'Iddio, il profitto dell'anima sua, il fauore humano ouero il danno del prossimo. Parimente tutto quello, ch'ella hauesse operato in quale si vogli aggio, ò astinenza, & in tutte l'opere fatte per mera vbbidienza, con tutto quello, che per sola, & propria sua deliberatione hauesse fatto: ma doue si vedeua che in alcun' effetto ella si fosse tal volta compiacciuta, come se per vbbidienza hauesse ella operato alcuna cosa, la quale per propria

priua volontà haueſſe ottenuta, che da ſuperiori le foſſe ſtata impoſta, ouero col mezo di alcuna ſagace occaſione haueſſe indotti quei ſuperiori a commandarle tale coſa, tutte queſte coſe ſi vedeuano conteſte in quella tonica, a guiſa d' alcune gioiette fitte in luogo fragile, le quali a pena poteuano attacarſi quiui, anzi tuttauia ſtauano per cadere: Ma pregando all' hora per lei il figliuolo di Dio, & offerendo in vece di queſte coſe al ſuo Padre la ſua innocentiſſima, & perfettiſſima conuerſatione, quella tonica diuenne come coperta d' vna ſplendidiſſima, & chiariſſima piaſtra d' oro, per mezo di cui tutte le ſopradette coſe, in qualunque maniera, che foſſero mai ſtate dette, fatte, & penſate, & con quale ſi vogli intentione, ò foſſe volontaria, ò forzatamente, mediante i meriti di Chriſto coſi chiara, & diſtintamente ſplendeuano, ſi come da vn puro criſtallo ogni colore ſottopoſto ſi può manifeſtamẽte vedere ne pure vna minima poluere, nè vno minimo punto poteuano quiui eſſere naſcoſti, che nella luce della conoſcenza dell' infallibile verità, tanto a Iddio quanto anco a tutti gli habitatori del Cielo non foſſero chiaramente manifeſti. Da queſte coſe le fù diuinamente dato a conoſcere, che lo ſtato di ciaſcun' huomo, è parimente manifeſto non ſolamente a Iddio ne gli eterni ſecoli, ma à tutti i ſanti ancora: la onde quel detto del Signore per bocca del Profeta, cioè in qualunque hora, che ſi conuertirà il peccatore, non mi ricordarò più de i ſuoi peccati, e di meſtieri d' intendere ſanamente, cioè che'l Sig. non ſi ricordarà più de i ſuoi peccati per condãnarlo, ſendo già ſcancellati, col mezo della penitenza, ma nondimeno tutte le macchie de' noſtri peccati appariranno in noi a maggiore laude, & gloria della ſua dolciſſima miſericordia, per mezo di cui tanto benignamente perdona i peccati a tutti quelli che vengono alla vera penitenza, & oltre di queſto in tante maniere con i beneficij della ſua diuina pietà ci circonda in guiſa, che pare a punto, che non habbiamo mai commeſſa coſa alcuna contra della ſua diuina Maeſtà. Parimente tutte quelle noſtre buone opere, i penſieri, le parole, & l' intentione, c' habbiamo tal volta fatte a laude, & a gloria d' Iddio, fioriranno eternamente a ſuo honore; per il cui donno, & per la cui gratia habbiamo operato tutti queſti beni a maggiore aumento delle noſtre eterne allegrezze; la onde reciprocamente doureſſimo ſempre laudare, & amare Iddio, il quale viuendo, & regnando, nella perfetta Trinità opera in noi tutte le coſe.

DELLA RINOVATIONE *del Matrimonio ſpirituale.* *Cap. XXIX.*

NElla terza ferita della Paſcha, volendoſi cõmunicare, deſiaua d' ottenere gratia dal Sig. egli ſi degnaſſe, col mezo di quello vitale ſacramento di rinouare il matrimonio ſpirituale nell' anima ſua, col mezo di cui era già ſtata ſpoſata a lui in iſpirito per fede, e per religione, & parimente per l' integrità della ſua virginale pudicitia. A cui il Sig. con ſerenita piaceuole riſpoſe, dicendo, indubitatamẽte io farò quãto tu mi chiedi, & detto queſto dolcemente degnandoſi s' inchinò a lei, & con piaceuoliſſimo affetto ſtringendola a ſe, diede alla ſua anima vno bacio dolciſſimo rinouando con queſto in eſſa l' interno eſſercitio dello ſpirito, & poi abbracciandola pareua che l'imprimeſſe nel petto vna ſplendidiſſima maniglia adornata di pretioſe gioie con marauiglioſo lauoro, per mezo di cui venne a riformare in lei tutto quello, che per cagione di negligenza haueſſe laſciato di fare ne gli eſſercitij ſpirituali, ne' quali haurebbe tal volta potuto maggiormente affaticarſi.

CHE SOLAMENTE MEDIANTE la virtù del Signore potiamo fare frutto. Cap. XXX.

APpreſſo nella feria quarta le venne deſiderio di potere conſeguire dal Sign. che con l' effetto del ſuo Sacratiſſimo corpo ſi degnaſſe farla abondante di frutti virtuoſi: la ond' egli le diſſe, certamente, che io farò di maniera, che in me ſteſſo potrai fare frutto, per opera tua, io ritrarò a me molte perſone, A queſto dire ella riposſe. O Signore, & come ſarà egli mai poſſibile, che col mezo della mia indegna opera tu poſsi tirare a te perſona alcuna: poi ch' io hò di già perduta la maggiore parte della gratia del parlare, & del ſapere altrui inſegnare di cui già mi faceſti tanto abondante. Et egli a lei. Se tu haueſsi adunque gratia di potere parlare, forſe il crederesti col mezo della

ſa-

facondia del tuo dire d'hauere forza di potere tirare gli huomini a me. Per cagione di conoscere io cotesto tuo pensiero t' ho in parte priuata di quella prima gratia, accioche tu conoschi chiaramente, che da te stessa senza mia spetiale gratia nõ potrai in questo cosa alcuna. Appresso egli aperse la sua Santissima bocca, alitando verso di lei, & le disse, si com' hora ho attrato il mio alito, così tutti quelli, che per amore mio con diuotione s' ingenocchiaranno a te, attrarrò certamente a me, & farò loro caminare di giorno in giorno con loro profitto maggiore.

QVANTO EGLI SIA VTILE riccomandare ogni nostra opra a Iddio. Cap. XXXI.

LA quinta feria dopò Pasca, leggendosi il Vangelio della beata Maria Maddalena, che s'inchinò, & guardò nella sepoltura, & vide due Angeli. Ella si voltò al Signore dicendogli. Dou'è il monumento Signore mio, nel quale risguardando io possi ritrouar la consolatione del mio spirito? All' hora egli le dimostrò la ferita del suo costato, a cui ella riuerentemente inchinandosi, quasi in vece di quei due Angeli, che vide la Maddalena intese, che le furono dette queste due cose. Tu non potrai mai essere diuisi dalla mia compagnia, & poi tutte l'opre tue mi sono perfettamente a grado. Di queste cose restãdo ella stupita, & dubbiosa, ricercando fra se stessa di che maniera questo potesse mai essere, essendo ella in ogni cosa tanto imperfetta, ch'a niuno huomo nella terra non deurebbeno potere essere a grado le sue opere per cagione dell'occulto diffetto ch' alcuna volta si truoua in esse. Non che poi alla chiarissima conoscenza diuina, la quale riconosce quiui mille diffetti, doue l' humana cecità a grã fatica ne scopre vno. Il Signore, che tutto'l suo cuore comprese, le disse. Si come tu hauendo tal volta alcuna cosa nella mano, la quale sapessi, & potessi di maniera accommodare, ch' ageuolmẽte ella potesse a tutti piacere, & essere cara: & ogni volta che l'animo ti desse di far questo per cosa del mondo non ti lasciaresti incorrere a negligenza: così fò io, poi che tu hai per costume, di riccomandarmi spesso le tue opre, le tengo quasi come nella mia mano: la onde potend' io per cagione, della mia infinita potenza, facendo ottimamente per la mia imperscrutabile sapiẽza, & dilettandomi per la mia benignità, di maniera certa emendare ogni tua opra accioche tanto a me, quanto a tutti gli habitatori del cielo, possino sempre perfettamente essere a grado.

DI CHE MANIERA CI APPArecchiamo per riceuere lo Spirito Santo. Cap. XXII.

NEll' ottaua della Resurrettione del Signore, leggendosi nel Vangelio, che'l Signore per mezo della insufflatione diede lo Spirito santo à suoi discepoli, diuotamente ella si diede a pregare il Signore che si degnasse di mandare parimente in lei il suo soaue spirito. A cui egli rispose. Se tu brami di riceuere lo Spirito Santo, egli è prima di mestieri, che della maniera che fecero i miei discepoli, t'ingegni toccar le mie mani, & il mio costato. Da queste parole ella conobbe, che chiunque desidera di riceuere lo Spirito Santo, debbe toccare il costato del Signore, cioè con gratitudine darsi a considerare, quanto sia l' amore del suo diuino cuore, per mezo di cui fin d' eterno siamo stati predestinati figliuoli, & heredi del suo regno, & di che maniera con tanti infiniti beni ogni giorno (quantunque indegni) ci preuiene, gratiosamente venendo dietro a noi altri ingratissimi. Parimente si debbe toccare le sue mani, cioè con molta gratitudine ridursi a memoria tutte l' opre della nostra redentione, nelle quali egli per nostro amore trentatre anni s' affaticò sempre, & spetialmente nella sua passione, & morte, & quando poi con la memoria di queste cose si sentirà riscaldato, con molta gratitudine offerisca a Iddio, il suo cuore, nell' vnione di quell'amore, per il quale egli disse. Si come il viuente Padre ha mandato me, così io mando voi, a ogni piacere della sua diuina volontà, di tal maniera che mai in cosa alcuna l'huomo non desideri, & non vogli altro, ch'adempire tutto il beneplacito d'Iddio, disponendosi parimente prontissimo a fare, & a sopportare ogni cosa che'l Signor gli inponesse. Sempre ch' alcuno haurà fatte queste cose, & si trouarà essere di questa dispositione apparecchiato, senza fallo alcuno; egli riceuerà lo Spirito Santo consolatore, con

quell' istesso affetto, che in questo giorno fu conceduto a i discepoli dalla insufflatione del figliuolo d' Iddio in loro. Appresso il Signore soffiò poi in lei, dandole lo Spirito Santo, con dirle, riceuete in voi lo Spirito Santo, & a chiunque rimettete i peccati gli saranno rimessi. Vdendo queste parole, Ella gli disse, O Signore, come si potrà fare cotesto, se l' autorità dello sciorre, & del legare, è solamente de Sacerdoti? Et egli le rispose. Di chiunque, col mezo dello spirito mio, tu giudicarai le cagioni non essere colpeuoli, certamente, ch' egli appresso di me sarà riputato innocente, & a chiunque giudicarai le cagioni macchiate di colpa, appresso di me sarà tenuto reo, percioche io fauellarò all' hora per la tua bocca. A questo ella disse. Essendoti o Signore purissimo, spesse volte degnato di certificarmi di cotesto medesimo tuo dono, che maggiore gratia conseguirò io hora, che di nuouo mi concedi l' istesso dono? A cui egli ripose. Quando egli auuiene, ch'alcuno è consacrato in diacono, & doppo in sacerdote, non viene per questo a perdere però l' vfficio del diaconato: ma ne ottene appresso il sacerdotio ch' è di maggiore honore; Cosi parimente occorre all' anima, alla quale se bene i medesimi doni le si vanno di nuouo concedendo, non si viene a perdere in lei la gratia de primi; ma anzi per cōcessione di nuoui, si conferma, & si stabilisce la detta gratia in essa maggiormente, aumentando per questa via ogni hora più la sua beatitudine,

DELL' EFFETTO DELLE LETANIE, & dell' inuocatione de Santi. Cap. XXXIII.

NEl giorno della festa di San Marco, mentre che le Monache andauano in processione cantando le Letanie, il Signore Giesù apparue à questa vergine nel Trono della sua Maestate, adornato di tante pretiose maniglie, a guisa di lucidissimi specchi, quanti sono i santi, che con esso lui godeno nel cielo, de quali facendosi in esse l' inuocatione, subito che si inuocaua vn santo per nome, quello con grand' allegrezza pareua che si rizzasse, & dopo diuotamente se inginocchiasse dinanzi al Signore, & che tendesse le mani a toccare quella maniglia della vesta del Signore, che quiui à nome suo era figurata, & mentre ch' egli faceua questo, pareua che sotto delle sue mani fossero scritti i nomi di tutti coloro, che inuocauano il suo aiuto, & i nomi di quelle persone, che faceuano questo diuotamente, & con buona intentione erano scritti con lettere d' oro. Ma di quelli che quasi sforzatamente, o almeno senza punto nè di diuotione, nè d'attentione, chiedeuano il suo fauore, erano scritti con lettere in modo buie, & oscure, ch' a gran fatica si poteuano leggere, & di quegli altri, che ciò faceuano per vna certa vsāza, si vedeano scritti in lettere nere. Da questo vedere nella vesta del Signóre i nomi delle persone, che pregano i santi, comprese che con effetto quando i santi, che noi chiamiamo in nostro fauore, pregano per noi, che quell'oratione subito riluce appresso d' Iddio, quasi come vno memoriale della sua misericordia per noi impetrata, ricordādogli, & cōtinuamente sollecitandolo all'hauere di noi misericordia. Appresso quando auuiene, che s'inuochi alcuno santo con affetto speciale di diuotione, subito si vede ch' egli riceue lo splendore della sua maniglia, ch' è figurata per lui nella vesta del Signore, essendo di sotto di quella scritti i nomi di coloro che il pregano, con diuotione speciale, a sua memoria sempiterna di maniera ch'egli poi pare che sia quasi obligato a pregare sempre per la salute loro, cosi nell'vna come nell'altra vita.

DELLA DOLCE MEMORIA DI S. Giouanni, & di Gertruda, & della dimenticanza de' peccati al tempo della confessione. Cap. XXXIV.

IN quella festa di San Giouanni, che vien detta, innanzi porta Latina, apparue San Giouanni, a questa vergine con vna marauigliosa piaceuolezza consolandola con dirle. Non t' attristare eletta sposa del mio Signore per cagione del mancamento delle tue forze corporali, percioche finalmente poco, & quasi cosa d' vno momento è tutto quello che nella presente vita si patisce, a rispetto di quegli eterni piaceri, de' quali già noi altri beatificati godiamo nel cielo, i quali parimente tu dopo di non molto tempo verrai a godere, & all' hora sarai vna del nostro numero, quādo ti sarà concesso d'intrare nella camera del tanto amato sposo, tanto aspettato, chiamato con

tanti desideri, & tanti sospiri, & poi finalmente conseguito. Appresso diss'egli ancora, ricordati ch'io che fui diletto discepolo, & da Giesù certamente amato assai, viuendo in terra fui di manco forze, e di manco senso corporale, che tu non sei; nondimeno io appaio hora ne' cuori di tutte le persone assai fiorito, & delicato, di maniera che forse non si truoua alcuno de'fideli, che nella mia memoria non prenda grande diletto con molta diuotione, il che auerrà parimente di te doppo della tua morte, perche ne' cuori di molti apparirai tutta fiorita con hauere virtù da potere condurre a dilettarsi d'Iddio, i cuori di molte persone. Per queste parole ella si mosse a ramaricarsi con San Giouanni dubitando per questo effetto d'hauere à incorrere in alcuno impedimento, lasciando alcuna volta per dimenticanza d'alcune cose (auegna che picciole) nella Confessione, & anco per non hauere tal volta il commodo del Confessore, il che cagionaua poi ch'a lungo andare non le si potesse tornare à mente, sopra di queste cose il Beato Giouanni consolandola così le rispose. Non dubitare figliuola di cotesto, percioche ogni volta che tu disponi il tuo volere prontissimo à confessare intieramente tutti i tuoi peccati, & ricercando d' vn Confessore non puoi così ogni tua voglia hauerlo presto, tutto quello, che poi quando ti confessarai, per questa cagione ti dimenticassi, risplenderà nell'anima tua dinanzi al pio Signore a guisa di gioie pretiose; la onde con marauigliosa maniera apparirai gratiosamente adorna nel conspetto di tutti i Cittadini del Cielo. Appresso essendo a vdire la Messa, & ripensando con gratitudine a quegli scritti, i quali per beneficio particolare di famigliarità, egli hauea riceuuti dal Sign., & alla consequenza di quelle parole. *Verbum Dei, Deo natum*, lasciando il primo pensiero, per potersi meglio tutta impiegare alla consideratione di queste parole, ecco che'l detto Vangelista di nuouo le si mostrò presente, & quasi come ch'egli sedesse alla sua destra, l'impediua, che non seguitasse le cominciate meditationi: ottenendo da lei con marauigliosa maniera, che ella fosse solamente intenta alla prima consideratione di quegli scritti, con darle gratia di non sentire noia alcuna, se ben ella non poteua da ciascuno di quei versi cauare alcuna particolare intelligenza. Et cantandosi. *Audit in gyro sedis*; Ella gli disse, ò quanta giocondità doueui tu godere all'hora, vedendoti di cotale maniera inalzato? A cui egli rispose. Certamente che tu dì il vero, nondimeno io voglio che tu sappi, ch'io sento assai maggiore diletto, di quelle cose, che tu hora dentro di te pensi, mostrando di rallegrarti con esso me, per cagione del benigno degnarsi verso di me del mio Signore amantissimo. Di questa maniera ragionando, & pratticando con essa lei, egli stette a sedere quiui amicheuolmente, sin tanto che si venne a cantare quel verso. *Iste custos virginis*, che poi le parue, che egli fosse inalzato infin'al Trono della Gloria d'Iddio; doue risplendendo d'ornamento marauiglioso, era con affetto inestimabile magnificato da tutti i Celesti habitatori: la onde per le parole che seguitano appresso, cioè. *Cæli qui palatium*, godeua fra gli altri di piacere incredibile, & non mai da potersi narrare.

DELLA MANIERA DI SALVTARE tutte le piaghe di Giesù, di quanto merito sia il seruire à gl'infermi, e dell'impedimento dell'affetto humano. Cap. XXXV.

INnanzi alla festa della molto solenne Ascensione del Signore, nel salutare vna volta le piene di salute piaghe di tutto il Corpo di Giesù, disse cinque mille quattrocento, e sessantadue volte questo versetto; Gloria a te soauissima, dolcissima, benignissima, nobilissima, Imperiale, eccellentissima Imperiale rilucente, & sempre tranquilla Trinità per quelle rosate ferite del mio vnico eletto amatore. Vn'altra volta l'apparue il Signore bellissimo d'vna bellezza assai maggiore di quella de' visi Angelici, hauendo in ciascuna delle sue piaghe alcuni fiori di colore d'oro risplendenti, con vn viso sereno, & con vno parlare piaceuolissimo salutandola, & dicendole appresso. Ecco che in questa medesima risplendente maniera, che tu mi vedi hora, mi vedrai parimente nell'hora della tua morte, percioche io t'apparirò tutto fiorito, & tutto ameno, & le ferite mie haueranno all'hora questo medesimo ornamento, ch'elle hanno hora per cagione di cotesta tua maniera di salutarmi nelle tue orationi, la onde io t'adornerò comprendo tutte le

macchie, e de' tuoi peccati, & delle tue negligenze, & questo effetto istesso farò anco con tutti gli altri, che con vguale diligenza, & diuotione simile a cotesta tua salutaranno le mie piaghe con la medesima, ò con altra simile oratione. La Domenica prossima auanti dell'Ascensione leuandosi al Mattutino, & dicendolo prestamente, per hauere poi più lungo spatio di tempo da potere orare, & da potere più libera, & più dolcemente fare festa al suo Signore desiando ella grandemente d'hauere gratia d'alloggiarlo in questo giorno dell'Ascensione nel suo cuore, ella non hauea ancora finita la quinta lettione, che s'auuidde essere quiui vn'altra inferma; dinanzi a cui era ragioneuole, non potendo quella dirlo, ch'ella glielo leggesse, per lo che essendo, si com'ella era in effetto, piena delle viscere della Carità, mossa a pietà di quella inferma si voltò dicendogli; essendo egli manifesto a te dolce mio Sign. come oltre a quello che ponno le mie forze m'affatticaua a leggere sola il Mattutino, nondimeno percioche grandemente io bramo in questo giorno d'alloggiare te vero Sign. della Carità, quantunque, ohimè per questa settimana mi sia poco apparecchiata con l'essercitio dell'oratione, & delle virtuti per darti vna stanza degna, nondimeno hora a tua eterna laude, & nella sodisfattione di tutto quello ch'io douea fare amicheuolmente per riceuere te in carità nel mio albergo, il quale sei veramente la istessa Carità, di nuouo ritornarò a leggere il Mattutino, & già hauendo cominciato à rileggerlo, il Signore volle verificare quel detto. *Infirmus fui, & visitastis me*, & quello a me faceste, e hauete fatto a vno di questi minimi, dimostrandolesi in vna tanta serenità di benignità, & di piaceuolezza, ch'egli è impossibile non solamente di poterlo con parole narrare, ma con sensi humani mai capirlo, nondimeno toccando della maniera, che si potrà, poche cose di molte narraremo. Le pareua adunque che il Signore Giesù nell'alta Gloria a guisa come s'egli sedesse a vna delicatissima Tauola, dispensare a tutti i Celesti, Terrestri, & all'Anime, che sono nel Purgatorio inestimabili doni di gratie, d'allegrezze, & de' premij eterni, non solamente per ciascuna parola, ma quasi ancora per ciascuna lettera, di quelle che si diceuano leggendo il Mattutino, rilucena all'hora in lei per ciascuna delle parole de' Salmi, de i Responsorij, & delle lettioni vna incredibile soauità della Diuina conoscenza, & era infuso insino dentro delle midolle della sua anima vno efficace diletto de gli intelletti spirituali, de' quali all'hora per cagione delle diuersità di molte cose, à pena, che poche ne puote conseruare nella memoria per insegnarle a gli altri, quantunque di dentro ella abbondasse grandemente di diletto per le cose dette. Perciò ch'egli in quel versetto del Salmo: *Ad te Domine clamabo*, doue dice: *Saluum fac populum tuum Domine, & benedic hereditati tuæ*, ella si venne tutta a infiammare di desiderio d'ottenere dal Signore che si degnasse di concedere abbondante gratia di benedittione a tutta quanta la Chiesa. A questo suo desiderio egli le rispose: Che cosa t'è egli à grado ch'io faccio mia diletta? dillomi liberamente, percioche non con meno degnare nè meno volentieri mi sono datō tutto in preda al tuo volere, di quello che per l'Imperio della Carità io mi facesi al mio Padre nell'opprobrio della Croce, perloche si com'all'hora per sodisfare al volere del mio Padre Eterno non volli scendere della Croce: così hora niun'altra cosa non possō volere se non quell'istessa che sia a grado al tuo amore, laonde tutto quello che ti viene nel desiderio di fare, dispensa liberamente nella virtù della mia Diuinitate a chiunque più t'aggrada. Con questi, & altri simili diletti godendo tutto quel tempo del Mattutino cagionatile dalla Diuina piaceuolezza, finalmente hauendo posto fine al Mattutino, & ritornata nel letto per riposare il Signore di nuouo le disse con vno sembiante di piaceuolissima serenitate pieno. Chiunque si stanca affatticandosi nell'opre della caritate, ragioneuolmente debbe poi riposare nel tranquillo letto d'essa caritate, e poi ch'egli hebbe detto così, la raccolse nelle sue braccia Diuine abbassandola sopra del suo petto, come se propriamente in vno morbidissimo letto la riceuesse. All'hora quasi del mezo delle più interne parti del suo Diuino cuore dalla parte dou'ella pareua che volta giacesse, fioriua vn'albore di carità, di grandezza ragioneuole, & di rami, & di frutti molto bello, hauendo le sue foglie risplendenti come stelle, il quale mandando all'ingiù i suoi rami, & quelli largamente spargendo, pareua ch'in-

tor-

torniasse il letto doue quella benedetta anima giaceua, porgendole grande ricreatione, & dilettandola assai con l'odore, & col sapore delle sue frondi, & de' suoi frutti. Parimente pareua anco che dalla radice di questo albore nascesse vna purissima vena, quasi come d'acqua viua, laquale saltando in alto, & poi di subito scendendo al luogo donde venia, la riconfortaua tutta con dolce soauitate, e fù appresso dato à conoscere che per questa vena d'acqua viua, si figuraua la soauità dell'eccellentissima Diuinitate, la cui pienezza corporalmente si riposò nell'humanità di Giesù Christo, laquale con vna maniera di dolcezza incomprensibile diletta tutte le anime de gli eletti. Doppo essendo alla Messa, nella quale si douea communicare conferì col Signore tutti i diffetti dell'anima sua, in quella guisa che vno amico narrarebbe à vn'altro il suo bisogno da cui sperasse potere con effetto cōseguire ogni bene, pregandolo che nel giorno della sua marauigliosa Ascēsione si degnasse impetrare per lei da Iddio Padre l'emendatione di tutte le sue negligenze, e di tutti i suoi diffetti, sopra di questo egli le diede vna molto benigna risposta dicendole. Tu sei quell'amata Hester per cagione della cui incredibile bellezza sei fatta gratiosa à gli occhi miei, chiedi adunque ciò, che tu voi, & sia concesso. Cominciando ella poi à pregare per tutte le persone à lei raccomandate, e per tutti quelli che l'haueuano fatto ò facessino alcuno seruigio il Sig. inchinandosi piaceuolmente à lei, & quasi col proprio mātello coprēdola diede vn baccio segreto all'anima sua, per mezzo di cui ella subito venne à conoscer che'l giorno innanzi era incorsa in alcuna machia d'errore, per cagione dell'hauere mossa dall'humano effetto, accettato alcuno seruigio fattole da vna persona, la onde ella disse al Sign. Perche cagione consenti, ò permetti ch'alcuno mi risguardi, ò mi riuerisca come Santa? poscia che tu Signore del tutto volesti essere nella terra l'vltimo di tutti gli huomini. Egli ti sarà di gran lode cagione che i tuoi eletti sieno qua giù auuiliti, e dispregiati, percioche ti sono tanto più simili nella gloria, quanto più si trouano abbassati in terra. A cui egli rispose; La mia parola è per la bocca del Profeta, cioè: *Iubilate Deo omnis terra*, & poco di sotto, *Laudate nomen eius*. Io permetto adunque, ch'alcuni giudicando di te altamente in ispirito sijno poi dolcemente verso di te disposti, e che benignamente ti risguardino, accioche per questo mezo io venghi poi à santificare, & à dare loro la mia gratia & per fare anco quelli diuenire più à grado à me. Ella gli disse ancora. O Sig. che sarà poi di me poiche col mio mezo ti degni di santificare loro, & in tanto pure commetto de gli errori? A cui egli rispose: Io mi diletto di fosco, & di colore risplendente per farne smalto su'l lauorieri d'oro, ch'è la gratia, che di già io hò riposta in te. Per questa parola fosco ella venne à conoscere, che volea inferire, che quando alcuno si ricorda de' benefici, che già gli furono fatti, & d'hauere quelli accettati con affetto humano, & che doppo di questo dolendosi s'humilia, per cagione di cotale humiltà è tanto più à grado à Dio, quanto più vago pare il colore nero sopra dell'oro: poi per il colore risplendente, intese, che quella gratitudine, con laquale vno acceta i beneficij tanto da Iddio, quanto da gli huomini, solamente per amore d'esso Iddio, viene à fare più atta l'anima sua di riceuere i doni d'Iddio, & di conseruare poi quelli maggiormente.

DI CHE MANIERA DEBBIAMO pregare per gli altri, & come s' hà da salutare il Sig. che sale al Cielo. Cap. XXXVI.

LA seconda feria auanti dell'Ascensione mentre ch'ella era intenta con quella maniera di diuotione già detta di sopra, à narrare al Signore i diffetti di tutti i peccatori del mondo, auanti del Mattutino, come quella, ch'era tutta piena di carità, andando dalla già detta inferma si sforzaua di seruirla oltre à quello, che poteuano le sue poche forze, offerse anco questo effetto al Signore à sua eterna laude nell'emendatione di tutti i peccati, i quali si faceuano per tutto il mondo contra del suo diuino volere, il che facendo pareua, che venisse à cingere intorno come vna fune d'oro vna grandissima, & quasi infinita moltitudine di persone di diuersi sessi, e questa fune era figurata per la carità, col mezo di cui ella tutti conduceua al Signore. Per lo che egli ch'è pio, & misericordioso, tutto rasserenato con marauigliosa piaceuolezza mostraua di riceuere da lei questo seruigio molto

volentieri, & d' hauerlo parimente molto à grado, della maniera, ch' vno Rè accettarebbe da vno Prencipe suo diletto, quando egli gli conducesse tutti i suoi nimici prigioni à fare la pace con esso lui, & à offerirsi anco poi al suo seruigio secondo quello, che più à lui fosse di piacere. La terza feria poi, mentre, ch' alla messa nella medesima maniera ella ragionaua col Signore de i diffetti, & dell' imperfettioni di tutti i giusti, pregandolo ch' egli si degnasse con modo piaceuolissimo di fare loro perfetti in ogni maniera di santitate; Egli stendendo la sua mano col segno della vittoriosa croce, rassegnando vgualmente tutti benedisse loro, dalla cui benedittione piena di salute si venia à spargere quasi come vna soauissima ruggiada ne i cuori di tutti i giusti, per cui cagione pareua, che tutti cominciassero di quella maniera à fiorire, che sogliono far le rose, & gli altri fiori che prendeno vigore dallo splendore del Sole. Nella quarta feria mentre, che nella Messa s' alzaua la sacratissima Hostia, nella medesima maniera, si diede à pregare per tutte quell' anime di fideli, che sono passate dalla presente vita, accioche per l' allegrezza della gioconda Ascensione del Signore, egli si degnasse liberare quelle dalle pene del Purgatorio. Da questi prieghi parue che'l Signore mandasse quasi come vna bacchetta d'oro nel mezo del Purgatorio, hauendo tanti vncini, quanto erano gli affetti per quell' anime indrizzati à Iddio, ciascuno de' quali tiraua diuerse anime da quelle pene alla quiete amena del Cielo, conobbe ella che per questo effetto, che quando si fà oratione nel generale per la salute di quell' anime che all' hora gran parte di loro sono liberate da quelle pene, di quelle dico, che mentre erano in carne di quà furono più intente dell' altre all' essercitio dell' opere, della carità. Appresso à nome di tutte le sue membra si diede à salutare il Signore con dire ducento, & venticinque volte questo versetto. *Aue Iesu sponde floride in nubilo quo ascendisti; saluto, & collaudo te*, & le pareua che ogni volta ch'ella dicesse il detto versetto, che sempre fosse presentato dinanzi al diuino conspetto nella maniera di alcuno soaue strumento di musica, che soauemente risuonasse quiui, & pareua, che di ciò il Signore assai se ne dilettasse, percioche il laudaua, & dinanzi à lui festeggiaua, della maniera che sogliono fare quelli, che ne i conuiti de' nobili rappresentano de' giuochi diletteuoli, ilche dimostrò egli d' accettare molto benignamente. Venne ella parimente à conoscere, che quel versetto, che tante volte con diuota intentione hauea letto rendeua al Sign. soauissimo concento, ma quando con poca diligenza, & con poca diuotione il diceua, le pareua che le voci fossero più meste, & ch'assai più basse risuonassero.

NELLA FESTA DELL' ASCENsione della maniera del resignare al Sign. il suo volere, & del frutto che si viene à conseguire nel celebrare questa solennità diuotamente. Cap. XXXVII.

NEl giorno solenne della giocondissima Ascensione, la mattina, mentre che con tutta la sua intentione si affaticaua per potere con soaue maniera festeggiare poi il Signore nell' hora del suo salire al Cielo, cioè nel mezo giorno, il Signore le disse. Dammi hora tutto quello di piaceuolezza, che tu vorresti apparecchiarmi per l' hora della mia eccelsa Ascensione, percioche essendo hora, per venire à te nel vitale Sacramento dell' altare, in esso si verranno à rinuouare tutte quelle giocondissime allegrezze della mia Ascensione. A cui ella disse. Hora insegnami tu ò mio amatore, di che maniera io possi farti vna lodeuole processione à riuerenza di quella che tu facesti quando essendo per andare al tuo celeste Padre, ne menasti fuori in Bettania i tuoi discepoli. A cui egli rispose, interpretandole che Bettania significa casa d' obedienza, & poi disse: Colui certamente mi farà vna processione molto accetta, & molto lodeuole, che mi condurrà dentro delle sue viscere, & m' offerirà tutto il suo volere intieramente, & riuolgendo frà se diligentemente tutte quelle cose, nellequali egli hà seguitato più il suo proprio che 'l diuino volere, se ne dorrà, & se ne pentira degnamente, proponendo poi in ogni cosa per l' auuenire di cercare, di desiare, & d' adempire con effetto la mia diuina volontà. Essendole poi portato il Sacramento del corpo di

di Christo per communicarla, il Signore le disse; Ecco hora ò mia sposa ch'io vengo à ritrouarti, non solamente per salutarti, ma quasi ancora per vnirti con esso me, & presentarti poi al mio Eterno Padre.

Da queste parole ella venne a intendere, che il Signore col mezo del Santo Sacramento dell'Altare, quale viene all'anima, ne tira a lui ogni volere, & ogni desiderio di dett'anima. La onde si come la cera impressa nel suggello rappresenta in essa quell'impronto che dal detto suggello prende, così fa il detto Signore, rappresentando al Padre Iddio la sembianza dell'anima, e di questa maniera placandolo ottiene poi i beneficij delle gratie. All'hora ella offerse al Sign. alcune sue breui orationi, insieme con quelle d'alcune altre persone, lequali erano state fatte al Figliuolo d'Iddio, come per diuersi ornamenti sopra delle sue vitali Piaghe, & delle sue membra Santissime, accioche risplendessero nella gloria della sua eccellentissima Ascensione. Apparue appresso che il Signor Giesù Christo, quasi adornato degnamente di tutte queste cose si trouasse dinanzi al conspetto del suo Padre Iddio, e pareua, che detto Padre celeste con la sua virtù che può ogni cosa, & con la sua diuinità tirasse a lui tutto quell'ornamento dell'vnico suo figliuolo dal buon volere de gli eletti à lui offerto, & che poi da quello procedesse vn certo gran splendore alle sedie della gloria, per quello che hauessero fatte le medesime orationi, le quali erano fino d'eterno state apparecchiate; à fine che doppo questo esilio quando peruenisse al Regno eterno, hauessero cagione da gloriarsi magnificamente. All'hora poi di nona, essendo intenta al Signore, si come quello ch'a tal tempo doueua salire al Cielo nella gloria; egli l'apparue di nuouo bellissimo assai più che qualunque altro huomo nato, vestito d'vna tonica verde, & d'vno mantello rosato, volendo inferire per la tonica verde la freschezza di tutte le virtuti, la perfettione grandissima delle quali fiorì nella Santissima humanità di Christo; & per il mantello rosato si figuraua a quello fortissimo amore, il quale hauea indotto il Signore a patire cose tanto crudeli, che quasi pareua che egli non hauesse altra ragione sopra del Regno del Cielo, se non quella che per lo mezo della sua passione ne hauesse conseguito. Di queste vesti essendo adornato il Rè di gloria il Signore delle virtuti, accompagnato da infinita moltitudine d'Angeli passò per mezo del choro di quelle monache, & col suo destro braccio piaceuolmente abbracciaua tutte quelle che la detta mattina s'erano communicate, con dare loro vn dolce baccio, dicendo queste parole. Ecco ch'io sono con esse voi insino alla consumatione di questo secolo, egli pareua anco di porgere ad alcun'altre persone vn'anello d'oro adorno d'vna pretiosissima gioia, dicendo. Non vi lasciarò orfani, anzi ne verrò da voi, ilche vedendo ella, & di ciò grandemente marauigliandosi disse al Signore. Che cosa hanno questi, ò amantissimo Iddio meritato più dell'altre, alle quali per segnale di speciale amistà dai loro l'arra dell'anello? A cui egli rispose. Queste, mentre, che mangiauano hebbero vna memoria diuota, del mangiare, & del bere, ch'io mi degnai di fare con i miei discepoli, auanti, ch'io ascendessi al Cielo. La onde quanti bocconi haueuano mangiati con la memoria di quel versetto la virtù del tuo diuino amore benignissimo Giesù, ci facci incorporare tutte in te, di tante virtù fioriua la gioia dell'anello di ciascuna di loro. Cantandosi poi l'antifona, *eleuatis manibus*, il Signore nella sua diuina virtù alzato, accompagnato da grande moltitudine d'Angeli i quali il seruiuano riuerentemente, quasi fermato nell'aria col segno della Croce diede la sua benedittione a tutto quel monasterio, dicendo: Io vi dò la mia pace, io vi lascio la pace.

Da questo effetto ella conobbe, che per quella benedittione il Signore haueua tanto efficacemente infuso nel cuore di ciascuno, che con diuotione honoraua il giorno della sua Ascensione, la sua diuina pace, che non mai doppo dalle turbationi del mondo potesse di tal maniera essere trauagliato, che sempre non douesse poter stare appresso la difesa di detta pace, della maniera quasi che'l carboncello acceso stà nascosto sotto della cenere.

APPARECCHIO PER riceuere lo Spirito Santo. Cap. XXXVIII.

ESsendo vicino alla solenne festa della seguente Pasqua dello Spirito Santo, cioè nella Domenica precedente, volendosi com-

communicare, pregò il Signore che specialmente le desse maniera d'apparecchiarsi degnamente con queste quattro virtù, cioè, con la purità del cuore, con l'humiltà, con la tranquillità, & con la concordia, per riceuere lo Spirito santo, per quella parola, nella quale ella pregaua per la purità del cuore, comprese subito il suo cuore diuenne bianco d'vna bianchezza di neue, per la virtù poi dell'humiltà, le pareua che il Signore nella sua anima accettasse vn fondo, col quale ella potesse riceuere i suoi doni, pregãdo appresso che le fosse donata la trãquillità, assimigliaua che'l Signore con vno cerchio d'oro cingesse il suo cuore per difenderlo meglio da tutti i suoi nimici; ma ella gli disse. Io temo ò Signor mio, che tosto romperò questo cerchio della tranquillità percioche sempre ch'io veggo alcuna cosa che ti sia contraria, io non sò punto dissimulare, anzi subito bisogna ch'io le contradisca, & egli le disse; per cagione di cotale cõmotione non si viene à impedire il bene della tranquillità, ma più tosto con alcuni diuersi steccati marauigliosamente si difende, & si adorna per cagione de' quali l'inestinguibile ardore dello Spirito santo soffiando nell'anima più soauemente, & più efficacemente la vene à refrigerare. Poi per la concordia della carità, il Signore con quella virtù quasi come vna maniera di coperta, coprendo tutti gli altri doni dello Spirito santo per douersi conseruare nella sua anima, venne à fortificare loro più fermamente: Dubitando ella di non perdere di nuouo questa coperta della concordia per cagione d'alcune persone ritrose contra della religione, il Signore le disse. La virtù della concordia non si viene à scemare quando si fà resistenza alla ingiustitia, anzi io pongo me stesso sopra delle diuisioni di quel cuore che viene distrutto per zelo del mio honore, & molto più sicuramente fermo, & conseruo in lui l'habitatione, & l'effetto del mio diuino spirito. Da questo ella intese che chiunque diuotamente pregasse per le virtuti predette, per douere essere con esse apparecchiato dal Signore al riceuere lo Spirito santo, & s'ingegnasse di fare in quelle profitto, verrebbe certamente à conseguire l'effetto del suo desiderio.

NELLA SOAVISSIMA FESTA della Pasqua dello Spirito santo, di che maniera tutta l'anima si viene, à mondare, & à rinouare con lo Spirito santo; & col mezo de' suoi doni, & come debbiamo raccomandare le nostre opre al Signore Giesù. Cap. XXXIX.

NElla vigilia della sacra & santa festa dello Spirito santo, mentre ch'all'vfficio diuino ella era intenta con diuotione d'apparecchiarsi à questa venuta dello Spirito santo, vdì in ispirito che il Signore con vna soauissima piaceuolezza le disse: Riceuete la virtù dello Spirito santo che sopraviene in voi. Da queste parole del Signore mentre ch'ella gustaua vna marauigliosa soauitate, si diede con dispreggio di se stessa à pensare parimente alla sua viltate; la onde le pareua quasi, per cagione della sua indegnitate, hauere fatto vno certo fondo nel suo cuore tanto più profondo, quanto ella si stimaua più vile. Quindi dal mellifluo cuore d'Iddio si vedeua stillare vna purissima vena quasi nella sembianza d'vn fauo di mele, il qual à poco à poco discẽdeua in quel fondo del suo cuore rimpiendolo poi fin'alla cima, & questo effetto conobbe che volea inferire la soauità dello Spirito consolatore, il quale per mezo del cuore del figliuolo d'Iddio soauemente s'infonde ne'cuori de gli eletti. All'hora esso figliuolo d Iddio con la sua delicata mano benedisce tutta la pienezza di quel fondo, della maniera che si fà la fonte battesimale, à fine che quando l'anima v'intrasse essendo mõda da ogni macchia gli fosse tãto maggiormente à grado. Rallegrandosi ella d'hauere riceuuta questa gratia piena di salute della detta benedittione; disse al Signore. Ecco ò Signore ch'io indegna, & peccatrice confesso, oimè, con dolore per cagione d'humana fragilità d'hauer in molte maniere peccato contra della tua diuina potenza, cosi anco per mia ignoranza hauere in diuersi modi offesa la tua diuina sapienza, & con molti errori cagionati da malitia, prouocata à sdegno l'inestimabile tua benignitate, per lo che ò Padre delle misericordie io ti priego che ti degni hauere di me misericordia, & con la tua diuina potenza dammi forza di potere resistere à tutte le cose che ti sono contrarie, con la tua

inscrutabile sapienza concedermi di sapere accortamente preuenire tutte quelle cose, che ponno in me offendere gli occhi della tua purità, & poi dalla sopra bondanza della tua pietate fà che con si stabile fedeltà io mi possi accostare à te, che non mai più dal tuo volere, auegna che fosse in minima cosa, io non m' allontani. Mentre che ella diceua queste parole le pareua d' essere tuffata in quel fondo, come se di nuouo ella hauesse a essere ingenerata, & poco doppo ritornando ad alto era diuenuta più che neue bianca, essendo purgata da tutte le macchie de' peccati. Di questa maniera rittouandosi dinanzi al conspetto della diuina maestate, si raccomandaua al fauore di tutti i Santi, della maniera, che quelli, che si battezzino si sogliono raccomandare nelle mani de' padrigni loro, desiando, & pregando loro, che tutti si degnassero di pregare per lei: laonde tutti rizzandosi con allegrezza andarono a offerire al Signore tutti i loro meriti nella sodisfattione di tutte le sue negligenze, & di tutti i suoi bisogni. Per cagione di questa intercessione diuentando ella marauigliosamente adorna; il Signore la prese mettẽdola così drittamente dirimpetto a lui, che 'l suo diuino halito soauemente venia a respirare nella sua anima, & parimente ne tiraua a se quello di lei, cioè la volontà dell' anima, & poi le disse. Queste sono le mie delitie, nelle quali mi diletto d' essere co' figliuoli de gli huomini. Per quell' halito dell' anima, si piglia il suo buon volere, & per lo spirare, che fà il Signore in lei, si dimostra il degnarsi della diuina pietà, per mezo di cui si degna di accettare il buon volere dell' anima, per lo che ella si può dire che soauemente riposi nelle braccia del Signore, per douersi, come nell' aspettare d' vna cosa certa, apparecchiarsi per riceuere lo Spiritosanto. Appresso cercando ella col mezo d' alcune speciali orationi, di ottenere i setti doni dello Spiritosanto, pregaua primieramente per il dono del timore, desiando per quello d' essere assicurata da tutti i mali, per lo che il Signore subito l' apparue mostrando d' hauere posto quasi nel mezo del suo diuino cuore vn' albero grande, d' assai leggiadra maniera, ilquale allargando i suoi rami pareua che le venisse a coprire tutta la stanza del suo cuore. Hauea questo albero alcune punte volte all' insù, dalle quali n' vsciano fiori bellissimi, & le fù dato a conoscere, che 'l detto albero significaua il santo timore del Signore, ilquale a maniera d' alcune punte compunge l' anima, ritirandola dal peccatto. Per li fiori si piglia quella volontà, mediante la quale l' huomo desidera il timore d' Iddio per potersi fortificare contra a ogni maniera di peccato, & quando auuiene che egli con questo timore facci alcuna opra buona, ouero discacci da se alcuno peccato, all' hora quest' albero produce bellissimi frutti. Parimente pregò poi il Signore per ciascuno de gli altri doni, & con molta diuotione, i quali quiui si videro tutti fioriti nella sembianza di tanti belli alberi, producendo frutti conformi alle virtuti di ciascuno di loro. Ma da gli alberi della scienza, & della pietate, pareua che stillasse com' vna ruggiada molto piaceuole, che vole inferire che quelli che si dãno alle virtuti della scienza, & della pietate, quasi come da soauissima ruggiada inaffiati fioriscono, & diuentano vigorosi. Da gli alberi del consiglio, & della fortezza, pareua che pendessero alcune funicelle d' oro, per le quali si poteua intendere che col mezo dello spirito del consiglio & della fortezza l' anima è tirata ad abbracciare le cose spirituali. Da quelli poi della sapienza, & dell' intelletto veniano alcuni piccioli riui di nettare, dimostrando, che per lo spirito della sapienza, & dell' intelletto s' infonde nell' anima abbondantemente la dolcezza del godimento diuino, & di ciò soauemente la viene a sanare. Nella santa note poi al matutino, sentendosi tanto grandemente debole c' homai più non si potea reggere si voltò al Signore dicendo: Che laude, & che gloria ti sia ò Signore mio, à consentire che per così poco tempo io mi possi intrattenere al diuino officio? A cui egli rispose; Ecco accioche per la sembianza delle cose esterne tu vegni condotta all' intelletto spirituale; considera quello che possi conseguire lo sposo che sia intento al fare vezzi alla sposa per cagionare di tal maniera diletto nel suo cuore, & conoscerai poi che lo sposo non potrebbe mai hauere tãt' effetto nelle carezze della sua sposa, quanto ne riceuo io, quando i miei eletti, auegna che per ispatio di breue hora, mi danno i cuori loro da potermi dilettare in essi. Appresso andando alla communione, pareua che 'l Signore quasi da tutte le sue santissime mẽbra

bra procedendo vno soauissimo respirare, venisse à riconfortare l'anima sua, & quindi venne a sentire vno marauiglioso; & ineffabile diletto, & conobbe d' hauere questa gratia meritata, per essere stata sollecita di pregare per li doni dello Spirito santo. Essendo di poi communicata fece offerta a Iddio Padre, di tutta la santissima conuersatione di Giesù Christo, per sodisfattione di quello ch' ella hauea mancato nell' hore del santo battesimo, che essendo priua d'ogni bene, riceuette la gratia dello Spirito santo, senza hauersi affaticcata d' apparecchiare la stanza degna à vno tanto, & con effetto così degnissimo Signore. Da questa offerta il soauissimo spirito prouocato, a guisa di veloce aquila, con prestissimo imposto volò nella sembianza di colomba sopra del vitale sacramento dell' altare, & ricercando quiui del dolcissimo cuore di Giesù, intrò in esso, con dimostrarsi molto sodisfatto dell' habitatione del suo santissimo petto. Cantandosi a terza l' Hinno: *Veni creator Spiritus*, l' apparue il Signore Giesù, & con le sue delicate mani s'aperse il suo cuore mostrandolo a lei, essere tutto pieno di dolcezza, per lo che ella ne cadde con le ginocchia a terra dinanzi al suo conspetto di maniera che pareua quasi che 'l suo capo s' inchinasse nel mezo del detto diuino cuore, & che il Signore il pigliasse appoggiandolo à lui, & con questo effetto venne a venire a se stesso quella volontà, che si chiama capo dell' anima, santificandola dentro di lui, nel secondo versetto poi del detto Hinno, venne instrutta dal Signore di mettere le mani del suo diuino cuore, cioè tutte le sue opre, acquistando il fauore della diuina consolatione in tutte le dette opre, di maniera che per l'auuenire hauessero sempre a essere tali, che fossero intieramente à grado al Signore nella più perfetta perfettione. Nel terzo versetto, ponendo parimente i piedi dell' anima sua, cioè i suoi desideri sopra del detto cuore, venne a meritare la santificatione di tutti i suoi desideri. Per il quarto versetto, raccomandando al Signore i suoi sensi, le fù promesso che quelli sarebbero di maniera illuminati, che de gli altri ancora riceuerebbero il lume da lei della diuina conoscenza, & sarebbeno riscaldatti nell' amore d'Iddio. Poi finalmente nel quinto versetto, il Signore inchinandosi piaceuolmente all' anima le diede vn soauissimo bacio, per mezo di cui, quasi come s' egli fosse vno scudo fermissimo, potentemente potesse di scacciare da lei tutte le forze del nimico. Per cagione di queste cose ella sentì nell' anima tanta soauità, che chiaramente ella puote conoscere esserle venuto a effetto di riceuere quella gratia che 'l giorno innanzi dal Signore l'era stata raggioneuolmente predetta, dicendole: Riceuerete la virtù dello Spirito santo sopraueguente in voi.

DEL SVPPLIRE DELLO *spirituale habito, & dell' essercitio da farsi mentre che si dice,* Agnus Dei. *Cap. XL.*

NElla seconda feria Mêtre ch' alla Messa s'alzaua la Sacrata Hostia offerendo ella la medesima Hostia nel supplimento di tutto quello ch' ella hauesse mancato di fare nell' habito spirituale, così non seguitando quello ch' ella douea, com' anco non hauere saputo accettare l' auuiso dalle diuine inspirationi, le pareua di vedere che la medesima Hostia piena di salute producesse da ogni parte di se stessa bellissimi rami, i quali cogliendo poi lo Spiritosanto ne facesse di tutti vna siepe al trono della sempre veneranda Trinità. Per questo effetto di questi rami, conobbe chiaramente che tutte le sue negligenze erano state scanzellate intieramente con la dignità del Santo Sacramento, in questo vdì vna voce venire dal detto trono dicendo. Venga pure confidentemente alla stanza della vnione colei, che dà di questi ameni fiori da pascere allo sposo. Per le quali parole fù auuisata che 'l Signore per cagione dell' offerta di quello Sacramento, si degnaua di riceuerla come perfetta nell' habito spirituale. Appresso, sì com' era suo costume, nel cominciarsi a dire il primo *Agnus Dei*, pregaua per tutta la Chiesa, accioche 'l Signore, come benigno Padre, la gouernasse in ogni cosa, nel secondo chiedeua gratie per tutte quell' anime fideli che si trouauano nel Purgatorio, accioche 'l Signore liberasse loro dalle pene, & per il terzo poi desideraua che si aumentassero i meriti di tutti i Santi, & di tutti gli eletti che di già erano nella gloria del Cielo. In quella parola, *dona nobis pacem*, pareua che 'l Signore le si inchinasse piaceuolmente, con dare di nuouo alla sua

anima

anima vno bacio pieno di tanta virtute, che tutti i Santi per la grandezza di quella dolcezza insino alle midolle ricreati, & dolcemente inebriati, mostrarono di prendere da lei grand'aumento de' loro meriti, & delle loro allegrezze. Appresso andando alla Communione, tutti i Santi si rizzarono nella sua compagnia: i meriti de' quali dallo splendore della diuina chiarezza lampeggiando, grandemente risplendeuano, si come suole auuenir delle rotelle d'oro da'raggi del Sole illustrate, che molto risplendono, & da questo splendore i meriti di detti Santi rendeuano nella sua anima vn'amena chiarezza; di questa maniera essendo dinanzi al Signore, quasi come in vna certa maniera espettatione, ma non ancora giunta al godimento della sua diuina, & famigliare vnione, finalmente hauendo poi riceuuto il vitale Sacramento, l'anima sua diuenne piena d'ogni maniera di godere, per quanto però è possibile nella presente vita, & fù vnita al suo amatore; la onde quei rami, co' quali lo Spirito santo haueua circondato d' ogn'intorno il trono della Beatissima Trinità in vn subito cominciarono a rinuerdire, & a fiorire a guisa che fà l'herba secca, & fracida all'inondatione della pioggia piena di sua salute, per lo che la Santa & sempre tranquilla Trinità con maniera ineffabile di questo dilettandosi, porgeua allegrezza piena di nuoui fauori a tutti i Santi.

CHE LO SPIRITO SANTO col mezo della Sacra Communione vnisce con esso lui l'anima piena di buon volere. Cap. XLI.

DOppo nella feria terza, offerendo ella l'Hostia del Corpo di Christo al Signore, nella ricompensa di quella speciale gratia d'vnione, & di famigliaritate, per mezo delle quali, egli molte volte in ispirito assai soauemente hauea tirata a lui, auegna, ch'ella non l'hauesse vsata mai con quella gratitudine che douea fare, non essendosi allontanata da tutte le cose esterne, per attendere solamente a lui, si com'era ragioneuole di fare, questa offerta faceua ella con tanta fedeltà, che sempre desiaua di potere patire qualunque pena che per cagione delle sue negligenze hauesse meritato, solamente per potere in alcuna parte sodisfare al Signore di quello che da lei egli hauesse scemato di questa gloria, & honore, per cagione delle sue imperfettioni, la onde il benigno Signore, il qual'accetta sempre il buon volere in vece dell'opre, pareua che col mezo di quell'Hostia offertagli, con vna maniera perfettissima adempisse ogni suo desiderio, quindi poi il benignissimo spirito raccogliendo in lui tutta quella perfettione, ne mandaua giù se stesso a quell'anima, mediante la Communione, & inseparabilmente con felicissima vnione, quasi come vna tenacissima parola si venne à congiugnere con essa lei.

NELLA FESTA DELLA Gloriosa Trinità della maniera che diuotamente si debbe lodare essa Santissima Trinità per il cuore di Giesù, e dell'impedimento dell'effetto humano. Cap. XLII.

NElla solenne festa della fulgente, & sempre tranquilla Trinità, leggendo a sua riuerenza questo versetto. *Gloria tibi imperialis excellentissima*, gloriosissima, bellissima, dolcissima, benignissima, & sempre tranquillita Trinità, *aequalis vna deitas, & ante omnia saecula & nunc, & in perpetuum*, ne fece dopò al suo Signore offerta: a cui apparue il figliuolo d'Iddio in quell'humanitate, nella quale si dice ch'egli è minore del Padre, nel conspetto della veneranda Trinità, nella gratiosa freschezza della sua fiorita giouanezza, hauendo sopra ciascuno delle sue membra vno fiore di tanta vaghezza, & di tanto splendore ch'egli non si poteua agguagliare ad alcuna materia visibile, perche si può comprendere che la nostra humana debolezza non è in modo alcuno capace di potere penetrare alla sopraessentiale lode dell' eccellentissima Trinità. Ma Giesù Christo nella sua humanitate piglia sopra di lui la nostra picciola diligenza nobilitandola con la sua virtute, & la rende poi in sacrificio degno alla somma, & indiuisa Trinità. Comminciandosi il Vespro poi, vidde il figliuolo d'Iddio offerire il suo benignissimo, & degnissimo cuore, nella sembianza d'vna cittara presentandolo al conspetto della gloriosa Trinitate La onde tutta la diuotione che quiui al Vespro si faceua, & tutte le parole

che

che si cantauano, soauemente risuonaua dinanzi a Iddio, vedeasi anco il cantare di coloro, che in questa festa non da speciale diuotione mossi, ma solamente per vsanza, & per cagione d'humano diletto, à guisa d'vn graue suono cagionato da folte, & da molte corde ribombare, & quelli che con diuotione erano intenti a lodare la veneranda Trinità, per mezo del Santissimo cuor di Christo, si come ne' soprani, con alta melodia, & con soauissimo romore faceuano vna risuonante armonia. Nel cantarsi di quell'antifona, *osculetur me*, venne vna voce dal diuino trono dicendo: Venga il mio diletto figliuolo in cui perfettamente mi sono compiacciuto d'ogni cosa, & dia vno soauissimo bacio alla mia delicatezza. Per lo che il figliuolo d'Iddio comparendo nella forma humana; diede vno soauissimo bacio all'incomprensibile diuinitate, a cui per conuentione fatta d'inseparabile vnione, solamente la sua santissima humanitate meritò di congiugnersi felicemente. Appresso il detto figliuolo di Dio disse alla sua Verginella Madre; Vieni ancora tu ò mia dolcissima madre, & prendi da me vn'altro soauissimo bacio. Hauendo adunque con serenissima piaceuolezza il Signore Giesù dato vn dolce bacio alla sua Beatissima Madre, pareua che subito la detta Gloriosa Vergine diuentasse in tutte le sue membra adornata con marauigliosa maniera di quella bellezza, di quei fiori medesimi, de' quali il Sign. Giesù per cagione dell'orationi ch'a lui erano offerte si degnò dimostrarsi ornato, concedendo alla sua madre questa dignità, per cagione dell'hauere presa da lei la sua humana carne, volendo che le sue santissime membra apparissero ornate dell'offerta di tutte le nostre diuotioni, & orationi, auuegna che deboli fossero. Conobbe poi che quante volte in tale festa si nominarà la persona del figliuolo, che altre tante il Padre Iddio con vna inestimabile, & ineffabile maniera verrà a far vezzi al suo amantissimo figliuolo, & che per cagione di questa piaceuolezza, l'humanità di Christo si veniua a chiarificare maggiormente, dalla cui chiarezza tutti i Santi pigliauano di nuouo maggiore conoscenza della incomprensibile Trinità. Nel cantarsi al Matutino l'antifona: *Te iure laudant*, ella con tutte le sue forze nella detta Antifona si diede a lodare la sempre veneranda Trinità, con intentione che s'egli fosse possibile che nel suo fine ella potesse con tanta deuotione cantare la detta Antifona, che in essa consumasse tutte le sue forze nella laude di Dio, di maniera che ne perdesse la vita, d'essere pronta di perderla molto volentieri: laonde per questo suo desiderio pareua, che la sempre tranquilla, & tutta risplendente Trinità, con vna maniera di degnarsi benignissimamente, s'inchinasse al degnissimo cuore di Giesù, ilquale a maniera di citrara essendo toccato, soauemente risuonaua nel conspetto della detta Diuina Trinitate, & pareua che nel detto cuore fossero tre corde intrecciate, le quali senza alcuno interuallo secondo l'insuperabile, & infinita potenza d'Iddio Padre, la sapienza del suo figliuolo, e la beniuolenza dello Spiritosanto hauessimo à sodisfare pienamente appresso della Beatissima Trinitate per ogni diffetto di GERTRVDA. Hauendo ella poi con diuota intentione finito di dire tutto il Mattutino, cominciò fra se stessa a pensare, che forse per cagione d'alcuna sua negligenza, ò d'altro errore commesso, potrebbe auuenire ch'ella non hauesse riceuuto in quel Mattutino tante eccellenti illuminationi d'intelletto, quant'ella era auuezza di riceuere per l'adietro negli altri mattutini detti con pari diuotione, di questo ch'ella hauea detto all'hora. Laonde sopra di questo le fù dato questa diuota conoscenza, dicendole il Signore. Auegna che per la pesata giustitia te sieno mancate l'interne soauitate dell'intelletto spirituale, per cagione d'esserti alquanto humanamente dilettata, consentẽdo al tuo proprio volere nella melodia di cotesto sonoro cantare; Nondimeno renditi certa, ch'egli è stato aumentato il merito della futura rimuneratione, per cagione che nel mio seruigio hai anteposta la fatica ad ogni tuo aggio. Ma quale gratie, & quali spirituali riuelationi prima, & doppo in questa festa eccellente, & a lei specialmente molto a grado, ella riceuesse dalla Diuina largità; mancandoci parole da poterle narrare all'intelletto humano, essendo esse (si come sono molte altre ancora) solamente conosciute da Iddio donatore d'ogni bene, sieno adunque a laude, & con tale rendimento di gratie a esso Iddio, con quale questo giorno particolarmente nell'vfficio per le Chiese, molte volte si riduce.

NEL-

NELLA FESTA DEL Gloriosissimo San Giouanni Battista, della sua gloria per cagione del suo buon volere, & delle sue intercessioni.
Cap. XLIII.

NEl giorno della Festa di San Giouanni Battista, mentre che questa Vergine con grande diuotione era intenta à dire il Matutino, l'apparue il detto san Giouanni: le pareua adunque di vederlo al conspetto del Trono, dell' alta gloria del Rè de'Cieli, d' vna marauigliosa maniera degna veramente d'essere amata. Egli mostraua d'essere nel fiore della sua fresca giouanezza, & gloriosamēte risplendente, per cagione delle priuilegiate gratie à lui concedute, essendo egli stato fatto degno di battezzare Christo, & d'essere precursore, & dimostratore della sua venuta, Considerando ella sopra di lui, le pareua che la pittura il dimostrasse molto differente da quello, ch' ella vedea ch'egli era con effetto, percioche essi si suole dipingere vecchio, & in habito vile, diuerso da quello che si vedea quiui. Ma egli le dimostrò, che questa differenza non iscemaua punto la grandezza della sua gloria. Hauendo ordinato Dio, che nella pittura si vedesse pouero, & vecchio, per dare à intendere quanto fosse il suo animo costante, per il diuino amore insino all' vltima sua vecchiaia, & che con distruggere tutte le forze de suoi sensi, fedelmente, & con fortezza sempre si fosse dato al cōbattere in ogni cosa cōtra à tutte l'ingiustitie, in tutta la sua vita, indrizzando sempre il suo camino alla somma perfettione: la onde per hauere con tal volere, & con l' opere insieme finita la sua vita, però è rimunerato hora con si gloriosi premi. Ella ricercando di sapere da lui, se'l suo merito fosse punto aumentato, per l' essere stati i suoi parenti giusti, & honorati, egli le rispose, percioche mio Padre, & mia Madre furono giusti, per questa cagione fui nodrito, & alleuato, con maggiore giustitia, & per questo sono inalzato, à guisa d' vn' alto Trono, che si vegga essere in alto posto, sopra di colonne artificiosamente composte. Ma dall' essere essi stati nel mondo honorati, belli, ricchi, & nobili, nō hò io acquistato cosa alcuna di maggiore essaltatione, se non in quanto ch'io rifiutando tutte queste cose, m'alzai alle Celesti, & di ciò ne vengo à conseguire tanta maggior gloria, quanto fù il soldato, che ritornando vincitore dalla battaglia, tanto più se n'allegra quanto maggiori erano i pericoli, da quali si vede poi essere scampato. Alla Messa poi mentre che le Monache si communicauano, di nuouo egli l'apparue degnamente vestito d' habito di colore rosato freggiato con tanti agnoletti d' oro, quante persone nella memoria della sua Natiuitate, riceueano in quella Chiesa il Santissimo Corpo di Christo, le pareua anco ch'egli pregasse per tutti quelli che si truouauano presenti à honorare la sua festa, & che egli, col mezo de suoi prieghi ottenesse, che fosse conceduto loro quel merito, mediante il quale detto precursore hauea con tanta sua fidele fatica acquistato, sollecitandosi con ogni suo potere, sempre di conuertire à Dio, i cuori di tutti i popoli.

DI SAN LEONE PAPA, DELLA maniera di vincere le tentationi, & d' vsurpare gli altri meriti.
Cap. XLIV.

NELLA Domenica celebrandosi la Festa di santo Leone Papa, ella si pose con molta diuotione à fare oratione, & in quell' hora l' apparue il detto Venerando Padre in vna maniera di gloria molto marauigliosa, & ricordandosi ella, ch' egli (si come si legge) da se stesso si tagliò vna mano, per vincere la tentatione, si voltò à lodare il Signore di questa costante vittoria, che poi l' hà fatto appresso di lui tanto gloriosamente trionfare, pregando che per li suoi meriti si degnasse concedere gratia à vna persona, da lei nominata, che in tutte le sue tentationi, potesse lodeuolmente trionfare à Dio, & vtilmente à se medesima. All'hora da santo Leone le fù risposto, ch' ella douesse insegnare à quella persona, che ogni volta che l'occorrerà andare in alcuno luogo, ouero à fare alcun' opera, dou' ella possi sospicare di potere incorrere in alcuna maniera di tentatione, piglia per costume di dire sempre questo versetto: *Fiat Domine cor meum, & corpus meum immaculatum.* & dopo ch'haurà fatta quell' opera che volea fare, laudi il Signore, di tutto quello, che da lui sarà stata diffesa. Perche non ci è mai huomo alcuno, che

caggia

caggia nel peccato tanto grauemente, che non fosse senza fallo assai maggiormente caduto, se dalla misericordia di Dio non fosse stato aiutato, non consentendo mai Signore, che pecchiamo tanto grandemente quanto potressimo peccare, ma quando auuiene che alcuno s'accorga d'esser caduto nel peccato, per l'emendatione di quello, voltasi subito à Dio Padre con offerirgli la innocêtissima Passione, & morte di Giesù Christo, certificando à chiunque vsarà di fare questo, che da Dio non sarà mai permesso ch'egli caggia tanto grandemente, che per cagione di cotale caduta habbia incorrere nel danno dell'anima sua. Appresso andando ella alla Communione, s'accorse che santo Leone le venia à canto pregando diuotamente Dio per lei, acciò ch'ella nel riceuere tanto Sacramento meritasse di sentire la medesima soauità della Diuina influenza, ch'egli già sentì in quella prima Messa da lui celebrata doppo l'hauere ricourata la sua tagliata mano per la intercessione della Vergine Madre. Mouendosi à questi prieghi il Signore, cortesemente infuse in lei l'abbondanza della sua Diuina pietate, donandole anco tutti i meriti, per liquali il detto santo Papa per cagione della Veneranda vittoria della sua tentatione, inalzato al Cielo risplendeua tanto grandemente. A questo fine il benigno Signore volle concederle questo dono, perche sapeua ch'ella per humiltà, mediante la quale spetialmente era molto risplendente, conoscendo che la virtù senza contrasto appariua meno gloriosa nel Cielo, dubitaua sempre di non mancare del vero premio della castità, percioche per cagione della grandissima purità del suo cuore, il Signore non consentì mai ch'ella fosse combattuta da carnale tentatione, il che ella, si stimaua procedere per cagione della sua grande fragilitate, laquale conoscendo il Signore, per ciò misericordiosamente la preseruasse da tale tentatione, perche per esser ella tanto fragile, & debole, se mai da ciò fosse stata tentata più tosto s'haurebbe potuto arrendere che diffendere fortemente. La onde detto Signore per li meriti di questo santo venia à supplire alla cagione ch'ella diceua di tale suo diffetto. Appresso l'aggiunse parimente tutto quel merito che acquistasse quella persona, per cui ella pregaua, se valorosamente secondo le sue ammonitioni vincesse le tentationi. Da queste cose ella comprese, che quando egli auuiene che alcuno renda gratia à Dio per la vittoria delle tentationi, ouero per cagione d'alcuno altro beneficio riceuuto, ò ch'egli insegni ad alcuno cosa nella quale possi fare profitto nel seruigio d'Iddio, ch'egli ne viene acquistare il suo, & l'altrui merito ancora.

NELLA FESTA DE GLI APOstoli San Pietro, & San Paolo, di che maniera nell'anima nostra si paschino le pecore di Christo, & dell'affetto della sacra communione. Cap. XLV.

NElla eccellente festa de Prencipi de gli Apostoli Pietro, & Paolo, cantandosi il secondo responsorio al Mattutino, cioè: *Si diligis me*. Ella chiese di gratia al Signore, che le piacesse d'insegnarle quali pecore ella potesse pascere, di maniera, che con alcuna opera ella potesse mostrargli la grandezza del suo amore. A cui egli rispose, io vorrei che tu scieglíessi cinque teneri Agneletti, & quelli mi pascessi, cioè. Io voglio che tu pasca il tuo cuore con le diuine meditationi, la tua bocca con ragionamenti pieni di salute, i tuoi occhi col leggere le cose sacre, le tue orecchie con l'vtili ammonitioni, & le tue mani con le continue opere. Perche ogni volta che tu sarai sollecita in fare di questa maniera alcuno di questi effetti, io riceuerò sempre quest'effetto da te per segno del tuo grande amore. Appresso le diede à conoscere, che per le diuine meditationi del cuore, s'intendeua tutto quello che si può pensare à laude d'Iddio; dalla salute propria, & così del prossimo, & per li ragionamenti di salute, & per le sacre lettioni tutto quello ch'al vedere ci può cagionare profitto, come sarebbe l'imagine della Croce, il bisogno, & miseria de gl'infermi, & gl'essempi de giusti, & per l'vtili amonitioni, si venia à pascere l'orecchie nel beneplacito del Signore, ogni volta, che patientemente si sopportaua le correttioni. Ma venendo al continuo essercitio delle mani, le pareua che questo col leggere non potessero stare insieme, à questo il Sig. le mostrò che molte volte in vece dell'opera egli accetta il buon volere, & l'intentione che s'hauesse di leggere, quando si potesse però: bastando quasi à tenere il libro

nelle

nelle mani, ò à fare altra simile dimostratione. Appresso impiegandosi tutta nella Messa, a lodare grandemente il Beato Pietro per cagione di tanti suoi speciali priuilegi conseguiti dal Signore, ma particolarmente per l'autorità datali dalla sua diuina bocca con quelle parole. *Quodcunque ligaueris super terram*. A cui il detto Apostolo apparue in gloria pontificale, vestito con vesti sacerdotali, & distendendo la sua mano sopra di lei, le diede la sua benedittione, acciò ch'n lei fosse perfetta ogni sua opera a salute della sua anima, concedendole il dono di tutta l'auttorità a lui conferita nelle parole dette. Andando ella poi à riceuere il Sacramento del Corpo di Christo, pēsando alla sua indegnitate, pareua ch'ella v'ndasse con timore, quando da i detti Prencipi fù tolta nel mezo hauendo vno dalla ritta, & l'altro dalla parte manca, i quali animandola la conduceuano quasi con gloria grande à riceuere il detto Sacramento, dinanzi à cui giungendo, le pareua che'l figliuolo di Dio si rizzasse, & con le sue braccia stringendola le dicesse. Ecco che con le medesime braccia, con le quali io ti riceuo hora, con esse io t'hò parimente condutta à me, & questo hò voluto fare col mezo de miei Apostoli, accioche per questa cagione s'aumenti più la tua diuotione; Ella si chiamò in colpa, che per esserle vscito di mente il Beato Paolo non l'haueua con diuotione speciale honorato, & pregaua il Signore, che per se stesso si degnasse di sodisfare alle sue negligenze. Doppo la communione, essendosi data all'oratione, le parue d'essere col signore, à guisa d'vna Regina posta à sedere col Rè nel seggio reale, & che i detti Apostoli fossero ingenocchioni dinanzi à loro, nella maniera che farrbbero i soldati, che douessero essere premiati dal loro Signore, & Signara. Da quest'effetto conobbe, che dalla virtù della sacra communione si venia à crescere il merito de Santi, & di ciò marauigliandosi, parendole quasi che gli Apostoli non potessero hauere tanti meriti, che fossero bastanti, hauendo essi tante volte offerto in terra il medesimo sacrificio. Di questo parimente fù chiarita in questa maniera. Auegna che la Regina habbi honore assai per essere congiunta al Rè, nondimeno molto si gloria, & si diletta nella figliuola, per cagione della festa delle sue nozze. Parimente auuiene di tutti i Santi, i quali con effetto si rallegrano grandemente con l'anima, che con diuotione riceue il Secramento dell' Altare.

NELLA FESTA DI SANTA *Margarita dell'ineffabile gloria de' Santi, per quale si vegli la vostra picciola fatica. Cap. XLVI.*

NELLA festa dell'inclita Vergine Beata Margarita, mentre che si diceua il Vespro, essendo GERTRVDA molto intenta alla diuotione, l'apparue la detta gloriosa Vergine tutta fiorita, & fresca, d'vna freschezza della immarcescibile Eternità, marauigliosamente adorna d'ornamenti di gloria incomparabile, & pareua ch'ella fosse dinanzi al Trono della diuina Maestate: la onde cominciādosi quel respōsorio. *O virgo veneranda*: pareua che'l Signore Giesù Rè di gloria, per l'integerrima purità della sua innocentissima, & virginale humanità mandasse fuori vna maniera di chiarissimo splendore, & che con esso illlustrasse il verginale ornamento di Margarita, quasi com' egli hauesse à rinouare, & a duplicare nella sua anima il merito della sua casta verginitate, di quella maniera che suole vn pittore fare più risplendente la bella figura, stropicciandola con la vernice. Poi à quella parola. *In magna stans constantia*: il figliuolo d'Iddio nell' aumento della gloria, & nella grandezza de meriti della passione di detta sua sposa, di nuouo mandò vn'altro grandissimo splendore della incomparabile gloria della sua innocentissima, & amarissima passione, nell' anima della detta Vergine, per cui cagione ella fù marauigliosamente abbellita. All'Hinno cantandosi. *Sponsique redens premia*, il Signore facendo molti vezzi à questa sua sponsa, le disse. O figliuola non hò io assai à bastāza aumētato il guiderdone de tuoi meriti? Non è egli homai più bisogno, che mi raccordi di premio, & di nuouo ritornando à farle vezzi, trasse à lui la deuotione di tutti coloro che nel mōdo riueriscono la sua festa, nella quale inalzò la detta Vergine, con premio di merito inestimabile, per lo che voltandosi ella a GERTRVDA, le disse. Allegrati, & viui lieta ò spetiale eletta del mio Signore, percioche certamente dopò poco spatio di tempo nel quale pur sarai da diuerse infermitati,

& auersitati molestata: ne verrai poi a essere lieta perpetuamente nella eterna gloria, doue per ciascuno dolore patito nelle mēbra del tuo corpo; dal tuo sposo, & amatore ne sarai ristorata, cō milla migliaia d'anni di consolationi. Egli per cagione dell' amore spetiale che ti porta, ti manda cotesti affanni di sopportare nel cuore, & nel corpo tuo, accioche di giorno in giorno, & d'hora in hora con vna ineffabile maniera ti venghi a santificare, & à disporti meglio alla beatitudine eterna: considera che in quel giorno, nel quale io acquistai quella gloria c'hora posseggo, & godo; Io non era honorata di quella maniera ch'io son hora, & da tutti anco glorificata, ma più tosto dispreggiata, & da ogni persona miserabilmente riputata. Confidati adunque, perciochе parimente tu dopò il felice termine di cotesta vita verrai a godere senza fine de giocondi abbracciamenti del tuo immortale sposo, & la gloria di quelle delitie sopracelesti, le quali ne l'occhio ha vedute, ne l'orecchie vdite, ne mai ponno essere penetrate da cuore humano le cose apparecchiate a coloro che amano Iddio.

DI SANTA MARIA *Maddalena, della penitenza dell' vnguento, & del buon volere.* *Cap. XLVII.*

NEl primo vespero della festa dell'amatrice di Christo, beatissima Maria Maddalena, la detta diletta di Giesù (degna veramente di essere honorata) apparue a questa Vergine con tanti fiori d'oro inestimabilmente risplendenti, & di tante pretiose gioie ornata, quante furono già le macchie de peccati che l'haueuano imbrattata, essendo ella della ritta mano del figliuolo de'Iddio, pareua che col mezo dello splendore della sua gloria illustrasse grādemente tutta la patria celeste a cui amicheuolmente toccando il mento il Signore le faceua parimente di molti vezzi con soauissime parole ragionando con essa lei; la onde GERTRVDA fù diuinamente ammaestrata, che per li fiori d'oro si veniua a figurare la clemenza, per mezo di cui Iddio si misericordiosamente aiutata dalla gratia diuina, meritò che le macchie de suoi peccati le fossero scancellate. Al Matutino diuotamente attendendo alla laude di Dio, cantandosi a honore della detta Beata Maria Maddalena, si diede a pregarla che si degnasse pregare per lei, & per tutte quelle persone ch' a lei si raccomandauano. La onde vide ch' ella andò à gettarsi a piedi del suo Signore, baciando quelli assai soauemente, & dopò con le sue mani alzandoli, col mezo de' suoi meriti ne faceua parte a tutti coloro, che col mezo della vera penitenza desiauano di peruenire al godimento loro, per lo che GERTRVDA pareua, che diuotamente andasse a basciare loro con molta piaceuolezza, dicendo. Ecco hora ò amantissimo Signor mio, ch'io te offero tutte le grauezze di quelle tue serue ch'a me si sono raccommandate, & con esse ti lauo i tuoi beatissimi piedi. A cui egli rispose. Molto bene, & ragioneuolmente per parte loro hai lauato i miei piedi, & hora potrai dire a tutte quelle, per le quali mi hai pregato ch' esse poi si sforzano d'asciugarlimi co' suoi crini, baciando, & ongendo quelli. Da queste parole venne a intendere che tre cose bisognaua, che s'ingegnassero di fare: La prima (ch'è quasi vno asciugare i piedi del Signore co' crini) diligentemente considerare, & annouerare, se nelle loro grauezze vi fosse cosa alcuna contra d'Iddio, ouero che potesse loro cagionare impedimento per accostarsi à lui, & in questo sforzarsi d'indrizzare di tal maniera la loro intentione a esso Iddio ch'offerino pronte per l'emendatione di tali cose di patire volentieri quale si vogli auuersitate, ch'a lui fosse a grado di mandare loro. La seconda che serue per li baci di detti Santissimi piedi, considerare piena, & fidelmente nella fidelissima pietà d'Iddio, ch'ageuolmente habbi a rimettere loro tutte quelle cose, delle quali puramente si pentiranno. La terza poi che sarà in luogo d'ontione, con la volontà libera, & intiera proponghino di guardarsi volentieri per l'auuenire da tutte quelle cose (secondo però che le forze loro permetteranno) che possino essere contra al diuino volere aggiungendo ancora alle cose dette queste parole, & s'alcuno volesse propriamente ongermi tutto della medesima maniera che fece questa diletta, quando ella versò sopra del mio capo (si come si legge) l'onguento del vaso d'alabastro, per cui soauitate tutta la casa fù piena d'odore, sappi certo ch'amando

mando la verità verrà appresso di me à fare il medesimo effetto. Percioche chiunque amando la verità, per diffenderla s'arrischia di perdere tal volta gli amici, ò d'incorrere in alcuna maniera di pericolo, ò che volontariamente si và impiegando nelle fatiche certamente ch'egli con effetto spezza l'alabastro, & versa sopra del mio capo vno pretioso vnguento, per cui tutta la casa si viene à ingombrare di soaue odore; perch' egli è cagione di buon' essempio, & nell'ingegnarsi di corregere gli altri, acquista maggiore emendatione di propri errori, essendo ragioneuole, ch'egli sia auuertito di non errare in queste cose ch'egli si ricordarà d'hauere altrui ripreso, & di questa maniera viene a diuentare in ogni luogo buon' odore, emendando se stesso, & edificando gli altri col buon' essempio. Ma quando amando pure la detta verità peccasse in alcuna cosa, vinto dal zelo di quella parlando con troppo dure parole nel riprendere altrui, ouero in alcun'altra maniera, oprandosi in questo più negligente, & più rigidamente di quello si conuerebbe, certamente ch'io l'iscusarò sempre fedelmente appresso d'Iddio Padre, & di tutti i cittadini del Cielo, si come anco io scusai, & diffesi Maddalena, anzi per lui n'emendarò io ogni cosa. A questo GERTRVDA gli disse. O Signore egli si dice che Maria comperò questo pretioso, vnguento, come potrei io farti mai vno seruigio, che ti fosse tanto à grado, quanto sarebbe quasi s'io comprassi vno simile vnguento à quello di lei, per ongere il tuo capo? Et egli à lei. Chiunque m'offerirà il suo buon volere pronto in qualunque cosa che si risoluesse di fare per mio amore cō intentione, che quando egli fosse di mestieri, d'affaticarsi sempre per aumentare solamente la mia laude, veramente ch'egli con questa maniera comprarà vno perfettissimo vnguento, & a me molto à grado, mettendo innanzi a ogni suo aggio sempre il mio honore, anzi essendo disposto d'impiegarsi volontariamente per mio amore ogni fatica, & se bene poi fosse impedito di poterlo mettere ad effetto, non per questo perderà punto del merito del suo buon volere.

DI SAN GIACOPO, DEL merito del pelegrinaggio à Compostella, & di che maniera sono honorati i santi per la sacra communione. Cap. XLVIII.

NELLA festà dell'Apostolo Giacopo egli stesso l'apparue molto honoratamēte adorno de meriti di tutti i pelegrini c'hāno à riuerenza le sante reliquie del suo corpo. Laonde ella di ciò marauigliandosi assai, chiese al Signore gratia d'intendere la cagione, per la quale egli l'hauesse con questa maniera d'honor essaltato sopra de gli altri Apostoli, cioè, perche da lontani paesi il popolo venghi a riuerire più le reliquie del suo corpo, che non fanno a quelle de Prencipi de gli Apostoli, Pietro, & Paolo. A cui il Signore rispose. Io con priuilegio speciale ho essaltato questo mio diletto Apostolo sopra de gli altri, per cagion di quel feruente zelo, di cui egli fu sempre ripieno per amore mio d'essere presto alla salute dell' anime: la onde ordinando questo la mia eterna predestinatione, essendo così presto diuisa la sua anima dal corpo, ch'egli non hebbe aggio di conuertire alla fede tutta quella gran copia de' popoli, ch'egli desiaua di fare à mia laude, rimanendo nel cospetto mio questo suo buon volere sempre fresco, & viuo, essendomi sommamente à grado, in vece di quello ha meritato questo da me, che quello ch'egli non puote adempire nella sua vita, per cagione della sua presta morte, che doppo di detta morte fin tanto che il mondo duri vengano da tutte le parti genti a sodisfare per lui, maniera che molti, & molti mossi da continui miracoli fatti alla sua tomba, ne verranno à visitare le sue reliquie per via di pelegrinaggio, & per questo effetto, chiunque diuotamente il visitarà, ne riceuerà il perdono de suoi peccati, & verrà a essere fortificato maggiormente nella fede cattolica. Da queste parole del Signore desiando anco per li meriti di questo santo Apostolo di conseguire il perdono de suoi peccati, in vece del pelegrinaggio, prese risolutione di communicarsi quel giorno a suo honore, il che hauendo poi mandato ad effetto: le pareua di starsi col Signore di Maestate, quasi come ad vna molto splendida tauola arricchi-

ta di molte maniere di viuande. Offerendo ella poi al Signore il riceuuto Corpo di Christo nella laude eterna,& nell'aumento della beatitudine, & della gloria dell' Apostolo Giacopo, le parue che subito venisse il detto Apostolo nella sembianza d'vn Prencipe, mettendosi alla detta tauola riuerentemente dirimpetto al Signore, rendendole infinite gratie di quella magnifica offerta fatta da lei del vitale Sacramento del Corpo Santissimo di Christo. Pregando poi diuotamente il Signore che si degnasse gloriosa, & pienamente oprare nell' anima di questa Vergine ogni effetto di salute, che mai per l'adietro mediãte i suoi meriti hauesse operato in alcun'altra persona, nel guiderdone di quella nobile offerta del suo Santissimo Corpo, fatta da lei à suo honore.

NELLA FESTA DELL' Assontione della Gloriosa Vergine, della maniera che vtilmente si debbe salutarla & honorarla, & quanto ella sia pronta à fauorire coloro che la chiamano,& come degnamente dispone loro alla Sacra Communione, della sua ineffabile Gloria, & della maniera di cantare, Te Deum. Cap. XLIX.

AVicinandosi la Festa dell' Assontione della dolcissima, & intemerata Vergine,ritrouandosi di nuouo GERTRVDA à giacere nel letto inferma, per lo che non poteua secondo il suo desiderio dire tante Aue Marie a honore di detta Beatissima Vergine, quanti anni ella hauea viuuto in terra. Ma in vece di questo s'ingegnaua di sodisfare almeno al detto numero cõ queste tre maniere di parole, cioè. *Aue maria gratia plena Dominus tecum*. Offerendo adunque a lei queste parole insieme con alcune orationi ricomãdatele da diuerse persone per offerire alla detta Santissima Vergine. Ella l'apparue vestita gratiosamente d'vn mãtello verde, il quale d'ogni intorno risplendeua per cagione d'vno ricco fregio di fiori d'oro, di cui era guarnito à guisa di trifoglio, & le disse. Ecco che quante sono statele parole dell' orationi di ciascuna di coloro; da parte delle quali m'hai offerte, coteste cose, tanti sono gli ornamenti de' fiori che tu mi vedi intorno. Ciascuno de' quali è più,& meno fresco secondo che più, & meno nelle loro orationi, indrizzarono la intentione loro puramente à questo effetto:la onde io rendo il lume dello splendore di questi fiori nell' anima di ciascuna di quelle persone, che hãno cagionato tant' ornamento, accioche cõ questo mezo possino poi piacere al mio figliuolo, & a tutta la celeste corte. Appresso pareua anco, che ne' predetti trifogli la Beata Vergine, mescolasse alcune rose di sei foglie per ciascuna, & molto vaghe, & risplendenti, delle quali, tre si vedeano veramente d'oro, & diuerse pretiose gioie adorne, & l'altre tre foglie poste fra queste,pareuano che fossero distinte d'altra vanitate di diuersi,& di belli colori in vna marauigliosa maniera. Per le tre prime foglie d'oro, comprese significare quelle tre parole con le quali ella cosi inferma (com'era) hauea salutata con molta fatica la detta beatissima Vergine,alle quali il Signore (mercè della sua benignità) hauea aggiunti tre altri colori di qualitate da non potersi narrare: per l'altre tre foglie, si pigliaua poi vna per l'affetto ch'ella hauea hauuto di salutare, & di lodare la sua dolcissima Madre. La seconda per quella discrettione, & per quell' auedimento, col qual conoscendosi di non potere far lunga oratione, si risolse di dire almeno le tre parole dette; Et la terza per quella gran fede con la quale ella si prometteua, che tanto il Signore quanto la sua benigna Madre douessino accattare di lei, quello ch'ella poteua fare. Poi nella vigilia dell' Assontione, douendosi cantare Prima, & poi la messa, si diede à pregare il Signore con vn' affetto interno, che si degnasse impetrare per le gratie, & fauore, della sua dolcissima Madre, la quale conosceua di non hauere mai seruita con quella debita maniera che ella era tenuta di fare: la ond' egli con somma piaceuolezza inchinandosi nelle gratiosissime braccia della sua dolcissima madre, dimostrandole tutto quel maggiore filiale amore, che mai mostrare le si potesse, le disse ricordati Signora madre mia amantissima, che per tuo amore io sono sempre stato fauoreuole à peccatori, per lo ch'io ti priego, che tu mi risguardi questa mia eletta cõ quello affetto, che tu faresti se tutti i giorni della sua vita ella t'hauesse sempre seruita con diuotione grande,& a te molto à grado. A queste parole la Vergine Madre, quasi tutta lique fatta d'vna dolcezza di mele, pareua

ceua che per amore del ſuo figliuolo tutta ſi deſſe à lei. Alla meſſa poi l'introito di cui comincia. *Vultum tuum*, quando ſi leggeua quell'oratione. *Deus qui Virginalem aulam*, il Signore Gieſù pareua che ſi moſtraſſe alla ſua dolciſſima in vna tanta, & ſi ineſtimabile piaceuolezza, & amoreuolezza, con quanta farebbe s'all'hora rinouaſſe in lei l'allegrezza, che in molte maniere ella riceuette nella ſua concettione, naſcimento, & vita, & altre allegrezze della ſua humanitate. Attendendo poi diuotamente à quelle parole. *Vt ſua nos defenſione munitos, iucundos faciat*, le pareua che la delicata madre benignamente diſtendeſſe il ſuo mantello, come ſe quaſi voleſſe riceuere tutti quelli che corresſino a lei in diffeſa ſpetiale, a cui veniano gli Angeli Santi menandone con eſſi loro nella ſembianza di belle fanciulle tutte quelle perſone, che con alcuna particolare maniera di diuotione, ò d'oratione s'erano diuotamente apparecchiate à honorare quella ſanta feſta, le quali riuerentemente (ſi come figliuole dinanzi alla ſna madre) ſi puoſero a ſedere dirimpeto a lei, & pareua che quiui d'ogni parte foſſero ſoſtenute dal ſeruigio de gli Angeli, & difeſe da gl'inganni de maligni ſpiriti, con eſſere loro conceſſa habilitate da poterſi diſporre à tutte l'opere buone. Fù all'hora dato à conoſcere a GERTRVDA, che la protettione de gli Angeli era ſtata conceſſa à queſte tali, mediante quelle parole della detta oratione, cioè: *Vt ſua nos defenſione munitos*. Percioche al commandare della Beatiſſima Vergine gli Angeli ſono preſti à guardare, & à diffendere d'ogn'intorno tutti quelli che inuocano il ſuo Santiſſimo Nome. Dopo queſte coſe le pareua di vedere anco, che ſotto del mantelllo della detta Madre d'Iddio ricorreſſino alcune beſtie picciole di diuerſe maniere, che ſignificauano tutti quei peccatori, che ſpetialmente ſono diuoti della detta Vergine, & moſtraua ella di riceuere tutte con molta miſericordia, & benignamente col ſuo mantello coprendo quelle, come s'ella voleſse diffendere loro, & con la ſua delicata mano toccaua ciaſcuno facendo mille vezzi loro, con molto piaceuole ſembianza d'amore quaſi di quella maniera accarezzandole, che ſoglia tal volta fare alcuno vno ſuo bello, & picciolo cagnolino. Dimoſtrando chiaramente con queſti effetti, quant'ella miſericordioſamente riceua quelli tutti che la chiamano in fauore loro, & con quanta materna pietà loro guardi, & diffenda, & quelli ancora che ſono inchinati à peccati, tutto che ſperino in lei, non abbandona mai loro, fin tanto che vengano alla correttione, & col mezo della penitenza ritornino al ſuo figliuolo. Nell'alzarſi poi la conſacrata Hoſtia, le pareua di vedere, che il Signore Gieſù con ogni maniera di Beatitudine della ſua Diuinitate, & humanitate, nella ſembianza di ſacrata Hoſtia deſſe ſe medeſimo à tutte quelle perſone, che con diuotione erano ſtate à quella Meſſa à honore della ſua Beatiſſima Madre, còn deſiderio di ſeruirla nella Feſta della ſua Aſſontione, a fine che tutte per mezo della viuacità della Diuina virtute eſſendo dolcemente allettate, & ſoauemente riſtorate, veniſſimo à eſſere parimente confortate nel buono volere loro, della maniera, che ſi ſoglia riſtorare alcuno ſoccorſo dal conforto di cibo con diuerſi buoni condimenti, & con iſpetiarie. Detta la Meſsa andãdo le monache (ſecondo l'vſo dell'ordine) nel Capitolo, vide venire il Signore Gieſù con grandiſsima copia d'Angeli, aſpettando con allegrezza grãde, che tutte le Monache vi ſi ragunaſſero. Di che marauigliandoſene ella aſſai, ſi volſe al Signore, dicendogli. Perche cagione ò amantiſſimo mio Signore ti ſei degnato tanto grandemente, c'habbi voluto venire in queſto capitolo accompagnato da tanti Angeli, nel quale non mi pare che habbiamo alcuna particolare diuotione, della maniera, che nella vigilia della tua ſanta Natiuità, & della tua ſacra Incarnatione ſiamo vſate d'hauere? A cui egli riposſe. Io ci ſono per queſto venuto, a guiſa di Padre di famiglia, che riceue benignamente tutti quelli che ſono inuitati al ſuo conuito. Hoggi adunque a riuerenza della mia dolciſſima madre, a maggiore chiarezza della feſta ſolenne della ſua eccelſa Aſſontione, con vno ſpetiale affetto d'amore ſono diſpoſto di riceuere tutte quelle di voi, che diuotamente deſiaranno d'honorare queſta feſta, e di più con l'abbondanza dell'autoritate della Diuinità mia, ſono pronto d'aſſoluere ciaſcuna di voi, che con diuotione, & con humilitate confeſſarà le ſue

negligenze nell'osseruãza della Religione, & oltra à ciò io mi trouarò sempre in tutte le feste di quella maniera presente nel vostro capitolo, hauendo à grado tutte quelle cose che quiui farete che di già t'hò dimostrato di fare nella vigilia della festa della mia natiuitate. Mentre ch'ella poi con diuotione particolare all' hora di nona, nella quale secondo l' vso dell' ordine nostro, cominciaua la festa dell'Assontione, era intenta alla Diuina contemplatione, diuinamente illuminata conobbe che la Beatissima Vergine Maria, nel giorno innanzi alla sua Assontione circa l'hora di nona, fu di tal maniera vnita cō Iddio, ch'essendo spogliata d' ogni sua humanitate, già nella stanza delle celeste delitie condotta fu dallo spirito di Dio continuamēte confortata fin'à quella giocondissima hora, che fu circa alle tre hore di notte, venendo à lei il Signore, hauendola prima grandemente apparecchiata con ogni eccellenza di tutte le virtuti. Ella con allegrezza grande gli andò incontro non hauendo di cosa alcuna rimorso di conscienza, & volando nelle sue Diuine braccia, diuentò vno spirito medesimo con esso lui, intrando nella potenza di tutte le beatitudini della sua diuinitate. Nel Vespro poi, mentre che si cantauano i Salmi, Vidde che il Signore, dimostraua di tirare à lui tutte quelle cose, nelle quali nel dire di Salmi veniæ più essaltato, richiedendole nel suo Diuino cuore, & pareua, che di quiui l'indrizzasse poi nella Beata Vergine, à guisa di certi lampi con grande prestezza mandati fuori. Da quali l'inclita Vergine Madre riceuea tanti influssi, quanti erano i meriti della sua dignitate. Nell'intonarsi dell'Antifona. *Tota pulchra &c.* Pareua che ella si gettasse nelle braccia del Signore, sforzandosi d'intonare ciascuna parola di quell'Antifona con l'organo del suo Diuino cuore, nella memoria di quelle soauissime piaceuolezze, con le quali si crede, ò con altre simili, che il Figliuolo dell'Altissimo ne carezzasse la sua Beatissima Madre; la onde per cagione di tale diuotione pareua che quei lampi che procedeuano dal suo Diuino cuore, maggiormēte abbondando così magnificamente veniano à ingombrare l'anima della detta Vergine, che per la troppa prestezza di tali influssi, pareua che rissaltassero à dietro risplendenti di lume marauiglioso alla guisa di queste nostre materiali stelle: i quali d' ogni intorno circondando la Regina del Cielo, & con vna maniera d'ineffabile ornamento adornandola, la rendeuano piu felicemente lieta. Era tanta la copia loro, che pareua che molti cadessero sul pauimento, i quali poi erano subito raccolti da gli Angeli, e portati con grande allegrezza nel conspetto del Signore mostrando di dilettarsi grandemente nelle marauigliose cose che da lui procedeuano. Per queste cose si poteua comprendere quanto tutti i Santi abbondantemente acquistassero gloria, allegrezza, & beatitudini incomprensibili dalle degnitati de meriti della Beatissima Vergine. A questo giubilo di essaltatione aggiungendo alla diuotione delle Monache la compagnia di tutti gli altri, i quali con esso loro con voci risuonanti dolcemente cantauano il Responsorio. *Quæ est ista*, & poi ch'egli fu finito il figliuolo di Dio, in suono alto intuonò quel verso, *Ista est pretiosa*, del cui cuore pareua, che lo Spirito Santo mouesse le corde, & l' archetto à lodare, & beatificare sopra d' ogn' altra creatura la benedetta Vergine Madre. Nell'Hinno poi, che comincia: *Quem terra pontus*, la Beata Vergine, come colei quasi, che per gli abbondanti piaceri non poteua stare ferma, si chinò riposandosi sopra del petto del suo amantissimo figliuolo, & come piena dell' allegrezza della Celeste amenità quiui stette fin'à quel verso. *O Gloriosa Domina*, che quasi prouocata dalla diuotione de' fideli rizzandosi porse à tutti la mano della sua benigna diffensione, & consolatione materna. A quell' altro verso, *Deo patri*, di nuouo rizzandosi pareua ch' ella facesse con le ginocchia china, à honore, & à gloria della sempre veneranda Trinità. Parimēte al Magnificat si diede tutta à pregare per la Chiesa. Et al cantarsi dell' Antifona. *Virgo prudentissima*, pareua che ella mandasse qua giù à guisa d'vna celeste luce à tutti coloro che la chiamauano. Vn'altra volta nella medesima Festa dell'Assontione, auenne che mancando à Gertruda le forze per cagione della sua infermità, di maniera, ch' à gran fatica si puotè condurre al luogo dell' oratione, dou'ella potesse vdire il Matutino, & quiui sedendo fù finalmente visitata dal Sign. nascente d'alto per le viscere della sua misericordia, & le pareua nel sesto Responsorio di ritrouarsi in ispirito à que-

sta giocondissima festa, nella quale la Verginella Madre d'Iddio, pagando il debito della carne, se n'andaua ne' Celesti Regni. Dal sopradetto Responsorio, infin'al cominciare, *Te Deum laudamus*, stette sempre in ispirito, ritornando poi in se stessa, di tutte le cose che si cantarono, le fù data vna speciale conoscenza di marauiglioso diletto, auegna che fossero molte cose nondimeno di poche ragionaremo, secondo, che si potranno applicare all'intelletto esterno. Nel Responsorio *Super salutem*, le parue di vederlo cantare tanto alla Compagnia de gli Angeli, quanto a quella de gli Apostoli, essendo tutti adunati insieme, come se essi si rallegrassero con la loro Signora per cagione di tanti suoi singolari priuilegi di degnitate: fra questo mezo la Vergine Gloriosa attratta d'inestimabile soauitate, vscendo de Chiostri della carne, era riceuuta negli abbracciamenti dolcissimi del suo figliuolo, & egli benignissimo Padre di tutti gli Orfanelli essaltando la persona della sua diletta Sposa, cioè della Chiesa, come s'egli volesse ricomandare alla sua dolce Madre, il suo bisogno, il quale pareua, con effetto fosse scolpito nel suo Diuino cuore. Nella persona della detta Chiesa, egli cantò il settimo Responsorio, cioè *Sancta Deo dilecta*, & a queste parole mostrando la Beatissima Vergine di andare verso del suo figliuolo: Laonde egli con tenero amore pareua, che con più sollecite lodi cercasse d'innalzarla, salutandola con l'ottauo Responsorio: *Salue Maria* à cui soggiunse la Compagnia di tutti i Santi, dicendo. *Salue pia Mater Christianorum*. Appresso seguitando pure il Sign. GIESV' à nome della sua Chiesa, con voce chiara aggiunse: O Vergine consolatrice de tribulati. Appresso le pareua, che la B. Vergine con vna maniera d'inestimabile melodia intrasse ne' Celesti canti, dicendo. *Audite me diuini functus*, per lo che assembraua, che tutta la Corte Celestiale si mouesse di tal maniera alla nouità di tanta dolcezza, che mai per lingua humana non si potrebbe narrare, parendole, che tutti intrassero in vno amenissimo Prato, fuori di tutta la capacitate humana, il quale era pieno di tutte le maniere di fiori: La onde cantandosi quel verso. *Frondet in gratiam*; tutti quei fiori, per cagione della riceuuta dell'Eccellentissima Regina da ciascuna delle foglie loro rendeuano vna particolare amenitate di splendore, & vna soauitate di dolcissimo sapore, con vna marauigliosa giocondità di chiarissimo suono, come se quasi tutte le Musiche del mondo insieme vnite si sforzassero di fare vna speciale armonia.

Da questi effetti pareua, che la Beata Vergine ne diuenisse tutta lieta, & che di questa sua incomparabile Beatitudine se ne rallegrasse con Iddio, & che insieme salmeggiassero dicendo. *Gaudens gaudebo in Domino*. La onde Iddio Padre come placato dalla piena perfettione di così elegante Vergine, per l'abbondanza della sua dolcezza benedisse la combattente Chiesa con dirle: *Non vocaberis vltra derelicta*, per lo che a laude della Vergine Madre tutto'l Choro de gli Angeli cominciò a cantare: *Sexaginta sunt Regina*, volendo inferire che la detta Vergine era essaltata sopra tutti i Chori loro. Poi seguitò appresso la Chiesa de' Santi dicendo. *Et octuaginta concubinæ*, dimostrando che sopra tutti loro ella parimente fosse priuilegiata. Appresso poi, il Choro de gli Angeli, & la schiera de' Santi vniti insieme a nome della combattente Chiesa cantauano: *Adolescentularum non erat numerus*, dando chiaramente a conoscere si com'è anco cosa ragioneuole, che ella sia essaltata sopra della detta Chiesa, poi lo Spirito consolatore con soauissima maniera disse; *Vna est columba mea*; quasi volendo dire, io hò solamente trouata costei simile a me, in cui piaceuolmente hò potuto riposarmi. All'hora il figliuolo di Dio soggiunse. *Perfecta mea*, come s'egli dicesse, io hò trouato in costei tutte quelle parti perfettamente, che tanto per la Diuinità, quanto per la mia humanità hò desiate, che sieno nell'huomo, doppo di lui Iddio diceua: *Vna est matri suæ electa*, quasi volendo tacere quell'affetto grandissimo, ch'egli scorgeua in lei, solamente disse essere eletta alla sua Madre, cioè alla Chiesa. Appresso pareua che con grandissima allegrezza risuonasse tutta in laudi la Corte Celeste, nel cantarsi quel Responsorio, *Salue nobilis*, & che la detta Vergine con riuerenza di lei degna fosse assisa nel Trono di Gloria alla destra mano del suo figliuolo, & che poi tutti i Cittadini del Cielo ragunati honoratamente dinanzi al Seggio del suo Regno, per cagione dell'abbondanza del suo benignissi-

mo fauore inalzando la lodeuole conuersatione della sua vita con ineffabile allegrezza cantassero il Responsorio; *Beata es Virgo M A R I A*, & che tutta la Trinità voltandosi verso di lei soggiugnesse, *Aue M A R I A*, rinouando in lei la soauità di quel saluto Angelico, che fù principio sicuro della nostra eterna salute, a cui il Choro de' Santi aggiugneua. Ecco che tu sei essaltata, pregandola poi, che si degnasse di pregare per l'afflitta Chiesa. Doppo il Padre Iddio mostrando di dilettarsi d'inalzarla tuttauia maggiormente, in quella forma, che pienamente di lei si compiacque, con sonoro canto ne disse. *Aue speciosa*, a cui soggiunse il figliuolo; *Sunamitis secundum cor summi regis:* & poi lo Spirito Santo, *Aue Mater Maria*, & appresso di nuouo il figliuolo, *Spiritu Sancto teste*, a questo la schiera di tutti i Santi aggiunse; *Tu olim Ma. soror. epie.* & doppo il Choro degl'Angeli seguitò dicendo, *Tu Theo. dispera. apor.* poi tutti i Santi a nome della combattente Chiesa inchinando le ginocchia dinanzi alla B. Vergine cantauano, ò *Sancta, & eccelsa*. Appresso la Santissima Trinità scorrendo per la profonda abbondanza d'vna giocondità fauoreuole, quasi come per marauiglia soauemente cantaua il duodecimo Responsorio; *Quæ est ista*, mostrando quasi di volere col mezo di esso manifestare tutti i meriti della Beata Vergine, finalmente pareua poi che l'istessa Vergine Madre con tutta la Celeste Corte insieme per cagione della sua beatificatione, ne cantasse. *Te Deum laudamus*, à honore della sempre honoranda Trinità. Nel primo verso di cui s'essaltaua tutta insieme la Trinità Santa, nel secondo verso solamente Iddio Padre, nel terzo il figliuolo di Dio, nel quarto lo Spirito Santo, & così seguitando di mano in mano per ciascuno de gli altri versi s'essaltauano le dette tre persone, eccetto che quei stessi versetti che cominciano; *Tu rex gloriæ Christe*, con gli altri che seguitano, i quali solamente sono assignati alla persona del figliuolo di Dio, lodandolo in essi per ciascuno de gli affetti della Beata Vergine, i quali ella col suo aiuto haueua sempre indrizzati nella Diuina laude, ne mai haueua permesso ch'alcuno ne fosse impiegato nelle cose instabili del mondo. Doppo per quegli altri versetti, che seguitano questi sette, cominciando; *Æterna fac*, di nuouo quando vna, & quando l'altra delle tre persone era inalzata.

Da tutte queste cose fù dato a conoscere à GERTRVDA, che alcuno di questi versi non era assignato nè al Padre, nè al figliuolo, nè allo Spirito Santo, ch'egli non paresse propriamente che si conuenisse particolarmente a quella persona di loro, a cui s'indrizzaua, tornando poi ella in se stessa, sentì il suo corpo essere di tal maniera ristorato per cagione di questa giocondissima solennità, di cui in ispirito ella haueua preso tanto diletto, che partendosi di quiui fù così ageuole, & leggieri che non si lasciò toccare a quelli, che la voleuano portare, ma per se stessa senza fatica alcuna si vidde andare, & questa maniera quasi di Santità ricourata le durò fin tanto, che doppo finite tutte le Messe prese il cibo corporale, che poi di nuouo incorse nella medesima infermitate, per cagione di cui ella fù constretta di giacere nel letto per ispatio di tre anni. Che poi vn'altra volta nella Santa Vigilia dell'Assontione della Beata Vergine, ingegnandosi la mattina assai per tempo, di disporre la sua mente all'essercitio dell'oratione, & della deuotione, vidde nello spirito la detta Santissima Vergine madre, essere come in vno amenissimo Giardino; delicatamente adorno d'odorifera freschezza di fiori di colori diuersi, & quiui stare quasi in vna tranquillissima allegrezza di soauissima contemplatione, & dimostraua di dolcezza andare quasi in angonia, & con l'amabilissima serenità del suo viso, & con l'amoreuolezza della sua maniera si rendeua piena di tutte le gratie, si poteuano quiui scorgere bellissime rose, senza spine, bianchissimi gigli, & viole di marauiglioso odore, così ogni altra maniera di tutti i fiori senza l'herbe loro, de' quali ciascuno per se, il che è a dire cosa marauigliosa, quell'era più lontana della Beata Vergine, tanto di maggiore bellezza si dimostraua più adorno, & di più soaue odore pieno. Da' quali la gloriosa Vergine particolarmente respirando, pareua che con vna certa maniera d'inestimabile auidità Celeste tirasse a lei tutta la loro virtute, & quasi con vno diletto ineffabile halitando poi, la mandaua tutta allegramente nel diuino cuore del

suo

suo amantissimo figliuolo, il quale si dimostraua aperto verso di lei: si vedeua anco apparire quiui per cagione di quella virtù che detta Vergine pigliaua da quei fiori vna copia innumerabile d'Angeli, i quali erano tuttauia intenti al seruiggio d'vna tanta Imperatrice, lodando tutti il Signore. Vidde parimente il Beato Giouanni Euangelista, che come dal capo della Beatissima Vergine diuotamente era intento all'oratione. Da cui pareua che la madre del Signore tirasse a lei come vno vapore eccellente.

Pigliandosi GERTRVDA di tutte queste cose piacere, sentendone diletto grande, si marauigliaua appresso per non sapere il significato loro, quando dalla benignità del Signore ne fù ragguagliata a pieno, mostrandole che per lo giardino, si piglia il purisimo Corpo della Santisima Vergine, & per li fiori, le diuerse virtuti delle quali ella era diuinamente ornata, ma per le rose, le quali appariuano più lontane da gli altri fiori, & più belle, & con maggiore riuerenza erano honorate da gli spiriti beati, si dimostrauano l'opere della carità, tanto verso d'Iddio, quanto del prossimo, nelle quali quanto più largamente s'ingegnò d'impiegarsi, tanto più degnamente ne conseguì maggiore frutto da Iddio, per i gigli di soaue odore, & di marauigliosa bianchezza, si pigliaua la purità della sua santa conuersatione, la quale gli eletti poi hanno imitata, & dal vapore finalmente che si scorgeua trarre la Beata Vergine dal cuore di San Giouanni comprese che la Beatisima Regina hauesse conseguito spetiale dono di gloria dalla parte del Beato Giouanni, per cagione di ciascuna di quelle buon'opere, alle quali col mero della sollecita cura di lui ella puote hauer aggio d'impiegarsi più liberamente. Ricercando ella al Signore di sapere di che profitto cagione questo potesse essere a San Giouanni, egli li rispose. Egli è quasi con tanti gradi d'affetti il mio cuore inchinato verso di lui dolcemente, con quanti seruigi io conobbi la sua sollecitudine essere stata fauoreuole alla virtù della detta mia madre. Appresso intese anco che per la persona della Beata Vergine, la quale si vedeua essere nel detto giardino, si pigliaua la sua pretiosa anima, la quale essendosi grandemente dilettata del frutto di tutte le sue virtuti, con grandissima gratitudine quasi dal suo corpo tirandole in se, tutte l'haueua poi riposte appresso d'Iddio.

Questo primo giorno sin a hora di matutino parue ch'ella giacesse con poca noia, & con grandisimo contento per le cose dette, che poi caduta di nuouo in eccesso di mente, al primo Responsorio, vide la detta madre sopra ogni creatura Beatisima, chinatasi a riposare sopra del petto del suo diletto figliuolo, à cui egli in vece di ciò, con diletto inestimabile infuse nel suo dolcisimo cuore, tutto quel frutto delle virtuti, ch'ella prima per segno di gratitudine haueua riposto in lui tanto più degno diuenuto, quanto più nouità haueua presa dal cuore d'esso Iddio. Da queste virtuti era circondata come da rose, & da fiori di valle, adornandola tutta gratiosamente con molta freschezza.

Pareua poi che'l primo Responsorio con vna soauissima maniera di dire fosse cominciato dal Padre Iddio dicendo. *Vidi speciosam*, quasi ch'egli volesse con queste parole manifestare a' celesti cittadini, di quale maniera egli l'hauesse conosciuta in terra, cioè ch'ella quanto alla sua innocenza fù vna colomba senz'alcuna macchia, & quanto al desiderio ch'ella ascendeua sopra i riui dell'acque, odore della cui santitate era marauigliosa nelle sue vesti, cioè nella sua maniera di conuersare, & che à guisa de' giorni di primauera era circondata dalle rose, da' fiori, & da' gigli della Valle, cioè da diuerse virtuti. Appresso seguitando lo Spirito Santo nella persona della Vergine Beatisima, dechiarando la degnità della sua Santisima conuersatione, soauemente cantaua il secondo Responsorio. *Sicut cedrus*, all'hora tutti i Santi mossi dalla grandezza di tanta laude, marauigliandosene assai, cantauano il terzo Responsorio. *Quæ est ista*. Dalle parole di tutti loro questa nostra inferma sempre ne cauò alcuna particolare conoscenza, ma per cagione del diffetto delle sue forze ella non puote conseruare tutte quelle cose nella memoria. Poi tutti i Santi à guisa d'vna reuerenda processione solennemente ragunandosi al Virginale Trono della gloriosa madre, con dolcisimo contento intonauano il quarto responsorio. *Gaude Regina*, essaltandola in questo, che ella fosse quella potente Regina, per mezo di cui la chiarezza dell'eterna luce si fosse dimostrata loro, la quale non solamente della terra, ma de' cieli ancora douesse

presto essere fatta degna Regina, la quale con effetto sopra tutte l'altre Vergini bellissima in ogni maniera di virtute, & in ogni perfettione di tutte le gratie, la quale dall'abbondanza della sua misericordia soccorre a' bisogni di tutti con materna pietate, aumentando in loro tuttauia più la perpetua gratia, perche co' meriti suoi ne rende maggiori l'allegrezze di tutti i Santi: i Chori poi de gli Angeli honoratamente comparendole innanzi con voce assai chiara diceuano quel verso: *Fac nos latari*, mostrando per queste parole di volere quasi prouocarla alla gloria della sua risolutione. Dopò tutti i Santi cantauano, *Gloria Patri*, rendendo lodi al Signore d'ogni gratia concessa à detta Vergine, tanto nel corpo, quanto nell'anima. Appresso cantandosi poi tutte l'altre Antifone, & tutti i Salmi seguenti con celeste armonia a laude d'Iddio, & della detta gloriosa madre, rendeuano a Gertruda vna eccellentissima conoscenza di queste cose. Al quinto responsorio rizzandosi la Vergine Gloriosa con grandissima gratitudine nell'allegrezza di laudi, e nel rendimento di gratie cantaua dolcemente queste parole. Tutte le generationi mi chiamaranno beata: la onde la sua santissima anima, oltre tutte quante le creature inestimabilmente beata, sciolta dalla carne, delicatissimamente fra le braccia del suo figliuolo, & isposo con felicissima congiuntione, incomparabilmente fù impressa in esso fonte di piena beatitudine, di maniera da non hauerne mai più d'vscirne fuori. All'hora tutta la celeste corte dalla presenza gratiosissima dell'Eccellentissima Regina marauigliosamente illustrata, & diuenuta lieta, risguardando l'anima verginella di soaui abbracciamenti de' Rè, con maniera tanto famigliare tenuta stretta, esser'essaltata sopra tutti i Chori de gli Angeli, & riposta appresso della sempre veneranda TRINITA', rallegrandosi tutti con marauigliosa giocondità si dierono di nuouo à laudarla col sesto responsorio; *Super salutem*, & in questo punto finì la detta visione. Ecco quanto egli appare manifestamente per le dette cose, con quanta pietà il benigno Iddio per i doni delle gratie ch'egli concede taluolta à vn'huomo, il beneficio della salute di molte, terminando hora questa visione nel luogo doue trè anni innanzi l'haueua cominciata, à fine che quando egli auiene, per cagione delle nostre negligenze; ch'egli ci rinchiuda il tesoro spirituale delle sue gratie, poiche veggiamo quell'ameno giardino apparecchiato dinanzi, almeno ingegniamoci di cogliere alcuni di quei bei fiori, che sono quiui alla diuotione. Vn'altra volta pure nella medesima festa, mentre ch'ella diuotamente diceua il Mattutino, le vene nell'animo d'assignare i tre notturni a tre maniere di particolari diuotioni. Nel primo notturno, per ciascuna nota, & parola di quello, ricordaua alla gloriosissima Vergine quelle ineffabili consolationi, le quali, si come ragioneuolmente si crede, riceuette nel suo vltimo passaggio da questa vita, tanto dal suo figliuolo, quanto ancora da tutti i Santi, col mezo delle quai parole, tanto da Gertruda, quanto da tutti i fideli si faceua memoria delle dette consolationi, & nel farsi questo pareua che la detta Santissima Vergine fosse tutta inuolta ne' fiori, nelle rose, & ne' gigli delle valli. Nel secondo notturno, le si ricordaua di quelle soauissime delitie, delle quali ella godeua nel passare di questo mondo al palaggio del Cielo, essendo leggiadramente appoggiata sopra del suo diletto, di tanti, & di tanti adornamenti ella si vedeua tutta adorna quant'erano le parole in tutto il mondo delle tante dette già ricordate delitie. Nel terzo notturno ritornaua a memoria alla Reina del Cielo, quell'ineffabile gloria, che di gran lunga auanza ogni capacitate humana, con la qual'ella fù riceuuta nell'intrare del Regno Celeste, e inalzata sopra tutte le degnitati, che quiui erano per ciascuna parola di detto notturno pareua ch'ella fosse di nuouo adornata da innumerabili splendori, & seruita di dolcissimi sapori, quali veniuano dell'essalatione di diuerse maniere d'odori. Poi alla Messa leggendo tre volte il Salmo: *Laudate Dominum omnes gentes*, nella prima secondo il suo costume pregaua tutti i Santi che volessero offerire tutti i meriti delle loro dignitati per lei al Sign. accioche col mezo d'esse meglio apparecchiata n'andasse a riceuere il vitale Sacramento. Nel secondo pregaua la B. Vergine, & nel terzo il Signore, quando la gloriosa Vergine si sentì chiamare, rizzandosi subito, si fermò dināzi alla risplendente, & sempre tranquilla Trinità, offerendole per lei i meriti delle sue eccellēti degnitati per cagione delle quali, la detta

Vergine nel giorno della sua assontione essendosi apparecchiata non solamente sopra d'ogni humana, anzi sopra d'ogni angelica degnitate, piacque grandemente à essa Santissima Trinità, poi con grandissima piaceuolezza quasi cedendo il suo luogo all'anima di costei, l'accettò ch'andasse à lei, dicendole: vieni quì eletta, & puonti nel mio luogo, con tutta quella perfettione delle virtuti, col mezo delle quali io mossi l'aspetto della sempre riuerenda Trinità à compiacersi di me, à fine che parimente, per quanto però ti sia possibile, possi compiacere à detta beatissima Trinità. Di queste cose rimanendo GERTRVDA tutta sbigottita, con grand' humilitate abbassando se stessa le rispose, O Regina di gloria, con quai meriti potrò io mai fare cotesto? à cui ella rispose, con tre maniere ne sarai certamente fatta degna. La prima che tu prieghi per il merito di quella innocentissima purità, col mezo di cui apparecchiai nel mio Verginale ventre stanza accetta al figliuolo d'Iddio, per essere col mezo de' miei prieghi fatta monda d'ogni maniera di peccato. La seconda che tu prieghi per il merito di quella profondissima humiltà, per cagione di cui meritai d'essere essaltata sopra tutti i cori de gli Angeli, & de'Santi, si possi sodisfare à tutte le tue negligenze, e la terza che per quell'inestimabile amore, per mezo di cui inseparabilmente mi congiunsi à Iddio, ti sia conceduto dalla sua maestate abondanza di diuersi meriti, facendo GERTRVDA subito tutte queste cose nella maniera detta con molta diuotione, si sentì tutta trasformare in ispirito, essendo essaltata insino all'altezza dell'eterna gloria, riceuendo quest'honore per cagione de i meriti dell'Imperatrice del cielo, la onde quasi nel suo luogo col fauore de' suoi meriti, honoratamente comparue dinanzi al Signore, & per questi effetti il Signore di maestà si compiacque in lei di maniera tale, che mai dirsi non potrebbe. Parimente pareua, che tutti gli Angeli, & tutti i Santi venendo quiui si sforzassero di farli riuerenza. Appresso andando poi le monache alla communione, pareua che la Regina de gloria di mano in mano secondo ch'elle si muoueuano si mettesse dalla banda ritta di ciascuna di loro, coprendo quelle con vna parte del suo mantello tutto adornato de i fiori delle loro orationi, dicendo al suo figliuolo. O mio, dolcissimo, risguarda costoro sole sono sotto l'ornamento della mia memoria, à questo priego il Signore in marauigliosa maniera tutto placato, pareua che facesse loro di molti vezzi pigliando ciascuna per il mento, & tenendola tanto che con la propria mano le disse la sacrata Hostia. Essendo poi Gertruda parimente communicata, offerse il medesimo Sacramento al Sig. nell'eterna laude, & nell'aumento dell'allegrezza della gloria, & della beatitudine della detta santissima Vergine, quasi nella ricompensa de suoi diuini meriti, col mezo de' quali ella s'era degnata di trarla di tanta miseria, di cui il Signore facendone vn dono alla sua dolcissima madre le disse. Ecco madre carissima ch'io ti rendo il tuo dono duplicato, nol togliendo però à costei, à cui per amore del mio nome ti degnarai di concederlo. Doppo la processione essendo ritornate le monache nel coro mètre cantauano l'antifona *Aue Domina mundi Maria*, pareua à costei che per la grande soauità del canto fatta à queste parole de' sopracelesti esserciti, & quasi tutto il cielo nel trionfo di nuoua festa si commouesse, & che subito apparisse la Beata Vergine dinanzi all' Altare alla mano ritta del suo Figliuolo voltata verso delle monache con vna maniera d'eccellentissima gloria. Poi à quelle parole, *Aue cœlorum Regina*, tutti i Santi ingenocchiandosi dinanzi à lei, con molta riuerenza l'honorauano come madre del loro Signore. Appresso seguitandosi; *Aue Virgo virginum*, l'istessa veneranda Vergine con la sua delicata mano, mostrò à costei, che quiui era presente vn certo bianchissimo giglio, di quella parendo tutta vaga, essortandola à imitare l'essempio della sua castissima Verginitate. Cantandosi poi. *Per te venit redemptio nostra*, pareua che tanto profondamente si commouessero le viscere della sua materna pietate, che per cagione delle soprabondanti delitie di quel grande diletto ch'ella hebbe in quella parola, che quasi per modo di così dire, non potendo contenersi, fù sforzata di chinarsi con marauigliosa dolcezza sopra del petto del suo figliuolo. Poi à quelle parole, *pro nobis rogamus rogita*, pareua che stringesse il collo del suo figliuolo, & dolcemente con diuerse maniere di diletti, &

con cenni faceua festa a esso Rè de' Regi, mostrandogli tutte quelle Monache, che quiui erano presenti, & pregando per tutte loro. Nel cominciarsi poi l'antifona, *Hodie beata Virgo*, ella essendo circondata da gloria immensa, nelle braccia del suo Figliuolo, pareua che tuttauia ella fosse maggiormente inalzata al cielo, accompagnandola con allegrezza, & con festa grande tutti gli ordini celesti, & di questa maniera essendo sospesa nella gloria del cielo, pigliando la mano ritta del suo figliuolo, con quella ne benedisse tutte le monache, per cagione della maniera di questa benedittione pareua che sopra di ciascuna di loro pendesse come vna croce d'oro, con vna cintola verde, volendo significare, per quello ch'a GERTRVDA fù dimostrato, che ciascuna potrebbe fruttuosamente conseguire l'effetto di quella benedittione, quando sempre hauesse fresca fede, & ferma fidanza nella madre di misericordia.

NELLA FESTA DI SAN BERnardo, di che maniera i meriti de i Santi diuentino nostri, & della giustissima dispensatione d'Iddio. Cap. L.

IL giorno innanzi alla festa di San Bernardo, mentre ch'ella nella messa si staua pensando a i meriti del Santo Padre, di cui ella, per cagione del dono delle sue melliflue parole, era specialmente molto diuota, auuenne che questo glorioso Abbate l'apparue pieno di gloria ineffabile, & per la maniera di così dire egli era venerabilmente di celeste ornamento adorna, & a chiunque il risguardaua, pareua che gli rappresentasse vna vista d'vno vestire di tre maniere di colori, marauigliosamente molto risplendente: percioche insieme appariuano chiaramente in lui vna bianchezza di giglio, per cagione della purissima integrità della sua virginale innocenza, vno splendore di viole per la Santissima religione, & per la sua perfettissima conuersatione, & vno rosseggiante colore di rose significante il suo feruentissimo amore. Questi tre leggiadrissimi colori quasi scherzando insieme nella sua benedetta anima pareua che rendessero vno amenissimo diletto a tutti i Santi, il suo petto Santissimo, il collo, & le mani si vedeuano cinti intorno d'alcune piastre d'oro, smaltate, & fornite di gioie di colore di rosso molto risplendenti. Per le dette piastre d'oro, si pigliaua la leggiadria spetiale della sua dottrina piena di salute, la quale con diuoto cuore riuolgendo con la sacra bocca aiutato dal fauore delle fauci mandò fuori, & fidelmente con le sante mani scrisse nella salute di tutti coloro, che desiaranno d'essa riceuere profitto. Per quelle gioie si figurauano quei detti, che in essa spetialmente spargono odore dell'amor diuino, & apportano alcuni particolari diletti alla sua diuinitate, la onde pareua che 'l Signore dal cuore di tutti i celesti, & terreni ancora attraesse nel suo cuore, ogni maniera di profitto, & di diuotione, ch'essi mai da gli scritti suoi hauessero acquistata, & per cagione di tali effetti pareua, che i raggi de gli ornamenti detti ch'egli haueua attratti nel suo diuino cuore, dolcemente infondesse in quello di S. Bernardo, & essendo da queste cose commosso, marauigliosamente a guisa d'alcuno stromento musicale, con soauissimo diletto penetrando, faceua con vno dolcissimo suono certa testimonianza delle sue virtutti, & ispecialmente dell'innocenza, & dell'amore. Onde di ciò egli portaua anco in capo vna corona splendidissima con marauigliosa varietate risplendente; nella quale chiaramente transpareua ogni maniera di profitto ch'egli mai hauesse desiato che douesse procedere da i suoi scritti, & detti, per la salute del prossimo a laude eterna d'Iddio, all'hora cominciò questa sposa a leggere ducento, & venticinque volte. *Laudate Dominum omnes gentes*, a honore di questo Santo, rendendo gratie a Iddio di tutte le gratie, & di tutte le virtuti ch'egli s'era degnato di conferirgli. Subito si viddero tutte quelle parole lette da lui, risplendere a guisa di rotelline nella veste del detto Santo Padre, nelle quali impresse si vedeuano tutte le sue virtuti, per cagione delle quali egli era stato tanto raro in terra, & rendeuano nella sua anima vna forma vguale di chiarezza in quest'anima, che per lui rendeua gratie a Dio. Nel giorno poi della sua festa, trouandosi ella diuotamente alla messa, che al suo honore si cantaua, si diede a pregare prima per le persone che s'erano raccomandate a lei & poi per alcune altre che ella sapeua certo, che partico-

ticolarmente erano diuote del Beato Bernardo, quantunque non si fossino raccomandate a lei: là onde le parue vedere di nuouo il detto Santo, & venerando padre tutto risplendente nella celeste gloria, dall'ornamento del cui sacro petto venia vno splendore grandissimo a' petti di tutti coloro che dal mazo de suoi meriti, & dalle sue intercessioni desiauano ottener gratia del feruente amore d'Iddio. Egli formaua dinanzi del petto di ciascuno vna maniera di smanigli di marauiglioso artificio, in cui si vedea chiaramente ogni sorte d'essercitio fatto in terra dal detto Santo per cagione del diuino amore, quasi come fosse stato particolare a ciascuno di loro, di che marauigliandosi ella assai, disse a questo Santo Padre. Che cagione di salute hanno queste persone che senza hauere elle operato quelle, che tu facesti assembrano ornate de' tuoi grandi meriti? A cui egli rispose. Che minor bellezza haurà vna fanciulla, che sia ornata delle cose altrui, di quella c'haurà vn' altra adornata delle sue medesime? pure che elle siano di pari bellezza, & d'opra eccellente. Di questa maniera auuiene delle virtuti de' Santi, per cagione della diuotione de' fideli, che lodano Iddio a honore di loro, che le gratie conseguite da' Santi sono poi con tant' affetto indrizzate verso di loro, ch'eternamente essi se n'allegaranno, & d'vna certa maniera, si gloriaranno del frutto loro: pareua anco, che le dette smaniglie fossero lauorate con varietà, & con chiarezza diuersa, secondo, che erano più, & meno il desiderio, la diuotione, & la conoscenza di ciascuno di loro, & secondo ancora che più, & meno s'affaticauano per acquistare l'amore d'Iddio. Ma nelle smaniglie di quelle persone, che particolarmente haueano pregata questa sposa d'Iddio che pregasse per loro, per cagione de' suoi prieghi, appariua più chiaramente risplendente, il detto ornamento mostrando in ciò vn'aumento maggiore, & auegna ch'alcune di quelle più desiose dell' amore d'Iddio vi fossero, delle quali le smaniglie risplendessero più dell' altre; nondimeno, non haueano con esse loro il detto aumento ilche voleua inferire, che l'huomo non fa mai così picciole cosa con buona intentione, ch'egli sempre per cagione di quella non ne venga a conseguire alcuno profitto, & per il contrario non lasciarà mai di fare per neglienza cosa di tanta poca importanza, che non gli scemi parte del merito.

DEL FERVORE DELLA GLORIA della penitenza, & dell'amore di S. Agostino. Cap. LI.

NEL predetto giorno essendo ella ricordeuole dell' eccellente Padre, & Dottore S. Agostino di cui ella fin da picciolina era con effetto sẽpre stata deuota, si diede deuotamẽte a rendere gratie a Iddio, per cagione di tutti i doni a lui conceduti. La onde questo Vescouo glorioso l'apparue accompagnato da S. Bernardo, il quale era con esso lui vguale nella gloria celeste, per essergli anco stato pari, tanto nell'eccellẽza della santissima conuersatione, quanto ancora nella soaue abbondanza della dottrina piena di salute. Staua adunque questo degno Vescouo eletto da Iddio, dinanzi al Trono della diuina maestate con maniera ineffabile adornato della gloria di bellezza celeste. Parimente il Beato Bernardo pareua che mandasse fuori dal profondo del suo cuore, alcuni splendori infocati, quali pareuano penetrare nel diuino cuore, ch'altro non voleano inferire che l'infocata sua eloquenza col mezo di cui specialmente egli sole ua accendere i cuori de gli huomini all' amore d'Iddio, & dalla sua bocca spargeua quasi come alcuni raggi del Sole i quali per tutta la grandezza del Cielo scorrendo, dinotando l'abbondantia della sua dottrina, la quale tanto ampiamente haueua seminata nel grembo della Chiesa, soura a' detti raggi si vedeua alcuni archetti di marauigliosa chiarezza a guisa d'vna nuoua luce, i quali rendeuano a i risguardanti vno diletto grandissimo. Nel dilettoso aspetto di queste cose ritrouandosi ella tutta di gran marauiglia confusa, le fù dal B. Bernardo dato a conoscere, che quei raggi de' ragionamẽti del beatissimo P. Agostino risplendeuano nella maniera di quelli archetti con tanto diletto di ciascuno, per cagione di quella santa intentione che il detto Dottore hebbe sempre di potere inalzare tutti i suoi detti, e suoi scritti per la sãta fede Catolica alla maggiore altezza che fosse possibile, a laude però, & honore di Dio, il quale doppo l'hauere transcorso in molte maniere

niore d'errori finalmente l'hauea chiamato à lui, con trarlo dalle tenebre dell' ignoranza, al lume della somma verità, la onde egli desiaua di chiudere a tutti gl' huomini la strada de gl' errori, & dell' ignorantia, per dimostrare loro quella della fede piena di salute. Ella disse all'hora a S. Bernardo: O Padre Santo non haueste anco voi cotesta medesima intentione ne'vostri scritti? a cui egli rispose. In tutti i miei effetti, detti, & scritti, fui veramente guidato solo dall' impeto dall' amor d'Iddio, ma nondimeno questo chiarissimo Dottore, era non solamente spento dal feruente diuino amore, dall'esperienza ancora della sua propria miseria, a maggiore salute del prossimo. Pareua, che il Signore hauesse attratto nel suo diuino cuore tutto il profitto, tutta la fede, la consolatione, l'instruttione, l'illuminatione, & tutto l'amore haueano cagionati i detti di S. Agostino, tanto ne' cuori celesti, quanto ne'terreni ancora, essendo egli inestimabilmente per la loro vnione nobilitato, & rifondendo il Signore nel cuore del detto Padre tutte le dette cose cō vno soauissimo influsso, pareua che fino alle midolle n'allagasse l'anima sua, allagandola venia a penetrare, & penetrando il suo cuore girando intorno, rendeua vn soaue suono come di lira dinanzi a Iddio. Et si come nel cuore dell'Abbate S. Bernardo con ispetiale soauità risuonaua l'innocenza virginale, cosi nel dolce amor di Dio, cosi nel cuoro del Santissimo P. Agostino con soauissima armonia risuonaua l'amorosa penitenza, insieme col feruore, che egli hebbe dell' infocato amor d'Iddio, di maniera che nell'vno, & nell' altro cuore di loro, questi effetti con tanto soaue suono si sentiuano da tutti, che malageuolmente si poteua conoscere qualche di loro rendesse a gli ascoltanti, & a'lettori diletto maggiore. Appresso il B. Bernardo le disse anco queste sono quelle dolcezze delle quali parla la Scrittura, quando dice. Tutta quella santa, & diletta città d'Iddio è piena di dolcezza a laude d'esso Iddio; percioche i cuori di tutti i Santi ciascuno da se, secondo la differenza delle sue virtù, continuamente con soaue suono canta laude a Iddio.

DELLA GRANDISSIMA GLORIA di coloro i quali intieramente si danno alla laude di Dio, & alla salute del prossimo, imitando i Santi, Agostino, Domenico Francesco, & altri.
Cap. LII.

NELLA festa adunque del medesimo glorioso P. Agostino, cantandosi nel Vespro il responsorio, *Vulnerat caritas* egli l'apparue posto in grande gloria, & quasi con ambe le mani pareua, che stendesse il suo Santissimo cuore, mostrando chiaramente quante spesse volte egli fosse ferito dall' amore d'Iddio, & a guisa di bellissima rosa l'offeriua a laude d'esso Iddio, il quale soaue spiramento del suo marauiglioso odore ricreaua tutti i celesti habitatori porgendo loro ineffabile diletto. La onde GERTRVDA salutando diuotamente il pregaua per tutte quelle persone che s'erano raccomandate a lei, e per tutte quelle che particolarmente erano diuote del detto Santo, per lo che egli con diuotissimi prieghi pareua, che supplicasse il Sign. che si degnasse fare che i cuori di tutti coloro, che per mezzo de' suoi meriti desiuano di conseguire il feruore del suo diuino amore, eternamente freschéggiando hauessero a fiorire mandando odore à laude della risplendente, & sempre Veneranda Trinità, nella medesima maniera che'l suo cuore fioriua nel cospetto della Diuina Maestate. Al matutino poi, mentre che secondo la sua picciola forza era tutta intenta alla diuotione, le venne grandissimo desiderio di sapere di che maniera di premio il degno Padre Agostino fosse riconosciuto da Iddio, poiche egli si come rende testimonianza nel suo libro delle confessioni, ben ch'egli viuesse ancora in terra, non si poteua mai satiare di considerare con marauigliosa dolcezza quale fosse l'altezza del Diuino consiglio sopra la salute dell'humano genere. Ella vedeua, conforme a quel detto d'Esaia, sempiterna allegrezza sopra de'capi loro, che il detto padre haueua sopra del suo capo vna diadema, tanto marauigliosa, quanto anco in se stessa diletteuole; laquale con prestissimo mouimento senza interuallo alcuno s'aggiraua intorno con diuerse maniere di mutationi di colore

tendẽdo tuttauia noui diletti al detto Santo Padre d'allegrezze spirituali, fortificando tutti suoi sensi con virtù speciale. Percioche la marauigliosa chiarezza di molte innumerabili stelle, che risplendeuano con molto diletto de risguardanti, grandemente dilettauano alla sua vista, le quali tutte procedeuano dal girare del suo diadema. Per questi effetti erano premiati tutti i suoi pẽsieri, co' quali viuendo fù sempre tanto intento à Iddio, parimente nel mouersi di questo diadema si rallegraua ineffabilmente il suo vdire, da cui pareua che il suo intelletto fosse grandemente riconosciuto, il quale si vedea, che con grandissimo studio s'era impiegato a tutte l'opre Diuine, ancora si scorgeua in lui vna certa maniera di viue orationi trasportate in lui cõl mezo di soaue venticello ristorando d'ogni suo male felicemente rimunerandolo mediante questo essend'egli intento à IDDIO, publicamente haueua rinontiate à IDDIO tutte le cose che gli fossero vtili, & haueua disprezzata ogni mondana, & transitoria dilettatione, le sue fauci erano anco ristorate da vno soauissimo sapore, per cagione di quello diletto grande ch'egli haueua di sodisfare al Signore, il quale tanto si compiace del cuore dell' huomo, secondo il detto del sapiente: c'ha quiui riposti tutti i suoi piaceri, finalmente egli pareua che dalla cõtinua riuolutione di quello diadema con vna gratiosa, & dolce pioggia fosse inaffiato, & con suo grandissimo diletto si sentisse penetrare tutto a dentro la sua interna parte, la onde era quiui fatta mentione di tutte le fatiche del suo corpo, col mezo delle quali s'era con tutte le sue forze essercitato per l'amore d'Iddio, & per l'vtile della Chiesa, mostrando fedelmente ne' suoi scritti, & per suoi detti veri essempi di tutte le maniere di virtuti. A questi marauigliosi diletti di questo eccellẽte Padre tutta la celeste corte s'arricchiua di tanta grande copia d'allegrezze, che la sola abbondanza loro pareua sofficiente d'acquistar tutti quanti. All'hora il Signore disse all' anima di GERTRVDA, Attendi; & risguarda bene con questo mio diletto ne verrà fatto chiaro, illustre d'vna bianchissima purità, d'vna gratiosa humiltà, & d'vna carità feruente. A cui ella piena di marauiglia rispose. O Signore come può egli mai essere, che tu affermi essere costui chiaro per bianchissima purità, il quale, auegna ch'egli sia degno d'ogni riuerenza per la sua santissima conuersatione, nondimeno egli andò pure errando tanto tempo lontano dalla fede, che senza fallo alcuno nõ puote fare di non essere imbrattato di molte macchie? A questo rispose il Signore dicendo: Io permessi ch'egli fuori della via dritta caminasse tanto tempo, per fare che d'vna certa maniera risplendesse maggiormente in lui la mia diuina dispentione per mezo di cui così misericordiosamente aspettai la sua tarda cõuersione, perche con la mia benigna compassione cortesemente il riuocai a migliore vita, & con la mia gratiosa pietà lo mirassi eccellẽtemente a grado. Doppo queste parole, dandosi ella à considerare l'ornamento d'vn tanto prelato, vide che nella sua veste appariua vna purità quasi cristallina, sotto di cui erano vnite humiltate & carità, & come da diuersi colori marauigliosamente coperte, grandemente risplendeuano, della maniera che suole fare il puro & fin' oro coperto di cristallo, ella disse al Signore. O Signore mio il tuo amatore beatissimo Bernardo non fù egli parimente sollecito di dilettarsi tanto in te, quanto fece il diuotissimo Agostino? & s'egli fù tale, perche non vidi poco inanzi la sua gloria tanto allegra, & piena di tante maniere di diletti, quanto quella d'Agostino? A queste parole egli rispose. Il mio eletto Bernardo hà con effetto riceuuta soprabondantissima rimuneratione di tutto quello ch'egli haueа meritato. Ma la bassezza della tua capacitate non ti lascia scorgere à pieno la gloria del minimo de' miei Santi, non che quella di questi che sono tanto appresso di me segnalati, nondimeno per sodisfare in parte al desiderio della tua diuotione t'ho fin' hora dimostrati diuersi meriti d'alcuni Santi particolari, accioche in essi dilettandoti tu venga poi a riscaldarti più nel mio amore, & anco a fine che tu pruoui cõ effetto che nella casa del mio Padre sono molte habitationi, & perche tu possi parimente intendere queste parole che si dicono nella laude de' miei Santi, cioè, non s'è ritrouato mai alcuno simile a quello che sarà conseruatore della legge dell'eccelso. La onde non è alcuno Santo che s'agguagli à vn' altro, che chiaramente non sia conosciuto il suo merito; ella all'hora gli disse. Poi ch'egli è così, ò Signore Iddio di verità, degnati

degnati adunque di pale farmi alcuna cosa de' meriti di quelle tanto da me, fin dalla mia fanciulezza, dilette virginelle, cioè Agnese, & Caterina gloriose. Tutto questo le fù conceduto, si come si può vedere chiaramente nella festa dell' vna, & dell'altra di queste Vergini. Parimente le venne desiderio d'intendere alcuna cosa de'meriti de' Santi Padri, Dominico, & Francesco, quali erano stati capi di due Religioni, & per mezo de gli studi de' quali la Cgiesa di Dio fù marauigliosamente riformata. La onde le fù conceduto di vedere i detti venerandi Padri in vna maniera di Gloria risplendente simile à quella de' meriti del Beato Padre Benedetto, con vna vaghezza di fiorite rose adornati, & con la bellezza d'vno scettro rosseggiante. Poi per cagione de i loro studi, & della scienza loro, col mezo de' quali furono intenti al predicare à laude di Dio, & à salute del prossimo, si vedea in essi vn' altra sembianza di meriti simili à quelli de gli Beatissimi Padri Agostino & Bernardo, con dimostrare chiaramente quanto essi nella presente vita sieno stati vaghi d'essercitare la strada delle virtuti & della dottrina loro. Era però fra di loro questa differenza, che i meriti di Santo Francesco, pareuano spetialmente adorni d'eccellente humiltà,&quelli del glorioso Padre Domenico risplendeuano grandemente con l'altezza de' suoi ferventi desideri. Appresso alla messa essendo ella con tutta la diuotione per lei possibile intenta alla contemplatione Diuina,& à quelle cose che si cantauano, nel cominciarsi la sequēza fù di nuouo rapita in ispirito ritrouandosi essere portata dinanzi del Trono della Diuina Maestà, all'hora tutti i Santi nella memoria, & nella riuerenza di quelle spirituali allegrezze, che la notte innanzi nella gloria del gran pastore Agostino, & de gli altri già detti di sopra, con grande sua consolatione hauea gustate,dolcemente cantauano della sua anima, vedendo ella tutte queste cose,i sei primi versi della sequenza, cominciando, *Interna festi gaudia, nostra sonet armonia*, seguitando appresso gli altri cinque. La onde a ciascuna di queste parole l'anima sua godeua d'vna conoscenza di marauiglioso diletto, finito poi il sesto verso, tutti i Santi pareua che tacessero, cennando all' anima che parimente ne cantasse gli altri sei seguenti versi, per reciproca laude à loro, della maniera ch'essi ne' primi sei haueano fatto à laude di lei. Onde secondo il suo vsato costume, intonando ella col mezo del dolcissimo Organo di Giesu Christo, risuonaua à laude di tutta la Celeste Gierusalemme, dicendo, ***Beata illa patria***, & tutti gli altri cinque seguenti versi, con ciascuna parola de' quali si vedea manifestemente rinouare allegrezza ineffabile à tutti i Santi. Doppo queste cose il Signore Sposo delicato accarezzandola dolcemente con grandissima soauità ne faceua risuonare questi due versi cioè. ***Hoc in hac valle misera, & quo mundi post exilia***, poi fra tanto come benigno maestro, anzi come pijssimo padre, ammaestrando la sua figliuola, che di tale maniera ella douesse attender in questo mondo alle cose diuine, che poi nell' altra felice fosse fatta degna dell'eterne allegrezze. Appresso tutti i Chori de gl' Angeli offerendo quiui tutti i desideri della Chiesa, cantauano dolcemebte. ***Harum laudum praeconia***, à queste laudi accostandosi tutti i Santi con voci alte, & risuonanti mandauano laudi nella Gloria di Dio del fauore di tanto prelato, aggiungendo con allegreza grande gli altri versi che seguitano, frà tanto il Beatissimo Padre Agostino marauigliosamente illustrando tutto il circuito del Cielo con ineffabili, & inestimabili splendori di Gloria celeste, il rendeua più lieto con piaceri di poche allegrezze, & per cagione de' suoi prieghi, à gli vltimi due versi, cioè *Cuius sequi vestigia*, il Signore come se quasi egli hauesse à mandare ad effetto compiutamente la cosa, con la sua mano alzata diede piena benedittione sopra tutti coloro che con deuotione haueano honorato il detto Santo Pastore.

NELLA FESTA DELLA NATIuità della Gloriosa Vergine alcuni esserciti deuoti da farsi à lei, & del potentissimo suo fauore verso di tutti quelli che la chiamano, & quanto egli sia à grado à Iddio, che noi honoriamo la sua Madre. Cap. LIII.

NELLA eccellente Festa del giorno Natale della Beatissima sempre Vergine hauendo GERTRVDA dette tante Aue Marie,quāti furono i giorni,che questa stel-

ſtella del mare lucentiſſima, & eccellentiſſima crebbe nel ventre di ſua Madre, glie ne fece offerta con molta diuotione: pregandola che le foſſe a grado di darle a conoſcere di che merito foſſero degni coloro, che con tale maniera di diuotione diceſſero a ſua gloria tanto numero di ſalutationi Angeliche. A cui ella benigniſſimamente riſpoſe. Il merito loro è queſto, che eternamente ſaranno meco partecipi nel Cielo d'vna ſpetiale allegrezza, & felicemente goderanno di tutti i piaceri ch'io hò riceuuti, & di quelli parimente, che di nuouo riceuo ſenza alcuno interuallo per cagione di ciaſcuna di quelle virtuti, delle quali la glorioſa, & Beata Trinità; conforme all'ottimo ſuo beneplacito, fece ogni giorno più habile l'anima mia à riceuere le ſue gratie. Appreſſo dicendoſi l' Antifona. *Aue Decus*, le pareua di vedere che il Cielo s'apriſſe, & che col mezo de ſanti Angeli, i quali erano intenti a quello ſeruigio, ne veniſſe giù vno Trono molto alto, nel mezo del Choro di detti Angeli, ſopra di cui ſedeua l'inclita Imperatrice de' Cieli, la quale con vna piaceuolezza, & domeſtichezza marauiglioſa, ſi dimoſtraua di hauere in quella feſta corteſemente accettati i deſideri di tutte le Monache di quello Monaſterio: per lo che i ſanti Angeli eſſendo riuerentemente intorno al detto Trono, ſoſtenendolo in alto, rendeuano con allegrezza ſolenne ſeruigio alla degniſſima Madre del Signore loro: poi ne veniua appreſſo l'eſſercito di tutti i Beati ſpiriti, & il Choro di queſti, & quello de gli Angeli cantauano Salmi, laudando inſieme per ogni parola che diceuano la Regina di Gloria.

Parimente pareua, che dinanzi a ciaſcuna di quelle Monache foſſe vn'Angelo, portando nelle ſue mani rami freſchi, & belli, i quali venendo poi dati à ciaſcuna di loro, produceuano fiori, & frutti di diuerſi colori, ſecondo ch'era la differenza della deuotione di ciaſcuna di loro. Finito poi di farſi queſto effetto, ciaſcuno de gli Angeli ne portaua il ſuo ramo con grande allegrezza alla Glorioſa Vergine Madre, riponendolo con molta riuerenza intorno del Trono, nel quale ella ſedeua, per maggiore ſuo aumento, di ornamento, & di Gloria. All'hora GERTRVDA ſi moſſe a dire Madre del Signore. Oimè pietoſa Madre ch'io indegna non merito di trouarmi a queſti Beati Chori, ne i quali ſi cantano queſti Salmi. A cui la benigniſſima ſempre Vergine riſpoſe: Il tuo buon volere ſodisfa ad ogni coſa, & tanto più quella tua deuota intentione, con la quale per via quaſi di ſoaue riſuonare d'Organo del Cuore del dolciſſimo mio figliuolo, ſecondo il tuo vſato coſtume, nell'hora di Veſpro foſti intenta al mio honore, è di molto vantaggio ſopra ogni eſſercitio corporale. Et accioche tu conoſca, che queſto ſia vero, ecco ch'io con la mia propria mano aſſegno nell'offerta di ſommo diletto al conſpetto della ſempre Veneranda Trinità il ramo, che fù aſcritto a te, il qual'è tutto ameno per cagione de i fiori, & de frutti ſoauiſſimi del tuo buon volere. Ella riconobbe poi al Matutino in iſpirito, che i Santi Angeli raunati inſieme i fiori, & i frutti delle diuotioni, e delle intentioni diuerſe di quella compagnia di monache, offeriuano quelli honoreuolmente alla Vergine Madre, le quali poi ſecondo la fatica di ciaſcuna di loro era ſtata, ò maggiore, ò minore, & più, & meno difficile, così appariuano più, & men belli, & ameni, ſecondo che la diuotione, & intentione loro erano ſtate più pure, coſi diuentauano quiui. Poi dicendoſi il *Gloria Patri*, del quarto Reſponſorio, lodando ella ineffabilmente l'infinita potenza d'Iddio Padre d'amarſi degnamente inſieme con la marauiglioſa ſapienza del ſuo figliuolo con l'incredibile beniuolenza dello Spirito Santo conſolatore, per cagione de quali ſi diſpoſe, ſeppe, & ſi degnò la ſempre veneranda Trinità, nel ſoccorſo della ſalute noſtra formare vna Vergine tanto piena d'ogni gratia, & a cui ſi largamente communicaſſe la ſopprabbondanza della ſua diuina beatitudine: a queſte la glorioſa Madre rizzandoſi riuerentemente ſi puoſe nel conſpetto della Beatiſſima Trinità, la quale pareua che ſupplicaſſe ch'à GERTRVDA foſſe conceduto tanta gratia dalla ſua diuina potenza, ſapienza, & beneuolenza, quanto egli foſſe poſſibile di riceuerſi mai da perſona alcuna nella preſente vita. A cui prieghi eſſendoſi tutta la veneranda Trinità inchinata humilmente; pareua, che donaſſe alla ſua anima abbondantemente vna certa maniera di celeſte beneditione. Dal cui effetto ella veniua da ogni parte ad eſsere inaffiata d' vna ſoa-

soauissima ruggiata. Poi nell' Antifona. *Quam pulchra est*, nella persona Gertruda del figliuolo d'Iddio cantaua la detta antifona à laude della sua eccelsa madre, la onde il detto vnico, & amantissimo figliuolo d'Iddio secondo la dolcezza della sua benignità cortesemente accettandola, & quasi per maniera di ringratiamento chinando il capo honorandola, le disse. Cotesto honore, ch'a mio nome tu hai reso alla mia dolcissima Madre, secondo la reale magnificenza della mia diuina liberalitate; Io lo ti renderò a tempo conueniente. Appresso nell'altra Antifona. *Adest namque festiuitas*. A quelle parole; *Ipse intercedat pro peccatis nostris*. Parue che la madre del Signore riuerentemente presentasse al conspetto del suo figliuolo vna carta, nella quale erano scritte le medesime parole a lettere d'oro, à lei portata dall'opre, & dal seruigio de gli Angeli. A cui egli piaceuolmente rispondeua. Riuerenda madre con la mia infinita potenza t'hò conceduto potere di perdonare tutti i peccati, di quella maniera, ch'à te più sia a grado, di tutti coloro, che diuotamente inuocaranno l'aiuto della tua pietate. Cantandosi poi alla Messa nella sequenza quelle parole. *Ora virgo nos*; riuoltandosi l'inclita Vergine al suo figliuolo con le mani aggiunte insieme, & con gli occhi sereni, pareua ch'ella pregasse per coloro che s'erano raccomandati a lei. A preghi di cui il Signore fortificando tutti quelli col segno della Croce piena di salute, venne con la sua diuina benedittione a disporre loro tutti al conseruare il vitale Sacramento del suo pretioso Corpo, & Sangue da loro riceuuto. Poi a quel verso, *Audi nos*, la detta Vergine gloriosa, pareua di sedere a canto al suo figliuolo sopra d'vn'alto Trono, à cui GERTRVDA parlò di questa maniera. Madre di misericordia, perche non ti degni pregare per noi? a cui la Beata Vergine disse; col mio cuore ragiono per voi, al cuore parimente del mio diletto; ritornandosi poi a redire il medesimo versetto, la reale Vergine distendendo la sua delicata mano verso delle monache, quasi mostrando d'essere a ciò tirata da loro desiderij si rizzò, & insieme con esse andò innanzi al suo figliuolo a supplicarlo che adempisse tutti i loro desiderij, & egli parimente rizzandosi con grande benignità nel seguente verso *Salua nos Iesu*. Voltandosi primieramente verso delle monache, disse loro. Io sono pronto a inchinarmi a tutti i vostri voleri.

GERTRVDA dilettandosi grandemente nella gloria della presente festa, & sopra d'essa meditando diuerse cose, ne trouandone alcuna che molto la facesse commuouere, ò che con effetto fosse di sodisfattione al suo cuore, disse alla Madre d'Iddio. Essendo infinite le cose che ponno recare diletto alle menti humane, a quelle particolarmente che honorano la festa della tua Veneranda Assontione: Vorrei sapere anch'io quello che nella festa della tua Natiuità si facci nel Cielo per gli Angeli d'allegrezza, acciochè la nostra diuotione si aumenta in terra. A questo parlare rispose la Beata Vergine, dicendo i Santi Angeli nella Celeste gloria rinuouano quelle inestimabile allegrezze hora con infinito loro piacere, che riceueranno già nel tempo di quei noue mesi che io andai crescendo nel ventre di mia madre, dou'essi già ciascuno però secondo il grado loro, vsarono del seruigio ch'à loro era conueniente nell'effetto del mio crescere, percioche contemplando essi nello specchio della Trinità santa, la singolare dignità del mio nobilissimo corpo, che s'andaua formando, & quel saluto che col mio mezo il Signore determinaua conferire al mondo, con ogni sforzo loro s'allegrauano di potere seruire a vno tanto segnalato effetto. L'aria, & ogni altra maniera di creatura, che nel ventre di mia madre essendo, mi prestassero aita, faceuano tuttauia diuenire maggiormente più nobili, col fauore della diuinità. Gli Archangeli parimente riconoscendo nello specchio della diuinità, l'altezza della diuina conoscenza della famigliarità, & dell'vnione, alle quali sopra d'ogni humana, & d'ogni angelica capacitate era fatta degna, festeggiando senza mai posarsi erano intenti a seruire continuamente. Parimente tutti gli altri ordini in quelle cose, nelle quali conosceuano, ch'io douessi essere simile alle loro dignitati, con ogni industria loro erano solleciti di porgermi diuotissimi seruiggi, dilettandosi con allegrezza grande di potermi in alcuna cosa aggradire a laude, & gloria del Signore; la onde per cagione di cotali seruiggi, essi sono riconosciuti hora nel Cielo viuendo nell'eterna felicitate. Alla

a compieta poi, quando si cantaua *Salue Regina*: ramaricandosi Gertruda col Signore di non hauere mai seruito con la debita maniera, ch'ella douea fare alla sua Santissima Madre riconoscendo in questo le sue negligenze, desiando grandemente, ch'egli sodisfacesse per lei, col mezzo del Cuore di Giesù Christo, s'ingegnaua d'offerire la medesima Antifona alla detta sua Madre, ma in tanto il Signore mandò tanti vccelletti d'oro dal suo cuore, à quello della Vergine Madre, quanti erano i seruigi ch'ella desiaua d'hauere fatti alla detta Beatissima Vergine sua Madre, per cagione de quali vccelletti pareua che verso di lei tornasse vna piaceuolezza d'effetto filiale, per cagione di cui il detto Signore Giesù si moueua amoreuolmente verso di detta sua dolcissima Madre, & con questa maniera veniua egli à sodisfare à tutte le negligenze di Gertruda, piaccia egli adunque al nostro benignissimo Redentore, che possiamo ottenere questa maniera di sodisfattione di tutte le nostre negligenze, con questa oratione, che segue ouero con altra simile, O Giesù, dolcissimo, per quell'amore, per mezzo di cui per noi ti sei degnato incarnare, & nascere della purissima Vergine, per sodisfare à diffetti de tuoi poueri ti priego, che per il tuo dolcissimo cuore, ti degni supplire appresso della tua Vergine Madre à tutti quelli diffetti, i quali per negligenza, & per ingratitudine in molte maniere, & molte volte hò commessi nel seruigio, & honore di cosi benigna Madre, la cui materna clemenza confesso nelle mie necessitati essermi sempre stata prontamente fauoreuole. Per la degna gratitudine, adũque pijssimo Giesù, ti priego ti degni offerirle il tuo dolcissimo cuore, pieno di soprabondante beatitudine, infondendo in essa, nel suo cuore parimente tutto quello tuo Diuino affetto, col quale fin d'eterno sopra d'ogni altra creatura gratiosamente la sceglliesti per tua Madre, la preseruasti, la creasti, & incomparabilmente di tutte le virtuti, & di tutte le gratie l'adornasti. Parimente per tutta quella benignità, con la quale le facesti vezzi in terra, quando ella nel tuo seno portaua, & nodriua te suo dolce Bambino, & per tutta quella fedeltà che tu le dimostrasti all'hora, che conuersando qua giù con gli huomini, con filiale affetto l'osseruasti, con obedirla in ogni cosa, si come figliuolo à madre. Tu che sei gouernatore del Cielo, particolarmente nell'hora della tua morte, quando quasi vscito di te medesimo, per cagione del proprio tormento, hauendo insino dentro delle midolle compassione del suo grãde dolore le prouedesti in tua vece di guardiano, & di figliuolo. Et oltre à queste cose ancora per quell'affetto del tuo marauiglioso degnarti verso di lei, con il quale nel giorno della sua Assontione l'essaltasti sopra di tutti i chori de gli Angeli facendola diuenire Signora, & Regina del Cielo, & della terra. Di cotesta maniera ò buon Giesù degnatiui di rendermi lei per mia madre placata cosi nella vita, come anco nella mia morte, & fà ch'ella sempre mi sia pietosa auuocata, & dolce padrona. A quelle parole poi. *Eia ergo aduocata nostra*, chiamando di nuouo Gertruda nel suo aiuto la detta benignissima madre, le parue ch'ella come fosse quasi per forza tirata d'alcune forti fune, si indrizzasse verso di lei. Dal cui effetto conobbe, che sempre ch'alcuno con diuotione nominandola, la chiamarà in suo fauore, con questo nome; la sua materna pietà si verrà à piegare tanto grandemente, che in alcuno modo non si potrà contenere, ch'ella non condescenda à i prieghi di chiunque la pregarà. Nel dirsi poi, *illos tuos misericordes oculos*. La beatissima Vergine toccando piaceuolmente il mento del suo figliuolo, l'inchinò à terra verso di noi, dicendogli: Questi sono i miei occhi misericordiosissimi, quali con molta fidele salute posso inchinare verso di tutti quelli che mi priegano, da quali sempre conseguiranno abbondante frutto d'eterna salute. Per questo effetto le fù dato à conoscere dal Signore, ch'almeno ella douesse due volte ogni giorno chiamare la sua beatissima madre, con queste parole. *Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos*, certificandola che per queste parole nell'vltimo suo fine, ne riceuerebbe non picciola consolatione. Ella all'hora offerse alla beatissima Vergine à suo honore cento, & cinquanta Aue Marie, pregandola che nell'hora della sua morte, si degnasse con materna pietate esserle presente. Ecco che le parue, che tutte le parole, ch'ella hauea detto, fossero presentate dinanzi al diuino Concistoro,

nella sembianza di danari di oro, i quali fossero alla Beata madre dal suo figliuolo raccommandati, la onde la detta madre pigliaua l'oro à guisa di fidelissima dispensatrice, con dispensare quelli particolarmente nel profitto, & conforto, dell'anima di Gertruda, prouedendo con diligentissima sollecitudine, che quando ella partirà dal presente secolo, che per ciascuna parola delle dette offerte dal discreto giudice le siano concedute consolationi particolari, & sicuri fauori. Conobb'ella anco, che quando auuiene che alcuno particolarméte raccomandi il fine della sua vita ad alcuno de Santi con oratione spetiale, che subito le dette orationi sono portate dinanzi al tribunale del Giudice, & quello Santo à cui sono indrizzate, viene eletto da Dio per auocato particolare di colui che priega, acciò ch'egli habbi poi cura ne' tempi conuenienti di prouedere di bene à suoi diuoti.

DI CHE MANIERA IDDIO Honori la Croce, & i cuori puri, & dell' amare i nemici, & auuersari nostri. Della virtù delle parole del Signore. Del merito del digiuno regolare, & di che maniera potiamo imbriacare il Sign. Cap. LIV.

NELLA Festa dell' Essaltatione della Santa Croce inchinandosi ella à fare riuerenza al Legno della Croce del Signore, le parue ch'egli le dicesse. Considera che non più lungo tempo che dall'hora di Sesta insino à quella di Vespro io fui sospeso sù questo Legno, & nondimeno tu vedi à quanto grande honore per questo io l'hò essaltato. Quanto, maggiormente adunque, & con quali benefici pensa vn poco, ch'io sarò pronto di remunerare i cuori di coloro, ne' quali mi riposarò per ispatio di molti anni? A cui ella rispose. Ohime Signore, ch'io hò permesso fin quì che tu habbi cosi pochi piaceri nel mio cuore. Il Signore le disse, che cosa di piaceri riceuetti sopra del Legno della Croce? Ma la gratiosa mia pietate, per cagione di cui io elessi sopra tutte l'altre cose d'accettare questa Croce, mi induce à honorarla: per lo che io sarò anco sempre pronto di riconoscere, mercè della mia dolce pietà, tutti coloro che saranno eletti da me. Essendo ella doppo alla Messa, con tali parole fù ammaestrata dal Signore. Considera bene alla maniera dell'essempio, ch'io hò lasciato à miei eletti, in questo modo d'honorare la Croce, risguarda che sopra tutte l'altre cose create, delle quali io hò riceuuto seruigio corporale nella mia humanitate, come per modo di essempio, di quei vasi ne quali essendo bambino io fui più volte lauato, e altre simili cose, delle quali non mi sono punto curato, hauendo conferito assai megliore honore, ch'io non feci alle dette cose, alla mia Croce, alla Corona delle spine, alla lancia, & a'chiodi da quali fui con grande pena tormentato: la onde io desidero, che i miei spetiali amici diuengano pronti à imitarmi in questo, che per cagione del mio honore, & della salute loro s'inducessero à dimostrare maggior segno d'amore verso de' nimici loro, ch'essi non fanno à quelli, i quali si conoscono con effetto essere, obligati, percioche potranno da questo conseguire maggiore profitto che da qualunque altra cosa: ma quando pure egli auenisse, che per cagione della fragilità humana, quelli che sono offesi dall'auuesitati, nõ potessero cosi tosto disporsi doppo le riceuute ingiurie à rendere in vece di risentimento, beneficio à loro nemici: mi sarà parimente sacrificio molto à grado ch'almeno doppo qualche tempo si riconoschino, & vsino verso di loro in vece d'odio, amoreuolezza, & buoni effetti, & in ciò verrano assimigliarsi alla mia Croce, la quale prima giacque per alquãto spatio à terra, & doppo fù essaltata. Soggiunse di più il Signore, Veramente che per cagione della salute humana particolarmente io amo la Croce, perche già hauendo con tutte le forze del mio cuore desiato d'abbracciarla, abbracciandola poi con effetto, ne venni à cõseguire la redẽtione del genere humano, & sono in questo effetto simile a' più diuoti huomini, ch'alcuna volta con maggiore affetto risguardano à luoghi, & à giorni, ne' quali hanno già meritato di riceuere maggiore gratia, & maggiori beni di spirituale consolatione. Da queste cose ella si sẽtì tutta piena di grãdissimo desiderio di sollecitare con diuotione d'acquistare alcune reliquie del legno della Croce del Signore à lui tanto caro, acciò c'hauendolo in riuerenza, meritasse poi d'essere risguardata dal Signore con più soaue affetto. A cui

egli

egli disse. Se tu sei desiosa di conseguire delle reliquie, che porino efficacissimamente tirare il mio cuore verso di colui che l'haurà ottenute, ponti à leggere tutto il testo della mia passione, & quiui leggendo considera diligentemẽte, quali sonno quelle parole, ch'io dissi all'hora con maggiore affetto, & quelle scriuendo in luogo di reliquie conserua poi, & quelle spesse volte dentro di te meditando, rendici certa che per queste meritarai maggiore gratia da me, che per alcuna altra cosa mai potresti conseguire, & nel vero quando bene tu non fossi da me per diuina inspiratione ammaestrata, in questo l'istessa ragione te ne dourebbe fare capace: percioche egli è costume, quando vn' amico, per cagione della passata amistate brama di commouere grandemente vn'altro amico di dirgli, ricordati di quell' affetto che tu sentisti già nel tuo cuore, quando mi diceui queste, & queste parole. Quasi come volesse dire raccordati di quell' effetto, che tu sentisti, quando tu godeui nel tale luogo, & quando tu eri vestito di cotale maniera di panni; La onde tu puoi adunque credere, che le mie degne reliquie, che costà giù in terra si ponno hauere, non sono altro, che l' affetto delle parole del mio dolcissimo, & benignissimo cuore. Chiedendo ella poi gratia al Signore per cominciare quel giorno il digiuno, che per la metà dell'anno, secondo l'vso della sua religione si costuma di fare: Egli le rispose cortesemente, dicendo. Chiunque mosso dal zelo della religione, per mio amore si sottoporrà all' osseruanza di cotesto digiuno, & per questo effetto sarà desioso, non della sua, ma della mia gloria, rendasi certo che se bene io non hò di mestieri de' vostri beni altrimenti, nondimeno dalla mia propria bontade constretto, mi sarà egli tanto à grado, quanto sarebbe à vno Imperadore il seruigio d'vno Principe, che gli s'offerisse alle proprie spese di mantenergli ogni giorno abbondantissimamente fornita la tauola del suo mangiare, & quando egli tal volta auenisse, che nel processo del tempo, per cagione, ò d'obbedienza, ò di alcuna necessitate, ch'alcuno fosse sforzato d'allentare in parte la osseruanza del detto digiuno contra il volere del suo cuore, per cui cagione egli sente però la sua mente accesa nel feruore di buono desiderio di stare di tale maniera vnita à me, che per mio amore egli si sottoponga volentieri ad ogni cosa, essendo pronto di fare l'obbedienza del suo maggiore benignamente, nell' vnione di quella humiltà, con laquale io à laude del Padre mi sottomessi in terra à gli huomini. Questo effetto io accettarò anco della maniera ch'accettarebbe vn amico dall'altro amico, che inuitandolo à mangiare con esso lui, & sedendogli à canto alla tauola, gli facesse tanti vezzi, & cosi piaceuolmente il trattasse, ch'egli non volesse assaggiare boccone di cosa alcuna, s'egli non fosse il primo à mangiare, & ad ogni viuanda, anzi ad ogni boccone gli facesse tuttauia maggiori carezze. Ma quando vinto dal feruore dello spirito auerrà ad alcuno di passare tanto innanzi col rigore dell'astinenza, che si conosca hauere passato il commandamento del suo superiore, & per essere stato disobediente se ne pentirà, proponendo per l'auuenire di guardarsi d'incorrere mai più in tale disobbedienza, con tanta cortesia io sarò presto à perdonargli questo errore, con quanta perdonarebbe vno Imperadore à vno suo fidele Principe, che combattendo gagliardamente contra de nemici venisse à offendere quello inaueditamente, senza fargli però alcuno danno, ò poco almeno. Parimente nel giorno dell' Essaltatione di Santa Croce, essendo ella alla messa, mentre che s' alzaua il calice offerse al Signore tutta quella passata tribulatione che era incorsa al suo monasterio, da cui meritò di conseguire cotesta risposta; Io berò, dico che indubitatamente io berò cotesto calice; ilquale tanto delicatamente m' è stato addolcito dalla diuotione, & dal feruore de' vostri desiderij, ch' ogni volta che da voi altre mi sarà offerto non restarò di bere tanto ch' io ne diuerrò briaco, & sarò sempre disposto ad ogni vostro desiderio, à questo ella disse. O Signore Giesù, & di che maniera potremo noi mai porgerti questo calice? Allhora le fù dato à conoscere, che quando alcuno ripensa alla sua miseria, offerendola al Signore à sua laude eterna, & ch' egli si penta di non hauere così feruentemente desiderato, Iddio come doueua fare, & faccia proposito se possibile fosse di sopportare volentieri à laude d' Iddio, nel suo cuore ogni tormento, che l'humano cuore possi mai sentire desiando Iddio, ancora che per quello ne [illegible]

dasse alla morte, ne viene a porgere al suo Signore Iddio il calice, pieno d' vna beuanda più a grado, che qual si vogli dolcezza di nettare, & di balsamo. Parimente le fù detto che quando egli auuiene ch' alcuno sia impeditto di potere riceuere in communione, & così di potere effettuare ogni altro seruigio d' Iddio, che dicendo queste parole, potrà sufficientemente sodisfare. O corrente abbondanza di fortuna vitale. O sapore aromatico di dolcezze diuine; ò delicata ebriachezza di tutte le beatitudini. Ecco ti porgo nella tua pienezza vna giocciola della mia miserabile necessità, della quale, auegna ch' assai meno del douere, mi doglio, & mi dorrò sempre, perche io intratengo l' anima mia digiuna dalle tue viuande non mai da douere infastidire, & volontariamente le chiudo la strada da potere conseguire la tua gratia, ma ò formatore, & riformatore d' ogni mia sostanza, percioche tu solo puoi ogni cosa impossibile, concedimi nella tua gran laude, di potere il mio cuore confortare con effetto, con quello, che io dico hora, perche volentieri per tuo amore vorrei potere sopportare dentro di me ogni maniera di tormento, che per cagione di quei desideri che il cuore humano dal principio del mondo? insino al fine ha patito, & patirà per tuo amore, & vorrei che questo durasse in me insino al giorno della mia morte, acciò che io potessi cagionare più degna stanza nell' anima mia, & accioche in parte venissi à sodisfare à quei doni tanto inestimabili, che l' eccellente dignità della tua gratia, concede tante volte à noi tanto ingrati, & tanto indegni.

NELLA FESTA DI SAN Michele del fidele seruigio de gli Angeli verso di noi, & di che maniera dobbiamo quelli honorare, & di che valore sia appresso d' Iddio vn' anima amante, Cap. LV.

AVICINANDOSI la festa dell'Archangelo san Michaele, hauendosi vn giorno a communicare, si diede à pensare alla seruitù delli spiriti beati dalla diuina liberalitate à lei stata conceduta (quantunque indegna) la onde desiando di renderne il cambio; offerse al Signore il medesimo vitale Sacramento del suo Corpo, & Sangue, dicendogli. Nell' honore di tanti tuoi Principi. O amantissimo Signore te offero questo magnifico Sacramento à tua eterna laude, & nell' aumento della gloria, & dell' allegrezza della loro beatitudine. Allhora il Signore cō marauigliosa maniera tirando, & congiungendo alla sua diuinità l' offerto Sacramento, faceua di quello parte a' beati Angelici spiriti con tanti, & così ineffabili diletti, che s' essi prima non hauesser hauuta alcuna beatitudine, solamente col dono di questi sarebbero assai degnamente paruti allegri, & pieni abbondante, & gratiosamente di tutti i piaceri diuini. Appresso tutti i Santi Angeli, secondo i loro ordini, con grande riuerenza ingenocchiandosi dinanzi à GERTRVDA, dicendole, certamente che non senza lecita cagione, col mezo di cotesta tua offerta, ci hai degnamente honorati, poi che con affetto spetiale ti siamo tuttauia intorno intenti al tuo seruigio. Diceua adunque d'ordine Angelico, noi stiamo nella tua guardia giorno, & notte vigilanti, & solleciti con allegrezza grande, non lasciando mai venirti meno cosa alcuna per la qual tu t'habbi a poterti degnamente apparecchiarti per riceuere il tuo sposo, ella allhora con molta diuotione, rese tutte quelle gratie, che si puotero per lei maggiori, per cagione di tale seruigio, così à tutti gli beati Angeli, come anco al Signore dilettandosi grandemente di riconoscere fra loro l' Angelo datole alla sua particolar guardia, & di ciò ne pregaua il Signore quando ecco subito conparire quiui, quasi della maniera d' vno Prencipe illustrissimo, vn' Angelo adornato di marauigliosi ornamenti, & tali che non si ponno agguagliare con alcuna sembianza alle cose visibili, che dietro di lei, fra la sua anima & Iddio si puose con vn braccio stringendo il Signore, & con l'altro l'anima, con grande riuerenza, & con vn affetto raro disse. Ecco ch' io ardisco di starmi quì, per cagione della lunga, & vsata famigliarità, per mezo di cui molte volte inchinò quest'animo al suo sposo Iddio, & molto alto l' inalzò altri con allegrezza di spirito. Ella vdendo questo offerse particolarmente à lui alcune breui orationi già dette a suo spetiale honore, le quali poi da lui con grande allegrezza riceuute offerse nella sembianza di leggiadre rose alla sempre

Veneran-

Veneranda Trinità. Doppo gl' Archangeli salutando piaceuolmente quest' anima le dissero. O eccellente sposa di Christo, con piaceuolezza famigliare siamo tuttauia solleciti di manifestarti i segretti grandi di Dio, per nascosti, che siano, quelli però che nello specchio della diuina conoscenza di tutte le cose, conosciamo essere capaci al tuo intelletto. Appresso le virtù diceuano, noi ti aiutiamo diuotamente in tutte quelle cose, nelle quali meditãdo nelli scritti, & ne'detti del tuo Signore ti acquisti laude, & gloria, sempre mouendotti, & infiammandoti più in tutte le cose fidelmente. Le dominationi poi seguitando diceuano anco esse. Essendo l'honore del Rè d'amare il giuditio, e l'amore, ch' è precipitoso nõ si potendo cõ ragione frenare: ogni volta ch' egli auerrà che il Rè Signore della Gloria volesse dilettarsi, & piaceuolmẽte dimorare nella tua anima, & ch' essa con reciprochi mouimenti d' amore si lasciarà tansportare in esse, fra tanto noi in tua vece faremo riuerenza alla sua grandezza, a fine che non sia posto a negligenza cosa alcuna, che sia propria della sua gloria. I Principati poi diceuano. Noi ci sforziamo sempre di mostrarti al Signore Rè de i Rè ornata bene in habito reale d'ogni maniera di virtù secondo che vediamo essere il diletto del suo cuore. Finalmente le Potestati diceuano. Sapendo noi del certo, che il diletto è congiunto con essa te con felice vnione, senza alcuno interuallo ci ingegniamo tuttauia di scacciare da te tutti gl'impedimenti, tanto inferiori quanto esterni, che inquietare potessero i vostri soaui mormorij per cagione de quali si rallegra parimente tutta la corte celestiale, & si beatifica tutta la Chiesa, percioche appresso d'Iddio è più potente vn' anima d'impetrare la salute per i viui, & per i morti, che non sono dodici mille altre anime, che non amino. L'anima all'hora diuotamente si diede a rendere gratie a tutti quei beati spiriti, & al Signore parimente per cagione di tutte queste cose dette, & di molt' altre, ancora che si potrebbono dire, quando la capacità della fragilità humana, non cagionasse impedimento, perloche ogni cosa si rimette alla conoscenza della diuina pietate, allaquale è solo chiaramente ogni cosa manifesta.

NELLA FESTA DELLE Vndeci mille Vergini, & di che maniera di frutto si rendano gratie à Iddio per li Santi. Che Iddio ricerca il frutto de suoi doni, & della virtù del responsorio, Regnum mundi. Cap. LVI.

NElla notte precedente il giorno delle vndeci mille Vergini, cãtandosi molte volte quelle parole. *Ecce sponsus venit*; Ella da quelle sentendosi tutta infiammare, si voltò al Signore, dicendoli, O veramente degno d' essere da tutti desiato Signore; vdendo io già più volte dire: *Ecce sponsus venit*, desidero di sapere di che maniera tu verrai, & quello che tu ci recarai; a cui egli rispose. Io già opero con essa te, & dentro di te, dou'è adunque la tua lampada? & ella a lui. Ecco Signor mio, ch' io ti offero il mio cuore in vece di lampada, & egli rispose, & io abbondantemente il farò diuenire tutto pieno d' olio, cioè della gratia del mio amore. Ella poi soggiunse, & di doue sì haurà il lucignolo per farlo ardere poi? & egli. La tua diuota intentione, la quale nelle tue opere ti sforzi d' indrizzare sẽpre drittamente a me assai piaceuolmente seruirà per lucente lucignolo. Al responsorio poi, *Verus pudicitiæ*. Ella in quella parola: *Spes & corona Virginum*: rese gratie a Iddio per li meriti di tutte le vergini, & per tutte le gratie a loro concedute; la onde meritò di vedere le dette Vergini essere tutte dinanzi al diuino Trono, lequali per ciascuna delle gratie riceuute da Iddio, pareua, che gettassero tanti raggi di splendore verso del Trono dou' egli sedeua quasi come se 'l volessero ringratiare. I quali riceuendo egli in se, poi mandaua nell' anima di costei, che per nome delle dette Vergini gli rendeua gratie. Da questo effetto le fù dato a conoscere, che quando egli auiene ch'alcuno ringratij Iddio per alcuno santo, che 'l Signore fà parte di gratia de meriti del detto santo, nell' anima di colui che il rende le gratie. Cantandosi poi il responsorio: *Regnum mundi*, in quella parola. *Quem vidi, quem amaui*, le venne a memoria vna persona, la quale ella sapeua, che molte volte sentiua dispiacere per cagione di grandissimo desiderio, ch' ella haueua di vedere Iddio; la onde ella disse Signore, &

quando auerrà ò begnino Iddio, che tu ti degni tanto, che con effetto tu consoli quell' anima di maniera, ch' ella possi allegramente cantare questo responsorio; A cui egli rispose, il vedere, l' amare me, & il credere in me, è vno bene tale, che niuno non potrà mai desiare tal cosa senza frutto alcuno, per lo che, quando egli auiene che alcuna anima desidera di conseguire questo bene, & dalla fragilità humana ne è impedita. Subito si muoue la mia humanità nel fauore dell' anima ragioneuole, ch' è sua sorella, & ne viene alla mia diuinitate, quasi che per ragione hereditaria ne riceua questo bene insino a tanto che poi sciolta dalla carne humana il possi riceuere meglio con goderlo con allegrezza eterna. Vn' altra notte cantandosi il medesimo. *Regnum mundi*, in quelle parole, *propter amorem domini mei*. Ella sentì, & con effetto conobbe, che 'l cuore diuino, per cagione della diuotione di chi cantaua il detto Responsorio; insino alle midolle con tanta soauità si risentiua, che dinanzi a Dio Padre, & a tutti i Santi, il detto suo figliuol, & carne, & fratello nostro CHRISTO GIESV, fù spinto a dire queste parole. Io nel vero mi confesso hoggi essere debitore a queste Monache, & obligato a douere riconoscere tutte quante, per cagione del fedele seruigio riceuuto da loro, secondo le forze del loro potere, Dopò in quella parola *IESVS*, ch' è interpretato salute il Signore pure si confessaua debitore d' oprare in loro ogni sua gratia, per fare ch' elle fossero degne d' ogni maniera di salute, che mai haueissero desiare, fin ancora dalla fanciullezza loro, quantunque, ordinando ciò la sua paterna grandezza, ne differisca il tutto a tempo conueniente, & predestinato. Poi in quella parolla *CHRISTI*, che significa vnto, il Signore mostraua di protestare d' essere debitore di ricompensare alle Monache tutto quello di gratia, che nelle loro diuotioni haueßero desiato, auegna, che fin' all' hora egli haueße ritardato a concederlo loro. Di nuouo poi in quelle due parole, *quem vidi*, *quem amaui*, apertamente dimostraua dinanzi al suo Padre, & a tutti i Santi, ch' elle per suo amore haueuano con l' opere giuste approuata la Fede Cattolica. A queste due parole. *In quem credidi quem dilexi*. Egli confessaua che l' haueua accostate a lui con ferma speranza, & con perfetta carità; La onde GERTRVDA raccordandosi d' alcune che non erano quiui con l' altre, gli disse, Oime Signore, che farai tu poi di quelle c' hora non si trouano nel choro; A cui egli ripose, Di tutte quell' hanno prese diletto di questo Responsorio ne hò tirata la deuotione verso di me, & vnitele insieme con l' altre Monache che sono nel choro, & l' hò parimente con esse beatificate. Ella soggiunse di nuouo. Se con vna cosi picciola maniera di diuotione, ponno acquistare vno guadagno tanto grande, che può nocere adunque a quelle che tal volta negligentemente hanno saputo racconoscere i tuoi doni, poi che sono a tempo di potere pentirsene di nuouo, sodisfacendo a quello doue haueßero di già mancato; A questo egli rispose. Quand' egli auuiene ch' vno Imperador doni ad alcuno de suoi Principi, liberamente molti grandi, & belli poderi, & che oltre di questo l' adorni anco con vesti pretiose, venendo poi questo Prencipe alla Corte dell' Imperadore, da cui è stato arichito, & da tutti molto honorato, s' egli per sorte non si serue delle ricchezze, & de gli adornamenti a lui donati, comparendo honoratamente, quantunque egli paia pouero sottoponendosi alla miseria, & che da tutti ne sia biasimato: nondimeno il suo benigno Rè nol priua questo di quei doni dategli dalla sua reale liberalità gratiosamente. Di questa maniera auuiene, quand' io per cagione d' alcuna picciola diuotione concedo ad alcuno grandi benificij, che douriano essercitarsi in essi più fidelmente, & con maggiore diligenza. Ilche non curandosi di fare, certamente che perdono il frutto di quei beni concessi loro, quantunque il decoro della mia gratiosa bõtà, per mezo di cui mi mossi a beneficare loro, sarà eternamẽte apparente in essi a maggiore mia laude, & gloria. Ella gli disse, & di che maniera debbonsi essercitare questi tali in questi doni cõcessi loro; alla conoscenza de quali non peruerrà forse mai la riuelatione di tali segreti; A cui egli ripose. Sono obligati nondimeno d' essercitare diligentemente per imitatione i doni ch' essi hauranno riceuuti. Percioche io non lasciarò mai passare, che in qualche parte non peruengano di questo a conoscenza, accioche ciascuno sappi d' essere sẽz' alcuno fallo più obligato all' immitatione

ione almeno di queste cose, per cagione della scienza ch'io glie ne darò. Ma quando egli scientemente per sua poltroneria incorrerà in questo errore di essere negligente d'accrescere con diuota gratitudine, & con sollecita imitatione i doni a lui conferiti, ò sieno generali, ò particolari, rendasi certo d'esser'egli per questa cagione condannato a danno eterno. Vn'altra volta auuenne che cantandosi il medesimo Responsorio, cioè *Regnum mundi*, apparue vna grandissima copia di Diauoli dall'vna, & dall'altra parte del Choro doue le Monache cantauano. I quali le pareua che mostrassero alle Monache diuersi ornamenti del mondo, & molte & diuerse macchie di vanità. Ma cantando le Monache di cuore queste parole, io hò dispreggiato il Regno del mondo, & tutto l'ornamento del secolo, tutti quei Diauoli rimasti confusi si partirno gridando, a guisa di tanti cani arrabbiati da cocente acqua stati molli. Da questo effetto comprese, che quando alcuno con diuoto cuore promette di dispreggiare il Regno del mondo, & tutto quello che'l nimico gli mette innanzi per tentarlo che questo rifiuto ch'egli fà di cuore per amore di Giesù, viene subito a debilitate di maniera la forza diabolica, & a discacciarla da se, che mai più per l'auuenire non ardisce di tentare l'huomo in quella cosa, nella quale di già vna volta valorosamente hà saputo resistere, & resistendo vincere.

NELLA FESTA DI TVTTI I Santi, che i buoni Religiosi sono posti nel numero de Martiri, & che i meriti de' Santi diuentano nostri, col mezo del rendere le gratie. Cap. LVII.

NElla Festa di tutti i Santi, le fù dato a conoscere in ispirito i marauigliosi misterij della Gloria della sempre Veneranda Trinità. Vedeua che la detta Beata & Gloriosa Trinità era in se stessa senza principio, e senza fine, & soprabondando d'ogni dolcezza, d'ogni giocondità, & d'ogni beatitudine, dispensaua a tutti i Santi allegrezza, & gloria, & beatitudine eterna; Ma per l'impedimento della fragilità humana, non puote palesare all'intelletto humano alcuna cosa di quelle grandi, che nello specchio della Diuina chiarezza haueua chiaramente veduto, eccetto queste poche, le quali anco sotto alcuna maniera di sembianza rottamente puote a pena ridire. L'apparue dunque il Signore delle virtuti, & Rè di Gloria, nella forma d'vno potente padre di famiglia, il quale facendo vn giorno vn gran conuito, ne chiama tutti i suoi parenti, & cari amici a fare tauola con esso lui. Così egli ch'è fonte di vita prima cagione di perpetua luce, autore d'ogni bontà, & vera satietà di tutti gli Angeli, per cagione della riuerenza, & della diuotione che in detto giorno è celebrata dalla Chiesa, communemente la Festa di tutti i Santi, pareua ch'egli chiamasse tutti i suoi amici, & vicini, cioè tutti quei fideli, che ancora habitano in terra, nella combattente Chiesa; congiungendo quelli al Choro de' Santi già trionfante nel Cielo, secondo però la degnità de meriti di ciascuno di loro, cioè quelli che in terra vsauano legitimamente il santo matrimonio nel timore d'Iddio, con essercitarsi appresso nell'opre buone, pareua che fossero vniti insieme co' Santi Patriarchi. Alcuni altri che meritano di conoscer i misteri segreti d'Iddio, erano numerati fra i più perfetti Santi; Altri poi ch'attendeno al predicare, & alla Dottrina santa, pareuano essere nella schieta di Beati Apostoli. Parimente d'ogn'altrostato di persona & di Religiosi particolarmente, che sotto l'obedienza di alcuna Religione seruono a Iddio, conobbe che tutti erano cõgiunti al Choro de Martiri, & si come i Santi Martiri riceueno speciale ornamento, & vnà potestà insieme, che cagiona inestimabile diletto in quel mẽbro, nel quale particolarmente hanno patito per amore del Signore, così i Religiosi per cagione di qual si voglia diletto, ch'essi si sieno guardati di non abbracciare di maniera c'habbino peccato, nel vedere, nel gustare, & nell'vdire, ouero andando parlando, & in altre cose simili, agguagliando queste cose a meriti de Santi Martiri riceueno nel Cielo insieme con essi pari racconoscimẽto; percioche si bene non v'è il persecutore, che spargi il sangue loro, nondimeno essi sono intenti à gli studi, ilche è maggiore cosa, cercando di tagliare, & di confondere ogni loro proprio volere, col mezo dell'astinentia, quasi sacrando vno sacrificio continuo à Iddio di confessione nell'odore di grandissima soauitate. Hauendosi ella poi à communicare, & desiderando di pre-

pregare per la Chiesa, sentendosi à ciò non molto disposta si diede a pregare il Signore, che quando egli fosse cosa a grado a lui, che ella pregasse per la Chiesa, che si degnasse di concederle in questo alcuna maniera di sodisfattione, accioche più volentieri ella potesse pregare. La onde subito l'apparuero diuersi colori, cioè la bianchezza della pudicitia Virginale, quello del Giacinto, per li meriti di Religiosi Confessori, & il rosso, per quello de Martiri. Oltre à molti altri colori, che figurauano i meriti di ciascuno altro Santo. Frà tutti questi effetti ella si sforzaua per se stessa, di potersi auuicinare à Dio, considerando ch'ella non risplendeua d'alcuno colore, muouendola a questo lo Spirito Santo, il qual'è quello che insegna la scienza all'huomo, per lo che intimo affetto di cuore cominciò a ringratiare Iddio per tutti coloro, che (mercè della sua gratia) sono stati esaltati nella degnità Verginale, pregandolo per quell'amore mediante il quale si è degnato farsi per noi figliuolo di Dio, che di nuouo si degnasse a sua laude & honore, di conseruare con grande purità di cuore, & di corpo tutti coloro che nella Chiesa haueuano eletto di seguitare queste degnità. All'hora subito vidde la sua anima diuenire risplendente di pari bianchezza à quella d'altre Vergini. Appresso ella rese parimente a Dio gratie, per cagione della santità, & della perfettione, di tutti i Santi in particolare, che per l'aumento, & per il profitto che di loro ne veniua a conseguire la Chiesa, che la sua anima dal colore dell'ordine di ciascuno di loro, fosse fatta adorna: Ilche le apparue di tosto conseguire. Nell'vltimo con grande affetto ringratiando Iddio per lo stato di tutti quelli, che amauano la S.D.M. li parue, che per cagione di questi prieghi l'anima sua fosse adorna d'vna maniera di vestire d'oro, & ch'essendo nel conspetto del Sign. tutta adorna d'vn'ornamento cagionato da diuersi meriti della Chiesa, il Sign pigliasse di lei grande diletto: la onde egli diceua a tutti i Santi: Ecco costei ch'è in veste d'oro, che parimente è vestita di colori diuersi, & col dire queste parole distese il braccio recandola, & sostenendola soura del suo petto, ilche pareua che per le soprabondanti carezze ella quasi non potesse sopportare. Essendo poi venuta l'hora della Communione, sentendosi molto venire meno di forze, disse al Signore. Eccomi Signor Iddio vero, & mio Saluatore, ch'io non so hora io potrò hauere forza di rizzarmi à te, che verrai a me nel Santo Sacramento, non mi bastando le forze mie, & non hauendo detto a persona che m'aiti, a cui egli rispose; Adunque tu che sei sostenuta con le braccia della mia diuina potenza soura di me tuo diletto, hai ad hauere mestieri dell'aita de gli huomini? non ti darò io forze bastanti, con le quali da te stessa mediante il fauore della mia gratia, potrai rizzarti, & venire à me. La onde quantunque già di molto tempo prima ella non potesse, nè andare, nè rizzarsi senza l'aita d'altre persone, nondimeno all'hora si rizzò nella fortezza del Corpo del Signore, della cui participatione venendo satiata felicemente diuentò vno Spirito con esso lui.

NELLA FESTA DI SANTA Elisabetta, quant'egli sia cosa à grado a' Santi, che noi lodiamo Iddio per loro. Cap. LVIII.

NELLA festa di Santa Elisabetta, cantandosi nella sequenza: *Eia mater nos agnosce*; GERTRVDA diuotamente si puose a salutarla, pregandola che si ricordasse di lei, quantunque indegna, a cui ella disse. Io ti conosco già nello specchio dell'eterna chiarezza, in cui chiaramente risplende ogni intentione delle tue opre, & costei rispondendo. O Signore non ti recare a detrimento della tua laude ch'io cantando nella tua festa sia tutta intenta a colui, da cui tu gratiosamente riceuesti tutte le cose, per le quali hoggi sei laudata, non hauendo verso di te quasi pensiero alcuno. A questo ella le disse. Non già veramente anzi infinitamente m'è cotesto più a grado assai, perche vengo sempre addolcire maggiormente il mio affetto, con tanta più soauitate, quanto è più caro diletto che si prende dal dolce suono d'alcuno soaue stromento, ch'egli non è dal gridare delle pecore, nè dal muggire de' buoi.

DE MERITI DELL' AVTTORItate di Santa Caterina. Cap. LIX.

MEntre che nel giorno della Festa di Santo Agostino il Signore fra l'altre cose dechiaraua a costei quelle parole.

Non

est inuentus similis illis, cioè egli non si è ritrouato vn' altro simile à lui, dimostrandole i meriti di molti Santi, le venne desiderio di conoscere particolarmente alcuna cosa della Gloria de i meriti di Santa Caterina, la qual'ella come Vergine gloriosa, fin dalla sua fanciullezza hauea sempre particolarmente amata. La onde essendo il Signore fauoreuole à i suoi desideri, le mostrò la detta Vergine Beata, in vna sedia tanto alta, che quando bene non fosse nel Cielo alcun'altra Regina, egli sarebbe à bastanza illustrato dalla Gloria solamente di questa Santa. Si vedeano sotto di lei quei cinquanta Oratori, i quali essa con le forze dello spirito, della Diuina sapienza conuertendo, dimostrò loro la strada di gire al Cielo, che tutti, teneuano nelle mani alcuni scettri d'oro, i capitelli de i quali sopra delle veste di detta Vergine aggiungendo, à guisa di fiori marauigliosamente l'adornauano, pareua anco, che nella sembianza di quei fiori rilucesse ogni maniera di studio, nella quale i Rethorici per acquistare la sapienza si fossero affaticati, costei quiui, con marauiglioso magistero. Dimostrando, che i detti studi ornauano quell'eccellente Vergine grandemente; ma ella con somma diligenza si sforzaua, & con tutta la sua sapienza di conuertire loro alla gratia della fede, nella laude, del suo Creatore. Parimente si vedea che il Signore le daua spesso delicati baci, & che col mezo loro, si come di sopra, s' è detto della Beata Agnese mãdaua in lei quasi per via d'halito tutto quel diletto, ch' ella hauea raccolto in se da i cuori di quei eletti, che faceua in terra memoria di detta Vergine: & quindi pareua poiche fiorisse la Corona del suo capo con marauigliosa, & con fresca diuersità infondendo grandissimo splendore ne' suoi diuoti.

NELLA FESTA DELLA DEDItatione della Chiesa, che le parole ingiuriose, che si sono dette adornano l'anima della virtù dell' offerta del cuore, delle tribulationi, & dell'allegrezza del Signore sopra di ciascuno che torna à penitenza. Cap. LX.

NElla festa, della Dedicatione della sua Chiesa, leggendosi al Matutino, la Regina Saba venne al Rè Salomone, & doppo seguitandosi di dire, con gioie di virtù ella sentendosi tutta compungere disse al Signore. Ohime benignissimo Iddio, di che maniera potrò io mai giugnere à te, poiche in me non conosco alcuno segnale di virtù? A cui egli rispose: Non sai tu questo almeno, ch' alcuna volta egli t' auuiene d'essere calumniata da maligni infamatori? & ella Signore io sò questo bene; oime, che per mio diffetto io sono stata spesse volte cagione di scandalo al prossimo; à cui egli soggiunse dicendo. Tu riceuerai adunque in vece di virtù, tutte le parole de' tuoi maligni infamatori, con le quali fatta adorna te ne verrai poi à me, & io (mercè della mia pietà piena di compassione) mosso verso di te, ti riceuerò benignamente, & quanto più la tua conuersatione senza macchia di colpa sarà riprobata tanto più il mio cuore con vna amantissima piaceuolezza si piegarà verso di te. La onde per questa cagione ne verrai ad essere fatta simile à me, poi che sempre nelle mie opre, hebbi diuersi infamatori. Appresso nel responsorio? *Benedic*, il Signore la conducesse in vn luogo più marauiglioso di quello che imaginare si potrebbe, cioè, nel cuore di Giesù Christo, in cui era ordinata à guisa di casa da celebrarsi la festa della detta Dedicatione, nella quale essendo ella intrata, le pareua che dall'inestimabile abbondanza de i diletti tutta si venisse meno, per lo che ella gli disse. O Sign. mio, se tu hauessi introdotto lo spirito mio in alcuno luogo doue fossero stati i piedi tuoi, assai fauore m' haueresti veramente fatto, ma che tentarò io hora di risponderti per vna tanta & così marauigliosa cortesia quanto mi hai hora dimostrata? à cui egli rispose. Poscia che sei sollecita di darmi spesso la più degna parte della tua stanza,

cioè il tuo cuore, giudico essere cosa ragioneuole che anch'io ad ogni tuo diletto ti cõceda il mio cuore quantunque io sia il vero Iddio, in ogni cosa il tutto, la virtù la vita, la scienza, il viuere, il vestire, & tutte l'altre simili cose, che può mai desiare la pia mente d'alcuno, ella all'hora anco gli disse. In tutto quello che mai il mio cuore fino hora t'ha potuto consentire, ò Signor mio, egli è tutto tuo dono; à cui egli rispose: Egli è mio naturale di seguitare nelle rimunerationi di beatitudine ciascuno ch' io chiamarò, & ch' io sciegliero, nelle beneditioni di dolcezza, & quando egli auuiene ch'alcuno opri di maniera, ch'io riceua quella operatione secondo il beneplacito del mio cuore, egli è dibisogno ch' io parimente mi disponga, & conformi secondo il beneplacito del suo cuore. Mentre ch' ella era tutta intenta à diportarsi nella conoscenza di questi marauigliosi diletti, apparue appresso di lei la stanza della diuina dispositaria fabricata di gioie quadrate di diuersi colori, & pareua che le dette gioie in vece di calcina fossero congiunte insieme con legami d'oro, in ciascuna delle quali fissamente guardando vedea procedere vno marauiglioso splẽdore. Dalle quali cose conobbe di che maniera ciascuno eletto per l' auuenire riceuerà dalla dignità di gratia speciale allegro diletto, per cagione dell' opre buone fatte qua giù nell' eterna laude: percioche per la dispositione delle dette gioie comprese nel diuino cuore la predestinatione di tutti gli eletti, i quali con effetto sono tenuti di comportarsi l'vno l'altro, si come nel muro vna pietra sopportar l' altra. I legamenti delle gioie intese che significauano, che con carità, & con pura intentione s'hanno da sopportare i fideli insieme. Vn'altra volta nella vigilia pure della detta Dedicatione à sẽbianza della Regina Hester si ritrouò degnamente adornata, mediante la gratia del Signore, di vestimenti reali cagionati da alcune sue particolari diligenze vsate dinanzi al Rè de i Rè, Signore de i Signori, per supplicargli gratia per il suo popolo, cioè per la Chiesa, la onde meritò d' essere riceuuta dal vero Assuero nell' apparenza d' vna tanta piaceuolezza, che à lei pareua d' essere accolta nel sacro luogo del suo dolcissimo cuore, & sentì che 'l Signore le disse. Ecco ch' io ti dono tutta l'abbondanza della dolcezza del mio diuino cuore, della quale liberamente potrai dispensare à tutti quella parte, che più ti sia à grado. La onde essa quasi con le mani attingendo dal cuore del Sig. acqua d'inaffiare le gettò sopra di tutti quelli ch'erano stati nimici cõtra della villa del suo monasterio, e che cõ molte molestie l'haueuano trauagliata, subito fatto questo conobbe, che ciascuno di loro, che pure da vna sola gocciola di quell' acqua fosse stato mollo, per gratia del Signore, oprarebbe di tale maniera, & sentirebbe con effetto rimorso di conscienza, che ritornando à vera penitenza si saluarebbe. Pregando ella poi con molta affettione per vna persona particolare pareua che le fosse conceduto di potere con maggiore parte di quello, ch' ella haueua fatto à gli altri, trarre gratia dal cuore del Signore, & infonderla abbondantemente in quello della detta persona, la quale non così tosto hebbe riceuuta, che subito le si conuerti in altra tanta amarezza, di che grandemente marauigliandosi GERTRVDA, hebbe dal Signore soura di ciò tale conoscenza, dicendole. Quando vn' amico dona à vn' altro amico suo de' danari, quello certamente può fare di quelli il suo piacere, & comprare delle mela dolci, & delle forti, de'quali alcuni tal volta comprano più tosto delle forti, perche sono più facili à conseruarsi dell' altre, di questa maniera fò io, che quando egli auuiene che mosso da' prieghi de miei eletti infondo della mia gratia alcuno, ella opra sempre in lui secondo quello, che sarà più spediente alla salute, & al profitto di quello tale, come sarebbe à dire, ad alcuno mette più conto d' essere trauagliato, di alcuna maniera di tribulatione, ch'egli non farebbe essendo d'alcuna consolatione addolcito. La onde auuiene poi, che mandando la mia gratia in lui si conuerte tosto in dispiacere, & in affanno, col mezo poi de' quali più ageuolmente sono fatti degni di conseguire il frutto della detta mia gratia, conforme al perfetto volere del mio diuino cuore, quantunque questo segreto non sia loro manifesto, ma tutto più dolcemente ne sentiranno l'effetto di ciò nell'auuenire, quanto più si saranno affaticati sopportare patientemente ogni fortuna contraria per amore, del mio nome. Essendo nel matutino intenta poi à Iddio, & à se stessa parimente, cantandosi quel responsorio: *Vidi ciuitatem*, il Signore le ricordò che spesso ella so-

soleua dire a gli huomini, per dar loro maggior animo, habbiate fede in Iddio,& le disse, accioche tu conosca, & che più chiaramente tu resti di questo certa, io ti mostrarò hora quanto egli mi sia à grado, & con quanta humanitate accetto il pentimento d' vn' anima fidele, quand'ella doppo dell'essere incorsa nel peccato si rauede, & ritornando a me se ne pente, facendo proposito per quanto le sia possibile con l' aita della mia gratia, di guardarsi per l'auuenire da ogni maniera di peccato, & dicendo queste cose, vidde che 'l figliuolo dell' eterno Rè, vestito honoramente d' ornamenti Imperiali andando dinanzi al Trono della Gloria del Padre Iddio, con alta voce cantando dolcemente il detto Responsorio, cioè: *Vidi ciuitatem Sanctam*, per le quali parole le fù dato a conoscere quanto fosse inestimabile la dolcezza, da cui è mosso il diuino cuore ogni volta che alcuno si ricorda con dolore di cuore per suo mal'habito,o per essere dissoluto,o per dishoneste parole, o per opre inutili, o per altro errore di esser caduto della gratia del suo Signore Iddio, ilquale continuamente con tante maniere di beneficij fauorisce, e segue, proponendosi con molto desiderio di guardarsi da cose simili che quante volte egli farà questo effetto che tãte il figliuolo di Dio dispo sto da inestimabile soauità di nuoua essultatione, cantarà al suo Padre le medesime parole, o almeno altre simili à loro le parue anco che doppo delle parole: *Audiui vocem magnam de Trono*, che'l detto figliuolo d'Iddio cangiasse lo affetto di coloro, che di puro cuore s' erano pentiti in vna maniera di simili parole, cioè. O me infelice com' ho io cosi consumato tutto questo tempo, non attendendo al mio amatore,& Signore Iddio; & che detto figliuolo d'Iddio à nome della creatura humana ne cantasse le dette parole nella voce di basso, facendo quasi vna soauissima musica di canto col Padre Iddio, il quale mosso dalla sua diuina dolcezza nella voce d' vno eccellente soprano cantaua: *Ecce Tabernaculum Dei cum hominibus*, prouocando à ciò ogni celeste compagnia de spiriti beati. Dalle quali cose ci viene à fare conoscere che con effetto chiunque, pentito di buon cuore propone d' emendarsi nell' auuenire, & guardarsi da peccati, & di volere essere sollecito à fare dell' opere buone, che veramente diuenta casa d'Iddio, nella quale, come nella sua propria stanza il Signore di maestà si degna d' habitare essendo sposo dell' anima amata, & benedetto in tutti secoli. Appresso il Padre Iddio dando la beneditione con la sua veneranda mano, soggiunse dicendo. Ecco ch' io rinouo tutte le cose, volendo in inferire, che per cagione di tal contritione, col mezo della diuina benedittione, e per quello della santissima conuersatione del suo figliuolo, si viene à sodisfare, & rinouare nell' anima fidele ogni cosa, che per sua negligenza per l' adietro hauesse lasciata di fare. La onde per questa cagione si fà maggior allegrezza della penitenza d'vno peccatore, che per nonanta noue giusti, i quali non hanno bisogno di questa maniera di penitenza: degnandosi l' infinita bonta d' Iddio per se stessa operare tante delitie nell' anima, che veramente si pente. Di più le disse parimente il Signore: Quando egli auuiene che io conduchi alcun' anima fidele, per lo termine della presente vita al palaggio del Cielo, in quella marauigliosa via dell' intrata del Cielo, fragli altri infiniti diletti, ò co' quali all' hora le fù mille vezzi, le cantò anco dolcemente la detta canzone, cioè: Io hò veduta la Città santa di Gierusalemme nuoua, che della terra saliua, con le quali parole in vn subito le infondò tutti quei diletti, i quali non pure io, ma tutto l' essercito celeste in diuersi tempi habbiamo mai sentiti per cagione della sua contritione, & penitenza.

NELLA FESTA DELLA DEDIcatione della capella maggiore della sua Chiesa, della presenza, & della gratia d' Iddio nel luogo sacro, & di che maniera col mezzo de gli Angeli noi vegniamo a rendere debite laudi a Iddio,

Cap. LXI.

ESsendo consacrata la capella maggiore della Chiesa, mentre ch'al matutino si cantaua il responsorio, *vidi ciuitatem*, l'apparue il Signore nella sembianza di pontefice il quale si puose è sedere sopra della sedia appoggiata al muro verso dell' altare, assettandosi le vesti intorno, come sarebbe propriamente quand' egli si hauesse eletto quel luogo per sua habitatione, il che vedendo ella, & considerando che 'l luogo ch' ella

ha-

haueа scielto per orare, era discosto assai da quello doue sedeua il Signore, le pareua che tanto fosse il suo desiderio d'auuicinarsegli, ch' ella tuttauia l' andasse più accostando à lei, la onde il Signore le disse. Poi ch'io sono tale, ch'ingombro tutto'l Cielo, & tutta la terra, perche non sò io il medesimo ancora con cotesta casa ti marauigli; egli pare, che tu non sappi, che communemente per tutti si tiene maggiore memoria del luogo nel quale giugne la saetta, ch' egli non si fà di quello, nel quale si tende l'arco, voglio inferire, che io vorrei che tu sapessi, ch'io non opro mai tanto efficacemente, dou' io mi dimostro corporalmente, quanto io soglio fare là, doue si troua il mio tesoro, & l'occhio intiero della mia diletta diuinità. Questo detto, distese marauigliosamente la mano, toccando il Santo altare, della maniera, che farebbe s'egli vi fosse bene appresso, dicendo di questo è pure qui doue sono io, soggiungendo poi. Chiunque cerca la mia gratia per la sua salute, certamente che più di leggieri mi potrà ritrouare nell'opre buone ch' egli farà, & chiunque fidelmente sarà desioso del mio amore, nelle più interne parti del suo cuore mi trouarà essere soauemente. Da queste parole ella intese quanta sia grande la differenza trà coloro, che cercano non tanto la salute del corpo, quanto anco quella dell' anima, ma secondo la dispositione del loro proprio volere, & quelli, che fidelmente rimettono ogni suo affare alla prouidenza dell'amore diuino. Cantandosi poi nella Messa, *Domus mea, domus orationis vocabitur*, pareua che'l Signore con la sua mano destra toccasse il cuore di Gertruda, & che quasi mosso da grand' affetto di purità di cuore dicesse queste parole. Io veramente dirò questo con intiera affettione. *In ea omnis qui petit accipit*, poi distendendo il suo braccio, à cui ella pareua che quasi porgesse la sua mano, si fermò nel mezo del Tempio della maniera ch' egli farebbe se quiui hauesse à essere la sua stanza continuamente, volendo col suo mezo cõferire tuttauia à gli altri abbõdãza di gratia. Parimẽte cãtandosi ne' giorni della settimana, l'antifona *Benedicite fundamẽta Templi eius*, vidde, che nella sommità delle mura appariuano gli Spiriti Angelici, con vno viso amoroso, & vn habito ben composto, & questi erano deputati alla guardia della Chiesa, per hauere à discacciare l' insidie de nemici, & pareua che con l' ale a ... toccassero l'vn l'altro; facendo insieme vna dolce armonia à laude della diuinità, dimostrando che ciascuno di loro, quasi à partito fatto frà loro, scendeua la sua volta d'alto à basso per segnale, che con molta sollecitudine, & con benigno affetto erano continuamẽte nel detto luogo presenti a visitare i cittadini loro, & à guardare loro da ogni male. Vn'altra volta nella festa della medesima dedicatione giacendo ella nel letto, & sforzãdosi nel matutino di volere essere intenta alla contemplatione delle medesime cose, & medesime gratie ch'alcuni anni innanzi ella haueа per dono spetiale cõseguite dal Signore. Egli l'haueа conceduto, che sessanta ordini di Angeli hauessero à sodisfare per le laudi, & gratie à Iddio, sempre ch'ella fosse dalla fragilità humana impedita à potere per se stessa essercitarsi in questo effetto, & di ciò in ispirito era vsata di sentirne marauigliosi diletti, de'quali si potrebbero scriuere molte cose, le quali si lasciano per breuitate, ma pur diremo, ch'ella vidde come vn fiume di vaga purità d' acque tremanti pieno, che per tutta la larghezza del cielo scorreua, & si come il Sole per sua natura è risplendente, così la chiarezza d'Iddio mostraua quell' acqua, à chiunque la risguardaua, vno soaue splendore, di maniera che per ogni picciolo muouimento di quel fiume con molto diletto de' risguardanti, ne nasceua vno splendore di tanta luce, quanta farebbe quella di mille Soli, che risplendessino nel Cielo. Le fù poi dato à conoscere, che'l fiume voleua inferire la gratia della deuotione, la quale ella godeua all' hora per gratia spetiale del Signore, & che i mouimenti dell' acqua significauano tutti quei pensieri ch' ella con fatica, & con sollecitudine haueа indrizzati al Signore. Appresso inchinadosi al Rè di gloria messe vn calice d' oro nel profondo del detto fiume, & di quell' acqua cauandolo pieno ne diede à bere à tutti i Santi, & da questo bere gustando essi abbondãza di nuouo diletto, & di nuoua allegrezza, rendeuano laude, & gratie al Signore, per cagione di tutte le gratie cõcedute all' anima di Gertruda dal donator d' ogni bene. Si vedea anco dalla parte bassa di quel calice vscire alcune distillationi d'oro, indrizzate verso d'alcune persone particolari, che all' hora l' haueano dato aita, accioche ella potesse più libe-

liberamente attendere à Iddio, & parimente verso di tutti quelli, che s'erano raccommandati alle sue orationi, & pareua, che dalle dette distillationi hauessero tutti da riceuere diuina consolatione. La onde ella marauigliandosi disse al Signore. Di che profitto potrà mai essere loro cagione che io vegga, & intenda queste cose, delle quali essi non ponno essere capaci? à cui egli rispose. Non gioua egli al Padre di famiglia ch'empie tutta la sua cantina di botte di vino, quantunque non l'assagia tutte all'hora poi ch'egli è in sua mano sempre ch'à grado gli sia di attignere quanto vorrà, & di bere fin tanto ch'egli ne rimanga satio: di questa maniera fò io verso de' miei eletti, quando per mia benignità infondo in loro alcuna gratia, che se bene così di subito non sentono il sapore della diuotione, nondimeno à tempo ragioneuole non lasciaranno per questo di sentire l'abbondanza della mia cortesia.

MESSA DIVOTA, LAQVALE IL Sommo Pontefice Giesù cantò a questa sposa quand'ella viueua in terra, egli medesimo communicandola, volendoci per queste sembianze mostrare, ch'egli ogni giorno offerisce se stesso per noi al suo Padre, ch'è nel Cielo ogni volta che nella Santa Messa è consacrato il detto Padre in terra. Cap. LXII.

NELLA Domenica dell' Auuento, che si dice nell'introito della Messa. *Gaudete in Domino semper*, douendosi communicare, e per questa cagione fattasi portare ad vdire la prima Messa, nel dirsi in essa. *Rorate celi*, si rammaricaua ella col Signore di non hauere tanta forza ch'ella potesse stare alla Messa, che si douea cantare. La onde Iddio, che può tutte le cose, mosso à pietate de i suoi ramarichi, consolando la pouerella sua serua piaceuolmente le disse queste parole. O diletta mia, vuoi tu, ch'io medesimo ti canti questa Messa? ne così tosto hebbe finito di dire questo, ch'ella fù subito rapita in ispirito, doue poi gli rispose: Veramente, ò dolcezza dell'anima mia, che io desidero cotesto, anzi supplicheuolmente te ne priego con tutto l'affetto del mio cuore, à cui egli disse. Et quale Messa ti sarebbe egli più à grado d vdire? & ella. Quella solamente che à te piacerà di cantare, & egli soggiunse: Vuoi tu quella, il cui principio, è *In medio Ecclesiae*, & ella dicendo che non, sì come ancora disse di molt'altre, lequali egli nominatamente le puose innanzi, finalmente egli le disse s'ella desiarebbe d'vdire quella Messa, che si dice da meza notte, laquale comincia *Dominus dixit*, ma non essendo anco questa à sua sodisfattione, il Signore le disse. Io potrei bene in ciascuna parte di questo introito donarti vna tale conoscenza, che tu ne rimarresti contenta à pieno. Laonde pensando ella fra se stessa come potesse auuenire, che da tali parole ella potesse riceuere intiera sodisfattione, parendole che quelle si conuenissero solamente all'vnico figliuolo del Padre Iddio. Ma il Signore insieme con tutti i Santi, cominciando con alta voce cantare il principio della Messa della Domenica, cioè; *Gaudete in Domino*, marauigliosamente col mezo di queste parole la venne à prouocare di rallegrarsi, & dilettandosi in se stessa. Sedeua il Signore nel Trono della sua reale Maestate, & l'anima gettandosi à i suoi piedi, quelli dolcemente baciaua. Doppo con chiara voce egli seguitò dicendo. *Christe eleison*, à questa parola due eccellenti Prencipi del Choro de' troni, venendo quiui, pigliarono l'anima, & la condussero al conspetto del Padre Iddio, la qual cadendo subito à terra dinanzi alla sua vista l'adorò, & egli per cagione di questo primo Chirieeleisone benignamente le venne à concedere piena remissione di tutti i peccati, che per humana fragilità hauesse commessi. Appresso i predetti Prencipi pigliarono l'anima sopra delle ginocchia loro, & col mezo del secondo Chirieeleisone meritò di riceuere il perdono di tutti i peccati commessi per ignoranza humana. Tolta poi dalle mani di detti Prencipi, & tuttauia essendo chinata à terra, come se baciare volesse l'orme de i piedi del Signore, venne col terzo Chirieeleisone à riceuere l'indulgenza di tutti i peccati fatti per malitia. Vennero poi due altri Capitani dell'ordine de' Cherubini, i quali pigliando l'anima nel mezo di loro la condussero poi al figliuolo d'Iddio, ilquale riceuendola piaceuolmente ne i suoi soaui abbracciamenti la congiunse con il suo diuino cuore, & da questo affetto venne l'anima à tirare à se per via di desiderio tutti quei diletti, che

mai

mai sentisse alcuno per cagione d'alcuno abbracciamento humano, gettando poi questo, nel primo Chirieeleisone, nel cuore diuino, come nella sua propria cagione, per lo che venne a sentire i diletti di tutte quante le creature, & questo effetto procedeua da vn certo marauiglioso influsso d'esso Iddio nell'anima, & per vno riflusso di lei in Iddio, di maniera, che per ciascuna di quelle note, che discendeuano nel diuino cuore pareua che con diletto ineffabile l'anima ne fosse tutta fatta lieta, & per quelle note che ascendeuano, ella parimente corresse a Iddio, indrizzando a lui ogni suo diletto. Nel secondo Christeelessone, la detta anima venne a tirare a lei ogni maniera di piacere che mai fosse per alcuno prouata nel baciare, & questo effetto ella offeriua al suo vnico diletto, con vno bacio dato a quella melliflua bocca. Al terzo Christeeleisone, il Figliuolo d'Iddio stendendo le sue mani, nè venne a vnire insieme con le opre di dett'anima, tutto il merito, & tutto il frutto della sua Santissima conuersatione, finalmente due eccellenti de' primi del Choro de'Serafini, pigliarono la detta anima, & riuerentemente la presentarono allo Spirito Santo, il quale trappassando per le sue potenze dell'anima nell'altro primo Chirieeleisone, venne ad illustrare la sua potenza raggioneuole con lo splendore della sua diuinità, per potere conoscere in ogni cosa la sua lodeuole volontà, & con il secondo Chirieeleisone, confortò la parte irascibile di maniera ch'ella potesse resistere a tutti i machinamenti del nimico, & vincere ogni sua cattiua tentatione. Poi nell'vltimo Chirieeleisone venne a infiammare la parte, concupiscibile, accioche con tutte le sue forze ella potesse amare Iddio. Da questo effetto di vedere che gli Spiriti Serafini, i quali sono i primi ne gli ordini de gli Angeli, conduceuano l'anima alla presenza dello Spirito Santo, ch'è la terza persona della Santa Trinita, & che i Troni parimente la presentassero al Padre Iddio, si venia à comprendere, che del Padre, del Figliuolo, & dello Spirito santo è vna sola diuinitate, con gloria vguale, & con Maestà eterna, & che detta Trinità viue, & regna per tutti i secoli de' secoli. Appresso il Figliuolo di Dio, rizzandosi dalla sua sedia reale, & riuoltandosi al Padre Iddio, pareua che soauemente intonasse, *Gloria in excelsis Deo* à questa parola, *Gloria*, venendo à essaltare l'immensa, & incomprensibile potenza d'Iddio Padre, & in quella, *in excelsis*, tirandola tutta a se veniua a lodare la sua inscrutabile sapienza, poi nella parola, *Deo*, riueriua l'inestimabile, & ineffabile dolcezza della pietà dello Spirito Santo, il che tutta la Corte celeste, fauorendo con dolce voce cantaua: *Et in terra pax hominibus bonæ voluntatis*, la onde di nuouo il figliuolo d'Iddio ritornaua a sedere nel suo primo luogo, a piedi di cui si gettaua l'anima, & quiui sedeua nella consideratione. & nel rifiuto del suo proprio volere, a cui il Sig. inchinandosi cortesemente con la sua venerāda mano la congiungeua a lui. Ond'ella poi rizzādosi subito quiui dinanzi al Sign. fù marauigliosamente fatta illustre della chiarezza di quello diuino splendore ch'è sempre eterno. Per lo che due de' maggiori capi dell'ordine de' Troni, ne recarono vna sedia marauigliosamente adorna, e quiui dinanzi il Sign. presentandola la teneuano con molta riuerenza. Appresso due eccelsi Capitani de'Serafini pigliauano l'anima, & la poneuano a sedere nella detta sedia, & con molta amoreuolezza le stauano intorno, & dalla parte ritta, & dalla manca. Poi due gloriosi de i Cherubini, che portauano due grandi luminari si fermarono dinanzi all'anima, la quale essendo nella presenza del suo diletto posta a sedere nella gloria, quasi l'assimigliaua per l'ornamento di porpora risplendente simile al suo, di cui ella era vestita; l'essercito Celeste ogni volta che si douea dire alcuna parola, che fosse conueniente, al Padre Iddio, come quella; *Domine Deus rex cœlestis*, pareua subito tacesse, & che solamente il figliuolo d'Iddio con grandissima riuerenza cantasse quelle parole a gloria, & a laude del suo Padre, senza altra compagnia; finita poi la detta gloria, il Signore Giesù, ch'è sommo Sacerdote, & vero Pontefice, rizzandosi da sedere, & salutando dolcemente l'anima, ne cantaua, *Dominus vobiscum*, dicendo, ò diletta mia, a cui ella ne rendeua il cambio dicendo, & lo spirito mio sia vnito col tuo, ò carissimo, per lo che il Signore pareua che gratiosamente s'inchinasse all'anima, quasi come ringratiandola d'hauere saputo accommodarsi di maniera, che lo suo spirito fosse diuentato habile à vnirsi con la sua diuinità, i piaceri di cui sono di ritrouarsi co' figliuoli de

gli

gli huomini. Seguitando poi il Signore di leggere l'oratione, *Deus qui hāc Sacratissimam noctem, veri luminis*, la quale conchiudendo con questo fine, *per Iesum Christum filium tuum*, quasi come s'egli volesse rendere gratie al suo Padre Iddio, per cagione d'essersi degnato d'illustrare la detta anima, la cui vita era significata per quella parola *noctem*, la quale hauea l'epiteto di Sacratissima, percioche per cagione della grande conoscenza ch'ella hauea della sua propria viltà, era stata fatta marauigliosamente nobile. All'hora rizzandosi quel fresco, & delicato giouane, il quale si gloria d'essersi riposato soura del petto del Signore, dico Giouanni Euangelista, di vesti gialle vestito, le quali erano d'ogni intorno fregiate d'acquile d'oro, & mettendosi nel mezo dello sposo, & della sposa, cioè tra Iddio, & l'anima, tenendo vn lato verso del Signore, & l'altro verso dell'anima con chiara voce cantaua la Epistola dicendo. *Hæc est sposa*, à cui seguendo tutto il choro de' Santi cantando conchiudeua. *Ipsi gloria in sæcula*, poi tutti insieme, cantauano il Graduale, *Specie tua, & pulchritudine tua*, soggiugnendo anco l'altro versetto. *Audi filia, & vide*, & doppo questo hauendo già cominciata à dire Alleluia, l'egregio dottore Paolo Apostolo accennando all'anima col suo dito indice, ne soggiunse. *Æmulor enim vos*, & insieme con tutto l'essercito celeste: ne seguitò di dire il restante con la sequēza ancora, cioè. *Exultent filiæ Sion*, nell'honore di detta anima. Da queste cose ella riceuette marauigliosi, & non mai da poterli narrare diletti d'intelletto, cantandosi poi nella sequenza quel verso. *Dum non consentiret*, giudicando l'anima d'essere stata negligēte à fare resistēza à ogni maniera di tētatione, vinta quasi dalla vergogna pareua, ch'ella si sforzasse di voltare il viso adietro, ma il Signore ch'è castissimo zelatore dell'anima, non potendo comportare di vedere, che la sua Sposa si vergognasse, ne coperse subito tutto il difetto delle sue negligenze con vna certa lamina d'oro con molta marauigliosa arte lauorata, la quale non voleua, inferire altro che la sua gloriosissima vittoria, col mezo di cui egli potentemente vinse tutte le forze, & tutti gl'inganni del nemico. Appresso vēne poi vn'altro Euāgelista, ilquale cominciò l'Euangelio; cioè; *Exultauit Dominus Iesus in spiritu, & dixit*. Dalle quali parole l'istessa carità d'Iddio essendo prouocata da gli stimoli d'amore incomprēsibile, & tutto dalla dolcezza della sua Diuinità commosso, si leuò da sedere, & alzādo ambi le mani con soauissima armonia cantò le seguenti parole dell'Euangelio. *Confiteor tibi pater cœli, & terra*, ricordando al suo Celeste Padre con quanto feruore di cuore, & rendimenti di gratie, egli hauesse detto in terra le medesime parole, per ciascuna delle quali gli rendeua hora particolarmente gratie di tutti i beneficij fatti, & da douersi fare per l'auuenire alla detta anima, la quale meritò di ritrouarsi presente à tutte queste cose. Finito di cantarsi l'Euangelio, il Signore fece cenno all'anima ch'à nome della Chiesa publicamēte confessasse la Fede Catholica, cantando il Credo, il che hauēdo mandato à effetto, il Choro de' Santi ne cantaua il seguente offertorio, cioè. *Domine Deus in simplicitate*, aggiungendo à quello, *Sanctificauit Moyses*; nel cātare queste cose parue che il Cuore di Giesù degnissimo vscisse del suo petto nella sembianza, quasi d'vn'altare d'oro, il quale era molto rosseggiante di splēdore di fuoco, sopra di questo altare pareua che volassero subito tutti quegli Angeli, ch'erano deputati al seruigio de gl'huomini sopra del detto Altare, cioè del Cuore del Signore, per offerirlo con allegrezza grande à certi vccelli viui, per li quali si conosceuano tutte le buon'opre, & tutte le adorationi fatte dalle persone à lei commesse, & raccomandate. Doppo tutti i Santi venendo ciascuno, particolarmente offeriua al suo Signore i suoi meriti sopra del medesimo altare à laude, & à salute eterna della dett'anima, nell'vltimo venne à guisa d'vno molto eccellente Prencipe l'Angelo, ch'era dato al gouerno di questa Vergine, portando vno Calice d'oro, il quale parimente offerse in sacrificio sopra del detto Altare, dētro di cui erano tutte le tribulationi, tutte le grauezze, & tutte l'auuersitati, che questa Beata, così nel cuore, come nel corpo dalla sua fanciullezza insino all'hora hauea sopportate, la onde col segno della Croce diede subito la benedittione à quel calice, nella medesima maniera, che soglia fare vn Sacerdote, che consacra l'Hostia, & questo hauendo finito di fare, con soaue voce disse. *Sursum corda*, alla cui

parola essendo tutti i Santi prouocati, vennero ou'ui alzando i cuori loro nella sembianza di certi germogli d'oro, & quelli vnitoro cō l'altare del Diuino cuore del Sign. accioche dalla soprabondanza di gratie di quel calice, consacrato dal Signore, meritassero riceuere alcuna giocciola nell' aumento del merito del gaudio, & della loro gloria. Appresso seguitādo il figliuolo d' Iddio di dire; *Gratias agamus, & vere dignū*, con vna maniera di diuotione intenta cantaua le dette cose soauemente con la virtù della sua Deità, à laude, & gloria d' Iddio Padre, & per tutte le gratie fatte, & da farsi mai per l' auuenire à questa sua eletta, nel Prefatio hauendo cantato, *per Iesum Christum*, si fermò alquanto, & frà questo mezo tutto il Celeste essercito con molta riuerenza, & allegrezza risuonaua dicendo. *Dominum nostrum*, come che all'hora cōfessassero cō allegrezza ineffabile solo quello essere il Signore Iddio Creatore, Redentore, & larghissimo donatore d' ogni loro bene, à cui solamente si debbe rendere ogni honore, ogni gloria, ogni laude, con allegrezza, la potenza, l'Imperio, & il seruigio di tutte le Creature. *Per quem maiestatem tuam laudant Angeli*, tutti gli spiriti Angelici cō allegrezza da nō potersi narrare, ne volauano quiui festeggiādo cō le mani quasi come volessero inuitare tutta la Corte Celeste à lodare Iddio, & nel dirsi poi; *Adorant dominationes*, pareua che tutto quel choro ingenocchiandosi particolarmēte adorasse il Signore, cōfessando ch' egli solo è quello à cui ragioneuolmēte s'inchina ogni persona de' Celesti, de' terreni, & de gl'infernali soggiūgendo poi *Tremunt potestates*, tutto quell'ordine si venne à gettare à terra rendendo testimonianza, che quello solo è degno d'essere honorato da tutte le Creature. A queste parole. *Celi Celorumque virtutes, ac beata Seraphin*. Questi insieme con gli altri ordini de gli Angeli, cō voce di soauità inestimabile cantando, lodauano il Signore, & di questo effetto tutta la Compagnia de' Sāti, con soaue concento rallegrandosi risuonaua dicendo. *Cum quibus, & nostras voces. vt admitti iubeas deprecamur* Appresso la Gloriosa Vergine Maria rosa risplendente di Celeste amenità, benedetta sopra d'ogn' altra creatura procedendo con soauissima voce cominciò à intonare, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, inalzando cō grandissima gratitudine in queste tre parole l'incōprensibile, & infinita potēza, inscrutabile sapienza, & dolcissima beniuolenza della somma, & indiuisa Trinità. & prouocādo à rallegrarsi insieme ogni maniera di celeste essercitio cō essa lei, posciache essa sempre Vergine fù espressa imagine di Dio, potentissima doppo del Padre, sapiētissima doppo del figliuolo, & benignissima doppo dello Spirito santo consolatore. Doppo seguitarono tutti i Sāti dicendo, *Dominus Deus Sabaoth* la onde il Signore Giesù vero Sacerdote, & sommo Pontefice, rizzandosi alla Sedia Imperiale pareua, che cō le proprie mani alzasse il suo beatissimo Cuore, ilquale assimigliaua pure à guisa d' vno Altare d' oro, presentandolo di tale maniera in sacrificio di lui stesso à Iddio Padre, & con modo tanto ineffabile & inestimabile nel fauore della sua Chiesa, che non v' è degnità d' alcuna creatura, che sia mai capace, non solo d'intendere, ma pure di presumere di potere comprendere cosa alcuna di tāto gran misterio; nell'istessa hora che il figliuolo di Dio offerse al Padre il suo Cuore, sonaua la campana à dare il segno che la Sacra Hostia era alzata. La onde in vn tempo medesimo il Signore venne à fare quell' effetto nel Cielo, che nella sua Chiesa il Sacerdote faceua in terra, non sapendo altrimēti Gertruda c'hora si fosse, nè quello che si cantasse nella Messa: ma dilettando l'anima sua grandemente, con marauigliarsi insieme d'vn'opra tanto incōprēsibile della diuinitate, le fù fatto cenno dal Signore ch'ella douesse dire il Pater noster in quella vnione, nella quale questa oratione molto tempo prima fù adolcita nel suo dolcissimo cuore, à salute di tutti i fideli, & poi con grand'affetto proferita. Hauendo ella finito di dire il Pater noster, il che dal Sign. fù accettato gratiosamente, & per cagione di quell'affetto, colquale fù detto da lei, vēne à concedere à tutti gli Angeli, & à tutti i Santi, che per virtù di quello Pater noster operassino con effetto tutto quello, che mai per cagione d'alcuna oratione potessero essequire, à salute di tutta la Chiesa, & di tutti quanti i fideli, che sono nel Purgatorio, accennando all'anima ch' ella douesse pregare parimente per la Chiesa, la onde pregando ella generalmente per tutta la Chiesa con molta diuotione, & nel particolare per alcune persone, il Sig. venne à conferire per cagione di detta oratione tāto frutto generalmen-

a tutta la Chiesa, nell'vnione di tutte l'orationi & di tutte l'opre della sua Santissima humanitate, quanto mai col mezo di alcun'altra diuotione si possi ottenere. Appresso disse all'anima queste parole. Cotesta oratione, che tu m'harà offerta per la Chiesa, ritornarà à quella senza comparatione salute sopra di ogni soprabbondante salute per la sua grandezza, & sarà simile à quel detto Canto sopra de gli altri canti, à cui l'anima disse. Et quale homai sarà hora ò Signor mio la Communione? & egli piaceuolmente le rispose. Non solamente tu vdirai cotesto, che dici con l'orecchie del cuore, ma soauemente il gusterai ancora con tutte le midolle dell'anima, poi chiamandola a lui, & nel seno delicatamente riponendola, con dolci baci facendole vezzi, si degnò tanto grandemente verso di lei, che con la virtù della sua Diuinità marauigliosamente ingombrandola, diede a lei forza di poterlo riceuere tutto dentro di se, & d'vnirsi di tal maniera con esso lui, che la venne a fare vn'istessa cosa esso lui, per quanto però si può credere, che alcun'altra persona mai vestita del peso di questa carne il possi intendere.

Di questa maniera adunque sacramentalmente con hauere riceuuto il suo Santissimo Corpo, e Sangue, le piacque vnirla a se stesso, la onde essendo già communicata, il cantore de' cantori, anzi per meglio dire, l'ardentissimo zelatore de' suoi diletti, con vna soauità da penetrare in tutti i cuori cominciò a dire. Ecco ch'io veggo già quello che hò desiato, e gia hò conseguito quello ch'io sperauo, e sono in ispirito congiunto a colei, ch'in terra tanto sinceramente hò amato, & a quella parola, che in terra, venne chiaramente a protestare, ch'ogni maniera di tribulatione, & d'auuersitate, ch'egli sopportasse mai in terra, oprò particolarmente di tale maniera per la salute di questa anima, che quando ben'egli non hauesse potuto ottenere della sua Santissima conuersatione, innocentissima passione, & amarissima morte altro frutto, che la salute di questa anima, assai conueneuolmente si terrebbe sodisfatto di questa eccellente vnione, che all'hora hauea cosi pienamente contratta con essa lei. O inestimabile soauità della Diuina cortesia, laquale tanto grandemente desidera di dilettarsi nell'anima humana, che giudica tutti i dolori della sua degnissima passione, & morte, poterli ristorare con l'vnione d'vn'anima solamente, essendo nondimeno cosa chiara che per vna sola gocciola del suo sangue gli è tutto'l mondo ragioneuolmente obligato. Cantando poi di nuouo il Signore: *Gaudete iusti*, tutto l'essercito del Cielo quasi rallegrandosi con quest'anima seguitò di dire tutto il restante. La onde il Signore nella persona della combattente Chiesa in terra, disse l'oratione dopò della Communione, cioè: *Refecti cibo*, volendo inferire ch'essendo poi ristorati dal cibo, & dal bere, ò Iddio nostro, supplicheuolmente ti preghiamo, che nella mentione di colei, per laquale habbiamo riceuuto questo Sacramento, veniamo parimente a essere con i suoi prieghi diffesi, & sicuri, per mezo di Giesù Christo tuo figliuolo, & dopo salutando dolcemente tutti i Santi cantò; *Dominus vobiscum*, nellequali parole per riuerenza di quella vnione, nella quale, col mezo dell'esser'egli tanto grandemente degnato hauea essaltata quell'anima venne in molti doppi ad aumentare nel cielo i meriti, l'allegrezza, e la gloria di tutti i Santi. La onde tutti i Chori de Santi Angeli col dirsi. *Ite missa est*, nella laude, & nella gloria della sempre risplendente, & tranquilla Trinità, con alta voce risuonauano. O Sign. a te solo si conuengono laudi, & honori, per lo che distendendo il figliuolo d'Iddio la sua mano reale, diede la beneditione all'anima dicendo. Io ti benedico ò figliuola del sempiterno lume con tale conditione, che ciascuno a cui per l'auuenire tu desiarai alcuno bene, con effetto speciale egli venga a essere tanto più beatificato soura de gli altri, quanto Giacobbe fù dalla beneditione de Isaco suo padre, più de gli altri suoi fratelli eletto a maggiore prosperitate. Ritornando ella poi in se stessa, sentì, che pure il suo diletto con vna maniera d'indissolubile vnione, era riposto nella sua interna parte.

Il fine del Quarto Libro.

LIBRO QVINTO DELLE RIVELATIONI DELLA DIVINA PIETA'.

In cui si contengono alcune cose dello stato dell'Anime passate da questa presente vita insieme ancora, & vtilmente con alcun' altre della preparatione della morte.

PROLOGO.



VESTO quinto Libro contiene alcune riuelationi tutte piene di salute, & di che maniera ogni persona si dourebbe apparecchiare à riceuere la morte con allegro sembiante, chiedendo fauore à Iddio, & à Santi. Parimente di che maniera la giustissima correttione della diuina giustitia, rende à ciascuno doppo la morte secondo l'opere da lui fatte, & come la sua diuina misericordia proueggia di aiuto à coloro, che si partono di quà con carità, consentendo che col mezo dell'orationi, & dell'altre opere di pietà fatte da viui, si possi loro cagionare profitto grande. In questo libro parimente sono alcune maniere d'essercitij, i quali particolarmente sono di maggiore giouamento a i morti, che ad alcun'altro, fra quali sono quelli che si pigliano dall'immenso tesoro de i meriti di Christo, offerto à lui medesimo per la salute di queste anime. Di questa medesima maniera si loda anco grandemente la misericordia d'Iddio, & la grande dolcezza della sua bontate, la quale dona rimedio a meschini, & tribulati peccatori a fine che de i peccati loro, & delle pene che per cagione di essi meritarebbono possino con effetto essere liberati.

DELLA SANTA CONVERSATIONE di Madonna Abbadessa GERTRVDA: Di che maniera Iddio si diletti del cuore tribulato, del discretto ristoro cagionato dalla Sacra Communione dell'essercitio de gli infermi, & del merito di quelli che seruono loro. Cap. I.

LA diletta d'Iddio, & piena di Spirito Santo, degna d'esser abbracciata con le braccia della sincera carità, di veneranda memoria Gertruda benignissima Abbadessa, di ogni laude, & di ogni honore degnissima, hauendo affaticato di quà per anni quaranta, & altri tanti giorni nell'honore, & laude d'Iddio, & nel bene del prossimo, regendo l'officio della sua Abbadia sauiamente, con molta prudenza, e soauemente con marauigliosa discrettione essendo feruente nella carità, & nella diuotione, quanto à Iddio, quanto al prossimo piena di grandissima pietà, & sollecitudine, & quanto a se stessa ricca di profonda humiltà, & grande afflittione. Perciochè ella fù con effetto molto sollecita nel visitare gli infermi, procurando loro le cose necessarie, & con le proprie mani aiutando non tanto al ristorare loro col cibo, quanto a fare loro aggi comodi da giacere, & da riposare, et parimente in ciascuna altra cosa che ella conoscesse essere di mestieri, dalle quali non fosse da qualch'effetto violente d'alcuna delle sue suddite rimossa. Non pure in queste cose solamente, ma in molt'altre ancora si vedeua la sua grande humilitate, co-

come farebbe nel nettare il chiostro, & in rassettare alcune cose non bene acconcie. Alcun' altra volta ella prima dell'altre, anzi bene spesso tutta sola s'affaticaua nell' occorrenze della casa fin tanto ch' inducesse, ouero per dire meglio alettasse l'altre suddite col suo essempio, ouero con le sue parole piaceuoli à farsi aiutare; La onde per cagione delle tante sue virtuti, come fresca rosa, fù tutta fiorita in questo mondo, & marauigliosamente gratiosa, & degna d'essere amata non tanto da Iddio, quanto da gli huomini ancora, sin tanto che doppo finalmente di quaranta anni, & di quaranta giorni caddè in vna infirmità, la quale si chiama paralisia minore, cioè spetie di poplesia. Essendole adunque mandata questa ferita dalla potente mano di colui, che può ogni cosa, per tiralla à lui, leuando dal campo di questa miseria corporale, quella benedetta anima, nobilmente ingrassata de' frutti di tante sue virtuti. Quanto questo colpo penetrasse insino alle midolle di tutte quelle persone, che l'erano suddite, ciascuno che la conobbe, ne potrebbe rendere vera testimonianza: perche non si crede con effetto, che in tutto'l mondo si possi mai truouare vn' altra tanto da Iddio fatta piena delle sue benedittioni, così nelle cose naturali, quanto in quelle di gratia, & di fortuna (per quello s'aspetta à Iddio) quanto fù questa Vergine; percioche passando d'assai il numero di cento persone quelle che la sua materna sollecitudine haueua riceuute, & ammaestrate nella religione, non ma s'vdì d'alcuna di loro, che si potesse ritruouare alcun' altro huomo pieno di maggiore affetto, ne che si potesse preporre al pari di lei. Ella fù tanto gratiosa (il che è marauigliosa cosa da dire) ch' alcune volte accettandosi nel monasterio fanciulle minori di sette anni, non potendo esse ancora essere capaci delle cose d'Iddio, nondimeno subito che conosceuano quella essere la loro madre spirituale, con tanto affetto elle s'accendeuano della sua pietosa benignità, che quasi pareua loro non conueneuole cosa di confessare d'hauere, nè altro padre, nè altra madre, nè altri parenti, che quella solamente. Lungo sarebbe il dire, volendo raccontare tutte queste, & molte altre simili cose, & ispecialmente quelle, che i forestieri giudicauano di lei, vedendola, & vdendo le sue parole piene di sapienza. Ma per hora rimettendo tutte queste cose insieme nell'abisso della diuina bontà, da cui abbondantemente esce fuori ogni bene, e gliene renderemo laudi, & gratie sempre in eterno. Venendo adunque questo raggio di sole al tramontare della morte per cagione di corporale infermità, le sue figliuole temendo che tal volta mancando loro lo splendore di così chiari essempi, & la guida d'vna così pietosa madre, non occorresse loro d'errare nella strada della religione, se n'andarono con tutto l'affetto del cuore al padre delle misericordie, pregandolo con quei prieghi maggiori, che puoteno fare, che si degnasse renderle la sua sanità, & percioch'egli è sommamente buono, di maniera tale ch' à tutti gli altri buoni rende il merito della bontà loro, però non rifiutò i prieghi delle sue pouerelle, ma non essendo anco ragioneuole d'essaudire loro contra l'affetto della diuina ordinatione, venne di quella maniera à essaudire i prieghi loro, che conobbe essere più spediente alla salute di tutte, consolando quelle di tal maniera, che elle cominciarono à rallegrarsi della beatitudine di questa madre loro, parcioche nel pregare per lei vennero molte volte à conseguire gratia, col mezo di GERTRVDA, di riceuere in ispirito risposte piene di consolationi, si come chiaramente nelle cose, che seguiranno si potrà vedere. Vna persona si diede vna volta à pregare il Signore per GERTRVDA, hauendo grandissimo desiderio di sapere in quale stato ella fosse, à cui egli disse, con allegrezza inestimabile ho aspettato questo tempo per condurre la mia eletta a vna parte solinga, per potere poi parlare quiui al suo cuore aggiatamente. Io non sono punto rimasto ingannato dal mio desiderio, percioch' ella secondo il mio gratiosissimo beneplacito in ogni cosa mi corrisponde, & secondo il mio dolcissimo diletto sempre mi compiace. Per la parte solinga s' intende la infermità nella quale il Signore ragiona al cuore della sua diletta solamente, & non all' orecchie, percioche i suoi ragionamenti sono di maniera, che non si ponno intendere con quell' effetto humano, col quale, s'intendono le cose che si dicono. Nel cuore assai più si sentono, ch' elle non s' odono. La onde le parole del Signore à suoi eletti, sono le tribulationi, & le grandezze del cuore,

& questo auuiene, quando l'infermo và pésando, ch'egli per cagione della sua infermità viene à essere inutile, & che inutilmente perde tempo, & che gli altri s'affaticano per lui consumando il tempo indarno, percioche forse che della fatica loro, non si verrà mai à conseguire l' vtile della sanità, le quali cose ella (secondo l'ottimo volere del Signore) con patienza conseruaua nel suo cuore, non hauendo alcun' altro desiderio, che di fare sempre il volere del Signore. Egli non s'ode in Cielo queste risposte, nella maniera che si fà humanamente, ma quasi per mezo del dolcissimo organo del diuino cuore di Giesù, ne risuona con grande maniera di diletto tutta la Trinità, & tutta la Corte celeste: percioche niuno cuore humano sarebbe sufficiéte mai di potere dire di voler có effetto sopportare volontieri secondo la volontà d' Iddio, le grauezze ch' egli sente fra tanto molto internamente, se questo dono non gli venisse dal perfettissimo cuore di Giesù Christo; La ond' egli è di bisogno, che col mezo del cuore d' esso Giesù Christo risuoni sempre nel Cielo. Soggiunse dicendo appresso il Signore; La mia eletta mi sodisfa sempre, secondo quello ch' è di mio dolcissimo diletto, perch' ella non rifiuta il peso dell' infermitati, si come la Reina Vasti ricusò l'Imperio del Rè Assuero, all'hora ch'egli ordinò ch' ella douesse intrare, ornata con la diadema in capo, desiando di mostrare a' suoi Prencipi quanta fosse la sua bellezza, percioche tal'hora volendo anch'io per mio diletto dimostrare la beltà à questa mia eletta, nella presenza della sempre veneranda Trinità, & di tutta la corte celeste, per farla parere più bella, la vengo ad aggrauare d'alcuna maniera d'infermità, & di noia, alle quali cose, secondo il piacere del mio dolcissimo cuore, ella mi serue benissimo, sopportando con patienza, & con molta discrettione il disaggio, & l' incommodo del suo corpo, & queste grauezze ch' ella sente, tal volta le sono in luogo d' ornamento di gloria, & però si debbe da se medesima consolare, pensando che col mezo della mia benigna pietà, tutte le cose ritornano sempre à bene, à quelli, ch' amano Iddio.

Ma questa persona pregando pure di nuouo per GERTRVDA, il Signore le rispose. Alcuna volta io sono vago di vedere, che la mia eletta m' apparecchi di far presenti, perche all'hora io le dò perle, & fiori d' oro, per le perle s' intende i suoi sensi, & per li fiori d' oro si piglia il tempo nel qual' ella ha otio, & si può apparecchiarmi bellissimi, & ricchissimi ornamenti, si com'egli auiene, quando tal volta non hauendo ella che fare, sforzandosi di ricourare alquanto le forze, s' ingegna poi d'attendere al suo vfficio, quanto, per lei sia possibile, dimostrandosi sollecita di disporre di maniera le cose, che si possi tuttauia aumentare, & conseruare la religione, accioche doppo della sua morte, gli ordini, & gli essempi suoi sieno quasi come fermissime colonne, per sostentare in terra la sua religione à honore, à laude, & à gloria d'Iddio. Ma io vorrei che quand' ella è più intenta à queste cose, s'ella sente alcuna volta, che quest'effetti sieno di noia cagione alla sua infermitate, che subito si togliesse da quelli, rimettendo il tutto à me con fede, percioch' io condurrò poi la cosa alla sua perfettione. Ella per cagione della sua fedeltà alla quale dal diuino cuore è tirata, ogni poco che le paia di sentirsi manco male, subito si dà à pensare quello che debbe fare delle cose che sono attinenti, al suo vfficio, ma perche non è atta à durare poi questa fatica, di nouo ricadde, & si mette à giacere, all' hora vorrei io che tutta si rimettesse in me, confidandosi nella mia benignitate. Vn' altra volta auuenne, che questa madonna Gertruda Abbadessa di dolce memoria attristandosi particolarmente, perch'ella vedea di non potere fare con le sue mani cosa alcuna, per lo che dubitaua di consumare il tempo inutilmente: la onde la sua vsata humiltà pregò la medesima persona, per mezo di cui ella hauea conseguito le risposte passate, pregando ad attrarla à solleuarsi da tanto peso, & che di nuouo pregasse il Signore per lei; il che facendo ella diuotamente, ne venne à conseguire questa risposta dal Signore. Il benignissimo Rè non mai sarebbe per arreccarsi à noi la sua eletta, quantunque ella conoscesse poco vaga di vestirsi delli soliti ornamenti all' hora, ch' egli si dilettasse con grandissimo piacere di toccare le sue mani, con tutto ch' assai più à grado gli fosse, di vederla sempre prontissima à fare quello, che fosse conforme al suo volere. Di questa

maniera parimente auuiene del mio dolcissimo cuore, ilquale riceue grandissima sodisfattione di vedere, che questa mia eletta sopporti patientemente gl'impedimenti che le sono cagionati dall'infermitate,& che poi subito ch'ella sente alcuno miglioramento, ritorni à inuaghirsi, & à ingombrarsi tutta di desiderio di potere giouare alla religione con tutte quelle forze, che dalla detta infermitate le sono concesse. Appresso parendo à GERTRVDA per cagione della sua infermità, non essere più atta di potere giouare alle monache, col peso del gouerno loro, & per questo desiando di resignare ad altri l'Abbadia, pregò parimente la medesima persona, che procurasse d'intendere dal Signore, quale soura di ciò fosse il suo volere, la onde dalla sua diuina bontà le fù data questa risposta, cioè. Io son pronto di santificar la mia eletta per cagione del male ch'ella patisce per questa indispositione, & d'habitare in lei non altrimenti, che'l Pontefice per sua santificatione habiti nella Chiesa, & si come la Chiesa viene rinchiusa, & confermata dalle sue chiaui, acciochè quelli,che non sono degni di lei, non entrino in essa, così vengo io col mezo dell'infermitati a rinchiudere in costei tutte le vie per lequali queste cose esterne potessero cagionare impedimento a suoi sensi, poi ch'in esse si troua alcuna volta, poco profitto potendo elle inquietare il cuore di maniera, che nol lasciano poi attentare alle cose che a me sono a grado, la onde essendo io colui, che nel libro della sapienza ragiona, dicendo. I miei piaceri sono col ritrouarmi co'figliuoli de gli huomini, & ragioneuolmente vedendo quanto patientemente costei sopporti le grauezze delle sue infermitati, debb'io desiare di habitare con essa lei, tanto più che in questo verrò a fare conforme a quel detto che dice, il Signore è appresso di quelli, che sono tribulati nel cuore, per lo che io disposto d'aggiugnere alle sue buone intentioni, & al suo buon volere tali ornamenti, che se bene ella starà sempre nella camera a guisa d'vno Rè quietissima,ella sia però tale, che a tutte l'hore io possi quiui hauere in terra, i miei piaceri, conforme a quello che sarà il volere della mia perfetta volontà, auanti che venga l'hora si condurla poi all'eterne dolcezze del cielo, e fra questo mezo io l'hò lasciati tutti i sensi esterni sani, a fine che col mezo loro ella possi dare le risposte, manifestando a tutte le figliuole della religione a lei commesse, quale sia la mia intentione; & si come, io diedi già l'arca nell'oracolo del testamento, a figliuoli d'Israele, acciò ch'in essa m'hauessino a riuerire, così voglio, che in vece di quella arca ella conserui in lei la manna, cioè che nelle sue parole, si pruoui la dolcezza, della consolatione, con affetto di amore da tutte le sue suddite, & che parimente ella habbi le tauole del testamento, cioè, ch'ella possi comandare quello che sarà degno di farsi, & quello che ragioneuolmente si dourà lasciare, secondo quello ch'ella conoscerà essere conforme al mio diuino volere, per quanto a lei sarà concesso di potere conoscere. Voglio anco ch'ella habbi la verga d'Aron, acciochè ella possi castigare i cattiui,& dare loro le penitenze che meriteranno. Con potere conoscere con allegrezza di spirito nel suo pensiero, ch'io sarei potente senza alcun'altro mezo, da me stesso di correggere ogni peccatore, col mezo dell'inspirationi, ouero delle tribulationi, ma che quello ch'io fò col suo mezo,non auuiene per altro,che per aumentare per questa strada il suo merito maggiormente,& se bene egli auuenisse, che alcuni di quelli che saranno ripresi da lei non s'emendassero, non tornarà questo effetto però punto a danno al suo merito, poi ch'ella dal canto suo haurà in questo vsata ogni sua possibile diligenza, percioche dell'huomo è solo l'effetto del piantare, & dell'inaffiare le piante, ma di fare quelle diuenire grandi a me s'aspetta. Dubitando ella di viuere negligentemente non potendo continuare l'essercitio della communione, dell'oratione,& de gli altri spirituali effetti, & quando pure l'auueniua di communicarsi tal volta, le pareua di farlo indegnamente, non potendo per cagione della sua indispositione disporsi con quei esserciti, che a lei pareuano conueneuoli, per il che procurò anco col mezo della persona già detta, d'intendere il parere del Signore soura di queste cose. Da cui col mezo delle seguenti parole ne fù tutta consolata. Quando egli auuiene, che alcuno per mia cagione ne lasci la communione, ouero di fare alcun'altra opra buona, la quale farebbe volentieri, quando non conoscesse che facendole egli può cagionare danno,

all'hor la mia liberalissima pietate in vece di quella propria parte, ch'egli lascia di fare si risolue di sodisfare con la sua parte, dandole tutto quello di bene, che si fà nella Chiesa, il che solamente è mio proprio dono. Vn'altra volta ritrouandosi molto afflitta, si come egli tal volta auuiene d'essere, a quelli c'hanno buona mente, che molte volte temeno d'errare nelle cose, delle quali non è colpa alcuna, considerando, che le persone, che la seruiuano, perdeuano quasi tutto il tempo, poiche non si vedeua seguire alcuno effetto della sua sanitate; Ma il fidele Iddio che mai non permette che alcuno sopra delle sue forze, si truoui tentato: la cominciò di questo dubbio a consolare parimente col mezo della persona detta, si com'haueua già fatto de molti altri ancora, facendole saper queste parole.

Per cagione dell'amore, e dell'honore mio, voglio ch'a costei si serui con riuerenza, con benignità, con diligenza, & con allegrezza, perciocch'io sono Iddio, habito in lei, & l'hò fra l'altre scielta per capo di cotesto monasterio, à fine, che tutte le Monache sieno tenute à seruirla, si come debbono fare le membra al suo capo, ilche voglio ch'ella riceua a mio honore, rallegrandosi ch'io per suo mezo, come per vno più fidele amico de gli altri, ne venga a crescere i meriti de i miei amici; volendo così sodisfare di tutti i seruigi à lei fatti, tutti coloro, che la seruono, come farei se a me stesso fossero fatti.

Nel giorno poi di San Lebuino, mentre che tutta la compagnia delle Monache faceua oratione per lei generalmente pregando il Signore, che per i meriti del detto Santo si degnasse di renderle la sua sanitate, pareua che il medesimo Beato martire, essendo da questa persona detta di sopra, che particolarmente pregaua per GERTRVDA, con grande instanza pregato le rispondesse di questa maniera. Quando il Rè si diletta di esser solo à fare vezzi nella sua camera all'eletta sposa, pensi tu mai ch'egli fosse lecito all'hora a vno de suoi soldati venire prosontuosamente a molestare il Rè, che lasciando di rallegrarsi con la sposa ne hauesse d'andare a consolare la sua famiglia con la sua presenza? se questo non sarebbe lecito, egli non è anco parimente ragioneuole, che alcuno habbi da vsare di chiedermi la sua sanitate, poi che da... indispositione la quale patientemente sopporta conforme al diuino volere, ne viene a vnirsi col Rè de i Cieli d'vna maniera molto piaceuole, & d'essere molto desiata.

Da queste cose si può adunque conoscere, che quand'egli auuiene, che alcun'infermo chiede a i Santi gratia di pregare Iddio per la salute, & ch'appresso d'esso Iddio pare, che sia più lodeuole il lasciarlo infermo, ch'egli non sarebbe il donargli la salute, che questi suoi prieghi venga no à ottenere questo di bene di diuenire dolcemente più patiente, acquistando anco da tale infermità maggiore frutto di bene, con fare poi anco più lodeuole, & più a grado seruigio a Iddio.

DELLA MARAVIGLIOSA patienza di questa S. Madre, della sua carità, della diuotione, e della pietate, e di che maniera il Sign. mentre ch'ella era affaticata, nell'vltimo suo passaggio la visitò. Cap. II.

TVtte queste cose dette, essere fidelissime testimonianze del vero, sono sforzati di confessare tutti quelli che alla detta sua infermitate, conoscendo la vera gratia d'Iddio, si dierono a considerare, quale fosse la sua vita, percioche per ventidue settimane intiere, essendo stata senza mai potere fauellare. di tale maniera, che non pure con vna sola parola, ma con cenni non haueua forza alcuna da potere dare ad intendere i suoi bisogni, eccetto che queste due sole parole lo spirito mio, per le quali non intendendo gli astanti quello, che con esse ella volesse inferire, veniuano a fare tutte quelle cose, ch'erano contrarie al suo volere: laonde affaticandosi ella molte volte di ridire, lo spirito mio, e non giouandole nulla, finalmente come agnello mansuetissimo si quietò, & con vno sguardo come di colomba, staua mirando tutto quello che contra del suo volere si faceua, di ciò ridendosene alcuna volta, ma con tutto ciò non si puote accorgere alcuno mai, ch'ella fosse incorsa in alcuna maniera d'impatienza. Dalle radici della carità d'Iddio, & del prossimo, lequali furono tutto'l tempo della sua vita, tanto abbarbicate nelle sue più interne

parti,

parti, che si vidde nella detta infermitate seguirne effetto, poi ch'ella non istette mai tanto graue, che sempre la non si vedesse diuenire più allegra, si come haurebbe fatto, quando ella non hauesse patito alcuna cosa, & ispecialmente quando ella vdiua la parola d'Iddio. Ch'ella parimente hauesse in lei grandissima diuotione, chiaramente si puote comprendere dalle molte lagrime, ch'ella spargeua sempre che s' apparecchiaua di communicarsi, & per li pietosi essercitij, ne quali s'essercitaua tuttauia vdendo la Messa, alla quale vedeua ogni mattina essere condotta, quantunque ella hauesse quasi del tutto perduto vna gamba, & che l'altra sopra di cui si poteua pure alquanto sostenere le dogliesse tanto grandemente, che senza patire grandissimo tormento non le si poteua pure toccare (auegna che leggiermente,) se bene nel riposaruisi sopra non sentiua alcuno dolore, il che l'era conceduto, acciò ch'ella potesse ire alla Messa. Ella fù parimente sollecita,& diuota marauigliosamente dell'hore canoniche, di maniera ch'essendo adormentata dal male, hauendo alcuna volta il boccone nella bocca, ouero il bicchieri alle labbra per bere, nel tempo che si diceuano le dette hore canoniche, faceua tanta forza a se stessa, che marauigliosamente si vedeua stare vigilante. Appresso l'vltima volta ch'ella si vdì dire, lo spirito mio, fù nell'hora, che si finiua di dire la Compieta. Doppo di cui cominciò a essere nel passaggio per l' altra vita. Dimostrò parimente d'esser di tal maniera perfetta nella carità di Christo, che non potendo ella (si come s'è detto) punto fauellare alcuna altra parola, che dire lo spirito mio, venne con queste parole a sodisfare grandemente a tutti quelli, ch'intrauano da lei, alle quali ella amicheuolmente porgendo la mano (quantunque con fatica la potesse muouere) facendo a tutti vezzi, toccando loro il mento, & le mani, di maniera che tutte le persone (per grandi che fossero) confessauano, che non riceueuano punto di noia del loro stare quiui à disaggio con essa lei, anzi diceuano chiaramente, che molto più si dilettauano di ritrouarsi appresso di lei, con tutta la sua grande indispositione, ch'altroue, con altri che hauessero potuto parlare, ò giouare loro in alcuna cosa. Per quella parola, lo spirito mio, ella non voleua inferire altro, che l'vltimo vale, ilche ella diceua à ciascuno che da lei si partiua, & così benignamente alzaua la mano inferma per dargli la benedittione, ch'à tutti quelli, che la vedeuano fare questo, cagionaua grandissimo diletto.

Quando egli auueniua che le fosse riferito, ch'alcuna delle sue figliuole fosse inferma, & ch'andasse peggiorando, auegna che ella non potesse fermare il piede, nè pure dire vna sola parola, eccetto, che lo spirito mio, nondimeno dimostraua con quei cenni ch'ella portaua grandissimo desiderio di visitar la detta inferma, di modo, che quei ch'eran presenti, non poteuano fingere di non intendere quello, che ella desiaua, & erano sforzati à portarla dalla detta inferma, a cui essendo poi giunta, con atti, & con cenni di fedele affetto mostraua di hauer tanta pietate, che i più duri cuori induceua al pianto. Ma perche egli non è possibile con alcuno stile narrare mai gli ornamenti della sua pietate, & delle sue virtuti, con tutto il cuore debbiamo adunque v oltarsi all'altissimo donatore d' ogni bene, offerendogli, per cagione di tutte queste cose, sacrificio di laude, & di gloria eterna. Quando egli auueniua, & nõ senza marauiglia, si come dalle cose dette si può comprendere, che speditamente ella dicesse questa parola, lo spirito mio, replicandola spesse volte, senza potere per maniera alcuna dare ad intendere quello, che essa volesse inferire, quella sua diuota detta di sopra, che pregaua per lei, si come quella che le portaua molta affettione, pregò il Signore, che le facesse gratia di farle intendere il significato delle dette parole, da cui le fù poi data questa risposta. Percioche io Iddio habito in lei, hò però di maniera tirato, & vnito a me lo spirito suo, che di tutte le cose create ella non ama altro che me, la onde parlando, rispondendo, & chiedendo le cose necessarie, fà sempre memoria di me, in cui viue il suo spirito, & tante volte, quante ella fà questo effetto, io dimostro a tutta la Corte Celeste, ch'ella è tutta solamente intenta a me, per lo che riceuerà nel Cielo gloria eterna. Assai maggiori testimonianze si potrebbono scriuere della felicità di questa Vergine beatissima nostra madre, le quali tutte andrò lasciando per breuità, tanto più che tutte le cose det-

questa gratia medesima à Gertruda, per cui costei mi priega tanto caldamente? all'hora la benignissima, & misericordiosissima Vergine benignamente rispose, Io figliuolo mio mi dilettai più grandemente di tutte l'altre cose, di vedere quanto sicuro conforto riceuerò nelle tue braccia, & egli a lei, ò Madre mia tu riceuesti questo dono per l'hauere tu tante volte in terra con dolorosi sospiri fatta memoria della mia Passione, & per concedere il medesimo dono à questa mia eletta, voglio ch'ella s'affatichi hoggi tante volte con grandissimo suo affanno a finire di rendere lo Spirito, quante tu ti ricordasti in terra della mia Passione con molti tuoi sospiri, la onde quel giorno tutto con grandissimo affanno ne stette nel transito, essendole sempre però dal Diuino cuore, com'aperto dinanzi a lei infusi vna certa maniera di godimento della Diuina pietate, come da vn'orto pieno di vaghi, e diletteuoli fiori, ouero da vn'armario d'oromatiche, & odorifere spetiarie. Discendeuano anco frà tanto quiui ad ogni poco spatio d'hora diuersi Spiriti Celesti cantando (per inuitarla) questo verso Vieni vieni o Signora, percioche i piaceri del Cielo ti aspettano. *Alleluia, alleluia*.

DELLA PRETIOSISSIMA Morte, & della Gloria di questa santa Madre, della gratia data a viuenti all'hora, dell'offerte delle Messe, & d'altri meriti per lei, & del suo pregare per le Monache del suo Monasterio. Cap. III.

VEnuta poi la felice hora, nellaquale il Celeste Sposo Imperiale figliuolo dell'altissimo Padre, hauea disposto di riceuere nella casa dell'amore a riposarsi seco la sua diletta, finalmente doppò molti desideri vscendo dal Carcere del Mondo, auuicinādosi a lei fù vdito da quella diuota di Gertruda detta di sopra, la quale hebbe gratia in spirito d'intendere, & di vedere tutte le cose dette, dire a questa santa Abbadessa queste parole tutte piene di melliflua piaceuolezza. Ecco che finalmente hora col mezo del mio bacio d'efficacissima soauità pieno, io t'acquisterò hora, & per cagione dello stretto abbracciamēto del mio Diuino Cuore, ti presentarò al Signore Iddio mio Celeste Padre, quasi volendo con queste parole inferire, hauendoti la mia Diuina, & infinita potenza insino ad hora tenuta qui perche tu fossi fatta degna di maggiori meriti, non potendo il feruore del mio delicato amore sostenerti più in terra, sciogliendo dalla carne te mio desiderato tesoro, nerendo te a me suo fattore, acciò ch'io possi homai refrigerare in te la grandezza del mio ardentissimo amore, secondo che fia il piacere delle mie dolcissime dilettationi. A pena finite queste parole, quella benedetta anima lasciando il peso della carne, con giubilo d'inestimabile soauità alzata in quel lo solo eccellentissimo sagrario, cioè nel soauissimo Cuore di Giesù, che à lei fu sempre fedele largamente, & allegramente aperto (si come alla detta diuota il giorno innanzi fù concesso di vedere) fù in esso riceuuta. Quiui quello poi ch'ella vedesse, sentisse, & intendesse, & quello che di Beatitudine affettuosamente fosse conceduto all'anima sua dalla soprabondanza della Diuina pietate, hauendo ella per priuilegio speciale meritato di essere condotta da tanto, & tale portatore, non è possibile di potersi mai d'alcuno pensare, Con quanta adunque piaceuolezza dal fiorito, & delicato Sposo, che la conduceua nelle sue dolcissime, & eterne habitationi, & con quanta lieta allegrezza degli Angeli, & de Santi, che l'accompagnauano, & con quanti diuersi, grandi piaceri di quelli, che la raccoglieuano, & insieme da tutti vniuersalmente, con quante festeuoli laudi si fia da tutti fatta la sua felicissima glorificatione, non potendo la balbutiente fragilità humana ridirne cosa alcuna, si conuerrà al meno che noi insieme co'Cittadini del Cielo, quali furono degni di meritare felicemente di ritrouarsi a queste allegrezze, di cantare vno canto di consolatione, & di piacere, con rendere di ciò gratie à Iddio autore di tutte le cose. Essendo quello splendente Sole, che già tanto ampiamente haueua sparti i suoi Raggi tolto dal nostro hemispero, & quella picciola giocciola ritornate felicemēte nell'abisso d'ond'era vscita: le sue figliuole abbādonate, & rimaste nelle tenebre della malenconia, per la strada della speranza alzando gli occhi della Fede, quasi come risguardando alla Gloria della materna Beatitudine, spargeuano abbondantissime lagrime dal cuore, per cagione d'essere rimaste priue di così benigna Madre, à cui nè simile viddero mai, nè sperauano più di vedere nondi-

nondimeno cõsiderando poi alle Celesti allegrezze della sua Gloria, mescolando con lagrime voci alte, ne laudauano Iddio insino al Cielo, & a gli affetti della loro pietosa Madre raccommandauano, col mezo delle parole di questo Responsorio. *Surge Virgo, & nostras*, la discõtentezza loro, cominciãdo le dette parole quella Sãta Vergine detta di sopra diuota di Gertruda, la quale già più volte haueа meritato di ritrouarsi famigliarmẽte alle medesime allegrezze, già più volte raccontate. Appresso questo Virginale corpo che già fù Tempio venerabile di Giesù Christo, per le mani di Vergini fù portato nella Capella maggiore, & posto dinanzi all' Altare, intorno a cui tutte le Monache ingenocchiate a terra si dierono a fare oratione. Quiui apparue all' hora quell' anima con incredibile Gloria, & honore, adornata nella presenza della Santissima Trinità pregando per tutte quelle persone già sottoposte, & raccommandate a lei. Cantandosi poi quiui la Messa, & la medesima Vergine diuota particolare di Gertruda nelle sue orationi ramaricandosi grandemente appresso del Signore d' essere rimasta sconsolata, & sola, Egli col mezo di questa risposta si degnò di cõsolarla molto piaceuolmente. Non sono io adunque sofficiente di sodisfare in voi tutto quello, che per lei hò tolto? Nel mondo si suole prestare fede tal volta ad alcuno Signore da bene sperando, che se bene egli hà tolto l' hauere a' Soldati morti, che non per questo habbi a patire che dalla necessità constretti i loro figliuoli vadino a male credete pure a me che sono l' istessa bontà, perche se con tutto 'l cuore vi conuertirete a me, io medesimo vorrò essere à tutte voi quell' istesso che ciascuna di voi si duole d' hauere perdutto in lei, fù à questa Vergine detta, di cui fù conceduta gratia d' intendere molte cose spirituali conceduto anco di conoscere più certo d' ogni certezza, che in quell' hora, che 'l Signore si degnò di riceuere in se questa Beata anima, con vna tanto dolce maniera di pietà il Cuore di Giesù Christo si liquefece sopra dell vniuerso mondo, che in tutta la sua grandezza non fù da persona alcuna chiestagli in quel punto alcuna gratia ragioneuole, & giusta, che alla sua bontà non le fosse benignamente stata conceduta. Hauendosi poi il giorno seguente circa l' hora della prima Messa a sepellire il Co[illegible] la predetta serua d' Iddio nel offertorio della Messa, offerse al Signore per l' anima, della detta Madre, cioè nel supplimento del suo merito il dolcissimo Cuore di Giesù Christo, pregandolo, che così si degnasse accettarlo, si com' egli nell' vnione della sua humanitate possiede quello di tutti quanti i beni pieno, & perfetto, che mai in alcuno cuore humano furono infusi dalla sua virtute, & che di nuouo poi col mezo della bona intentione sieno ritornati in lui senza diffetto alcuno; il che degnandosi d' accettare il Signore, l' apparue riceuendo questo sacrificio, nella sembianza d' vn vasetto fatto a guisa d' vn Cuore humano, ilquale pareua pieno di diuersi, & di pretiosi odori, & quello ponendosi, nel seno ne chiamò a lui l'anima di questa benedetta Madre dicendo queste parole. Vieni Vergi nella da me à dispensare questi tuoi beni, quasi dalle tue figliuole ti sono stati mandati, la onde le pareua di vedere, che la detta Anima si ponesse a rincontro del viso del suo Signore diletto a cui posta la sua mano nel seno considerasse diligentemente quello, che quiui dentro fosse, & ritrouãdo nel Cuore del benignissimo Giesù la perfettione di tutte le virtuti, & di tutti i beni, con quello dolce affetto ch'ella haueua riceuuto naturalmente da Iddio, alzando quasi ad vna ad vna ciascuna di quelle cose, che quiui trouò riposte volendo quelle dispensare disse al Signore. Hora amãtissimo mio diletto, & questo mi pare, che si conuerrebbe alla Priora; & questo à questa, & quello à quell' altra, & così di mano in mano diceua di ciascun' altra Monacha, secondo ch' ella conosceua essere le particolari necessitati loro, allequalli ella si mostraua con effetto, desiderosa di sodisfare con l' abbondanza delle virtuti del suo Diuino Cuore, à cui egli amoreuolmente risguardandola, & benignamente parlandole le disse: Auuicinati più à me ò eletta mia; la onde ella tosto leuandosi dal luogo dou' era, si puose appresso di lui dal suo lato manco, & egli alzando il braccio la riceuette dolcemente abbracciãdola, & degnamente al suo Cuore stringendola, le disse. Risguarda, hora nella medesima maniera, che risguard' io dandole con questo à conoscere che quello desiderio ch' ella dinanzi haueа dimostrato di ha-

uere di compatire con le persone a lei care delle virtuti, & de' beni del Cuore Diuino, si come in terra haueua conosciuto essere il bisogno loro, che quest'era segno ancora d'humano affetto, ma col mezo dell'abbracciarla che fece Iddio, la venne di tale maniera a vnire à lui, ch'ella all'hora non puote desiare di volere altra cosa, se non quello istesso ch'egli voleua, il quale quantunque assai più di quello che la capacità humana possi intendere ami l'huomo, nondimeno per l'ordine della sua Diuina dispensatione permette taluolta trouarsi in loro alcuno diffetto.

Nell'hora poi dell'alzarsi l'Hostia sacrata, la medesima Vergine insieme con la detta Hostia offerse a Dio della sua diletta Madre già passata di questa vita, quell'affetto del figliale diletto, che'l Cuore di Giesù portò verso della sua dolcissima Madre sempre Vergine Maria, & mentre ch'ella offeriua questo, il figliuolo di Dio disse a quell'anima. Vieni Verginella però, ch'io voglio darti il figliale affetto del mio dolcissimo Cuore, all'hora parue che la Beata Vergine Maria riceuesse la dett'anima nelle sue braccia, & la conducesse al Signore a cui egli inchinandosi le diede vno baccio soauissimo, col mezo di ella venne alquanto à gustare il figliale affetto, il che facendo ella più volte a diuerse Messe, finalmente hauendo continouato da venti Messe in circa à fare di questa maniera, cominciò poi a desiare di poter offerire alcuna cosa di maggiore virtù nell'aumento de' meriti di questa sua tanto diletta Madre; la onde fù inspirata di offerirle il figliale affetto che Giesù Christo hebbe al Padre Iddio nella Diuinitate, & alla sua Madre Maria nell'humanitate, & ciò facendo vidde che'l figliuolo di Dio leuandosi ritto si pose dinanzi al Padre chiamando à lui quella benedetta anima, dicendole vieni qui Signora, & Regina, poi c'hora t'è stato mandato vn dono di assai maggiore virtù de gl'altri.

Essendo adunque quiui condotta dalla Madre del Signore, fù alzata a maggiore altezza di prima, il che vedendo questa sua diuota, che per lei haueua offerto questo dono, le disse. Hora Signora madre mia, non m'è più lecito di poterti vedere nè di potere intendere alcuna cosa de' tuoi gran meriti, a cui ella rispose tu mi potrai sempre richiedere di tutto quello che tu desiarai di sapere. Laonde questa le disse. O buona madre, perche col mezzo de' preghi tuoi nõ ottieni da Dio, che noi possiamo homai por fine a tãte lagrime, che si abbondantemente versiamo per cagione della tua perdita, poi ch'elle offendono tanto grandemẽte i nostri capi, & a te fù sempre di grandissima noia cagione di vederci affaticare senza discrettione? a cui ella rispose: Il mio Sign., che teneramente mi ama, mi concede coteste lagrime a mio profitto, & a mia gloria, percio che per cagione di quella discretione, con la quale costa giù fui molto sollecita nel gouerno, hora mi dà questa, ch'io raccolgo tutte coteste lagrime come in vno Calice d'oro offerendo quelle al Sign., & egli con la sua soprabondanza di gratie rinfonde in me vno per ciascuna lagrima della sua melita Diuinitate, da cui venendo io dolcemente abbeuerata, ne canto al mio diletto soaui canzoni di rendimento di gratie per le mie figliuole, e per tutte quell'altre persone che per me hanno spante lagrime. Ricercandole questa diuota se questo effetto si faceua per tutte le lagrime spante per lei, ò per quelle solamente per l'honore, & per la gloria d'Iddio, temendo che per la sua perdita, la sua Religione non andasse in rouina, & venisse à mancare, ella le rispose. Questo m'auuiene per cagione di tutte le vostre lagrime, ò sieno per solo affetto di pietate, ouero honore d'Iddio, egli è bẽ vero, che per quelle procedono per honore d'Iddio come tu dicesti: il figliuolo d'esso Iddio ne canta con essa me il rendimento delle sue gratie, & questo m'auuiene d'vna maniera tanto più allegra, quãt'è più grande la differẽza ch'è dal Creatore alla creatura. Appresso chiamandola poi per il suo proprio nome, le disse. Figliuola mia per tua cagione io hò riceuuta da Iddio spetiale rimuneratione, per hauerti fauorita finalmẽte a sua laude nella causa che tu sai, laonde nel Cuore del mio diletto Giesù, à sembianza d'vna zampogna dolcemente risuonante, m'è sempre cantato senza alcuno interuallo vna canzone amorosa, per mezo di cui tutta la Corte Celeste mi viene a glorificare, e da questa soauissima Musica m'è aggiunta vn'altra allegrezza, laquale a gli occhi miei cõ molto diletto rẽde grãdissimo splendore, alla mia bocca, & al mio naso sapore, & odore soauissimo, & s'al tatto non mi rẽde diletto alcuno, questo auuiene, perche in questo io fui alcuna volta

negli-

negligente, quantunque fosse con buona intentione, & per conseruar la pace. Sonandosi poi il segno per alzarsi dal Sacerdote la Sacrosanta Hostia, questa diuota offerse a Iddio la medesima Hostia nella soddisfattione di tutti i diffetti della detta Anima, il che hauendo finito d'offerire le parue che quell'Hostia, a guisa d'vno scettro molto diletteuole, si presentasse dinanzi dell'anima, & quiui mostraua d'intrattenersi scherzando con dolce maniera, ma con tutto questo l'anima non puote mai toccarlo, percioche quale si voglia cosa, che si metta a negligenza di fare in questa vita, è impossibile di poterla supplire nell'altra mai. Per l'affetto di quella sua gratitudine, la quale ella hauea riceuuta per dono speciale di Dio, pareua che pregasse per tutte quelle persone che s'erano vnite insieme a fare le sue essequie, di maniera che per li meriti suoi, fù conceduta a molti il perdono di molti loro peccati, & aumentata per Diuina gratia la virtù dell'oprare bene a honore di Dio. Alla benedittione nel fine della Messa, pareua che la nostra detta benedetta Madre fosse dinanzi al Trono della sempre Reuerenda Trinità, & la pregasse con queste parole. O Datore de' doni, per gratia della tua pietà concedi questo dono alle mie ossa morte, ch' ogni volta che le mie figliuole ne verranno alla mia sepoltura a ramaricarsi de' loro dispiaceri, & de i loro diffetti, fà che col mezo del sentirsi racconsolare, ne vengano a conoscere chiaramente, ch'io sarò sempre la loro madre.

A queste parole dimostrò il benignissimo Iddio di consentire molto pietosamente, dando a ciascuna di loro in particolare per la Diuina infinita potenza, & benignitate la sua benedittione. Essendo poi il corpo di questa Beata, & veramente benedetta madre posto nella sepoltura, a confirmatione certa di questa sua Beatitudine per ogni volta, che si gettaua la terra sopra di quello Venerando Corpo, tendendo il Signore la mano, pareua che semp[re] facesse sopra del detto Corpo vno segno di Croce, & finalmente quando tutta la terra fù finita d'ammontare, la Madre del Sign. sempre Vergine Maria con la sua mano delicata parimente fece vno segno di Croce sopra della detta sepoltura, quasi come quiui volesse imprimere vno soggello nella testimonianza del sopradetto dono fatto dal Sign. a questa [sua] eletta. Sepolta ch'ella fù, cantãdosi quel Responsorio: *Regnum mundi*, apparue nel Cielo vna tanta Gloria, & allegrezza, quanta sarebbe d'vna casa di cui ogni pietra, & ogni mattone tanto delle sue mura, quanto de' suoi pauimenti si mouesse, con maniera d'allegrezza speciale, & frà queste cose si vidde apparire vna cõpagnia di bellissime Vergini, con sembiante delicato, dinãzi alle quali caminaua innanzi l'anima di quella, per cui si faceuano l'essequie, come Regina di tutte l'altre con viso dolce, & allegro, portãdo in vna mano vno bianco Giglio pieno di freschezza di diuersi fiori, & con l'altra mano parea, ch'ella guidasse dietro a lei tutte quell'altre Vergini del suo Monasterio, che commesse alla sua obedienza, passate di questa vita erano di già state glorificate nel Cielo, appresso dellequali poi seguiuano tutte l'altre del Paradiso. Appresentandosi poi con questa maniera di degna gloria, & d'ineffabile essaltatione dinanzi al Trono d'Iddio. in questa parola: *Quem vidi*, pareua che Iddio Padre concedesse noui doni alla detta anima dicendo. Quest'hò amata, & che'l suo figliuolo quell'istesso confirmasse, poi in quelle parole; *In quem credidi*, lo Spirito santo venne consentire alle medesime parole, & nel dirsi. *Quem dilexi*, pareua che la detta anima stẽdesse le sue delicate braccia, & piaceuolmente ne abbracciasse il suo amantissimo Sposo Giesù. Doppo cantandosi il Responsorio: *Libera me Domine*, pareua che fosse nel Cielo vn'altro Choro, doue si rallegrassero tutte quell'anime, le quali in questo giorno per le Messe, vfficij, & altre orationi fattesi per questa benedetta anima, & per li meriti di lei, chiedeuano cose Celesti, fra qual specialmente si conosceua l'anima d'vno conuertito alla Religione, di cui si faceua commune giudicio, ch'egli fosse stato alquanto negligente nelle cose spirituali, nondimeno per mezo delli meriti di questa nostra Gloriosa Madre, fù poi grandemente consolato. Nel trentesimo giorno apparue di nuouo a questa sua diuota, la detta B. Madre, adornata di cosi marauigliosa varietate che poco si poteua quasi stimare quello che prima habbiamo detto di lei, a rispetto di questo d'hora. In lei si vedea grandemente risplendere tutti quei meriti, ch'ella dalla benigna pietate d'Iddio haueа riceuuti in ricompensa di tutto quel peso, & di

& di tutti quei affanni che il suo corpo hauea patito in questa vita. Pareua che dinanzi al Diuino Trono fosse vn libro d'oro, nel qual'era scritta tutta la Dottrina, ch'ella in terra haueá insegnata alle persone sottoposte a lei, & tutto quello che di nuouo vi si douesse scriuere nel merito suo per ogni volta, che alcuna hauesse fatto profitto dalle sue parole, & dal suo essempio. Vedendo questa diuota tutte queste cose, la ricercò che le piacesse di dirle, s'ella riceueua alcuno merito particolare per quella grande pena, che più nell'altre parti del suo corpo hauea patito nella mano ritta, a cui ella rispose. Con essa abbracciò soauemente il mio diletto, & questo, effetto è al mio cuore ogn'allegrezza inestimabile, degnandosi il mio amantissimo Giesù di tenerla al collo, à guisa d'vna collana, godendo di ciò per la dolcezza dell'abbracciamẽtò, la onde tutta la parte ritta dalli piedi insino al capo; si vedeua marauigliosamente risplendere, per l'adornamento di pietre pretiose maniera che anco veniua a rendere la parte manca tutta risplendente dall'ornamento della parte ritta si intendeua il merito, che per cagione dell'infermità ella hauea riceuuto, hauendo sempre conformato il suo volere con quello del Signore, & però dall'vna parte erano mandati raggi, nell'altra nella medesima maniera quasi scherzando, che soglia fare il Sole in alcuna acqua chiara. Per cagione della perdutta fauella, subito ch'ella fù morta, le fù dato vno così fatto bacio dal Signore, ch'eternamente conseruerà vno splendore a guisa di folgore nascente dalla sua bocca. con tanta bellezza, che tutta la Corte Celeste ne pigliarà da quello allegrezza speciale. Pregando poi questa diuota nella Messa con interno affetto il Signore, che si degnasse di concedere tosto all'anima della detta Abbadessa tutti quei beni ch'ella con l'altre Monache con l'orationi l'hauean potuto cagionare, egli le rispose; Così fiate ciascuna di voi pronte à sodisfarmi, com'io non posso quasi riserbarmi alcuna maniera di bene, ch'io non sia sforzato ad infonderlo nell'anima sua, & riuoltandosi poi all'anima le disse risguardandola dolcemente. Nel vero che egli fù bene impiegato tutto quello che patisti, poiche con tanta gratitudine t'è stato così abbondantemente riconosciuto. La onde ella gettandosi dinanzi al Trono della Gloria, rese gratie à Dio delle parole sopradettẽ di questa maniera. *Laude eterna*, immensa, & incommutabile sia à tè ò dolcissimo Iddio mio, per tutti i beneficij tuoi, & benedetto sia egli quel tempó, nel quale tu m'apparecchiasti á riceuere questo tanto pieno di salute, & soauissimo frutto. Io ti priego adunque ò Iddio della vita mia, che tu ti degni a risponder a queste mie figliuole per me, a cui egli disse. Io fermarò gli occhi della mia misericordia sopra di loro. Pareua poi che il Signore con la sua Santissima mano facesse due Croci, col mezo delle quali daua a tutte quelle del suo monasterio la gratia del buon'essempio nell'opre esterne, & l'intentione dell'amore diuino dentro nel cuore.

DELLA PVRITA, DELLA confidenza & della purgatione delle sue sorelle. Cap. IV.

DOpo i dodeci giorni della morte della felice memoria di madonna GERTRVDA degnissima Abbadessa, morì parimẽte vn'altra delle sue lasciate figliuole? la cui perdita aggiunse al monasterio dolor sopra dolore, perciochè ella fù non manco da Iddio, che dal mondo amata, si per la gloria della sua innocentissima purità, & gran diuotione, com'anco per la marauigliosa soauità de' suoi costumi, è per la sua molto dolce conuersatione con tutti, doppo nella sua morte ripensando alla sua dolce conuersatione quella diuota di GERTRVDA detta di sopra, disse al Signore, & con molta tristezza, perche così tosto la ci hai tolta? à cui egli rispose. Quando si faceano l'essequie della mia diletta Abbadessa GERTRVDA io era quiui presente, & molto mi dilettauo della diuotione di tutte coteste monache, essendo quasi disceso quiui per pascermi nel mezo de' gigli. La onde comparendo questo giglio molto piaceuole á gl'occhi miei ne posi la mano à quelle, e già vndici giorni l'ho tenuto fra le mie dita per volerlo al fine suellere, poi finalmente troncandolo dal suo natiuo cespuglio, col mezo di cotesta sua infermità, l'hò fatto soprabōdare di marauiglioso odore, & di marauigliosa bellezza, per lo che l'ho voluta con esso me, per dilettarmi maggiormente in lei, & quando tal volta auuenisse ch'alcuna di voi pensando alla

ſoauità della ſua compagnia deſiaſſe di rihauerla, s' allhora fatta offerta a me di coteſto deſiderio rimettendo il tutto al mio diuino volere, verrà a porre al mio naſo vn giglio di ſoauiſſimo odore, & di queſto effetto, io ſecondo la mia diuina pietate con cento maniere di moltiplicato frutto gliene renderò conueniente ſodisfattione. Nell'alzarſi poi la ſacrata Hoſtia queſta diuota offerſe per lei con vna maniera di fedeltà da ſorella, tutta la fedeltà del cuore di Gieſù Chriſto. La onde la vidde poi inalzata in tanto alto grado, come s' ella foſſe riposta nella più alta parte del cielo, veſtita di veſti riſplendenti, & honorata da' glorioſi ſerui, & queſto le parea di vedere ogni volta che per lei faceſſe la medeſima offerta, per lo che ricercando il Signore di ſapere la cagiogione, perche la detta Vergine eſſendo nell vltimo paſſo haueſſe dimoſtrata, la maniera, & ſuono di pauroſo, le fu data riſpoſta, la mia grande fedeltà le fù cagione di queſto, percioche d' alquanti giorni prima ch' ella moriſſe hauendo deſiato nella detta infermità d' ottenere mediante i tuoi prieghi, ch' io doppo della ſua morte la riceueſſe a me ſenza alcuno impedimento, & da te riceuendo la mia promeſſa, credendo ella à queſto fedelmente, conſiderando io la ſua grande confidanza, mi pigliai diletto di farle maggiore bene, che ella non ſeppe chiedere. La onde eſſendo coſtume dell' età giouanille di non eſſere coſi ben purgata d' alcune negligenze ch' occorrono, come egli ſarebbe di meſtieri, quantunque leggieriſſimo, ſi come il dilettarſi nelle coſe che non ſono molto neceſſarie, & altri ſimili, & biſognando a lei col mezo del dolore dell' infermità di purgare queſte coſe, chiamandola io homai alla vera gloria, non ho voluto patire ch' vn tanto affanno, coſi patientemente ſopportato, le ſia ſucceſſo ſenza premio di gloria eterna, per lo che permeſſi che in quel punto ella temeſſe dell' aſpetto del demonio, accioche queſto timore le foſſe vera purgatione di tutte le dette negligenze, accioche eſſendo purgata ogn' altra coſa lo acquiſtaſſe maggiore frutto di perpetua gloria. Soggiunſe allhora la detta diuota dicendo, Et doue fra tanto eri tu ſperanza de' diſperati? & egli le riſpoſe Io m' ero naſcoſto dalla mano manca, doue m' intratteni fin tanto ch' ella fù purgata, che poi le m' offerii innanzi, & la condussi con eſſo me nella quiete, nella gloria eterna.

DELL' APPARECHIO DELLA morte, & della purgatione del proprio ſenſo, della gloria della Vergine GERTRVDA, di che maniera i Santi priegano per noi, del valore delle meſſe. Cap. V.

DOpo della detta morì vna giouinetta, laquale fin dalla ſua fanciullezza era ſpecialmente ſtata diuota della glorioſa Madre del noſtro Saluatore. Coſtei adunque hauendo finito il corſo delle ſue fatiche, eſſendo chiamata al palio dell' eterno premio: in quell' vltimo paſſo trouandoſi debitamente apparecchiata da tutti gl' ordini della Chieſa, hauendo quaſi già le mani morte, preſe l' imagine del Crocefiſſo, & con ſi melate parole ſalutò le ſue ſante piaghe, ringratiandole, adorandole, & a ciaſcuna di loro dando vn dolciſſimo bacio, che tutti quei che erano preſenti, grandemente prouocò compuntione, & dopo ch'ella con diuerſe orationi verſo di quelle piaghe hebbe chieſto al Signore, alla ſua B. V. Maria, a Santi Angeli, & a tutti gli altri Santi il perdono, & la ſodisfattione di tutti i ſuoi difetti, & la difeſa loro in quello ſuo paſſaggio, finalmente quaſi ſtanca per breue ſpatio ripoſandoſi, fidelmente dormì nel Signore, per lo che eſſendoſi tutte le monache (ſecondo il coſtume loro) poſte all' oratione, à pregare il Signore per il rimedio dall' anima ſua, il Signor apparue à quella diuota già tante volte nominata, tenendo l' anima della detta morta nelle ſue braccia facẽdole molti vezzi, & toccandole il mento, pareua che le diceſſe. Riconoſcimi tu ò figliuola mia? la detta diuota che vedea queſte coſe, ſi diede à pregare il Signore, che con iſpeciale premio ſi degnaſſe ricompenſarla di quel grand'affetto d'humiltà, che verſo di lei, e di tutte l'altre, ch'ella penſaua douere eſſere più à grado à Iddio, haueua nel ſeruire dimoſtrato, accioch'ella foſſe fatta, partecipe della loro gratia. All'hora parue che il Signore le deſſe il ſuo diuino cuore, dicendole. Beui hora da me con la tazza piena di quel licore, di cui tanto in terra haueſti ſete, & queſto ti ſia conceduto per i meriti delle mie elette. Nel giorno ſe-

seguente alla Messa ne apparue la detta anima, quasi posta à sedere nel seno del Signore, & quiui pareua che fosse la Regina del Cielo, che le concedesse tutti i suoi meriti, & tutte le sue allegrezze, e particolarmente leggendo il Salmista le Monache, con dire a ogni fine d'vn Salmo l'Aue Maria, pareua ch'à ciascuna Aue Maria la Madre del Signore, porgesse alla dett'anima certi presenti, li quali a guisa di merito erano riceuute da lei, nel dirsi le dette orationi dalle Monache, venne desiderio di sapere alla detta diuota, quello che il Signore hauesse giudicato, che fosse stato degno di purgarsi in quest'anima, auanti ch'ella partisse dal corpo, & però ricercandolo che si degnasse di fargliela sapere: Egli le rispose, percioch'ella fù alquanto più vaga del suo senso particolare di quello si conueniua, & di ciò la purgai, consentendo ch'ella morisse auanti che le monache, secondo l'vso del monasterio hauessero sodisfatto per lei con l'orationi communi, & questo fù con il grand'affanno ch'ella sopportò questo effetto, dubitando che assai le douesse nuocere il vedersi mancare il soccorso dell'orationi del monasterio, & dall'effetto di questo dispiacere, ch'ella patì in quel punto, le fù donata la purgatione di quello suo difetto. La diuota soggiunse. O Signore non si poteua egli sodisfar à questo con la sola contritione del cuore, chiedendoti nel suo passaggio il perdono di tutti i suoi peccati? à cui egli rispose, non si poteua sodisfare con cotesta generale contritione, per essere ella stata alquanto pertinace in questo senso, non volendo consentire così tosto, & pienamente à quelle che ne la riprendeuano, e però fù di mestieri purgare tal'errore con alcuna maniera di dolore.

Parimente egli fu anco necessario in lei questo modo di purgare per vn'altra cagione, perche vna volta messe a negligenza la gratia della confessione: ma questo dalla mia pietà le fù ageuolmente perdonato per cagione della presenza de miei, & de suoi amici, che per lei pregauano, & solamente con il detto dispiacere ch'ella patì il giorno della sua morte, essendosi di questa negligenza confessata, le fù rimessa tutta la colpa ch'ella haueua di ciò. Alla messa poi cantandosi. *Hostias & preces*, pareua che il Signore alzasse la sua mano ritta, da cui ne procedeua vna marauigliosa chiarezza, quasi come sarebbe se con essa s'alluminasse tutto il Cielo, & specialmente la detta anima, laquale pareua di sedere nel seno del Signore, & esser quindi grandemente illustrata, la onde tutti i Santi vennero quiui ad offerire tutti i meriti loro nel seno di Giesù Christo, per supplimento de meriti della detta diuota, comprese che questo dono l'era conceduto, percioche viuendo soleua spesse volte pregare per l'anime de morti, & per quest'effetto tutti i Santi le si mostrauano fauoreuoli con maniera tanto amicheuole, ma particolarmente le Vergini, le quali come sue compagne soauissimamente le faceuano mille vezzi. Auuenne vn'altra volta, che la detta diuota pregando pure per la medesima anima, offerse poche parole, ma piene di molta diuotione, di maniera ch'apparuero nel diuino conspetto molto degne, perche furono quasi impresse nel petto di Giesù a guisa di tante finestre, per le quali si potea risguardare il cuore del figliuolo d'Iddio, & vidde che il Signore dicea a quell'anima risguarda per tutto il cielo, & considera se cosa alcuna frà tutti ci è che tu brami, & col mezo di queste fenestre trauela dal mio diuino core. Il simile effetto intese anco ch'era concesso di far alla detta anima per ogni picciola oratione che diuotamente si dicesse per lei. Nell'alzarsi poi la sacrata Hostia, pareua che il Sign. porgesse alla detta anima il suo corpo nella sembianza d'agnello senza macchia, à cui porgendo essa vno dolcissimo bacio, dimostraua, che di tale maniera per questo si rinouasse, come sarebbe s'ella riceuesse vna nuoua allegrezza nella conoscenza della diuinitate, allhora la sopradetta diuota le ricordò che la pregasse per le persone a lei raccommandate a cui l'anima rispose. Io priego ben per loro, ma io mai non posso altro volere, che quello solo ch'io comprendo, che vuole l'altissimo mio Sign. Soggiunse la diuota: Non gioua adunque loro quello che speran di conseguire delli tuoi preghi? Et ella si gioua grandemente, percioche vedendo il Sign. quale sia il desiderio loro; ci concede il pregare per quella. Et la diuota; O non puoi tu specialmente pregando impetrare alcuna gratia per tuoi particolari amici, iquali però non ti pregassero a fare questo? l'anima rispose. Il Signore nostro per la sua naturale pietà, fa loro sempre più bene per nostra cagione, la diuota soggiunse. Douresti adũque par-

particolarmente pregare hora per quello Sacerdote, ilquale riceue il santo sacramento per te; a cui egli rispose l'anima. Egli mi riportarà doppio guadagno, percioche si come il Signore riceua da lui per aggiugnere in me maggiore gratia di salute, così da me questo medesimo effetto si rinfonderà in lui, aumentando anco tuttauia il mio merito maggiormente, della maniera che fà l'oro che per li colori, che sono di smalto posti soura di lui, n'appare più vago alla vista, di quello ch'egli sarebbe puro, & schietto, a questo le disse la diuota. Adunque con cotesto parere tu mi vieni a rendere certa, che d'assai maggiore frutto è al Sacerdote il dire vna Messa per l'anima de' morti, ch'egli non è il dirla d'vn'altra maniera? à cui l'anima rispose. Per cagione della carità, con la quale gioua all'anime, è di molto più frutto dell'altre Messe, che solamente mosso dal debito di Sacerdote celebrasse; ma se tirato dall'affetto del cuore per amor di Dio si metterà à celebrare, certamente che questo effetto sarà di maggiore profitto assai. Disse all'anima la diuota all'hora, & com'hai tu mai hauuta capacità d'intendere coteste cose, hauendo tu vestita di questa carne, hauuta vna assai idiota conoscenza? & ella à lei. Questo m'auuiene per quello che dice Agostino, che l'effetto di guardare vna sol volta in Iddio, fà che s'impara ogni cosa. Appresso parendo vna volta alla detta diuota di vedere l'anima di GERTRVDA in vna grande gloria posta, adornata di vesti di colore rossó richiese il Signore che si degnasse farle sapere, perche cagione ella fosse vestita di tal colore; à cui egli rispose. Io l'hò osseruato quello che col tuo mezo l'haueua promesso, cioè di vestirla della mia passione, & questo l'hò conceduto volontieri, perciò che se ben'ella patiua grandemente nel suo cuore, nondimeno ella non ricusò mai di fare l'altre fatiche della sua religione, & quando pure si trouaua ridotta in qualche estremo di fatica, & di dolore, non per questo si ramaricaua mai dell'impatienza, & perche anco nella sua infermitate ella hà sopportare diuerse maniere di diffetti, hò conceduto hora a lei tanti altri serui de' miei più nobili Prencipi, i quali saranno particolarmente tuttauia intenti à renderle altri tanti doni di gloria speciale, & di caro diletto, quanto furono quegli affanni che patientemente hà sopportato, & per hauer'ella particolarmente patito grandissimo dolore in vno braccio, con tanta gloria di beatitudine gli è conceduto d'abbracciarmi, ch'ella per accrescere maggiormente questa gratia, desiarebbe volentieri d'hauer patito cento volte maggior pena. Quiui si vedeano alcun'anime starsi à sedere dinanzi à lei, le quali erano state liberate col mezo delle sue orationi fatte per loro, per cagione particolare di quello ch'elle haueano di mestieri, ricercandole poi la detta diuota di saper se le monache del loro monasterio, hauessero da conseguire alcuno particolare dono, per essere del numero loro già state condotte molte al Cielo; ella le rispose; Di questo ve ne verrà à tutte grand'aita, percioche il Sign. per cagione dell'amore di ciascuna di voi di buona maniera verso di voi ne aumenta i suoi beneficij. A vn'altra Messa, la quale non si cantaua per li morti, vedendola questa diuota posta in grande gloria; la pregaua che si degnasse di dirle quello, che di bene riceuerebbe da quella Messa, poi ch'ella non si cantaua per li morti, a cui ella rispose. Et che può hauere vna Regina de' beni del suo Signore, che non habbi io infinitamente meglio? ritrouandomi hora congiunta col Rè Signore, & isposo mio amantissimo, di maniera che dicendo il vero, posso con effetto dire, ch'io sono partecipe di tutti i suoi beni, si com'egli auuiene anco della Regina, ch'essendo alla tauola del Rè partecipa di tutti i suoi beni, per lo che si renda laude, & gloria per infiniti secoli al detto Rè nostro Signore.

DELL' APPARECCHIO DI Madonna Mettilda nel suo passaggio, della sua patienza, della sua diuotione, dell'olio Santo, dell'effetto delle Letanie, & della benignità della madre del Sign. Cap. VI.

MAdonna Mettilda cantatrice, di cui già più volte s'è fatta memoria, nostra diuotissima, essendo inferma alla morte, ritrouandosi tutta piena d'opere buone, anzi dell'istesso Iddio, quasi vn mese dinanzi al giorno della sua morte, si sforzò con la solita diuotione, & sua buona volontate così giacendo nel letto di celebrare la memoria della morte, di maniera ch'ella n'haueua di già composto vno trattato. Auuenne adunque che la Domenica, nella

quale, col mezo del riceuere il sacratissimo Corpo, & Sangue di Christo, commesse, & raccomandò alla misericordia del Signore l'hora estrema del suo vltimo fine, che questa diuota detta di sopra si diede a fare oratione per lei; laonde in ispirito conobbe che'l Signore col mezo della sua virtù diuina haueua tirata a lui l'anima di Mettilda, e dopo d'hauerla alquãto tenuta seco, la resse al suo corpo, accioche di nouo dimorasse quiui per alcun poco spatio di tempo; La onde la detta diuota vedendo questo, disse al Signore. Et perche vuoi tui ch'ella dimori ancora quà giù in terra? a cui egli rispose. Per finire perfettamente in lei quell'opra, la quale per la mia diuina dispensatione hò ordinato da farsi fra questo mezo; percioch'ella in questi pochi giorni mi seruirà di tre maniere di seruigij, cioè nella quiete dell'humiltà, nella tauola di patienza, & nell'essercitio delle virtuti, come sarebbe a dire, in tutte le cose ch'ella ode, & vede da quale si vogli persona, sempre si stima indegna, & vile humiliandosi più di tutti gl' altri, & da questo effetto ella mi viene a dare vna assai piaceuole quiete nel cuore, & nell'anima sua. Dopo in tutte le sue infermitati, & in tutte le sue tribulationi allegrãdosi n'abbraccia la patienza, & volẽtieri per amor mio sopporta ogni suo dispiacere, & con questo mi viene a preparare vna molto ricca tauola. Appresso per l'essercitio delle diuerse sue virtuti ne viene a cagionare vn piacere molto diletteuole alla mia diuina sodisfattione. Vn'altra volta douendosi cõmunicare, & questa diuota ricercado di sapere dal Signore quello ch'egli oprasse con essa lei, egli rispose; Io mi riposo in vna camera con soaue abbracciamento. Da queste parole ella conobbe che questa maniera di riposare il Signore nella camera di soaue abbracciamento, nella quale insieme riposauano, voleua significare che se bene ella era inferma, & molestata da diuersi affanni, & da continui dolori, che nondimeno ella si prometteua sempre della pieta del Signore, & credeua certo ch'ogni cosa per la diuina misericordia, le succedesse a sua maggiore salute, sempre ringratiãdo Iddio d'ogni cosa, & in tutto rimettendosi fedelmente alla sua paterna prouidenza. Auuicinandosi poi all'estremo passo, essendo ogni giorno sù l'hora del Vespro tormentata da vno insopportabile dolore di cuore, auuenne che vna volta le sorelle, ch' allhora le si trouarono presẽti si mossero di questo à gran compassione, onde benignamẽte si diede à consolare loro dicendo, Deh non vogliate nè attristarui, nè piãgere per mio canto ò carissime sorelle: percioche m'arrecate tanto dispiacere della noia, che per mia cagione sẽtite, che s' egli fosse possibile, & di volere del nostro dolcissimo amatore, io vorrei sẽpre potere viuere in queste pene, à fine di potere à voi altre rẽdere in ogni vostro affare piena consolatione. Vn'altra volta venendo da molte cõ affettuosi prieghi pregata, che volesse pigliare vna medicina per acquietare il dolore, si come esse sperauano che douesse fare, & ella, benche contra il suo volere, cõsẽtendo di pigliarla benignamente, auuenne che subito dopò presa la medicina il dolore venne à crescere maggiormente, la onde la detta diuota il giorno seguẽte si diede à pregare il Signore che le piacesse di dirle di che maniera ristorarebbe mai la detta inferma di tanta sua patienza, & benignitate, à cui egli ripose: Il dolore che s' aumẽtò alla mia diletta, quella sarà ch ella benignamente per sodisfare à gli altrui prieghi prese la medicina, fù cagione che con esso io ne facessi vno rimedio pieno di salute à tutto il mõdo, così a' peccatori, come anco all' anime che sono nel Purgatorio. Nella penultima Domenica dell'anno, cioè poco innanzi all'auuento, nella quale si dice l' introito: *Si iniquitates*, communicandosi l'vltima volta auãti della sua morte, questa diuota inspirata dal Signore mentre ch' ella il pregaua per l'inferma di ricordare alla detta sua eletta, che volesse pigliare l' vltima vntione, accioche doppo d' hauere riceuuto il Santissimo Sacramento volendola egli, si come diligentissimo guardiano de' suoi amici, netta d'ogni macchia riporre nel suo seno, à guisa che fà vn pittore per conseruare la figura da lui nouellamẽte dipinta, accioch' ella non sia dalla poluere imbrattata, il potesse fare senza alcuno suo impedimẽto: la onde questa diuota disse all'inferma tutto questo fatto, la quale si come quella che sempre era stata obedientissima in ogni cosa a i suoi mag[illegible], humilmente rimesse da farsi questo, e [illegible] volta che fosse loro più a grado, & che [illegible]essero piacere alla diuina prouidenza, [illegible] non vien meno a chiũque spera in [illegible] maggiori le teneuano in tanta riuerenza che non dubitauano punto ch' ella non douesse sapere

dal Signore l'hora certa ch'à lui sarebbe à grado che riceuesse la sacra vntione, & però venendo che ella non ne faceua all'hora molta instanza, lasciarno di fare il detto effetto per quel giorno. Ma il Signore volēdo verificare quel detto dell'Euangelio, cioè; Il Cielo, & la terra passarono? ma le mie parole non passaranno mai, con questa testimonianza volle confermare la parola data alla sua eletta; percioche auanti il Matutino della seconda feria, ella cominciò ad essere afflitta da tanti, & cosi subiti dolori, che tutte le Monache si pēsauano certamente, ch'ella fosse nel finire la vita, per lo che subito mādarono à chiamare i Sacerdoti, & all hora le fecero dare l'ontione sacrata, Si vede da questo che se in quel giorno che 'l Signore hauea inspirata questa diuota à ricordare all'inferma la santa ontione, non puote essere onta, ch'almeno auanti dello spuntare dell'altro giorno volle, che per ogni maniera le fosse data la detta ontione, & tuttauia pregādo la diuota per l'inferma, comprese che quādo il Sacerdote l'ongeua gli occhi, si che l'amantissimo Signore voltandosi cortesemēte à lei le dimostraua tutti gli aspetti della sua Diuina pietate, di maniera che il suo melato Cuore alcuna volta da propria benignità spento verso di lei si muoueua voltandosi con vn raggio di splendore Diuino, col mezzo di cui le veniua à donare tutti quāti gli effetti de' suoi Diuini, & santissimi occhi. La onde quelli dell'inferma pareuano, che dall'abondanza della Diuina pietà spargessero come vno licore simile à chiarissimo & soauissimo olio. Dal cui effetto conobbe che il Signore era pronto per mezo de' meriti suoi à concedere à ciascuno che fedelmente si raccomandasse à lei, il fauore largamente d'ogni consolatione, & d'ogni aiuto, & che di questo merito ella era degna, percioche sempre verso d'ogni persona s'era dimostrata pietosa, beninola, & piena di caritatiuo affetto, ongēdosi poi l'altre membra pareua parimente, ch'à ciascuno membro il Signore le donasse la perfettissima operatione de' membri suoi: Et nell'ontione della bocca l'ardētissimo zelatore dell'anima, molto cortesemente s'acconciò à porgere alla bocca della sua sposa vn dolce bacio, ch'auanzaua ogni beuanda di dolcezza di melle, col quale le venne à conferire tutti i frutti della dolcissima sua bocca. Appresso leggendosi le Litanie, quando si disse: *Omnes Sancti Seraphin, & Cherubin orate pro ea*, vidde grandissima copia di Serafini, & Cherubini con grande riuerenza, & con molta festa, come se da' luoghi loro l'vna, & l'altra Compagnia si leuasse, ordinarono fra di loro vn luogo particolare, & conueniente à questa eletta da Iddio, giudicando cosa degna che quella che in terra haueua menata vita Angelica, mercè della sua santa Virginale conuersatione, hauendo sopra de gli Angeli abbondantdmente, con i Cherubini attinte dell'acque della spirituale intelligenza, dal fonte medesimo d'ogni sapienza, & con gli infocati Serafini hauendo parimente abbracciato con le braccia della Carità quello, ch'è foco consumatiuo, douesse altamente fra loro essere riposta, hauendo sopra d'ogn'altra creatura meritato di auuicinarsi alla Diuina Maestate. & nel farsi mentione di tutti i Santi nelle Letanie, pareua che ciascuno di loro leuandosi da sedere, & postosi in genocchione dinanzi al Signore con grandissima riuerenza, & allegrezza offerisse i suoi meriti, nella sembianza di pretiosi doni nel seno del Signore, acciò ch'egli poi donasse quelli alla sua eletta nell'aumento di Gloria, & d'allegrezza. Finita l'ontione pareua che 'l Signore amoreuolmente la riceuesse nelle sue braccia. Per duo giorni fù di questa maniera sostentata dalla piaga del dolcissimo Cuore del Signore la quale fù sempre aperta alla bocca dell'inferma, da cui pareua riceuere ogni halito, che da quella ne venisse, & che poi ritornasse à rimandarlo nel medesimo dolcissimo Cuore. Venendo poi la felice hora del suo Beatissimo passaggio, col mezo di cui, & doppo le fatiche diuerse, & di graui infermitati, il Signore dispose di donare alla sua eletta vn sonno imperturbabile d'eterna quiete. La quarta feria che fù la vigilia di Santa Elisabetta auanti l'hora di nona si vidde manifestamente, che ella cominciaua a passare, per lo che essendosi tutte le Monache con molta diuotione vnite insieme aspettandosi il fine della loro detta sorella, & con l'vsate orationi tuttauia fortificandola maggiormente, questa nostra diuota da più ardente affetto dell'altre mossa, vidde l'anima dell'inferma nella forma d'vna molto delicata fanciulla, che staua dinanzi al Signore, & pareua

ch'

ch'ogni halito ch'ella ſpiraſſe il mādaſſe per mezo della ferita del ſuo Santiſſimo Coſtato. La onde il Diuino Cuore dalla ſoprabondanza della ſua propria benignitate, & dolcezza commoſſo, quante volte egli riceueua in lui quell'halito dell'inferma, altretante pareua che dalla ſoprabondanza dell'amore vinto, allargandoſi per tutta la larghezza della Chieſa ſpargeua giocciole di gratie, & particolarmēte in quelle che quiui erano preſenti. Inteſe queſto auuenire, percioche l'inferma, coſi permettēdolo Iddio, hauea all'hora tutta la ſua diuota intentione riuolta più particolarmente, & con maggiore deſiderio, all'vniuerſale bene di tutti coſi viui, come morti, a'quali piacque al Signore largamente diſpenſare i beneficì della ſua gratia. Dicendoſi poi dalle Monache l'oratione. *Salue Regina*, in quelle parole. *Eia ergo aduocata noſtra*. l'inferma eletta da Iddio piaceuolmente parlando alla glorioſa Vergine Madre, le raccomandò tutte quelle ſue ſorelle, le quali ella poco doppo haueua da laſciare, pregandola che ſi degnaſſe per ſuo amore in maggiore grado di prottetione per l'auuenire, & ſi come viuendo ella, la detta madre di miſericordia s'era ſempre dimoſtrata noſtra auuocata beniuola, coſi voleſſe hora doppo della ſua morte eſſere cō eſſa lei interceſſora appreſſo del ſuo figliuolo, degnādoſi di pigliare particolare protettione del noſtro monaſterio. Parue ch'à queſto la ſantiſſima Verg. ſi dimoſtraſſe molto diſpoſta diſtendendo le ſue delicate mani, verſo quelle dell'inferma, & & col pigliar la ſua mano ritta, venne quaſi à confermare d'hauere preſa la particolare cura del noſtro monaſterio. Leggendoſi appreſſo quell'oratione. *Aue Ieſu Chriſte*, à quella parola; *Via dulcis*, aſſimigliaua che il Sig. Gieſù ſpoſo delicato dell'anima, quaſi con la graſſezza della ſua diuinitate, faceſſe piaceuole il camino all'altra vita à queſta ſua diletta ſpoſa, à fine di condurla a ſe più ſoaue, & più delicatamente, continuādo ella tutto quel giorno intiero nel paſſare, d'hora in hora, non diſſe mai alcuna altra parola, che Gieſù buono. & queſto diſſe molte volte, dimoſtrādo apertamente, che le ſtaua fiſſo inſino nelle midolle del cuore quel nome, ilquale fra tanti, & coſi acerbi ſuoi dolori continuamente con molta dolcezza teneua nella bocca tutte le Monache eſſendo diuotamente poſte all'oratione, ciaſcuna ſecondo il ſuo biſogno ſi raccomandaua à lei, & con tutto ch'ella non poteſſe più parlare, s'vdiua nondimeno, che con voce baſſa ella diceua, volentieri, ouero, orſu, ſegno eſpreſſo ch'ella raccomandaua al Signore tutte quelle che di lei ſi prometteuano. Egli fu anco dato à conoſcere nello ſpirito di Gertruda, ch'all'hora era vera viua che da tutte le membra dell'inferma, nelle quali ella patiua dolore, neuſciua quaſi come vno eccellente vapore, ilquale toccando l'anima ſua, con vna marauiglioſa maniera la veniua à rendere pura, & netta da tutte le macchie de' peccati. Conoſcendo queſte coſe Gertruda, & anco tutte l'altre dette di ſopra di quelle conoſciute dalla diuota, penſò entro del ſuo cuore di volere ſtare cheta, & di non parlarne con perſone, à fine che non ſi riſapeſſe d'alcuno mai, che à lei foſſero ſtate riuelate, ilche quanto foſſe contrari al diuino volere, ilquale vole che la ſua gloria ſia riuelata, ſecondo quelle parole che dicono. Quello ch'vdite nell'orecchie, predicate ſoura de' tetti, ſi vidde manifeſtamente più chiaro che la luce, per l'effetto che ne ſeguì poi, percioche il giorno di S. Eliſabetta circa l'hora del veſpro veggendoſi madonna Mettilda ſpirare, ſubito chiamarono tutte le Monache, ch'erano nel Choro, & venute all'inferma redicendo di nuouo tutte l'vſate orationi che ſi ſogliono dire in tale punto, non puote mai Gertruda intendere vna parola ſola di quelle coſe, che ſi faceuano all'hora con l'inferma, con tutto che con ogni sforzo de' ſuoi ſenſi interni, & con molta diuotione ella foſſe intenta à queſto, fin tanto che di ciò marauigliandoſi ne venne à conoſcere il ſuo errore, & di ciò pentendoſi fece voto al Signore ch'à Gloria di lui ſolo, & per la conſolatione del proſſimo, volentieri manifeſtarebbe tutte quelle coſe ch'egli ſi degnaſſe riuelarle. Doppo di Compieta eſſendo gia ſtata tre volte l'inferma per finire e i rendere lo Spirito, Gertruda fu di nuouo rapita in ſpirito, & vidde l'anima dell'inferma, ſi come prima ſoleua vedere nella ſembianza d'vna giouanetta, & amabile fanciulla, laquale per cagione delle ſue lunghe paſſioni, era adornata di nuoue maniere di ornamenti, & pareua che con proſtezza correſse à gettarſi al collo del ſuo Spoſo Gieſù Chriſto, & lo ſtringeſse con abbracciamenti luſingheuoli, & da ciaſcuna piaga del Signore con

molto desiderio, à guisa di pecchie ne succiasse diuersi fiori, da'quali ne riceueua poi infinito diletto, leggendosi in tanto quello Resp. *Aue spōsa, Regina Virginū sine spina,* venendo la Gloriosa Verg. Madre all'inferma, prese la sua anima, facendola più habile à potere godere i piaceri della Diuinitate; all'hora il Sig. GIESV per li meriti della sua Madre, & per quella sua degnitate, per la quale ella sola meritò d'essere detta Madre, & Vergine, impuose al petto dell'inferma, quasi com'vno monile marauigliosamente risplendente per ornamēto di molte, & pretiose gioie, donādoglielo con questo spetiale priuilegio, ch'à sembianza della sua Verg. Madre, ella fosse parimente detta Madre, & Verg. perciò da casto zelo mossa hauea ne'cuori di molti cagionata la sua memoria.

DELLA BEATA MORTE, ET della abbondante rimuneratione di madonna Metilda detta, de meriti, & delle intercessioni de Santi, & del supplimento delle cinque ferite. Cap. VII.

NElla notte poi di santa Elisabetta, essendosi già cominciato il Matutino, questa eletta d'Iddio di nuouo cominciò per si fatta maniera à mutarsi, che pensauano certo ch'all'hora ella finisse di morire. La onde si come in tali casi erano vsate di fare, lasciando le Monache il Matutino si ragunarono tutte quiui intorno à lei. All'hora il Signore vestito à maniera di sposo coronato di gloria, & d'honore, & ineffabilmente ornato d'ornamento di fulgente diuinità, risplendendo nello splendore della virtù diuina, apparue à Gertruda la quale vedeua ch'egli con soauissima piaceuolezza ragionaua all'anima dell'inferma, dicendole. Hora ò mia diletta io t'essaltarò appresso de tuoi prossimi, cioè nella presenza, dell'altre anime del monasterio à me dilette, poi col mezo delle cinque piaghe del suo Santissimo corpo con vna incomprēsibile, & inestimabile maniera salutò la detta anima, da ciascuna delle dette ferite mandando fuori quattro marauigliosi modi di vocatione, pieni d'ogni maniera di diletto, cioè di soauissimo suono, di vapor'efficacissimo, di copiosissima ruggiada, di splendore amenissimo, delle quali cose egli hauea da satiare la sua eletta: la onde salutādola la chiamò, che venisse à satiarsi di queste cose. Per quel soauissimo suono, ilquale auanzaua ogni dolce armonia d'organo, erano significate tutte le parole, che ella in questa vita dolcemēte hauea parlato à Iddio, ouero per amore d'esso Iddio, à profitto, & à salute del prossimo, le quali cose tutte con tante maniere di maggiore frutto addolcite nel diuino cuore, per quello che vsciua da ciascuna piaga del Signore ne veniua l'anima à esser ricōpensata. Voleua inferire poi quel grandissimo vapore tutti quei desideri che ella haueua mai hauuti à laude d'Iddio ouero per suo amore, nella salute de gli altri, i quali pure con incredibile, & con moltiplicato effetto l'erano rimisurati da ciascuna di quelle dolcissime piaghe di Giesù, poi per la copiosa ruggiada, si veniua ad esprimere ogni suo affetto hauuto verso d'Iddio, ouero di alcuna altra creatura per amore d'esso Iddio, per cui cagione molto caramente cō soauissimo diletto delle piaghe del Signore n'è ristorata la detta anima, finalmente simigliaua per quello chiarissimo splēdore diuerse sue passioni, le quali dalla sua fanciullezza insino à quell'hora nel corpo, & nello spirito hauea patite continuamente, le quali soura d'ogni humana capacità, nell'vnione della passione di Christo nobilitate, veniuano grandemēte à santificare quell'anima, & à farla partecipe della diuina chiarezza. L'anima riposandosi di questa maniera in tanti piaceri non fù sciolta all'hora dal corpo, riserbādosi à riceuere ancora maggiori, & più alti beni dal suo vero amatore, la onde il Signore con la copiosa ruggiada della sua diuina benedittione abbondantemente ne mollò tutte le persone che erano presenti, dicendo. Io constretto dalla mia propria benignità, intrinsecamente mi prendeuo diletto nella dolcezza della carità, acciò che tutte le persone di cotesto monasterio, à me carissime, venissero degnamente ad esser fatte partecipi della mia transfiguratione, per cagione di cui possino poi conseguire tanto honore nel Cielo presente à miei santi, quanto quei tre miei eletti Pietro, Iacopo, & Giouanni fra tutti gli altri Apostoli hanno conseguito, & meritato essendo stati presenti alla transfiguratione fatta sul monte. All'hora Gertruda egli disse, che cosa può giouare la tua larghissima benedittione, & abbōdante infusione di gratie à coloro, i quali per l'interno sapore, non sentono cosa alcuna di questo affare? à cui egli rispose.

Quand'-

Quando' egli auuiene che ad alcuno sia cõceduto dal suo Signore vno giardino abbondante di frutti, egli non potrà mai così in vno subito sapere il sapore di tutti quei frutti, ma bisognarà aspettare, che di mano in mano ne venghino à maturarsi i frutti, per potere loro assaggiare poi. Parimente auuiene quand' io infondo i doni delle gratie in alcuno; non può egli subito sentire il sapore dell' interno diletto di questi effetti, infin tanto che per l' essercitio della virtù esterna, rompendo in tutto la scorza d' ogni mondano piacere, si fatto poi degno di gustare la midolla della soauitate interna. Hauute le monache dal Signore la benedittione piena di salute, di nuouo n' andarono nel Choro a finire il matutino. Mẽtre si cantaua il duodecimo Responsorio, cioè. *O lampas*, apparue l' anima dell' inferma nel conspetto della santa Trinità, supplicãdola diuotamente per la Chiesa, la quale Iddio Padre con le medesime parole dolcemente cantando salutaua, dicendo *Aue electa mea*, che per gli essempi della tua santa conuersatione potrai veramente essere detta lampada della Chiesa spargendo riui d' olio, cioè d' orationi in tutte le parti del mondo. Allegrati homai ò sposa mia, poiche giustamente tu sei detta medicina di gratia, poi ch' à diuersi huomini già priuati di gratia col mezo di tuoi prieghi verrà loro poi abondantemente ritornata. Appresso lo Spirito Santo cantò, *Aue immaculata mea*. poi che meritamente sarà chiamata nodrimento di fede, poi che ne' cuori tutti coloro, che pietosamente crederanno alla mia diuina operatione, che in te non corporalmente, ma spiritualmente adoprò, verrà à nodrirsi la virtù della fede, & à conformarsi maggiormente, Iddio Padre, le donò poi questo priuilegio particolare dalla sua infinita potenza, ch' ella potesse prestare cautione sicura à tutti quelli, che per cagione d' humana fragilittà fossero timidi, & non ancora si promettessero pienamente della diuina bontate. Parimente lo Spirito consolatore, le venne à donare che col caldo della sua diuina carità potesse riscaldare i cuori di tutti i tepidi. Appresso il figliuolo d' Iddio le concedette nell' vnione della sua Santissima passione, & morte di poter conferrire medicina conueniente à tutti coloro, che si trouaranno oppressi ne' peccati. Doppo la moltitudine de gli Angeli, & de Santi honoratamẽte alzandola nel conspetto del Signore, con voce chiara s' vdiuano cantare insieme. Tu satietà d'Iddio, & oliua fruttuosa, di cui luce la purità, & l' opre risplendono à quella parola luce, la purità laudauano la soauissima quiete: per cagione di cui il Signore s' era degnato di riposare nella detta anima, & in quella risplendeano l' opere: veninano parimente à laudare la pura, & lodeuole intentione di tutte l' opere sue. Appresso tutti i Santi con alta voce intonauano quell' antifona - *Deus palam omnibus*. Nel Prefatio poi della messa grande, di nuouo il fiorito sposo GIESV com' egli fosse vestito di nuoua gloria con vna certa maniera di soauissima piaceuolezza riuoltò tanto drittamente il viso di quell' anima sua sposa verso del suo, ch' egli pareua che per linea retta con l' alito suo ne tirasse à lui quello dell' inferma, e fissando i suoi occhi diuini sopra quelli di lei venne grandemente à illuminare loro, & di questa maniera felicemente santificandola la venne à fare habile alla futura gloria della eterna beatitudine. Venuta poi l'hora desiata nella quale la diletta sposa di Christo secondo il suo diuino volere, perfettamente ordinata stimaua per intrare nella camera del suo sposo, all' hora il detto Signore di Maestà abbondante di piaceri col lume della sua diuinità, alluminandola di nuouo, soauemente intonando diceua, Vieni ò benedetta dal padre mio à riceuere il regno per te apparechiato, & raccordandole di quel dono dignissimo che alquanti anni prima, nelle medesime parole l'haueua donato il suo diuino cuore in pegno d'amore, & per certezza di tutte quelle consolationi, & di tutti quei diletti: che d' indi in quà l'hauea internamente di continuo concedute, piaceuolmente le disse, & doue è il mio dono? à queste parole ella offerse, & sommerse il suo cuore in quello del Signore, & egli parimente applicando il suo Santissimo cuore à quello di lei, con la virtù della sua diuinità tirandola tutta à lui, felicemente l' accompagnò alla sua gloria, doue ricordeuoli de suoi beni ci debbiamo sforzare di pregarla, che ci impetri gratia dalla sua diuina pietate, facendosi quiui secondo il costume la raccomandatione per la sua anima al Sign. Egli apparue quiui sedẽdo nella maestà della sua gloria, & piaceuolmente faceua vezzi alla detta anima, la

quale pareua riposarsi nel suo diuino seno. Leggendosi quelle parole. Venite ò Santi d'Iddio, correrte Angeli à riceuere la sua anima, vedendola gli Angeli essere stata con tanta cortesia riceuuta dal Signore, & tanto magnificamente honorata, ingenocchiatisi dinanzi al Signore à guisa de prencipi che riceuessero terreni dall'Imperadore, ricourarono i meriti loro, liquali prima haueuano offerti nell'aumento per meriti della detta diletta di Christo, accioche per i meriti di lui, quelli di lei fossero raddopiati, & ch'ella ne fosse grandemente nobilitata di questa maniera faceuano anco tutti i Santi, secondo che nelle letanie erano inuocati i nomi loro. Vedendo queste cose in spirito la beata Gertruda, le disse, che volesse pregare per gli diffetti de suoi spetiali amici. Ecco che già nella luce della verità conosco le cose tanto chiaramente, che ogni mio affetto, che mai in terra portassi ad alcuno amico, à rispetto di quello dolcissimo, per cui per amore mio il diuino cuore si muore verso di loro, & è come vna giocciola d'acqua al pari di tutto 'l mare. Ma alcuna volta con vtile dispensatione il Signore permette essere alcuni difetti nell'huomo, accioche per questa cagione egli venghi ad essere humile, & ad essercitarsi nell'opre buone, & di questa maniera di giorno in giorno possi cagionarsi profitto à sua maggiore salute, ne io posso volere alcun'altra cosa nel pensiero, che quella solamente che 'l mio Signore nella sua sapienza infinitamente potente ha ordinato per ciascuno, secondo quello ch'è megliore per la salute loro: la onde conoscendo io vna cosi ordinatissima dispositione della pietà diuina, non mi conuiene fare altro, che riuoltarmi tutta à laudare, & ringratiare il Signore pregando che cosi sia adépiuto come egli ha ordinato. Il giorno seguente alla prima messa nel dirsi, *Requiem aeternam*: pareua che questa anima eletta d'Iddio porgesse à tutti coloro che haueuano speciale diuotione verso di lei dal cuore del Signore quasi come à guisa di condotti d'oro, per mezo de quali riceueuano l'effetto d'ogni loro desiderio, percioche ciascuno de detti condotti haueua com'vno spillo d'oro da cui pareua che douessino attignere al compimento de loro desiderij col mezo di queste, ò di altre simili parole. Per quell'amore per cui hai fatto bene alla tua eletta Mettilda, ò ad alcun'altro de tuoi eletti, & per quello c'haurresti fatto con altri, quando in loro fosse stato apparecchiatto di riceuerlo, & per tutto che sei per fare, & nel cielo, & nella terra, per li meriti di lei, & di tutti i tuoi eletti degnati d'essaudirci ò benignissimo Giesù, promettédo si fidelmente, che per queste parole il Signore douesse inchinarsi à prieghi loro, nell'alzarsi poi la sacrata Hostia, pareua che quella beata anima desiasse d'offerire se stesia insieme con quell'hostia à Iddio padre nella sua eterna laude per la salute di tutta l'vniuersa Chiesa: la onde l'Vnico figliuolo d'Iddio, che non sà negare mai cosa alcuna al desiderio de suoi eletti; tirandola tutta à lui, ne faceua insieme con esso lui offerta al suo eterno Padre, & per cagione di questa vnione egli venne cagionare nel Cielo, nella terra, & nel purgatorio doppia maniera di salute. Vn'altra volta apparendo la detta anima à questa nostra Vergine posta in grande Gloria ella le ricercò che le piacesse di dire quello di bene, c'hauesse conseguito dal Signore, per essersi tante volte detta per lei da suoi spetiali amici quel l'Antifona. *Ex quo omnia, per quem omnia, in quo omnia; ipsi Gloria in saecula*, quanti giorni ella era viuuta in terra, & dall'hauere parimente fatte dire per lei tante Messe della Santa Trinità, quanti anni ella haueua, à laude, à honore, à Gloria per rendimento di gratie di tutte le gratie à lei concedute. A cui rispose l'anima per l'antifona detta, il mio Signore m'hà ornata di tanti leggiadri fiori, quante volte hanno detta quell'antifona, da quali ne vengo à godere vno viuo sapore, che in me s'infonde dal suo melato Cuore. Per le Messe poi m'ha conceduta gratia, per ogni volta ch'io il laudo, d'vn certo aromatico sapore, ilquale marauigliosamente ristora, & dolcemẽte muoue tutti i sensi dell'Anima mia. Auuenne anco che vn'altra volta questa nostra Vergine, mẽtre ch'ella diuotamente bacciaua le cinque piaghe del Signore, dicendo cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria, facendo di ciò offerta al Signore nel supplimento di tutto quello che negligentemente hauesse lasciato di sodisfare con le debite orationi per la detta madonna Metilda, cosi quando ella era inferma, come anco doppo della sua morte essendone di ciò stata cagione la continua infermità, dalla quale

si tro-

si trouaua parimente aggrauata, l'apparuero cinque freschissimi fiori, come se quasi nascessero dalle piaghe del Signore, da quali per cagion della virtù delle medesime soauissime piaghe di Christo, pareua venire vno licore di balsamo di virtù, & di purità marauigliosa, onde questa Vergine salutando piaceuolmente quell'anima le disse, ò eletta dal Signore mio, io ti priego, che (mercè della tua benignità) accetti cotesti fiori, i quali fioriscono dalla soprabondanza della Diuina pietà in vece di tutti quei miei oblighi verso di te, de quali non son'io ancora sofficiente il sodisfare, & di loro fatta adorna nell'aumento de tuoi meriti priega il tuo sposo per me indegna; A cui l'anima rispose. Assai più diletto prendo di risguardare i detti fiori posti così honoratamente nelle dolci piaghe del mio Signore, che non farei adornandomen'io, percioche ogni volta ch'io desidero di toccare loro, non così tosto saranno tocchi da me, che subito per lo valore di quelle soaui piaghe stillaranno abbondantemente vno licore pieno di salute nell'assolutione de gl'huomini peccatori, & nella consolatione de giusti.

DELL'ANIME DI M. ET DI E. le quali diligentemente erano purgate delle negligenze loro, & premiate per li meriti loro. Cap. VIII.

AVuenne che due fanciulle di sangue nobili, ma nobilissime d'animo, & di mente, quanto alla carne sorelle, ma di spirito, & di virtù assai più congiunte, doppo d'hauere passata con molta innocenza la loro fanciullesca etate, fiorirono nelle virtuti della Santa Religione, & con vna maniera d'inusitato feruore, furono da questo mondo chiamate alla Celeste stanza del loro Sposo immortale. La prima di loro morì nel giorno dell'Assontione della sempre Vergine Maria, & doppo l'altra dimorò trenta giorni à farle compagnia. Egli fù tanto felice il loro passaggio, che delle parole, & de fatti dell'vna,& dell'altra, le quali dimostrareno sempre vn'ardente desiderio, vna marauigliosa diuotione, & vn perfetto volere se ne potrebbe con effetto raccontare, cose magnifiche,& incredibili.

Nel detto giorno dell'Assontione l'anima di questa prima sorella felicemente morta parue à GERTRVDA mentre ch'ella faceua oratione per lei, pareua ch'ella fosse in vna grande luce, & con vno ornamento molto vario, dinanzi al Trono della gloria dell'Imperadore Giesù Christo,& quiui staua come sposa vergognosa, forzandosi di tenere la faccia bassa, & di non aprire, ò almeno di alzare gl'occhi alla gloria di tanta Maestate, ilche vedendo la nostra Vergine, mossa dal zelo di pietà, disse al Sign. Homai benignissimo Iddio non consentire, che cotesta figliuola ti stia più innanzi come s'ella fosse forestiera, degnati di riceuerla nelle tue braccia soaui. A cui egli essendo tutto pregato,con piaceuole serenità pareua stendere la sua mano ritta, come se volesse abbracciarla, ma l'anima quasi come per maniera di degna riuerenza dimostraua ritirarsi da quell'abbracciamento, di che assai marauigliandosi questa nostra Vergine, disse à quell'anima, perche cagione pare egli, che tu fugga dalle soaui braccia dell'amato sposo: A cui l'anima rispose, per rispetto d'alcune macchie,delle quali non essendo ancora debitamente purgata, fanno ch'io non oso con quella conueneuolezza che sarebbe di mestieri accostarmi à lui, & quando bene la giustitia d'Iddio non mi vietasse questo, conoscendo il mio difetto in ogni maniera per riuerenza, da me medesima me ne ritrarrei, sapendo non essere ancora fatta degna della gloria di tanto Signore, Gertruda di nuouo le disse, & come può egli mai essere cotesto, poiche tu mostri pure di stare dinanzi alla sua diuina presenza come glorificata? & l'anima rispose. Quantunque ogni creatura s'appresenti dinanzi a Iddio, nondimeno ogni anima poi s'auuicina tanto più a lui, quanto maggiore profitto si truoua hauere fatto nella carità, ma non v'è alcun'anima, che meriti riceuere quella beatitudine, per mezo di cui essendo poi beatificata l'anima ne viene poi allegramẽte ad essere fatta degna di godere, & del vedere la Diuinità con piena maniera di rimuneratione, insin a tanto ch'essendo perfettamente purgata da ogni macchia,meriti poi d'intrare nell'allegrezza col suo Signore. Vn mese dopò la sorella di questa felice anima, essendo giunta all'vltimo fine della vita, mentre ch'ella passaua, Gertruda si diede a fare oratione per lei,& dopò d'hauere pregato il Signore lungamente, la vidde

de in certo luogo lucente nella sembianza d'vna verginella, che di rosse vesti adorna fosse per essere menata dinanzi allo sposo, & poco appresso apparue quiui a canto a lei il Signore, nella sembianza d'vno fiorito, & delicato giouane, il quale con nuoua maniera di soaue dolcezza, con ciascuna delle sue sante cinque Piaghe n'andaua confortando i cinque sensi dell'anima, consolandola parimente con diletto di marauigliosa piaceuolezza. All'hora vedendo queste cose GERTRVDA disse al Signore. O Iddio d'ogni consolatione, essendo tu presente à costei con vna serenità tanto piaceuole, da che egli vien egli adunque ch'ella si mostri con vn viso mesto, & con vno interno dolore? A cui egli rispose, da questa presenza, concedendole io solamente i diletti della mia humanità non può consolarsi à pieno, con questa presenza vengo à sodisfarla di quel desiderio, & di quella diuotione, che nell'hora della sua morte ella hebbe verso della mia passione. Ma quando poi sia purgata delle negligenze, della vita passata la consolarò perfettamente nella presenza della mia giocondissima diuinitate. Ella gli disse di nuouo. Adunque tutte le negligenze della sua passata vita non sono perfettamente emendate, col mezo di quella diuotione, la quale dimostrò d'hauere nel suo estremo fine, dicendo pure la scrittura, che l' huomo sarà giudicato di quella maniera, ch'egli si trouaua essere nel suo fine? Et egli rispose. Quando l'huomo mancandole le forze si conduce al fine della vita, senza prima hauere sodisfatto alle sue negligenze: quelle l'accompagnano fin à quell'vltimo punto, nel quale non può egli più con le forze oprare cosa alcuna, ma solamente con la volontà, & a cui io (mercè della mia gratiosa pietà) concedo all'hora questa buona volontà, & questo diuoto desiderio, costui senza fallo n'acquista la salute, ma non sono questi effetti tanto sufficienti da purgare tutte le negligenze, & tutte le colpe quando sarebbe se l'huomo sano, & di forze ancora gagliardo n'emendasse la sua vita. Ella soggiunse ancora: ò Signore mio la pietosa tua compassione, non potrebbe hora assoluere da ogni impedimento delle sue passate negligenze questa anima, la quale fin dalla sua fanciullezza fù sempre pia, & benigna verso di tutte le persone? A questo egli rispose. Io con effetto premiarò abbondantemente la pietà del suo cuore, & il suo benigno volere. Ma egli è prima di bisogno (così richiedendolo la giustitia) che in lei si purghi ogni macchia delle sue negligenze, poi voltandosi alla fanciulla, quasi lusingandola, con toccarle il mento dolcemente le disse, & di questo sono certo, che la mia sposa consente volentieri alla mia giustitia, percioche quando ella sia poi purgata, la possi felicemente essere consolata della gloria della mia giocondità, alle cui parole consentendo la detta anima, pareua che poi il Sign. si ritirasse nel Cielo, rimanendo ella sola nel medesimo luogo di prima, doue poi con tutte le forze sue si sforzaua di potere ire ad alto. Da questo effetto d'essere quiui rimasta sola, pareua ch'ella venisse a purgare tutto quello, che per fanciullesca leggerezza nel conspetto degli huomini ella hauesse operato d'errore, & dallo sforzarsi di volere pure salire al Cielo, pareua che con questa fatica si purgasse in lei ogni effetto d'infingardaggine dimostrato per non dare grauezza al corpo. Vna volta poi alla Messa pregando GERTRVDA per lei, quando si alzaua la sacrata Hostia, dicendo. O Sign. & padre Santo, io t'offero quest'Hostia à nome di tutti i Celesti, terreni, e infernali, all'hora le parue di vedere la detta anima alzato alquanto nell'aria, e d'intorno a lei essere molte persone ingenocchiate, le quali tutte haueuano nelle loro mani vna sembianza come d'Hostia, la quale alzauano a lei, la onde da questo effetto si veniua a porgere a quell'anima vn marauiglioso aumento di gratia è vno diletto inestimabile l'anima che queste cose gustaua, disse a questa nostra Vergine certamente ch'io prouo hora esser vero quello che la Scrittura dice, cioè che niuon bene nell'huomo si truoua, per picciolo ch'egli sia che non venghi premiato, nè parimente niuna colpa che non sia purgata, ò sia questo innanzi, ò dopo la morte. Veggo che dall'hauere io volentieri riceuuta la santa Communione, ne riceuo hora vna grandissima medicina dal Sacramēto dell'Altare per me offerto, & perciò ch'io fui sempre d'vna mēte benigna con tutte le persone, perciò mi è hora più tosto di giouamento cagione l'oratione fatta d'altri per me ch'ella non sarebbe, oltra che per ciascuno di questi effetti n'aspetto anco eterno premio nel Cielo. Di questa maniera adunque aiutata da gli

altrui

altrui prieghi n'andaua à poco a poco salē do al Cielo, essendo certa che poi giunta al suo termine prefisso, di vedere il Signore venire ad incontrarla con la corona del regno dell' infinite sue misericordie, per condurla poi nelle sue eterne allegrezze.

DELL' ANIMA DI MADONNA S. laquale col mezo dell' infermità fù purgata della sua inobedienza. Cap. IX.

AVuenne che la beata memoria di Madonna S. essendo gia vecchia venuta all'vltimo della vita, riceuendo la santa ontione, Gertruda cominciò a dire per lei l'oratione dominicale, cioè il Pater noster, & doppo facendo oratione alla piagha del lato del Signore Giesu Christo, pregandolo, che con la benedetta acqua, quindi vscita si degnasse mondarla da ogni sua macchia, & col mezo del suo pretioso sangue l'adornasse poi di diuerse virtuti, l'apparue all'hora la detta madonna vecchia nella sembianza d'vna tenera fanciulla adornata di diadema d'oro, & il Signore col suo braccio manco abbraciandola, parea che venisse à fare perfette in lei tutte le cose, delle quali era stato pregato da Gertruda: Nondimeno se fù dato à conoscere, che quella vecchia non cosi tosto morirebbe, anzi durarebbe tanto nella detta infermità ch'ella finisse di purgare vna colpa, ch'ella hauea in lei per alcuna cosa fatta contro dell'vbbidiēza, pratticando più del ragioneuole con vna inferma, & cosi auuene à punto perch'ella visse doppo cinque altri mesi ritrouandosi tal voltà stare tanto male ch'à tutte pareua c'hormai ella hauesse finito di purgare quella colpa. Nondimeno quā do poi ella fù purgata bene, dimostraua vn giorno grande allegrezza, sforzandosi di volere fare palese all'altre il dono riceuuto dal Signore, ma venendole meno le forze, & il senso nol poteua proferire: la onde trouandosi quiui con l'altre questa nostra, a cui di già erano state riuelate queste cose, ella la chiamò per lo suo nome, & con le mani gli fece cenno, dicendole con voce alta. Hora dillo tù che sai ogni cose, per lo che quasi per modo di piacere cominciando GERTRVDA à dire quello ch'ella sapeua, l'inferma poi seguitaua confermando il suo detto, & volendo alcune dell'altre ch'erano quiui aggiugnerui dell'altre cose, l'inferma nol consentendo constantemente negaua quelle, ma bene si rendea certa, che'l Signore l'hauesse perdonati i peccati, & fatta adorna di molte maniere di virtuti. Finiti adunque i detti cinque mesi il giorno innanzi alla sua morte, gl'apparue il Signore sedendo, & apparecchiando nel suo seno vna quiete seggiola, per la quale pareua che fosse tutto intento alla monditia, & alla delicatezza, contra i disaggi dell'inferma, laquale si vedeua apparire dalla parte manca del Signore, come se quasi ella giacesse quiui auuolta in vna nuuoleta. Il che tutto in ispirito vedendo GERTRVDA disse al Signore. Egli non mi pare Signore, che costei sia conuenientemente disposta per sedere costi, hauendo ancora questa nuuola intorno. A cui egli disse. Io la lasciarò quiui fin tanto ch'ella sarà perfettamente purgata, che poi ella potrà degnamente ritrouarsi con esso me. La detta inferma tutto quel giorno, & la notte seguente fù tuttauia sul fine del passaggio, senza potere finire la vita, ma poi la sequente mattina si vidde quiui il Signore con viso sereno inchinarsi benignamente all'inferma, e rizzarsi come sarebbe s'ella volesse andarli incontra: la onde gli disse questa nostra Vergine ò Signore mio vieni homai alla sconsolata anima come suo Padre misericordiosissimo & egli con piaceuole maniera facendo cenno col capo la rendeua certa, che farebbe quanto gli chiedeua, & poco appresso finita di morire l'inferma, ne vidde la sua anima nella medesima sembianza di fanciulla, si come prima l'hauea veduta, ma ornata di vesti bianche, & rosse allegramente volare nella già detta seggiola. apparecchiata per lei, à cui per riceuerla il Signore porgeua il suo manco braccio, & ella con vna delicata tenerezza appoggiò quiui il suo capo per riposarsi: ma subito come se questo luogho poco, le fosse à grado, si voltò dall'altra parte per appoggiarsi al braccio ritto, & quindi tosto rizzandosi s'alzaua, per dare vn bacio alla bocca del Signore suo amatore benedetto, ma parendole di non poterui aggiugnere, con impeto s'auuentò al collo, & fra il collo, & il petto gli diede vn dolce bacio, & come

stanca

ſtanca caduta poi ſopra del petto, del Signore, anſando quiui ſi riposaua ſin tanto, che fuſſe alleggerita di tale affanno, nelle parole della raccomandatione. *Tibi ſupplicatio, commendet Ecclesiæ*, che poi per queſte parole, pareua che da quel petto, in cui ſono riposti tutti i teſori della beatitudine, ne cauaſſe vn ſoaue refrigerio, da cui abbondante, & dolcemente venendo confortata pareua che rizzandoſi reſpiraſſe.

DEL BEATO PASSAGGIO ALL'altra vita di Soura M. della conformatione, & lode delle riuelationi, & de beneficij promeſſi per cagione de ſuoi meriti. Cap. X.

ESſendo giunta all'eſtremo della ſua vita la felice memoria della ſorella, M. & queſta Vergine, facendo oratione per lei, inſieme con l'altre monache, tra l'altre coſe ella diſſe al Signore. Amantiſſimo Iddio, per qual cagione non ti degni d'eſſaudirci hora che vedi, che per queſta pouera ti preghiamo? A cui egli riſpoſe, lo ſpirito ſuo è di maniera lontano dalle coſe humane, che ſecondo l'vſanza humana egli non può riceuere conforto da voi, & ella di nuouo gli diſſe, coteſto con quale giuditio è fatto? & il Signore à lei. Hora hò il mio ſegreto in eſſa, ſi come già l'hebbi anco con eſſa. Ricercandogli poi di ſapere, di che maniera quella ſi riſolueerebbe, egli le diſſe, la profonda mia Maeſtate l'hà tratta à ſe, & ella ſoggiungendo, dico con qual fine ella mancarà, & egli à lei, con la mia diuina virtù la naſconderò tutta in me, operando in lei di quella ſteſſa maniera, che ſoglia fare il caldo Sole a diſeccare vna gocciola di ruggiada? ſentendo queſto GERTRVDA gli diſſe, perche cagione hai tu adunque permeſſo ch'ella habbi errato tal volta con queſti ſenſi eſterni? & egli le riſpoſe, accioche conoſciate, ch'io mi diletto più d'oprare nell'interne parti, ch'io non fò nell'eſterne, & ella a lui, la tua gratia più ageuolmente, verrebbe a perſuadere coteſto nelli cuori delle perſone, & egli a lei, & come mai potranno riceuere la gratia quelli che raro, ò mai ritornaranno dentro di loro, doue quiui ſi ſuole rinfondere la gratia? Doppo queſte coſe ella pregò il Signore che almeno ſi degnaſſe doppo la morte della beata M. con la gratia de ſegni eſaltarla alla ſua gloria, per potere poi rendere teſtimonianza al mondo delle ſue diuine riuelationi, a maggiore confuſione, & riprenſione di coloro, che non credono. A cui egli tenendo vn libro con due dita diſſe, non conſeruarò io adunque ſenz'arme la vittoria? Io già quand'egli fù di meſtieri mi ſottopoſi le genti, & i regni, col mezo de ſegni, & de prodigij: Ma hora a quelli che per propria ſperanza d'alcuno influſso, e ſtato conceduto di guſtare ſimili coſe, leggiera coſa dourebbe eſsere ch'eſſi preſtaſsero loro fede, & io comporto queſti perſecutori, che contradicono a queſti ſcritti, ſi come fò de gli altri cattiui ancora, ma di tutti ſarò in ogni maniera potente ſopra di loro, frà queſte coſe ella cominciò a ſentire vna certa marauiglioſa dolcezza di diuina gratitudine, per mezo di cui il Signore accetta queſto effetto da fideli, che ageuolmente credono, che gli eletti ſono fatti partecipi dell'ampia abbondanza della diuina gratia non ſecondo il merito de gli huomini, ma ſecondo la liberalità del diuino cuore. Eſſendo adunque la detta ſuora M. onta dall'olio Santo, queſta noſtra Vergine moſſa da pietoſo deſiderio vidde il Signore Gieſù, che con la ſua mano toccando il ſuo diuino cuore, diceua, quando di coſtei la beata anima ſarà ſciolta dalla carne, & nella ſua origine verrà à ſommergerſi. Io abbondantemente ſpargerò le grandi onde, della mia melata beatitudine ſopra di tutte quelle perſone, che quiui con pietoſo effetto ſaranno ſtate preſenti. Eſſendo la detta Suora poi nel paſſare di queſta vita, queſta noſtra con l'altre Monache ſi diede per longo ſpatio all'oratione, & in eſſa conobbe finalmente il Signore degnarſi di dotare, d'arricchire, & di donare tre maniere di beneficij a quelli che quiui erano preſenti. Il primo eſſaudire i giuſti deſiderij di tutti loro. Il ſecondo che nell'emendatione de loro diffetti a quelli, che quiui s'affaticano all'oratione, egli ſarebbe pronto aiutatore, & queſte due coſe conobbe ella per li meriti della Beata Monaca ſuora M. il terzo beneficio fu poi, che ſtendendo egli la ſua diuina mano, diede a tutti vna larga beneditione. Alle quali coſe, ripenſando GERTRVDA con molta gratitudine

poco doppo vidde il Signore delle virtuti Rè di gloria, più de figliuoli de gli huomini anzi più delle faccie Angeliche bellissimo di sembianza marauigliosa apparire quiui, & fermarsi dal capo dell' inferma, riceuendo dalla parte del suo lato manco l'alito della detta inferma, ilquale à guisa d'arco celeste risplendente com'oro dalla sua bocca vscẽdo, s'indrizzaua al diuino cuore. Dimorando ella per buon spatio di tempo in questa visione, le monache in tanto leggeuano i Salmi. Deus Deus meus respice in me Et ad te Domine leuaui animam meam. Laõde il Sign. con marauigliosa piaceuolezza muouendosi, quasi come egli volesse baciare la sua sposa, s'inchinò sopra della inferma, & poi rizzandosi, ritornò di nuouo a fare la seconda volta il medesimo effetto. Nel leggersi poi le soffragie con quest'antifona. Vt te simus intuentes, quiui apparue l'inclita Vergine madre generata di sangue reale, vestita degnamente di porpora, & piaceuolmente inchinandosi sopra del viso della sposa del suo figliuolo, tenendo il suo capo nelle sue delicate mani, con indrizzarlo di maniera che per dritta linea l'alito suo n'andasse tutto al diuino cuore. Leggendosi appresso frà l'altre cose quella breue oratione Aue Iesu Christe Verbum Patris, parue che 'l Signore si transfigurasse in vna marauigliosa chiarezza, e che si come il Sole riluce nella sua virtù, cosi quella diuina faccia tutta risplendesse, per lo che questa nostra piena di grande marauiglia rimase tutta fuori di se stessa. Ma poco doppo ritornando in lei, vidde la risplendente Rosa del Cielo, cioè, la Vergine madre con dolcissimi abbracciamenti baciare il suo figliuolo, quasi come, che con esso lui si rallegrasse per la gioconda vnione della nuoua Sposa. Da queste cose comprese Gertruda, che la felice memoria della detta Suora M. fosse stata nella perfetta vnione come sitibonda introdotta nelle piene cantine, anzi nell'istesso abisso della vera Beatitudine immersa, da non vscirne mai più eternamente.

(∴)

DELL' ANIMA DI M. DI quello che importi il riceuere l'altrui peccati sopra di se, & donare i suoi meriti à gli altri. Cap. XI.

ESsendo sul passare da questa vita la pia memoria di M. raccogliendo questa nostra Vergine dentro di se ogni suo affetto si sforzaua, col mezo della gratia d'Iddio, d'intendere quello che si facesse sopra di quella che già si moriua, ma per lungo spatio di tempo non puotè mai altro intendere da Iddio, se non ch'ella hauea alquanto d'impedimento per essere tal volta stata vaga delle cose esterne, come sarebbe l'hauere hauuto il suo letto coperto di panni dipinti, & alcune imagini dorate, & simil'altre cose. Morta ch'ella fù, celebrandosi il giorno medesimo la Messa per lei, GERTRVDA nell'alzarsi la sacrata Hostia, offerse la medesima Hostia per rimedio dell'anima di quella morta, & se bene all'hora non vedea quell'anima, nondimeno era stata auuisata ch'ella era quiui presente; laonde ella disse al Signore. O Signor mio mostrami dou'è quell'anima? & egli à lei, hora la vedrai, perche ne viene à me bianca, & senza macchia alcuna. Da queste parole ella comprese, che quell'orationi, le quali auanti del suo fine nella carità di Dio s'erano fatte per lei, erano state di tanto profitto cagione, che senza alcuno impedimento, nè volò a suo fattore, & particolarmente questa gratia ottenne per hauere alcuna persona accettato quei suoi difetti, che ancora non erano a pieno sodisfatti sopra di loro da douere sodisfare per lei per carità, & con gratia del Signore in vece di quelli le donarono tutti i loro meriti, & beni. Doppo della Messa douendosi sepellire, di nuouo si pose à pregare per lei, e subito la vidde dalla mano manca del Signore sedendo, come sarebbe s'ella fosse con esso lui a tauola, & tutto quello che d'oratione, di diuotione, & d'altre opre pietose si faceua per lei, era offerto quiui nella sembianza di diuersi cibi, nell'alzarsi a vn'altra messa l'Hostia, il Signore le diede la detta Hostia offertagli per lei nella forma d'vn vaso da bere, acciò ch'ella beuesse con esso. Laond'ella hauendone vn poco assaggiato, subito dalla natura-

le diui-

la diuina dolcezza, la quale fin dentro delle sue midolle era penetrata, fù cangiata in vna tanta maniera di pietà, che alzando le mani si pose à pregare per tutti quelli nella presente vita, ò ne' pensieri, ò nelle parole, ò ne' fatti l'erano stati contrati, allegrandosi del merito già conseguito per cagione della sua patienza, in queste cose marauigliandosi di questo effetto GERTRVDA, la ricercò perche cagione ella non pregasse parimente per gli amici suoi, a cui ella rispose. Io son sempre tanto grandemente, quanto affettuosamente appresso del cuore del mio Signore per gli miei amici. Vn'altro giorno pensando questa nostra Vergine, che per benificare alla detta anima haueа rinontiati tutti quanti i beni, ch' ella potesse mai conseguire dalla misericordia di Dio nell' essercitio delle buon'opre, tutta mesta disse al Signore. Io spero che l'amante tua misericordia habbi nondimeno à risguardare più spesso me pouerella, & ignuda. A cui il Signoro rispose, che poss' io fare à colui che di cotesta maniera si troui ignudo, se non con la propria veste coprirlo, & con esso lui sollecitamente oprare, à fine ch' egli più tosto possi ricourare le cose date per carità? A questo ella gli disse, auegna che tu ne sia con esso me à oprare, nondimeno pure sarò sforzata accostarmi ignuda à te, percioche non solamente hò rinuntiate à quella le cose acquistate, ma quelle d'acquistarsi ancora, Egli à ciò le rispose. Quando egli auuiene che alcuna madre consenta, che le figliuole ne sedino vestite à suoi piedi; ella recandosi poi il Bambino ignudo nel suo grẽbo, l' abbraccia, & con le sue vesti il copre; così voglio inferire ch' importa egli à te co testo che dici? c'hauerai tu di meno sedendo appresso dell' abbisso del Mare, di quello c'hauranno gli altri, che sederanno appresso de fiumi? significando con queste parole, che appresso de i fiumi sedendo quelli, ch'attendeno alle loro opre solamente: ma che per la carità, & per l'humiltà donano se medesimi & tutte le sue cose acquistano Iddio, che è l'abbisso di tutta la Beatitudine.

(.·.)

DELL' ANIMA DI G. ET DI B. della loro purgatione per hauere posta negligenza nella confessione per diletto terreno per via della giusta giustitia. Cap. XII.

DIcendo la Scrittura, che per quella via ch' alcuno commette il peccato, per quella istessa ne fia anco punito, & per lo contrario, poi per quel mezo, che alcuno fa bene, ò patisce patientemente, per quell' istesso sarà anco rimunerato, diremo quest' altre cose, che seguitano al profitto de i lettori. Erano fra di noi due Monache à vno medesimo tempo inferme, l' vna delle quali manifestamente, fù dichiarata tisica, per lo che con più diligente cura, si com' era ragioneuole, era da i seruigiali risguardata. L' altra, di cui non si conosceua ancora la natura, della infermità. non parendo tanto bisognosa, non era seruita con tanta piaceuolezza. Ma perche il giudicio humano spesso erra, auuenne, che quella, che si stimaua douesse guarire, morì d' vn mese prima dell' altra; venendo adunque costei à morte santificata già per lunga patienza, & per molta diuotione, & benissimo purgata, giunta à quell' estremo passo, la benignà pietà del nostro Amatore, non volendo comportare, nella tanto suo diletta Sposa vn minimo segno d' alcuna macchia, purgò in lei questo errore, cioè ch' ella alcuna volta era stata negligente al confessarsi, percioche non sentendo dentro di lei rimordimento alcuno di conscienza, non si curando de i peccati veniali, senza de i quali non si può passare questa vita humana, non se ne faceua alcuna volta assoluere altrimente, anzi venendo quiui il Confessore fingeua taluolta di dormire, & taluolta non si curaua di parlargli. Venuta adunque l' hora, nella quale ella doueua intrare con allegrezza, & con essaltatione nella camera del suo Celeste Sposo, la volle il suo fedel Amatore primieramente nettare di questa macchia, per lo che in quell' estremo con grande affanno pregò che le fosse menato il Confessore, & così subito perdette il parlare, & da questo dentro di se l' entrò vna grandissima, paura, di bisognarle doppo la morte, purgare questa negligenza, & da quella

paura

paura hebbe tanta contritione, & dolore, che subito fù di quest'errore purgata a pieno. All'hora diuenuta bella senz'alcuna macchia l'amica del Celeste Sposo, tratta della prigione della carne, con gloria inestimabile fu condotta alla Camera Celeste, & doppo piacque al Signore di manifestare di lei più cose. Ma qui si scriuerà questo solamente per essempio de' lettori, che quando ella fu dinanzi al Trono del Rè di gloria, egli le donò questo speciale priuilegio, che in ciascuna di quelle cose, delle quali ella era stata premiata, con vna soauissima piaceuolezza le faceua vezzi, habilitandola à riceuere quelle mercedi non altrimenti, che soglia fare vna dolce madre lusingando il suo picciolo figliuolo infermo, acciò ch'egli ne pigli la medicina apparecchiata per la sua salute, & questo particolarmente l'era conceduto per il dispiacere ch'ella haueua soppportato con patienza di vedere, che quell'altra inferma sua compagna era seruita delicatamente, & lei trattata con più seuero, & meno pietoso modo. Appresso il Sign. disse alla beata Anima. Dimmi figliuola mia, quello ch'egli t'è a grado, ch'io facci con l'Anima della tua compagna, & che maniera di consolatione vuoi tu ch'io le conceda: percioche si come in terra essendo stato nel suo volere posto di che maniera di cibi ella si douesse nodrire, & tu essendo taluolta necessitata a pigliare di quei medesimi che s'apparecchiauano per lei, così hora nel Cielo starà nella tua mano di chiedere che beneficio, ò che consolatione t'aggrada ch'io doni a lei: l'anima a ciò rispose. Adunque s'egli è così Signore, io ti prego che in ogni cosa le facci così bene, si come hai anco fatto a me, parendomi non potere di questa trouare alcun'altra maniera, che tanto mi patesse essere cara. Da queste parole mosso il Signore benignamente consentiua affermando ch'egli cosi farebbe venendo vn mese doppo a morte l'altra compagna, il giorno seguente alla sua morte, ella fù parimente veduta da Gertruda, marauigliosamente adorna, si com'egli era ragioneuole, percioche tutta la sua vita era stata piena di molta innocente simplicità, & anco molto diuota, & sollecita nell'osseruanza del rigore della Religione, ma con tutto ciò si vedeua in lei esserui ancora da purgarsi la macchia d'alcune cose hauute nella sua infermità, si come di sopra è detto, delle quali non hauea bisogno & col mezo d'esse prese molto diletto, & consolatione, & ne' presenti anco fattegli de gli amici. La onde si vedea questa macchia purgarsi in lei di questa maniera, come s'ella fosse necessitata di stare alla porta della stanza dou'è la sedia del Rè di Gloria, il quale apparue quiui incomparabilmente adorno d'vna maniera bellissima sopra tutto quello che humano intelletto potesse mai capire, molto dolce, degno d'essere amato, & tanti vezzi pareua di fare alla predetta anima, che per desiderio di venir'a lui mostraua quasi di venirsi meno, ma ella non poteua da quella porta passare vn passo solo più innanzi, come se quiui con molti chiodi le fossero stati confitti i panni, & cioè le fù permesso per cagione di quel diletto delle cose dette di sopra di cui ella fù molto vaga, il che vedendo la nostra Gertruda mossa di cuore a pietà di lei, fece tai prieghi per lei ch'ella fù dalla Diuina clemenza liberata dal detto impedimento. La onde Gertruda si mosse a ricercare il suo dolcissimo Signore dicendo. Hauendo cotesta anima Signore fra noi di molti tuoi famigliari amici, mi marauiglio grandemente com'egli sia questo che solamẽte col mezo de' miei prieghi tu habbi conceduta tanta gratia, quantunque io mi persuado però, ch'essi ancora debbano deuotamente hauer pregato per loro, e che promettendosi della tua pietà, credo che sperano di essere essauditi, a cui egli rispose. Io nel vero hò vdito i prieghi de' miei famigliari, & benignamente hò essaudito loro per la salute di quell'anima, oprando in lei assai più bene ch'essi non potrebbono mai credere, con tutto che vedessero con gli occhi loro, ch'io hauessi quest'anima col mezo de' loro prieghi cauata dal luogo del Purgatorio, & condotta all'altezza del Cielo, nondimeno non hò loro fatto palese quest'altro suo impedimento, ch'io hò voluto col mezo de' tuoi prieghi scancellarle, per lo che non pregarono, non sapendolo di quella maniera c'hai fatto tu. Ella soggiunse a lui. Com'egli sia possibile desio anco di sapere, che perfettamente habbi conseguito l'effetto, che tu affermasti di volere in ogni maniera giouar à cotesta anima si come facesti a quella che prima era morta, hauendo quest'altra seruito nell'habito Religioso, & conseguito anco molte virtù assai più di quell'altra, essendoti poi stata parimente resa con maggior

go-

gloria l'anima sua, & senza impedimento alcuno: sopra di questo egli le rispose; La mia giustitia in questo è perseuerante immutabilmente, di concedere à ciascuno la propria mercede, secondo che sarà stata la sua fatica, nè mai può egli auuenire, che quello ch'habbi meritato meno, riceui maggior premio di quello che meritasse più, se già non vi fosse di mezo alcun'altra circostanza, si come sarebbono, ò la buona intentione, ò più ardente carità, ò l'hauere più difficilmente combattuto, ouero altre simili cose, le quali vengono più grandemente à nobilitare le dette opere, quantunque però alcuna volta la gratiosa pietà mia, col mezo de gli altrui preghi fedeli, & d'altre meritorie circostanze ne aumenti la debita rimuneratione, & per questi rispetti adunque vengo hora ad hauere concesso tanto bene à questa anima, quanto già concedei a quel l'altra, hauendo di questi doni sopragiunti all'vna & all'altra, secondo il merito di ciascuna di loro, à fine che si conosca chiaramente di quanto impedimento cagione ci sia l'attaccarsi à questi diletti terreni, & quanto ragioneuolmente se ne debbiamo guardare, di nuouo fù veduta quest'anima non ancora pienamente liberata dal suo impedimento, perciò ch'ella pareua essere dinanzi al Diuino Trono piena di quell'istesso desiderio, ch'ella era poco anzi, perche si come all'hora desiaua di poter entrare in quella Diuina stanza, così hora di horrore ne gli abbracciamenti del suo Sposo bellissimo sopra tutti i figliuoli de gli huomini, & & co' baci accompagnarsi con esso lui in cui tutti gli Angeli desiderano di risguardare, ma era d'vna certa maniera impedita, che quasi pareua ch'ella non potesse pigliarsi. Ma poco appresso essendo anco da questa liberata, pareua pur anco ch'ella non hauesse acquistata piena gloria. Ma poi il Signore che nelle sue mani hauea vna Corona marauigliosamente adorna, ponendogliela in capo mostraua che con essa conseguirebbe ogni allegrezza à pieno, il che vedendo Gertruda, disse al Sign. come può egli mai essere possibile, che vn'anima di tanta aspettatione nel tuo Regno riceua tanto grande tormento? a cui egli rispose. Ella non è tormentata, anzi con allegrezza aspetta di tal maniera la consumatione di questo, che soglia vna fanciulla, che vegga nelle mani di sua madre gli ornamenti di quella festa del seguente giorno, di che hà da esser adornata, che con mente lieta ne stà aspettando il giorno detto. Appresso l'anima risguardando verso di questa nostra c'haueua pregato per lei, amicheuolmente la ringratiò di questo, a cui questa disse, con tutto che sempre mi fosti famigliare, nondimeno nella tua infermità dimostrasti di non accettare con piaceuol'animo quei auuisi, ch'alcuna volta io ti daua, & ella à lei, & per cotesta cagione la tua oratione m'hà giouato maggiormente, essendo fatta puramente nella carità per amor di Dio.

DEL FERVENTE DESIDERIO di suora G, & della diuota dispositione; morte, & gloria sua. Cap. XIII.

DOppo la detta morta, vn'altra fanciulla passò dalla presente vita, la quale infino dalla sua fanciullezza, & poi per tutti gli anni della giouanezza fin'al giorno ch'essa morì, con inditio d'opre magnifiche rendeua testimonianza d'hauer con la mente posto con effetto in bando tutta la fiorita piaceuolezza di questo mondo. Venuto il giorno della sua vocatione, cominciando à essere su'l passare, disse amicheuolmente à tutte quelle, ch'erano quiui presenti à Iddio, promettendo che pregarebbe per loro, quando ella sarebbe giunta al soprabbondante, abisso di tutti i beni, & sentendosi dalla forza della morte aggrauarsi grandemente, con profondo affetto di cuor' ella disse al Signore. Tu che sei consapeuole de' miei segreti ò Signor mio, sai pure ch'io hò desiato sempre d'impiegare tutte le forze mie insino all'estrema vecchiezza nel tuo seruigio, ma poscia ch'io veggio essere il tuo volere ch'io venga hora à te, tutto questo desiderio c'haueuo mi s'è cangiato in tanta sete di vederti, infin tanto che questa amarezza della morte si conuerta in tanta soauitate, nondimeno con tutto ciò, quand'egli ti sia così à grado sono apparecchiata di stare in questo tormento fin'all'hora del giuditio, se ben hoggi s'hauesse à cominciar di nouo per me il giorno del mondo. Ma percioche io sono certa che tu vuoi condurmi hoggi alla quiete eterna, ti priego per la tua pietà, che ti degni indugiare tanto di fare questo à tua laude, ch'io possi con la pena ch'io patisco hora, finire di sodisfare a tutte le pene, che patiscono l'anime che sono nel Purgatorio,

& particolarmente quelle che tu brami, che di quiui sieno più tosto liberate,& in ciò Signore tu sai bene ch' io disprezzo in tutto ogni mio merito, & solamente desidero la tua gloria. Doppo questo, & altre simili cose, che troppo lungo sarebbe à narrare, essendo già quasi morta, la maestra delle inferme la pregò, che le fosse à grado di distẽdere le gambe à cui ella rispose. Io medesima offerirò questo sacrificio al mio Signore Crocifisso, & subito con prestezza distese le gambe verso l' Imagine del Crocifisso dicendogli. In quell' ardore d' amore, col quale con vna gran voce raccomandasti il tuo spirito à Iddio Padre eterno, così ti raccomando hora tutti i mouimenti de' miei piedi, de gli occhi, delle mani, dell'orecchie della bocca,del cuore,& di tutto il corpo,& con simili altre parole diuotamente si raccomandaua à Iddio. Appresso pregò che le fosse letta la Passione del Signore, & con le sue mani mostrò che si doueua cominciare à leggerla da quelle parole. *Subleuatis oculis Iesus in Cœlum*, dicendo che cominciãdo dal principio non sarebbe bastato il tempo per finirla, si come poi chiaramente si vidde, percioche diuotamente hauẽdo vdita la passione infino à quel passo. *Et inclinato capite tradidit Spiritũ*,chiese che le fosse data la Croce, & sopra ciascuna piaga di quella dimorando alquanto con dolcissime parole, & piene di Diuina sapienza la salutaua, la ringratiaua, & le raccomandaua l'anima sua d'vna maniera tãto marauigliosa, quanto diletteuole l' vdire, & doppo come stanca caddè sopra del guanciale, & poco doppo felicemente dormì nel Signore, ilche venuto à fine, parue che poi ella fosse riceuuta nelle soauissime braccia del Signore, & che da lui riceuesse vno ornamẽto speciale, perche così valorosamente cõbattendo, haueua fedelmente vinto il mondo per Christo, che s'vdirono anco i Chori de gli Angeli con glorioso rumore cantando condurla al Cielo, & il loro canto era questo. Qual'è costei che dal diserto ascende abbondante di piaceri, appoggiandosi sopra del suo diletto? Giunta poi dinanzi al trono della Gloria di Giesù Sposo delle Vergini mettendola dinanzi à lui le disse piaceuolmente, tu sei la Gloria mia,& doppo leuandosi pose sopra del capo la Corona del Regno, facendola sedere nella seggia di Gloria. Il giorno seguente poi hauendosi à sepelire, di nuouo Gertruda si diede à pregare per lei, & le fù conceduta di vederla in tãta allegrezza di Gloria,che difficile sarebbe all' humana fragilità di poterlo credere, & ricercandola particolarmente che meriti ella hauesse riceuuti dal Signore per ciascuna di quelle virtuti, ch' in lei haueа conosciute in terra, sapendo ch' ella haueа ottenuto dal Sign. ne' suoi meriti, che essa che pregaua, riceuesse gratia di conoscere in ispirito alcuna cosa delle Beatitudine della detta anima della sua rimuneratione, à cui l'anima rispose. Et che brami tu più di sapere delle cose della mia Gloria? non vedi tu che tutta l'Arca Celeste, nella quale corporalmẽte habita ogni pienezza della Diuinitate,cioè il dolcissimo cuore del mio amato Giesù Christo,à me è sempre aperta, eccetto che d'vn canto solo,& questo perche non l'hò meritata nella mia vita, & quello che quiui è nascosto solamẽte appare manifestamente à coloro, i quali amano Iddio in terra cõ tanto diletto,che tutti quei beni ch'essi fanno, vorrebeno volẽtieri potere fare noti à tutto'l mondo, accioche Iddio venisse da tutti maggiormente glorificate, & questa maniera di carità nõ ho cõseguita io.Ma solamẽte mi sono dilettata di sapere da me sola quello,che per suo dono m'era cõceduto, & però non poss' io conoscere quello, che stà riposto in questa segreta parte, & essendo solamente permesso di capirlo à quelli,c' hanno hauuta questa maniera di caritate. Allhora disse Gertruda all' anima. S' egli auuerrà per sorte che le persone à te, & à me famigliari mi ricerchino ch'io dica loro, quello, ch' io habbi conosciuto de' meriti tuoi, che risponderò io loro, non essendo possibile d'esprimere con parole quello, che nello spirito hò veduto? à questo l'anima rispose. S'egli t'auuenisse d'essere tutta riconfortata da molti diuersi, & odoriferi fiori, ch'altro potresti tu dire se non che grandemente ti fosse stato à grado l' odore di ciascuno di loro? Parimente hora quanto più dell'vsato t'è stato permesso di vedere chiaramẽte nello spirito l'intelletto de mia mercede, tanto più prontamente non potrai dire altro, se non che nel vero più del conueneuole per ciascuno mio pensiero, parola, & opera il dolcissimo, fedelissimo Signore, & mio amatore Giesù, m' habbi bene, & grandemente premiata.

DEL PREMIO DI FRATE S. PER cagione della sua fedeltà, & della sua beneuolenza. Cap. XIV.

ESsendo frate Seg. nel passaggio di morte, & per ritrouarsi Gertruda all'hora occupata in alcuni negocij, non puotè fare orationi per lui, ma venendole poi detto ch'egli era morto, si venne all'hora con dolore à ricordare, ch'egli haueua meritato molto bene di essere aiutato dall'orationi del suo monasterio, essendosi egli nell'vfficio suo, più de gl'altri conuersi mostrato sempre, secondo il suo potere però, più fidele al monasterio, la onde caldamente si diede à pregare il Signore, che per la sua pietà secondo la grandezza delle sue misericordie si degnasse di ristorare l'anima sua, per cagione di quella fedeltà, che molte volte egli haueua vsata verso del monasterio. Dalla benignità d'Iddio le fù di questo data questa risposta. Io di già mosso da' prieghi di tutte le monache hò riconosciuto lui per la sua fedeltà di tre cose. Per cagione della sua naturale beneuolenza, il suo cuore s'allegraua spesso, per alcuna maniera di bene fatto ad altri. Hora ciascuno di quei suoi diletti, che si caramente addolciuano il suo cuore dopò del beneficio fatto ad altri, vniti tutti insieme il rallegrano grandemente, essendo tutti rinouati della sua anima. Ha egli parimēte vn'altra maniera d'allegrezza cagionatagli da ciascuno di quei cuori ch'egli nel mondo ha molte volte rallegrati con alcuno bene fatto loro, come sarebbe con dare vno quattrino à vno pouero vn presente ad vno fanciullo, & vna mela ad vno infermo, ouero con altra maniera di ricreatione, le qual cose tutte hò aggiunte insieme à sua maggiore consolatione, e maggiore sua sicurezza di bene, e da ciò conosca egli hora, quanto questi suoi modi mi sieno stati à grado. Ma oltre à tutte queste cose se alcun'altra cosa c'è, che gli possi cagionare profitto maggiore, certamente che per cotesti tuoi prieghi gli verrà concessa assai prestamente.

DELLA PENA DEL CVORE DVro di Frate Hermano, & di che maniera egli fù aiutato per il merito de i Santi, & de' viui parimente. Cap. XV.

FAcendo vna volta oratione per l'anima di Frate Hermano conuerso, il quale poco innanzi era passato dalla presente vita e ricercando dal Signore di sapere doue, fosse la sua anima, à cui egli rispose. Egli è qui presente hora, percioche per cagione dell'orationi, che per lui si fanno diuotamente l'habbiamo chiamato, accioche con esso noi si ristori alquanto. Appresso vidde il Signore à guisa d'vn padre di famiglia sedere à vna tauola, sopra di cui veniua di mano in mano presentato tutto quello che d'orationi, d'oblationi, di diuoti desiderij, & altre cose simili si faceua per quell'anima, & pareua che la detta anima fosse quiui nel fine della tauola con sembiante molto mesto, à guisa di persona dispreggiata, & come non ancora purgata, indegna d'essere consolata d'allegra contemplatione, dell'amato aspetto di Dio. Ma con tutto ciò pareua pure rasserenarsi alquanto, perche dalle offerte dette alcuna cosa si voltaua, pure verso di lei, di quella maniera apunto che soglia fare il fumo de' cibi troppo caldi verso di coloro, alliquali sono posti innanzi, & da ciò era grandemente ristorata, riconobbe parimente questa nostra Vergine che nella detta anima era vno difetto grande, per cagione di cui ella riceueua l'effetto di quelle offerte, come da cose subitamente poste sopra della tauola, & non di quella maniera che riceuendole il Signore in lui, soglia con piena allegrezza dispensare poi quelle all'anime gia beatificate, nondimeno il Signore tirato dalla sua propria benignità, & dalla forza dell'affetto di coloro, che pregauano per quell'anima aggiungendo sempre del suo alcuna cosa, con la virtù di queste cose allegraua la detta anima grādemente. Parimente la Beata Vergine essendo presente al suo figliuolo nell'imperial Gloria, pareua ch'alcuna cosa de i suoi doni mettesse sopra detta tauola, à fine che per questo la detta anima potesse riceuere maggior consolatione, & questo faceua perche l'haueua con speciale deuotione, honorati in terra, pareua anco che ciascuno di

di quei Santi, che viuendo haueua la detta anima honorati con particolare diuotione mettesse quiui alcuna cosa, conforme à quello che la detta anima con maggiori, ò con minori fatiche di diuotione hauea meritato, la onde per tutte queste cose, ma maggiormente per l'affetto di quelli, che pregauano per lei, parea che d'hora in hora s'andasse più rasserenando, & quanto più si rasserenaua, tanto più ne veniua à poter allegramente alzare gli occhi al felicissimo nome della beatificante diuinità, il quale si conosceua homai dal ripercuotente sguardo hauer con effetto deposta la memoria d'ogni sua grauezza, & hauendo per lei posto mano à quei beni senza fine dell'abbondanza dell'eterna beatitudine. Gertruda, che per lei pregaua tuttauia, vedendola posta in questo stato, la ricercò di questo, dicendolo. Per cagione di che peccato sei tu posta in coteste pene? à cui l'anima rispose. Per lo mio proprio volere, & proprio consiglio, & con effetto per questa cagione ne sento tanto tormento, & rimordimento di conscienza, che se le pene de i cuori di tutti quanti i mortali si ragunassero insieme non si potrebbono tutte à gran pezzo vguagliare à quelle, che patisco io. Gertruda all'hora le disse, con qual maniera di rimedio potresti tu essere aiutata? S'alcuno di quelli che viuono al mondo potesse sapere, che per questa cagione io fossi tanto tormentata, e procurasse di guardarsi da simili effetti, senza fallo ne alleggierirebbe assai la mia pena. Ella di nuouo le disse: & hora che cosa t'apporta maggiore conforto? la fedeltà di cui viuendo in terra fui sempre molto sollecità. Parimente l'orationi, che i miei amici fanno per me, tuttauia mi vanno di tale maniera scemando le pene, come auuiene a chi d'alcuna allegra nuoua viene consolato, & ciascuna di quelle note, che per me si cantano nelle messe, & nelle vigilie, è à me d'vna maniera di soauissimo ristoro, & oltre a' meriti dell'orationi di coloro che pregano per me, la diuina clemenza s'è degnata di concedermi vn'altra gratia, cioè che tutti quegli effetti, che essi fanno, & con buona intentione indrizzano à laude d'Iddio, si come l'affatticarsi, il mangiare, il bere, il dormire, & molt'altre simili cose, tutte sono indrizzate a leggierire il mio tormento, & a mio maggiore profitto, & non per altra cagione, che per hauer io sempre hauuta la mia intentione piena di fedele affettione verso de' beni, & de gli aggi loro; Di nuouo le disse la nostra Vergine che gioua egli à te, che noi desiamo da Dio di poterti donare tutto quello di bene ch' egli à noi per sua bontà concede; A cui l' anima: assai profitto mi può cotesto cagionare, percioche la doue io manco co i meriti miei ne vengo co' vostri ad essere fatta adorna. Di più le disse questa nostra; poiche tu hai pregando ottenuto dal Signore di poter' esser aiutata da i prieghi altrui, s'alcuno di quelli c' hanno à pregar per te si trouasse indisposto ti sarebb' egli di danno cagione, di aspettare fin tanto ch' egli fosse sano? l' anima à questo le rispose: quel bene, che per discrettione si ritarda, à farsi, spira di quà tanto soaue odore, che da questo ne riceuiamo grande alleuiamento, pur che dall'otio, & dalle negligenze non sia interrotto. Parimente la ricercò Gertruda, dicendo, t' ha egli cagionato danno alcuno l' hauere noi, mentre che 'l tuo corpo era nel mondo infermo, desiato, & pregato, che più tosto gli fosse resa la sanità, che di vederti secondo quello che s' aspetta di far per la salute dell'anima apparrecchiare bene alla morte? Cotesto disse l' anima non m'ha reccato danno alcuno, anzi m' ha egli giouato in questo, che l' immensa benignità d'Iddio, le cui misericordie abbondano sempre sopra tutte le sue opere, quanto più grandemente conobbe voi mosse da humana fragilità, à pregare con carità per me, dall' abbondanza della sua misericordia vinto, ha egli giouato à me tanto maggiormente. Appresso questa le disse: ti nociono punto le lagrime, che per cagione dell' affetto humano sono sparte per te? l'anima rispose, non ne fanno altro danno di quello, che farebbono à vno amico, che mosso d' amicheuole compassione, per l'amore, ch'egli portasse à suoi amici, li quali egli scorgesse dolenti piangere sopra di lui. Ma quando auuerrà, che con effetto io habbi consegu[i]ta la piena beatitudine, io sarò poi tãto vaga di dilettarmi di ciò quãto egli sia vno delicato giouane che vegga da molti altri amici con dolce affetto farsi intorno festa, & questo dono mi sarà conceduto di meritare, percioche la intentione della fedeltà di quell' effetto per cui fui degno della vostr'affettione, era tutta indrizzata all' honor di Dio. Dopo di queste cose, Gertruda, di nuouo si pose à pregare per

quell'anime & nel dire quelle parole del Pater noster, cioè, *& dimitte nobis debita nostra*. Vidde ch'ella faceua vna certa maniera di sembiante, come se di quelle molto si marauigliasse, la onde le disse, che le piacesse di dire perche cagione facesse questo, l'anima rispose, perche quando io era nel mondo peccai grandemente in questo effetto, cioè ch'io non fui facile al perdonare à quelli, che furono in alcuna cosa à me nemici, anzi alcuna volta per lungo tempo mi dimostrai adirata con essi loro; laonde per l'emendatione di ciò patisco questo, ch'ogni volta ch'odo coteste parole, che tu hai detto sono assalita, & afflitta d'vn'affanno d'intolerabile vergogna: & da questa Vergine essendole ricercato di sapere quant'ella durarà à patire questo affanno. Ella le rispose, fin tanto che la mia colpa sarà finita di purgarsi col mezo de' vostri priegi, & però vi priego, che diuotamente preghiate per me, percioche poi la diuina pietà mi concederà in coteste parole maggiore gratitudine, essendomi già dalla misericordia d'Iddio, stato perdonato questo peccato. Offerendo dopo Gertruda nella messa il Sacramento del corpo di Christo, per la salute della detta anima, ella l'apparue marauigliosamente diuenuta chiara, & insieme allegra. Allhora questa nostra disse al Sig. Ha costei Sign. vinto homai tutto quello ch'ella era tenuta di douer patire? & egli le rispose. Ella hà vinto assai più di quello che ne tu, nè alcun'altro degli huomini potesse mai stimare, ancora che da gl'infernali fuochi vscendo ella fosse veduta volare al Cielo: nondimeno con tutto ciò ella non è ancora à pieno tanto purgata ch'ella possi essere degna della consolatione della mia allegra presenza, quantunque d'hora in hora à ciascuna di quelle orationi che per lei si fanno ne venga à conseguire, maggior consolatione, & maggiore alleuiamento di pena; & sappi che le vostre orationi non le ponno così tosto essere di profitto cagione, si come senza fallo le sarebbono s'ella non hauesse hauuto questa colpa seco, di essere stata nel mondo tanto dura, & inessorabile à piegare il suo volere al parer di quelli, che d'alcuna cosa la pregauano ch'ella non hauesse hauuto nell'animo di fare.

DELLA PENA DELLA FRAVDE, & del premio delle fatiche di Frate Giouanni. Cap. XVI.

Essendo egli cosa ragioneuole, che partendosi l'anima dal corpo ella sia prima purgata de' peccati fatti, de' quali di quà non si curò farne la debita emendatione, e dopo douer esser riconosciuta delle sue buon' opre della misericordia di Dio, nondimeno la benigna clemẽza di Dio, si come molt' altre volte ha fatto, così hora ha riuelata la grandezza della sua incontinẽte pietà, perche essendo morto F. Giouanni Procuratore del monasterio, il quale con lunghe, & con graui fatiche, gran tempo hauea seruito alle monache, apparuero à Gertruda tutte l'opre delle sue fatiche nella sembianza d'vn scaglione, sopra di cui l'anima sua vscita del corpo staua di maniera, che dimostraua esser' ancora alcuna macchia di negligenza da purgarsi in lei, e da quello à vn'altro scaglione più alto salendo, pareua che quanto più alto saliua, la pena se fosse tanto maggiormente alleggerita, ma si come egli auuiene, che ne' molti negotij non si può far di meno di non incorrere tal volta in alcuna negligenza, la quale auegna che picciola sia, la giustitia d'Iddio non vuol lasciar' impunita, mentre che d'vno in vn'altro scaglione andaua salendo, pien di stupore venne di maniera à tremare di paura, com' egli haurebbe fatto se lo scaglione dou'era sopra, hauesse sẽtito rouinargli sotto. Intese questa Vergine, che per questa maniera di stupore l'anima si venia à purgare d'alcune fraudi commesse nella cura del monasterio, & se talhora alcuna delle monache ò con parola, ò con pensiero pregaua per lei, pareua che di sopra le fosse posta vna mano; quasi come per aiutarla à fare meglio, Riuelò poi il Signore à Gertruda hauere conceduto questo speciale dono al suo monasterio, che chiunque viuendo si sarà in alcuna cosa affaticato à beneficio del detto monasterio, subito che la sua anima si partirà dal corpo auegna che la sia posta in luogo da purgarsi delle sue colpe, per cagione di tale faticha, e di tale beneficio fatto al monastero, meritarà di riceuere cõsolatione, e questo dono durerà tanto tempo, quanto quel monasterio perseuererà à non peggiorare di stato, & di conditione.

DI CHE MANIERA L'ANIMA di Frate The. per l'orationi alle cinque piage, & con altre fu liberata. Cap. XVII.

ESsendo recata nuoua à Gertruda della morte del nostro conuerso Frate The. il quale con molte fedeli fatiche era parimente stato già molti anni al gouerno del monasterio, essendo ella nel letto inferma, subito si voltò al Signore, pregandolo diuotamente per lui, ella vidde in ispirito la sua anima molto oscura, & nera, la quale in se stessa dal rimorso della conscienza pareua che marauigliosamente d'vno inestimabile tormento fosse afflitta, ella allhora da questa vista mossa in fino dentro delle midolle à pietà delle sue miserie, ne disse con diuotione cinque volte il Pater noster, & l'Aue Maria à honore delle cinque piaghe del Signore, baciando quelle con humilissimo affetto per la salute, & rimedio della detta anima, & doppo il quinto Pater noster, baciando con diuotissima intentione la piaga del Sãtissimo lato di Christo, pareua che quindi subito ne vscissero sangue, & acqua & cõ vn gran vapore, & da questo effetto ella vẽne à conoscere che l'anima, per cui pregaua, essẽdo stata toccata da quello vitale vapore, era con effetto internamẽte rimasta da quello sanata, nõdimeno ancora quasi come d'alcune piaghe esterne, era grãdemẽte tormẽtata, & che per la virtù di quel sãgue, & di quell'acqua, fù quasi come cõdotta in vno giardino pieno di herbe fresche, le quali voleuano significare tutte quell'opere buone ch'ella haueua fatte al mõdo, & à queste herbe pareua che 'l Signore col mezo dell'oratione di questa nostra, & dell'altre monache ancora hauesse conceduta tal virtù, che con ciascuna di loro, si come significano le sue buone opere, si potesse giouarle à salute di quelle sue piaghe, come si sarebbe essendo herbe medicinali, cõ le quali stropicciandosi ne fosse poi sanata cõ alquanto interuallo di tempo, & quanto più efficacemente il mezo dell'orationi delle monache le porgesse spesso soccorso, che tanto più tosto lei hauesse da rimaner libera da tutte quelle pene. Conobbe anco Gertruda, ch'adoprando l'anima l'herbe di quell'opre buone fatte cõ coperta d'alcuno inganno per sinar le sue piaghe, che da quelle nõ haurebbe riceuuto profitto alcuno di medicina anzi più tosto n'haurebbe aumentata la sua pena. Dopò ch'egli fù sepolto cantandosi secondo l'vso. Media vita, à quelle parole: *Sancte Deus, Sancte fortis, Sancte, & immortalis* inchinandosi le monache à terra, parue che quiui quell'anima parimente con vna maniera di gran gratitudine si trouasse, & cõ l'occhi alzati al Cielo, & con le mani insieme giunte, con le monache ingenocchiarsi à rẽdere laude à Iddio, per hauerle conceduto d'essere stato condotto quiui, doue per cagione delle sue fatiche mediante i meriti dell'orationi di quelle, hauesse cõseguito vno effetto pieno di salute all'anima sua, confessando di riconoscere da loro tutto questo bene, percioche in ogni luogo dou'egli fosse stato viuendo, sarebbe sempre stato necessitato acquistarne il viuere con la fatica delle proprie mani, il che quando gli fosse auuenuto di fare, non haurebbe mai acquistato tanto frutto all'anima sua, quanto era quello, che allhora conseguiua da' meriti delle monache per le sue fatiche.

DELLE PENE DI FRATE Fran. per cagione della sua proprietate, infingardaggine, & ribellione, & della virtù del feruente affetto. Cap. XVIII.

PRegando costei per l'anima del nostro conuerso frate Francesc. morto nuouamente, vidde la sua anima nella sembianza d'vno bruttissimo gufo, ardendo in se stesso spauenteuolmente essere da diuerse pene tormentato per cagione de' suoi grã diletti, egli pareua che sotto d'vno delle braccia portasse nõ so che di nascosto, & per questo effetto n'era incredibilmẽte tormẽtato: pareua oltre di ciò essere tãto afflitto dalla pena, che quasi come d'vna graue machina cadutagli sopra à terra, nõ si potesse più rizzare. Fu adunque dato à conoscere in ispirito à questa Vergine, ch'egli si vedeua ne la sembiãza di brutto gufo, perch'essendo nell'habito di religioso nõ s'era pũto curato indrizzare la sua intentione alle cose diuine, ardeua poi, & dentro di se stesso da diuerse pene era tormẽtato per cagione di molti, & di diuersi peccati cõmessi, & per la pena ch'egli patiua per quello ch'egli portaua nascosto quasi sotto d'vno delle sue braccia, conobbe esserli cagionato questo, percioche senza

licenza del ſuo prelato s'era troppo affaticato nell'acquiſtare de' beni temporali, & dopo d'hauere quelli acquiſtati, cercaua di tener l'acquiſto fatto molto ſecreto, e per lo ſtare inchinato à terra ſenza poterſi rizzare inteſe queſto auuenirgli per eſſer ſtato diſobediente, & ribello al ſuo prelato. Vn'altra volta poi dalle monache erano letti i Salmi, & le vigilie ordinate, ella ricercò il Signore, che le piaceſſe di dirle che rimedio da queſto conſeguirebbe l'anima di quel frate, eſſendo generale priuilegio per la ſalute delle anime, di cagionarſi loro molto profitto da queſte vigilie, & d'altre orationi che per quelle ſi fanno, à cui egli riſpoſe. Auegna che tutte coteſte coſe vagliono, come tu hai detto per la ſalute dell'anime, nondimeno aſſai maggiore profitto ſi fà loro, quando cõ affettione, ancora che con poche parole, ſi prega per loro, & queſto, n'auuiene della medeſima maniera, che veggiamo auuenire à vno, c'habbi le mani imbrattate di fango, che col gettarui ſpeſſo dell'acqua ſopra, le viene finalmente à nettare, disfacendoſi, & conſumandoſi il fango col gettare ſpeſſo l'acqua di ſopra di loro, ma s'egli ſi deſſe à ſtroppicciirle fortemente aſſai più toſto nettarebbe loro, & con poca acqua ancora, la onde ti dico che ſopra la lettione di molte vigilie, & di molte orationi è di maggiore valore aſſai vna ſola parola moſſa d'ardente, & diuoto affetto, & è atta à conſeguire molto maggiore remiſſione per la ſalute dell'anima, ch'egli non ſarebbe il leggere aſſai per loro con tepido cuore.

CHE I PECCATORI INVECHIATI mancano di participare de' beni della Chieſa, & che difficilmente ſono liberati. Cap. XIX.

SEntendo ella la morte d'vna che ſtaua vicino al monaſterio, eſſendole queſto detto da vna perſona che moſtraua di ſentire tanto gran dolore, che ella ne fù tutta piena di pietate; la onde ſi diede con molta attentione à fare oratione per l'anima ſua, & mentre che ella oraua fù auuiſata dal Signore, che per diuina diſpenſatione era ſtato permeſſo, che da quella perſona ella haueſſe vdita la ſua morte, & che ſi foſſe moſſa da pietate à pregar per lei; allhora ella gli diſſe. O Signore ſenza alcuno di queſti mezi aſſai bene eri tu potente à darmi gratia di pregare per lui, & egli à lei; Io mi diletto ſpecialmente di queſto ſpeciale piacere di vedere, che l'huomo moſso da naturale pietà ſi volti à me à pregare per altri, perche di queſta maniera viene à fare l'opra più perfetta. Appreſso continuando ella di pregare lungamento per la detta anima, l'apparue nella ſembianza di vno guſo, & nero come vn carbone, & per la grauezza delle pene era tutta ritorta, & ritirata dentro di ſe ſteſsa, quantunque non ſi vedeſse quiui alcuno che la tormentaſse, ma ſolamente in ſe ſteſsa in ciaſcuno delle ſue membra era tormentata per cagione di quei peccati, che con ciaſcuno membro hauea parimente commeſſi. Ma queſta noſtra eſsendo tuttauia più intenta à negotiare con amore luſingando dolcemente il ſuo amante, ch'à lei quiui era preſente, fra l'altre coſe gli diſse. Hora Signore mio non vorrai per mia cagione hauere miſericordia di quell'anima? à cui egli con molta piaceuolezza riſpoſe. Non ſolamente ella dett'anima, ma à mille migliaia d'anime, ancora ſono contento per tuo amore d'hauere miſericordia, ma di che maniera vuoi tu ch'io habbi miſericordia di lei? chiedi tu forſe che perdonandole ogni ſua colpa io la liberi da tutte le ſue pene? & ella à lui. Forſe che queſto non ſarebbe ſpediente alla tua giuſtitia, & egli ſoggiunſe dicendo. Anzi egli ſarrebbe molto ſpediente, quando, che con vera fede lo mi chiedeſſi, perciò ch'io Iddio conoſcitore di tutte le coſe ch'hanno da venire, nell'hora dell'eſtremo ſuo paſsaggio con alcune buone intentioni ch'io le diedi, la venni à fare capace di poter conſeguire queſto bene, ella all'hora gli diſſe. Adunque ò ſalute dell'anima mia ſa coteſto homai ſecondo che dalla tua miſericordia ſi può ottenere, perch'io per gratia, & per dono tuo mi prometto grandamente della tua pietate, non coſi toſto hebbe finito di dire queſte parole, ch'ella ſubito vidde rizzarſi l'anima di quel morto nella ſembianza di corpo humano, & hauendo laſciata ogni negrezza moſtraua vna bianchezza alquanto pallida, rendendo con grande allegrezza gratie quaſi come da tutte le pene ella foſse liberata?

rata?

tata? fù detto poi à questa nostra, che quella pallida bianchezza dell'anima daua segno, che ell fosse da purgarsi ancora sin tanto ch'ella peruenisse alla bianchezza di neue, & che prima non poteua essere degna di godere della Diuina presenza, & che questa maniera di purgatione si verrebbe, à fare in lei, come se con le percosse d'vn ferro le fosse cacciata ogni rugidine, & oltre di ciò per l'habito lungo fatto nel peccato, essendo lungamente viuuta ne' peccati cosi difficilmente può peruenire il riceuere di questa bianchezza, come può anco difficilmente vn corpo humano sopportare per tutto il tempo d'vno anno intiero, di stare sempre disteso al Sole per imbiancarsi. Marauigliandosi Gertruda di vedere che fra tante brighe quell'anima potesse mai essere tanto lieta, quanto ella dimostraua, le fù dato à conoscere, che quando morendo l'huomo l'anima sua si troua grauata da tante maniere di grandi, & di diuersi peccati, non può participare de beni della Chiesa infin tanto ch'essendo alquanto purgata, per gratia poi della misericordia di Dio ne lasci il peso di quelle colpe, ch'ella hauea da purgare, per cagione delle quali veniua impedita di nõ potere godere i beni della Chiesa, i quali sono cosi vsati di discendere sopra di quelli, che sono nel Purgatorio, come se fossero vna ruggiata piena di salute, vn'vnguento pieno di soauitate, ouero vna beuãda di dolcissima ristoratione, ella rendendo gratie al Signore gli ricercò ciò, dicendo. Fammi sapere ò amantissimo Sig. per mezo di quali fatti, ouero di qual orationi l'huomo potesse ottenere dalla tua misericordia, che l'anima di qualunque morto venga liberata da questo peso tanto graue, di non potere participare de'doni della Chiesa, poi ch'io veggo questa anima, tanto lieta hora solamente per essere rimasta scarica di tale peso quanto ella sarebbe, se dal profõdo dell'inferno liberata, ne fosse salita al Trono della Gloria nell'allegrezza infinita, e nel vero mi pare, ch'ella homai stia bene, poiche può godere de'detti beni, da'quali senza alcuno interuallo diuetrà tuttauia più lieta egli le rispose, di questa maniera. Tu non puoi durare fatica alcuna, ne manco dire alcuna maniera d'oratione che possi cagionare in alcuna anima vn tanto gran profitto, percioche con alcuna maniera di forza non si può acquistare cosi prestamente, eccetto con vn'altro pari affetto d'amore quale è stato cotesto tuo al presente, e si come niuno huomo per se medesimo non può hauere questo affetto, s'io non sarò quello, che glielo conceda, cosi anco non si può dopo della morte dare vn tal aiuto à niuna anima, che prima viuendo non habbi hauuta gratia speciale di potere questo insopportabile tormento si viene alleggierire con alcune maniere d'orationi, & con alcune fatiche fatte da gli amici con fedele intentione, & cosi poi ò più presto, ò più tardi secondo l'affetto di quelle ne sono liberati, & secondo che con maggiore diuotione si priega per loro, & secondo anco ch'elle nel mondo hanno più, & meno meritato; laonde l'anima predetta sentendo il rimedio dell'oratione alzando le mani à Iddio pregaua, che riceuesse quello atto nell'effetto di quello amore, nelquale egli per se medesimo discendendo dal Cielo si sottomese alla morte, & dal medesimo rendesse il cambio à quelli, che pregauano per lei, quando auuenisse, ch'essi ne haueßero bisogno, all'hora il Signor mostrando segno d'essaudire, pareua che pigliasse da quell'anima quasi come vna dramma, ouero moneta da riporre, per douerla poi rendere à quelli che per lei pregauano.

DELL'OFFERTA DELL' Hostia piena di Salute, & delle Vigilie per li parenti. Cap. XX.

NElla Domenica, nella quale si fa generale memoria per l'anime di tutti i parenti delle Monache, mentre ch'ella era intenta, doppo l'hauere riceuuta la santa Communione, d'offerire la sacrata Hostia al Sig. per la salute delle anime di tutti i parẽti delle Monache, subito le parue di vedere vna grãde copia d'anime vscire come da certi luoghi bassi, & oscuri, & à guisa di fauille di fuoco salire ad alto, nella sembianza quasi di stelle vna parte, & vn'altra parte d'altra forma, ricercand'ella al Signore di sapere, se quella gran copia d'anime era de i parenti delle nostre Monache, le fù dal Sig. data questa risposta. Io sono, vostro parente strettissim , sono vostro padre, vostro fratello, & vostro Sposo, e per questa cagione tutti quelli, che sono miei speciali diletti, sono vostri parenti, i quali non voglio, che

nelle vostre orationi sieno altrimenti diuisi da'vostri parenti, & però quest'anime sono è dell' vna, e dell'altra sorte mischiate insieme,& ella si dispose all'hora di volere, che i suoi prieghi fossero sempre più disposti per gli particolari amici del Signore. Il giorno seguente doppo dell' offerta Hostia nella Messa, vdì che 'l Signore le disse. Noi habbiamo fatto il conuito con quelli che trouassimo apparecchiati vennero quì. Ma hora ne mandiamo la parte loro à quelli, che fin' hora non v' hanno ancora potuto venire. L'anno poi seguente sonandosi il segno d' hauerse à dire le vigilie per li morti, ella vidde vno bianchissimo agnello di quella maniera che à pũto si suole pingere l'agnello Pasquale, che come dal suo ferito cuore ne mandaua fuori alcuni ruscelli di sangue in vn calice d'oro, dicendole. Io solo sono quello che hò da perdonare à quelle anime, alle quali hoggi in questo luogo è apparecchiato il conuito.

DELL' EFFETTO DEL SALMIsta, & come Iddio essaudisce tosto l' anima amante. Cap. XXI.

LEggendo vna volta le Monache il Salmista, per la salute dell'anime, per hauere inteso ch'egli era molto appropriato à questo, & ella cominciando diuotamente à pregare per le dette anime, nella sua oratione ricercò d' intendere dal Signore dond' egli auuenisse, che il detto Salmista gli fosse tanto à grado, & che tanto parimente cagionasse profitto all' anime del Purgatorio, parendo à lei,che si per la lunghezza de'Salmi, & dell' oratione, che in ciascuno d'essi si dice, fosse egli più atto à generare in noi dispiacere che diuotione. A cui egli rispose: il grande amore che per la redentione di dette anime mi spinge à ciò, & si com' egli auuiene d' vn Rè ch' auesse nella prigione alcuni de suoi amici, i quali volentieri egli rilasciarebbe liberamente, se dal zelo della giustitia non fosse ritenuto; ma finalmente prouocato dal grand' amore che porta loro à douer liberare quelli. non hauendo essi che pagare per la detta loro liberatione, accettarebbe volentieri da suoi soldati alcuna picciola cosa, in vece dell'oro, & dell'argento ch' essi non hanno, per potere parte con ella sodisfare al debito loro, per hauere honesta occasione da liberare poi essi, così di questa maniera accetto io volentieri tutto quello, che mi viene offerto per quell' anime ch' io hò redente col mio pretioso sangue, & con la mia acerba morte, acciò ch'io habbi alcuna occasione di liberare loro dalle pene, & condurre quelle all'allegrezze eterne, per lor apparecchiate fin dal principio. Ella di nuouo gli disse, come t'è egli adunque à grado le fatiche di quelle, che dicon'hora questo Salmista: à cui egli rispose, certamente tanto m' è egli à grado, ch'ogni volta ch'alcun'anima viene liberata dalle lor orationi, riceuo quest' effetto tanto volentieri, quanto farei se con grandissimo prezzo hauessero tratto me medesimo della prigione, & dopò senza fallo renderò loro tutto questo bene è ragioneuole, secondo la mia infinita potenza, & la mia liberalissima pietate. Ella allhora soggiunse, quante anime si degnarà adunque la tua clemenza di liberare per l' orationi di ciascuna di queste monache? & egli à lei, Secondo che meriterà l' affetto di ciascuna di loro,percioche l'amore della mia non generata liberalità, m' inuita, ch'à preghi di ciascuna di loro io debbi liberar vn numero grand'anime,dalle pene che patiscono,nondimeno per ciascun verso de' Salmi, hò ordinato di liberare tre anime. Ella prouocata allhora dalla soprabondanza della Diuina pietà non hauendo ancora cominciato à dire quella parte del Salmista à lei assegnata, per cagione della sua infermità. Subito con vno grandissimo feruore di spirito, il cominciò à dire,& finito il primo versetto, ricercò dal Signore di sapere quant' anime liberarebbe a' prieghi suoi, & egli le rispose. Io sono di tale maniera vinto da l' orationi dell' amata anima, ch' io mi contento di liberare tante anime per mezo delle tue orationi, quante volte mouergi la tua lingua à proferire alcuna parola de' detti Salmi. Il che ti sia sempre à laude, ò benignissimo Giesù in tutti gli eterni secoli.

DELLA GRAVISSIMA pena a' vno Soldato, & della virtù del Salmista. Cap. XXII.

AVuenne che vn' altra volta pregando per l'anime che sono nel Purgatorio

vidde

vidde l'anima d'vn certo Soldato, ilquale come credo già quattordici anni passati era morto, nella sembianza d'vna crudel bestia, laquale pareua d'hauer tante corna, quanti haueano l'altre crini, & pareua ch'ella fosse sostenuta sopra della bocca dell'inferno da vno stipite solo, à cui s'appoggiaua sotto del lato manco, & pareua che di quiui venendo verso di lei, tutte le pene, & tutte le miserie dell'Inferno la tormentassero, & ch'ella non riceuesse punto di remedio da i beni della Chiesa. Nella consideratione di questa bestia, marauigliandosi ella grandemente di tal'effetto, le fu diuinamente dato à vedere in ispirito, che quell'anima viuendo nel corpo, hauea particolarmente peccato assai nella superbia, & però pareua che tutti gli altri suoi peccati fossero cresciuti sopra di lei, à guisa di corne, le quali erano già indurite tanto grandemente, che mentre la detta anima starebbe in quello cuoio di bestia, non potrebbe mai essere aitata da i preghi della Chiesa, & per quello stipite da cui sostenuta s'appoggiaua, acciò non cadesse à fatto nell'inferno, intese esserle conceduto, percioche nella sua vita (auegna che di modo) haueua tal volta hauuta buona volontà per cagione di cui col fauore della misericordia di Dio era diffesa. di maniera che l'Inferno non l'haueua intieramente potuta inghiottire. All'hora GERTRVDA (Iddio cosi permettendo) mossa à pietà della dett' anima, si diede à leggere sopra di lei tutto il Salmista, offerendolo al Diuino cuore per la salute della detta anima, finita l'oratione parue che subito quel cuoio bestiale si disfacesse, & l'anima si vidde ritornare nella sembianza d'vno fanciullo, ma ancora d'assai colpe macchiato: la onde di nuouo pregando il Signore per lei, vidde, che fu portata in vna casa doue erano molte altre anime, & quiui giunta pareua, ch' in vn subito ella facesse festa con tanta allegrezza, con quanta haurebbe fatto s' vscita del profondo dell' inferno ne fosse volata al Cielo, & questo procedeua per conoscere d'esser giunta in parte doue i beni della Chiesa le potrebbero cagionar profitto, de' quali prima era stata priua dal giorno della sua morte insino a quell'hora, che col mezo de' prieghi di questa nostra fu spogliata dal cuoio di bestia, & condotta poi in quella felice casa, doue dall'altre anime ch'erano quiui fu benignamente riceuuta, mostrando di volerle apparecchiare luogo fra loro. Ilche vedendo, & considerando Gertruda con profondo, & diuoto affetto di cuore, pregò il Signore, che si degnasse di riconoscere tutte quell' anime di tanta loro benignità vsata verso di quest'anima. A prieghi di cui egli consentendo, subito condusse loro à diportarsi ne' luoghi di diuerse delicatezze molto ameni. Appresso ella chiese al Signore, che si degnasse dirle che frutto conseguiuano le sue monache ogni volta che diceuano il Salmista. A cui egli rispose, quello di colui à cui si dice, la tua oratione ritornarà nel tuo seno, e oltre à questo per l'abbondanza della mia benignità, io souragiugnerò quest'altro di più à quelle che con carità (col mezo di cui à mia laude aiuto i miei fideli) che da tutte le parti del mondo, doue dopo si dirà il detto Salmista, ne verranno di tal maniera à participare, come sarebbeno s' egli si dicesse particolarmente per rimedio loro. Vn'altra volta ella disse al Signore. O Padre delle misericordie, s'egli auuenisse ch' alcuno mosso dal tuo amore desideroso di dire il Salmista à tua laude, per la salute de' morti, & non potesse questo essequire, ma in vece sua facesse dire tante messe, & facesse tante limosine, quante richiede il detto Salmista, verrebb' egli à farti seruigio tanto à grado, quanto farebbe col dire i detti Salmi? A cui egli rispose s'egli conforme al numero delle messe riceuerà altretante volte il Sacramento del mio corpo per la salute di quell'anima, & per ciascuna limosina ch'egli farà, dirà vn Pater noster, con l'oratione, Deus cui proprium est misereri, per la conuersione di tutti i peccatori, & per ciascuna limosina, facci vna qualch' opra di carità, mi verrà à seruire grandemente. Ella di nuouo gli disse: Io parlarò ancora à te vn' altra volta ò Signore mio, desiderosa di sapere se ti degnasti accettare alcun' altra più breue oratione, la quale parimente così ti fosse à grado per la salute de'morti, com' egli t'è il Salmista, & egli le rispose, s' alcuno per ciascuno de versi del Salmista, dirà vna volta l'oratione. Aue Iesu Christe splendor, inginocchiandosi prima con dire quello versetto. In vnione illius super cœlestis laudis, & in quell' amore, nel quale io presi la natura humana, per cagione della

Redentione dell'humano genere, dirà le parole della predetta oratione lequali s' aspettano alla mia conuersatione, chiedendo prima perdono de suoi peccati, & dopo nell'vnione di quell'amore, con le ginocchia à terra, per cagione di cui. Io Creatore del tutto, per la salute humana, mi sono degnato di patire d' essere giudicato da gli huomini, & morto, dirà quelle parole che sono appropriate alla mia passione, dicendo anco al fine quello che salutano la mia Resurretione, & la mia Assensione, essendo ritto in piedi, lodando me nell'vnione di quella fidanza, per laquale hauendo io distrutto l'imperio della morte, risurgendo vincitore, & salendo al Cielo, essaltai l'humana natura alla partorita del Padre eterno. Poi di nuouo ingenocchiandosi dirà l'Antifona, Saluator mundi, nell' vnione di quella gratitudine, per la quale tutti i Santi si rallegrano d' essere fatti Beati, per mezo della mia Incarnatione, Passione, & Resurrettione, certamente (come dissi) col numero delle Messe conuenienti al Salmista, col pigliare il Sacramento del mio Corpo, & col dire vn Pater noster per ciascuna limosina, con l'oratione Deus cui proprium est, & con aggiungerui alcuna opera di carità, farà di maniera che tutte queste cose mi saranno quanto il Salmista à grado.

Dichiaratione del Salmista maggiore, & delle sette Messe di Santo Gregorio.

DI che maniera si legga, ò come sia ordinato questo maggiore Salmista, forse ch' el Lettore di queste cose, ne potrebbe tal volta dubitare, essendosene fatta qui cosi poca mētione, che non può ad alcuno sodisfare mai. Egli pare adunque, per quanto da libri, & da gli essercitij di questa Vergine s' ha potuto comprendere, che nel detto Salmista s' habbi da tenere questo modo che seguita. Primieramente che s'habbi da porre con le ginocchia à terra, & chiedendo il perdono de suoi peccati, dire poi cosi. Nell' vnione di quella sopra celeste laude, per mezo di cui la Gloriosa Trinità è di se medesima perfetta laude, & appresso seguitando, nella tua benedetta humanitate ò dolcissimo Sig. Giesu Christo, & nella tua Gloriosa Madre, & in tutti gli Angeli, & Santi tuoi, di nuouo da loro viene rimesso nell' abisso della tua Diuinitate, donde prima abbondantemente n'era vscito. Io t'offero questo Salmista à tua laude, & à tuo honore, & dall' affetto di tutto l' vniuerso, t'adoro, ti saluto, & ti benedico, rendendoti gratie per quell' amore, col quale per noi ti sei degnato d'incarnare di nascere, & di patire trentatre anni, fame, sete, fatiche, & dolori con lasciare à noi te medesimo nel Sacramento dell' Altare, pregandoti che questo Salmista; ilquale, ò per la tal'anima, ò per la tale persona, ò viua, ò morta ch'ella si sia (secondo per chi si verrà à pregare) t'offero hora, ti voglia degnare d' vnire, & di cōgiugnere, col merito della tua santissima conuersatione, & con la tua abbondanza di sodisfare à pieno, & di ristorare perfettamente, tutto quello che infingardamente hauesse lasciato della tua laude, del renderti gratie nell'amore dell'orationi, delle virtuti, & di tutte l' altre opere buone, & di tutti i seruigi à te conuenienti di farsi lequali cose, mercè della gratia tua haurebbe potuto fare, che poi non ha fatto, ò se pure le fece almeno fu imperfettamente. Appresso la seconda volta chiamandosi di nuouo in colpa de suoi peccati, pure essendo inginocchioni, dica cosi. Io t'adoro, saluto, & benedico, ò dolcissimo Signore Giesu Christo, rendendoti gratie di quell' amore, per cui tu Creatore d'ogni cosa, per cagione della nostra redentione ti sei degnato di lasciarti da gli huomini pigliare, legare, coronare di spine, condannare à morte, portare la Croce, spogliato, crocifisso, & morto d'vna acerba, & vergognosa morte, & doppo hai sopportato anco, che con vna lancia ti fosse aperto il petto, & nell' vnione del medesimo amore t' offerisco queste indegne mie orationi, pregandoti che per merito della tua santissima passione, & morte, ti degni perfettamente cassare, & annullare tutto quel che l'anima (per cui prego) contra del tuo volere hauesse peccato, col Pensiero con parlare, & con l'opre cattiue, accioche ti degni offerire al tuo Padre Iddio, ogni pena, & ogni dolore, del tuo piagato corpo, & della tua dolente anima, i tuoi meriti, & le tue fatiche, per tutte quelle pene alle quali la detta anima fosse obligata, & destinata dalla tua diuina giustitia. La terza volta poi essendo ritto in piedi farà questa oratione, dicendo diuotamente. Io t'adoro, saluto, & benedico ò dolcissimo Signore

Gie-

Giesu Christo, pregandoti per quell'amore, & per quella fede, per mezo delle quali hauendo vinta la morte risuscitando, glorificata la carne humana, & salendo al Cielo la ponesti alla ritta del tuo Padre, che ti degni fare partecipe della tua gloria, & della tua vittoria, l'anima per cui ti priego hora. La quarta volta ingenocchiandosi, di nuouo dire; Saluatore del mondo degnati di fare noi tutti salui. Santa Madre d'Iddio sempre Vergine Maria priega per noi. Parimẽte per li prieghi di Sãti Apostoli, de Martiri, de Cõfessori, & delle Sãte Vergini humilmente ti chiedemo d'essere liberati da ogni maniera di male, & c'hora & sẽpre potiamo meritare di godere tutti i beni. Io t'adoro, saluto, & benedico ò dolcissimo Signore Giesù Christo, rendendoti gratie per tutti quei beneficij che tu hai conceduti alla tua gloriosa Madre & a tutti gli eletti, tuoi, nell'vnione di quella gratitudine, per cui cagione, tutti i santi si rallegrano, d'essere per mezo della tua incarnatione, passione, & resurrettione beatificati: pregandoti che per li meriti della gloriosa Vergine, & di tutti i Santi, ti degni sodisfare a quest'anima per chi priego, tutto quello che per sua infingardagine hauesse mancatò d'oprare di bene. Finalmente per la quinta oratione, si legge diuotamente, cento, & cinquãta Salmi dell'istessa maniera, che sono posti per ordine nel Salmista, aggiungẽdo per la fine di ciascuno versetto del Salmista, questa oratione. Aue ò Giesù Christo splendore del Padre, prencipe di pace, porta del Cielo, pane viuo, parto della Vergine, & vaso di diuinitate, & nella fine di ciascuno Salmo in vece della Gloria patri, cõ le genocchia a terra dichi; *Requiem aeternam*: oltre di questo dichi anco, ouero facci dire cento, & cinquanta messe, & quando non potesse farne dire tante, sieno cinquanta; ò almeno trenta, ouero in vece delle messe, si communichi diuotamente tante, volte, quante sono le dette messe; Appresso potendo facci cento, & cinquanta limosine, ouero dichi tante volte il Pater noster con l'orationi. *Deus cui proprium est misereri, Suscipe deprecationem nostram, & quos delictorum*, & per la conuersione di tutti i peccatori aggiugne anco cento, & cinquãta opere di carità, che sono tutto quello, che per carità d'Iddio si fà di bene al prossimo come aiutarlo ne'bisogni, consolarlo con buone parole, & affaticarsi a pregare per altri, queste sono le cose che s'hanno a dire, & a fare volendo che'l maggiore Salmista habbi effetto, la cui virtude già di sopra s'è detta. Ma non inconuenientemente stimiamo essere bene aggiugnerui le sette messe riuelate al Beato Papa Gregorio, perche si come tengono i nostri maggiori, pare ch'a liberare l'anime dalle pene, habbino marauigliosa virtute, & proprietate, si come quelle che sono appoggiate a i meriti di Christo, per mezo de'quali si viene a sodisfare a ogni debito, & si debbe, potendo, a ogni messa accẽdere sette lumi, dare sette limosine, & dire per quei sette dì ogni giorno quindeci volte il Pater noster, & l'Aue Maria, leggendo anco ogni giorno vno notturno dell'vfficio de morti. La prima messa sarà. *Domine ne longe*, con tutto quel Passio che si dice il giorno delle palme, pregando il Signore, che per li meriti del suo essere stato preso, essendosi egli volontariamente dato nelle mani de peccatori, si degni liberare quell'anima dal tormento delle pene ch'ella patisce per cagione del suo proprio valore. La seconda messa. *Nos autem gloriari oportet*, col passio del martedì Santo, pregando il Signore, che per quella ingiusta condannagione fattagli alla morte, si degni liberare quell'anima dal giusto giuditio, di cui per suo proprio volere s'è fatta meriteuole della col a. La terza messa. *In nomine Domini* col passio del mercordì Santo, nella quale si prieghi il Signore, che per la sua innocente maniera d'esser stato confitto su la Croce, con grandissimo dolore, si degni liberare quell'anima dalle debite pene, alle quali per suo proprio volere s'era condotta. La quarta messa sarà parimente. *Nos autem gloriari oportet*, si come il martedì, ma si dirà il Passio del Venerdì Santo, pregando il Signore, che per merito della sua acerbissima morte, & per la crudel ferita del suo cuore, si degni sanare quell'anima dalle pene, & dalle piaghe de'suoi peccati, nelle quali per suo proprio volere è incorsa. La quinta messa. *Requiem aeternam*, doue si pregarà il Signore, che per la memoria della sua santa sepoltura, nella quale egli padrone del Cielo, & della terra si degnò essere rinchiuso sotto terra, si degni liberare quell'anima dalla profonda bisca de'peccati, nella quale cadette per suo proprio volere. La sesta messa sarà. *Resurrexit*,

xit si come si dice nel giorno di Pasqua, nell'quale si pregarà il Signore, che per merito della gloria della sua allegra risurrettione, si degni nettare quell'anima da tutte le macchie de peccati, facendola anco partecipe della sua gloria. La settima messa sarà. *Gaudemus*, si come si dice nella Festa dell' Assontione della Madonna, nellaquale si pregarà il Signore Giesù, & insieme la sua Santissima Madre, che per quell' allegrezza, & per quei meriti, che in tal giorno riceuette la detta Gloriosa Madre di misericordia, che à prieghi di tanta degna Vergine, si degni concedere à quell' anima d' essere assoluta di ogni maniera d' impedimento, & di poterli felicemente accompagnare al suo Sposo celeste. Chi farà queste cose dette per altri, si renda certo, che nell' hora della sua morte, la sua oratione, con accresciuto frutto ritornarà nel suo seno, & chi viuendo le farà per se stesso, certamente ch'egli sarà assai meglio ch'aspettar ch'altri le facci per lui, dopò ch' egli sarà morto, perche il fedele Sign. ilquale tuttauia cerca occasione di beneficare i suoi eletti, li guardarà da male, & li renderà marauigliosi beni al suo tempo, mercè però sempre delle viscere della sua misericordia nellequali nascendo d' alto s' è degnato visitarci.

QVELLO CHE SI GVADAGNI donando i suoi meriti ad altri. Cap. XXIII.

OFferendo questa Vergine vna volta per l'anima d'vna persona morta, tutte quelle buone opere, che 'l pietoso Sign. si degnasse d' oprare in lei, vidde per mezo de' suoi prieghi esser la detta anima presentata dinanzi al Trono della Diuina Maestà, nella sembianza d'alcuni belli, & diuersi doni: la onde non solamente il Signore, ma anco tutti i Santi dimostrauano di ciò rallegrarsi grandemente, & il Signore con molta benignità dimostrò à questa nostra, quasi di rallegrarsi per hauere alcuna cosa del suo da fare bene à' bisognosi, i quali per le proprie loro cose non meritauano i suoi diuini beneficij, appresso vidde che 'l benignissimo Signore giungeua à ciascuna di quell' opere per lei offerte, alcune cose dalla sua liberalissima pietate, & tutte poi insieme le rendeua à lei, acciò ch' ella per cagione di quel suo buon volere, riceuesse quelle dupplicatamente, conseruandole nell'eterna rimuneratione. Da questo effetto ella intese che l' huomo non perde nulla del suo, anzi molto guadagna aiutando gli altri nella carità.

QVANTO EGLI SIA A GRADO à Iddio l' amare le persone buone, & il pregare per li morti, & delle pene dell'inobedienza, & della detrattione, & infamatione altrui. Cap XXIV.

AVuenne che vn giorno celebrandosi la messa per l'anima d' vna certa pouerella, che quel giorno s' hauea da sepellire, questa nostra Vergine mossa di pietà, per rimedio della sua anima, disse cinque volte il Pater noster, & l' Aue Maria, à honore delle cinque ferite del Signore, & in questo essendo inspirata dal Signore, offerse anco alla Maestà sua nella carità tutti quei beni che la diuina pietà per lei, & col mezo di lei s'era degnata d'operare nell' aumento della beatitudine di quell' anima. Il che à pena hauea finito di fare, ch' ella vidde quell' anima subito essere honoreuolmente essaltata nel Cielo, al luogo gia apparecchiato dal Signore per questa nostra, & quindi poi esser in quella sede tanto maggiormente essaltata, quant'è più alto il Choro de Serafini, dà quello dei più bassi Angeli. Allhora questa Vergine ricercò di sapere dal Signore donde procedesse che quell' anima meritasse tanto grandemente d' essere essaltata, parendole che da' suoi prieghi, e dall' oblatione ch' ella hauea fatta per lei n' hauesse conseguito tanto bene. A cui egli rispose, per queste tre cagioni ella ha meritato ciò. La prima percioche ella hebbe sempre nella religione buon animo, et buon desiderio di seruirmi, quando ella hauesse hauuto l'agio di poterlo fare. La seconda, perch' ella amò sempre tutti i religiosi, & tutte quelle persone, che pensò che fossero veramente buone. La terza, poi ch' à mio honore non solamente amò, ma s' ingegnò anco con tutte le sue forze di seruire. Da gli effetti, che tu vedi adunque nella grandezza di quest' anima tu potrai conoscere quanto mi sarebbero à grado queste tre cose, in qual si vogli maniera di persona. Venendo poi à morte vn' altra persona, la quale viuendo era sempre stata sollecita in tutto il tempo della sua

vita

vita di far oratione per l'anime di quelli che sono nel Purgatorio: ma per cagione della fragilità humana fu alquanto negligente nella perfettione dell'obedienza, proferendo taluolta il rigore del digiuno, delle vigilie & di altre simili cose alla virtù dell'obediēza. Ella apparue ornata da diuersi fregi d'oro: ma con tutto questo ornamento dimostraua d'essere come da vn graue peso di pietre grauata, di maniera che non potendo da se stessa ire al Signore, pareua ch'ella vi fosse condotta da più persone. Il che vedendo Gertruda, con grande sua marauiglia le fù dato à conoscere, che le persone che la conduceuano al Signore, erano l'anime liberate dalle pene per le sue orationi, & l'ornamento di fregi d'oro erano le istesse sue orationi, & per le pietre si pigliaua la colpa delle sue negligenze circa all'obediēza. Appresso le disse il Signore, Eccoti di che maniera quell'anime che la cōducono, mosse dalla gratitudine, non mi lassano prima in lei purgar le macchie secondo il mio vsato ordine auanti ch'ella apparisse con alcun'ornamento, si com'ella appare hora, bisognandole nōdimeno purgar le colpe dell'inobedienze fatte per cagion del suo proprio senso. A questo gli disse Gertruda: O Signor mio, nel suo fine non si accorse ella di queste cose? & come puote non hebbe ella contritione? & la Scrittura dice pure, che di quelle cose, che l'huomo si conoscerà colpeuole, il Signore non ne terrà conto alcuno. Et egli le rispose, s'ella non n'hauesse hauuta cotesta conoscenza che tu dici, questo peso che l'aggraua hora, di tal maniera la terrebbe oppressa, che forse ella non haurebbe mai potuto comparire dinanzi à me. Pareua che l'anima sotto di quella maniera d'ornamento hauesse quasi come vna bollente pentola, dal cui gran caldo à maniera di sudore quella durezza di pietra s'hauesse à risoluere tanto à fatto, che venisse à non ve ne restare punto, & à questo dalle persone gia dette, & dall'orationi de' fideli n'era aiutata, come da tanti seruidori. Dopo queste cose il Signore le mostrò la via che fanno l'anime per gire al Cielo, nella sembianza d'vn'asse stretta, & alquanto inchinata all'ingiù, per mezo di cui malageuolmente si poteua salire, & era di mestieri à quelli che saliuano d'aiutarsi con ambe le mani, attenendosi da ogni lato della dett'asse con molta destrezza, & questo voleua inferire, che con l'opre buone fa bisogno d'aiutare l'anime, le quali sono meriteuoli d'hauere gli Angeli in fauore, che pure sono à questo di grandissimo profitto cagione, difendendo dette anime da gli artigli d'alcuni terribi grifioni, cioè demoni che stanno quiui d'ogni parte dell'Asse, volando intorno per impedire loro che non possino salire. Ma quiui si poteua vedere l'aiuto c'hanno in questo effetto i Religiosi che viuono sotto l'obedienze, percioche d'ogni parte dell'asse hāno come certe pertiche appiccate, allequali si ponno attenere, per non cadere. Da quella parte doue saliuano quei Religiosi che nō haueano obedito a i loro Prelati nō v'erano pertiche, per lo che salēdo essi dubitauano grandemēte di precipitare à basso; ma quelle che volontariamēte erano state obedienti, si vedeuano animosamēte salire con le mani loro appoggiate alle pertiche & cō l'aita de gli Angeli senza impedimēto alcuno. Vn'altra volta essēdo morta vn'altra persona, l'apparue nella sembianza di chi di dietro alle orecchie hauesse alcuna durezza cresciutale à guisa di cartilagine, la quale cō grādissima difficoltà bisognaua rodere cō l'vngie, fin tāto, che non ve ne fosse punto, & questo gli auueniua per essersi dilettata d'vdire mormorationi, & infamationi del prossimo. Pareua anco, ch'ella hauesse nella bocca questo impedimento, che quasi da vn grosso cuoio le fosse turata di dētro, di maniera ch'ella non potesse gustare cosa alcuna della soauità diuina, & questo per hauer'ella alcuna volta infamato il prossimo. Fu adūque Gertruda di questo auuisata dal Signore, che se quest'anima, la quale sēza malignità alcuna sciocamētēnte era incorsa in questo errore, & che molte volte se ne era anco pētita haueua nōdimeno meritato queste pene, che chiūque presontuosamente incorresse in tale errore, hauerà insieme con quel cuoio detto, alcune lanzete dalla lingua al palato molto pungēti, e quali con grandissima pena scorticaranno quiui come se n'hauessero a trarre grādissima copia di sania, percioche si può vedere quanto indegamente potrebbero comparire dinanzi alla diuina presenza, essendo abomineuoli à tutti i cittadini del Cielo. Ella allhora sospirando disse al Signore; oimè Signor mio, si come già tu soleui dimostrarmi i meriti dell'anime, così hora mi dimostri solamente le pene delle colpe, a cui egli ripose.

All'hora gli huomini maggiormente erano inuitati da i doni delle gratie, ma al presente difficilmente si ponno spauentare con la pena de peccati. Alle cose dette ci piace d'aggiugnere alcun'altre, per mezo delle quali la benignissima pietà d'Iddio si degnò di apparecchiare questa Vergine al suo fine.

DEL DESIDERIO DEL MORIRE *di cui il Signore accese questa nostra Vergine Gertruda. Cap. X XV.*

NEl giorno della festa di San Martino, à quel Responsorio che comincia *Beatus Martinus obitum tuum*, ella essendo tutta di fuoco, diceua al Sign. quando farai tu Sign. il medesimo con essa me? à cui egli rispose, troppo più presto che tu non credi ti sciorrò da cotestavita per cagione delle quai parole accendendosi ella tuttauia più grandemente desiaua di tosto dissoluersi, per essere con Christo, quantunque prima ella non hauesse di ciò hauuto alcuno pensiero. Appresso nella quarta feria doppo il giorno della Pasqua, hauendo presa la Sacra Communione, la quale ancora hauea nella bocca, fù dàl diuino amore salutata di questa maniera. Vieni ò mia eletta, & io metterò la mia sedia dentro di te, da queste parole ella comprese essere per lei venuta la hora, di cui le fù detto nella festa precedente di San Martino, cioè troppo più presto che tu non credi ti sciorrò da cotesta vita. Appresso il Signor le disse ecco, d'hoggi innanzi tutto il tempo che tu viuerai, tu non hauerai più cura di voler viuere, ma solamente secondo il tuo desiderio in alcuna cosa guadagnerai operando tuttauia, come tu sarai à mia laude e à mio honore. Ma essendosi dopo la sua morte prolongata assai più tempo di quello ch'ella speraua, auuenne percioche il Sign. non volle ch'ella passasse di questa vita senza merito del desiderio di quell'apparecchio che con il mezo delle parole predette, ella haueua così affettuosamente fatto, & secondo la testimonianza della Scrittura, si come i desideri prolongati crescono, così cresce ancora raggioneuolmente l'aumento de i meriti. Vn'altra volta mentre che vn giorno di Domenica ritornò di nuouo a desiare di vedersi disciolta da questa carne, il Sign. le disse. Se ben tutte le cose cominciando dalla tua prima etate, & discorrendo insino al presente giorno, le quali hai potuto mai pensare: Io volessi fare per te nel tuo vltimo passaggio, certa cosa è ch'ella sarebbero assai di meno valore di quello, che sia questa gratia, la quale solamente per cagione della mia gratiosa pietate t'hò conceduta, senza che tu l'habbi altrimente desiata: la onde io ti voglio porre hora nella tua mera libertate, ouero accetta di morire hora, ò veramente di più diuentare adorna viuendo lungamente nell'infermitati, quantunque io sappi, che nelle lunghe infermitati tu habbi grandemente a noia la poluere delle negligenze. Ella sottomettendosi all'hora à tanta grande maniera di degnatione del Signore gli disse sia egli fatto Signore mio sempre il tuo volere. Et egli à lei, certo che ragioneuolmente à me si conuerrebbe questa elettione. Ma se tu adunque per mio amore consentirai di peregrinare in cotesto corpo sin tanto ch'egli sia à grado à me, io riposandomi in te, non altrimenti scaldarò, di quello che facci la colomba le oua nel suo nido, & poi ti condurrò dopò della tua morte, à i luoghi ameni della verdura eterna, per cagione di queste parole, per alcuno tempo si venne à temperare il suo desiderio, e sempre ch'ellà ritornaua in se stessa le pareua, che internamente le fosse ridotto spesso questo versetto. Colomba mia nelle fessure delle pietre. Ma poi di nuouo crescendole il desiderio, pregaua il Signore che volesse concederle presto la sua risolutione. A cui egli rispondeua. Quale mai fù alcuna altra sposa, che con tanto desiderio sollecitasse di venire a quel luogo, nel qual'ella sapesse, che lo Sposo sarebbe constretto di mancare dell'aumento del suo esser'ornato, & dou'ella più per l'auuenire non possa apparecchiare al suo Sposo, alcuna maniera d'ornamento? Poi che doppo la morte non si può crescere alcuno merito all'anima, n'ella può cosa alcuna più patire per lo Signore.

CON QVALE MANIERA DI *virtute l'anima nel 'hora della morte è portata a incontrare il Signore. Cap. X XV I.*

ESsendosi vna volta per Communicarsi, & sentendosi grandemente mancare le forze, ricercò d'intendere dal Signore se per cagione della presente debolezza ella fosse giunta al tempo di pagare il

debi-

debito della carne. Da cui n'hebbe questa risposta. Quando vna fanciulla vedrà che spesse volte verranno gli ambasciatori dello Sposo a negotiare quelle cose, che s'aspettano alle nozze, sarà cosa ragioneuole, che dal canto suo ella s'apparecchi parimente a quelle cose che sono conueniente alla sposa. Voglio per questo inferire, che quando tu senti aumentare l'infermità, che tu non lasci di fare tutte quelle cose, con le quali si debbe apparecchiarsi l'huomo auanti della sua morte. Et ella a lui: Come potrò io mai sapere quella desiderata hora della tua venuta, con la quale ne caui homai me di questo carcere della carne? Et egli rispose. Io mandarò dieci Angeli de' primi della celeste Corte, ciascuno de quali con trombe d'oro alle tue orecchie risuonaranno soauemente queste parole. Ecco che lo Sposo viene, vscite a incontrarlo, & ella soggiunse, chi saranno Signore i miei conducieri, quando io caminarò per le vie di quel tuo felice regno, per douere essere presentata a te? A cui egli rispose. Il potente affetto del mio diuino desiderio, cagionato dal mio intimo amore, verso di te indrizzato ti condurrà nel mio regno. A cui ella disse, che maniera di sella haurò Signor mio all'hora? & egli a lei, la piena fede col mezo di cui dalla mia liberalissima pietate speri ogni bene in questo camino ti seruirà per sella & ella di nuouo soggiunse con quale freno potrò io gouernarmi? & il Sig. rispose, quell'ardentissimo amore per cagione di cui con tanto affetto di cuore sospiri nelle mie braccia, ti seruirà per freno: Ella disse di nuouo non sapendo io bene quello che più bisogni a caualcare, io non so parimente hora ricercarti anco più che cosa mi facci di mestieri, per caminare in quella vita tanto da me desiata. A cui egli, disse, quanto più t'affaticassi hora di cercare, tanto all'hora d'hauere infinitamente ritrouato più ti allegraresti, & in questo si veggono con effetto i miei piaceri, che non mai si potrà da humano senso ricercare tanto, che io non sia prontissimo a dare molto assai più a quelli che sono miei eletti.

DELLA DORATA SAETTA d'amore. Cap. XXVII

Avuenne che vna volta predicādo vno Frate nella Chiesa del suo monasterio disse, che l'amore era vna saetta d'oro, col mezo di cui se l'huomo verrà a saetare alcuna cosa, subito ne viene à fare, che la cosa saettata ne diuenghi sua, la onde si può ben dire pazzo colui che và impiegando il suo amore nelle cose terrene, dispreggiando le celesti, a queste parole diuenendo ella tutta di fuoco, disse al Signore. O fors'egli piacere d'Iddio ch'io hauessi questa saetta, percioche senza alcuno induggio io vorrei particolarmente trafigere te, vnico diletto dell'anima mia, per poter poi sempre ritenerti meco. Mentre che ella diceua queste cose, ecco ch'ella vidde il Signore voltato verso di lei con la saetta d'oro nelle mani, il quale pareua che così le dicesse. Tu vai desiando di potere ferirmi ogni volta che tu potessi hauere la saetta d'oro, & però sia bene ch'hauendola io, sia il primo a ferire, te di tale maniera che tu non torni mai più alla tua prima sanità: la detta saetta pareua che fosse ritorta in tre luoghi, cioè nel principio, nel mezo, & nel fine, che voleuano significare tre forze d'amore, le quali riceue quell'anima che da lui resta piagata; La prima adunque è che quando dalla saetta ne sarà stata trappassata l'anima, ne viene di maniera a restare ferita, ch'è simile ad vno infermo, a cui ogni cosa mondana assembra sciocca, ne può nell'auuenire mai più dilettarsi di cosa alcuna terrena. Nella seconda parte, ne viene l'anima a guisa d'vno aggrauato di febre, che dalla grauezza della infermità incitato ne brama con grande impatienza la medicina, fuori di misura, ad accendersi tutta d'vno desiderio impatiente d'accostarsi a Iddio, parendogli impossibile di potere mai senza lui, pigliare riposo alcuno. La terza maniera poi da trafigere l'anima, si viene con essa a condurla a cose tanto inestimabili, che non si ponno per alcuna sembianza humana esprimerle mai: ma si può ben dire, che quasi diuisa l'anima dal corpo, ne sia dal tutto con molto suo piacere stata tuffata ne' torrenti di nettare diuino. Dopò della detta riuelatione, ella venne in tanto desiderio di potere homai pagare il debito della carne, ch'all'hora quiui nella Chiesa, come se'l luogo corporale giouasse alle cose spirituali, haurebbe voluto morire, & vna volta ch'ella, facendo orationi conferì questo suo gran desiderio col Signore, le fu da lui risposto così; Io nel partirsi la tua anima dal corpo, ti farrò tutta coprire

prire sotto l'ombra de mia paternitate, di quella guisa che la madre ne fa riposare il suo picciolo, & diletto figliuolo, nel suo seno coperto dalla sua veste, mentre ch'ella và nauigando, per li spauenteuoli mari, & dopò vscita in tutto dalle forze della morte ti condurrò poi a diportare ne gli ameni prati della mia celeste verdura, si com'anco la madre che brama che'l suo fanciullo non resti priuo della sua salute, & del conforto del porto, ma per li pericoli del mare vole ch'egli in tutto passi sicuro, & senza dispiacere. All'hora redendo gratie a Iddio, & alquanto frenando questo suo fanciullesco desiderio si rimettesse tutta nella prouidenza diuina.

QVANTO FIDELMENTE IDDIO *ci serbi l'apparecchio della morte ch'altre volte già fu fatto da noi. Cap. XXVIII.*

VNa volta nelle sue orationi chiedendo ella misericordia a Iddio per l'hora che la sua anima dal colpo della morte ne verrà sciolta dal corpo, le fu data questa risposta. Come sarebbe egli ragioneuole, che quelle cose ch'io ho cominciate bene con essa te, non l'hauessi a finire anco con perfetto fine? & ella di nuouo a lui. Se tu Signore hauessi consentito alla morte del mio corpo, all'hora che per li tuoi auuisi io mi rendeua certa di douere morire. Io credo veramente che (mercè della tua gratia) più degnamente m'hauresti ritruouata apparecchiata di quello ch'io son'hora, percioche dal prolungarsi tanto io temo, per la mia infingardagine di parenti ogni giorno più negligente. A cui il Signore rispose dicendo. Tutte le cose nella prouidenza della mia diuina prouidenza, hanno il tempo loro, per lo che ti dico che tutto quello di bene c'hauerai fatto in qual si vogli tempo, la mia pietà il riserba sempre a hora conueniente, & tutto quello che di più vi aggiugnerai non se ne perderà mai punto. Da queste parole del Signore ella venne a comprendere: Che si come s'vsa di fare per costume mondano, quando alcuno Nobile vole quell'anno fare nozze, che nel tēpo della raccolta de grani, & nella vendemia dissegna di ripporre quello, che li bisognarà per fare le nozze, essendo in tanto tutta la casa piena, & la vicinanza del grido di dette nozze; ma dopò che ne'granai, & nelle cantine sono riposte le dette cose pare che il grido della gente s'acqueti alquanto, quantunque le dette cose, per essere riposte non si scemino altrimenti, anzi poi nel tempo delle nozze quiui si dispensino largamente: così fa Iddio con gli eletti suoi, a quai da gratia d'apparecchiarsi alcuna volta all'hora della morte, che se bene ella poi ritarda a venire, non si perde però in tanto punto di quell'apparecchio.

ESSERCITIO DELLA MORTE *da farsi almeno vna volta ogn'anno, & della diuota maniera d'apparecchiarsi à quella & della pietà di Maria. Cap. XXIX.*

ELLA scrisse vna volta vna maniera d'instruttione da douersi per ogn'huomo far'almeno vna volta l'anno, nella memoria della sua morte, potendosi con questa diuotione peruenire a quell'hora incerta, & questo si ha da fare per cinque giorni continui. Assegnando il primo all'estrema sua viltate. Il secondo alla confessione. Il terzo all'ontione. Il quarto alla communione. Et il quinto alla morte. Ella adunque si come insegnaua a gli altri di fare questo, così proponeua di volere anco ella farlo spesso. La onde auuenne che vna volta la Domenica auanti ch'ella cominciasse à fare detto essercitio communicandosi diuotamente, & chiedendo nel suo fauore il diuino aiuto, si diede a leggere con diuotione il Salmo, *Quemadmodum desiderat:* con l'Hinno. *Iesu nostra redemptio*, in quella vnione, nella quale l'anima amante diuenta vno istesso spirito con Iddio. Il Signore le disse. Puonti a giacere sopra di me di quella maniera che fece Heliseo Profeta sopra del fanciullo, ch'egli ritornò dalla morte alla vita, & ella a lui. Di che maniera farò io cotesto Signore, & egli soggiunse: Appoggia le tue alle mie mani, i tuoi occhi poni sopra de' miei, & và di questa maniera accommodando tutte le tue alle mie membra, cioè nell'vnione delle mie innocentissime membra, raccomandami ciascun membro del tuo corpo, con tutti i mouimenti suoi, accioche mai più per l'auuenire, se non a mia laude, a mio honore, & per lo mio amore non si muouino altrimente, il che facendo ella, le pareua di vedere nascere dal

diuino

diuino cuore vna cinta d'oro, la quale cingeua di tal maniera l'anima sua, che con nodo indissolubile di amore la istrinse, & vnì insieme col Signore. Doppo nell'hora della communione souuenendole, che il giorno innanzi si sarebbe volētieri confessata, s'ella hauesse hauuto l'agio di poterlo fare, & nō hauendo potuto cōfessarsi, desideraua hora adūque d'essere assoluta dal Sig. di tutti i suoi peccati, & di tutte le sue negligenze, laonde parue che 'l Sign. da ciascuno de suoi membri, ne mandasse fuor vn'ancino d'oro, & che con essi per la virtù della sua incomprensibile Diuinità, così rinchiudesse in se stesso quell'animo, come si soglia in oro inserire alcuna gioia. Nel seguēte giorno, cioè nella seconda feria, mentre che per lo giudicio del crescente male due volte lesse il detto Salmo. *Quemadmodū*, con l'Hinno. *Iesu nostra redēptio*, nella memoria di quella vnione, nella quale per cagione dell'humana salute, la diuinità si congiunse all'humanità, pareua che gli sopradetti anzini moltiplicassero in numero dupplicato per potere inchiudere meglio la detta anima nel Sign. Nella terza feria poi leggēdo tre volte il detto Salmo con l'Hinno nella riuerenza di quell'vnione, con laquale per cagion della glorificatione Christo s'vnì alla sempre Veneranda Trinità, i detti anzi tre volte moltiplicauano nel fare l'effetto detto di sopra. Nella quarta feria, nella quale si faceua mentione della memoria della sua estrema infermità con diuotione, & con orationi à quest'effetto assegnate le parue la sua anima fosse congiunta al crocifisso della maniera che si vede alcuna gioia legata in oro, & pareua che da quell'oro ne vscissero quasi alcuni fiori à guisa di foglie di vite, i quali ricadendo sopra della gioia, cō marauigliosa maniera n'adornauano l'anima di costei, dalle quali cose si poteua intendere che la passione di Giesù Christo, nell'vnione di cui ella haueua offerta la sua infermità al Signore, veniua à rēdere degnamente à grado la sua anima alla Sātissima Trinità. Appresso nella quinta feria, mentre ch'à guisa di confessione nell'amarezza del suo cuore s'andaua ricordando tutti i suoi peccati nella presenza del Signore, sforzandosi di fare di tutti particolare mentione, essendole quelli dalla pietà del Signore tutti perdonati apparue che quei fiori sopradetti à guisa di tante risplendenti gioie marauigliosamente la rendessero adorna. Nella sesta feria poi mentre ch'ella intenta à honorare l'effetto dell'ontione, pareua di vedere il Signore, che specialmente degnandosi di essere quiui, come dal profondo del suo diuino cuore ne cauasse vno licore, con il quale gli occhi, la bocca, le orecchie, & tutte l'altre membra di questa Vergine vngesse, aggiungendo à ciò, quasi come maniera di nuouo ornamento, i meriti delle Santissime membra della sua Diuina Humanità, il che poi hauendo finito di fare, li disse: Io voglio che tu raccomandi à me questo ornamento, di cui t'ho adornata hora, della maniera che tu faresti à vna tua fedelissima madre, acciòch'io lo ti riserbi à tempo conueniente, nè mai quello per cagione nè di peccato, nè di negligenza alcuna potrà essere offuscato, il che facendo ella diuotamente, pareua che il Signore riceuesse quell'ornamento dalla sua anima, & che nel suo cuore, come in vno segreto armario il riponesse da serbarsi. Nel sabbato poi, mentre ch'ella, si com'ella poteua, s'apparecchiaua di communicarsi, alla messa nell'alzarsi la Sacrosanta Hostia, apparuero dinanzi al Trono della Diuina Maestà quattro gloriosi Prencipi del Choro de gli Angeli de' quali due pigliauano il Signore, & per le braccia sostenendolo pareuano che quello leggiermente conducessero, & gli altri due pigliando quest'anima nel medesimo modo la menarono dinanzi al Signore, la quale egli raccolse piaceuolmente facendola riposare sopra del suo petto, & col vitale Sacramento dell'Altare, che egli quasi nella sembianza di velo teneua nelle mani, coprendo se stesso & lei insieme, felicemente la venne à satiare, & à viuificare. Nel giorno poi della Domenica mentre ch'ella honoraua la memoria dell'vltimo giorno della sua vita, con orationi à questo effetto ordinate, & con quella diuotione che maggiore poteua, di nuouo l'apparue il Signore con molta piaceuolezza, accettando volentieri tutte le membra del suo corpo che ad vno ad vno ella gli offeriua, per morire al mondo, & solamente per l'auuenire di douere viuere à lui, à laude eterna, & nell'aumēto dell'eterno amore, & con la sua veneranda mano dandole la sua benedittione, con tanta grande, & segnalata

maniera di benedittione la venne à eſſaltare, imprimendo in ciaſcune membra dell'anima ſua il ſegno d'vna croce d'oro, con tanta grande virtù, che dall'vna, & dell' altra parte de' membri tranſpareua con molto chiaro ſplendore; ilche non voleua inferire altro, che tutte l'opre, & tutti i mouiméti di ciaſcuno delle ſue membra, i quali ſi doueano con la virtù della ſua diuina vnione, ſenza fallo nobilitare. Si dimoſtraua per la croce, che tutte le ſue macchie, delle quali per l'auuenire per cagione d' humana fragilità poteſſe eſſere ſegnata, douerſi ſubito per virtù della Paſſione di Chriſto ſcãcellare, & annullare in lei. Nell alzarſi poi l'Hoſtia Sacrata, ella offerſe il ſuo cuore per douere morire al mondo, al Signore, pregandolo che per ſua infinita miſericordia egli ſi degnaſſe, & per la ſua innocentiſſima humanitate rendere l'anima ſua pura, monda, & netta da ogni macchia di peccato, & per la ſua eccellentiſſima diuinitate veniſſe ad eſſere fatta ricca, & adorna di ogni maniera di virtute, & pariméte per quell'amore, per cagione di cui congiunſe la grandezza della ſua diuinitate alla ſua puriſſima humanità voleſſe farla atta, & degna di riceuere conuenientemente tutti i ſuoi doni. A queſte coſe pareua che 'l Signore con le proprie mani pigliaſſe il ſuo diuino cuore, e con vna maniera d'amore ineſplicabile l'indrizzaſſe, & veniſſe al cuore di detta Vergine. Di queſta maniera adunque la fiamma dell'amore diuino, vſcendo per camino ardentiſſimo dal diuino cuore, valoroſamente infiammando la detta anima felice, tutta la venne à liquefare, & dopò d' eſſere liquefatta, di nuouo la venne à riſſurgere, & à venire tutta à Iddio. Appreſſo come del mezo dell' vno, & dell' altro cuore felicemente vniti inſieme pareua fiorire vn'albero belliſſimo, che da vno medeſimo ſtipite formaſſe dui rami, vno d'oro, & l'altro d'argento, liquali à guiſa di vite erano intorno auuolti inſieme, & con la grandezza loro ſaliuano in alto aſſai, hauendo tutte le foglie molto riſplendenti, sì come illuſtrate dal raggio ſolare della ſempre riſplendente & tranquilla Trinità, laquale à tutti gli ſpiriti celeſti rende ogn' hora ſalute ineffabile, & il Signore le diſſe anco queſte parole: Dall' vnione della mia diuina volontà vnita con la tua n'è nato queſt' albero che tu vedi: per quella parte dello ſtipite d' oro, è figurata la mia diuinità, & per quella d' argento l' anima tua vnita à me, pregand' ella poi per le perſone à lei raccomandate, vidde che l' albero detto produceua alcune mella belliſſime piene di fiamma del diuino amore, & di queſte mella pareua che ne foſſe fatta parte à ciaſcun di coloro; per i quali ella pregaua, à fine che per cagione del deſiderio di conſeguire quelli, e per la diuotione veniſſero fatti degni della ſalute loro. Doppo queſte coſe ſentendoſi molto debole ſi poſe à giacere ſoura del ſuo letto per ripoſarſi alquanto, dicendo; Signore tutto quello che da hora innanzi io concederò all' agio, & alla commodità, t' offero à eterna laude, deſiando, che tu riceua ogni coſa della maniera, che tu fareſti ſe foſſe apparecchiato per le membra della tua ſantiſſima humanitate, à cui egli riſpoſe: in tutte quelle coſe tu verrai à mancare per l'auuenire per cagione dell'humana fragilità per virtù della mia diuinità, voglio che ti ſieno ſcancellate. Allhora ella ricercò il Signore che le piaceſſe di dirle ſe pure per quella infermità, di cui ſi trouaua grauata vſcirebbe homai di queſto mondo, ò nò, & egli le riſpoſe, col mezo di coteſte infermità io ti condurrò in luogo quaſi vicino à me, à guiſa quaſi di quello Spoſo, che hauendo la ſua ſpoſa diletta in parte lontana da lui, infiammato tutto del ſuo amore, la chiama ogni hora, & poi eſſendone egli la guida iſteſſa con molta copia di Prencipi, e da' ſuoi Soldati accompagnato, a' quali è largo di diuerſi doni, acciò c'honorino lei, & con tamburi, e con altri molti, & diuerſi muſicali ſtrumenti da rallegrarla, & con vn'eſtimabile apparecchio, e con molte ſpeſe l' habbino tutti à ſeruire, la conduce honoratamente al caſtello, ch'è appreſſo del ſuo palagio, doue eſſendo giunta, egli ſi dimoſtra alla ſua preſenza, & di tutti i grandi, e Prencipi ſuoi con vna ſerena piaceuolezza donando à lei l' anello della fede per ſegno; & ſicurezza del patto matrimoniale, laſciandola poi quiui con gloria grande inſino al giorno delle nozze, nel quale poi con piena allegrezza, con trionfo, e con honore la conduce nel ſuo Imperiale Regno. Perche adunque io Iddio Signore, & tuo amante, & forte zelatore del tuo bene, ſono con eſſa te ogni hora, però à dire il vero io comporto di vederti patire tutte le tue auuerſitati, e tutte le fatiche del cuore

& del corpo tuo, accioche tutti i miei Santi ti sieno pronti à seruirti in cotesto regio camino, nelquale ti sei già indrizzata, allegrandosi grandemente delle tue felicitati. Laonde hai da sapere ch' i tamburi, gl' organi, & l'altre maniere di strumenti da suonare soauemente & i doni, co' quali in cotesto viaggio sarai honorata, sono le diuerse incommoditati, e fatiche grandi della infermitate, lequali senza mai fermarsi soauemente rissuonano appresso di me, con adolcirmi le orecchie della mia benignitate à douerti hauere compassione, & inchinano l'affetto del mio diuino cuore, à douerti grãdemente beneficare tirandoti, & vnendoti con esso me. Poi quando nel vero tu peruerrai al luogo già fin d'eterno per te predestinato, cioè à tanto mancamento delle tue forze, ch' egli ti paia con effetto d' essere vicina alla morte: all' hora io, nella presenza di tutti i miei Santi ti darò vno bacio soauissimo, & l'anello della fede matrimoniale, cioè il sacramento dell' estrema Ontione, e questo farò col mezo di quel baccio, ch' io ti darò, colquale valorosamente ne verrò à infondere in te l' Ontione con la soauità del mio diuino halito, dalla cui grassezza ne restarai onta di tale maniera, che mai più nell'auuenire alcuna poluere di peccato, ò di negligenza, che fosse potente pure per vno solo volgere d' occhio à rimouere da te il mio piaceuole sguardo non appiccarsi in te, & quanto più tosto t' affrettarai di riceuere la sacrata ontione, verrai tãto maggiormẽte à crescere la tua beatitudine, e di cotesta maniera facẽdo, ne verrai à stare tanto appresso di me, che non così tosto mi vorrò disporre di condurti nel mio Regno eterno, che subito, per cagione della tanta vicinità, nel tuo intelletto ne comprenderai l' hora di tal' effetto, laonde tutte le tue interne parti, si rallegraranno grandemente apparecchiandosi di potere degnamente venire ad incontrarmi, & così io parimente pieno di delitie ti riceuerò ne' miei più stretti abbracciamenti, & per mezo del torrente della morte corporale, ti condurrò, & in tutto t' affogarò nel profondo mare della mia diuinitate, acciò che diuenendo poi tu vno spirito cõ esso me, habbi poi sempre à regnare meco in fine del secolo de' secoli. Doue all'hora in vece de' tamburi & de gli organi delle fatiche, & de' disaggi della tua infermità, col mezo de' quali in cotesto camino m'addolcissi grandemente, vdirai soauemẽte rissuonare à te dolci organi, e tutte quell'altre diuerse maniere di diletti, che fann' hora piaceuole festa alla mia diuina humanitate, in vece di quei disaggi che per cagione dell' humana salute sopportai in terra. Appresso à queste cose il Signore le disse anco. Se alcuno desiarà nell' vltima hora della sua morte d' essere dalla consolatione della mia venuta, di questa maniera parimente rallegrato, ingegnasi ogni giorno con vesti politissime, cioè con l' opre della mia perfettissima conuersatione, adornarsi col mezzo dell' imitatione, & salga sul carro del suo corpo, cioè sia egli pronto di seguitare in ogni cosa lo spirito mio, & ritrouandosi il vero freno si sforzi cõ quello di soggiogare con effetto tutte le sue passioni corporali, cioè per più chiaramente dire tutto 'l suo proprio volere ne consegni liberamẽte nelle mie mani promettendosi della mia pietate che sempre in ogni cosa, che gli sia di mestieri della mia gratia io sarò lui presente, e fedelmente muouerò lo spirito in tutte le sue buone opere. Parimẽte voglio che m'offra sempre tutti i suoi disaggi, e tutte le sue auuersitati à mia eterna laude, perciòche di ciascuna cosa ch' egli patirà per mio amore, à guisa di pretiosissime gioie poste in diuersi ornamenti sarò pronto d' adornarlo. S'egli tal volta gl'auuenisse che per cagione della fragilità humana, ne ritirasse à lui quel freno di già prima consignato à me, conseguirà in alcuna cosa il suo proprio volere, voglio che subito si rinegga, & che col mezo del pentirsene, n'emẽdi tale errore, ritornando di nuouo à rassignarmi liberamente il suo volere, perche di questa maniera egli sarà difeso dalla mia mano ritta, & sarà poi condotto con sua inestimabile gloria, & honore al regno dell' eterna luce. La prima domenica dopò il successo del celebrare questa giocondissima festa, nellaquale le pareua essere vscita di questo carcere di vita. & di ritrouarsi alla presenza della Beatissima Trinità; doue poi come nell'astrattione di mente, con gl'occhi dell' eterna contẽplatione essendole dato à conoscere tutti i meriti, & tutte l' allegrezze di ciascuno ordine de gli Angeli, & de' Santi, & appresso anco tutti quelli soprabondanti beni ne' quali casi felicemente sono arricchiti, riceuendo di questa visione marauiglioso diletto, cõ vno affetto profondo del suo cuore cominciò

di tutto questo rendere gratie al Sign. laudando parimente per tutta quella degnità, gratis, & gloria ch' egli hà conceduto alla Beatiss. Verg. sua Madre. Appresso pregaua poi la detta Madre Verg. Maria, che si volesse degnare per l' amore del suo figliuolo, d'offerire al Sig. Iddio per lei nella sodisfatione di tutte quelle cose, nellequali ella hauesse mancato tutte quelle virtuti, per cagione delle quali essa gloriosa madre conobbe douere esser più à grado al Signore delle virtuti. All'hora parue che la Regina de' Cieli prouocata da' suoi diuoti prieghi, facesse offerta al suo figliuolo della sua virginale castitate in vece quasi d' vna camiscia bianchissima, & doppo per la veste verde offerse parimente la sua piaceuolissima humilitate, & finalmente per lo manto rosso la sua incredibile carità, laonde vestendo il Signore l' anima di questa nostra Vergine de gli ornamenti di tali virtuti, pareua che tutti i Santi riceuessero tanto grande diletto di vederla adorna delle vesti di queste eccellentissime virtuti, che tutti rizzandosi pregauano il Signore, che si degnasse di concederle anco tutti i doni delle gratie, che ciascuno di loro potesse mai riceuere, quādo con maniera conueniente si fosse disposto à ciò. A questi prieghi de' suoi eletti il Signore le pose al collo vno dignissimo monile adornato tutto di lucenti & d' innumerabili gioie, ciascuna delle quali pareua che fosse assignata à vn Santo particolarmente, mostrando di riceuere in se tutto quello che alcuno di loro hauesse operato negligentemente, non disponendosi della maniera che douea riceuere il dono delle gratie egli non è però ragioneuole d' intendere, che di questa maniera possi alcuno riceuere tutte quelle cose, che da vna tanta gran moltitudine sieno generalmente state lasciate à dietro per negligenza: mà si debbe dire, che per via di gratitudine l' anima ne vengā à farsi in alcuna maniera atta à potere riceuere le cose lasciate da gl' altri.

DELLA CONSOLATIONE DEL' Signore, & de' Santi, & della Sacra Communione. Cap. XXX.

VN' altra volta essendosi tutta raccolta dentro di se, & di nuouo ripensando sopra dell' hora della sua morte, disse al Signore. O di quanto honore, & di quanta consolatione sono degni coloro, che del fine delle loro vite hanno meritato d' esser ammaestrati, & consolati da i tuoi Santi. Mà io infelice non posso godere di tale consolatione, non hauendo mai ad alcuno de' tuoi Santi fatto alcuno degno seruigio ne meno, per dire il vero, non hauendo mai desiato, che io sappi, di riceuere piacere da Santo alcuno eccetto che da te solamente, che sei di tutti i Santi il vero santificatore; à cui egli rispose, certamente che per cotesta cagione non sarai punto priuata di conseguire quell' honore, & quel piacere de' miei Santi, che tu dici, cioè per hauere mè solamente amato, come è ragioneuole preferendo mè à tutti loro, anzi più tosto essi per tale cagione più benignamente ti riceueranno, & si dilettaranno di seruirti grandemente, là onde nel tempo del tuo morire, sì come à tal' hora tutti gli huomini sogliono essere molto afflitti, & pieni d'angustie, così à te saranno presenti tutti i miei Santi à confortarti, e più ti dico, che quando quella felice hora s' auuicinarà, nella quale sogliono i conforti de' Santi molto aitare, che all' hora io medesimo tutto fiorito, & ameno, e pieno di tutte quante le maniere di piaceri, con tutti i diletti insieme della mia diuinitate, & della mia humanitate ti verrò incontra à riceuerti; all' hora ella gli disse. Quando sarà egli ò fedelissimo Iddio che tu ti degni di trarmi dalla carcere di questa noiosa vita per condurmi al beato & eterno riposo? & egli à lei? Quale fù mai sposa che dal vedere molta copia di popolo ad aspettarla, s' attristasse dell' induggiare che facesse per cagione de' vezzi che in tanto le facesse lo Sposo, abbracciandola, & bacciandola con molto amore? A questo ella disse di nuouo. Che potrai tù trouare in me vilissima più d' ogn' altra creatura di bene, per cui cagione ti possi dilettare tanto, che sieno mai degne di essere agguagliate queste cose con piaceri, & co' baci de' Sposi? il Signore le rispose. Questo veramente, che tante volte io mi dò nel Sacramento dell' Altare in cotesta vita, ilche nell' altra non sarà possibile di potere fare, & di ciò infinitamente più assai mi diletto, di quello che tutti gli huomini insieme si potessero mai dilettare per tutte quante le maniere d' abbracciamenti & de' baci humani: perciò che 'l diletto che si prende da' baci, & da gli abbracciamenti humani è cosa vile; &

per grande ch'egli sia, col tempo ne vien meno. Ma la soauità di quella vnione, con laquale con effetto io mi ti dono nel Sacramento dell'Altare, è nobilissima, & non mai vien meno, nè mai anco intepidisce punto, anzi valorosamente viue & dura eternamente.

DE PRIVILEGI, ET DELLE GRAtie grandi da Iddio per mezo di questa Vergine concedute al mondo. Cap. XXXI.

ESsendo ella adunque, sì com'habbiamo già detto, inuitata in diuerse maniere dal Signore à desiare la risolutione della carne, & dopò per vna mala indispositione del fegato, essendo caduta inferma, di maniera che per quello ne giudicauano i Medici, pareua cosa impossibile ch'ella potesse mai più ricourare la sua prima sanità; cō marauigliosa allegrezza di spirito, si diede à rendere di ciò gratie à Iddio, dicendo. Auegna che ò Sign. mio, sopra di tutti gl'altri piaceri, si brami da me grandemēte di vedere che tratta dalla prigione della carne, io ne venga à essere vnita teco, nondimeno io sarei pronta, quād'egli così ti fosse à grado, di starmi qui fin'al giorno del Giudicio, viuendo semore in estrema miseria, à cui egli rispose. Cotesto tuo buon volere hà meritato d'ottenere tanto effetto appresso della mia diuina benignità, quanto hauresti conseguito, se con le opere hauesti mandato ad effetto tutto quello che nel volere ti sei disposta di fare per mio amore, & nel dire queste parole pareua ch'egli abbondasse in tante maniere di piaceri pieni di grādissima soauità, quāto sariano state se da tutti i sensi della sua humanità diuina, cioè da gli occhi, dall'orecchie, dal naso, dalla bocca, e dalle mani, ne venissero vene abbondanti di licore di nettare, da cui tutti i Santi riceuessero tuttauia nel generale nuoua maniera di soauità, di gloria, d'allegrezza, & di diletto, & appresso le disse. In quel giorno ch'io ti vnirò tutta con esso me, allhora stillaranno tutti i monti, cioè i Santi, questa dolcezza, che nell'aumento di tua beatitudine maggiore infondo loro. Allora i cieli per tutte le parti del mondo diuerranno di puro mele, & i colli della terra correranno cioè versaranno latte, & mele, percioche per cagione de'meriti tuoi à tutti si concederà alcuna gratia spirituale. Riceuend'ella vna tanto benigna risposta, & piena di tanta cortesia, cō vna maniera di grāde gratitudine si sforza di raccorre tutta se stessa internamente per hauere maggiore aggio di rēdere maggiori, & più degne gratie al Signore, ilquale già tre volte da lui medesimo, & col mezo d'altre diuote persone s'era degnato di farle questa medesima grande promessa, di cui per ciascuna volta, gli rendeua tutte le gratie, che per lei si potessero maggiori. Ella haueа riceuuta questa promessa della soprabondanza incontinentissima della diuina pietate, che l'amore diuino douesse con effetto consumare tutte le sue forze, & che niuna maniera di morte non potesse hauere alcū valore, sopra di lei, accetto che quella nobilissima virtù d'amore, laquale nel figliuolo d'Iddio fù fatta di tanto valore, che hebbe forza di sequestrare la pretiosa anima del suo delicato corpo, & auegna che lo Spirito Santo le fosse stato dato per consiglio, dalla sempre veneranda Trinità, accioche nel medesimo amore, colqualo egli con vna effabile maniera hauesse oprata nel vētre verginale l'eccellentissima Incarnatione dell'amantissimo Figliuolo d'Iddio, oprasse ogni cosa in lei così nell'infermità corporali, come nelle cose del tempo della morte felicemente cō la sua diuina virtute, di maniera che'l suo amore l'hauesse à seruire, & non pure lei, ma à tutti quegli ancora che ò con effetti, ò col buon volere almeno l'hauranno fatto, e desiato di fare alcuna maniera di seruigio per carità nella sua infermitate, i quali dalla diuina liberalità saranno per riceuere questo dono, ch'à loro parimēte nell'vltimo giorno delle loro vite, sarà impiegato in essi questo diuino amore per loro difesa, e per riconoscimento di quello c'haurāno, ò fatto, ò desiato di fare per seruigio di lei, volendo degnarsi il Signore di infondere in lei tanta abbondanza della sua gratia, quanta mai per altro tempo fosse infusa in alcun'altro, e particolarmente volle, che nell'hora del suo beato dormire mediāte la gratiosa pietà d'Iddio, che ritornassero à penitenza vera vna grāde copia de'peccatori, e di più parue che quelli che fossero atti à riceuere la gratia d'Iddio in quel pūto venissero illuminati, e chiamati à tanto bene. Appresso in quell'auuenturosa hora furono anco liberate molte anime dalle pene del Purgatorio, lequali con essa lei, sì come se fos-

fossero della Famiglia della sposa, hauessero à vn tempo medesimo à intrare nel Regno del Cielo. Parimēte fù resa certa dalla promessa dell' ineffabile, & diuina veritate, che tutto quello ch'alcuno chiederà nel suo nome à Iddio, pure, ch'egli sia cōforme alla sua salute, otterrà sempre della sua benignitate, & chiunque pregarà il Signore per lei si vedrà con felice successo in detti prieghi conuertirsi in sua maggiore prosperitate. Chi poi con diuotione laudarà Iddio con rendergli gratie de' beneficij à lei conceduti, si vedrà essere dal Signore riconosciuto di tante gratie, ouero, di tante spirituale virtuti, quante volte si metterà à fare questo, & se non così subito, almeno in processo di tempo. Mà s'alcuno insieme con laudare & con rendere gratie al Signore diuotamente pregarà col mezo di ciascuno dono concedutole da Iddio, & prima per quell' amore, col quale il Signore fin da eterno nella sua gratia speciale la scelse, secondariamente, per quella maniera tanto soaue con la quale la tirò à sè, terzo per hauerla poi vnita à lui tanto famigliarmente, quarto poi che dolcemente si dilettaua di godere con essa lei, & per lo quinto quanto felicemente al fine si sia degnato di condurla alla consumatione di questa vita, si renda certo che chiedendo cose ragioneuoli, & buone d' essere senza fallo tosto esaudite, il Signore le concesse anco maggiore priuilegio di gratie, & che le giurò per la degna verità della sua passione, sotto del soggello della sua pretiosa morte, che se mai verrà ch' alcuno con zelo di carità, & con buona intentione nella sua morte, ouero innanzi, ò doppo di detta morte, s' ingegnasse di fortificarla, ò d' aiutarla in qualche cosa ò con l' orationi, ò con gli effetti, desiando che'l Signore concedesse à lei tutti quei beni, & tutti quei doni, ch' egli vorrebbe ch' à lui medesimo in tal' hora fossero conceduti, con desiderio di vedere anco che tutti quelli pregassero per lei, da' qualli il Signore si compiace d' essere pregato, & innanzi al comminciare di fare questa oratione, offerirà al Signore tutta la sua diligenza nell' vnione di quell' amore per cui cagione egli discesó dal Cielo in terra fece perfetta l' opra dell' humana redentione, & doppo finita l' oratione, offerirà di nuouo al Signore tutta la sua diligenza nell' vnione di quell' amore per cui egli volle patire la morte della Croce, con presentare tutto il frutto della sua santissima Humanità nel giorno ch' egli salì al Cielo, al suo Padre eterno, si potrà con effetto assicurare, che nell' hora della sua morte medesima di ritrouare in tanto suo fauore tutti quanti quei beni, & quelle orationi che alcuno mai col mezo di lei, & per lei hauerà fatto al mondo, quanto egli trouarebbe, se da lui solo con grandissima diuotione à suo proprio profitto fossero stati fatti.

DEL SVO SOAVE RIPOSO, ET della marauigliosa sodisfattione di tutte le cose da lei lasciate di fare & delle sue infocate orationi. Cap. XXXII.

VN' altra volta dopò le apparue il Signore inestimabilmente bellissimo sopra d' ogni humana creatura, col mezo d' vna grandissima piaceuolezza riceuendola ne i suoi soaui abbracciamenti, con mostrarle d' apparecchiarle vna dolce quiete sopra del suo braccio manco, appresso del suo dolcissimo cuore pieno d' ogni beatitudine e dimostraua che in vece di guanciale volesse porre sotto di lei tutti quei dolori, che in tutte le parti del suo santissimo corpo, quando egli era sù la Croce confitto hàuea patiti per la salute del mondo, à fine che 'l frutto pieno di salute di quella passione intrasse nella sua anima à sua eterna salute. Parimente posse sotto del suo capo come per guanciale ogni maniera di dolore patito sù la Croce del suo dolcissimo cuore per cagione di quella conoscenza diuina ch' egli hauea da vedere che la sua morte amarissima, vituperosissima, & innocentissima, non doueua essere à molti cagione di salute. Appresso poi in vece di bianchissime lenzuola porgeua la sua misera tristezza, per laquale egli fedelissimo amico, essendo abbandonato da tutti i suoi amici, à guisa di rubbatore, & di ladrone crudelmente fù preso, & senza misericordia alcuna legato, & con grande impietà condotto alla morte, & quiui poi da' suoi nimici con molte ingiuriose parole villanamente schernito & mal tratatto, finalmente poi la coperse con vna coperta contesta del frutto della sua preciosissima morte, à fine ch' ella fosse santificata secondo il beneplacito del

diuino volere della sua diuina pietate. Di questa maniera adunque sopra del braccio manco del Signore, vicino all'amantissimo cuore di Dio veggendosi soauemente riposare, risguardando il detto Diuino cuore, nelquale con effetto è nascostamente riposto ogni bene, le parue ch'egli nella sembianza d'vn Giardino, ò per meglio dire d'vno Paradiso, era pienamente fornito di ogni maniera d'amenitate, & di diletto spirituale, & ch'à lei facesse piaceuolmente si dimostrasse. Pareua che con molta freschezza fiorissero in lui tutte le maniere dell'halitare della santissima humanità di Christo à guisa di verde herba, & poi si sentiua marauiglioso odore procedere da tutti i pensieri di quel Santissimo Cuore, come di rose, di gigli, di viole, & d'altri amenissimi, & odoriferi fiori. Parimente à guisa di bella primauera pareua fiorire quiui tutte le virtuti del Signore Giesù nella sembianza di abbondanti viti, & copiose di molte vue, i grappoli delle quali erano soauissimi, & gli alberi, a'quali s'appoggiauano le viti erano le sue dolcissime parole, di maniera che d'ogn'intorno i rami, & i tralci loro poteuano largamente dilatarsi intorno della detta anima, ristorandola tutta con marauiglioso, & ineffabile diletto. Appresso pareua anco che'l Signore pigliasse di tutti i frutti di quegli alberi che nascono dalle sue parole, & soauissimamente porgendo quelli all'anima tutta la riconfortasse, abbeuerandola poi piaceuolmente co la dolcezza di quei grappolli d'vue, che nasceuano dalle viti delle sue virtuti. Parimente si vedeua vscire di mezo al Diuino cuore tre purissimi ruscelli, correndo, & ritornando l'vno nell'altro intorno con maniera certamente marauigliosa. Il Signore poi le disse. Di questi ruscelli nell'hora della tua morte tanto abbondantemente berrai, & tanto sanamente da questo bere la tua anima verra à essere fatta piena della somma perfettione, che più mai non potresti comportar di viuere nella carne, mà fra tanto dilettati di riguardare tutte queste cose a tuo eterno pensiero, & merito maggiore: la onde poi ella datasi à pregare diuotamente Iddio Padre, che per li meriti della Santissima humanità di Christo si degnasse di risguardarla, & conseruarla pura & netta da ogni macchia di peccato, & per la eccellentissima sua Diuinità parimente si degnasse farla ricca è adorna di tutte quelle virtù, per mezo dellequali la medesima Gloriosa Diuinità fiorì nella sua Humanità, venne à meritare di conseguire di questi suoi prieghi non picciolo & dolce effetto. Soggiungendo nel pregare queste parole. O padre amantissimo donami l'amata beneditione della tua Diuina pietà, onde egli alzando la sua Diuina mano, che può ogni cosa, le fece il segno della Santa Croce, & subito questa gratiosa beneditione nella sembianza d'vn padiglione d'oro pareua che coprisse tutto il letto dou'essa giaceua, & le pareua che al detto padiglione fossero appesi tamburi, organi, cembali, & altre maniere di diuersi musicali stromenti tutti d'oro: lequali cose voleuano inferire l'inestimabile frutto della piena di salute Passione di Giesu Christo, & da tutte le dette cose in diuerse maniere prendeua grandissima allegrezza, & consolatione. Posandosi ella adunque frà tanti, & tali piaceri, non à guisa d'inferma, che grauemente giacesse mà più tosto come delicata Sposa in camera molto adorna, anzi per meglio dire, sì come anima tutta piena di desiderio di Dio, che doppo la feconda di Lia, & doppo i soaui baci di Rachele, finalmente fù condotta ne' dolci abbracciamenti da lei tanto longamente desiati, mediante il fauore del piaceuole austro della benignitate, ripensaua adunque queste cose non già nell'amarezza dell'anima sua, ma più tosto rallegrandosi de' beni riceuuti dal suo Signore, non ostante la sterilità de' suoi passati sforzamenti, dall'abbondanza de' pascoli pieni di salute di quei ameni luoghi dou'ella era stata collocata, vsando diligenza di condire il pensiero di ciascuna delle cose dette cõ tãta saporita grassezza, che nõ solamente venisse à sodisfare à pieno alle cose lasciate, mà à sopragiongere anco alle sue perfette opere bellissimo ornamento. La onde in questa consideratione venne à raccorre diuerse belle, & breui orationi molto diuote, & da se stessa all'improuiso ne componeua dell'altre le rediceua poi tutte assignando ciascuna, & à ciascuno membro del suo corpo, sforzandosi con questo mezo di sodisfare à tutto quello che con dette membra hauesse mancato, & di ricouerare tutto quello ch'ella hauesse perduto, secondo ch'ella conosceua di hauere negligentemente oprato, come sarebbe par-

ticolarmente nell'hore canoniche, nell'vfficio della Beata Vergine, nell' vfficio de' morti, & in altre simili cose. Oltre di queste cose aggiunse poi il volere ricourare tutto quello di bene, ch' ella hauea perduto nell'essercitarsi nelle virtuti meno ragioneuolmente di quello si conueniua, come nell' amore di Dio, & del prossimo, nell' humiltà, nell' obedienza, nella castità, nella sobrietà, nella gratitudine, nell' allegrarsi del bene del prossimo, nell' hauergli compassione nell'auuersitati, & altre diuerse simili cose. Parimente era desiosa di sodisfare à quella parte de gli essercitij spirituali, a'quali le pareua d' hauere negligentemente mancato cioè alle laudi di Dio, al rendergli le debite gratie, all' emendatione de gli errori, & al fare orationi, non solamente per se medesima, ma ancora per tutta la Chiesa. Ella era tanto vagga, & desiosa di sodisfare à tutte le dette cose, che non solamente si compiacque delle diuote orationi di sopra dette, ma di più in vece di tutti i detti mancamenti delle sue membra, disse anco ducento, & venticinque volte l'oratione del Pater noster, & dell'Aue Maria, alcuna volta tramettendo fra loro alcun'altre orationi così dolci, che non solamente haurebbono hauuta forza di tirare ogni humano cuore à vera diuotione, ma ancora hauerebbono potuto allettare il proprio Iddio Rè & isposo de gli eterni piaceri à pigliarne grandemente diletto. Ma particolarmente dimostraua molto intenta, affaticandosi di farsi degna di potere riceuere le fedeli promesse, le quali, come s'è detto di sopra, l'erano state fatte dalla testimonianza dell'infallibile verità, & auegna che di ciò ella fosse certissima, mercè della costante sua fidanza, nondimeno non dimenticandosi mai della sua indegnitate s' ingegnaua d' vsare più diligenza con l' oratione in quelle cose, lequali ella era più certa di douere conseguire dalla liberale soprabondanza della pietà d' Iddio. Fra queste cose rileggendo più volte con attentione le cose ordinate per commandamento della sua Religione, misuraua tutte quelle parole, che quiui erano scritte, con si deuote supplicationi, & con si ardenti, & graui sospiri, che non solamente con maniera d' ornamento nobile poteua adornare le cose già per lei lasciate à dietro, ma ancora, mediante la gratia d' Iddio, le perfette maggiormente illustrare. Hauendo poi col mezo del feruore diuino con molta attentione finite queste cose riuolse appresso tutte le sue forze, & tutti i sensi del corpo, & dell' anima à cose più alte, & fra l' altre mentre che dentro di se meditaua diuotamente, ben mille volte disse queste parole. Che douessino esprimere à Iddio il feruente stimolo de' suoi desideri, & cercassero parimente d' vnire insieme con essa lei con viua forza quello per amore di cui tutta si struggeua, sentendo il valore del suo attrare insino dentro delle midolle. In questi effetti impiegaua la sua intentione, quanto più altamente ella poteua nell' vnione di quello reciproco amoroso affetto, & dolce gratitudine della sempre veneranda Trinità, & ciò faceua da parte & in nome di tutte le creature, acciochè ella poi con più verace fede potesse mediare sopra di quel verso, ilquale soleua essere molto fisso nella sua mente, cioè: Desiderate millies, & questo con gli altri, che seguitano, cioè. Veni festinans properè. Sitiuit anima mea. Tuus præualens amor, hauea vnitamente inchiusi nel presente versetto, cioè. O amantissimo Padre la santissima conuersatione, & questo versetto con marauiglioso, & incredibile affetto in lei diuinamente infuso hauea riceuuto, conobbe veramente essere molto à grado al suo Signore, per lo che quando era letto d' alcuna persona non poteua tenersi di non replicarlo spesse volte, & durante tutto 'l tempo della sua infermità non volea essere impedita di fare questo, auegna ch' ella fosse di forze molto debole sodisfacendo con questo ogni giorno, in vece di quello, che con le membra del corpo haurebbe potuto affaticarsi, quando fosse stata sana, quando però con maggiore affetto non s' hauesse tal volta sentita chiamare à più alte cose. Molte volte ancora per cagione dell' abbondanza di quella soauità, di cui ella spesso sentiua pascersi lo spirito, insegnaua tali orationi, & daua tali auuisi, & così dolci à molti che con molta affettione la veniuano à visitare, ch' essi rendeuano testimonianza di riceuere da quella tanta grande consolatione di spirito, che volentieri si sarebbeno contentati di seruirla sempre in quella sua infermitati acciochè aitati da i dolci ammaestramenti delle sue parole, meritassero

poi di godere di tãta spirituale cõsolatione. La onde da molti di loro si faceuano spesse volte orationi diuote pregando il Signore che restasse seruito di renderla alla sua prima salute, ò almeno cosi inferma si degnasse conseruarla nella presente vita lungamente à consolatione di tutti loro, per lo che si può ragioneuolmente dire, che egli non è dubbio alcuno che il Signore, il quale non dispreggia mai i desideri de gli humili, a'prieghi di questi tali, la sostentasse più tempo nella vita di quello che per virtù humana hauesse mai potuto viuere, prouedendo però sempre maggiormente a' meriti di lei. Rallegrandosi adunque della carità di queste cose, si potrebbero à questo proposito dire parimente i detti versetti, dicendo quelli di questa maniera. O Giesù mio mille migliaia di volte da me, desiato, quando verrai tu? quando mi rallegrarai di te stesso satiandomi? Vieni, vieni ò perfetto Rè, & Padre della superna gloria. Homai risplendi allegro, & chiaro, ò tu che tanto da noi sei aspettato, la tua istessa pietà ti induca a perdonare a i nostri mali, & rendendoti benigno à i nostri desideri degnati satiarci con lo aspetto del tuo viso. Ecco che l'anima mia ha di te sete, seguitando poi si come si contiene nel Salmo quarentesimo primo, distinguendo tutte queste cose particolarmẽte con quella oratione. O amantissimo Padre, che è posto nel secondo libro al capitolo ventesimo terzo.

SVPLIMENTO MOLTO A grado alla Beata Vergine. Cap. XXXIII.

M'Entre ch'ella, si com'è di soura detto, con particolari orationi s'ingegnaua di sodisfare a tutto quello, che per l'adietro hauesse mancato di fare, spetialmente si rammaricaua d'hauere mancato in molte cose di seruigio debite da farsi alla beatissima Vergine. La onde in questo istesso giorno offerse alcune cose particolari al figliuolo d'Iddio, pregandolo che si degnasse per lei di presentare quell'istesse cose alla sua Vergine Madre nella sodisfattione, & per supplimento di tutto quello ch'ella hauesse mancato di fare per seruigio di detta Vergine, all'hora rizzandosi il Re di gloria offerse il suo diuino cuore alla sua dignissima Madre, dicendole. Eccoti ò amantissima Madre ch'io t'offero il mio cuore, il quale si come egli è soprabondante d'ogni maniera di beatitudine, cosi in esso ti presento tutto quello diuino affetto, col mezo di cui sin d'eterno soura d'ogni altra creatura gratiosamente t'ho predestinata, creata & santissima, & con amore speciale ti scielsi per mia Madre, concedendoti ogni dolcezza di benignitate, mentre che essend'io in terra picciolo fanciullino mi portaui nel tuo seno, & col tuo latte mi nodriui, t'offero parimente tutta quella fedeltà, per la quale poi tutto 'l resto del tempo, ch'io ho praticato con gli huomini con affetto filiale ti sono sempre stato obbediente, si come debbe il figliuolo essere alla sua Madre, non ostante ch'io fossi il gouernatore del Cielo, ma particolarmente nell'hora della mia morte, doue quasi dimenticato delle proprie pene, fin dentro delle midolle hauendo compassione del tuo dolore, & della tua tristezza in vece mia ti prouiddi, & di gouernatore, & di figliuolo, & oltre à questo per quell'effetto, nel quale inestimabilmente mi degnai quel giorno della tua giocondissima Assontione, quãdo io t'essaltati soura di tutti i chori de gli Angeli, & de'Santi, facendoti Signora, & Regina del Cielo, & della terra, le qual cose tutti con memoria quasi tutte rinouando, & raddoppiãdo quasia di nuouo ti concedo per amore di questa mia diletta nella sodisfatione di quelle negligenze ch'ella, ò dolce Madre mia ha cõmesse nel seruirti, acciòche rallegrandoti nuouamente col ricordarti d'ogni tua felicitate ti degni con allegro viso d'andare incontra di questa mia amata Sposa nell'vltima hora della sua vita, & di riceuerla con materna pietate. All'hora la gratiosa Madre delle gratie con piaceuole allegrezza accetando di fare questo effetto dimostrandosi volentieri disposta à ogni cosa disse. O figliuolo amantissimo concedimi parimente hora, che quando verrà quel tẽpo del suo fine, ordinato secondo il tuo diuino volere, che nel riceuere cotesta tua amante quand'io andrò à incontrarla, ch'io possi farla partecipe di tutte quelle cose, che con la tua diuina soauità, assai più eccellẽte d'ogni licore di pretioso balsamo, abbõdantemente hai infuse in me, habilitandola che felicemente cõ abbondãza di piene deliti ella possi riceuere tanto dono. Vedendo, & intendendo Gertruda tutte queste cose marauigliãdosi di tanta

di tanta cortesia della diuina pietà verso di lei, disse al suo Signore. Oime benignissimo Iddio, ch'io ho posta à negligenza quella sodisfattione, auegna che poca, con la quale mi sono ingegnata di sodisfare alle negligenze vsate nelle mie hore canoniche, & nell'altre cose debite al tuo seruigio non l'hauendo ricommandate à te con quella diuotione, ch'io doueuo insieme con l'altre cose di sopra, vedendo hora quanto grandemente la tua diuina pietà si sia degnata di nobilitare quel poco affetto di raccommãdationi ch'io t'ho fatto, à questo egli rispose. O mia carissima non t'affannare per cotesto, percioche io ho riceuute coteste cose tutte nell'vnione di quell'amore, per mezzo di cui esse nel mio cuore diuerranno nobilitate eternamente, infondendo in loro ogni allegrezza diuina, & concedendo loro ogni perfetta diuotione, & ogni vera intentione che mai per l'adietro alcuno humano cuore potesse per mio diuino influsso sentire. Esse adunque con maniera perfettissima santificate io l'ho di già offerte al mio Padre Iddio in emendatione dilettevole, & in sacrificio molto accetto nella ricompensa di tutte le tue negligenze, la onde egli cõ inestimabile maniera placato ha inchinato verso te tutto'l suo diuino affetto.

DI CHE MANIERA QVESTA Sposa di Christo da se medesima si fece gli vfficij de morti, & in che modo le fu dato, à conoscere il suo fine. Cap. XXXIV.

ERa costume di questa Vergine nel giorno della sesta feria ogni settimana circa all'hora di nona, ritirarsi da ogni cosa esterna, come farebbe à punto s'ella hauesse voluto riposarsi, & ciò faceua per non essere impedita da persona, & per potere attendere con interna diuotione solamẽte à Iddio, & à se stessa facẽdo in quel tempo ogni cosa che fare si debbe, nel punto che la persona si truoua di passare da questa à migliore vita, & in ciò s'occupaua assai più di quello che mai si potesse desiare di fare così nell'orationi diuote, quanto nelle meditationi piene di salute. Hauendo adunque lungo tempo continuato questo essercitio con la maggiore diuotione ch'ella potesse. Finalmente vn giorno che alla medesima hora, & nel medesimo dì della sesta feria, ella s'era ritirata in segreto luogo, & soauemente si riposaua con vna tranquilla quiete di mente, il benigno Signore il quale vsa à grandi beneficij di sopragiungere tuttauia de gli altri maggiori, hauendo costei quasi rapita in spirito, con questa sembianza le dimostrò con quanto felice passaggio egli si degnarebbe chiamarla, da questa all'altra vita. Le pareua adunque d'essere nel seno del Signore, & dal suo braccio manco sostenuta, & quiui riposarsi verso il suo diuino cuore, essendo sul fine della sua vita à guisa d'vna fanciulla molto delicata, & marauigliosamente ornata. Vedeua anco all'hora vna infinita compagnia d'Angeli, & di Santi, i quali con grande allegrezza tutti portauano turibili d'oro nelle mani, co'quali offeriuano tutte le raccolte orationi di tutta la Chiesa, accioche quiui s'ardessero à laude del Rè, & isposo de gloria, & à profitto di questa sua Sposa, la quale inuocando la beata Vergine, col mezo di quella Antifona. Salue Maria, il Signore ch'amaua la sua beatissima Madre, pregandola che parimente ella si volesse disporre alla consolatione della sua amata; la onde la Regina delle Vergine inchinandosi tutta risplendente di nuouo splendore, con le sue delicate mani pareua, che piaceuolmente sostenesse il capo dell'inferma. Quiui era anco presente il Santo Angelo particolare guardiano della detta inferma, nella sembianza quasi d'vno illustrissimo Prencipe rallegrandosi della felicità di colei, ch'era stata commessa à lui. Appresso nell'infermità chiamando tal volta San Michiele Archangelo: si vidde che quiui venne à guisa d'vn gran Prencipe accompagnato da grande copia d'Angeli, & si pose à canto à lei seruendola nel discacciare da lei le insidie de cattiui ministri del diauolo, i quali stauano quiui come nascosti in vn canto della casa nella sembianza di gufi, & di serpenti con si poca forza, che quando tal volta alzauano il capo, ouero si sforzauano di muouersi contra di quest'anima, subito dalla gloria di tanta maestà vinti, & confusi, come vsciti del senso cadeuano à terra, di che ella pigliaua non poca consolatione. Appresso pareua, che dalla bocca di detta inferma, quasi nella sembianza d'vna colonna ardente vscisse vna diuotione di cuore internamente celata, che con tanta virtù ascen-

deua

deuà insino al trono di gloria della diuina Maestà, che l'anima non hauea più di mestieri della difesa angelica, per difendersi, & per liberarsi in tutto da diauoli, perciòche per la virtù di quella diuotione, che gli vsciua di bocca, diueniuano paurosi di maniera che pieni di confusione à gara l'vno, & l'altro cercauano di nascondersi, & di fuggirsi. L'inferma poi chiamando in suo fauore tutti gli ordini celesti nella guisa, che si costuma di fare leggendosi sopra di coloro che sono al punto della morte, tutti i cori de Santi con grande riuerenza s'apparecchiauano al suo seruigio. Quiui venendo i Patriarchi portauano nelle mani à sembianza di verdi rami, tutti i frutti delle loro opre buone, adornandone la stanza dell'inferma. Seguiuano poi i Santi Profetti, quali à guisa de specchi d'oro portauanno i meriti delle diuine conoscenze, & quelli appicauano à sopradetti rami à rincontro del viso della inferma, della vista de quali l'anima veniua à conseguire marauiglioso diletto. Appresso venendo quell'eletto, & amato discepolo Giouani Apostolo, Euangelista, il quale meritò d'essere di spiciale priuilegio amato da Giesù, à cui per testimonianza maggiore della sua fideltà, essendo sù la Croce raccomandò la sua Madre, con vna piaceuole amoreuolezza, le pose nelle ditta due anelli d'oro dietro à lui erano tutti gli altri Apostoli hauendo ciascuno di loro vno anello d'oro, il quale significaua la loro speciale fedeltà, con la quelle haueano in terra seguitate l'orme del Signore, & tutti metteuano i detti anelli nell'altre dita dell'inferma. Dopò loro veniuano i santi Martiri, i quali portauano alcune picciole piastre d'oro, nelle quali resplendeuano le cose da loro, per cagione dell'amore d'Iddio, sopporte in terra, & di quelle n'adornauano l'inferma. Seguitauano poi i Confessori, i quali l'offeriuano alcuni fiori d'oro molto vaghi, i quali significauan la loro perfetta volontà apparecchiata di seruire à Iddio, secondo le forze loro continuamente, ne'quali riluceuano anco marauigliosamente tutte quelle cose, per le quali furono tanto cari à Iddio. Finalmente seguitaua poi il coro delle beate Vergini, le quali le offeriuano alcuni fiori simili alle rose c'haueano certi ancini piegati per quali si dimostraua la speciale soauità della loro honestate, per cui cagione son'hora tanto vicine à Iddio, essendo strette d'vno legame d'vna interna visione laonde il Signore Giesù Rè, & sposo di pura virginità, pareua ch'egli fosse nelle vesti loro, adornando quelle à guisa di bei fiori. Quant'era il numero delle vergini ch'appariuano quiui conferire i meriti loro à questa inferma, tanti di quelli ancini pareua ch'assai acconciamente si congiunsero à i fiori delle virtuti loro, con vna certa dimestichezza di speciale priuilegio d'innocenza congiunta à esso Signore Iddio, dalla cui congiuntione pareua che particolarmente ciascuna di loro sentisse vna dolcezza di sapore diuino, e tutte queste cose era adornata la detta inferma, essendosi il Signore inchinato à lei appicandole con gli ancini di detti fiori vna inestimabile soauità della dolcezza diuina, & di questa maniera si scorgeua in lei quanto felicemente, & allegramente sentiua quello che 'l fauore, & la benignità di tante spose mediãte il fauore dell'eterno sposo le potesse conferire di beatitudine. Le vedoue, & tutti gli altri santi non volleno restare à dietro, ma tutti nella forma d'alcuni mazzoletti di fiori d'oro l'offeriuano i frutti di tutte le loro buon'opre. Quasi à nome di tutti questi doni offerti da questi santi faceuano festa à questa anima tutti quei beni, per quali ciascuno di loro era stato à grado à Iddio, risplendendo in essa di maniera come s'ella sola hauesse quelli operati tutti, di ch'ella ne riceuetta grandissima consolatione. Gli Santi Innocenti auuegna che non hauessero il merito delle proprie opere, nondimeno per la riuerenza del Signore loro, dal cui pretioso sangue erano stati redenti, & per la sua gratiosa pietà haueano acquistato l'eterno regno, tutti allegri si dimostrarono intenti à riuerirla, & col fauore loro, & col chiarissimo splendore della loro purissima innocenza nobilitata nell'vnione dell'eccellentissima innocenza di Giesù Christo, illustrando d'essa l'anima marauigliosamente la rendeuano adorna; la onde il figliuolo dell'altissimo Rè di gloria con piaceuolezza inestimabile inchinandosi quasi per baciare la sua Sposa, che nel suo seno in grandissimo piacere si riposaua, tirò à lui quella beata anima nella sua diuina virtù, nella guisa che fare suole il caldo della luce di mezo giorno, ch'ageuolmente in se risolue la gocciola di piccio-

picciola rogiata. Con gl' effetti adunque di tutte le virtù, & di tutte l' opere buone offertele da tutt' i Santi, nella maniera de' sopradetti doni, circondandola, & penetrandola tutta, il Signore la rendeua tanto simile à lui, quanto il fero infiammato ne diuiene simile al fuoco.

DELLE LODI, ET DEL L' auttorità del presente libro. Cap. XXXV.

QVANDO fù finito di scriuere questo libro, il Signore Giesù le apparue con mostrar d'hauere quello appiccato nel petto dicendole. Io ho posto questo libro nella più interna parte del mio petto, accioche infino alle midolle lo penetri con la dolcezza della mia diuinità, ciascuna lettera, che in esso si troua scritta, della maniera à punto che vna midolla di pane bianco fresco, infusa nella soauissima beuanda di medone, soglia da quello subito tutta essere penetrata, à fine che ciascuno ch' a mia laude con humile diuotione il leggerà, ne venghi à conseguire il frutto della salute eterna. Ella allhora pregò il Signore, che si degnasse di conseruar sicuro il presente libro da tutti li errori à sua laude, & honor, ond' egli alzando la sua veneranda mano, gli fece sopra il segno della Croce, dicendo poi, con quello medesimo affetto, col quale nella presente messa io ho conuertito il pane, & il vino nella salute di tutti li huomini, cosi anco tutte le cose che sono scritte nel presente libro, con il mezo della mia celeste benedittione ho santificare à tutti quelli (che come dissi di sopra) & con diuotione humile il leggeranno, à loro salute eterna. Di più egli disse ancora, egli mi diletta tanto la fatica di scriuere questo libro, quanto sarebbe se mi fossero applicati intorno per adornarmi, tanto adoriferi fiori, quante parole sono in quello scritte, per cagione delle qualli marauigliosamente mi sodisfo di tre maniere di diletti, Io sento prima in essa vna dolcezza marauigliosa del mio diuino amore; da cui tutte le cose ch' in esso si contengono, sono solamente procedute, poi mi diletto del soaue odore del buon volere di chi s' affatica di scriuerlo, & finalmente molto m' agrada la maniera di quella mia gratiosa pietà manifestata ne' scritti di questo libro; la onde nel medesimo amore, colquale io t' infusi ogni cosa in quello scritto, con la gratia della mia benigna pietà, con quello istesso il raccomando alla memoria di chi ascolta le dette cose da te per comporle, & ordinarle poi col suo mezo secondo che sarà piacere del perfetto mio volere, & ogni cosa mettendo in iscritto; perche io con la mia santissima conuersatione, coprirò poi questo libro, e l' adornarò delle rosate smaniglie dalle mie cinque piaghe, & il segnarò anco co i sette doni dello Spirito Santo come con sette sogelli della mia diuina pietate, accioche alcuno nol possi mai torre dalla mia mano.

DELLA MANIERA CHE FV Accettato questo libro, & del frutto dell' humile lettore, & del castigo di chi il biasimasse. Cap. XXXVI.

AVuenne vn' altra volta che douendosi communicare la compositrice del presente libro, & segretamente portandolo nella manica per offerirlo al Signore à sua laude eterna, auegna che di questo fatto non ci fosse persona che ne sapesse, essendo ella ingenocchiata, & internamente inchinatasi verso del Sacramento, fù nondimeno d' vn' altra persona in ispirito veduto il Signore, di maniera quasi che per lo eccessiuo amore non potesse più contenersi, andare con grande allegrezza à quella, che dinanzi à lui era ingenocchiata, & baciandola disse. Io con la dolcezza del mio diuino amore penetrarò, & penetrando farò faconde tutte le parole di cotesto libro che tu m' hai offerro hora, hauendo io quello veramente con l' indrizzo del mio spirito tutto scritto, la onde chiunque con humile cuore venendo à' me, con l' amore del mio amore vorrà leggerlo, io gli mostrarò nel mio seno, e quasi col proprio dito gli insegnarò particolarmente tutte le cose vtili à lui, e di tal maniera mi degnarò d'inchinarglimi, che si come chi fosse nodritto di diuerse cose aromatiche, col dolce odore del suo alito, confortarebbe chiunque il volesse baciare, cosi io per l' alito della mia diuinità, dolcemente inspirarò in lui l' effetto della salute della sua anima. Mà chi fosse mosso da curiosa superbia, mi verrà dopò le spalle, quasi standomi sopra con forza,

forza, dico volendolo leggere, per cercare di biasimarlo, & corromper il suo testo: ma quando mi parrà di non comportare più il suo peso, non haurò rispetto con la mia diuina virtù di scacciarlo à terra tutto pieno di confusione.

OFFERTA DI QVESTO LIBRO a laude d'Iddio. Cap. XXXVII.

QVESTO flusso nettareo della tua gratiosa pietate, il quale dalle più interne parti del tuo amoroso cuore produsse l'efficace dolcezza della tua inuestigabile diuinitate à infondere, à inaffiare, fare abbõdãte, à beatificare, à condurre à te, & à congiungnere indissolubilmente con esso te il cuore, & l'anima della tua eletta, ò Christo Giesù, principale lume di tutti i sempiterni lumi, t'offero per l'affetto di tutto l'vniuerso nell'vnione di quella eccellentissima carità, per la quale tu vnico de l'altissimo Padre, tutto l'influsso della diuinità, che nel la tua diuina humanità con piena gratitudine discende, offerendo di nuouo venisti à infondere nell'abisso del suo originale, pregandoti con desiderio, & cõ effetto di tutte le creature, che per l'effetto del tuo soaue spirito il tiri à te in quella eterna, immensa, & incommutabile laude, che l'inscrutabile tua sapienza altamente conosce esser conueniente all'eccellente potenza, che può ogni cosa d'Iddio Padre, rendendo anco inestimabille diletto alla soaue beniuolenza dello spirito consolatore, acciòche pienamente opri la sufficiente operatione del rendere gratie di tutta la felicità, la quale già col mezo del medesimo spirito hai operata, & in eterno ti degnarai d'oprare in quel cuore, & in quell'anima che si disporranno à riceuerlo, & parimente in tutti coloro che fin'alla fine del mondo, secondo la parola della tua verità saranno atti à riceuere da quello alcuna illuminatione, ò consolatione, ouero ammaestramento, ò che anco al presente potrebbero riceuere, quando la bontà tua, ò Iddio mio, trouasse in loro stabilità per tal'effetto, con la degna emendatione d'ogni loro macchia, & d'ogni cosa, nella quale la debolezza della mia intelligenza, la negligenza del mio studio, & la grossezza del mio ingegno hanno lasciato à dietro, non interpretando sanamente la dechiaratione di tuoi doni à me conceduti, & commessi per dispensare à gli altri. Io te offero per tutti coloro che mossi da fragilità humana, ouero da diabolica tentatione sono per contraporsi alla tua gratiosa pietate, la quale in questo libro chiaramente riluce, & soauemente sparge odore pieno di dolce sapore, ò che in alcuna maniera cercassero di biasimarlo, ilche desidero grandemente che non occorra, per la protettione della tua misericordia, pregando che conceda loro l'efficace maniera da impetrare così ogni gratia, che per l'affetto, & gratitudine del tuo diuino cuore potesse ottenere, chiunque con humile diuotione per amore del tuo amore, con effetto pieno di gratitudine si degnasse di leggerlo, & di seguitare con l'imitatione tutti quelli vtili amaestramenti à tua riuerenza, da cui procede il tutto, chi vi trouarà ascritti finalmente nel renderti gratie, percioche la tua bontà, ò Iddio del mio cuore, s'è degnata d'eleggere me piena d'estrema viltà, anzi per dire il vero feccia d'ogni tua creatura, à seruigio di così nobile dispensatione, non potendo la mia debolezza sodisfarti in alcuna parte, in vece di ciò t'offero il tuo dolcissimo cuore solamente degnissimo in quella dignità, di qui si trouaua piena la diuina gratitudine, essendo in perpetuo eccellentissimo d'ogni perfettione di beatitudine.

CONCHIVSIONE DEL PRESENte libro. Cap. XXXVIII.

A LAVDE, & à gloria d'Iddio amatore della salute humana è scritto questo libro, di cui per cagione di breuità si sono lasciati molti passi, anzi quasi infiniti, hauendolo condotto à questo fine con manifesto, anzi per meglio dire con marauiglioso fauore della diuina misericordia. Dal cui effetto bastarebbe di potersi fare argomento, quant'egli sia pieno di copioso frutto dell'anime, essendo egli preuenitore, & poi essecutore di perfetti doni che si ricercano, hauendo abbondantemente Iddio notato il rio delle diuine influsioni, in questa sua eletta, indrizzandole, & diuidendo in noi il dono della maniera ch'era più conueniente, condusse la detta sua eletta quasi per certi gradi delle imaginationi, che ascendeuano

alli

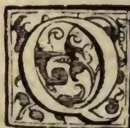
alli ſegretti, puri, & eccellenti luoghi ſolinghi della ſapienza, i quali con l' adombrationi dell' imagini corporali, non ſi potrebbero mai narrare con parole baſtanti a fare quell' intendere à gli ignoranti, & à gli ineſperti: Ma queſte coſe tutte la liberaliſſima pietà d' Iddio con tutto quello ch' è qui ſcritto, ſi degni di fare copioſamente abbondare, nella ſalute di tutti quei lettori di queſto libro, che da loro medeſimi non ſono atti da narrare nel fiume della diuina pietà, che almeno con queſta guida piglino il vero camino dilettandoſi d' eſſer condotti per mano delle gratie del proſſimo loro, impiegandoſi nelle lettioni, meditationi, & contemplationi, accioch' eſſi finalmente meritino di guſtare quanto ſia dolce il Signore, & quanto certamente è beato, chi ſperando in eſſo ogni ſuo penſiero rimette in lui, il che per ſua benignità ſi degni concederci quell' Iddio, che nella perfetta Trinità viue, & regna per infiniti ſecoli, Amen.

IL FINE.



I SETTE ESSERCITII SPIRITVALI DELLA BEATA GERTRVDA.

L'ARGOMENTO, OVERO L'INTENTIONE DI QVESTA operetta, fatta da Giouanni Lanspergio, Religioso della Certosa.



VESTI Essercitij molto pij, & non men detti che rari, con i quali l'anima, laquale il Signore della Maestà, la fà degna di nominarla sua sposa, & possa ogni dì alzarsi à lui, & con infiammati desiderij per amore à lui vnirsi, la santa sposa di Christo Gertruda con molta varietà distinse, accioche'l fastidio, & la tepidezza per mezo della varietà si cacci via, & anco accioche ciascun diuoto, quello, che à lui si conuenga, in essi ritruoui, per laqual cosa è da auuertire, che, quantunque alcuni Essercitij, & orationi particolari siano assegnati all' entrar della religione, alla consecratione delle Vergini, & alla professION dell' ordine, & à certe cose simili, non però si hà da stimare che à soli religiosi queste cose debbiano essere famigliare, ma si dee pensare, che siano communi à tutti, peroche non solo i religiosi si conuertono à Dio, nè soli essi si danno, & si sposano à lui, ma anco tutti i Christiani ciò fanno: tutti adunque coloro che in se stessi comincieranno ad hauere in odio i lor peccati, & la vita mondana, & per l'ingratitudine loro incomincieranno à biasimar se stessi, & far proposito di guardarsi da quei peccati, che in odio hanno, & di viuer per l'auuenire secondo i commandamenti, & beneplaciti diuini, questi sono nel numero di coloro, che lasciato il secolo, prendono la via della penitentia, & qualche religioso ordine, & quando per alquanto tempo haran gustato quanto sia soaue il giogo del Signore, & in esso dilettandosi, con fermo proponimento habbiano deliberato di non tornar più à dietro, ma ogni dì procedere à cose migliori, che altro fanno che vna professione? dipoi se attediati delle cose mondane, perche vedono che sono fallaci, & vane, con vna casta dilettione si dispongeno, & armano, accioche per essa, bandite da se tutte le cose vane, curiose, otiose, mortali, & caduche, à Dio solo si accostino, & il beneplacito di lui col cuor fedelissimo à tutti i lor proprij desiderij antepongono, hor non danno questi, & sposano le caste loro anime à Dio? Questo voglio hauer detto, accioche alcuno visto soli i titoli degli essercitij non pensi solo che a' Monaci, & Monache queste cose si conuengano appresso, benche questi essercitij con vario ordine siano distinti, nondimeno tutti la vanno, accioche con infocati desiderij con le parole spirino amore, & che penetrino il cuore: l'anima dal suo sposo ottenga la renunciatione di tutte le carnali dilettationi, & di tutte le cose terrene, & anco la piena, & pura abnegatione di se stessa, & impetri da lui quella castissima dilettatione, allaqual succeda la soauissima speranza, & la sicurissima fiducia, che è di lasciarsi pienamente à lui sotto tanto fedele, & amante sposo di niente hauer più paura alcuna. Appresso se ad alcuno questo ordine, distintion di essercitij non piacerà di osseruare, legga, ò più tosto meditando rumini indifferentemente le orationi qui poste per eccitamento dell' amore, le quali orationi in verità tanto sono efficaci, che se con buona, & non curiosa volontà saranno lette, potrebbero anco il non poco fred-

do cuore di chi le legge riscaldare, & accendere del diuino amore, per la qual cosa si possono congruamente frequentare per prepararsi alla Santissima Communione, & per ringratiar il Signor Dio, perche raccogliono lo spirito, & ministrano diuotione, & Compuntione. Finalmente perche quello, che non ha ordine, ò legge, necessario è che à poco à poco perisca, sarà ben fatto, & vtile constituere alcuni certi di delle settimane, ò de' mesi, ne' quali per ordine li essercitij si frequentino, liquali non per leggiera cagione sono da tralasciare, però che se la continua assiduità non ci genera vna consuetudine, per la quale senza scrupolo di conscienza non habbiamo ardire di lasciar quello, che felicemente habbiamo incominciato, se vna, ouero vn' altra volta sarà tralasciato quello che è incominciato, à poco à poco perirà del tutto. Pur se ad alcuno queste cose diuine non saran saporose, procuri che il gusto dello spirito suo si purghi, & netti dell' amor del mondo, & da quei vitij, da' quali si conosce per se stesso, imbrattato, & col casto, & netto palato ritorni humile, & sentirà quello che non sentiua, & lauderà quello che lo infastidiua.



ESSER-

ESSERCITIO PER RICUPERAR

L'innocenza del Battesimo.

ACCIOCHE NEL FINE DELLA vita tua la veste immaculata dell' innocentia Batismale, & il figillo della Fede Christiana intiero, & illesso possi rappresentare al Signore, studiati à certo tempo massimamente la Pascha & la Pentecoste, di celebrar la memoria del Battesimo, & però desidera di rinascere in Dio per santità di vita noua, & essere restituita nella nuoua infantia, & di.

DIO habbia misericordia di me, & mi benedica, Illumini il volto suo sopra di me, & habbi misericordia di me, benedica lui con ogni sincerità, & verità il cuore mio: dalla faccia del Signore muouasi la terra del cuor mio per lo spirito della bocca sua si ricrei, & rinuoui lo spirito mio, accioche nella terra dritta mi conduca lo spirito buono suo.

Dipoi leggi, ò recita il simbolo della fede, cioè, Credo in Deum, pregando il Signore, che ti faccia perfettamente renunciare à Satana, & che ti conserui nella fede dritta, viua, & intiera fino al fine della vita tua.

Oratione.

SIgnore Dio pio, & vero Creatore, & Redentor mio, che mi hai segnato col santo lume del volto tuo, che hai ricomperato col caro prezzo del sangue dell' vnigeto figliuol tuo, & che mi hai regenerato à speranza di vita per lo Battesimo in virtù dello Spirito tuo, fa che io con vero, perfetto e intiero cuore efficacemente renuncij à Satana, & à tutte le pompe, & opere sue, & che in te Dio Creator mio per Giesu Christo figliuol tuo, ilquale è via, verità, & vita, per l' efficacia dello Spirito Santo, con fede dritta, & feruente, adornato di viue opere io fedelmente creda, & fa che à te io mi accosti, & al fine teco immobilmente io perseueri. Amen.

Per il segnale della fede tua di.

TRinità santa, Padre Figliuolo, & Spirito Santo, la tua diuina Onnipotenza regga, & confermi, la tua diuina Sapienza instruisca, & illumini, la tua diuina Bontà aiuti, et faccia perfetta la fede mia? accioche in quella inmaculata, & intiere la riconsegni auanti alla faccia tua nelll' hora della morte mia con molto guadagno, & cumulo di tutte le virtù.

Per l' essortatione priega il Signore, che in virtù del nome suo faccia che tu vinchi, & conosci tutte le astutie di Satanasso, accioche mai l' inimico preualendo di te, non s' allegri, ma in ogni tentatione sia superato, & nel primo affronto resti egli confuso.

Oratione.

SIgnor Giesù Christo Pontefice grande, ilqual nella tua pretiosa morte mi viuificasti, soffia, & scaccia via da me in virtù dello spirito tuo, & efficacia della presentia tua, tutte l' insidie dell' inimico, rompi in me tutti i lacci di Satanasso, & per rispetto della misericordia tua ogni cecità di cuore allontana da me: la tua perfetta carità, Christo, in ogni tentatione mi faccia virilmente trionfare, la tua santa humiltà m' insegni à schiuar prudentemente tutti i lacci del nimico, la tua luminosa verità mi accompagni, & faccia che io col cuor perfetto sinceramente camini auanti à te, & la beneditione dell' indulgentissima misericordia tua mi preuenga, accompagni, & custodisca insino al fine della vita mia. Amen.

Con queste seguenti parole ti segnerai col segno della Santa Croce il fronte, & il petto.

IN nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo, da te ò Crucifisso amor mio Giesù dolcissimo piglierò il segno della tua Santa Croce, così in fronte, come in cuore, accioche in eterno io viua sotto la tua protettione. Dammi viua fede de'precetti Celesti, accioche hauẽdo obligato il cuore, io corra la via de'tuoi commandamenti, per te io tale sia ne' costumi, che meriti d' essere fatto tempio di Dio, & habitacolo dello Spirito Santo, Amen.

Quì dimanda, che esso sommo Sacerdote di Giesù ti ponga la mano sopra; accioche in eterno tu speri nell' aiuto dell' Altissimo, & nella protettion di Dio, nel Cielo facci dimora.

SOtto l' ombra della tua mano, amabilissimo Giesù, defendemi, la destra tua mi riceua, aprimi la porta della tua pietà, accioche ornata del segno della sapienza, mi spogli in verità d' ogni terrena cupidità, & al soaue odore de'precetti tuoi lieta à te nella Chiesa tua santa io ben ti serua, & di dì in dì, di virtù in virtù faccia profitto.

Accioche ti dia l' Angelo per guida del viaggio tuo.

HOrsù Giesù prencipe di pace, Angelo del gran consilio, tu stesso sij sempre alla destra mia; duce, & custode della mia peregrinatione, accioche io non mi commoua, & non mi smarisca da te, & degnati di mandar l' Angelo tuo santo dal Cielo, che sotto la tua cura habbi sollecitudine di me, & nel tuo beneplacito egli mi indrizzi, & nella via tua perfetta à te stesso egli mi riduca, Amen.

A salutare, & à riceuer l' Angelo.

DIo ti salui Angelo di Dio santo, custode dell' anima, & del corpo mio, per il dolcissimo cuor di Giesù Christo Figliuol di Dio, per amor di lui, che ti hà creato, per amor di lui, che à te nel battesimo mi raccommandò in cura della tua fedelissima paternità riceui me, accioche aiutata da te, col piede immaculato io trapassi il torrente di questa vita, finche teco lieta io peruenga à veder quella dolcissima faccia, che tu vedi, & quella giocondissima effigie dell' Imperial diuinità, che vince la dolcezza d' ogni soauità.

Quì pregherai, che la tua bocca sia ripiena del sale della sapienza, accioche possi il gusto della fede con Spirito Santo saporosamente sentire.

FA dolcissimo Giesù Christo, che io riceua da te il sale della sapienza, & lo spirito dell' intelligenza, con essermi tu propitio à vita eterna.

Oratione.

FAmmi del tuo Spirito gustar la soauità. Fammi hauer fame della tua volontà, fammi sapere il tuo beneplacito, accioche ti sia sempre accetto il mio seruitio. Amen.

Segnando dunque l' orecchie tue, & le narici col segno della Santa Croce pregherai il Signore, ch' esso apra l' orecchie del cuor tuo nella legge sua, & dell' odore della notitia sua, riempia tutte le interiori cose tue.

HOrsu Giesù pastor mio cordialissimo fa che io indegna pecorella sempre segua, & conosca la dolcissima voce, & che nel soauissimo odore di viua fede io corra i pascoli di vita eterna, doue io possa in eterno intendere, & vedere, che tu veramente soaue sei ò Signore.

Prendendo nella tua destra lo stendardo della salutifera Croce, accioche possi vincere il nimico, fa che dichi.

POni Giesù amantissimo il segno della tua santa Croce nella mia destra mano, accio che in questo segno contra tutte le insidie del nimico, con armata mano io sempre camini dal tuo aiuto circondata. Amen.

Conclusione.

LA onnipotenza di Dio Padre mi benedica, la sapienza del figliuolo mi benedica, la benignissima carità dello Spirito Santo, mi benedica, in vita eterna mi custodisca. Amen.

Di poi pregherai la Vergine Madre, ch' essa ti ottenga, perfettissima rinouatione della vita, & essa venerabile rosa in questa

gratia ti si faccia così madre, & padrina tua, che tu sij di lei ne'costumi vera figliuola, & esca gemma di pudicitia, l'anima tua riuolga nel mantello della sua limpidezza, & nella sua dolcissima difensione al suo figliuolo Rè, & Signore la conserui, & appresenti senza macchia, & faccia il tuo nome sia annouerato nella sorte elettissima d'Israele, accioche la tua parte sia di quelli che vanno con l'innocentia del cuore, che sempre si vedono auanti con il Signore in ogni lor via.

SAlue Maria Regina di clementia, Oliua di misericordia, per la quale vene à noi la medicina della vita, la gemma odorifera della benignità. Vergine Madre del germoglio Diuino, per la quale à noi venne la generation del superno lume, il germoglio dell'odor di Israele. Hor, come per tuo figliuolo sei fatta vera Madre di tutti, de' quali esso vnico tuo non si è sdegnato di farsi fratello, cosi hora per amor suo riceui me (ben che indegna) in protettione & cura della tua maternità, tu la mia fede aiuta, conserua, & instruisci, & così hora della mia rinouatione & fede ti facci padrina, che in eterno sij mia singolare, & cordialissima Madre, pietosamente sempre per me procurando in questa vita, & nella tua piena maternità, riceuendomi nell'hora dalla morte. Amen.

Per l'impositione del nome.

IL nome mio ò Giesù dolcissimo, sotto scriui al mellifluo nome tuo nel libro della vita, dì all'anima mia, tu sei la mia, Io che sono la tua salute, ho riconosciuta, già non sarai più chiamata l'abbandonata, ma sarai chiamata la volontà mia in lei, cioè la gratiosa, & ben voluta da me, accioche nella terra de' viuenti sia teco in perpetuo la parte mia.

Per l'immersion del fonte. In nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo.

HOrsu Giesù fonte di vita, fà che io di te stesso beua il Calice dell'acqua viua, acciòche hauendoti io vna volta gustato, in eterno di niente altro habbia sete che di te, affondami tutta nel profondo della tua misericordia, battezzami nell'immaculata purita della pretiosa morte tua, rinouami nel sangue tuo, col quale mi hai ricomperata, nell'acqua del santissimo lato tuo, leua da me ogni macchia, con la quale d'alcun tempo io macchiai l'innocentia battisimale, rendimi piena dello Spirito tuo, & tutta possedimi in purità di corpo, & di anima. Amen.

Per la Cresima, per il Signore che l'vnione dello spirito suo ci insegni tutte le cose.

PAdre Santo, che per il tuo figliuolo Signor nostro Giesù Christo mi regenerasti d'acqua, & di Spirito Santo, dammi hoggi di tutti i peccati miei piena remissione, & degnati di vngermi con la Cresima dello Spirito tuo à vita eterna, Amen, la tua pace sij meco in eterno. Amen.

Quì farai il segno della Santa Croce in petto, & nelle spalle dicendo.

FAmmi per amor dell'amor tuo il giogo de' precetti tuoi soaue, & il peso leggiero ne gl'homeri miei sempre portare, & il Sacramento della Fede sacra come vn fascetto di Mirra, nel petto mio in perpetuo conseruare, acciòche tu per me Crocifisso, rimanghi sempre nel mio core affisso. Amen.

Per la veste candida dirai.

HOrsu Giesù Sol di Giustitia, fà che io di te mi vesta, acciò che io possa secondo te viuere, & la veste dell'innocenza battisimale candida, & santa, & immaculata, essendomi tu guida, fammi conseruare, & auanti al tuo tribunale illesa rappresentare, accioche io l'habbia in vita eterna. Amen.

Al pigliar del lume pregherai l'interiore illuminatione.

GIesu inestimabile, la lampada ardente della tua carita accendi in me inestinguibilmente, & insegnami di custodire il battesimo irreprensibilmēte accioche quando chiamata verrò alle tue nozze, meriti ben preparata d'entrar alle delitie di vita eterna, à veder te vero lume della tua Diuinità la dolcissima faccia.

Per prender la Communione del viuifico corpo, & sangue dell' Agnello immaculato Giesù Christo.

IL tuo corpo venerabile, il tuo sangue pretioso, Signor mio Giesu Christo, custodisca il corpo, & l'anima mia à vita eterna, Amen, la tua pace sia meco in te, ò Giesù, pace vera in eterno habbia pace sopra pace, accioche per te peruenga à quella pace, ch' è sopra ogni sentimento, doue te in lieta io veda in eterno. Amen.

In quella Communione desidera, che tutta la vita tua si nasconda con Christo in Dio & che nell' hora della morte sij ritrouata pienamente perfetta.

O Giesù mio cordialissimo, hospite dolcissimo dell' anima mia, la tua suaue Communione hoggi mi sia remission di tutti i miei peccati, & supplimento di tutte le negligentie mie, & ricuperation di tutta la perduta vita mia, siami saluatione eterna, & riparation dell'anima, & del corpo infiammatione d' amore, ristoro di virtù, & conclusione sempiterna in te della vita mia, siami libertà di spirito, sanità della vita, honestà de' costumi, scudo di patientia, insegna d' humiltà, baston di confidenza, solazzo di mestitia, aiuto di perseueranza, fa che mi sia armatura di fede, fortezza di speranza, perfetti di carità, osseruatione de' tuoi commandamenti, rinouation di spirito, santificatione in verità & perfettion di tutta la religione, fa che mi sia principio, & origine di virtù, fine de' vitij, augumento d'ogni bene, & perpetuo testamento, & testimonio del tuo amore, accioche solo col corpo in questa peregrinatione ritrouandomi, iui la mia memoria col pensier desideroso, conuersi, doue tu sei la carissima, & ottima parte mia, accioche al fin della vita mia gittata l' amarissima scorza di questo corpo, io arriui à quel nocciuolo ò midolla dolcissima, doue nel nuouo splendore dell'humanità tua glorificata, io veda la chiarissima luce della tua prestantissima Diuinità, doue la bellissima rosa della tua dolcissima faccia, con la sua bellezza Imperial mi ricrea, doue spogliata delle molestie di questa vita in eterno passeggi, & essulti nelle richezze della tua carità, si come la Sposa si allegra nelle delitie del Rè suo soauissimo, & cordialissimo Sposo.

Per la confermatione.

O Rè vittoriosissimo, Giesù Sacerdote altissimo, conferma me tu con la tua onnipotente virtù, cingendomi potentissimo la spada dello spirito, accioche gl'inganni à migliaia di Satanasso io sempre vinca per mezo tuo.

Conclusione.

SIgnor mio, che sei cosi mio Creatore, che anco sei mio riformatore, horsù lo Spirito tuo santo rinoua tu hoggi nelle viscere mie, & scriuimi nel popolo dell'adottione, come figliuola della Chiesa noua, acciò con i figli della promissione mi allegri di hauer riceuuto per gratia, quel che non hò per natura. Fammi grande per fede, allegra per speranza, nelle tribolationi patiente, fa che mi diletti nella tua laude, che sia di spirito feruente, & che à te Signor Dio vero Rè mio serua fedelmente, & fa che io teco fino al fine della vita mia perseueri vigilantemente, accioche tutto quello, che hora credo, confido, & aspetto con la speranza, all'hora con gl'occhi miei lieta lo veda in te; fà che io iui ti veda come tu sei, fà che à faccia à faccia io ti veda iui, ò caro Giesù, satollami di te stesso, fa che nel godimento del tuo dolcissimo volto sia il perpetuo mio riposo. Amen.

Oratione.

DIo fedele, Amen vero, che non manca, faccia che io feruentemente habbia sete dell' Amen caro, col quale esso fà che gli huomini siano affettionati à lui, faccia che io soauemente gusti l' Amen dolce, col quale esso reficia: faccia che io felicemente diuenga perfetta per quello Amen salutifero, col quale esso fa venire le cose à perfettione, accioche io in perpetuo efficacemente meriti di prouare l' Amen eterno, più d'ogni altro soaue, colquale io mi credo di hauere di vedere doppo questo essilio l'istesso vero Amen, Giesù di Dio Figliuolo, che solo all' amante basta, e ad vno col Padre & Santo Spirito tutti i beni dona, nè disprezza quel che egli hà creato. Amen, Amen, Amen.

Con questa oratione commendi à Dio la tua fede, & innocentia battismale.

O Giesù mio dolcissimo, conseruarmi nel conclaue del benignissimo tuo cuore l'immaculata innocenza del mio battesimo, & il chirographo ò scritto de... fede, accioche sotto la tua fedel custod... te lo rappresenti nell'hora della morte. Ho su, & il sigillo del cuor tuo imprimi ne' cuor mio, accioche secondo te io possa viuere, & doppo questo essilio lieta senza impedimento a te venire. Amen.

ESSERCITIO DELLA CONVERSIONE

Spirituale.

QVANTE VOLTE R.I NOVATO c'hauerai il buon proposito, voi celebrar la memoria della tua prima conuersione, con la quale renonciasti al mondo, & quando tu vorrai conuertir a Dio il cuor tuo con tutte le forze tue, vsa questo essercitio pregando esso Dio, che a se stesso facci di te vn Monasterio del suo santo amore, e di tutte le virtù.



V sù ò Giesu Christo dilettissimo del cuor mio, poi che niun frutto spirituale può crescere se dalla ruggiada dello Spirito buono tuo non è bagnato, se dal vigor dell'amor tuo non e confortato, desidero che tu mi habbi misericordia talmente, che tra le braccia dell'amor tuo mi riceui, & tutta con il tuo Spirito mi scaldi. Ecco il corpo, & l'anima mia, questi io te li dò, accioche ti li posseghi? Diletto mio, diletto mio, dammi la tua beneditione, Aprimi, & fammi entrar nella pienezza della tua soauità, però che di cuore, & con l'anima ti desidero. Et ti prego che solo tu mi posseghi. Horsù io tua, & tu mio, fà che sempre cō nuouo feruore di spirito nell'amor tuo viuace, io cresca, & mi auanzi. Et come i gigli delle valli vicini al corso dell'acque, fa che per vigor della graria tua io sempre fiorisca. Amen.

Oratione alla Vergine, accioche essa prieghi per te.

HOrsù candido Giglio, grādissima mia speranza dopò Dio, ò Maria dolcissima, parla per me innanzi al figliuolo tuo diletto, di vna parola efficace per me, tratta fedelmente la causa mia, impetrami misericordiosamente i desiderij miei, peroche dopò Christo in te vnica mia speranza io mi confido. Mostrami, che mi sei benigna Madre fà che io come in vn chiostro d'amore, come in vna schola di Spirito Sāto sia riceuuta dal Signore, peroche tu sopra tutti dal tuo diletto figliuolo mi puoi questo ottenere Madre fedele prouedi alla tua figliuola, accioche io venga ad essere il frutto dell'amore, che sēpre viue, & in ogni santità mi augumenti, & perseueri inaffiata dal Cielo.

Quì inuoca la gratia dello Spirito Santo, che ti faccia far profitto nella Religione.

VIeni Spirito Sāto, Vieni ò amore, Dio, empi il cuor mio ohimè, che d'ogni bene è vuoto. Accendi me ad amar te. Illumina me à conoscere te. Tira me à dilettarmi in te, disponimi a far che perfettamente io ti fruisca & goda.

Qui và fuori del mondo, & d'ogni cosa che non è il dolce Giesù amor tuo.

CHi mi darà, ò amabilissimo Giesù, ch' mi darà le penne come di colomba & col desiderio volerò bramando di riposarmi in te?

Qui nasconditi in Christo Giesù.

SV sù ò Illustrissimo Giesù, per l'amore, nel qual Dio fatto huomo venisti a cercare, e saluar quel ch'era perduto, entra hora in me ò diletto mio, & similmente menami dentro di te, & nella pietra fermissima della tua paterna difensione nascondimi, & nella cauerna del tuo benignissimo cuore riponimi separata da tutto quello che tu non sei, ò sopra tutte le cose care, carissimo Giesù, dammi la sorte nel popolo d'Israele, accioche teco sia la mia parte tra le figliuole di Gierusalem. Amen.

Qui buttati a' piedi di Giesù.

BEnedicimi Giesù amantissimo, benedicimi, & habbi misericordia di me secōdo la pietà del benignissimo cuor tuo, acci che l'anima mia niente elega di saper se non te, & sotto la disciplina della gratia tua, ammaestrandomi l'vntione spirituale nella scola dell'amor tuo, io faccia profitto grande, dammi la tua santa beneditione.

A vestirsi l'habito spirituale.

SV ò Santo Padre, in questo amore, col quale nel lume del tuo volto mi hai segnata, dammi in ogni santità, & virtù di far profitto auanti di te. Christo Giesù, in quello amore, col quale nel sangue tuo proprio mi ricomprasti, vestimi della purità dell'innocentissima vita tua. Onnipotente Santo Paraclito, in quell'amore, col quale con nome spirituale mi ti assegnasti, dammi ch'io t'ami con tutto'l cuore, che con tutta l'anima ti accosti, che le mie forze nel tuo amore, & seruitio tutte le spenda, che viua secondo il cuor tuo, & nell'hora della morte, preparandomi tu, fà che io senza macchia entri alle nozze tue.

Prega la Vergine Madre, che essa sia la tua guida nella religione, & in ogni tuo stato.

O Maria Madre di Dio, & mia ancora cordialissima. Vestimi della pelle dell'Agnello Giesù sustantiale, accioche per mezo di te mi riceua, nutrisca, possegga, regga, & faccia perfetto l'amor principale. Amen.

Qui offerisci il desiderio, & voto della castità allo Sposo Celeste.

SV ò Giesù dolcissimo, te solo hò eletto all'anima mia fedele amatore, alla mia vita compagno migliore; per te l'anima mia lāguisce, à te del cuor mio offerisco l'amore, eleggendomi te per compagno, & conduttiero, il mio corpo, & l'anima offerisco a te in seruitio tuo, peroche io, io stessa son tua, & tu in persona sei mio, sù legami teco stretta ò amor vero, a te offerisco la mia castità, perche tu sei tutto dolce, & ameno, Sposo di delitie pieno, a te prometto l'vbbidientia, perche la tua paterna carità m'inuita & alletta, la tua pietà, & dolcezza mi tira, a te mi obligo di seruar la tua volontà, peroche accostarsi a te, è cosa amabile sopra ogn'altra cosa amabile, amar te è cosa dolce troppo, & desiderabile. Io mi ti offerisco, vnico del cuor mio, accioche da qui innāzi a te solo io viua peroche niēte, ho trouato, che sia più dolce, niente ho giudicato che sia più vtile, che a te diletto mio essere più che io possa intimamente vnita, sù forma il cuor mio secondo il cuor tuo, acciò ch'io tutta meriti di viuere, & conuersare secondo il tuo beneplacito. Amen.

Responsorio. Il Regno del mondo, & ogni ornamento del secolo disprezzai per amor del Signor mio Giesu Christo. Il quale viddi, ilquale io amai, in cui ho creduto, che mi è stato in dilettione.

Verso, Buona parola hà mandata fuori il cuor mio. Io dica le opere mie al Rè. Il quale viddi, &c.

Responsorio. O vero di pudicitia autore, & custode, il qual nato di Vergine tutti hai eccitati al santo amor della castità, Christo, forma, bellezza, speranza, & Corona delle Vergini, per l'intercessione della Beatissima tua Madre Maria, conseruami casta di mente, & di corpo.

Verso O fonte di vita, & origine di perpetua luce, & d'ogni bonta beatissimo autore, & conseruami, &c.

Oratione.

ONnipotente sempiterno Dio, risguarda propitio alle preghiere nostre, & à noi serui tuoi. che ad honor del tuo nome in singolarità di vna certa carità siamo congre-

congregati, dona fede dritta, ſperanza ferma, humiltà vera, diuotione Santa, carità perfetta al bene oprar diligentia, & coſtantia, & perſeuerantia, & per i meriti, & interceſſion di tutti i Santi concedici, che ſia nel cuor noſtro l'affetto ſemplice, la patientia forte, la religion monda, & immaculata, l'vbbidientia placida, & quieta, la pace perpetua, la mente pura, la conſcientia Santa, la compuntion ſpirituale, la virtù dell'anima, la vita immaculata, il fine irreprenſibile, accioche vtilmente corrèndo, meritiamo d'entrar felicemente nel Regno tuo. Amen.

ESSERCITIO DELLA SPIRITVALE.

Diſpenſatione, & Conſecratione.

IN QVESTO MODO CELEBRARAI il Matrimonio Spirituale dell'amore a deſponſatione, & cōgiuntione ne dell'anima tua caſta con Gieſù Spoſo Celeſte con vincolo inſeparabile di dilettione.

VOCE DI CHRISTO ALL' ANIMA.



Riſguarda in me chi io mi ſia, ò colōba mia, Io ſono Gieſù tuo dolce amico, aprimi i ſecreti del tuo cuore, peroche io ſono della terra ò del paeſe de gl'Angeli, di forma ſpecioſo. Io ſteſſo ſono lò ſplendore del Diuino Sole, io ſono il giorno fulgentiſſimo di primauera, giorno che ſolo ſempre è chiaro, & mai ſi oſcura, la Maeſtà della ſopraſtantial mia Gloria il Cielo empie, & la Terra, la cui larghezza l'Eternità ſola miſura, Io ſolo nel mio capo della glorioſa mia Deità porto l' Imperial diadema. Io la ghirlanda roſſa del mio ſangue, che per te ſparſi, porto d'ogn'intorno, non è nè ſopra, nè ſotto 'l Sole alcuno che ſimil mi ſia, dalla mia mano eſcono fuori i chori delle Vergini con lor gigli, & io le precedo nel Choro di vita eterna, nelle delitie della mia Diuinità. Io le reficio nell'ameno godimento della verdeggiante giocōdità, nondimeno non mi ſdegno inchinar gl'occhi miei alla valle, dallaqual ſenza macchia cōgregar mi poſſa le viole, qualunque anima dunque mi vorrà amore, queſta io me la voglio ſpoſare, & hauerla cara, & grādemente la voglio amare. Io le inſegnarò le canzone delle Vergini, che tanto dolcemente ella la canti dalla gorza mia, che ella ſia coſtretta d'vnirmiſi con ſoauiſſimo laccio d'amore, quel che io ſon per natura, ella diuenterà per gratia, abbraccierolla con bracci d'amore, ſtringēdola con le viſcere della mia Deità, accioche per virtù del mio ardente amore ſi liquefaccia come cera alla faccia del fuoco. Diletta colomba mia, ſe mia eſſer vorrai, è neceſſario che dolcemente, ſauiamente, & fortemente tu mi ami, accioche queſte coſe in te ſoauemente poſſi eſprimentare.

L'amore ſueglia l'Anima.

HOrsù ſuegliati ò Anima; quanto tempo dormirai? Odi parola che io ti annuntio, ſopra il Cielo è il Rè che preſo è tenuto del deſiderio di te, di cuore intiero ti ama, & ſopra modo egli ti ama, eſſo ti ama tanto dolcemente, eſſo ti ama tanto fedelmente, che per te egli ha laſciato il ſuo Regno, humilmente cercando te; egli patì d'eſſere preſo cōme vn ladro, egli ti ama tāto cordialmente, tanto ti ama vehementemente, tanto contende d'hauerti dolcemète, tanto è di te zeloſo efficacemente, che'l corpo ſuo mentre era in fiore diede per te alla morte allegramente. Queſto è colui, che col ſuo ſangue ti ha lauata, colui che con la ſua morte t'ha liberata, quanto tempo egli ti aſpetterà, accioche tu lo riami? egli troppo pretioſamente ha comprato te, & il tuo amore, egli ha amato te ſopra il ſuo honore, egli ti ha amato, più che 'l ſuo corpo nobile, al quale mai non ha perdonato per te quel dunque dolce amore, ſoaue carità, fedele amatore, amore ſcambieuole ricerca da te, queſto ſe tu preſtamente vuoi accettare, egli è preparato di farſi tuo ſpoſo, &

però affrettati d'auuisarlo di quel che tu più vuoi fare.

Voce dell'anima, che à Dio si offerisce.

IO sono orfana senza madre, bisognosa & pouera sono io, senza Giesù non hò consolatione alcuna, solo egli la sete dell'anima mia può satiare, esso è il prediletto, & vnico del mio cuore, esso è il Rè de i Rè, & il Sig. de' Signori, se esso sommo Imper. à me misera, à me vilissima vorrà mostrar la sua clemenza, se esso far meco vuol seconda la sua misericordia secondo la sua infinita pietà, questo la sua bontà sola può, ò questo dalla buona volontà sua dipende. Io sono sua di lui propria, il corpo, & l'anima mia hà in mã sua. Esso faccia di me ciò che alla sua pietà piacerà, O chi mi darà, che io sia fatta, secondo il cuor suo, accioche esso in me habbia, il desiderio suo secondo il suo ottimo beneplacito, questo solo mi potrebbe far lieta, e consolare: horsù Giesù vnico diletto del cuor mio dolce amator, diletto, diletto, diletto sopra ogni cosa, che giamai fosse diletta, doppo te, ò fiorito giorno di primauera sospira, & languisce l'amoroso desiderio del cuor mio, oh voglia Dio, che mi auenga, che io ti sia vnita più da vicino, onde da te vero Sole germinassero fiori, & frutti del mio spirituale profitto, aspettando, aspettando io te. Vieni tu dunque à me come la tortorella alla sua consorte, feriti hai i secreti del mio cuore con la effigie tua, e con la bellezza tua, diletto mio, diletto mio, se à te vnita non sarò in eterno lieta esser non potrò, horsù il tuo & mio desiderio amico, amico, amico adempi in effetto.

Voce di Christo.

NEllo Spirito santo mio io ti sposerò, con l'inseparabile vnione mia, io ti stringerò, tu sarai l'albergatrice mia, l'albergata mia, & io ti rinchiuderò nella viuace mia dilettione, vestirotti della nobile purpura del sangue mio pretioso, ti coronerò dell'oro eletto della mia amara morte. Per me medesimo adempirò il tuo desiderio, così ti farò lieta in perpetuo.

Segue la consecratione, per laquale l'anima fedele di Christo se stessa tutta consacrata, offerisce, & promette di essibirsi, & darsi Vergine casta ad vn marito Christo sotto l'osseruanza di Virginità, ò di castità fedelmente, per sempre accostarsi al medesimo suo sposo Celeste con cuor puro, col corpo casto, con l'amore vnito, che non s'imbratta da dilettion di cosa creata alcuna. Et in prima à commendation dello Sposo canta.

CHi è come te, Signor mio Giesù Christo dolce amor mio, eccelso, & immenso, che le cose humili con fauor riguardi? chi è simile à te forte ò Signore, che le cose infime del mondo eleggi? chi è tale qual sei tu, che fondato hai Cielo è Terra, à cui Troni, Dominationi seruono, & vuol che siano le tue delitie con i figliuoli de gl' huomini? quanto grande sei tu Rè de' Rè, & Signor de' Signori, che comandi alle Stelle, & poni il cuor tuo verso dell'huomo? Quale sei tu, nella cui destra son ricchezze, e gloria? tu di delitie pieno, & hai sposa di terra? ò amore doue inchini la maestà? tu ò amore doue meni il fonte della sapienza? certo fin' all'abisso della miserie, ò amore à te solo, à te solo è questo ascoso abbondante vino, col qual si lega, & inebbria il cuore diuino.

Proua d'amore.

QVesto è il Dio nostro, che ci hà amati con amore inuincibile, con charità inestimabile, con dilettione sopra desiderabile, alquale perciò la sostanza del corpo prese della terra nostra, donde esso fosse fatto Sposo, & donde à lui fosse la sposa, ilquale amò noi di tutto se stesso, & cui amare è maritarsi à lui.

Venite, Venite, Venite.

VEngo, Vengo, Vengo à te Giesù amãtissimo, ilquale io amai, ilquale io cercai, ilquale io bramai, per la tua dolcezza, pietà, e carità con tutto l'cuore, con tutta l'anima, con tutta la virtù amando seguo te, che chiami me, non confonder tu me, mà fa meco secondo la mansuetudine tua, & secondo la moltitudine della misericordia tua.

Per questa letania inuoca l'aiuto di tutti i Santi.

O Fonte de' sempiterni lumi Santa Trinità Dio, con la tua Diuina onnipotenza conferma me, con la tua Diuina sapienza, reggi me, con la tua Diuina bontà, secondo il cuor tuo fà esser me: Padre de' Cieli Rè de' Rè, hor sù al tuo figliuolo

Rè

Rè degnati di far le nozze in me. Giesù Christo figliuolo di Dio viuo, horsù à te si mariti l'amor mio, peroche tu stesso sei il Re mio, & il Dio mio. Spirito santo paraclito, horsù con quella vnione d'amore, con la quale vnisci il Padre, & il figliuolo, vnisci il cuor mio con Christo in perpetuo. Santa Maria Madre del Rè Agnello, sposo delle Vergini, horsù introducimi col cuore, & corpo mondo alla stanza del tuo Figliuolo Giesù.

Tutti i Santi, Angeli & Arcāgelli ottēnetemi, che io con angelica purita entri nella camera di Giesù sposo mio. Tutti Santi Patriarchi, & Propheti sù ottenetemi carità tanta & tale, quale da me rechiede lo sposo mio Giesu celestiale. Tutti santi Apostoli, horsù pregate, che io proui il baccio della bocca meliflua di quello, che voi toccaste viuo Verbo di Dio, Tutti santi Martiri, hor sù otteneteini tanta forza dal desiderio, che con la palma del martirio meriti di vscir incontro à lui, che porta la ghirlanda di rosa, & di giglio. Tutti santi Confessori, horsù ottenete à me, che io in ogni perfettione, & santità imiti i costumi di Giesù sposo mio. Tutte sante Vergini pregate per me, accioche io con amor casto meriti come tortorella di far nido nella ferita dell' amore di Giesù mio. Tutti i Santi, ottenete à me, che io tanto preparata entri alle nozze dell' Agnello, come ciascun di voi è entrato à veder la faccia di Dio. Propitio sij tu, & secondo il cuor tuo fa me ò Signore. Propitio sij tu, & da ogni cosa che mi impredisce da te, liberarmi Signore. Per l'Incarnatione tua fa, che io con tutt' il cuore dolcemente, sapientemente, fortemente ti ami. Per la passione, & morte tua fammi morire à me, & viuere solo à te. Per la gloriosa Resurrettione, & ammirabile Ascension tua, fa che di dì in dì, di virtù in virtù, io faccia profitto. Nell'hora della morte per tutte le viscere della tua misericordia Signor soccorrimi, & fammi lieta in gaudio col volto tuo. Nel dì del Giudicio dell'vdita del male non tema l'anima mia, ma fammi vdir la gloria della voce tua. Venite benedetti del mio Padre, per la tua Genitrice fa tù, che io, come vera sposa proui il sponsalitio del tuo casto amore. Peccatori ti preghiamo essaudisci, che 'l proposito della castità, che ti offerisco, integro, & illibato come pupilla dell' occhio in me à te stesso ti degni di conseruare, ti preghiamo ascoltaci. Che mi facci esprimentare nell' amor maritale, & abbracciamento nuttiale quāto tu sij, & quale, ti preghiamo ascolta noi. Che l'aria del tuo Spirito, con la dotte dell' integerrimo amor tuo mi concedi, ti preghiamo ascolta noi, Che con la veste nuttiale, con la lāpada accesa, tra le prudenti Vergini nell'hora della morte, come sposa allo sposo facci, che io ti venghi à ricontrare, ti preghiamo ascolta noi, che nel baccio della tua meliflua bocca come tua propria mi introduchi nella camera del tuo festiuo amore, ti preghiamo ascolta noi. Che tutte noi, che in questo luogo ti seruiamo, facci che con tutto 'l cor ti amiamo, che à te insoparabilmēte ci accostiamo, & in perpetua sincerità di mente, & di corpo ti piacciamo. Ti preghiamo essaudisci, che facci noi dimandar quello, che à te piace di essaudire. Ti preghiamo essaudiscici, Giesù Figliuol di Dio viuo, essaudiscici nell' efficacia dell' amor diuino. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, scancella tutti i peccati miei, secondo la moltitudine della misericordia tua. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, à tutte le negligenze mie supplisci tu con la tua inestinguibile carità. Agnello di Dio che togli i peccati del mondo nell' hora della morte così in pace lasciami, che à faccia à faccia io vegga te, *Kyrie eleison*, *Christe eleison*, *Kyrie eleison*.

Oratione.

HOr Giesù sposo florido, sì come la morte trasporta l'anima dal corpo, così l'amor tuo trasporti il mio cuore in te; accioche con vnione inseparabile, io mi accosti in te,

Verso Riceui Giesù mio nell' abisso della misericordia tua, & da ogni macchia lauami nel profondo della tua clemenza. Riceuimi Giesù mio nell' abbracciamento della tua cooperatione, accioche io meriti di congiungermi à te con legame di perfetta vnione. Riceuemi Giesù mio nel soauissimo sponsalitio del tuo amore, iui fammi prouare il bacio della tua mellifiua bocca.

Oratione per la perfetta castita dell'anima, & del corpo.

DIo de' casti corpi, & delle incorrote anime benigno habitatore, Dio che l' hu-

l'humana sostanza ne' primi huomini corrota per diabolica fraude, così nel Verbo tuo, per cui tutte le cose confatte, repari; che quella non solo all'innocenza della prima origine la richiami, ma ancora all'esperienza d'alcuni beni, che sono per hauersi nel nuouo secolo la conduci, & gli huomini astretti ancora alla condittione de' mortali, à similitudine d'Angeli li essalti, risguarda sopra me serua tua, la quale il proposito della mia continenza nella tua man ripongo à te la mia diuotione offerisco, da cui il voto medesimo, che offerisco hò riceuuto, peroche quando mai l'anima di mortal carne circondata, la legge della natura, la libertà della licentia, la forza della consuetudine, li stimoli della carne vincerebbe, se tu per libero arbitrio questo amor di castità non accendessi, & se queste cupidità ne' cuori nostri tu non nutrissi, & se fortezza non ci minitrassi; peroche hauendo sparsa la gratia tua in tutte le genti d'ogni natione che è sotto del Cielo; à gli adottati heredi del nuouo testamento in numero inumerabile delle stelle, tra l'altre virtù, le quali a' tuoi figliuoli, non da sangue, nè da volontà di carne, ma da spirito generati, hai concesse, anco questo dono in alcune menti dal fonte della tua larghezza è venuto che non essendo alcuna prohibitione, che l'honor delle nozze menomasse, & sopra il Santo Matrimonio stando la nuttial benedittione, fossero nondimeno alcune più sublimi anime, che nella copula dell'huomo; & della donna hauessero in fastidio il sponsalitio, & desiderassero il Sacramento, nè imitassero quel che per le nozze si fà, ma amassero quel che se ne significa, riconobbe l'amor suo la beata virginità, e amola, & studiosà dell'Angelica integrità; al talamo di colui, alla camera di colui si dedicò, che così della perpetua Verginità è figliuolo, come della perpetua Verginità esso è lo sposo. A me dunque ò Signore, che l'aiuto tuo richiedo, & che dal Sacramento della tua benedítione d'essere confermata desidero, dà di protettion aiuto, & gouerno, accioche l'antico auuersario, che i più eccellenti studi con più sottili insidie molesta, pian piano e tacitamente per mezo di qualche negligenza ò trascuraggine di mente, non venga ad oscurar la palma della perfetta continenza, & rapisca dal proposito di castità, ilqual proposito si conuiene, che anco ne' costumi delle Vedoue si ritroui, sia in me, ò Signore per gratia & dono dello Spirito tuo, prudente modestia, sapiente benignità, graue piaceuolezza, casta libertà, sia io feruente in carità, niente fuori di te io ami, laudabilmente io viua non brami di esser laudata, io in santità di corpo, in purità di anima ti glorifichi, con amore io ti ami, con amore io ti serua. Tu sij à me honore, tu allegrezza, tu piacere, tu nella malinconia solazzo, tu nell ambiguità consiglio, tu nell'ingiuria difensione, nella tribulatione patientia, nella pouertà abbondantia, nel digiuno cibo, nella vigilantia sonno, nell'infermità medicina, in te io habbia tutte le cose, quale amare io desiderio sopra tutte le cose, & ciò che hò promesso custodirò, & à te, scrutatore de' petti douendo io più di mente, che di corpo piacere, fà che io passi nel numero delle prudenti fanciulle, accioche il Celeste Sposo con l'accesa lampada, con l'olio della preparatione io aspetti, & non turbata dall'improuiso auuenimento, & arriuar del Rè, ma sicura col lume nel Choro delle prudenti Vergini allegramente vada incontro, & non sia esclusa con le stolte, ma nella Regal sala con le sauie Vergini lecitamente io entri, & nella compagnia perpetua dell'Agnello tuo douendo io probabilmente dimorare, fà che in castità perseueri per lo medesimo Signore nostro. Amen.

A prender spiritualmente il velo dirai il Responsorio. Vestita mi ha il Signore del vestimento di salute, & col vestimento di letitia mi ha circondata, e come sposa mi ha odornata di Corona. Et il Verso. Vestita mi ha il Signore de veste tessuta d'oro, & di marauigliosi ornamenti mi ha adornata. Et come Sposa mi ha adornata di Corona.

Oratione.

HOrsu mio diletto, ò di migliaia eletto, fammi riposar sotto l'ombra della tua carità, cingendomi d'ogn' intorno della pelle della immaculabile tua purità, iui fà che io di tua man riceua il velo della tua purità, il quale essendomi tu rettore, & guida, io lo porti immaculato auanti il Tribunal della Gloria, col frutto centuplicato dell'innocentissima castità.

Al'im-

All' impositione della Corona dirai l' Antifona.

HA posto il segno nella faccia mia, acciòche io non admetta altro amator che lui. Il Responsorio, amo io Giesù Christo, nel cui talamo sono entrata, la cui Madre è Vergine, il cui Padre non conosce donna, il cui organo con voci composte mi canta. Il qual quando haurò amato casta sono, quando l' haurò toccato monda sono, quando l'haurò preso Vergine sono. Il Verso. Mele, & latte dalla sua bocca hò preso, e il suo sangue hà adornate le guancie mie. Ilquale quando haurò amato, &c.

Oratione.

HOrsù mio fratello, & Sposo Giesù, Rè grande Dio, & annello poni, poni vn segno nella faccia dell' anima mia, che io sotto il Sole niente elegga, niente desideri, niente ami eccetto te, & tu stesso, ò di tutte le cose care carissimo, degnati col patto del sacramental matrimonio di copularti così à me, che io sia fatta à te vera Sposa, & moglie per amore inseparabile, ilquale è più forte che la morte.

All' anello, Antiphona.

COn l' anello suo me ne hà dato caparra colui, che di tutti gl' huomini di gran lunga è più nobile, & di schiatta, & di dignità. Il Responsorio. Già il corpo suo al mio corpo è accompagnato, & il suo sangue hà ornate le guancie mie. La cui Madre è Vergine, il cui Padre non conosce donna.

Il Verso. A lui sono sposata, cui gl' Angeli seruono, dalla cui bellezza il Sole, & la Luna si marauigliano.

Oratione.

HOrsù Giesù mio, fiore, & frutto della Virginal pudicitia mia, ottima parte dell'heredità mia, & regal dote, ilquale sposata m' hai con l' anello della Fede, col segnale dello Spirito tuo, dammi aita à te mio viuo giglio amenissimo fiore, fammi tanto indissolubilmente essere congiunta al tuo freschissimo amore, che per la forza della dilettion di esser teco habbia io sete di morire, e il patto, che tu hai fatto meco, traporti da me il cuor mio à tal che già non sia esso più meco, mà per amore indiuiduo habiti esso teco.

Il Responsorio, il Regno del mondo: ogni ornamento del secolo disprezzai per amor del Signore mio Giesu Christo. Ilquale viddi, il quale io amai in cui hò creduto, che mi è stato in dilettione. Il Verso. Buona parola hà mandato fuori il cuor mio, Io dico le opere mie al Rè. Ilquale viddi, &c.

Oratione.

DOnami ti prego, onnipotente Dio, che io indegna serua tua qual per la speranza della retributione eterna à te Signor desidero di consecrarmi con piena fede, & animo costante nel Santo proposito perseueri. Tu me onnipotente Padre santificare, & benedire, & in perpetuo consecrare ti degnarai. Donami humiltà, castità, vbbidientia, carità, & di tutte le buone opere gran quantità, donami Signore, per l'opere gloria, per lo rispetto riuerentia, per la pudicitia santità, acciòche insieme con i Santi Angeli tuoi in eterno io laudar possa la tua gloriosissima dignità. Amen.

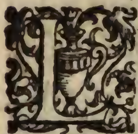
Per la beneditione Episcopale dimanda d' essere benedetta da tutta la Trinità Imperiale.

BEnedica, & cooperi à me la dolce paternità di Dio Padre, & la Diuinità della sua Maestà. Benedica, & copuli me la dolce affinità di Dio Giesu Christo, & la consanguinità dell' humana sua propinquità. Benedica, & la feconda mi faccia la dolce benignità dello Spirito Santo, & la sua infocata carità. Benedica, confermi, & corroborì me tutta la Imperial Trinità. Benedica, e insieme vnisca me la Gloriosa humanità di Dio Gieſu Christo, ilquale s'è degnato di eleggermi dal mondo; dimostrandomi con la sua morte di molto amarmi, & me al suo amore meritar mi fece, accioche per la sua salutifera viua, & dolcissima beneditione, io di tutte le virtù apprenda la perfettione, custodisca integra, & immacolata, la castità, che hò promessa, il proposito mantenga, l' humanità esserciti, la castità io ami, la patientia conserui, & in ogni santità sino al fine io perseueri, & dopò

ESSERCITIO DELLA PROFESSION

Dell' Anima Verſo Dio.

LA PROFESSIONE, OVERO IL voto con rinouatione di nuouo feruore ſpiritualmente celebrerai, con queſti infocatiſſimi deſideri, & orationi, offerendo tutto te in holocauſto, & hoſtia à Dio in odore di ſoauità.



LA tua troppo, & molta miſericordia, ò Padre onnipotente, miſericordioſo, clemente, pio, benigno, & ſuperiore alla malitia richiedo, & prego, accioche me, che già ſono vn ſecco ramuſcello, perche 'l tempo della mia potatura, nel qual mi piantaſti in queſta ſantiſſima religione, ohimè, non hò conſeruato, ma tutto 'l tempo della vita mia in molta ſterillità hò trapaſſato: ti degni hoggi col viſo della tua miſericordia, e carità di riguardare, queſto ti prego facci per l' ingenita bontà di te ſteſſo, per amor della prediletta Madre tua Glorioſiſſima padrona Vergine Maria, & per l' interceſſione del Beatiſſimo San Benedetto venerabil noſtro legislatore, accioche riſanandomi tu io, che ſono tutta ſecca, riuuerdiſca tutta, ſantificata in verità rifioriſca, & di ſanta religione vera coltiuatrice, & di vita ſpirituale vera oſſeruatrice io diuenti, & à te amator mio d'ogni virtù, & ſantità riporti il frutto, accioche nel tempo della vendemia, cioè, nel dì della morte mia, in ogni perfettion di religione pienamente matura, & perfetta ſia ritrouata auanti di te. Amen.

Per la beneditione.

LA tua Diuina onnipotenza, ſapienza, & bontà, Dio mio, dolce amor mio mi benedica, & mi faccia con volontà prontiſſima venir dopò te, veramente negar me ſteſſa, & col cuore intentiſſimo, & con lo ſpirito, & con l'anima in modo perfettiſſimo ſeguitarti. Amen.

Qui inuoca la gratia dello Spirito Santo.

O Dolcezza, e dilettion mia, Dio mio, miſericordia mia, horsù lo Spirito tuo Santo manda hormai da gli eccelſi, & il cuor nuouo, & ſpirito nuouo crea in me la tua vntione m'inſegni tutte le coſe, peroche hò eletto te più che le migliaia, & ſopra ogni amore dell' anima mia amo te più caramente: fa che ſi ingraſſi la virtù dell'anima mia con quell' ornamento che tu deſideri di carità, e di bellezza, peroche te io deſidero vehemẽte, horsù fa che io nel modo che mi ſi conuiene ornatamente auanti di te compariſca. Amen.

Venite. Et ecco che io vengo à te; che ho amato, in cui hò creduto, cui hò cariſſimo hauuto.

Oratione.

TV allegrezza dello ſpirito mio, tu laude del cuore, & della bocca mia Gieſù mio ſeguirotti douunque anderai, quando il mio cuor racquiſtato ti haurai, & proprio poſſederai, in eterno ritolto eſſermi non potrai.

Antiph. Venite, Et ecco vengo &c.

Oratione.

DIletto mio con inſeparabile abbracciamento di carità ti ſtringo hora al cuor mio, ò Gieſù mio, ecco che io con tutto l'amor del cuor mio ti tengo preſo, ancorche mille volte tu mi benediceſſi, non però più ti laſcierò giamai.

Venite

Venite figliuole, Et ecco che io venga à te, come di sopra. Oratione.

TVtta l'efficacia & virtù della tua Diuinità ti laudi per me, tutta l'amicitia, & affetto della tua humanità ti satisfaccia per me, tutta la magnificentia, & Maestà dell'Imperial Trinità glorifichi, magnifichi, & honorifichi te stesso in te stesso per me, con quella altissima laude, con la quale tu stesso solo sei bastante à te stesso, & il diffeto di tutte le creature, cioè tutto quello in che esse di te sono meno, tu in te stesso lo supplisci, lo fai perfetto.

Antiphona, Vditemi, il timor del Signore, v'insegnerò. Oratione.

HOrsu, ò Giesù Pastor buono, fammi vdire, & riconoscer la voce tua distinta da ogni cosa che m'impedisce da te, nel braccio tuo, fame pecora tua del tuo Spirito grauida riposare nel seno tuo, insegnami come io ti tema, iui mostrami qualmente io ti ami, iui instruiscimi à che modo io ti segua. Amen.

Antiphona. Accostateui à lui, & illuminateui, & le faccie vostre non si confonderanno. Oratione.

ECco io me ne vengo à te fuoco consumante Dio mio, fà nell'infocata forza dell'amor tuo, me che sono vna picciola poluere, vuota, & al tutto cõsumata, & assorbisci me in te, ecco io me ne vengo à te dolce lume mio, sù illumina la faccia tua sopra di me, accioche le tenebre mie come vn meriggio si facciano auanti di te. Ecco io me ne vengo à te beatissima vnione, sù fammi teco vna cosa medesima nella vnione del viuo amore.

Psalm. Domini est terra. Antiph. Questa è la generatione di quel che cercano il Signore quei che cercano la faccia del Dio di Iacob.

Oratione.

FAmmi ò dolce Giesù, che io sia ascritta & annouerata nella generatione di coloro, che intendono te, ò Dio d'Israele, nella generatione di coloro, che cercano la faccia tua, ò Dio di Iacob, nella generatione di coloro che amano te, ò Dio de gl'esserciti, sù fà che io sia delle mani innocente, & col cor mondo prenda la benedittione, & misericordia da te Dio Saluator mio.

Psal. Miserere mei Deus, Antiph. Cor mundo crea in me ò Dio, & lo Spirito dritto rinoua nelle viscere mie.

Oratione.

MEttimi nell'abisso della carità & iui affondami pur assai, sù ò amor fà di gratia quel che dico, mondami col bagno della gratia d'ogni macchia, & in te ò vita mia vera rinuouami.

Psalm. Qui habitat in adiutorio. Antiph. Chi habita nell'altissimo, nella protettione di Dio del Cielo farà dimora.

Oratione.

RIcettator dell'anima mia, & rifugio mio nel giorno de gl'affanni, & giamai, fammi con le spalle della tua difensione ombra in ogni tentatione, & circondami con lo scudo della tua verità. Tu stesso sij meco in ogni tribulatione mia, ò speranza mia d'ogni pericolo del corpo, & dell'anima defendimi sempre, & ricoprimi, & dopò quest'assilio mostrami te stesso dolce Saluator mio. Amen.

LETANIE.

K*Yrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison*, Santa Trinità vno Dio fà che il cuor mio ti tema, te ami, te segua, perche sei il ver'amor mio. Santa Maria Paradiso di Santi, Giglio di purità, tu sij guida, & custode della mia castità: perche in te è ogni gratia di vita di verità. Tutti Santi Angeli, Archangeli, ottenetemi che io grato seruitio faccia à quel Rè, cui seruire è regnare, alqual voi astanti senza alcun tedio con ineffabil giubilo ministrare. Santo Giouan Battista impetrami ch'io sia illustrata del vero lume, di cui tu venisti à dare testimonianza. O mio padre Abraham, ottieni à me quella fede, & vbbidienza, che ti condusse all'amicitia del viuente Dio. O di Dio caro Mosè, ottieni à me quel spirito di mansuetudine, di pace, & di carità, che ti fece degno di parlare à faccia à faccia col Signore della Maestà. O Dauid Rè & Profeta venerabile, otteni à me l'integrità della fe-

fedeltà, della prontezza, dell'humiltà, che ti fece huomo secondo il cuor di Dio, acciòche veramente Rè piacente, & caro fossi a Dio. Tutti Santi Patriarchi, & Profeti ottenete a me spirito di capacità d'intelligenza. San Pietro Prencipe de gl'Apostoli con l'auttorità tua assoluemi da i legami di tutti i miei peccati. San Paolo vaso di elettione, ottiene a me il dono della vera dilettione. O mio caro Giouanni, Discepolo, amato di Giesù, ottieni a me quella pietà, immaculatione, & santità di spirito, la quale in me desidera il fiore, & il figliuolo di quel Giglio di cui tu eri delicato custode. Tutti Santi Apostoli di Giesù Christo Sposo mio, fratelli & amici ottenete a me, che a lui io sia vnita con carità inseparabile, Santo Stefano primo Martire eletto, ottieni a me per l'amor di Christo hauer sete del martirio, acciòche sia fatto a me in aiuto esso, che a te nella morte diede la sua consolatione. Santo Lorenzo, soldato inuitto, ottieni a me l'amore più forte che la morte, col qual superasti l'incendio, & il tormentatore. Santo Giorgio fiore de'Martiri, ottieni a me nel seruitio di Dio lo Spirito inuitto. Tutti Santi Martiri ottenete a me dolce patienza, acciòche per l'amor di Giesù io sia apparecchiata d'esponere il corpo, & l'anima. Santo Gregorio Pastore Apostolico, ottieni a me nel proposito della Santa religione fino al fine della vita mia perseuerantemente vegliare. Santo Agostino specchio della Chiesa, ottieni a me che tutta io viua à Dio & alla Chiesa. O di tutta la Religion fondamento ben nobile Padre mio San Benedetto, a Dio diletto, ottieni a me nel rigor della vita Spirituale tanta constanza d'animo, che teco io riceua il pallio di vita eterna. Tutti Santi Confessori ottenete a me, che io sia vestita di Confessione, & di bellezza, acciòche tutta la vita mia, & ogni mia attione confessi a Dio le sue misericordie, in ogni opera. Santa Caterina, ferita di carità Diuina, ottieni a me, che tutte le cose terrene io venga à disprezzare, & Giesù solo a desiderare. Santa Agnese delicata, che dell'Agnello le vestigie segui, ottieni a me, che io con carità infocata ami il mio Sposo Giesù, del cui amor tu constretta ti glorij in fede di essere amata, & nel suo thalamo di essere entrata. Santa Maria Maddalena feruentissima di Giesù Christo amatrice, ottieni a me, che io sia fatta della Santa Religion diligentissima osseruatrice. Tutte Sante Vergine, & Vedoue ottenete a me, così in ogni santità della vita spirituale profitto fare, che al frutto centesimo io possa arriuare. Tutti Santi & eletti di Dio, ottenete a me della Santa Religione tale & tanta osseruanza, per la quale io con voi peruenga a quella di eterna vita, patria, in cui non si hà se non gaudij, doue esso Dio è tutte le cose.

Propitio sij a'peccati & negligenze mie ò Signore, & tutte le ruine della perduta mia conuersatione, con la tua perfettissima conuersatione degnati di supplire, dalla pusillanimità di spirito & dalla tempesta, da ogni peruersità del cuore, & da carnalità, da ogni cecità di mente, & ogni sterilità, & da ogni negligenza di costumi, & da ogni prauità, libera me Signore. Per tutte le viscere della paterna misericordia tua dammi intelletto, & instruiscimi nel proposito di questa Religione, della quale hora nel tuo conspetto fò professione, perche io confesso niente essere, niente sapere, e niente senza di te. Per la genitrice tua compagnami nella via immaculata, acciòche io diuenti a te patiente di corpo, & d'anima. Indegna, & prodiga tua figliuola, la quale, ohimè, richiedendo ciò i peccati miei, hò perduto il nome di figliuola, confidata nella paterna tua pietà, ti prego secondo la moltitudine delle tue misericordie, risguarda, & scancellando tutte le mie impietà essaudiscimi che nella Santa Religione, lo spirito inuitto, il cuore afflitto, l'animo pronto, & il corpo atto ti degna donarmi. Ti preghiamo essaudiscici, che mi facci al secolo perfettamente rinunciare, & a te con ogni diuotione accostare. Ti preghiamo essaudiscici, che di questa sãta Religione mi facci fedele essecutrice, & in questo proposito concedimi di perseuerare. Ti preghiamo essaudiscici, che a tutte noi, che in questo loco ti seruiamo, l'vnità dello Spirito in legame di carità, & di pace, di donarti degni, & doppo questa vita al promesso premio della gloria tua di condurne ti degni. Ti preghiamo essaudiscici, che con tutta la auttorità della Diuinità tua da tutti i peccati assoluermi & nel santo proposito confermare, & tutto l'affetto dell'humanità tua, te a me placabile donare,

dolcezza della inestinguibile tua dilettione io sauiamente amando ti segua.

Oratione.

SV ò Giesù pio, perche il volere mi è vicino, ma l'operar par la condition dell'humana fragilità non trouo, conuerti, con la cooperatione della gratia tua, così l'anima mia à te per legge immaculata del tuo amore, che la via de' tuoi commandamenti infaticabilmente io corra, & à te inseparabilmente mi accosti, & tu sij meco ò Signor mio aiutandomi sempre, & confortandomi, nell'opera, che io hò presa per amor dell'amor tuo.

Per l'impositione dell'habito santo fà che dichi questa oratione.

VIeni ò amor nobile, accioche io che sono vna canuccia ignobile, & che dal tuo fiorito aspetto simile al giglio, & alla destra della tua prestantissima Diuinità sono piantata nella profondissima valle dell'humiltà lungo al passar dell'acqua della tua traboccante carità, e lungo al passar della tua grande indulgenza, & pietà, come secco fieno della tua piantatione, che in me sono vn niente, & vna vanità, riuerdisca pienamente dalla grassezza dello spirito buono tuo, e rifiorisca in te, ò dolcissima mia mattina, e quì in te io mi spogli del vecchio huomo con l'opere sue, accioche io mi possa vestir dell'huomo nouo, ilquale è creato secondo Dio nella giustitia, & santità della verità, Amen.

Responsorio. Il regno del mondo, & ogni ornamento del secolo disprezzai per amor del Signor mio Giesù Christo. Il quale io viddi, il quale io amai, in cui hò creduto, che mi è stato in dilettione.

Verso. Buona parola hà mandata fuor il cuor mio. Io dico le opere mie à Rè. Il quale io viddi, &c.

Che hò io da far più col mondo ò Giesù caro mio? ecco che io nè anco in Cielo hò voluto cosa alcuna se non te, te solo amo, te desidero, te amo, te bramo, di te ho sete, te amo, in te io tutta vengo meno ò diletto mio, diletto mio sù trasferiscimi nella fiāma del tuo viuo incendio, e fammi hora tāto intieramente accostarmi sopra di te, che nell'hora della morte, lasciato il corpo, in eterno il mio ben sia tutto in te, percche l'anima mia ama te, il cuor mio desidera te, la virtù mia hà la dilettion verso di te, e tutta la vita mia passando via da me già se n'è andato dopò te, ò Giesù di tutte le cose care carissimo à te dice il cuor mio. Tu sei il carissimo caro mio tutto vero, & sicuro gaudio mio, la grandissima parte mia colui cui solo amo, è dilettione nell'anima mia.

Andando alla Comm. gettati totalmente in Dio, accioche à lui solo tu viui.

CHe cosa sono io ò Iddio mio, vita dell'anima mia: ohimè, ohimè quanto lontana son da te? Ecco io son come vna picciola poluere, che 'l vento gitta via dalla faccia della terra, sù, sù, in virtù della tua carità degnati di produr tanto potentemente il vento meridiano dell'onnipotente amor tuo, & all'impetuoso turbine dello spirito tuo, con tanto empito gittarmi in te, & nel seno della tua cura riceuermi, che veracemente io cominci à mancar da me stessa, & in te, ò dolce amor mio, io mi incominci ad accender con la mente iui, tu dammi di perdere me stessa in te, & me stessa tanto intieramente abbandonare, che niuno à me di me vestigio resti, si come il granello della poluere gittato via non mostra iui alcun diffetto, nè dell'essere gittato via segno alcuno: sù, sù, trasferiscimi così totalmente nell'affettion del tuo amore, che in me si annichili ogni mia imperfettione, & fuor di te più spirito io nō habbia: sù, dammi che io così mi perda in te, che in eterno io non mi ritroui se non in te. Amen.

Quì desidera di consumarsi nel Signore.

CHe cosa sono io, Dio mio, amor del cuor mio, ohimè, ohimè quanto dissimile da te? Ecco io son quasi picciola gocciola dalla tua bontà & tu d'ogni dolcezza sei vn pienissimo mare ò amore, amore, apri apri sopra me vn poco le viscere della tua pietà, stilla sopra di me tutte le creature della tua benignissima paternità. Rompi sopra di me tutti i fonti del grande abisso della tua infinita misericordia. Assorbiscami il profondo della tua carità, sia sommersa nell'abisso del mare della tua indulgentissima pietà. Perisca io nel diluuio del tuo viuo amore, si come perisce la gocciola del mare nel profondo

do della sua pienezza. Muoia nel profluuio dell' immensa misericordia tua, si come la scintilla del fuoco muore nell' empito validissimo del fiume, inuoluami lo stillicidio della tua dilettione, tolgami la vita il calcice del tuo amore, l'occulto cōseglio del tuo sapientissimo amore operi in me, & conduca à perfettion in me la gloriosa morte del vitale amore, iui perda la mia vita in te, oue, tu eternamente viui, ò amor mio, Dio della vita mia, Amen.

Qui desidera d' esser sepolta in Dio viuo.

CHe cosa sono io, Dio mio, dolcezza santa mia? ohimè, ohimè di tutte le tue creature son fatta la spazzatura, mai tui sei la gran fiducia mia perche in te contra ogni mia perditione al supplimento, & la abbondanza mi è riposta, horsù, ò amor, amore, amore congrega hora sopra di me il fonte della immensa tua bontà, & indulgenza, fa, che io con la somma della tua infinità, pietà, & clemenza oppressa sia, fammi spirare nello dolce spirar dello Spirito tuo, fammi addormentar nella coperta del tuo amore, fa che nel gustar della tua suauità viuendo, io renda lo spirito mio, accioche ò dolce amenità mia, passando via da me stessa, soauemente io me ne venga in te nelli tuoi abbracciamenti io me cada, & nel abisso del mellifluo amor tuo veramente io sepelita sia, auuoltami nel lenzuolo della tua cara Redentione, condiscimi con l' aromati della tua pretiosa morte. Riponimi nella marmorea tomba del tuo trafitto cuore, ascondendomi sotto la pietra del dolcissimo aspetto & riguardo della tua melliflua faccia, accioche in eterno ti sia cura di me, iui iui ò diletto mio, sepolta io sia nella dolce ombra della tua paterna dilettione. Riposimi, riposimi, riposimi nella sempiterna memoria della tua amicitia pretiosa, & viua, sù sù in te, ò forte amor, secchisi la carne mia. In te, ò vitale amore essiri la vita mia. In te dolce amore, diuenti cenere tutta la sostanza mia, & nel mellifluo lume del tuo volto si riposi in eterno l'anima mia. Amen.

Dipoi dirai il cantico Magnificat, per rendimento di gratie con questa oratione.

Oratione.

A Te Dio della vita mia, viuificator dell' anima mia, à te dolcissimo amator mio, Padre, Sposo, & proueditor mio, presento tutto il tesoro dell' amor mio, perche tu ne facci vn forno di spirito dell' ardor tuo, & vn ardente camino del viuo amor tuo, per te, per te, ò di tutte le cose care carissimo, in quest' hora, apprendendo le vie dure, sapendo, che migliore è la misericordia tua che alcuna sorte, ò conditione di qual si voglia vità, sù, ò mio diletto con la tua Diuina virtù, me, che presumo della tua pietà, con l'armatura del tuo Spirito cingimi alla battaglia, accioche tutte l' insidie de' miei nimici tu ponghi in fuga, & facci via fuggir da me, tutto quello, che à te solo del tutto non viue in me tu stesso soppiantalo con la tua inestinguibile carità, & ponilo sotto di me, accioche col dolce aiuto del tuo viuo amore, con la vital soauità della tua dilettione io tirata, & reficiata ti ami, fa che io ti ami, ò dolce virtù mia, fa che li giogo dell' amor tuo soaue, & il peso leggieri allegramente io porti sotto la guida tua, accioche in ogni fatica del seruitio, che à te diletto mio io so, mi paian pochi giorni per la grandezza dell' amor tuo, la dolce tēperie dello Spirito tuo mi abbreuij alleggerisca tutto il peso & il caldo del giorno, & tu medesimo degnati di mescolare ogni operatione, & essercitio della vita mia alla coopertatione della vita, & della viua dilettione tua, accioche in eterno ti magnifichi l'anima mia, à te infaticabilmente serua tutta la vita mia, & essulti lo spirito mio in te Dio, Saluator mio, & ogni mio pensiero, & opera a te sia in laude, & in rendimento di gratie. Amen.

Finite tutte le cose, raccomandati al Signore col cantico Nunc dimitis.

SV hora amore, Rè mio, & Dio mio, hora, ò Giesù mio caro; riceuimi nella benignissima cura del tuo cuore Diuino, iui iui, accioche in tutta viua à te, con l' amor tuo inescami, & prendimi, sù hora, mandami nel gran mare della profonda misericordia tua, iui, iui alle viscere della tua trabboccate pietà cōmettimi, su hora nella vorace fiamma, & del tuo viuo amore mettimi, iui, iui fino all'incendio di incenerir dell'anima, & dello spirito mio in te trasmettimi, sì & nell'

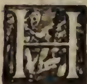
nell'hora del vscir mio alla prouidenza tua paterna carità commettemi, iui, iui ò dolce Saluatore mio con la vista della melliflua tua presenza consolami, iui col gusto di caro acquisto col quale mi ricomprasti ricreami, iui con viua voce della tua bella dilettione a te medesimo chiamami, iui nell'amplesso dell'indulgentissima placabilità tua riceuimi, iui nel dolce spiramento del suauissimo spirito tuo a te stesso tirami dentro, & beuimi, iui nel abisso della perfetta fruitione tua immergimi, & all'hora dammi che io ti vegga, & t'habbia eternamente, & felicemente io ti goda, peroche l'anima mia ti hà desiderato, ò di tutte le cose care carissimo Giesù. Amen.

ESSERCITIO DEL DIVINO

Amore.

QVANTE VOLTE VVOI attendere all'amor, & ritegli il cuor tuo à tutti i disordinati affetti impedimenti, & fantasie, elegendo à questo il dì & il tempo opportuno, almeno tre hore il dì cioè, la mattina, il mezo dì, & la sera in supplimento di cioè che mai non hai amato il Signor Dio tuo cō tutto'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la virtù, & all'hora con tutto l'affetto, con tutta la diuotione, & intentione, fa che ti conginghi, à Dio, nell'oratione, come che esso Sposo Giesù Christo, il quale in ogni loco è presente, tu'l vedessi nell'anima tua, & la mattina in prima quasi andando incontra al Dio tuo fa che dichi questa oratione con questi tre versi.

Deus Deus meus ad te de luce vigilo, Sitiuit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea. In terra deserta, inuia, & inaquosa, sic in Sancto apparui tibi, vt viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.



Orsu amore Dio. Tu tutto sei la salute, e amor vero mio. Tu sei il carissimo Saluator mio. Tutta la speranza, & allegrezza mia sommo, & ottimo bene mio. A te Dio mio carissimo amor mio mi rappresentarò la mattina, vedrò che tu sei la stessa perpetua soauità & dolcezza. Tu sei la sete del cuor mio, tu sei tutta la sufficienza dello spirito mio, quanto più ti gusto tanto hò più fame di te, quanto più beuo, tanto hò più sete di te. O amore Dio, la tua vista è quel giorno chiarissimo, quello vnico giorno che ne gl'altri del Signore è miglior sopra le migliaia, a cui solo sospira l'vnica anima mia, la quale hai tu ricomprata a te stesso, horsù quando mi renderai satolla della dolcezza della tua melliflua faccia? brama, & vien meno l'anima mia sopra la grassezza della tua soauità, ecco che io ho eletto, & preeletto, di essere abietta in casa del mio Dio, accioche io possa aspirare alla refettion della tua dolcissima faccia. O amor. Veder te non la mente eccedere in Dio, accostarsi a te è congiungersi a Dio con patto nuttiale, ò serenissimo lume dell'anima mia, e mattina chiarissima, sù hormai in me diuenta meriggio, è a me salute, accioche nel tuo lume io vegga lume, & per te la notte mia si conuerta in giorno, ò mio carissimo mattino, tutto quel che tu non sei, fa che io per amor dell'amor tuo lo stimi come vn niente, & vna vanità, horsù visitami hormai al mattino auanti il giorno. accioche io tutta in te mi muti senza soggiorno, ò amor portatore non di material luce, ma di Dio, fa che hormai tu venghi a me largamente, acciòche io mi liquefaccia per te, dolcemente, & da me annichilata, in te me ne corra integramente, acciòche da

qui innanzi mai più in me, nõ mi possa raccoglier tẽporalmente, ma a te abbarbicata, & inescata me ne resti eternamẽte, ò amor, tu sei quella forma singolare, quel decoro principale, che in questo secolo non si vede se non da'Serafini di sotto l'ale, ò quando mi reficierai bellezza tanta, & tale? ò Imperiale stella mattutina, fulgente di carità Diuina, quando m'illustrerà la tua presenza? ò amabilissima bellezza quando di te tu mi sattolerai? Voglia Iddio che de'piccioli raggi della tua venustà, io qui apprenda vn pochetto, accioche mi sia lecito di assaggiar la tua dolcezza almeno vn poco, & tẽ parte mia ottima gustar soauemente. Su voltati hora alquanto, acciòche in te fior de'fiori io affissi'l mio sguardo. Tu sei della santa Trinità lo specchio terso, che iui tutto a faccia, a faccia & qui solo in enigmate, & dall'occhio del cuor puro è lecito di mirare. Aspergimi con la tua purità, & d'immonda che io sono, mi farai monda, tocca con essa dentro del mio cuore, & bianca diuerrò più che la neue, fà ti prego preuaglia la grandezza della tua carità, l'abbondante santità delli meriti tuoi mi inuolua, nè sia che da te m'impedisca la diuersa forma della mortal venustà mia. Risguarda in me, & mira, & fa che hormai io ben ti sappia, & per mio ti riconosca. Tu primo amasti me Tu mi eleggesti auanti, che io ti hauessi eletto mai. Tù da ogn'vno, che di te, ha sete incontro ti fai spontaneamẽte, & il cãdore di luce eterna nel tuo fronte, splende, horsù mostra a me la faccia tua, & fammi contemplar la tua belezza. Ecco la faccia tua dolce, decora, la quale dall'alta Diuinità irragia la bellissima aurora, & nelle guãcie tue ben mirabilmente vi rosseggia, L'Omega, & l'Alfa, negl'occhi tuoi arde inestinguibilmente la preclara Eternità, lui in gran Saluatore, Diuino come lampada risplẽde, lui la luminosa verità giocondamente allude la speciosa carità, & l'odor dell'alma vita da te mi spira, & mele, & late stilla a me dalla tua bocca. Quanto sei bello ò Dio carita, & quanto amena, quanto ammirabile sei nelle delitie? Tù nel solio Diuino risiedi di prima Regina piena dell'alte ricchezze, dell'Imperiale alma Trinità. Tu sẽpre moglie, & sposa nella stanza del Sommo Dio ti allegri con amore inseparabil giunta al grã figliuolo del Sõmo Dio ò Santo amore nel fine della mia vita degnati a buon'hora leuarti sù a farmi caldo, & lume. Et quãdo mi vedrà da questo albergo partire, fa che io in te l'eterna vita apprenda, & dammi cosi questo essilio finire, che teco entro alle nozze dell'Agnello possa venir senza contrasto, & guidandomi tu, il mio vero Sposo, & l'amico mio possa ritrouare, et lui tra le tue braccia cotanto caramente accostarmi, che in eterno mai più non possa dal suo stretto amplesso separarmi, ò amore, ò chiaue Santa di Dauid, tu hora a me diserta, aprimi Sancta Sanctorum fa che io licta intromessa da te senza dimora vegga in Sion il Dio de'Dei, il cui mellifluo volto l'alma mia con molta brama desia non senza gran cagione di vedere.

Nel mezo giorno, và allo Sposo acceso del suo amore, và accioche esso Sol di giustitia accenda la tua tepidezza col feruore della sua dilettione, accioche il carbone dell'amor Diuino arda inestinguibilmente nell'altare del cuor tuo dicendo questa oratione con questi versi.

Diligam te Domine, Deus meus adiutor, protector meus, & cornu salutis.

Oratione.

SV ò amor dell'amor mio primitiuo fiore Tu sei la mia carissima arra per lo sponsalitio è per le nozze. Ecco per te hò in fastidio il secolo, & come fango de'piedi hò riputato ogni allegrezza del mondo, accioche io possa aspirare al tuo matrimonio, su ammettimi al secreto della tua carità, ecco il cuor mio arde di venire al baccio del tuo amore. Aprimi la stanza familiare della tua bella dilettione. Ecco l'anima mia hà sete di venire all'amplesso della tua vnione, sù apparecchia il conuito della tua piena misericordia inuitandomi alla mensa delle tue dolcezze, ponimi auãti la più dolce viuanda che sia, la quale sola può cõfermare il mio spirito, sù hormai mãgiamo insieme, ò carissimo & sommo bene mio. Tù in te stesso abbondi di tutti i beni, & sorrabondi inestimabilmente, & te stesso alla tua creatura cõmunichi mirabilmente. Su reficiami di te stesso largamẽte, peroche a che modo viuerà la scintilla se non nel suo foco? come può essere ò durar la goccia dell'acqua se non nel suo fonte? Su tutta me spirito insieme, & anima diuorimi hormai, & inuolta la tua cara focosità, secondo, che in picciola poluere più può la tua

onnipotente liberalità, ò amore, ò dolcissimo meridiano feruore, con la tua piena pace egli otij santi mi dilettano sopra tutte le cose, i tuoi voti, & desiderati Sabbati sono stati tranquilli per la presenza di Dio, per la faccia serenissima della Sposa ridondano di gratia, sù ò mio diletto sopra ogni creatura eletto, & preeletto dichiara a me hora in te, & mostrarmi doue ti paschi, & doue ti riposi a mezo dì. Ecco arde lo spirito mio sopra la dolcezza del tuo festegiare, & solazzare, ò amor quì sotto l'ombra della tua melliflua carità tutta la mia speranza si riposa, & la fiducia nel grëbo della tua pace Israele habita confidentemente, & nelle solennità di questo votiuo Sabbato brama l'anima mia vehementemente, ò amor il goder di te è del Verbo, & dell'anima vna dignissima cõgiuntione, che di Dio fa la perfetta vnione. Vsar di te è intrinsecarsi a Dio. Te godere è farsi vna cosa medesima con Dio. Tu sei quella pace, che supera ogni sentimento, & di lì è la via per la qual si peruiene al diuino Talamo. O se & a me misera almeno per vn momẽto auuegna di riposarmi sotto'l coperto gratissimo della tua dilettione, accioche il cuor mio si confermi almen con vn detto consolatorio del tuo Verbo viuo, accioche l'anima mia della tua bocca ascolti questa buona, & soaue parola. Io sono la tua salute, ecco già ti ho apperto la camera del cuor mio, perche a te preclaro tu vna così laida, vna così brutta amasti, se non per farla bella, in te? la tua pia carità mi tira, & alletta ò fior delicato della Vergine Maria non mi confonder dalla espettation mia donami gratia, che all'anima mia io troui riposo in te; niẽte ho trouato più desiderabile, niente ho giudicato più amabile, niente ho desiderato più caro, che essere stretta, ò amor, da li tuoi amplessi; riposarmi sotto l'ali del mio Giesù, & habitare, ne'tabernacoli della diuina carità, ò amore, ò spetioso meriggio, morir vorrei mille volte, accioche in te à me fosse il riposo. Dio voglia, che la tãta & tale faccia della tua bella dilettione, ò carissimo a me tu inchini? oh se mi sia concesso di venirti troppo appresso, accioche io già non pur appresso, ma dentro di te mi ritroui, accioche di te Sol di giustitia in me poluere & cenere nascano di tutte le virtù i fiori, & tu essendo il marito, ò mio Signore, tal fecondità venga all'anima mia, che in me d'ogni perfettione nasca vna inclita prole in tãto, che ritolta dalla valle di questa miseria auanti la desiderabile tua faccia, io in perpetuo gloriarmi possa che tu specchio immaculato a me tale, & tanta peccatrice non ti sij disdegnato di copularti in verità. Sù, carità nell'hora della morte le tue parole mi diano refettione, che son miglior del vino, & i tuoi labbri sopra'l mele, sopra al fauo assai più dolci mi riconsolino, tu stesso a me sij via, accioche io hora non erri per i luochi che sono senza via, ma in te aiutata ò Reina fà che io senza impedimento peruenga a i belli, & grassi luochi del deserto diuino, doue in eterno lieta meriti di godere della melliflua & dolce presenza del mio caro Dio, & Agnello, Amen, Amen, dica in tutte le cose.

Nel Vespero tutta liquefacendoti & venendo meno sopra l'aspettation della fruitiõ sempiterna della melliflua visione della faccia di Dio, & dell'Agnello ti slanci ne gli amplessi dello sposo Giesù amator tuo, come ape negotiosa, nel bacio tutta acconstãdoti all'amabile suo cuore, dimanda da lui vn tanto efficace bacio, dal quale morendo a te stessa hora tu, & nella morte tua trappassi in Dio, & vno spirito ti facci con lui, gridando con sete. *Quemadmodum desiderat ceruus*. Sitiui. *Fuerunt mihi lachrymæ panes*.

SV ò amor, che dolce sei nel bacio. Tu sei il fonte di che io ho sete, ecco'l cuor mio, che a te si estende & affanna: voglia Dio, voglia Dio ò pieno mare, che me, che sono picciola stilla, in te assorbischi? Tu sei all'anima mia vna viua & dolcissima entrata: accioche da me vscendo me ne entri in te. Sù aprasi a me del carissimo cuor tuo la salutifera entrata, ecco il cuor mio homai nõ l'ho meco, ma tu ò carissimo tesoro mio, nel tuo conclaue lo conserui teco. Tu sei l'vnica tutta & carissima sostantia del mio cuore; a te solo l'anima mia si è feruẽtemente accostata, ò quale è la tua compagnia, veramente, veramente la tua famigliarità di lungo è miglior sopra ogni sorte, l'odor tuo è sì come della diuina pace, & propitiatione sono gli intimi balsami. Tu sei della diuina consolatione la soprabondante, & troppo ricca bottega. Voglia Dio ò regina carità, che tu mi cõduchi dentro delle tue cãtine, accioche io soauemente

gusti i tuoi vini migliori, che iui sono ascosi, ecco tutti i tuoi vasi sono pienissimi di Dio, ridondanti sono di Spirito Santo. O se mi auenga quì, quel che io desidero, & mi sia concesso, che mi auenga quel che ho desiderato, & in verità tu ti conuerti verso di me, & nel più soaue bacio della tua propitiatione tu mi reficij, voglia Dio, ò carissimo caro mio, che ne gli intimi miei, io t'apprenda, & baci, accioche vnita a te veracemente, io mi ti accosti inseparabilmente; amor tu sei il più dolce bacio della santa Trinità, il qual tanto potentemente vnisce il Padre, & il Figliuolo. Tu sei questo salutifero bacio, che l'Imperial diuinità per mezo del Figliuolo impresse all'humanità nostra: ò bacio dolcissimo, me, che son picciola poluere il tuo legame non lasci di legare, non mi perdoni il tuo toccamento insieme, & il tuo abbracciamento sin che io sia fatta vno spirito con Dio, & fammi veracemente esperimentare quante delitie siano in te Dio viuo, dolcissimo amor mio; in te stesso abbracciare, & a te vnirsi, ò amor di Dio, tu sei la mia carissima possessione, senza la qual nè in Cielo, nè in terra cosa altra spero, nè voglio, nè bramo. Tu sei la mia vera heredità, & tutta la espettatione, allaqual tende il mio fine, & l'intentione: sù ò amor, la tua perfetta dilettatione in me sia il mio fine, & la mia consummatione il parto del nuouo contratto, ch'l cuor tuo hora teco ha fatto, dimostramelo, nel far della sera, nel volto del mio carissimo Dio, tu che lume sei della Vespertina stella, nel tempo della mia morte, per tua benignità, ò mio caro & preclaro Vespero degnati d'apparirmi, accioche di questa mia peregrinatione io habbia in te il desiderato Vespero, addormentandomi, & riposandomi soauemente nel tuo petto d'ogni dolcezza pieno: ò amor Dio, mia risolutione sia vno l'inuiluppo in te dell'anima mia, accioche d'ogn' intorno io vestita di te, nel decoro tuo Regale, degna apparisca auanti allo sposo immortale con la veste nuttiale, & con la dote sponsale. Sù, ò amore, l'hora della mia consummatione sia segnata col sugello della tua cara dilettione, impressa del segno, & carattere della tua eterna propitiatione accioche l'vbertà, & pienezza della tua distillante beneditione mi conduca senza impedimento dell'entrata del mio in te eterno ricetto, di sépiterna fruitione, & perpetua possessione: ò amore, ò mio carissimo Vespero, nell'hora della morte giocondamente fa, che io ti vegga, & lietamente, quella santa fiamma, che nella forza infocata della diuinità in te arde continuamente, sia quella che purghi ogni macchia dell'anima mia veracemente, ò mio più dolce Vespero, quando mi verrà di questa vita il Vespero, fammi in te dolcemente addormentare, & quella beatissima quiete, la quale in te a'tuoi cari è apparecchiata, fammi esperimentare, della tua bella dilettione l'aspetto placido troppo grato, & ordina degnamente, & disponi delle mie nozze l'apparato con le ricchezze della tua bontà copri, & leua la penuria, & inopia della pouera vita mia, fa che nelle ditie della tua carità habiti l'anima mia confidentissimamente, ò amor, tu stesso sij a me vn Vespero tale, che per te l'anima mia con letitia, & essultationi dica al corpo mio vn dolce vale, & lo spirito mio ritornando al Signore, che'l diede, sotto l'ombra tua soauemente si riposi in pace, all'hora fa, che tu mi dichi manifestamente, con voce propria citherizando dolcissimamente, ecco vien lo sposo, hormai, vien fuori, & a lui congiungiti piu che si può appresso, accioche la gloria del volto suo ti faccia lieta, ò quanto felice, quanto beato è colui, da quall'essilio si termina, & ha il suo fine in te, ohimè, ohimè, quãto tépo a me sarà prolongato? O quale sarà quello, all'hora, quãdo mi verrà questo più soaue, & ameno (Adesso) mi si manifesterà, & mi apparirà la gloria del Dio mio, del Rè mio, & dello sposo mio, cõ fruitione interminabile, & cõ sépiterna letitia, quando in verita contemplerò, & vedrò, & quella desiderabile faccia del mio Giesù, della qual tãto longamẽte l'anima mia con sete ha desiderata l'effigie? certo all'hora diuerrò satolla, & sarò ripiena dal torrente di quella voluttà, la quale hora tanto longamẽte chiusa mi è nascosta ne'secreti della diuinità, all'hora vdirò, & contemplerò il Dio mio, carissimo amor mio, nel quale hora vien meno lo spirito mio, & il cuor mio. O quando, quando mostrerai te stesso a me, accioche io vegga, & me con giocondità raccolga in te Dio fonte viuo? All'hora sarò abbeuerata, & imbriacata dall'abbõdanza della dolcezza del

fonte

fonte viuo, che distilla dalle delitie della mellifluità di colui, cui desidera l'anima mia, dolce faccia, quando di te mi farai satia? All'hora entrerò nel loco del tabernacolo ammirabile, fino all'aspetto di Dio, alla cui entrata il cuor mio geme per la tardanza della peregrinatione mia, ò quando mi adempirai di letitia con la tua faccia meliflua? all'hora contemplerò, & baciarò il vero sposo dell'anima mia Giesù mio, la qual già con la sete si è accostato, & dopo il quale insieme è partito tutto 'l cuor mio, ò chi mi libererà dall'essilio di questa peregrinatione, ò chi mi slaccierà dal laccio di questo secolo? ò quando abbandonerò questo misero corpo, accioche senza mezo io ti vegga, ò amor Dio stella delle stelle? In te, ò amor caro, fa che io sia scampata dalla tentatione di questa morte, in te Dio amator mio trapassando io il muro del corpo con sicurtà, & essultatione fa, che io vēga doue in verità senza enigmate à faccia, à faccia io ti vegga. Sù tu, fon e de'sempiterni lumi, nell'abissal tuo profluuio, donde son venuta, rimenami doue io conosca, si come son conosciuta. Ami, come sono amata, accioche si come sei, io ti vegga Dio, con vista, con godimento, con possessione di te, fatta beata in sempiterno. Amen.

Anco nel dì dell'amore offerirai sette volte l'anima tua al Signor, à rifrigerare in te l'amor del cor suo diuino. Et prima al Matutino, prega il Signore che esso sommo Maestro, con l'vnione del spirito suo ti insegni l'arte dell'amore, riceuendoti per sua discepola propria, accioche sotto lui Dottor tu ti esserciti infaticabilmente nella virtù della carità, & dici Signor Giesu Christo io sono fuggita à te, insegnami di far la volontà tua, peroche il Dio mio sei tu.

Oratione.

O Amor Maestro, Signor mio più del Ciel sublime, & dell'abisso più profondo la cui ammirabil sapienza pur con la vista fa beate tutte le cose, potentissima di carità sopra i Cherubini, la qual nella valle del piangere riguardi, con fauor le cose humili, & raccogli i piccioli alla tua salutifera dottrina, horsù la tua disciplina, non lasci dentro di se me vile spazzatura; ma fa, ti prego che la tua dottrina vitale, mi reficij. Voglia Dio, & mille volte Dio voglia, che tu mi aporti in figliuola, o [illegible] che mi habbi, & mi possedi tu com vna propria. Su ò amore fa che hormai [illegible] cominci ad essercitare in me il tuo magisterio, separando me da me stessa al seruitio, & ministerio della viua tua carità, & dilettione, possedendo, santificando, & adempiendo, tu ò amor tutto il mio spirito. Amen.

All'hora di prima prega il Signor, che introduca nella schola dell'amore, doue tu impari di conoscere, & amare Giesù, & questo con l'Oratione, & Verso.

Verso. Ancella tua io sono amantissimo Giesu. Dammi intelletto accioche io impari li commandamenti tuoi.

O Amor Dio, quanto bene, quanto diligentemente tu nel grembo della carità fomenti & nudrisci i tuoi polli, voglia Dio, voglia Dio mille volte, che hormai tu mi apri la schola della casta dilettione, accioche iui io esperimenti la tua carissima disciplina, & per te fortisca non solo buona, ma & in verità santa & perfetta anima. Su ò amore nella midolla della tua carità intingi i miei sensi, accioche per te io sia fatto figlio ingegnoso, & tu stesso in verità sij padre dottore & maestro mio, & sotto la tua paterna benedittione da ogni schiuma di peccato intieramente si purifichi, & si cuoca il mio spirito, accioche à prendere i tuoi infocati ragionamenti, tutto si renda conueniente & atto, & habbi tutto me, ò amore, & il tuo santo, retto & principale spirito. Amen.

All'hora di Terza prega il Signore, che con viue lettere dello spirito suo, scriua nel cuor tuo la legge infocata del suo Diuino amore, accioche inseparabilmente a lui ti accosti à tutte le hore, & questo con l'Oratione, & Verso.

Verso. Dio voglia ò amantissimo Giesu, che si rindrizzino tutti i pensieri, parole, & opere mie à custodire le tue giustificationi d'ogni tempo.

Oratione.

O Amor Dio, quanto sei presto à quei, che ti cercano, quanto dolce, quanto amabile à quei, che ti trouano? ò se [illegible] mi spieghi, & dechiari il tuo mira[illegible] sabeto, accioche il cuor mio entri [illegible]

tu sio teco. Di hora à me in viua esperienza, che ouer quale sia della tua bella dilettione il glorioso, & principale Alfa, & dell' adempimento delle generationi della tua Imperial sapientia non mi celare il fruttuoso Both, col dito dello Spirito tuo diligentemente, & particolarmente mostrami ad vna ad vna le littere della tua carità, accioche sin alla midolla dell' assaggio delle tue dolcezze, in verità con l'occhio mondo del cuore io le scrutinij, & venga, impari, sappia, & intieramente, quanto è in questa vita io le riconosca, insegnami per la cooperatione dello tuo spirito il Tau della somma perfettione, & conducimi all'Omega della piena perfettione, & fammi in questa vita imparar tanto perfettamente la Scrittura tua piena di carità, & dilettione che in me nè pur vn Iota cessi dall'adempir la tua carità, onde patisa dimora quando, ò amor mio dolce amor mio, à te mi chiamerai à contemplar te stesso in te stesso perpetuamente. Amen.

All' hora di Sesta, prega il Signore accioche nell' arte dell'amor suo in tanto facci tu profitto, che l'amor suo quasi proprio suo instrumento habbia te ad ogni volontà sua, tutta sij fatta secondo il cuor di Dio, & fa che dichi l' Oratione, & il verso.

Damnmi la tua benedittion dolcissima, ò Giesu caro, & vero Legislatore. Accioche io vada di virtù in virtù, & vegga io te Dio de'Dei in Sion.

O Amore Dio, ogn'vn che non ti ama, è senza lingua, & infante, & quello sol fa profitto, che à te tutto s' accosta, te solo indesinentemente amando. Sù, fa, che io nella schola della tua carità non sempre sia così lasciata sola, come tenero pulcino ancor nell' ouo della tua nutritione, ma in te, & per tè anzi teco io vada, & faccia profitto di giorno in giorno, di virtù in virtù, ogni dì, ò diletto mio portando frutto con nuouo spatio della tua dilettione nè mi basta, di saperti solamente à sillaba, per sillaba, ma desidero, bramo, & mille volte altamente desidero di saperti anco retthoricamente amare, potentemente, & non sol dolcemente, ma sapientemente amarti, e inseparabilmente accostarmiti, accioche io incominci hormai non più in me, ma in [illegible]ere à te solo, hora ò amor, fammiti [illegible]ere in verità, & nell' anima mia collocatti la seggia in ogni santità. Amen.

All'hora di Nona, prega il Sign. che esso Rè de' Rè ti faccia prender la militia dell'amore, & ti insegni di prender sopra di te il giogo soaue, & il peso leggiero, accioche tu seguiti il Signore tuo con la croce tua, accostandoti al tuo Dio com' amore indiuiduo, & questo con l'Oratione, & Verso.

Verso. Tu Signore sei la speranza mia albergator mio, & rifugio mio. Tu meco sei in ogni tribulation mia.

Oratione.

O Amor Dio di ogn'vno, che più forte veloce nell' opera della tua dilettion si ritroua costui veramente auanti alla tua Real faccia starà d' ogni tempo. O carità regina delle regine, fa che io per tua gloria con teco nella noua militia della tua dilettione, combatti insegnami di metter la mano à cose forti, & in te, & per te di prender velocemente, senza stancarmi di compire le facende della tua dilettione fedelissima sopra modo. Tu con la spada dello spirito tuo cingi, ò potentissimo, il fianco mio, & fa che io nella mēte mi vesta di valēte huomo, accioche in ogni virtù mi porti virilmente & gagliardamente, & in te ben confermata teco inseparabilmente & inuincibilmente io perseueri, fa che tutte le mie forze così si rendano appropriate alla tua carità, & sentimenti miei in te siano così fondati, e fermati, che nel sesso fragile con la virtù dell' animo, & con la mente virile io arriui à questa sorte di amore, che conduce al thalamo della camera interiore della tua perfetta vnione. Adesso, ò amore, tieni e habbimi per tua propria peroche hormai nè spirito, nè anima ho più, se non in te.

All'hora del Vespero, con Giesù amator tuo nell'armatura d' amore va incontro ad ogni tentatione sicura, che per lui, la cui misericordia sempre ti aiuta, & consola, tu possi la tua carne, il Mondo, & il Diauolo superare, & di ogni tentatione trionfare, & questo dimanda con l' Oratione, & Verso.

Verso. Giesù mio dolcissimo, non dare à commotione il piede mio. Peroche non dormi, nè sei sonnacciosò tu che custodisci l' anima mia.

Oratione.

O Amor Dio, tu stesso sei il muro mio, & l'antemurale, ecco quelli che in questo mondo sostengono pressure son quelli, che fanno quale ombracolo nella tua pace in difesa dal caldo, & dalla pioggia, à loro, sia accõmodato. Su adesso riguarda, & vedi la mia battaglia, & tu stesso informa i deti miei alla guerra, se gli esserciti staranno cõtra di me alloggiati, nõ temerà il cuor mio, conciosia cosa che tu stesso, ò fedel mio propugnacolo, & torre fortissima, meco sij dẽtro & fuori, hor doue, è l'auuersario mio aiutandomi tu? stando tu per me, venga esso quà à me. Tu con la vista sola mi apri, & discuopri li pensieri di Satana, & li soffi via con la parola auanti di me, se mille volte mi precipiterà il nimico mio, cadendo io sopra la carissima destra mano tua l' abbraciarò, & bacierò con tutto il cuore, & cõbattendo tu, & defendendomi tu di ogni pericolo illesa, starò forte, conculca tu in me Satana sotto i piedi, & ogni sorte de' miei diffetti ammazza, & mettili del tutto in fuga, nel cospetto tuo cadano mille dal mio lato, & migliaia di migliaia dalla destra mia, & à me non si accosti il male, cõciosia che tu sij meco sommo, vero, & carissimo bene. Dio voglia, che finalmente à me si conuertano le tue acute saette, accioche portando io la lancia della tua dilettione nelle viscere mie in mezo di te, ò carità, con molta fiducia io habiti in te. Adesso hormai, ò amore fa che io qui così sotto di te cada, che dalle tue mani io non campi in eterno. Amen.

All'hora della Compieta, desidera col diletto d' esser imbriacata del vino dell' amore, nell' vnion di Dio esser addormentata al mondo, nell'amplesso del diletto da te stessa in Dio spirare, & in Giesù già quasi del tutto spogliata dell'huomo, soauemẽte addormentati, accioche nell' amore ogni dì morendo à te stessa, & solo à Dio viuendo, nell' hora della morte fiducialmente vadi incontro alla morte, risguardando lei come fine del tuo essilio, porta del Regno, & porta del Cielo, & questo con oratione, & Verso.

Verso. Ascondimi amantissimo Giesu nel secreto della faccia tua da tutti quelli che insidiano à me, & non si confonda l'anima quando parlerà à suoi nimici nella porta, ma riempila di letitia con la melliflu cia tua.

Oratione.

O Amor Dio, tu sei d'ogni bene perfettione, & fine, tu fino al fine ami quel che eleggi, ciò che ti viene in mano, non lo discacci fuori, me à te stesso troppo diligente mentre conserui, horsu me stessa tutta, & il fine della mia consummatione appropriatelo per ragion di perpetua possessione, hormai fa che non mi perdoni più, ma ferisci il cuor mio fino alla midolla dello spirito, accioche del tutto in me non lasci alcuna scintilla di vita, anzi tutta la vita mia portarla via teco à te stesso, in te riseruando l'anima, che mi darà in te, ò carità, d'esser consummata, & con la tua morte del carcere del corpo esser disciolta, & da questa magione esser liberata? Quanto è buona cosa ò amor veder te, hauer te, & in eterno possedere te? nel giorno della mia partenza fa che tu stesso mi sij presente in rispetto, & loco di gran consolatione, & benedichi me all'hora nella bella aurora della tua manifesta, contemplatione. Hora ò amore à te qui lascio, & raccomando la vita mia insieme & l' anima mia, permettimi hormai, permettimi che in pace io in te mi riposi, & addormenti. Amen.

In quel giorno ancora, nel quale attenderai all'amore, per l'insegnamento de' sentimenti tuoi dal vero Sole, ilquale è Dio, accioche mai non sij estinta, ma di dì in dì creschi nell'amore, ruminerai assiduamente vno di questi versi.

BEati gli occhi, che vedon te, ò amor Dio, quando, quando arriuerò la doue tu sei Dio vero lume Dio, & Agnello? so che al fin pur ti vedrò con li occhi miei ò Giesu Dio, Saluator mio. Beate l'orecchie, che ti ascoltano. O amor Dio, Verbo di vita, ò quando, quando la voce tua piena di melliflua soauità, mi consolerà chiamandomi à te? horsù fa che io dall' vdita mala non tema, ma tosto oda la gloria della tua voce Amen, Beate le narici, che odorano te ò amor Dio, aromate dolcissimo di vita, ò quando verrà l' odore, & la fragrantia della melliflua tua Diuinità. Sù fa che tosto io venga alle grasse, & amene pasture della tua sempiterna visione. Amen. Beata la bocca, la qual gusta, ò

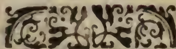
amor

i Dio, le parole della tua consolatione dolce che 'l mele, & che 'l fauo, ò quando sarà ripiena l'anima mia del grasso della tua Diuinità, & sarà imbriaca dell' vbertà della tua voluttà? horsù fa che io così gusti qui come soaue tu Signor mio sei, che felicemente iui, ò Dio della vita mia, io ti fruisca, & goda in eterno, Amen. Beata l'anima la quale con amplesso di amore inseparabile si è accostata sopra di te, & beato il cuor, che sente il baccio del tuo cuore, & teco, ò amor Dio, viene à petto d'insolubile amicitia, ò quando, quando dalle tue beate braccia io sarò stretta, & senza mezo, ò Dio del cuor mio, ti vedrò? horsù tosto, tosto, fà che io ritolta da questo esilio vegga in giubilo la tua melliflua faccia. Amen.

All'vltimo per la confermatione dell'amore, lascia & ressegna te stessa tutta in potestà dell' amore, accostandoti tutta à Dio amator tuo, accioche esso ti habbia per instrumento ad ogni delettamento del suo Diuino cuore, & te in se, & se in te à se stesso conserui in vita eterna, dicendo questa oratione.

Oratione.

CON amor ti tengo amantissimo Giesù, nè ti lascierò, peroche à niun pato mi basta la benedittion tua, se io non tenga, e habbia te stesso, che sei la mia ottima parte, tutta la speranza, e la espettation mia. Et ò amor, vita viuificante, nel viuo Verbo di Dio il qual Verbo tu stesso sei, viuifica me, riparando, & ristorando per te stesso ciò che nell'amor di Dio è distrutto, e estinto in me ò amor Dio, che mi creasti, ricreami di nuouo nell' amor tuo, ò amor che ricomprata mi hai, ciò che nell' amor tuo si è tralasciato in me supplifcilo, ricompralo à te stesso in me, ò amor Dio, che nel sangue di Christo tuo mi ti acquistasti, santificami, nella tua verità, ò amor Dio, che in figliuola adottata mi hai, nudriscimi secondo il cuor tuo, ò amore, che à te, & non ad altri mi eleggesti, fammi tutta accostare à te, ò amor Dio, che di gratia mi amasti, dammi gratia che io con tutto 'l cuore, con tutta l'anima, con ogni virtù ti ami, ò amor Dio onnipotentissimo, nell'amor tuo confermami, ò amor sapientissimo, dammi gratia che sauiamente io ti ami. O amor dolcissimo, dammi gratia che soauemente io ti gusti, ò amor carissimo, dammi gratia che io viua à te solo, ò amor fedelissimo, in ogni tribulatione consolami, & aiutami, ò amor compagno amicissimo, opera tutte le opere mie in me, ò amor vittoriossimo dammi gratia, che insino al fine io perseueri in te, ò amor cordialissimo, che mai non mi abbandonasti, à te raccomando lo spirito mio, riceuimi nell' hora della morte, à te stesso chiamandomi, con la tua propria bocca te, & dicendomi: Hoggi sarai meco, hormai vien fuori dell' esilio al solenne dimani dell' immarcescibile eternità, iui trouerai me Giesù, che sono il vero hoggi della diuina clarità che sono principio, & fine d' ogni creatura nè più ti succederà il dimani di questa mutabilità, ma in me che sono il vero hoggi haurai il sempiterno hoggi, accioche, si come io viuo, & tu in me Giesù Dio amator tuo iui felicissimamente essultando senza fine. Amen, dicano Amen tutte le forze, sentimenti, & mouimenti del corpo, & dell' anima mia, Amen.



ESSERCITIO DI LAVDE.

Et di Rendimento di Gratie.

Constituisci qualche volta vn giorno, nel quale senza impedimento possi attendere alla diuina laude in supplimento di ogni laude & rendimento di gratie, di che sei stato negligente di perfettamente pagare al Dio tutti li dì della vita tua per tutti i beneficij suoi, & sarà questo giorno di laude, & di rendimento di gratie, & giorno di giubilo, & celebrarai la memoria di questo speciosa laude, nella quale in eterno giubilarai al Signore quando ti satollarai dalla presenza d' Iddio della gloria del Signore si empierà l' anima tua, & però tra queste cose si mischiano alcuni sospiri diuoti dell' anima, che cerca di veder la faccia di Dio. Ma tra queste laudi ve ne sono alcune tanto diuine, che più tosto paiono esser de' Beati in patria, che di coloro, che sono viatori in terra. Primieramente adunque con spito di humiltà fà che tu venghi auanti la faccia del tuo Dio, acciòche esso ti mostri la gratia del volto suo dicendo.



PArlerò al Signore mio essendo io poluere, & cenere, ò Dio mio eccelso, & sublime, che riguardi con fauore le cose basse in luoghi bassi, poi l' anima mia & lo spirito mio vien meno sopra gli infiniti benedicij tuoi. Aprimi il tesoro del benignissimo tuo cuore, doue à me è riposta la somma de' desiderij miei. Aprimi la gratia del mellifluo tuo volto, acciochè io nel tuo conspetto sparga l' anima mia. Apri à me in te la propitiatione dolcissima della mia pace, che renda lieta l' anima mia, & risolua la mia lingua nella tua laude. Sù ò amore, entra tù per me auanti al conspetto del grande Iddio, & iui pronuntia il grido del desiderio mio, perochè per la sete di andarmene doppò Iddio, ogni mia virtù hor mai si è seccata; horsu tira, & alza lo spirito mio su à te, perochè nel voler, & bramar il Saluator in Dio hormai è mancata la carne mia, & il cuor mio. Su presentami al Signore, & Re mio, perochè è già liquefatta l' anima mia per l' amore, & espettatione dello Sposo mio, ò amore adempi hor' hora il desiderio mio velocissimamente. Se farai dimora, già io ne muoio, mancando per amore.

Quì entra à laudare il Signore.

LEuati su ò anima mia, leuati su scuotiti dalla poluere, sta sù, & entra auanti al cospetto del Signore Dio tuo, acciochè à lui tu confessi tutte le misericordie, & miserationi sue, le quali ti ha mostrate, di al Signore, che cosa sono io? ò come gli potrò rispondere per vna cosa per mille? ò amore, io patisco forza, respondi tu per me, perochè io non sò che mi dica al Dio della vita mia, fatta sono senza lingua nell'ammiratione della gloria del volto suo & non ho hormai più voce, nè sentimento, perochè nello splendore della maestà sua si è marcito il cuor mio, & la virtù, ò amore tu in Dio Giesu mio che è verbo di vita rispondi per me, & commoui à me questo deificato cuore, nel quale ogni tua virtù tanto euidentemente riluce, ò amore, & io ripigliando forze, per te dirò à Iddio della salute mia. Tu sei il ricettatore dell' anima mia. Tu sei la vita dello Spirito mio. Tu sei lo Dio del cuor mio, ò amor auuolta intorno alla dolcissima gratia di Giesu sposo mio la preclarissima lira, acciochè esso che è Dio della vita mia per me à se stesso suoni la prima voce della laudatione, & così nella delettatione della sua laude inuolua la mia vita insieme & l' anima. Sò ò amor, fa tuttauia più presto hora quel fai, perochè hormai portar non posso la forte ferita che data m' hai.

Qui eccita l' anima tua à delettarsi in Dio.

ALza hora anima mia gli occhi tuoi, mira, & riguarda la potenza del Rè tuo, la gratia dello Dio tuo, la carità del Saluator tuo, al quale t' auuicinasti. Attendi hormai, gusta, & vedi quanto dolce, quanto spettabile sia lo sposo, che tra le migliaia eleggesti. Vedi quale, & quanta sia la gloria per cui il mondo dispreggiasti. Vedi quale è il bene, che aspettasti, vedi quale sia la patria alla qual sospirasti, vedi quale sia il palio, per cui t' affaticasti, vedi chi, quale, & quanto sia il Dio tuo, che amasti, che adorasti, che sempre desiderasti: ò Iddio della vita mia io non sò qual degne laudi io ti riferisca, ouer qual cosa, ò diletto mio io ti retribuisca per tutti i beni, che mi donasti? Adunque te in me, & me in te, Giesù mio caro in holocausto di laude ti offerisco, niente ho di più questo stesso, che io sono in te, & viuo, questo stesso tutto io te'l dò. Tù sei la vita mia. Tu sei la sufficientia mia. Tu sei la gloria mia. Tu sei la euidentia della misericordia, che risplende nell'anima mia, à te sia laude, & rendimento sommo di gratie, ò quando sopra il tuo altare abbrucierò la midolla dell' anima mia, con quel santo foco che iui sempre arde, liquefarò il cuor mio, & me stessa tutta in hostia di laude à te mi immolarò? Su ò Iddio dolcezza mia santa tu il cuor mio dilata in te, & fa grande, & ampia l' anima mia, accioche tutte le viscere mie si empiano della Gloria tua, ò quando si dirà all' anima mia, voltati al tuo riposo, pero che il Signore ti ha fatto bene? ò quando vdirò quella voce giocondissima, vieni, entra nel talamo dello mio Sposo quando in te ò Giesu, pace mia dolcissima mi risposerò & addormentarò, accioche io vegga la Gloria tua? ma tu ò vita dello spirito mio, potente sei di conseruarmi il deposito mio, & ridur l'anima mia à te che mi creasti: ò amore. amore quando cauerai di carcere l' anima mia? ò quando sciolgierai del lacio del corpo l' vnica mia? ò quando, quando introdurrai me nel talamo dello Sposo mio, accioche io con inesparabil godimento gli sia congiunta? Sù ò amore, affretta le mie nozze, peroche mille volte desiderarei di morire, accioche io potessi prouar tal delitie, non cercando però il mio commodo, ma cercando il tuo beneplacito.

Dipoi quasi venendo meno per l' amiratione della gloria del Dio tuo, stá auanti al volto suo, in cui desideranno gl' Angeli di mirare, & fa che leggi col cuore, & con la bocca il Salmo. Benedic anima mea Dominum.

Primieramente salutando la faccia della Gloria del Dio tuo con queste parole.

BEnedetto sei Adonai nel firmamento del Cielo. Benedica te tutta la midolla, & virtù dello spirito mio. Benedica te tutta la sostantia dell' anima & del corpo mio. Diano Gloria à tutte l' interiora mie, à te con giubilo siano tutti i desiderij miei, peroche tu solo sei laudabile, & glorioso ne' secoli, horma il cuor mio, & in virtù mia abbandonata mi hà, & la medolla dello spirito mio, il qual mi creasti à te, & l' anima mia, che tu ricomprasti, gemendo per la dimora dell' essilio mio, con la mente ti seguita ne' Santi luochi, doue tu stesso Rè mio, & Dio mio dimori con la sostantia della carne mia, ò quanto son Beati quelli che habitano nella casa tua, quanto Beatissimi son quelli, che stano astanti auanti alla mellisflua faccia tua, veramente, per la tua Gloria immensa ti lauderanno, ne' secoli, ò quando quando entrerà l' anima mia nel luoco dell' ammirabile Tabernacolo tuo, accioche insieme con essi Beatissimi ti laudi la bocca mia gridando. Santo, Santo, Santo, giocondissimamente auanti alla faccia tua melliflua in eterno? O quanto Glorioso sei tu Dio mio, quanto amabile, quanto laudabile sopra il Santo Trono della tua Diuinità, quanto è delletabile à gl'occhi il lume tuo, quanto è beata cosa veder te, che sei il vero Sole, quanto speciosa, quanto gioconda; quanto decente è la laude tua, doue ti sono astanti le miglia de' migliaia. Iui vscendo fuori di me in te Dio viuo, già essulta il cuor mio, & l' anima, ò quale & quanta è la Gloria tua, ò Dio mio, dolcezza mia santa, auanti al Trono Santo del Regno tuo, doue ti laudano tutti gl'Angeli, & Santi tuoi. Ecco hormai languisce, & vien meno l' anima mia per tedio di questa vita, & con tutto il cuor desidero di dissoluermi, & di esser teco, accioche io che son la spazzatura di tutte le tue creature tra quelle beatissime Squadre, che nella tua

laude giubila sopra i Cieli, ti possa offerire di giubilatione holocausti medullati, iui sopra il dorato altare del Diuino tuo cuore, ti brucierò il gratissimo incenso dello spirito, & dell'anima mia, insieme col grasso della soauissima vntion tua, che è di grande, & di molta dolcezza con le quali cose tu stesso ò Padre mio, & Signore mi hai consolata in tutte le tribulationi, & angustie mie.

Qui prorumpi in voce di laude.

BEnedichino, glorifichino, & magnifichino te per me tutte le mirabili opere tue, & tutti i liberalissimi doni tuoi, i quali io ho da te ò Iddio della vita mia; Benedicano te le molte & grandi miserationi tue, & misericordie, & l'infiniti beneficij, con li quali tu ò Iddio del cuor mio hai fatto bene all'anima mia. Benedicano te tutte le interiora mie, & tutta la sostantia, & virtù mia, peroche tu sei lo Dio della salute mia, & ricettator dell'anima mia.

Qui giubilerai al Signor auanti al Trono d'Iddio, & dell'Agnello per tutti i beneficij suoi.

GIubilino a te tutti i desiderij de' precordij miei, & li desii, & a te confessino i doni delle molte gratie tue, giubilino a te gemiti del misero essilio mio, & li sospiri, benedica à te quella prestolatione, patientia, & espettation mia lunga, laquale ò Dio mio tu stesso mi sei, giubili a te la speranza, & fiducia, che io ho a te, peroche al fin pur dalla poluere, ò vita beatissima Iddio mio ti riducerai a te giubili a te il suggello della fede, col quale a te assignasti me, peroche io credo, che al fin pure, ò caro Redentor mio, nella carne mia ti vederò, giubili a te il desiderio mio, che doppo te, & la sete, che io patisco per te, perche doppo questa vita, ò vera patria Iddio mio vltimamente verrò à te. Anco l'amor Diuino, il quale preuenendo l'amor mio mi obliga, che in desinentemente io ti ami; giubili a te sopra tutte le cose, perche tu Iddio mio dolce amor mio sei solo Iddio benedetto ne' secoli.

Qui adorerai auanti la faccia del Sig Iddio tuo, pregando con diuoto cuore, & con la bocca, che Giesu supplisca per te.

QVando Giesù amantissimo entrerò nella casa tua con holocausti, accioche iui io ti offerisca l'hostia della vociferatione, & renda à te i voti miei, che nella tribulation mia distinsero i labri miei? ò quando quando verrò, e aparirò auanti al trono Santo tuo, accioche io vegga il mellifluo volto tuo, il cui lume Diuinissimo satia in se il desiderio di tutti i Santi, & i Chori loro insieme, & le voci & i labri cõuerte in dolce giubilo? sù ò diletto de' desiderij miei, intendi il clamor mio, attẽdi all'oratione mia, & essaudisca me, peroche te, ò Rè mio, & Dio mio, ti chiama, te vuole, ricerca il suspiro del cuor mio, & il desiderio, dell'anima mia, & doppo te stilla l'occhio mio, à tẽde la vista mia. Tu stesso Iddio mio, dolcezza & dilettione mia, sperãza mia dalla giouentù mia tu stesso sei tutto quello ch'io voglio, che spero, che bramo, & hora ò mio diletto, con quel valentissimo amore, col quale tu risedendo alla destra del Padre nella mia carne à te stesso nelle mani & piedi insieme, & nel cuor mio dolcissimo inscritta mi riserbi, accioche dell'anima mia, la quale hai ricõprata si caramente nõ ti dimentichi in eterno, tù dico, hora Iddio mio, misericordia mia, per tutti i beni tuoi, che m'hai fatti, & fai, & sei per farmi prega perfettamente hormai per me à te stesso laudi eterne, immense, & incommutabili, quali tu poi, & fai che si conuengono alla Reuerẽdissima Gloria tua & all'honor della Maestà tua, prorompendo per me ò Giesu mio caro in voce di tale, & tanto rendimento di gratie, quale si conuiene à te Signor mio grandissima, & mirabile, laudando te in te, & in me, però con tutta la virtù della tua Diuinità, con tutto l'affetto della tua humanità da parte, & dell'affetto di tutta l'vniuersità, fin che me atomo di tutta la creatura tua per te, che via sei, conduchi, & a te, che verità sei, adduchi, & in te, che vita sei, introduchi, & mi nascondi, accioche in eterno la parte mia sia la dolcissima faccia tua piena di gratie.

Qui quasi in ammiratione della Gloria di Dio dilettata, & reficiata, saluta Iddio amator

tor tuo con queste parole leggendo il suo Celeste. *Exaltabo te Deus meus rex, &c.*

RE mio, & Iddio mio, amor mio, & gaudio mio, a te giubila l'anima mia, & il cuor mio. Te vita dell'anima mia, Dio mio, Dio viuo, & vero, fonte dei sempiterni lumi, della cui melliflua faccia il lume è segnato sopra di me indegna, te dico salutare, laudare, magnificare, & benedire desidera il cuor mio, & la midolla delle forze, & sentimenti miei ti offerisco in holocausto di nuoua laude, & d'intimo rendimento di gratie Et che ti retribuirò, ò Signor mio per tutti i beni tuoi, che tu mi hai retribuiti? Ecco, che si come io veggo te sopra la tua Gloria, mi hai amata nè pure a te stesso hai perdonato per me, & à questo mi hai creata à te, & ricomprata & eretta, accioche a te stesso mi conduchi, & mi doni gratia di viuer beatamente in te, & in eterno felicissimamente godermi di te, peroche hora che cosa è a me da te in Cielo, ouero che cosa piu di tutti i beni tuoi, eccetto te, io ò voglia ò desideri; Tu sei ò Signor mio la speranza mia, tu la Gloria, tu il gaudio, tu la beatitudine mia, tu sei la sete dello spirito mio, tu la vita dell'anima mia, tu il giubilo del cuor mio, doue l'amiratione mia che so sopra di te, ò Iddio mio, mi condurcerà? tu sei d'ogni bene principio, & perfettione, & l'habitatione in te è come quella di coloro che tutti insieme sono allegri, & festeggiati, tu sei la laude del mio cuore, & della bocca. tu risplendi tutto nella verdeggiante amenità del tuo festiuo amore, la prestantissima tua Diuinità si magnifichi, & glorifichi, peroche tu sei la origine della luce perpetua, & fonte della tua vita, nè alcuna creatura e sufficiente di laudarti degnamente, tu solo a te basti, il quale in te giamai non vieni meno, la tua melliflua faccia sopra il mele e'l fauo l'anime de'Santi impingua, & ingrassa.

Quì fa che benedichi il Sig. Iddio Rè tuo grande per tutte le sue misericordie.

BEnedica te per me il Glorioso, & ammirabile lume tuo ò Iddio mio & lauditi l'Imperial decoro della tua prestantissima Maestà, benedicati l'apparato dignissimo, che è dell'immensa Gloria tua, lauditi la clarissima virtù dell'infinita potentia tua, benedicati il principale splendore dell'eterna tua clarità, lauditi la rutilante amenità del lucidissimo tuo adornamento, benedicati l'abisso de'giusti giudicij tuoi, & lauditi inscrutabile circuito dell'eterna sapientia tua, benedicati l'infinito numero delle molte misericordie tue, lauditi l'immenso peso di tutte le gratie tue.

Qui offerisci a Dio l'hostia della giubilatione dicendo diuotamente.

FEsteggino a te le viscere della tua pietà, & la soprabondante copia della tua infinita bontà festeggi a te la tua grandissima, & traboccante carità, che hai tu verso gl'huomini, & l'incontinentissima liberalità del tuo benignissimo amore festeggi, & giubili à te la trionfal fortezza della tua traboccante dolcezza, & la pienezza di tutta la beatitudine, che in te sta riposta à cari tuoi.

Qui adora il Signore Dio, accioche tosto ti introduca nel Tabernacolo suo Santo, & laudi se stesso per te dicendo queste parole.

O Vita beatissima Dio mio, al qual solo risguarda l'occhio mio. O quando, quando ne'splendori de'Santi, il tuo viuo, & vitale raggio, me minima scintilluzza ritirerà dentro di se, accioche auãti al Trono tuo, ancor nella lingua mia risuoni la giubilatione della tua laude doue à Iddio Padre, & al Figliuolo & allo Spirito Santo, in vn dolce contento di rendimento di gratie da tutti egual laude si rende? O quando le corde del desiderio mio si legherà a quelle serafiche corde, che a te incessantemente proclamauano l'ineffabil Santo, accioche il gaudio & giubilo del cor mio con essi beatissimi Spiriti auanti di te si accordi, & consoni nella sorte medesima di laude, O quãdo cauatami dal laccio de cacciatori, mi riuuolgierà la niuea pelle della tua purità accioche io te, che di figura sei più spetioso che i volti de gl'Angeli vegga nell'andar, che fai auanti a chori delle Vergini, & de'Santi, & oda il nuouo cantico dell'eterno connubbio, ilqual cantico tu, ò Rè, & Sposo loro, tanto dolcemente a lor citherizando incominci, & prima di loro canta, doue sopra tutti i cimbali del Cielo la Gloria della tua preclarissima voce perfettamente risuona, doue sotto la degna laude di te stesso vien meno ogni voce, ogni lingua, ò quanto, & qual'è la giubilatione, doue all'vnico,

& Trino

& Trino Signore dall' vnica & Trina Deità con perfetta consonantia si fà vna consonante somma, & eterna voce di laude,& di rendimento di gratie, doue tutta la musica del Cielo deponendo ogni suo decoro, & ornamento si tace, & tutta la Serafica turba sottomette le penne sue, Sù ò Iddio del cuor mio, & diletto de' desiderij miei, iui, iui in quella sufficienza,la quale hai dall' abbondanza pienissima di te stesso,per me indegna in questa hora nel giubilo del Diuino cuore tuo legga alla voce tua vn nuouo modo di laude, & di rendimento di gratie, per me che di laudarti, & di ringratiarti sola insufficiente, & indegna,& così l'organo della tua giubilatione ti satisfaccia per me, per tutto il bene, che mi hai fatto nella Creatione, nella Redentione,nell' hauermi eletta dal mondo: Sù & in qual nuouo modo di laude inchiudi l' amor mio in te con tanto indiuiduo modo di dilettione, che la midolla del cuor mio senza stancarsi giubili à te con hauer in tutto il sostener che fà del misero essilio mio sempre sette della tua laude, & con bramar sempre di tornare à te, che mi hai creata,finche deposta la somma del corpo io nel Santo loco apparisca auanti di te,doue nell' aspetto del Diuinissimo volto tuo si riempia di gaudio il cuor mio, & la mia lingua di giubilatione, doue in perpetuo essulti della tua bontà, & doue della sempiterna fruitione della melliflua faccia tua mi glorij in sempiterno. Amen.

Quì quasi come liquefatta, & essaminata sopra l' immensità delle richezze, & delitie della Gloria del Dio tuo, sopra l'inestimabil bellezza della laude sua, sopra la Gloria di quei, che gli sono astanti,& sopra la melliflua effigie del splendidissimo, & gloriosissimo volto suo, tutte le crature alla laude di Dio inuita con l' Hynno. *Benedicite omnia opera Domini*, & con l'oratione.

Oratione.

IL cuor mio, & la carne mia essultarono in te Iddio viuo, & l'anima mia si è rallegrata in te vero saluator mio, ò quanto ammirabile è il Tempio tuo Signore Rè delle virtù, quanto è glorioso il loco dell' habitation tua, doue tu Rè altissimo sopra tutte le cose presiedi nella tua Maestà, desidera, & vien meno la virtù dell' anima mia sopra l' entrata della Gloria tua, Dio, mio del cuor mio amor, & giubilo, refugio,& virtù,gloria mia,& laude mia Iddio, ò quando lauderà te l' anima mia nella Chiesa, & congregatione de'Santi?ò quando gl' occhi miei vedranno te Dio mio, Dio de' Dei, Dio del cuor mio,ò quando mi farai lieta con la vista dalla melliflua faccia tua? quando doucrai à me il desiderio dell'anima mia, nella manifestatione della gloria tua? Dio mio, portion mia elettissima, fortezza, & gloria mia, ò quando entrerò nelle potenze tue; accioche io vegga la virtù tua, & Gloria tua? ò quando mi vestirai del mantello di laude, in cambio dello Spirito della malinconia, accioche insieme con gli Angeli tutte le membra mie ti rendano l' hostia della vociferatione? Dio della vita mia, ò quando entrerò nel Tabernaculo della Gloria tua, accioche io proclami à te l' Alleluia splendididissimo, & auanti à tutti i Santi tuoi confessi à te l' anima mia, & il cuor mio, perche hai magnificate le misericordie tue meco Iddio mio preclara heredità mia,ò quando, rotto il laccio di questa morte, senza mezo vedrà, & lauderà te l' vnica mia? ò quando habiterò nel Tabernaculo tuo ne' secoli, accioche io laudi il tuo nome assiduamente, & dica l' hinno nouo alla Magnificenza tua sopra la moltitudine della misericordia tua? Non à simile à te ne gl'Iddij ò Signore mio,& non è comparation dell' altezza delle ricchezze dell'ammirabile gloria tua, chi hà inuestigato l'abisso della sapienza tua, & chi ha annouerati gl' infiniti tesori della copiosissima misericordia tua? veramente non è alcun tanto, non è alcun tale, come,tù Iddio mio Rè immortale, che esplicherà la Gloria della tua Maestà? chi si potrà satiare della vista della tua clarità; come basterà l' occhio à vedere, ò l'orecchia,ad vdire sopra l'ammiratione della Gloria del tuo Volto? Iddio Iddio mio tù solo ammirabile sei & Glorioso, tu solo grande, & laudabile,solo dolce,& amabile, solo bello, e ameno,solo specioso, & di delitie pieno, solo tanto, e tale, cui in tutta la Gloria del Cielo, & della Terra, non si troua eguale, il tuo lume ammirabile al mio cuore sopra ogni Gloria è amabile, il qual solo può letificare il mio spirito, & commutare il tedio di questa vita in essultatione, & in Gaudio, ò quando l' anima mia inestinguibilmente illuminerai,

r , & raccenderai la lucerna in te, accioche si come son conosciuta, io mi conosca in te? ò quanto felice, quanto beato è colui, che già in se nascosto conserua la Gloria del volto tuo, ò quando, & me indegna assorbirà quel dolcissimo raggio, accioche teco vno amore io sia fatta, & vno Spirito tutte l' interiora mie ti dicono. Signore chi è simile à te? Veramente non hai eguale in Gloria, peroche tu solo sei glorioso & sopra essaltato ne'secoli. O quando della poluere leuarai su il pouero, accioche io assista auanti alla tua regal faccia dandomi per cenere corona di perpetuo gaudio, accioche in vece di sempiterno giubilo, l'anima mia ti renda laude per tutti i beni, che gratiosamente mi desti? già à te estua, & si affanna l'anima mia, il cuor mio Iddio del cuor mio, & parte mia Dio in eterno, in te essulta lo Spirito mio, ò Dio Saluator mio, se in mia potestà fosse ogni creatura tutti nella Gloria della tua laude le aiuterei tutte le preclare opere de' tuoi detti aiuterei, nella memoria della tua laude già si liquefà lo Spirito mio, & l' anima, se io hauessi le le forze di tutti gl' Angeli, & huomini queste nella tua laude come vn niente le spenderei volontieri, accioche mi fosse dato copia di vedere, quali sono auanti al Trono Santo tuo i preconij della laude, & i bramati gaudij, doue sabbatizzi tu, & l' arca della santification tua teco in requie beatissima, doue à te mille volte migliaia di migliaia assistono, i quali giorno, & notte, Santo, Santo, Santo incessantemente proclamano, iui, iui nell' aureo thuribolo del Diuino tuo cuore, nel quale à tua laude continuamente si brucia il soauissimo thimiama dell' eterno amore è gitto anco o il grano minutissimo del cuore bramando, & desiderando, che & quel mio vile, & indegno, per l' afflato dello Spirito tuo vehementemente viuificato, trapassi in vn forno della tua laude, & quei lunghi sospiri, che da gl' abissi della terra doppo te io faccio, per la mia lunga espettatione à te siano laude perpetua, & gloria. Amen.

(.·.)

All' hora quasi con lo spirito, & l' anima in laude di Dio leuata, ne trouando parole conuenienti alla dignità sua, prega il Signore Giesù amator tuo, che esso se stesso glorifichi per te, con tale, & tanta laude come à lui si conuiene, come à lui piace, & come esser massimamente di esser laudato si diletta, dicendo col cuor diuoto, & con la bocca.

Benedica te, ò Iddio mio, & dolcezza mia, la Santa gloria della tua Diuinità, con la quale viuere, & habitare ti degnasti noue mesi le caste viscere di Maria Vergine. Benedica à te la tua altissima virtù della tua Diuinità, la qual s' inchinò alle cose humili della Virginea valle. Benedica à te l'artificiosissima onnipotenza tua ò Iddio altissimo, & perche desti alla Verginea rosa tāta virtù tanta bellezza, & decoro, che tu stesso la potesti desiderare. Benedica à te la tua ammirabile sapiēza, la cui copiosa gratia fece che tutta la vita di Maria, & il corpo insieme, e l' anima diuentasse cōgrua, & conueniente alla tua dignità. Benedica te l'amor tuo forte sauio, & dolcissimo, il quale fece, che tu, che sei della Verginità fiore, & Sposo, diuentassi figliuolo della Vergine. Benedica à te la essinanitione della tua Maestà, la quale à me acquistò i tesori dell' eterna heredità. Benedica à te l' assuntione della nostra humanità, la qual mi ha chiamata al consortio della tua Diuinità. Benedica à te l' essilio, che trentatre anni patisti per me, accioche l anima mia, ch'era perduta, tu la riducessi al fonte di vita eterna. Benedicano à te dell' humanità tua, tutte le fatiche, dolori, & sudori, co'quali santificasti tutte le mie angustie pressure, & languori. Benedica à te la esperienza della mia miseria, donde tu mi sei fatto Padre di molta misericordia, & Dio d' infinita clemenza. Benedica à te la tua copiosa dilettione, per la qual dell' anima mia tu medesimo ti sei fatto pretiosa redentione. Benedican à te tutte insieme, & ciascuna da se, le goccie del pretiosissimo sangue tuo, con le quale viuificasti l' anima mia, & tanto caramente mi ricomprasti. Benedica à te l'amaritudine della tua pretiosa morte, la quale per me ti diede l' amor forte, per la cui ragione non mi confondo di vsurparmi di te ciò che ne' meriti mi manca da me, & ardisco

disco di presumer, & sapere, che veramēte tu hai cura di me, cōciosia cosa, che tu sij mio, & io sia tua per ragiō perpetua di proprio acquisto. Benedica à te per me la tua triōfal gloria, per la qual tu nella carne mia à destra del padre siedi Dio benedetto ne' secoli. Benedica à te di stesso la clarità, l' honore, è la virtù della qual tutt 'l celeste essercito mirabilmente si fa pieno, è nudrisce è si pasce. Quì quasi tutta accostādoti à Dio amator tuo, prega il Sig. che esso cō la prediletta genitrice sua Verg. Maria, & con tutta la militia del Cielo, à se stesso offerisca l'Hostia della giubilatione, nella festiua hilarità del giocondissimo amor suo, & esso giocondissimo citharedo primo salmeggi nell' organo della sua Diuinità, & nella cithara della sua humanità, dicendo queste parole col cuore, & con la bocca.

GIubili è te per me ò Iddio della vita mia la Diuinità, la essētiale vanità, la personal proprietà, la dolce società, la mutua, & intima familiarità della tua Imperial Trinità. Giubili à te la sublimità, l'incomutabile eternità, l'incōmutabile purità, la sōtal Santità della tua incōprensibile dignità. Giubili à te la carne mondissima della tua humanità, nella qual tu mi mondasti, che ti sei fatto osso de gli ossi miei, & carne della carne mia, Giubili à te l'anima tua preclarissima, che è il pretiosissimo pegno, col quale è ricōprata l' anima mia. Giubili à te il tuo mellifluo deificato cuore, che l' amor per me loro rompette in amore. Giubili à te il tuo benignissimo, & fedelissimo cuore, nel quale la lancia mi fece la via, accioche entrando iui si riposi il mio cuore. Giubili à te questo cuor dolcissimo, mio vnico risugio dell' essilio mio, il qual tanto pietosamente sēpre è di me sollecito che mai nō riposa nella sete, che ha verso di me, finche perpetuamente mi riceua à se. Giubili à te per me il cuor dignissimo & l' anima della gloriosiss. Verg. Madre Maria, laqual tu in Madre te eleggesti per il bisogno della mia salute, acciochè sēpre mi sia aperta la sua materna clemenza. Giubili à te la fedelissima cura, che tu hai di me, nella qual tu mi prouedesti di tāta, & tale auuocata, & padrona, per mezo della qual facilissimamente io possa trouar la tua gratia, & nella quale fiducialmente credo, che mi si conserui l'eterna tua misericordia. Giubili à te questo ammirabile Tabernacolo della gloria tua, che solo à te ministrò degnamente, è ti seruì di Sāt[illegible]tatione: per il qual tu à te stesso ottim[illegible]mēte puoi supplire, per me il mondo dell[illegible] laude, & della gloria, la quale à te da me si dee. Giubilino à te per me i sette Spiriti gloriosi, che auāti al cospetto del Trono tuo ti sono astanti. Giubilino à te gl'infiniti esserciti de' Santi Angeli, i quali tu mādi in ministerio per la generatione eletta del tuo conquisto. Giubilino à te vintiquattro Senatori con tutti i Patriarchi, & Profeti, quali con deponere le corone loro s'inchinano auanti al tuo Trono, rendendoti nelle cithare infiniti laudi, con sommamente ringratiarti. Giubilino à te li Santi quattro pennati animali, de' quali dì, & notte le viscere eruttano la tua laude. Giubilino à te de gl' amicissimi fratelli tuoi l' Apostolica dignità, per li cui sufragij la tua Santa Chiesa mirabilmente sostenti. Giubili à te la vittoriosa turba de' Martiri, de' quali la stola è fatta del pretiosissimo tuo sāgne purpurea. Giubili à te de' Confessori la squadra perfettissima, lo spirito de' quali trasferisti nell' ammirabile tuo lume. Giubili à te ogni Santa immacalata Verginità, la quale 'a chiarezza d' vna candida purità insieme con teco l' adorna. Giubili à te per me questo nouo cantico, che risuona nelle bocche loro, quādo douunque tu vai ti seguono ò Giesù buono, Rè, & Sposo delle Vergini. Giubili à te per me la midolla della tua Diuinità, & il grasso della dolcezza, della qual Gierusalem Celeste nello splendor del Diuino tuo lume si satolla, & s' ingrassa Giubili à te tutto l' assercitio de gl' eletti tuoi, che è la parte dell' heredità tua, popolo peculiare, perche essi teco, & tu con loro in eterno sei il loro Iddio, Giubilino à te tutte le stelle del Cielo, che ti lucono con letitia, al cōmandamēto tuo chiamate, ti sono sempre astanti, & apparechiate. Giubilino à tutte le mirabili opere tue, qualunque la circonferenza dal Cielo, & della terra, & dell'Abisso le contiene, & le abbraccia, & dicano à te quella laude perpetua, la quale vscendo da te, in te risonde la sua origine. Giubili à te il cuor mio, & l' anima con tutta la sostanza della carne, & dello spirito, & con l'efficacia di tutte l' vniuersità, A te dunque, dal qual vengo tutte le cose, per cui son tutte le cose, nel qual terminano tutte le cose, a solo honore, & gloria ne' secoli. Amen.

hora quasi alquanto rifatta per laude all' Iddio tuo, & Rè tuo che è nel santo loco hormai col cuor dilatato leuati sù à dilettarti con Dio amator tuo, gittando in lui tutto l' amor del cuor tuo, accioche esso ti notrisca qui nelle benedittioni della sua dolcezza, & iui ti conduca alla benedittione della pienezza della sua perpetua fruitione. Et questo fa con queste parole,

IDdio, Iddio mio, perche tu sei mio, niente mi manca. Et perche io son tua, in te Iddio Saluator mio, mi glorierò in eterno. Tu in ogni mestitia, desiderati conuiti mi apparecchi in te. Et doue ha l' anima mia bene alcuno, se non in te ò Dio della vita mia? se così dolce è in questa miseria, la memoria della tua laude, che sarà, ò Dio mio? quando nello splendor della tua Diuinità apparirà la gloria tua? se così reficiano i stillicidij della pregustatione tua, che sarà, ò dolcezza, quando di te mi sarà dato copia? se la consolation tua riempie qui ne' beni il desiderio mio, che sarà quando in te, ò Dio della salute mia, assorbirai te lo spirito mio? ò quante, & quali saranno le intime pasture della melliflua faccia tua quando qui, & ohime benche di raro, & con picciola dimora, essendo collocata nel loco della pastura delle tue dolcezze così si liquefà, & in te se ne trapassa l' anima mia? ò quale sarà la refettione nella presenza del Diuino volto tuo quando quì sopra l' acqua della tua interna refettione tanto giocondamente, tanto soauemente la midolla dello Spirito, & dell' anima si nudrisce? Dio mio hauendo tu l'anima mia cõuertita à te, non mi lasci pensare nè sentir cosa alcuna eccetto te, & à me stessa mi rubbi, & nascondi in te, accioche niuna cura mi possa esser di me, perche tu mi togli da me & mi nascondi in te. Et che allegrezza sarà all' hora, & essultatione, & giubilo, quando mi aprirai il decoro della tua Diuinità, l' anima mia à faccia ti vederà? Certo all' hora niente più mi piacerà, che attendere, & veder la Gloria tua, ò Iddio, & circuir l' altare della mia riconciliatione, & la midolla dell' anima mia à te immolare in laude, & giubilatione. All' hora, ò anima mia, vederai, & abbonderai, & si marauiglierà, si diletterà il cuor tuo, quando à te conuertita sarà la moltitudine delle ricchezze, delle delitie, dell' apparecchio della Gloria, del gran mare di tutta la sempre Veneranda Trinità, quando à te verrà la fortezza delle genti, le quali il Rè de' Rè, & Signore de' Signori, & nella man forte della mano de' nemici ha riscatata à se, quando l' inondation della misericordia, & carità della Diuina onnipotenza, sapienza, & bontà cõ la sorte dell' eterna adottione ti ricoprirà all' hora à te ne verrà il Calice della visione, & ti inebriarai, Calice inebriante, & preclaro della Gloria del Diuino volto, & del Torrente della Diuina voluttà, & dolcezza sarai abbeuerata, quando esso fonte di lume ti reficierà eternamente nelle delitie della sua pienezza. All' hora vedrai i Cieli dell'habitatione pieni della Gloria di Dio, & quel Virgineo luminare, il qual doppo Iddio, con la chiarezza del suo mondissimo lume, illumina tutto 'l Cielo, & le mirabili opere de' detti di Dio, & le stelle matutine, che sempre tanto giocondamente auanti alla faccia di Dio sono astanti, & ministranti à lui. O Dio del cuor mio & portione elettissima, ohime, ohime, quanto lungamente, quanto di lungo è priuata l' anima mia, della presentia del tuo dolcissimo volto? te solo sufficientemente è nota tutta la materia della misera habitatione mia, la qual tu sai, quanto sia fragile, & quãta, & quale sia la miseria dell' essilio, in che mi viuo: al suo diletto de' voti, & desiderij miei, à te gl'intimi de' precordij miei sitibondi aspirano, sù tosto fammi arriuare à te fonte viuo, accioche in te io mi caui la sete, & prenda la vita eterna in perpetuo, sù tosto illustra la faccia tua sopra di me, accioche à faccia à faccia lietamente ti vegga, sù tosto, tosto mostrami te stesso, accioche io felicemente di te mi rallegri in eterno, Su, sù ò vita dello Spirito mio, il clamor del desiderio mio trasferisco, & congiungilo tu in vna voce del festiuo salterio dell' amor tuo, & così appropriati la vita mia & all' amor tuo agglutina l' anima mia, accioche tutta la vita, e attion mia nel salterio di dieci corde ti canti la laude, che sia degna di te, & tutta l'intention mia à te vnita incominci, proceda, & si termini in te, ò vera vita dell' anima mia. Sù, sù, ò del cuor mio amor vero, paga per me in questa hora perfettamente à te stesso tãto solenne, & tanto preclaro ornamento di laude, & di rendimento di gratie, che à lui giubilando insieme ogni Celeste ordine si accordi, per quello grandissimo, & dolcissimo

ſimo ben che tu ſteſſo à me ſei, ò Iddio mio, & che da me che ſono ſpazzatura di tutte le tue creature ti degni eſſer conoſciuto, amato, è laudato, perche tu Dio ſalutar mio, ſei tutta la cagion della ſalute mia, & vita dell' anima mia, horsù, & in quell'ornamento di laude ſplenda in te l' anima mia quella poca midolla, che è dello Spirito mio liquefacendoſi nell' amore della tua laude, finche lo ſpirito mio felicemente à te ritorni ò Signor Dio mio. Horsù, & in queſta vita fammi coſi dilettar nella memoria della tua laude, che nell' hora della mia morte la ſete, & l'amor forte di vederti, di laudarti, & di eſſer teco, ſuperi in me la forza della morte, & tu ſteſſo in quella anguſtia mi ſij la porta, & la patria, finche all' intime allegrezze della vita Celeſte tu mi conduchi, accioche lo ſpirito mio & l' anima, in te aſſulti, ti ſi allegri in eterno. Amen.

Dipoi quaſi ſolitaria Tortorella, per auidità di vedere la melliflua faccia del diletto, venendo meno per tedio di queſta vita ſommettendo l' ale del deſiderio tuo con i Santi animali auanti al Trono di Dio, fa profeſſione auanti al Signore Iddio che 'l tuo cuor tutto iui ſia, doue eſſo è, che il deſiderabile teſoro tuo, & dimanda da lui felice eſſito, & fine.

IL cuor mio ſi è accoſtato, & fermato doue Gieſù mia vita vuole. Horsù ò Gieſù diletto, & amato più di quanti mai ſono ſtati diletti, & amati, tu ſei vita fedele dell'anima mia, tu ſei tutto il languor dell'anima mia, di te ſolo intimamente ha ſete il cuor mio, la tua delitioſa beatitudine, la tua mirabile bellezza, la tua honorabile effigie, la tua amabile ſpecie, mi ha data, & impreſſa vna ferita ſoaue, per la quale veder la luce di queſto mondo mi è graue, mi vien tedio di me ſteſſa, quando lungamẽte, quanto tẽpo aſpetterò ò diletto mio la fruitione, che di te ſi dee cercare, & la contemplatione dell' amabile faccia tua, che ci è propoſta? Tu ſei la ſete dell' anima mia, il Cielo, la terra, & tutte le coſe che ſono in loro ſenza te mi ſono come vn' aggiacciato paeſe d' Inuerno, la tua amabil faccia ſola mi è come vna conſolatione, e ſolazzo di primauera. Sù ò amore, ò amore quando da te ſarò dotata di queſto dono, che 'l corpo mio, ammazzandolo tu, ritorni in poluere, & l' anima mia ritorni in te Iddio, che ſei la vera origine ſua, le tue pioggie puriſſime de' tuoi ſplendori, che tanto amabilmente co' deiformi raggi lor ſupremo Trono riſplendono, tutto il ſpirito fortemente comprendono, che piu d'vn' anno aſpetterá la picciolina foglia dell'arbore, in tanto potente, & valida tempeſta di queſto ſecolo? Sù ò amore, amore, tiemmi con la potente deſtra tua, accioche in eſſa tempeſta non ſi ſommerga l' anima mia, il dolce ſuono dell'acqua viua, che ſcaturiſce dall' origine di ſe ſteſſo ha preſo il cuor mio potentemente ah che niuna lira mai ſonò ſi dolcemẽte. Queſta vita à me come vn ſogno è diuentata vile, quanto tẽpo, quanto tempo patirò l'illuſione ſua? Sù, ò amore, amore, fa che non mi ſciolgi tu mai dal tuo legame, finche tu all' vnico diletto del cuor mio nel ſeno tuo dolciſſimo, mi rappreſenti il dolce odor del frutto vitale, il qual tu medeſimo ſei, ò diletto mio ſpeciale, ha tolto da me lo ſpirito mio, à tal che il corpo mio putrido mi puzzi, & fetido ſia come vn ſterquilinio, onde à te ſoſpirare mai non ceſſa, Sù ò amore, amore, quando mi vuoi ſcioglier dal corpo, accioche io di colui, che è il diletto del mio cuore, io fruiſca ſenza mezzo alcuno, & cõ lui mi rimãga ſenza termine, ò fine? Vn ſolo raggio della tua Diuinità, che per mezo dell'humanità tua, mi ſia impreſtato, letifica lo ſpirito mio ſi mirabilmente, che ſe io mille corpi haueſſi, li ſprezzerei velocemẽte, qual penſi, che all'hora ſian le naſcoſe delitie, che nella fruitione della tua manifeſta chiarezza ſi prouano? Mille morti ſtimerei per vn niente, ſe lecito foſſe contemplare la dolcezza della tua verità. Sù ò amore, amore fa che tu meco miſericordioſamente, & portami velocemente alla feſta inclita, nella quale del fedele Saluator Spoſo mio io cõtempli la Gloria, la pienezza della Diuinità tua ſola può ſatiar l'anima mia, la quale tu ti ſei degnato di creare à te ſteſſo; vna goccia della tua dolcezza beuuta, rapiſce lo ſpirito mio coſi potentemente, che per tutta la vita la morte mi ſarebbe intimamente ſaporoſa, accioche io poteſſi la faccia tua contemplar continuamente, Sù, ò amore, amore, quando l' anima mia coſi ſeparerai dal corpo lo ſpirito mio in te, mi ſei cariſſimo, habbiti aſſiduamẽte? l'amabile ampleſſo tuo fa coſi dolcemente, che ſe mille cuori in me foſſero, ſi liquefariano velocemente, il viuido baciar tuo ſommerge

-ge in te la vita mia, & a te fortemente [...]nge la mente mia, quãto volontieri di[...]terei essamine, accioche perfettamente io penetrassi il fiume della tua diuinità. Sù ò amore, amore, ò Dio voglia, che tu in me cõduchi à perfettione le tue nozze festiue, accioche l'anima mia ritolta dalla valle della miseria, come vna goccia nel suo mare sia assorta nella sua origine. Sù, ò Giesù dolcissimo, dilettissimo del mio cuore, e sopra ciò che amar si può vnico eletto, sij tu il guidator mio in questa miseria, accioche nella tua laude i giorni miei io concluda, & nella tua gratia, & amicitia io venga a ben finire la vita mia, Horsù, Giesù dolce amore, sij alla pouera tua Sposa risugio, la quale senza te non ha cosa alcuna di proprio, nè bene alcuno, sij tu nel mar grande di questo secolo la dilettione, & nell'horrida tẽpesta della morte sij tu a lei cõsolatione, dammi la mano della tua pietà, & sij tu stesso il baston della mia fortezza, al quale io mi appoggi cosi fermamente ò dolce liberatore dell'anima mia, che dalla faccia della tua potentia tutte le fraudi de i miei nimici, & l'insolentie siano ridotte in vn puro niente. Sù, ò Giesù, mio fedele amico, l'abisso della tua liberale misericordia mi sia vn sicurissimo seno per cui gli horribili assalti di tutti i miei nimici io fugga. Et tu medesimo all'hora mi sij vn mio sicuro asilo, nel quale allegra io salti fuor della cattiuità di tutti i mali. Sù ò Giesù dolce speranza mia, il cuor tuo deifico, il qual già per mio amor è stato rotto, & che a tutti i peccatori senza intermissione è sẽpre aperto, sia all'anima mia all'vscir del corpo suo il primo refugio, doue per l'infinito abisso del tuo amore, in vno momento si assorbisca ogni mio peccato, ogni mio delitto accioche nel celeste ballo teco, ò diletto del cuor mio, io me ne entri senza alcun ostacolo. Sù, ò Giesù salute mia vnica, Saluator mio, & Iddio mio, mandami ne gli estremi miei la fedele aiutatrice Maria Madre tua amabile, del mare inclita stella, accioche in conspetto della rutilante aurora della sua gloriosa faccia, io te, che sei il Sol della giustitia per la chiarezza del tuo lume conosca, & senza che ti appropinqui all'anima mia. Sù, diletto più che tutti quei che sono diletti, & amati, tu sia il desiderio del cuor mio, peroche tu solo sei quello, per cui l'anima mia sospira. Sù adunque vien ti più presto, accioche auanti l'amabile volto tuo al tutto io mi dimentichi dolori del cuor mio. Sù, ò amore, amore, osserua l'hora dell' vscir mio, & col tuo suggello segnala accioche sotto la tua custodia, per la tua smisurata bõtà, nella qual sola mi appoggio, nõ sia cosa, che mi possa nell'animo nuocere, mostra nell'vscir mio cosi efficamẽte la tua dolce sapiẽza, & conforta la misera anima mia, accioche in eterno in lei risplenda la smisurata misericordia, la quale tù Rè inclito, nella vita parimente, & nella morte mi hai per te stesso operata. Cõsuma all'hora tutte le forze mie nella virtù tua, & sommergimi nell'abisso della pietà per tua misericordia, doue l'amabil faccia di Giesu diletto del cor mio, mi satolli, & empia a gloria tua.

Qui di nuouo raccomanda a Dio l'vscir tuo, & il fin della vita tua accioche esso cooperator tuo sia in te tutte le cose, & il fin della tua vita egli ordini, & disponga secõdo la sua misericordia, dicendo questa oratione. Amen.

Oratione.

IDdio mio, Sig. mio dolce Creatore, & Redẽtor mio, nel qual solo ha sperato il cuor mio, in cui ho creduto, cui ho cõfessato; ò veramẽte fiore della diuinità, spruzzami bagnami, cõ la rugiada della tua fioritissima humanità, accioche cõ i stillicidij della tua sãta carità, & dolcezza si rallegri l'anima mia, dimẽticãdosi de'mali di questo essilio, & germinando augumẽti di tutte le virtù in te: ò principal gẽma, & fiore delle virtù, teco sopportando cõ l'animo riposato l'habitatione di questa miseria, & in tutte le tribulationi & angustie patiẽtemẽte portandosi, Dio mio, Rè mio, che sei nel loco santo, nel quale cõ Giesù mio è nascosta la vita mia: ecco le caste delitie tue sono mõdate sopra di me homai entrandomene in te, son da me stessa partita; & dispersa, & viuendo son morta, & hora oue anderò se mi parto da te? ecco, che nè in Cielo, ne in terra hormai io non conosco più cosa alcuna fuori di te, Dio mio laude di Israele che habiti nel loco santo, tu sei quello in cui solo mi muouo, & viuo, in te solo mi confido, in te è dilatato il cuor mio, perche il tutto & il solo mio gaudio & ogni mio desiderio tu sei; il raggio della tua luce fece suegliare l'addormentato spirito mio, ò quando nel fiume vitale della tua dolcissima & sempiterna fruitione sarà assorbita

l'anima mia? ò quando il diluuio del tuo amore rapirà lo spirito mio, & mi ti renderà à vedere il tuo volto mellifluo? Dio della vita mia, Auttor della salute mia, & ricettator dell' anima mia senza il qual niente io sono, nè posso, nè vaglio, nel qual solo spero, al qual desiderio di venire, di cui la dilettiosissima faccia, che vita spira, di veder bramo, à cui desidero inseparabilmente accostarmi con tutto 'l cuore, con tutta l'anima, con tutta la virtù mia, horsù l'esser mio, & la vita mia consacra in laude & gloria di te solo, accioche in tutti i pensieri, parole, & opere, & mouimenti dell' animo la midolla dell' anima mia, & tutta la virtù del corpo mio, & la sostanza di carità, & di dilettione pienissima ti laudi, è glorifichi sempre. Questo istesso che l'anima mia nel carcere di questo corpo è habitatrice, & che molto desidera, estua, & anhela di venirne à te Iddio fonte viuo, & che è miseria in questa habitatione, & ignorante, & dell' entrare mio, & dell'vscire, & questo solo, che tu padre delle misericordie non disprezzi, nè abbandoni l' opera delle tue mani. Questo sia che muoua sopra di me l'abisso della tua misericordia, accioche con le medesime viscere di misericordia, riguardi l' habitation mia, con le quali mi hauesti compassione, quando trentatre anni questo medesimo essilio ti degnasti di esperimentare, & si come di me hauesti misericordia, quando in far acquisto di me in Croce, il cuor tuo dolcissimo fu rotto per amore, Sù ò dell'anima mia vita beatissima, in tutte le tribulatione mie sij tu il trionfo, & la vittoria mia in tutte le infermità, sij la patienza mia in ogni pensiero; parola, & opera sij tutta l' intention, principio, fine & consummatione mia. In tutta la vita mia, sij tu la santificatione mia, & nella longanimità dell'espettation mia fino nel fine del buon combattimento sij tu la perseueranza mia. Sù, ò preclara heredità mia, & dell'anima mia ottima parte, al qual solo rende la mia espettatione, & speranza mia, tu nell'hora dell'vscir mio disponi & ordina tutte le cose mie nella tua pietà, & clemenza, accioche il vessillo della tua pretiosa Croce sia all' hora à me contra tutte l'insidie di Satana presidio fermissimo, & della vittoriosa tua passione mi siano arme preclarissime, i chiodi insieme, & la lancia siano à me contra à mille fraudi di Satana lancie sicurissime, accioche dalla trionfale, & amorosa morte tua circonuallata, & cō l' acquisto del pretioso tuo sangue, segnata essendomi tu guida, & viatico per lo stretto foro della morte io sicura trapassi, & all' hora fà che non mi abbandoni tu salute mia, ma fa che mi apparischi nella tua carità, pietà, è misericordia, accioche à faccia à faccia vegga io te Iddio amator mio, che mi creasti à te, iui ò albergator dell' anima mia Giesù caro nello specchio della manifesta contemplatione tua mostrami la gloria della tua diuinità, accioche dalla laude tua gioconda, & splendida, si riēpia lo spirito mio & l' anima, & in eterno s' allegri il cuor mio in te, ò dolce Saluator mio, & l'anima mia, la quale tu ricōperasti essulti ne' beni della casa tua essendo impinguata dal grasso midollato della fruitione della melliflua faccia tua, & letificata, & giocōdata vehementemēte sopra l'esser suo ri dell' infinite insidie, & lacci del diauolo della carne, & del mondo, & angustie della morte donde è scampata, & sopra te, ò portione mia dolcissima, & vita giocondissima, la qual essa possederà doue tu in me, & io in te con eterno amore accostandomici indiuiduamente sopra tutti i beni, che mi hai fatti, io laudi assiduamente il nome tuo, perche tu sei Iddio della vita mia, redentore, & amator dell' anima mia.

Qui dimanda da Dio, la benedittione, & la confermatione del suo amore finche tu peruenghi alla sua visione.

O Amore, che vnisci le cose, che sei Iddio del cuor mio. Amor mio & giubilatione dello Spirito mio, Rè mio, & Dio mio diletto mio dalle migliaia eletto. Sposo giocondissimo dell' anima mia, Signore Rè delle virtù, cui solo ama, affetta, & desidera il cuor mio. Sù ò amore Iddio tu stesso pieno della benedittione della diuina dolcezza sij la dote mia, à te con vn spirito, con fiato vna volontà, con vna carità il mio spirito s' accosti, fin che teco in eterno vno spirito si faccia. Tu stesso amor focoso sij à me benedittione efficace, & via dolce & incentiua in questa peregrinatione mia, accioche l' anima mia, & ogni virtù, è sostanza mia, inestinguibilmente come vera scintilla arda nella fiamma della tua carità. Tu stesso ò amor viuente à me sij benedittione consumante & perficiente &

... l'anima mia faccia, che di te sia degna Sposa, & contro à te la faccia venire & appresenti, accioche tutta la vita mia ordidinata della tua carità, & la morte mia in te? ò via mia beatissima, con la viuacità della fede, della speranza, & della carità pienamente consumata. & con tutti gl' Ecclesiastici Sacramenti degnamente preparata, con esser tutte le forze mie nel tuo seruitio annichilata, & le viscere midolle tutte nel tuo amor seccare dell' anima mia, lasciata la somma del corpo, te, ò dolce amator mio, segua lieta, sicura, & libera fino all'intime cose grasse, & speciose della Santa Trinità, doue tutti i peccati miei nella sua pietà rimessi, tutti i diletti miei dalla tua carità inestimabile coperti, la vita mia perduta con tutte ruine sue (ò amor cieco) ristaurata per te, con la conuersation perfettissima del mio Giesù, & l' anima mia, che quiui per tedio di questa vita languisce, & rammarica iui in te, ò amor vitale, rifacendosi giouine, & come Aquila rinouata allegrandosi, balzando essulti sopra la melliflua faccia tua, come chi ha trouati, & già tenendo hà presi di vita eterna i gaudi infiniti, quasi possederà in te in eterno amore Iddio. Amen.

ESSERCITIO

DI SVPPLIRE PER I PECCATI, & preparatione alla morte.

NOTA, CHE IN QVESTI Essercitij l' anima amante a Iddio vnico diletto suo, dà, & attribuisce varij nomi, & lui spesso nomina amore, sapienza, verità, pace, &c. & questo fa con l'ardire dell' intima familiarità, niente adunque altro si pensi in queste parole che Iddio stesso, al quale per queste virtù soauemente blandisce, & con varij nomi il chiama, come è costume de gli amanti, egli anco è veramente l'amore, la misericordia, verità, giustitia, pace, sapienza, perseueranza, & ciò che di questo mondo si può degnamente attribuire à Iddio, & altro in lui non è, che la stessa sua Diuina semplice essentia.



Vando ti piacerà di celebrare il giorno del supplire à ciascun'hora, te stessa tutta dentro di te, fa, che ti raccogli, accioche possi hauer ragionamento con l' amor, destinando lui per te al Padre delle misericordie quasi à placarlo, accioche del tesoro della Passione del Figliuol suo ti rimetta ogni tuo debito fino all' vltimo punto di negligenza, accioche nel fin tuo sij fatta sicura, che li peccati tuoi tutti siano perfettamente rimessi. Et primieramẽte à Matutino fa, che tu leggi il primo verso dell' Hinno. Amorem sensus.

Aggiungendo questo, cioè. La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te sia me à perpetuo.

Et così con misericordia & amore placherà il Padre con quelle parole, dicendo col cuor, & con la bocca.

O Dolce misericordia d' Iddio, piena di pietà, & di clemenza, ecco io misera nel dolor del cuor mio, & nell' angustia, fuggo à' tuoi consigli pij, perche tutta la mia speranza & fiducia tu sei, tu mai non hai disprezzato il misero, tu niun fetidissimo peccatore hai discacciato, tu niun, che sia rifugito à te hai ributatto, tu non hai alcuno mai posto in angustie, che senza misericordia sia stato lasciato à dietro, tu ad ogni bisogno sempre, come Madre, hai souuenuto, tu à tutti, che ti hanno inuocato; ò ti inuocano, secondo il tuo nome pietosamente hai fatto fauore, horsù fa, che nè

anco me, benche indegna, tu per li peccati miei gitti via da te, nè mi discacci per l'inutil conuersation mia non mi disprezzare, non dir di me: à che far costei ancora occupa la terra? ma secondo che è la tua natura, pietosamente habbi di me cura. Ecco, ch'io posta nell'vltima pouertà de' buoni meriti, accioche sotto lo scoperto dell'infecondità, vita mia io per freddo, & per pioggia non me ne muoia, vengo, vengo à quelli Hospitali de' poueri, che appresso di te sono, Hospitali pieni di carità, sperando che dalla tua larga mano mi sia data la elemosina, per la qual si ristori la mia perduta vita, & iui dalle pelli della tua molta misericordia tu scaldi i lati della nudità mia, accioche della tua carità si coprano tutti i miei peccati, & tutte le negligenze si supplischano: horsù, aprimi le tue sicure stanze, accioche iui io sia fatta salua per la gratia tua, per te mi si faccia in aiuto la pietosa carità di Dio, nella qual sola è sicura la sanità dell'anima, & lo spirito mio. Sù, ò amore, amore, il mio Giesù, quel tuo regal prigione, ornato del diadema di misericordia, il quale tu in questa hora con tanta violenza prendesti, accioche insieme con lui ti arrogassi tutti i suoi beni, facendo con quella tua nobilissima preda, ricche le celesti, & terrene cose, & riempiendo tutte le cose de' beni dall'abbondanza del tuo glorioso prigione, con quella carissima preda, & spoglie, con quel tuo mille volte prediletto prigione ricomprami la mia vita perduta, & l'inutil conuersatione mia non già in sette volte tanto, ma in cento volte tanto restituiscimi, peroche, quantunque io sola hauessi di tutti gli huomini, & Angeli la vita à niun modo potrei essere di tanto prezzo di quanto è, & vale quel tuo desiderabile prigione, quando meno essendo io huomo vile poluere, & cenere? se mi si desse elettione di poter fare, che tu con Giesù precordialissimo anco me piccioletta imprigionassi, legassi, propriamente mi hereditassi, accioche dal consortio, & colloquio di quel diuino prigione io diuentassi di peccatrice, santa, di inutile, donna veramente spirituale, di inimica di Dio, vera amica sua, di tiepida, veramente sitibonda di Dio sterile, & infeconda, diuenissi germinatrice della perfettione di tutte le virtù, & della santità e tutta la Religione. Iui, ò Giesù mio caro, seno della tua misericordia, sia il ridotto, & serraglio della mia prigione. Iui la catena del tuo diuino cuore, sia che mi leghi, accioche per violenza di viuo amore io sia tua perpetua prigione, indiuiduamente conglutinata à te tutta viuente, & adherente à te, in modo, che in eterno mai io non possa essere separata da te. Amen.

All'hora di Prima, fa che habbi parlamēto con l'amore, & con la verità, accioche essi parlando per te nell'hora della morte vengi al giudicio sicura, hauendo per pio Auuocato, & Respōsale l'istesso Giesù Giudice tuo. Vers. Benigne multum Domine.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia à me perpetuo riposo.

Et così fa che incominci tu à placare Iddio.

O Cara verità, ò di Dio giusta è quieta, à che modo apparirò auanti alla faccia tua, portando l'iniquità mia, il reato della perdition della vita mia, il peso della troppa molta negligenza mia, il denaio della Christiana Fede, & della spiritual vita non l'ho dato; ohime, in banchi à banchieri della carità, accioche tu con l'vsure dell'augumento d'ogni perfettione (come voresti) il ricuperasti, e riceuessi, il talento del tempo à me commesso, non solo, io l'ho speso in vano, ma, & l'ho perduto, & deprauato, & l'ho perduto tutto, doue anderò doue mi volterò? & doue fuggirò dalla faccia tua? ò verità à te sono indiuidui collaterali la giustitia, & l'equità, tu in numero peso, & misura giudichi tutte le cose; che tu apprendi, tu le lieui in nella statera troppo giusta, guai à me, & mille volte guai, se io sarò data à te non hauendo Auuocato, che risponda per me. O carità, fa che tu alleghi per me, respondi tu per me, impetrami tu il perdono, fa tu la causa mia, accioche io viua per tua gratia, sò, ciò che farò, il calice del Saluatore prenderò, il calice di Giesù ponerò nella statera verità, in quella parte, che la statera è vacua, così supplirò tutto quel che mi manca, così tutti i miei peccati ricoprirò, con quel calice tutte le mie ruine riempirò, con quel calice ogni mia imperfettione sepra al con-

degno io supplirò. Sù ò amor quel tuo regal prigione Giesù mio il qual per la commotion delle viscere della tua misericordia dalle midolle si è infermato, il qual tu in questa hora con tanta violenza al giudicio trahesti, accioche di tutto 'l mondo tu gli imponessi il peccato, non hauendo egli però macchia, se non la cagion sola del mio amore, & la mia colpa, che da lui tu riscoteui. Su quell' innocentissimo, quel carissimo, per amor del mio amore condennato, & per me à morte è giudicato, fa che hoggi da te, ò amor carissimo, nel giudicio, che si farà di me io lo habbia, & riceua per cōpagno, dammi vn tale ostaggio, accioche io l' habbia preside di tutta la causa mia, ò cara verità il venire à te senza il mio Giesù, à me sarebbe cosa intolerabile, ma col mio apparire auanti di te, gioconda troppo mi sia cosa, & amabile. O verità, verità, hora fa, che tu sieda pro tribunali, hora fa, che tu entri nel Pretorio, & tutte quelle cose, che ti piacerāno, fa che tu proferischi, di me non temerò i mali, io sò, io sò, che à modo alcuno non mi confonderà la faccia tua, essendo meco la gran speranza, & tutta la fiducia mia. Vorrei sapere qual sentenza tu hora pronunciaresti di me, conciosia cosa che io habbia meco Giesù quel carissimo, quel fedelissimo, che sostenne la mia miseria, accioche egli appresso di te mi impetrasse la gran misericordia, ò Giesù mio dolcissimo, amabil pegno di mia redentione, fa che tu meco ne venghi al Giudicio. Sù, stiamo insieme, e fa che tu sij il Giudice, & l' Auuocato mio, racconta quel che tu sei fatto per me, quanto bene habbi pensato di me, quanto caramente mi habbi acquistata, accioche io sia giustificata da te, tu viuesti à me, accioche io non perissi, tu portasti i peccati miei, tu moristi per me, accioche in eterno io non perissi, tu le cose sue tutte mi conferisti, accioche per te io fossi fatta ricca di merito, horsù nell' hora della morte giudicami secondo, quella innocenza, secondo quella immaculatione, la qual mi conferisti in te, quando ogni mio debito pagasti da te giudicato, & condennato per me, accioche io, pouera, senza facoltà sono da me abbendassi di tutti i beni per te,

Nell'hora di Terza, fa che vadi à trouar la pace, e l'amore, accioche de' sentimenti tuoi la forza, la midolla interno sia fatta à Dio consecrata, & per loro nell' hora della morte sij trouata à Dio pienamente riconciliata, & di Causa tibi sata g. La tua pietà ti astringa che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell' hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia à me perpetuo riposo.

O Pace di Dio, che superi ogni sentimento, soaue & amabile dolce, & prestabile, & perferibile, douunque tu verrai, iui è sicurtà imperturbabile, tu sola puoi frenar l' ire del prencipe, tu con la clemenza fai bello, & decoro il Trono del Rè, tu con la pietà, & misericordia fai chiaro il Regno della gloria Imperiale, Sù fà la causa di me rea, & pouera. Sù riceuimi sotto le tue ali, accioche iui io sia difesa da gl'imminenti mali, de' quali, per le molte, & grandi mie negligenze temo. Ecco già creditor stà alla porta ripetendo da me il deposito della mia vita, l' essatore ricerca da me il tributo del tempo mio, col quale non son sicura di parlare, non hauendo io donde possa il debito pagare. O pace mia Giesù, dolcissimo fin quando lasci, fin quando dissimuli, fin quando taci? Sù almeno hora per me di vna parola in carità, dicendo. Io io ti riscatterò, però che tu nessun mai, che à te sia ricorso, hai lasciato irrecōciliato. Sù non passar via, non lasciar senza carità me misero, & desperato. Rendimi il Padre placato, riceuimi nel grēbo della tua carità, dammi il modo, & la ragion da cauar dell' acqua fresca della santa speranza, accioche io possa viuere, ò carità, rifrigera tu la lingua mia, recrea tu l' anima mia, che già per carestia di spirito vien quasi meno. Sù, ò amore, amore, il mio Giesù in quest' hora per me flagellato, di spine coronato, di pietà imbriacato, Giesù vero Rè mio, senza qual non sò, & non conosco altri, il quale ti facesti opprobrio degli huomini, abietto, & disfatto, come leproso, à tal che la Giudea il negasse esser suo, ma io per tua gratia l' hauessi proprio per mio, oh voglia Dio, che quello innocentissimo, quel carissimo, quel Giesù mio; ilqual per me quelle cose, che non hauea egli rapito, pagò tanto pienamente, quello tu me lo doni in braccio dell' anima mia, accioche io il prenda sopra il cuor mio, cō l'amaritudine de i dolori, & passioni sue refocillando

lo

lo spirito mio. Horsù, quella amarissima disciplina, che gli imponesti della pace mia, sia quella, che paghi tutti li debiti, & negligentie mie: ò pace, fa, che tu in Giesu sij la mia cara, & perpetua legatura, sij tu della mia fortezza la colonna carissima, accioche à te legata con indiuidua amicitia, con Giesu io sia fatta vn cuore, & vn'anima, predando in te, ò pace dolcissima, flagelli di carità, l'intime ferite d'amore, stando per te à Giesu mio perpetuamente attaccata. O pace, dimmi ancora vna paroletta, aprimi quel dignissimo alabastro, che appresso di te è riposto, pieno di amore, il qual col suo viuo odore faccia suegliare il mio pigro spirito, & cuore, tocca, & vngi i miei sentimenti col sangue fresco di quel gloriosissimo capo, col dolor di quelli suoi venerabili sentimenti, accioche con quel balsamatico sapore tutta io mi muti dall'ignauia del mio spirito, & dal torpore, si come la sterilità della terra nel tempo della Primauera si muta in fior della sua rinouatione. Sù ò Giesu mio dolcissimo, l'essercitio de'santissimi sēsi tuoi sia coperta di tutta la colpa mia,& supplimēto di tutte le negligenze mie, accioche tutto quello che mi manca in me, tutto io l'habbia in te, il quale ti sia tutto sposo per me. Amen.

Nell'hora di Sesta, fa, che habbi colloquio con la sapienza, & con l'amore, accioche tutte le tue cose si rinouino, & nell'hora della morte per virtù della pretiosa Croce di Christo, da ogni tentatione, & insidie del nimico tu sij difesa, & fa, che leggi il Verso. Extremi.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia à me perpetuo riposo.

O Amirabile sapienza d'Iddio, quanto è valida,quanto è preclara la voce tua, tu senza eccettione chiami à te tutti quei che ti bramano, tu habiti ne gli humili, tu ami quei che ti amano, tu giudichi la causa de' poueri, tu pietosamente di tutti hai misericordia, tu niuna cosa hai in odio di quelle che hai fatte, tu dissimuli i peccati de gli huomini, & à penitentia misericordiosamente li aspetti. Sù, & anco à me apri la vena della vita, porgendomi la beuanda dell'indulgentia, accioche io sappia quel che accetto sia auanti à te d'ogni tempo, ò sapienza, tu porti il santo segno del secolo nella tua destra, à te prosperamente succedono tutte le cose, tu vna, & sola puoi tutte le cose, che tu stando in te stessa ferma rinuoui tutte le cose. Sù,tu rinuoua, & santifica me in te, accioche nell'anima mia tu possi trasferir te, tu constituisci gli amici d'Iddio. Sù, acquistami tu la amicitia d'Iddio, fammi la mattina vegghiare à te, accioche veracemente io ritruoui te, preuieni tu me, accioche veracemente io desideri te, ò quanto prudentemente ordinando vai d'intorno gridando, ò quanto prouidamente disponi tutte le cose, quando sotto pretesto di saluar l'huomo con prudentissimo consiglio affrontando circonuenisti, & quasi che ingannasti il Rè della gloria, specificandogli il pensier della pace, l'adempimento della carità, & tenendo Maestà di Prencipe gli imponesti sù la schena l'occasione dell'amore, accioche egli l'iniquità del popolo sopra il legno portasse: horsù, horsù, ò preclara sapientia di Dio, le cui magnifiche opere niuna diabolica malitia ha potute impedire, i cui pietosi consigli tutta la ignoranza dell'humana prauità non ha potuti mutare, la cui moltitudine di misericordia, la cui grandezza d'amore, la cui pienezza di bontà niuna grandezza de' peccati ha potuta estinguere, ò fare, che la tua Imperiale industria non preualesse à disporre tutte le cose sue soauemente, attingendo dal capo infino al fine fortemente, ò sapientia della Diuina Maestà virtù prestantissima. Dio voglia, che in me indegna preuaglia la tua efficacia. Dio voglia, che in me così picciolina tu con lo spirito della bocca tu fossi, & annichili tutti gli impedimenti, della tua volontà, & beneplacito, accioche per te io vinca tutte le tentationi, per te io superi tutti gli impedimenti, accioche nella grandezza dell'amore, io morendo viua in te, & essendomi tu guida, io scampi il naufragio di questa vita, riceuendo da te la coperta della carità, il copertorio della dilettione, teco facendo il testamento del vero amore, ò sapienza, che in giuoco tu finisci, con il qual giuoco inganni il mio Giesù, tu fai nudo il Rè della gloria, facendolo spettacolo di con-

contumelia, tu inchiodi al legno il prezzo di tutto il mondo, tu sola ponderi, & discerni quanto vaglia questo Sacramento à pagare il debito di tutta la preuaricatione; tu la vita di tutti essalti da terra in Croce, acciò nella morte sua, tirando à se rendesse viue tutte le cose, ò amor sauio, qual fomento tu sai accioche si empisse la vniuersal ruina, ò qual empiastro poni, accioche tu medicasti la ferita di tutti, ò amore il tuo consiglio, è in aiuto a' perduti, tu condanni l'innocente, acciò facci saluo il misero, tu effondi il sangue innocente accioche placar tu possi la giustitia irata, & al pouero, & bisognoso tu gli acquisti, gli fai clemente il Padre, ò sapiente amore la tua dittatura ò rileuamento de i miseri, tu fai la causa della pace, tu la misericordia, che piega, essaudisci, tu con prudente consiglio, souuieni all'angustia di tutti, per la volontà benignissima della tua clementia, tu imponi fine all'vniuersal miseria per l'opera gloriosa della tua misericordia, ò amore la tua inuentione, è occasione di salute à i perduti. Eccoti, ò sapienza, che hormai è aperto, & patente il tuo armario pieno di santa pietà, horsù risguarda misero, che stò fuori all'vscio della tua carità. Horsù empi il mantelletto della mia pouertà, con la benedittione delle tue dolcezze. Eccoti auanti di tè il desiderio mio, la vacua tazzeta mia, horsù aprasi la serratura della tua pienezza, insegna al cuor mio i tuoi casti consigli, i tuoi precetti lucidi, i tuoi fedeli testimonij, fammi ricordeuole de' commandamenti tuoi ad osseruarli. Sù, fà, che non secondo i peccati miei facci tu meco, nè secondo le iniquità mie retribuischi à me, ò Giesu mio, Sù, si come nel sangue tuo mi ti sei fatto propitio, così per la virtù della pretiosa Croce tua ogni perditione della vita mia restituiscimi. Sù ò amor sapiente cuopri, & ricuopri tu ogni mio delitto. Supplisci tu per me ogni negligenza per amor del mio Giesù, che si è abbandonato spontaneamente all'arbitrio tuo.

Nell' hora di Nona, fa che habbi ragionamento con l'amore, & dilettione, accioche in cambio de' mali tuoi ti commutino, & donino i beni loro, & nella morte dell' Agnello inuoluti la morte tua, accioche sotto tal tutela passi tu via con sicurtà, & di il Verso. Diues pauper.

La tua pietà ti astringa che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia à me perpetuo riposo.

O Dio Dio della dilettione, ò emulatione di carità più forte assai che la morte, tu della creatura sei la reparatione, tu di tutto il mondo sei la salute, & la redentione, ò quanto dolce è la tua conuersatione, ò quale è la tua refettione, il tuo conuito, il viuere teco non ha tedio, il tuo consortio è il vero gaudio senza fine, horsù entra nella mia vil stanza, & riposati meco, fammi vdir li tuoi pieni di spirito Santo colloquij, & ragionamenti, accioche teco io mi dimentichi di tutte l'angustie, & tribulationi mie, fa che in questa via per la quale io camino; tu sij meco, perche tutti i beni mi veggono ad vna teco, ò honorabile dilettione, eccoti che io misera creatura aggitata, e aggirata da validissimo vento della negligenza mia, & dal tonitruo della conscienza de' peccati miei spaurita sotto i letti della tua pietà rifuggo, perche niuna speranza restar mi sento, se non in te, nè fuor di te ritrouo riposo in loco alcuno tu come Madre il perduto nel tuo grembo fomenti, tu con troppo prouido, & esquisito consiglio illudi infino amore, non perdoni al figliuol dell' Altissimo, accioche tu souuenghi al desperato e misero, ò carità, ò dilettione, tu per li peccatori nel figliuol della Vergine vna tal cosa facesti, che à tutti i disperati speranza desti tu di propria benignità, tutti constringi in te di fare fiducialmente, & accioche niun misero possa contra di te cagione alcuna ritrouare, tu la causa di tutti poni nel Saluatore, che se da lor non manca, vuol tutti saluare, ò carità à me che son destituta, à me che sono abbandonata hai apparecchiata di consiglio il loco, di rifuggio il nido, doue io reclini il tribolato spirito mio tu porta meco la causa dell'habitatione mia, lieua tu in piè la pusillanimità dello spirito mio, consola tu l'angustia del cuor mio dicendomi. Io non mi dimenticherò di te, horsu, in questo sia salua la parola tua ò carità, & degnati di chiamarmi alle tue Kalende, perche l'anima mia vehementemente brama le tue feste, accioche

tu ne'tuoi mercati sacri de'miei mali cambio con i tuoi beni, tu il mio Giesu, dolce Saluator mio tanto fortemente inchiodato in Croce tieni, che sotto la tua mano espirando per amore ne venisse meno, ò carità, che fai? che assalti tu? tu non perdoni, nè ti riposi finche a'miseri habbia data souuentione. Tu non dai misura alcuna all'amore, tu la fontana della vita così affliggi di sete, che non le basti di morire vna volta, ma già morendo, così ancora esponga se stesso all'amore che con molta morte per ciascuno desideri, & habbia sete di morire, ricomprando i perduti, col più caro pegno, che si ritroui ò amor, la tua industria il neruo del cuor del mio Giesu tanto strenuamente ha toccato, che corrottosi per amor si è infracidito. O amore bastiti ormai, misurati poni termine hormai, essendo già che'l mio Giesu pende morto auanti a gli occhi tuoi morto, e veramente morto, accioche io habbia in più abbondanza, la vita, morto, accioche il Padre più caramente mi adottasse per figliuola, morto, acciò io più felicemente viuessi, ò morte carissima, tu sei la mia sorte felicissima, hor sù fa, che in te l'anima mia ritroui il nido? ò morte, ò morte, che parturisci di vita eterna i frutti. Sù, inuolgano me tutta i tuoi vitali flutti, ò morte, vita perenne. Sù, fa che io speri sempre sotto alle tue penne, ò morte salutare, sù fa, che l'anima mia dimori ne'beni tuoi preclari, ò morte pretiosissima, tu sei l'acquisto mio carissimo. Horsù assorbisci in te tutta la vita mia, & somergi te la morte mia, ò morte efficacissima, sù sotto la tua cura la morte mia sia quieta, & sicura, ò morte vitale, sù fa, che io mi liquefaccia sotto le tue ale, ò morte di vita stilla, sù fa, che in me in perpetuo arda della tua viuificatione la più che dolce scintilla, o morte gloriosa, ò morte fruttuosa, ò morte, somma di tutta la salute mia, amabil parte dell'acquisitione mia, fermissimo parto della reconciliation mia, ò morte trionfale, dolce, & vitale, in te mi riluce carità tale cui nè in Cielo, nè in Terra si è trouata eguale, ò morte precordiale, tu sei del cuor mio fiducia speciale ò morte amantissima, in te mi sono riposti tutti i beni, sù fa, che di me ti sia pia cura, accioche io, morendo sotto l'ombra tua dolcemente mi riposi ò morte misericordiosissima, tu sei la vita mia felicissima, tu sei la parte mia buonissima, tu sei la redention mia copiosissima, tu sei la heredità mia preclarissima, sù inuoluimi tutta a te, ascondi tutta la mia vita in te, riponi la mia morte in te, ò morte, che sei fontana di dolcezza prouedi tu alla mia morte, tu circondami tutta, tu nell'angustia della morte, per te fa, che io habbia sicuro il passaggio, accioche i ladroncelli nõ siano in aguato all'vscir mio, raccogli nell'grembo del tuo carissimo acquisto lo spirito mio, riceui nel letto della tua pienissima carità l'anima mia, assorbisci in te la vita mia, sommergami tutta in te, ò morte cara in te a me hora il riposo prepara, fammi in te felicemente sperare, & soauemente addormentare, ò morte precordialissima, cõseruami à te in perpetuo nella tua carità paterna, nell'acquisitione, & possessione sempiterna, ò amore, tu mi hai acquistata quella saluberrima morte, quella carissima sorte, tu per me tante, & tali cose hai fatte, che alla tua seruitù in perpetuo mi hai obligata, che cosa per tanti, & tanto infiniti beni io ti retribuirò? che cosa di laude, & di rendimento di gratie ti offerirò, ancor che mille volte io mi spenda, che cosa sono io vile creatura a te, ò mia copiosa redentione? adunque l'anima mia che tu hai ricomperata, io tutta te la offerirò, l'amor del cuor mio ti porterò sù fa, che tu la vita mia in te trasferischi, tu me stessa tutta fa, che a te inserischi, & me conchiudendo in te, fa che facci essere vna cosa medesima con teco, ò amor della tua diuinità, l'ardore a me del mio ha di nuouo riaperto il dolce cuore, ò cuor che porgi fuor dolcezza, ò cuor, che redondi di pietà, ò cuor che trabocchi di carità, ò cuor, che distilli soauità, ò cuor pieno di miseratione, sù fammi morir per tuo amore, & dilettatione, ò carissimo cuore, assorbi in te, prego, tutto il mio cuore, ò del cuor mio più cara margarita, a vita li tuoi cibi me inuita, della tua consolatione a me indegna i vini propina, accioche dello spirito mio la ruina si empia della carità tua Diuina, & dell'abbondanza di tua carità si supplisca, la pouertà, & inopia della mia mente, ò amor, Dio voglia, che questo cuor, questo thimiama dolcissimo, questo incenso soauissimo, questo sacrificio dignissimo, hora tu l'offerischi per me all'aureo altar della reconciliatione humana in supplimento di tutti i miei giorni, che ho vi-

uuto

tuto ne'quali non ti ho riportato frutto, ò amore nel profluuio di quel mellifluo cuore immergi lo spirito mio nel profondo della diuina misericordia con sepelir Dio tutto il peso dell'iniquità, & negligenza mia, rendimi in Giesu l'intelletto chiarissimo, & l'affetto purissimo, accioche io per te possegga il cuore da ogni carnalità estratto, alieno, & libero, accioche nell'hora della morte, essendomi tu guida, io riconsegni à Dio immaculato lo spirito mio, ò prediletto core, a te hora clama il mio cuore, sij ricordeuole di me, la dolcezza della tua carità reficij prego il mio cuore, sù muouasi sopra di me la medolla della tua misericordia, peroche, ohime, i miei mali meriti sono molti, i buoni meriti nulli, ò Giesu mio il merito della tua pretiosa morte, che solo fu efficace a pagar l'vniuersal debito in te, mi perdoni ciò che malamente ho meritato, & mi renda, & ridoni in te tutti i beni, ne'quali mi son perduta, conuertendo me tanto efficacemente a te, che nella violenza del diuino amore al tutto da me stessa mutata, io ritroui ne gli occhi tuoi questa gratia, conseguisca quella misericordia, la qual tu mi meritasti, quando in Croce morendo per amor del mio amore venisti meno, & fammi ò Giesu caro, te solo in tutte le cose, & sopra tutte le cose amare, a te feruentemente accostare, in te sperare, & soprasperare, damini, che io alla tua morte nel resto renda degno cambio, accioche nell'hora della morte senza alcuna dimora io meriti di esprimentare il frutto dolcissimo della mia Redentione, & il più che dignissimo merito della tua morte in tanta efficacia quanta tu mi desiderasti all'hor che nella sete della salute mia espirasti, e col gran prezzo del sangue tuo mi ricõprasti, ò amor nella morte mia fa che tu mi dichi il dolce Vale, accioche in te soauemente io mi riposi in pace. Amen.

Nell'hora del vespero con l'amore, & con la pietà fa che conuenghi per placar Dio, accioche nel termine della vita risponda per te il Signore per ogni tuo debito, & imperfettione, & fa che leggi il verso: Felixque sitit.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita secondo, che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, accioche in te mi sia vn perpetuo riposo.

O Dolce pietà di Dio, ò cara libertà di Dio, tua tutti spandi, il grembo, tu de'poueri sei il refuggio, ò pietà, che mi consigli, doue io fuggirò dalla faccia del freddo, non potendo hormai comportar la asperità dell'inuerno? la tepidità dell'animo mio già ha constretti di giaccio tutti i campi del cuore mio, sù famini ombra con le tue spalle, coprendo la confusion della mia nudità, acciohe sotto le tue piume io mi ti scaldi, & in eterno io speri sotto alle tue penne, ò pietà, ò pietà, fa che me, che sono angustiata, tù non abbandoni, dal singulto mio, & dal clamor mio non diuertir la faccia tua, la tua pietà ti astringa, accioche patientemente tu mi ascolti, sù espandi il grembo, doue io mi rispposi vn poco, & effonda auanti te lo Spirito mio, certa della tua bontà della tua natural pietà, che tu non sprezzi alcun desolato, ne disprezzi il tribolato, ò quanto sono atti a miseri i tuoi costumi, quanto a quei, che quasi già vengono meno, son grati gl'odori de gli vnguenti tuoi, tu lieui in piè gl'afflitti, tu sciogli i legati, tu nella tribulation niun disprezzi, tu maternamente, & misericordiosamente, alle necessità di tutti riguardi, tu a'disperati benignamente prouedi, tu alla pouertà di tutti riguardi, tu a disperati clementissimamente souuieni. Su hora a me pouera l'orecchie apparecchia, accioche io teco per l'anima mia habbia ragionamenti rari, & da te io riceua i consigli cari. Ecco che io delle cose, che ho commesse, vehementemente pauento, delle cose, che ho lasciate, grandemente mi arrosso, la perdition della vita mia troppo ho io horrore, temo la discussione, che si ha da fare, nella quale Christo quell'huomo nobile ha da poner ragion meco, se da me vorrà essigere il deposito del mio tempo, & il guadagno del talento dell'intelletto, che mi habbia dato, voglia essigere onninamente, io non ritrouo risposta alcuna degna della tua carità, che farò? doue io mi volterò? zappar non posso, mendicar mi vergogno, ò pietà pietà, apri hora la bocca tua, il dolce tuo consiglio, risocilli, pregò, lo spirito mio, sù rispondimi, che ti pare, che in queste cose sia darsi da me?

però

però che secondo il nome tuo tu veramente sei di pietoso cuore, & ottimamente sai quel che in queste cose espediente mi sia. Sù, perdona, & souiennimi, & in questa tribulatione non mi volere essere aliena, muouiti la pouertà dello spirito mio, & toccata dalla misericordia del cuore, piamente dimmi; Vna borsa sia a me a te, ò pietà, pietà, tu appresso di te hai riposte tante, & tali ricchezze, che nè Cielo, ne Terra bastano a ricettarle, tu constringesti il mio Giesu per l'anima mia a dare l'anima sua, per la mia vita la sua, acciochè tutte le sue cose tu facesti mie, & cosi dalla tua abbondanza crescesse del pouero la sostanza, sù chiama l'anima mia famelica alla prebenda tua, acciochè delle tue ricchezze io viua in questa vita: & alleuandomi tu, & nutricandomi tu sol sotto la disciplina del Signore, io non venga meno, fin che guidandomi tu à Dio mio io ritorni, & lo spirito mio a colui, ch'el diede, io lo renda, ò pietà, ò pietà, ò dolce di Dio liberalità, nel tuo conclaue hai riposto vn certo ammirabil dono, del qual il Cielo stupisce, la terra si marauiglia, alquale dal secolo, & nel secolo non se ne ritroua alcuno simile tu per me ogni dì a Dio Padre nell'altare offerisci tal sacrificio, tale incenso di holocausto, che eccede, ogni merito, & veramente vale à pagare ogni mio debito, tu rappresenti al Padre il Figlio veramente a lui beneplacito, acciochè tu me lo rendi placato, & veramente riconciliato. Sù, per questo Sacramento, che ottimamente può supplire la mia imperfettione, & riparare ogni mio difetto, rinuoua la vita mia, & in cento doppi restituiscimi tutte le mie perdute cose, acciochè in te essulti l'anima mia, per te come dell'Aquila si rinoui la giouentù mia, te glorifichi tutta la sostanza mia, ò Giesu mio con la tua pietà cassa tutte le mie iniquità, con la tua carità cuopri tutti i miei peccati, & velali con la tua dilettione, supplisci tutte le negligenze mie col tuo amore, restituiscimi in quella libertà di spirito, nella quale tu herede nell'innocenza morendo per me; dato il prezzo del proprio sangue, libera mi facesti, fammi alla tua volontà conforme, acciochè in te la mia vita io trasformi, fammi tutta tale, quale tu vorresti, che io fosse, acciochè doppo questa vita, lasciato del corpo il nuuolo, la tua faccia melliflua io veda con giubilo.

Nell'hora di compieta fa che habbi ragionamento con l'amore, & perseueranza, acciochè la vil tua conuersatione con la dignissima vita del Signor Giesu Christo essendo commutata, per lui tu sij ritrouata nell'hora della morte in ogni santità, & perfettion di religione pienamente compiuta, & fa che leggi il Verso. Grandis est.

La tua pietà ti astringa, che perdonando tu superi i nostri mali, & me indegna essaudita, secondo che io desidero, nell'hora della morte senza impedimento satij del tuo dolcissimo volto, acciochè in te mi sia a me perpetuo riposo.

O Perseuerante carità del Signor Giesu, che t'amo infino a morte, tu sola porti del Regno il diadema, a te si dee della vittoria il trionfo, della Gloria il titolo, la tua prouida diligenza, la tua diligente custodia riporta allo Rè de i Rè tali doni, che'l Ciel se ne stupisce, ò perseuerante carità, veramente la tua voce è dolce & sonora, la tua faccia soaue, & decora, tu dal deserto raccogli tanto rari doni, con molte specie di virtù, & aromati che'l Dio del Ciel con volto allegro riuerisce la faccia tua desiderando, & laudando la bellezza tua & la forma, te più che tutte Dio aiuta col volto suo, peroche nel mezzo di te non si commoue, mà come Sposo nel talamo si riposa, hor sù aiutami tu la mattina a buon hora, in te, ouero meriggio da ogni ombra di cecità, conseruando illesa l'anima mia, ò perseuerante carità tu sei di tutte le virtù perfettione, & dello spirito sei santità, tu li pesi graui fai leggieri; tu le fatiche di tutte le virtù fai col tuo buõ vso dolci, & la tua consuetudine le fa giocondе, ò di Dio perfetta carità, in te è ogni dolcezza, & soauità, tu sei vera pace & securità, in te è imperturbabil pace, & tranquilità, tu sei di tutti beni fine, & perfettione, de i commandamenti di Dio adempimento. Tu Sabbato de i Sabbathi, in te la sapienza pone in riposo l'opera sua, in te l'amor fa perfetto il negocio; ò perseuerante carità, tu nel mio Giesù hai consummata l'opera, che gli commise la pietà, tu adempiesti l'opera della nostra Redentione, acciochè reuocassi i perduti alla sorte dell'adottione, tu il mio Giesu fai in pace soauemente addormentare, in te dalla

fatica riposare, sotto l'ombra tua quietare, inseriando dolcemente sabbatizare, sotto il tuo suggello chiuso & sepolto di amore il sonno pigliare, ò carità tu sotto la tua custodia, sotto la tua peruigile diligentia conserui dell'anima mia il prezzo eletto, che sopra oro, & topatio è prediletto, il quale solo può rifare il mio difetto, & ricuperare tutto quel che del mio è imperfetto, horsu, doue serbi in te riposto il mio carissimo tesoro, iui colloca, & riponi anco il mio cuore, accioche iui per te si fermi tutto lo spirito, mio doue habita il carissimo mio diletto, ò inuitta carità ò forte perseueranza del Signore Giesu, a te dal profondo del cuore ascende dello spirito mio il clamore, horsù sij tu ambasciatrice mia, tu per me parla in bene, accioche Giesù mio, Rè mio, & Dio, mio, il quale in te fa perfetta l'opera, che il padre in mano gli diede a fare anco per te a me vil vermicello dia il cuor puro, lo spirito inuitto di seruire a lui con diligente, e fedele studio & li suoi commandamenti sotto il giogo d'amor sù la spalla volonterosa perseueramente portare, accioche tu ò amore efficace in vita parimente, & dopò morte sij il mio vero prezzo in cento doppi, & se stesso io riceua per palio, conciosia cosa che in sia tutto il mio, & pieno gaudio, fammi nell'amante contritione, & humile penitentia sempre come cagnolino rodere i miei peccati, & l'opere imperfette de'miei difetti, accioche doppo questa vita, io prenda quella dolcissima mollica, la quale è la dolcissima fruitione, & godimento, che haurò del Signor mio Giesù, all'hor che apparirà la Gloria del Signor mio, ò amore stabile forte, e insuperabile, la tua solertia mi insegni di amar Giesù con inuincibile costanza, & a lui seruire con inuita perseueranza, & eccitandomi tu, & commouendomi sempre io sia apparechiata, & quando il Signor mio verrà nella prima, & seconda vigilia, fa si che io non sia tiepida, nè dorma quando sia fatto il grido di meza notte, ma promouendomi tu, & guidandomi tu, io me ne entri degnamente con l'Agnello alle nozze, horsù, & all'hora procurandolo tu, piena dell'olio della carità, piena dell'incendio della dilettione, piena dell'opere della Diuina fede, con lume splendido la mia lampada si truoui, accioche io per te possegga le delitie di vita eterna, Giesù mio dolcissimo Sposo prediletto, risuscita hora in te lo spirito mio pigro, & infingardo, rendemi nella tua morte vna vita, che solo a te viua, dammi conuersatione che degnamente risponda al prezzo del sangue tuo, dammi spirito che ti sappia, & con sapor ti gusti, senso che ti senta, anima che la tua volontà bene intenda, virtù, che il tuo beneplacito perfettamente faccia, stabilità, che teco sia perseuerante, horsù nell'hora della morte aprimi senza indugio l'vscio del tuo benignissimo cuore accioche per te senza alcuno impedimento, io meriti d'entrare nel talamo del tuo viuo amore, oue io ti fruisca, & habbi, ò certissimo, & vero gaudio del mio cuore. Amen.

Quel dì nel quale celebri il predetto supplimento nel mezo dì, prega il Signor che t'introduca nel giardino del Diuino suo cuore, accioche iui sij sette volte lauata nel Giordano de'santi meriti della vita, & passione sua, accioche purgata da ogni macchia nel dì della partenza tua, tutta bella sij introdotta nel talamo del suo Diuino amore.

HOrsù Giesù viuente Saluator mio, che dalla terra de gl'Angeli sei il bello, & il preclaro, ohime, ohime che in tenebre di cecità s'aggira l'anima mia creatura à te diletta, horsù fa che tu sij la salute, & illuminatione mia dritta. Diletto mio, per le pure lagrime de gli occhi tuoi chiarissimi, laua tutte le macchie de'peccati de gl'occhi miei accioche nel termine della vita mia senza impedimento con l'occhio mondo del cuore nello speccio della Santa Trinità; io vegga la faccia tua dolcissima, peroche tu solo sei colui, che io con tutto'l cuor desidero, sù sommergimi più che prestamente nell'abisso della tua fruitione; su ò Giesu amabile speranza mia, Sposo fedele, & pieno di misericordia, che mai non sprezzi i sospiri de'miseri, ohime, ohime, che per mio vitio proprio è fatta sorda l'orecchia mia. Sù ò Padre di misericordia fa che all'vdito dell'orecchia ti vbbidisca la vita mia. Diletto mio per la dolce pietà delle benedette orecchie tue, laua ogni iniquità delle peccatrici orecchie mie accioche nell'hora della morte io non tema della mala vditione, ma nella tua vocation dolcissima all'vdito mio

si dia

si dia gaudio, e letitia, peroche tu solo sei l'aspettation mia. Sù toglimi prestamente, è menami alle tue nozze. Sù ò eterna dolcezza dell'anima del cuor, mio, diletto vnico, la cui faccia è piena d'ogni amabilità, è il cuor d'ogni soauità, ohime, ohime, che il pensier mio va peregrino, e lontano da te. Sù ò Iddio del cuor mio raccogli la dispersione del cuor mio dentro di te. Diletto mio, & per la pura intentione de' santissimi tuoi pensieri, laua ogni reato de' mali miei pensieri, & del colpeuole mio cuore, accioche la tua passione amarissima sia nella morte mia il mio scudo, & l'ombracolo, & il cuor tuo rotto per amore, sia mio perenne habitacolo, peroche tu solo mi sei di ogni altra creatura il più diletto. Sù non comporta, che io lungamente mi dilunghi da te ò diletto vnico del cuor mio, Sù ò Giesu vnigenito del Celeste Padre, pio, & misericordioso Signore, che i figliuoli tuoi addottati mai non lasci desolati, ohime, ohime, molto ho peccato nella mia lingua, sù, ò Gloria mia, riempi tu la bocca mia della tua laude. Diletto mio per la viuace potentia delle dolci parole della tua benedetta bocca, astergi ogni offesa della mia polluta bocca, accioche nel bacio della pace della tua melliflua bocca, io lieta trapassi da questo secolo, peroche la bocca tua melliflua sola può consolar l'intimo del cuor mio. Sù ò specioso amore caccia nel cuor mio la lancia della tua viua diletione, accioche io fatta essanime caggia nell' abisso della tua vitale origine. Sù ò Giesù operator sapientissimo, artefice prestantissimo, che tanto laudabilmente riparasti l'opera delle mani tue, ch' io destrussi, ohime tutte le opere mie sono imperfette, & non come la legge tua. Sù ò rifugio mio, & virtù della cooperatione del viuo amore tuo, sia santificata ogni operation mia, diletto mio, per la perfettion dell' opere tue, & la crucifissione delle tue mani, laua ogni offensione dell'empie mie mani, & accioche senza impedimẽto nell'hora della morte ne' dolci abbracciamenti tuoi senza dimora alcuna io me ne caggia, peroche tu sei il legitimo Sposo eletto tra le miglhia. Sù nell' hora estrema non dal mio merito, ma dalla tua bontà ingenita riconoscimi per tua propria. Sù ò Giesu giouine amabile, amicabile, & desiderabile, la cui compagnia tanto è nobile, & desiderabile, ohime, ohime declinai dalla via dritta, & non guardai i tuoi commandamenti. Sù ò caro guidator mio nella tua volontà indrizza i passi miei, diletto mio per la dolorosa faticatione de' tuoi benedetti piedi, & Diuina perforatione, laua de' peccanti piedi miei ogni macchia, accioche per te, ò fedel presidio del viaggio mio, allegra io entri al luogo del Tabernacolo ammirabile insino alla casa di Dio, peroche tu sei quel mio vnico, per cui corro al pallio. Sù donami l'amor, che mi spinga, il qual non mi permetta di portami tiepida ò negligentemente, ma infaticabilmente mi faccia correre dopò te. Sù ò Giesù Dio grande, dolce, & benigno, che non sai dar se non cose grandi. Sù ò Dio viuente, il cui focoso influsso, ritira nel suo seno ciò che giamai da te prouenne, ohime, ohime, è perduta, è seccata, e morta tutta la vita mia. Sù ò Iddio della vita mia, in te rinuerdisca, & à far frutti degni si preuaglia la vita mia, diletto mio per la nobile innocenza della vita tua, & per la pura santità laua ogni brutezza della corotta vita mia, accioche ella già non sia più meco, nell' infocata forza del tuo amore tutta se ne sia portata teco, accioche nell' hora della morte io mi ritroui in te felicemente, ò vita mia vera, peroche tu sei il mio sommo, & più diletto bene, & dell' anima mia l'vnico rifugio. Sù damnmi di languir doppo te per amore, morir per desiderio, laudarti con giubilo, & ardere eternamente nell' incendio, che dalla carità tua sempre è viuo. Amen.

Al Vespro quasi à coglier i fiori col diletto, prega per la beneditione, & per queste virtù.

BEnedicami hoggi, ò Giesù caro l'anima tua, benedicami l'Imperial Diuinità tua, benedicami la fruttuosa humanità tua, benedicami Dio in tanta efficacia, che la tua regal munificenza, mi lasci i segni tanto euidenti, che da me tutta in te tramutata io con amore inuincibile inseparabilmente mi ti accosti; fammi nel tuo timore perfetta, fa che io ti piaccia nell' humiltà dello spirito, nella fraterna carità, in casta simplicità, in humil verecondia nella mondicia del cuore, nella custodia de' sentimenti,

ti, nella santimonia della vita, in pronta vbidientia, in dolce patientia, nella spiritual disciplina, nella volontaria pouertà, nella santa lenità, nella maturità de' costumi, in hilarità de spirito, & in ogni verità, in buona conscienza, in costanza di fede, in santa perseueranza, in fortezza di speranza, in pienezza di carità, è nella beata perfettione della tua dilettione, accioche lo spineto del cuor mio si conuerta in vn giardino, & Paradiso di tutte le virtù, è in rouetto di tutta la perfettione come vn campo d'ogni pace, santità, & pietà pieno, il qual benedisce il Signore. Sù ò Giesù precordialissimo tu cosi sempre sij meco, che il cuor mio resti teco & l'amore tuo indiuiduamente perseueri meco, & cosi da te si benedica il mio transito, che sciolto, & assoluto dal laccio della carne, lo spirito mio in te subito si riposi. Amen.

IL FINE.